ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME XX.

Fascicolo I

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R ISTITUTO SORDO-MUTI

MDCCCLXXXVIII

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

—

VOLUME XX

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

—

MDCCCLXXXVIII

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

MONUMENTI STORICI

DEL CONVENTO

DI S. MARIA DI CASTELLO IN GENOVA

DELL' ORDINE DEI PREDICATORI

ORDINATI ED ILLUSTRATI

DAL SOCIO

P. RAIMONDO AMEDEO VIGNA

DEL MEDESIMO ISTITUTO

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INTRODUZIONE

QUATTROCENTO anni precisi dalla fondazione del convento di Santa Maria di Castello, giungeva a Genova un domenicano torinese, di ritorno dalla capitale dell'impero ottomano, ove, ventiseenne d'età, esercitato aveva l'ufficio di parroco sull'estesissimo territorio giurisdizionale della chiesa di s. Pietro di Galata, affidata da secoli ai religiosi missionarî del l'Ordine dei Predicatori.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova sostando per rinfrancare la malferma salute, prese a leggere la storia del paese, che, con tanto suo vantaggio e progressivo miglioramento, l'ospitava. Ricordò allora le belle memorie del genovese dominio, che scorto avea, senza farne gran conto, scolpite in marmo nell'antico palazzo governativo, sulle arcuate vetuste porte e lunghesso la cinta murale, a mare e a monte, della potente e doviziosa colonia di Pera, da cui era di fresco venuto.

Primo frutto di quello studio e di quella piacevole occupazione, è stato l'avere di tutto cuore, con trasporto anzi, applaudito, e promosso poi, a misura delle sue forze, lo stabilimento della Società Ligure di Storia Patria, che alcuni egregi e rispettabili uomini ebbero il lodevole pensiero di fondare nella città nostra, e fondatala sotto i più felici auspizî nel 1857, concorrervi, non foss'altro, con l'assidua assistenza alle sue tornate.

Ristabilito in pieno vigore d'animo e di corpo, gli balenò in mente l'idea di poter giovare assieme tempo alla religione cui diede il nome sino dai più teneri anni, e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

al paese di sua dimora, ritenuto oggimai da esso quale patria d'adozione, applicandosi ad illustrare la storia domenicana ligure-genovese, non mai prima studiata a dovere da scrittore alcuno nostrale e men che meno dai membri stessi e professori dell'Ordine.

Così ha fatto quel giovane animoso (il quale al postutto è lo scrivente); e ne rendono indubbia fede i molteplici lavori che dal 1859 in poi videro la luce; e il cui materiale venne, nella massima parte, estratto dalle filze notarili o dai codici manoscritti, per buona fortuna, conservati nell'archivio del convento da esso abitato.

Se non che, per la natura stessa di quei lavori, essendosi limitato a coglierne solamente il miglior fiore, che gli faceva mestiere, lasciato da banda il testo letterale delle carte e dei documenti, irti di formole legali e spesso a soverchio prolissi, accadde che ben molte e rilevanti cose, estranee allora al còmpito prefisso, ma utili alla ligure storia, si dovessero intralasciare.

Conveniva pertanto, e si giudicò di tutta opportunità, fra gli Atti della Società nostra,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che di fonti storiche fa raccolta, ammettere cotali codici, carte e pergamene, contenenti una ricca suppellettile di notizie e fatti, valevoli a chiarire molti punti o ignorati appieno o troppo leggiermente toccati nei patrî annali. Ecco lo scopo modesto della nostra collezione, la quale perciò intitoliamo: *Monumenti Storici del convento di S. M. di Castello.*

In essa troveranno un degno posto il Sillabo dei figli del cenobio medesimo; la sua Storia cronologica, distribuita giusta la serie progressiva dei priori che lo governarono, con frequenti accenni sugli avvenimenti civili, politici od ecclesiastici, occorsi nel tempo di loro reggenza; le monografie sulle chiese rurali di s. Luca e di s. Vito, in Albaro; non che appositi capitoli interessanti la Farmacia, l'antica Biblioteca e il dovizioso Archivio di Castello; ed altro ancora, se lo stimeremo di profitto e gradimento agli studiosi delle patrie memorie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I.

SILLABO

DEI FIGLI DEL CONVENTO

DI S. MARIA DI CASTELLO

IN GENOVA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DISCORSO PRELIMINARE

Nel mettere mano a fare di pubblica ragione quanto di prezioso e profittevole alla storia, specialmente ligure, conserva ancor oggidì il privato archivio del convento di S. M. di Castello, in Genova, noi diamo il primo luogo al sillabo dei suoi figli, ossia alunni, che, ascrittisi al medesimo, con le opere dell' ingegno, la bontà dei costumi e l'elevatezza delle cariche cui pervennero, adoprarono in guisa, da meritare che il loro originario cenobio venisse posto nel novero dei più prestanti dell' Ordine domenicano in Italia (1).

(1) Si allude al giudizio datone dal p. Michele Ghislieri, poi papa s. Pio V, lorquando disse al celebre p. Sisto da Siena: *In mea religione provideberis de meliori conventu in toto Ordine; hoc est, eris filius Sanctae Mariae de Castello, Genuae, ubi tranquillissime commoraberis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E sebbene codesto onore già gli risulti palese e assicurato col mezzo della pubblicazione, non ha guari, da noi fatta, del volume, in cui si discorre dei più chiari suoi uomini in dignità, santità e dottrina (1), la stampa tuttavia del presente sillabo viene assai opportunamente a compiere quel nostro lavoro, e, quasi diremmo, a suggellarlo coll'autorevole sua testimonianza. Oltrechè, qui evvi la serie non di alcuni soltanto, ma sì di tutti i membri, che, nel corso di quattro lunghi secoli, popolarono questo centro di studio e di onnimoda operosità, in cui esercitaronsi e fiorirono, nell'arringo delle lettere e delle sacre e profane scienze, nobilissimi ingegni, e rifulsero di bella luce modelli preclari di civile, ecclesiastica e religiosa carità e cultura.

A rendere illustre e commendevole il convento di Castello al cospetto del secolo, e beneviso anche ai più ritrosi nell'ammettere le benemerenze dei frati, ma pur vaghi e amanti del vero sapere, basterebbero le due spiccate individualità del vescovo Agostino Giustiniani e Silvestro Mazzolini; quegli l'eruditissimo poliglotto orientalista, di cui si ammirano i forti studî biblici e le sudate fatiche; questi un prodigio di dottrina canonistica, teologica e polemica: amendue celebratissimi ai giorni in cui vissero, ed oggi quasi dimenticati, perchè non si studiano le loro opere, come in generale poco si apprezza dai moderni, e massime dai contemporanei, la sapienza degli antichi.

Dopo i sullodati due eminenti genî, viene una pleiade di profondi teologi, di oratori di prima fama, rettori

(1) *I Domenicani illustri del convento di S. M. di Castello.* Genova, 1886. Vol. di pag. xx-484.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d' università interne, nazionali ed estere, di vescovi zelantissimi, in Italia e fuori, e d' altri operai evangelici, od anche di semplici religiosi, che nel chiuso del chiostro seppero ben meritare della Chiesa e della patria, nella ristretta cerchia del sacerdotale loro ministero; numerosa falange, dissi già in altro luogo ed ora ripeto, d' incliti personaggi, dei quali la carità dei nipoti non deve avere a sdegno di richiamare al pensiero gli egregî fatti e le memorande imprese.

Dove eziandio il lettore, percorrendo anche solo gli indici, che fanno seguito al presente sillabo, osservare potrà di leggieri, come la grande maggioranza degli alunni chierici, ammessi alla figliuolanza del convento, sia composta di soggetti usciti dalle più antiche e nobili famiglie di Genova, ora spente la più parte o divenute popolane nei rivolgimenti politici della cessata Repubblica, ma molte di esse tuttavia sopravviventi e di largo censo dotate. Ciò che noto ad ammaestramento dei superstiti, i più dei quali oggidì sdegnerebbero lasciare i superbi palagi e la allegra loro vita, per vestire l' umile saio del frate.

I codici contenenti il sillabo, e da noi trovati, per fortuna, in buono stato di conservazione, sono in numero di sei, e veniamo qui appresso a descriverli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I.

CODICE GENTILE.

Incominciando dal più antico, denominiamo codice Gentile il primo sillabo, perchè, con felice pensiero e massimo giovamento della storia nostra domestica, fu ideato e composto dal padre Barnaba Gentile, seniore, vestito novizio in S. M. di Castello, addì 20 gennaio 1456, dal p. maestro Girolamo Panissari, vicario allora del convento, e tre anni dopo creato vescovo di Caffa, in Crimea.

Il p. Barnaba visse nel chiostro trent'anni almeno; sapendosi esser egli annegato nelle acque del porto, cadutovi inavvertitamente da una nave, dopo il 1486. Ne tenne anche il priorato durante il biennio 1469-70; e si può con verisimiglianza congetturare, che la carica stessa, da lui occupata, sia quella che gli suggerì il savio divisamento di stendere il presente catalogo; acciò i confratelli venturi sapessero i nomi degli aggregati all'Ordine nel cenobio di Castello dai priori che lo aveano preceduto, e da lui medesimo costituito in quella dignità.

Lo proseguì fino al 1478, cessando col nome di *fr. Petrus Salvagus, olim Scotus,* ricevuto all'abito il 30 marzo 1478, posto, come vedesi nella nostra stampa a pag. 65, sotto il numero d'ordine 136. Al Salvago tengono dietro, nel manoscritto, pochi altri soggetti ancora, che paionmi aggiunti dalla stessa mano e con inchiostro diverso, certo poi dell'epoca medesima, e il sillabo termina in calce della quarta facciata. Non fu continuato, perchè

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

non vi si scorge vestigio di lacerazione; e di continuarlo cessava anche il motivo, mentre il secondo sillabo, cioè l'Anonimo, prende le mosse anch' esso dalla fondazione del convento, e si protrae d' assai oltre il primo, col quale molto bene si concatena ed intreccia.

Il codice Gentile, che è cartaceo, trovasi inserito in un volume a penna, scritto su carta bambagina antica e solida, cui vuolsi intitolare: *Manuale conventus Sanctae Mariae de Castello;* libro pieno di utilissime memorie, riguardanti il cenobio medesimo dal lato storico ed economico, incominciato dal sindaco p. Agostino dei conti di Ventimiglia, e da altri mano mano postillato. E la sua importanza addiviene anche maggiore, per le molte e pellegrine notizie qua e là inserte nelle pagine ancor bianche dall' egregio archivista e storico domenicano, p. Gio. Maria Borzino; delle quali già ci siamo valsi e ci varremo a più riprese in questo ed altri lavori, che ci siamo proposti di dare alla luce.

Le testuali parole dal p. Gentile premesse al suo catalogo sono le seguenti:

M.° CCCC.° LXVIII° die XXVII octobris.

Infra scripti fratres sunt quos ego fr. Barnabas Gentilis potui reperire fuisse receptos ad Ordinem nostrum in conventu Sancte Marie de Castello, Ordinis Predicatorum, de Janua, diversis temporibus, per presidentes eiusdem conventus.

Non devo tacere, che un decennio circa dalla morte del nostro sillabista, accaduta dopo il 1486, com'è riferito sopra, e precisamente il 2 giugno 1496, tolse la divisa domenicana a Castello un secondo Barnaba Gentile (assai probabilmente nipote del primo), il quale morì addì 29

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ottobre 1554, ed è segnato al n.° 192, pag. 88, del testo che segue. Venne da me nella succitata opera (1) chiamato il iuniore, appunto per differenziarlo dall' omonimo presente, cui devesi il vanto di primo compilatore dell'elenco dei figli di Castello. Anch'esso fu personaggio di conto, avendo in tutte le case conventuali dell' Ordine, in Liguria nostra, coperto la carica di priore, non che due volte in questo suo patrio ed originale cenobio; la prima dal 1535 al 1537, e dal 1543 al 1545 la seconda.

II.

CODICE ANONIMO.

Malgrado le attive e minuziose ricerche da me fatte per venire in cognizione dell' autore di questo secondo sillabo, sono costretto confessare che a nulla di ben accertato io riusciva, e devo chiamarlo codice Anonimo, piuttosto che avventurare un' opinione destituita di ragionevole e solido fondamento. Trovasi a bel principio del *Manuale* predetto, dal foglio II al VII, e comincia così:

MCCCCLXXVI die X augusti.

Infra notabuntur fratres recepti et recipiendi, quos usque ad hanc diem reperi receptos in isto conventu Sancte Marie de Castello diversis temporibus, per varios presidentes.

Lo scrisse e condusse per tre lunghe facciate e mezzo, e sino al 1476, una mano somigliantissima a quella del precedente codice Gentile; sicchè potrebbe anche esserne

(1) Opera cit., a pag. 381.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la ripetizione; se non che varia dallo stesso in moltissimi punti. È stato continuato da una seconda mano di assai più minuto carattere, che cessa al 1500; dal quale anno parte una terza pessima scrittura, che giunge oltre il 1554, trovandovisi ancora citato per incidenza il 1558. Alla decima facciata, in calce di pagina, ha termine; ma che proseguisse d'un foglio tuttavia non è a dubitare, giacchè fu strappato, e manca al volume, il foglio VII di numerazione progressiva, col quale aveva fine il sillabo. Come è oggidì, esso si ferma a pag. 127 della presente pubblicazione, vale a dire col p. Benedetto Basadonne, registrato sotto il n.° 297. Sebbene mutilo dell'ultima parte, questo indice riesce vantaggioso di molto al nostro lavoro, per i frequenti accenni e le notizie mancanti al codice Gentile, e perchè si prolunga oltre quello poco meno d'un secolo, più verso noi.

In capo al foglio VIII del volume in discorso il p. Borzino sovra lodato scriveva la nota che segue:

Infra habes cathalogum integrum olim a me confectum, ubi etiam nonnullorum virorum insignium gesta fusius recitabam. Verum, nactus presentia fragmenta, que in archivio pessum ibant, plura deesse vidi, tum ex his colligatis, tum ex aliis conventus cartophilaciis in archivio conservatis.

Inserì di fatto e incastrò, collegando le une alle altre, parecchie vetuste carte e documenti nel tomo anzidetto, e le pagine ancor vergini d'inchiostro riempì di più e più utili cognizioni storiche, dimezzate però ed incomplete, le quali rimangono. Le carte dal p. Borzino per entro quel libro l'una all'altra appiccicate, e già staccatesi, raccoglievo io nel 1860-62, essendo priore del convento, e facevo rilegare, con tutte le altre dell'archivio, in più

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

volumi in foglio, affine d' ovviare alla temuta loro dispersione o perdita. Il catalogo poi, da lui promesso con le sovra citate parole, non v' è nè intiero, nè in parte. Il manoscritto manifestasi a prim'occhio scompaginato, mancante e lacero. Forse non gli riuscì a seconda l'opera ideata, e la ricompilò separatamente, come vedremo più innanzi, ovvero una mano ignorante e ladra strappava i fogli e dilacerava il codice.

Senza menomare d' un punto l' autorità che possono avere gli altri, noi diamo ai due sillabi Gentile e Anonimo la maggiore importanza, a motivo che redatti da compilatori vissuti al tempo in cui fiorivano tuttavia molti dei primi religiosi che indossarono l' abito domenicano a Castello, e che dei trapassati conservavano ancor fresca o sufficiente ricordanza. Ammettiamo ciò non di meno, che non avendo essi inteso di fare un lavoro storico e letterario, una gran copia di notizie e dati biografici intralasciassero, che poi vennero aggiunti dagli autori degli elenchi posteriori. Per tale modo gli uni completano gli altri, e dal concorso dei molteplici esemplari ne risulta un tutto, che è stato mente nostra rendere il più possibile completo.

III.

CODICE BOTTARO.

Vien terzo in ordine di tempo il codice del padre Giorgio Bottaro, resosi frate a Castello il 17 agosto 1515. Dove mi occorre ripetere la denominazione di seniore e iuniore, ma in senso inverso agli antecedenti Gentile;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in quanto che là lo scrittore del sillabo era il seniore, e qui fu il iuniore quello che attese a rifare la stessa fatica. D'amendue poi ignorasi l'anno di decesso; chè il nipote contentossi scrivere essere lo zio Giorgio entrato novizio il 28 aprile 1486, e morto di peste, senza dire quale delle tante che afflissero la città nostra nella prima metà del secolo XVI, e del nipote omisero i posteri di segnar l'anno della sua dipartita dal mondo.

Motivo alla nuova redazione del catalogo penso sia stato al p. Bottaro l'avere considerato la deficienza nei due precedenti di ben molte circostanze di luogo e tempo o non segnate affatto o troppo laconicamente accennate, la mancanza assoluta di taluni individui, e l'opportunità di stenderlo sovra una materia meglio atta a conservarne la memoria fino ai tardi figli del convento. Il perchè, egli lo distese sovra pergamena, e non più su carta bambagina, come gli altri, per quanto soda e forte.

Il sesto del codice è piccolo e tascabile, oggi direbbesi in ventiquattresimo nel linguaggio tipografico; novera 68 pagine complete; dopo le quali il manoscritto segue a notare, per ordine di vestizione, i soggetti su carta ordinaria, come sulla carta stessa, nei fogli che precedono il sillabo, sonvi altre sparse memorie sul convento di Castello, raccolte e inseritevi dal padre maestro Benedetto Giustiniani. Reca sul frontispizio la seguente, più che intitolazione, contenenza del libro, cioè:

Ea quae de conventu Sanctae Mariae de Castello de Genua, Ordinis Praedicatorum, invenire potuit fr. Benedictus Justinianus, sacrae theologiae magister, ac filius dicti conventus, 1628 die XII iulii.

E subito dopo la nota, che dice: *Adverte, quod ea*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quae scripta sunt in carta ordinaria sunt a me compilata, quae vero in carta pergamena fuerunt compilata a patre fr. Georgio Bottario, ut patet folio 33 a tergo, ubi hoc notatur, loquendo de fratre Bartholomeo Bulgaro.

Nel luogo qui citato così ha effettivamente il Bottaro: *Iste... petierat in oratione non diu infirmitate laborare. Dixit enim mihi fratri Georgio Bottario, qui hunc libelum* (sic) *scripsi, se credere a Deo fore exauditum; unde mortem letus expectabat* (1).

Accertato l'autore del sillabo, diciamo alcun che del suo merito. In esso, il Bottaro su molti soggetti allarga, alquanto meglio dei codici Gentile e Anonimo, le particolarità biografiche, aggiugne date d'ingresso in religione, o di morte, o di uffizî sostenuti, un po' più ampie e minute, sebbene anch'esse ancora troppo ristrette e concise all'uopo nostro, quasi che egli si peritasse di volgere una parola d'encomio all'indirizzo d'un frate celebre; e dove non ne può a meno, lo fa con tanta parsimonia, da eccitare, più che appagare, la onesta curiosità del lettore. Di tale guisa pavidi e parchi ci si presentano i maggiori nostri in tutte le cronache o antiche storie dell'Ordine, che sono a me note per la stampa. Sembra temessero far il viso rosso in lodando un confratello loro anche morto, e in voce comune di pio o di dotto.

Il Bottaro pel primo die' cominciamento alla sua opera coll'avviso seguente:

In hoc libelo (sic) *continentur omnes fratres qui accepti fuerunt in conventu sancte marie de castello civitatis ianue. qui tamen reperiri potuerunt tam vivi quam defuncti. et*

(1) Vedi nel Sillabo, a pag. 79-80.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

qui habitum deposuerunt ante et post professionem. Et notandum quod illi qui adhuc in observantia vivunt. nullum signum habent ad caput. sed illi qui in dicta observantia decesserunt. habent ad caput signum crucis ✝. *Illi autem qui habitum deposuerunt. vel expulsi fuerunt ante annum probationis tale* ψ. *Illi vero qui iverunt ad conventuales tale* ∇. *Illi etiam qui apostataverunt. vel ad aliam religionem transierunt. seu effecti sunt presbiteri* φ. *Et notandum quod ubi ponitur litera P. sola. dicit professus est. et S.* (dicit) *tempore suo.*

Di queste sigle convenzionali se ne intende la necessità nei sillabi, a scanso delle perenni e noiose ripetizioni che occorrerebbero ad ogni singolo articolo, ma più non fanno mestieri nella nostra pubblicazione, in cui a ciascuno individuo va unita una distinta notizia in forma biografica.

Del resto, il presente catalogo ha principio, come tutti, col *fr. Hieronymus de Cosano*, ma, diversamente dagli altri, termina col *fr. Hyacinthus Podius de Genua*, che pel Bottaro segna il n.° 451, e il n.° 457, a pag. 169, nella presente stampa. Da quel punto, cioè dal *fr. Seraphinus Pascha* che segue immediato, insino al *fr. Paulus Dominicus Spinula*, ultimo del codice in parola, esso fu proseguito, dapprima dal sullodato padre Benedetto Giustiniani, poscia da altri, riscontrandovisi molti caratteri, l' uno dall' altro diversi (1).

Interlineate nel testo medesimo del Bottaro, si leggono, in luoghi non pochi, note illustrative d'aggiunta, sempre

(1) Sono fors' anche di mano diversa le ultime pagine vergate sulla pergamena; cosa che mi rende alquanto dubbioso se siano state veramente e ancora scritte dal Bottaro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

utili alla biografia del soggetto, che paionmi sovrappostevi dal p. Borzino. Caratteristica poi del Bottaro in questo elenco, si è l'avere usato sempre scrivere l'antiquata voce *Janue* o *de Janua*, a differenza dei posteriori sillabisti, che adoprarono il vocabolo più moderno e vero di *Genuae* o *de Genua*. Così pure egli ebbe in costume far precedere la patria al casato; per esempio *fr. Theramus de Janua de Micono,* laddove i più vicini a noi scrissero *fr. Theramus de Micono de Genua*. Sono minutezze, se vuolsi, ma delle quali in cosifatti lavori non è bene preterire l' avvertenza. Ne ometto molte altre di minor conto.

IV.

CODICE CARBONE.

Questo bellissimo codice pergameno è quello che nell'attuale edizione noi ci proponemmo a testo da seguire a preferenza d'ogni altro, siccome il più copioso di notizie e redatto con sufficiente esattezza e critica. Copiando in gran parte i tre sillabi su ricordati, esso pure è condotto dall' inizio di fondazione del convento di Castello sino al giorno 21 settembre 1554, in ben ventinove facciate di carattere fitto e nitido, a stampatella, senza mende di sorta, terminando col *fr. Andreas Rubeus de Luca*, che nel codice Carbone porta il n.° 375, e in questa nostra stampa il n.° 376, a pag. 148. Da quel punto tre altri amanuensi diversi, e di grama calligrafia, compilarono quanto ne resta. Se non che, una mano anche qui

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ignorante, e cupida d' un breve cencio di pergamena, laceró non sappiamo se poche o molte pagine in calce del prezioso manoscritto, il quale oggidì ha fine con *fr. Dominicus M.ª Puteusbonellus de Savona*, e s' addentella col foglio che veniva dopo, annunziando il nome interrotto di *fr. Paulus Philippus...*, che è il converso registrato al n.° 545, a pag. 199.

Il codice misura centimetri 21 d' altezza e 15 in larghezza, che è a dire un sedicesimo all' uso moderno; ha pagine 50 in totale, di cui 45 sono scritte; cioè 29 dal p. Domenico Carbone e 16 dai suoi continuatori. La coperta n'è fatta di legno duro, fasciato in cuoio, l' uno e l'altro già tarlati, con un fregio impresso nel mezzo d' ambe le parti, anteriore e posteriore, rappresentante nella cornice che gli corre attorno 30 agnus Dei, e nel quadro del centro 10 colombe binate a tripla fila, divergenti le loro teste. Sebbene conservato abbastanza nell' interno, il bel cimelio invoca un pronto ristauro da mano amorosa e maestra, nella scipata copertura.

Pensammo lungo tempo che il codice in parola altro non fosse dal summenzionato del Bottaro, e tale ritenendolo, lo citammo anche, in alcuni precedenti nostri lavori, quale vera opera di lui. E ciò, perchè mai ci eravamo in tanti anni di ricerche imbattuti nel suo originale. Credevamo perciò che il Bottaro composto avesse sì bene il proprio sillabo, ma conscio della imperizia sua calligrafica, servito si fosse del collega p. Domenico Carbone per stenderlo in bel rotondo carattere sulla pergamena. Oggidì il dubbio non ha più luogo, ed è provato che il codice Carbone s'identifica per nulla con quello del Bottaro; ne consta invece differenziare assai e sotto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

varî aspetti. Comincia con variare nella prefazione (a così chiamarla) del libro, col numero disuguale dei primitivi religiosi, dal Bottaro classificati alla rinfusa e senza ordine di vestizione; rompe quindi il numero progressivo adottato da esso e ne stabilisce un suo proprio, giustamente inteso e preciso; nel seguito impingua gli articoli di notizie meglio accertate e copiose, a misura che s' accosta a tempi più recenti. Il p. Carbone poi, essendo stato vestito novizio il 31 maggio 1531, come scrive di se stesso, è molto probabile che possa aver conosciuto il Bottaro, fattosi religioso 16 anni innanzi, cioè il 17 agosto 1515. Nessuno, è vero, sa dirci il tempo del costui decesso, ma nel 1538 certamente essi conviveano a Castello, e l' anziano p. Bottaro ben potè indurre il giovine collega a perfezionare e proseguire la sua fatica. Tutto pertanto collima a renderne persuasi che amendue lavorarono per conto proprio e in epoca diversa sul medesimo tema.

E v' ha una seconda ragione ancora, desunta dal codice stesso. Imperocchè giunto il p. Carbone al n.° 327 del catalogo, in cui cadeva la volta di registrare il suo nome, lasciato il carattere solito del codice, per distinguersi, scrisse l' articolo che lo riguardava in stampatella grande e maiuscola: FR. DOMINICUS CARBONUS A GENUA *receptus fuit* ecc., come si legge al n.° 330, pag. 135 del presente sillabo. E giudico che anch' egli, ad esempio del p. Bottaro, si dichiarasse quivi l' autore dell' opera che andava componendo; giacchè dietro le parole *supradicti conventus*, altre ne seguivano ora raschiate, e sulla palese scancellatura furono sostituite le seguenti: *Iste fuit vicarius* ecc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Inoltre, sulla parte interna della coperta lignea del codice, da uno dei lati è notato, non so dire se di sua o d'altra mano: *Hoc opus fecit fr. Dominicus de Genua Carbonus*, e dall'opposto, nanti il frontispizio, leggesi *1549 die 15 augusti:* epoca ben probabile della compilazione del sillabo. In quell'anno il padre Carbone poteva avere già raggiunto il quarantesimo di vita; età abbastanza matura per imprendere di suo libito il censimento dei figli di Castello, o per riuscirne bene, posto che siagli stato commesso da superiore comando.

Ma sorge qui una grave difficoltà. Il Borzino, accurato investigatore delle carte e antichità di Castello, mai una volta menziona il Carbone; invece nel suo *Nomenclator*, di cui verrà il discorso subito dopo, a molte riprese cita il p. Giorgio Bottaro quale compilatore d'un elenco precedente il suo; anzi sotto il n.° 247 ha chiaro così: *Fr. Georgius Bottarius de Genua, nepos superioris, anno 1515. Hic collegit nomina filiorum conventus;* mentre al n.° 324, spettante al p. Domenico Carbone, tace affatto della sua qualità di sommista. E la stessa cosa vedremo ripetersi, ove fra breve si dirà dell'ultimo sillabo Giovi.

L'argomento tuttavia non conchiude; sì perchè in quel luogo neppure accenna i due primitivi cataloghi del Gentile e dell'Anonimo, sui quali non corre dubbio, se sono in potere nostro ancora al presente, e il Borzino li ebbe a mano Dio sa quante volte; e perchè poi nello stesso *Nomenclator* se non espresse il nome dell'autore, ben ne citava l'opera, là ove disse: *Item in Nomenclatore duobus mm. ss. me usum fuisse: primum quorum Georgii Bottarii, quem sequor, utpote antiquioris, alterum cuius nescio, quod tamen in paucis differt, et in adnotatione dierum.* Ora,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quale può mai essere il sillabo venuto dopo il composto dal Bottaro, qui chiamato *antiquior* al suo confronto, se non il codice Carbone? Forse al tempo del Borzino già esisteva su questo la raschiatura pocanzi lamentata, ed egli non ardì concepire il sospetto, che entrò nella mente nostra, d' una sostituzione delle parole *Iste fuit* ecc. alle primitive, in cui, suppongo, egli doveva confessarsi autore del codice. Oltre che, a menomargli il merito della buona azione è lecito congetturare abbia contribuito assai, cosa non infrequente nei frati, l' essersi di poi il p. Carbone trasfigliato da Castello a s. Domenico nella stessa città.

Il suo codice, nel resto, reca in prima fronte il quasi identico titolo del Bottaro, e parla così:

In isto libello continentur omnes fratres, qui recepti fuerunt in conventu sancte marie de castello de genua, qui tamen reperiri potuerunt tam vivi quam defuncti: et qui habitum reliquerunt ante et post professionem: et qui ad conventuales transierunt. Et notandum quod illi qui adhuc vivunt in observantia nullum signum habent ad caput, sed illi qui in dicta observantia decesserunt, habent ad caput tale signum ✝. *Apostate autem* Y. *Licentiati vero* Δ. *Sed pulsi in probatione* O. *Illi autem qui reliquerunt habitum habent tale signum* Θ. *Illi vero qui iverunt ad conventuales tale signum habent* Ψ. *Magister vero novitiorum, qui erit in futurum, habebit curam cum diligentia scribendi ordinate omnes novitios, ponendo nomen, annum, mensem, diem et horam, cum nomine prioris, vel supprioris, vel vicarij recipientis* (1).

Se la raccomandazione dal nostro collettore fatta al

(1) Vedasi il facsimile qui unito.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IN Isto libello continentur omnes fratres qui recepti fuerūt in conuentu sancte marie de castello de genua, qui tñ reperiri potuerunt tā viui q̄ defuncti et qui habitū reliquerunt ante et post professionē et qui ad conuētuales transierūt. Et notandum q̄ illi qui adhuc viuunt in obseruantia nullū signū habent ad caput, sed illi qui in dicta obseruātia decesserunt habent ad caput tale signū ✝. Apostate autē V. licentiati vero Δ. Sed pulsi in probatione O. Illi autem qui reliquerūt habitum habent tale signū Θ. Illi vero qui iuerunt ad conuētuales tale signū habent, Ψ, Magister vero nouitiorū qui erit in futurum habebit curam cum diligentia scribendi ordinate omnes nouitios ponendo nomē annū mensem diem & horam cū nōie prioris uel supprioris uel vicarij recipientis;

V ✝ Fr Hieronymus de cosano de genua receptus ē ad habitū 14.
apre fre etc et professus ē ettr.a Iste defunctus ē venetijs 1.
✝ F Baldasar Cattaneus: obijt. nescitur locus, — " — 2
✝ F Baptista de Artali, obijt Genuę. — " — " — 3
✝ F Raphael spinacius obijt Genuę " — " — " — 4
✝ F Thomas de Genua Imperialis obijt Genuę — " — " 5
✝ F Baptista de Genua fatinanti obijt icōstantinopoli capt.s in caffa a turcis / " / " / " / " / " / " / " 6
✝ F Michael de pedemonte obijt Genue 1493 peste percusus — " 7
✝ F Barnabas de parauania obijt Venetijs / — " — " 8
✝ F Augustinus de Genua de modulo obijt Genuę — " — " 9
✝ F Antonius feus de Genua obijt Genuę — " — " 10
✝ F Vincentius guastauin.s die 29 nouēbris 1455 recept.s Iste indut.s ē bitu. 11,
S.tae Brigide genue. et postmodū reuersus ē obijt tabie 1484. 12
✝ F Dominicus de Scalia saonen. obijt in oriente / " — " — 13

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

temporaneo maestro dei novizi fosse stata nel debito modo mandata ad effetto, noi avremmo ora, almenod alla metà del XVI secolo in poi, un sillabo assai meglio redatto e preciso; laddove, anche colle addizioni di nomi da noi altrove rinvenuti, non c'è concesso il presentarlo sì come esatto del tutto e numericamente completo.

E qui si avverta la circostanza, che il p. Carbone invita il futuro maestro predetto a scrivere dei suoi allievi il nome e la intiera data d'ingresso all'Ordine, ma tace del cognome di famiglia. Io lascio da banda l'idea morale, che in antico ispirò una tale omissione, e ne penetro anche il mistico significato, ma come storico non posso a meno di disapprovarla. In virtù di essa, quanti cognomi di celebri personaggi non ci sono oggidì ignoti, o si disputa, con varia fortuna, da che stirpe trassero i natali? Nel nostro sillabo stesso forsechè sono pochi i religiosi, di cui lamentiamo la deficienza del gentilizio (1)? Quanto non ci sarebbe caro conoscere il parentado, a cagion d'esempio, del p. Sisto da Siena e dei fratelli Aurelio e Silvestro, nipoti al famoso p. Silvestro Mazzolini! Buon per noi che i catalogisti posteriori, smessa la pia, ma antistorica usanza, presero a registrare, colle altre note biografiche, il casato eziandio dei novelli venuti.

(1) Il ch. Spotorno in una nota a pag. 6 delle sue *Notizie storico critiche del Beato Giacomo da Varazze*, scrive: « Abbiamo alle stampe in 5 tometti in 12.° la versione italiana di tutte le opere attribuite a Tommaso da Kempis. Il traduttore è detto *fra Clemente da Genova*, domenicano. Chi saprebbe indicarne il cognome? ». La risposta gliela demmo noi a pag. 400 dei nostri *Domenicani illustri di S. M. di Castello*. Il *fra Clemente* è il p. Angelo Clemente Clementi, registrato qui nel nostro sillabo sotto il n.° 568, a pag. 209.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

V.

CODICE BORZINO.

I quattro codici sopra descritti sono tuttavia in mano nostra, e della conservazione loro dobbiamo lode a qualche provvido e intelligente religioso, che o li nascose o li tenne presso di sè durante gli infausti giorni della rivoluzione democratica ligure, scatenatasi sullo scorcio del passato secolo, la quale fece strazio della ricca suppellettile letteraria e archeologica, con religioso culto serbata nei chiostri di Genova. Non è lo stesso del quinto, che dall'archivio di Castello trasmigrò, non saprei dire il come, alla civica biblioteca, assieme ad un altro grosso volume ms. del p. Giovanni Maria Borzino. A vece di sillabo egli amò meglio appellarlo Nomenclatore, termine di più classica latinità, che non il comune di catalogo.

Ecco il preciso e lungo titolo dell' opuscolo, colle dichiarazioni appostevi dal chiaro compilatore:

Nomenclator

filiorum conventus Sanctae Mariae supra Castellum Genuae, Ord. Praed. s. Dominici.

Qui

omnium nomina, cognomina, patriam, officia, gradus, dignitates, aetatem, etsi non adamussim, sed quantum districta notitia haberi potuerit, describit.

—

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Addita sunt multa alia ad dictam ecclesiam et domum spectantia, quae vel traditione ad haec tempora devenerunt, vel publicis tabulis comprobantur.

Per

fr. Ioannem Mariam Borzinum de Genua, lectorem, eiusdem Ord., et dicti conventus filium.

—

In quibus, precipue in censitione fratrum, ignoscendum si diem receptionis et transitus non curaverim prosequi, in aliquibus viris qui religionem et conventum honestarunt, cum de aliis referre non existimavi.

Item, in Nomenclatore duobus mm. ss. me usum fuisse: primum quorum Georgii Bottarii, quem sequor, utpote antiquioris, alterum, cuius nescio, quod tamen in paucis differt, et in adnotatione dierum; quare etiam hac de causa istud omisi dum annum servarem.

Ulterius, ubi dicitur aliquem extra Congregationem obiisse, ne subinferatur apostasia, sed tantum in loco seu conventu alterius provinciae, vel saltem cum habitu. Ubi vero simpliciter dicitur abiisse in provinciam, intelligitur de ea quae vocabatur Lombardiae Superioris, in qua connumerabatur conventus s. Dominici huius civitatis, ad quem fratres se recipiebant.

Praeterea adnotandum, de antiquioribus non potuisse haberi distincta notitia, sicut de subsequentibus, sicut in omnibus ferme historiis accidit; cum antiqui succintius scriberent, et multa dedignarentur, quae tamen a posterioribus sciri desiderantur.

Non enim dubium esse poterit quin eorum aliqui fuerint lectores et forsan magistri, et similibus titulis decorati. At-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tamen sciendum est in Congregatione patres valde avaros fuisse huiusmodi insignibus; unde multi eorum si his nostris temporibus viverent, vel si conventus fuisset de provincia, assequuti essent quod nobis modo liberalius conceditur.

Rursus, ubi dicitur aliquem fuisse regentem, supponendum est ad hoc officium per gradus ascendisse, quod scilicet fuerit prius baccalaureus et magister studiorum; quod in vetustioribus silentio obrutum est. Similia ergo animadvertenda sunt, quae vel necessitate consequuntur, vel verisimilitudinem magnam obtinent.

Non comprendo davvero lo scopo cui mirò il Borzino in questo suo lavoro. Lo capirei, se egli avesse inteso supplire alle omissioni di individui, di date di luogo, giorno, mese ed anno, che nei quattro precedenti non rare volte si verificano, o di crescere di molto le nozioni biografiche dei soggetti ivi numerati, ma nulla di ciò fa il Borzino nel suo *Nomenclator;* se ne togli pochi articoli, riguardanti le celebrità maggiori in dignità, scienze, lettere e bontà di vita. Si dichiara anzi di evitare siffatte minutezze di mese e giorno d' ingresso in religione o di morte, pur di segnare l' anno: *In censitione fratrum ignoscendum si diem receptionis* dice, con ciò che segue, e conchiude: *Istud omisi dum annum servarem.* Acchè dunque accollarsi la fatica d' un quinto sillabo, più succinto e smilzo degli anteriori? Io penso che all' unico fine d' innestarvi per entro talune belle notizie storiche, da esso raccolte sui predetti esimî personaggi, cui amava illustrare, e con brevi cenni laudativi elogiò nel fatto egregiamente. Sono tra questi gli articoli di Paolo Moneglia, Gio. Battista e Vincenzo Centurione, Andrea Corsi, Giacinto Poggi, Marco e Gio. Battista Cattaneo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e più che tutti dei celeberrimi Silvestro Mazzolini da Priero, Sisto da Siena e Agostino Giustiniani. Quanto poi si riferisce all'esatto ordine cronologico, neppur lui, il Borzino, lo adottò e seguì, come facciamo ora noi scrupolosamente nella presente edizione.

Al paro degli altri, diè principio al sillabo col primo alunno *fr. Hieronymus Cossanus*, e giù venendo lo condusse fino al *fr. Aloysius Benedictus Gentilis*, che nel suo nomenclatore tiene il numero d'ordine 562, e nel nostro va compreso sotto il n.° 609, a pag. 227. Il perchè, essendo il p. Benedetto Gentile entrato novizio nel 1673, mentre sappiamo che il p. Borzino mancò di vita il 31 marzo 1696, si rileva com'egli sopravvivesse alla suddetta compilazione ventitrè anni ancora, e quando diè compimento al lavoro contasse 58 anni d'età.

Non devo omettere di dire, che il su lodato storiografo, nello stesso codice, al sillabo in parola fa seguire molte notizie riguardanti la chiesa e il convento di S. M. di Castello; come ad esempio, gli elenchi dei venerabili, degli scrittori, vescovi, oratori, e altri insigni uomini, fioriti nel cenobio medesimo; quelli cioè giunti a sua cognizione. Imperocchè ben molti ne mancano, i quali a maggior luce recammo noi nell'opera nostra sui *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e nella ancora più recente dei *Vescovi Domenicani Liguri*.

Anch'esso, come il codice Bottaro, è di picciol formato e tascabile, scritto tutto di mano del p. Borzino, e per vero dire un po' trascuratamente; misura in altezza 15 centimetri precisi, e 10 e mezzo in larghezza. La copertina è di cartone bianco e rustico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

VI.

CODICE GIOVI.

Denominiamo codice Giovi un sesto ed ultimo sillabo, che trovasi inserito nel bel mezzo d'un altro volume ms., esistente nell'archivio di Castello, il pregevolissimo infra tutti, non tanto per l'antichità che vantare possa in ragione di tempo, quanto a motivo della copia stragrande di preziose notizie, e vantaggiosissime alla storia del nostro convento e degli uomini insigni che produsse. Si potrebbe assai bene intitolare: *De viris illustribus conventus Sanctae Mariae de Castello;* perchè in distinti capitoli sono in esso classificati, e con note biografiche illustrati, i vescovi, i generali, maestri del sacro palazzo, provinciali, reggenti di studio, scrittori ed altri celebri domenicani, che, ricevuti all' abito in questo cenobio, vennero in fama d'uomini pii od egregî in scienze, dignità e lettere. Reca nel frontispizio il titolo: *Liber, in quo ea quae ad patres, huius conventus Sanctae Mariae de Castello filios, spectant, continentur.* A noi, nei lavori già editi, piacque meglio chiamarlo *Cronaca*, sebbene la narrazione non vi corra in senso cronologico, ma biografico; ove tuttavia è mantenuto l'ordine delle età, in quanto che nei capi, ond'è divisa, precedono regolarmente gli antichi sopra i più moderni religiosi.

Anche questo sillabo incomincia, come tutti i su descritti, dalla fondazione del nostro cenobio, e va per fortuna sino all'anno 1704, terminando col *fr. Jacobus Maria Rubeus, de Uvada*, che nel codice Giovi ha il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

n.° 549 e nella stampa attuale il n.° 637, a pag. 238. A capo sta un avviso, che dice:

Continetur inferius cathalogus omnium eorum qui recepti fuerunt ad habitum nostrae religionis, nomine huius conventus; ni forte aliquis eorum memoria nostrorum praedecessorum exciderit. Conversi notati sunt, in margine dextero, signo C., *et qui recesserunt ab Ordine, signo* R. Segue immediato e primo nell' elenco il solito *fr. Hieronymus de Cossano*, che trovasi aprire la serie dei figli in tutti i codici.

L'autore del catalogo chi fu? Vediamolo. Nell' intermezzo spazio fra le parole dell'avviso su riferito e l'inizio del sillabo, trovo la postilla seguente postavi di mano, che riconosco molto bene, del p. maestro Tommaso Maria Giovi: *Fr. Benedictus Justinianus, magister, quae invenire potuit de filiis conventus in hoc loco compilavit, anno 1628 die 12 iulii; et fr. Georgius Bottarius multos alios posuit. Prosequutus est narrationem magister Adeodatus Gentilis, et ultimo magister Giovi.* L'inserzione di questa postilla, fra riga e riga del nostro testo, riesce infelice al sommo, inopportuna, e disordinatrice delle date cronologiche le più sicure. Risulterebbe da essa che compilatore capo del presente sillabo sia stato il p. Benedetto Giustiniani, che v' abbia cooperato il p. Giorgio Bottaro, e i due padri Diodato Gentile e Tommaso Giovi lo continuassero pei tempi posteriori. La cosa non corre, e dà nell'assurdo; vale a dire, la parte seconda avutavi dagli ultimi due, io la concedo, ma nego assolutamente la prima, se intesa come giace. Il Bottaro non potè aggiungere nulla allo scritto del Giustiniani, poichè egli visse un secolo innanzi a lui, e gli premorì Dio sa di quanto; e, come

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

è detto sopra, fu anzi il Giustiniani che continuò il Bottaro. Il sillabo presente poi non è davvero opera del Giustiniani, perchè giunto al punto in cui è certo aver costui proseguito il Bottaro, il suo testo, menzionato dianzi, non coincide, è ben diverso invece dal testo del codice attuale; la cui calligrafia per di più è dissimile dal brutto carattere del Giustiniani.

Sono di credere pertanto che il sillabo in parola sia fattura d' un altro compilatore per la quasi totalità, cioè sino all' inclusivo n.° 587, a pag. 217 della presente edizione, e questo compilatore io mi persuado facilmente di riscontrarlo nel p. Diodato Maria Gentile. Costui ricevuto all' abito addì 15 settembre 1625, mancò ai vivi il 12 marzo 1666, d' anni 55; potè perciò molto bene condurre il suo elenco sino al 1663, in cui cessa in effetto la sua parte di catalogo. Fu uomo che s' occupò volontieri di cose patrie e domestiche, fondò del suo e abbellì la libreria del convento, di cui è stato anche priore nel biennio 1656-58. La qualità della scrittura ond' è vergato il codice, indica appunto un carattere del seicento, e ne assicura poi del tutto l' autorità del contemporaneo Giovi, il quale apertamente ne fa autore, sebbene in terza linea, il suddetto p. Diodato Gentile; e ripeto, lui dovea saperlo, che gli visse insieme e ne proseguì dal 4 aprile 1665 al maggio 1695, la utile fatica. In giustizia adunque il sillabo presente dovrebbe intitolarsi almeno Gentile-Giovi, come quello che nella massima parte fu compilato dal p. Diodato, ma a me piacque denominarlo soltanto dall' ultimo sommista, affine di meglio discernerlo dai precedenti, e schivare la confusione coll' omonimo scrittore del primo, cioè il p. Barnaba Gentile già citato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Inoltre, del Giovi sono le molte e minuziose notizie storiche, strettamente costipate negli articoli biografici ed elogistici dei domenicani celebri di Castello, i quali trovansi inseriti per entro il volume medesimo, e di avercele con tanto amore conservate, gliene mostriamo qui la gratitudine nostra.

Ha ancora il bel pregio questo sesto codice, che essendo venuto dopo gli altri, gli raccoglie in un sol corpo, e valendosi di tutti, risulta più copioso di ciascuno in particolare; come nel fatto si osserva registrare esso non pochi soggetti, i quali o dall' uno o dall' altro raccoglitore erano stati dimenticati. Incomincia al fol. XXX del codice anzidetto, protraendosi in bel carattere chiaro e spigliato fino al XL, coll' elenco nominativo dei figli del convento a tutto l'anno 1663; continuato tosto dal ridetto p. Tommaso Maria Giovi, insigne cattedratico e distinto teologo, che gli ultimi suoi anni spese in raccogliere le memorie dei suoi fratelli trapassati o tuttor viventi, e tutte le adunò nello stesso volume.

Ove è a dolere, che il nobile suo esempio, e dei predecessori, non più fosse imitato dai religiosi che vennero dopo; sicchè, se ne togli alcuni pochi individui a mezzo solo descritti o appena accennati, si può dire che colla compilazione del Giovi ha termine il nostro sillabo. Il *fr. Jacobus Maria Rubeus de Uvada*, del n.° 637 della presente stampa, chiude nel fatto la serie, e all'anno 1704, e quel di più che, pel corso d'un secolo e un terzo, ora noi qui pubblichiamo, fu con diligente spoglio da noi estratto dai registri e libri consigliari del convento. A non variare tuttavia la denominazione per entro il corpo dell' opera, e a seconda delle varie epoche o tempi della

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

compilazione di questo sillabo, stimo conveniente avvertire che, per amore di brevità e chiarezza, io uso riferirlo siccome lavoro del solo p. Giovi, eziandio nella parte antica e anche nella moderna, che, o non ancora o non più, in ragione di tempo, gli si compete. In verità poi rimane inteso, che v'ebbero nondimeno grande e lodevole parte i padri Diodato Maria Gentile e Benedetto Giustiniani.

CONCLUSIONE.

Detto dei varî codici, che fornirono la materia alla compilazione del lavoro che presentiamo al pubblico, ne resta ad esporre i criterî e le norme generali da noi seguite nella stampa. E in primo luogo, siccome nissuno dei sei sillabi osserva il preciso ordine cronologico del giorno, mese ed anno di vestizione d'ogni individuo, così il nostro sillabo è il risultato di tutti insieme, non già la riproduzione totale ed esatta d'alcuno di essi; quantunque si accosti preferibilmente e il più possibile al testo del p. Carbone, il quale, a paragone degli altri, meglio conserva la cronologia.

Qui pertanto i soggetti sono da noi collocati a rigore giusta la data del loro ingresso nell'Ordine, per quelli che vestirono l'abito di s. Domenico, e indossandolo si affigliarono assieme tempo al nostro convento. Gli altri che, ammessi anni innanzi all'istituto, professarono per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

conto di altre case, e ottennero poi di trasfigliarsi al medesimo, sono da noi posti sotto il giorno dell'aggregazione loro, accettata con voto capitolare dai membri di Castello, e in difetto della cognizione del tempo del voto, sotto la data della licenza generalizia o d'altra superiore autorità. Ciò non osservarono i compilatori dei sillabi precedenti, specie i mediani, i quali diedero un luogo qualsiasi, alla rinfusa, ai religiosi in tale guisa annoverati tra i figli del nostro convento. Parve a noi che essendo questo un catalogo dei suoi figli, la qualità della figliuolanza dovesse antecedere e dominare ogn'altra nel concetto dell'opera, anche se il novello aggregato, già antico nell'Ordine, s'avesse a posporre cronologicamente ad un giovanetto di fresco vestito; come, per figura, nel p. Sisto da Siena e nel p. Silvestro Mazzolini da Priero, accettati in figli di Castello quando il primo contava già qual celebre pubblicista ed oratore, e il secondo copriva la carica eminente di maestro del sacro palazzo.

Inoltre, neppure il codice Carbone, sebbene degli antichi il più copioso, tutti i figli registrò e scrisse nel suo elenco. Il perchè, i dimenticati da esso, e da noi rinvenuti nei rimanenti sillabi, qua e là innestammo, ove occorse il bisogno. E per contro, dove, specialmente sul principio del suo catalogo, ben tre volte duplicò i soggetti, fu pensiere nostro ridurre il numero al vero stato di cose. Ovviammo eziandio all'altro difetto, che in lui si riscontra, di omettere i cognomi dei frati, e designarli con la patria ed il nome soltanto, ricavandoli noi dagli altri sillabi e inserendoli nel nostro, con nota certa lorquando sono tali, o sotto dubbio, se lasciano luogo a difficoltà.

Ma evvi un punto sul quale ne fu mestieri prendere

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

una risoluzione radicale e un cotal poco ardita. Nella storia nostra patria è stata e sarà sempre pei genealogisti ardua fatica il rintracciare la provenienza e le successive diramazioni di molte famiglie, le quali tolsero a chiamarsi con un nome, che è nome eziandio d'una città, paese o borgo del territorio ligure. Si sa che nei tempi andati provennero da quei luoghi, ma i discendenti loro, già nati in Genova nei secoli posteriori, non più ascrivere si devono fra i naturali del paese di cui ritengono il nome, e donde trassero l'antica origine. Tali sono pel caso nostro, fra più altri, i cognomi di Moneglia, Novi, Chiavari, Levanto, Sestri, Pietra, Rapallo e simili. Se i religiosi portanti cotai nomi dovessero ritenersi tutti siccome nativi del paese dal quale s'intitolano, noi cadremmo nel falso ed assurdo, mentre è saputo che videro la prima luce in Genova, ove da lunga pezza aveano preso stanza i loro maggiori. Reco alcuni esempi: i padri Paolo di Moneglia, Girolamo di Sestri e Tommaso da Novi dei n.i 52, 122 e 176, a pag. 30, 58 e 78, che dai sillabisti sono quasi per patria designati, come tali si avrebbero a ritenere, quando invece appartennero a casati un di realmente esistiti nella città nostra, e in cui in effetto sortirono i natali. Considerato adunque essere stato costume dei compilatori dei sillabi a ciascun individuo, ricevuto all'Ordine in qualità di chierico, porre accanto al nome il gentilizio di famiglia, se da essi conosciuto, noi adottammo la regola generale di considerare quali casati i nomi di codesti luoghi e città, ammeno che sia indicato il contrario, o da altri criterî si possa sospettare volersi riferire a patria. La via opposta tenemmo invece rispetto ai fratelli laici, ossia di servizio,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presso di noi chiamati conversi. Questi i sillabisti, antichi specialmente, usarono presentare coll'unica indicazione di nome e patria, e soltanto i più recenti presero a riferire d' alcuni il casato. Quindi, ove esso casato non evvi chiaro chiaro espresso, ciò che segue al nome di religione per noi è patria; cosa che ha luogo nella grande maggioranza di tale sorta di persone.

Una frase spesso ricorrente nel testo del sillabo, la quale, pei non claustrali, potendo tornare oscura, vuole essere spiegata, è quella di: *Ivit ad conventuales.* Dicevansi conventuali i frati non formanti parte della Congregazione di Lombardia, cui annesso era il cenobio di Castello, e la quale consideravasi come una riforma. E perchè l'Ordine domenicano non ammette nè la realtà, e nè anche solo il nome di riforma nell' organamento suo, così i religiosi compresi da un santo zelo di meglio osservare la propria regola, senza mutarla d' un apice univansi in Congregazioni autonome, indipendenti, sotto l'immediata obbedienza del capo dell' Ordine, rappresentato da un superiore, detto vicario generale. Di qui, i membri non appartenenti a siffatte Congregazioni, ma che viveano in case che costituivano un gruppo di conventi chiamato provincia, e da un provinciale governata, appellavansi conventuali. Ondechè le frasi *Ivit ad conventuales,* e *Ivit in provinciam* sono sinonime.

Non è poi a credere, lo diciamo a scanso d' equivoco, che quanti dei nostri di Castello lasciarono il loro cenobio per girsene ai conventuali, il facessero per manco di spirito religioso e regolare disciplina. Occorreva spesso l' essere a cotali case destinati a scopo d' insegnamento, di priorato e simili uffizî, ed anche di salute. Il presente

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sillabo rende ampla testimonianza non essere stati pochi i figli di Castello che, abbandonato l'originario loro chiostro, per magistero di studio, di virtù, di dignità, si distinsero egregiamente in molti altri conventi dell' Ordine. Ne cito, fra tanti, il poi vescovo Paolo Moneglia, Bernardo Granello, Martino Giustiniani, Nicolò Podestà, Sebastiano Rebroco e Bernardo Imperiale; campioni i tre ultimi della perfetta osservanza, loro mercè, introdotta nel 1544 in s. Domenico di Genova, a fomentare e consolidare la quale, anche vi si trasfigliarono.

Quanto all' ortografia e puntuazione osservata nella stampa, dichiariamo di non avere creduto doverci rendere schiavi ai varî codici, anche perchè tra loro diversi; adottando in parte il modo, allora in uso, da essi seguito, e allontanandocene là ove il vecchio metodo urta soverchio coll' odierno sistema. Imperocchè il presente non è già un saggio di scrittura antica, ma sì un lavoro storico più che altro, inteso a fare conti i nomi dei religiosi che ci precedettero nella professione della regola domenicana sotto il tetto di S. M. di Castello. Esso poi ha termine coll' anno 1838, a motivo che un biennio circa innanzi il convento nostro venne disgiunto dalla provincia di Lombardia e aggregato a quella di s. Pietro martire, la quale non ammettendo le figliuolanze, queste cessarono del tutto, epperciò anche il sillabo.

Lo conobbe e fecene lo spoglio, in quanto tornavagli utile, il p. Gio. Michele Piò, storiografo domenicano, lorquando l' anno 1608 portossi in Genova a raccogliere materiali pelle sue opere, divenute oggi rarissime, altrettanto che proficue alla storia dell' Ordine (1); e lo citava

(1) *Progenie di s. Domenico in Italia* ecc. a pag. 154, 1.ª colonna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ben due volte in proposito dei vescovi Paolo Moneglia e Gabriele De-Franchi-Luxardo, figli di Castello (1); e dietro la sua testimonianza, eziandio il critico Echard nella celebratissima sua Biblioteca degli scrittori domenicani (2). Ai nostri archeologi e ricercatori liguri di cosifatti cimelî e antichità patrie, giudico sia rimasto sempre ignoto, poichè nissuno mai ne fece parola.

(1) *Uomini illustri dis. Domenico.* Parte seconda, libro terzo, a col. 81, e 202.
(2) *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti* ecc. Tom. II, pag. 4, 1.ª col.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

TESTO DEL SILLABO

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

SYLLABUS

FILIORUM CONVENTUS S. M. DE CASTELLO

GENUAE

—

N. 1. — Fr. HIERONYMUS de COSANO, de Genua. *Receptus est ad habitum 14... a patre, fratre etc. et professus est etc. Iste defunctus est Venetiis.*

Tutti i sei sillabi cominciano con questo Girolamo, scritto in vario modo da essi: *de Cossano*, o *de Cosano*, o *Cossanus*. Cossano era dunque il suo casato, che è genovese. Morì a Venezia, e quasi certo nel convento di stretta osservanza, detto di s. Domenico, ora distrutto, in cui ebbe principio la famosa Congregazione di Lombardia nel 1391. Sotto il suo nome e cognome di *fr. Hieronymus de Cossano* lo vedo citato una sola volta in un rogito del 20 febbraio 1460, cui prese parte come membro del convento. In due altri del 2 settembre 1461, e 12 ottobre 1463 lo trovo segnato *fr. Hieronymus de Janua*, ed è lui certamente. Dopo il 1463 scompare da Genova e dovè portarsi a Venezia, ove morì non sappiamo il quando. Che fosse nipote o parente del p. Pietro Cossano, uno dei pochi frati venuti dal convento di s. Domenico della nostra città ad abitare a Castello nel principio di sua fondazione, non posso dubitarne; come ritengo sia stato altro suo zio quel *Nicolaus de Cosano*, il quale legò *testamento suo culcitram unam Rafaeli de Sarzana, notario, in vita sua; post cuius vitam, ipsam legavit conventui*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sancte Marie de Castello, addì 29 marzo 1465. Lo ricavo dal *Manuale* ms. del p. Agostino di Ventimiglia (1).

N. 2. — Fr. BALDASAR CATTANEUS, de Genua. *Obiit nescitur locus.*

Il sillabo Anonimo ha questa nota in margine non riferita dagli altri: *Iste post 33 annos in Ordine ivit ad conventuales, propter sua demerita, 1481.* Dunque sarebbe entrato in religione nel 1448. I suoi demeriti voglionsi intendere l'indisciplina e mancanza di stabilità nei rigori abbastanza gravosi della vita regolare introdotta nel nostro convento. È cenno di lui in due istrumenti del 15 aprile 1451 e 10 febbraio 1472; avanti perciò la sua uscita dalla Congregazione. Di lui trovò il p. Borzino due schede, di cui volle tramandarci la notizia, e scrive come segue:

In libro *Manuali* fratris Augustini de Vintimilio inveni sic scriptum, cart. 79. Die xvii iunii 1465. Nota quod recepi a fr. Antonio de Finario, priori nostro, duc. xii auri larghi (sic), qui pertinent fr. Baldasari Cattaneo per modum depositi, et videtur hoc factum fuisse de dispositione fr. Jacobi de Aragonia, tunc temporis vicarii generalis societatis, et nunc esse applicatos conventui propter demerita sua. E contra, cart. 80. Die v septembris 1465. Ego fr. Augustinus de Vintimilio restitui dicto fr. Antonio de Finario, priori Sancte Marie de Castello, dictos duc. xii, et hoc de mandato et voluntate rev. fr. Pauli de Placentia, vicarii generalis nostre societatis.

Molto probabilmente, anzi certo, il p. Baldassare fu duplicato nel nostro codice, e ricomparirà di nuovo sotto il n.° 28.

N. 3. — Fr. BAPTISTA, de Artali.

Esiste pur oggidì in Italia una famiglia di questo cognome. Neppure ignoro trovarsi in Sicilia presso Giarre il paese di Artali, ma che sia luogo d'origine del Battista non ci pare. Crediamo invece che debba significare Altare, borgo in prossimità di Savona, ove l'arte vetraria da molti secoli è stata ed è ancora in fiore. Di fatto nel *Liber instrumentor. conv. S. M. de Castello*, trovo sotto la data

(1) Gli *etc.* a principio di questo n.° non vi sono posti da me, ma trovansi nel testo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

14 aprile 1462 un Lanzarotto Bederio, *de Artali, magister vitreorum*, il quale cede ai nostri padri un suo sito o casa, posta in vicinanza al convento, a condizione di essere esonerato da un canone annuo *certorum vaxorum vitreorum*, da esso dovuto a Luca Di-Negro. Mai è menzione di lui nei nostri registri. Si dovea adunque scrivere *de Altari*, ma il vezzo di mutare la *l* in *r*, e viceversa, nel dialetto genovese, è cosa da tutti saputa.

N. 4. — Fr. RAPHAEL SPINACIUS, de Genua. *Obiit Genue.*

Spinacci è famiglia nobile genovese antica, ora spenta. Tre altri catalogisti, Bottaro, Borzino e Giovi scrivono *Spinatius;* voce meglio corrispondente a Spinazzi che a Spinacci, il quale tuttavia è il vero casato d'una volta. Compare il suo nome in atto del 18 luglio 1452 come *fr. Raffael de Genua*, e in altro del 23 gennaio 1458, colla firma meglio spiegata di *fr. Raphael Spinatius de Genua;* dopo non più.

N. 5. — Fr. THOMAS IMPERIALIS, de Genua. *Obiit Genue.*

Il Borzino aggiunge: *Vivebat 1464*, ed è vero, perchè sottoscrive un atto del 13 dicembre di quell'anno, inserito nel primo libro dei consigli del convento. Come membro della comunità prese parte a diversi altri istrumenti, cioè del 18 luglio 1452, 12 gennaio, e 5 novembre 1463, colla firma ora di *fr. Thomasius* o *Thomas Imperialis*, ora di *fr. Thomas de Janua.* La nobile famiglia Imperiale sussiste in Genova, e al primitivo titolo marchionale aggiunse l'altro di principe di s. Angelo.

N. 6. — Fr. BAPTISTA FATINANTI, de Genua. *Obiit in Constantinopoli, captus in Caffa a turcis.*

In quella che Melchiorre Fattinanti, ultimo prevosto della Collegiata di S. M. di Castello, lottava co' frati chiamati a succedergli, Battista, suo nipote forse, ne prese l'abito. In seguito andò confidente e segretario a mons. Girolamo Panissari (poi anche suo vicario generale), quando fu eletto vescovo di Caffa nel 1459,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e lui morto poco innanzi la caduta di questa l'anno 1475, venne preso schiavo con tant'altri e tradotto dai turchi a Costantinopoli, ove perì l'anno dopo. *Obiit in Constantinopoli*, *captus in Caffa a turcis*, dice anche il codice Bottaro. È cenno di lui in rogiti del 15 aprile 1451, 23 gennaio 1458 e 18 luglio 1459.

Ne parlo a più riprese nel mio *Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri*, in tre grossi volumi che fanno parte di questi stessi *Atti*, cioè il VI e VII della serie prima; e di nuovo a p. 347 dell'altra opera: *I Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Ove tralasciai di annotare la principale e importantissima carica che sostenne colà di vicario generale eziandio della celebre Congregazione dei *Pellegrinanti per Cristo*, sparsa in tutto l'Oriente; le cui facoltà erano amplissime come estesissimo n'era il territorio, percorso in lungo e in largo da quegli intrepidi missionarii. Basti il dire che comprendeva perfino la Nubia e l'Etiopia. Leggo poi nel *Bullarium Ord. Praed.* a pag. 498 del tomo III, che Sisto IV con sua bolla del 1.° aprile 1473 confermò e rinnovò al nostro Battista, e suoi successori in dignità, i grandi poteri e privilegii già dati in antecedenza ai capi di quella Congregazione da Pio II, addì 12 giugno 1464.

Finisco colle parole del *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia: *Frater Baptista Fatinanti, filius huius conventus, mortuus est in Pera, qui bona plura dicitur habuisse; qui nunquam videtur simpliciter alicui provincie extra Congregationem assignatus. Qui ivit cum magistro Hieronymo Panissario, episcopo Caffense, de licentia magistri Martialis, Ord. Pred. generalis; quem tenuit prefatus episcopus sibi in socium et officialem. De supradictis bonis nihil habuit conventus, nec speratur haberi.*

N. 7. — Fr. MICHAEL de PEDEMONTE. *Receptus fuit anno 1452 die 22 septembris. Obiit Genue 1493, peste percussus.*

I sillabi Giovi e Bottaro lo vogliono morto di peste nel 1459; ma loro contraddice il nostro codice che lo fa morire nel 1493, e il Borzino che assicura: *Vivebat 1489*. Difatti si sottoscrive mano propria ancora ad un atto consigliare del 1.° giugno 1489, e ad un secondo dell'ottobre 1490, con la allora usata parola *fr. Michael*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Pedemontium, cioè Michele dei Pedemonti. Da giovane invece si firmò *fr. Michael de Pedemontibus*, come leggo in un rogito del 26 ottobre 1453. Pare sia stato lungo tempo fuori patria; chè dal 1453 al 1489 non ricorre più il suo nome in nessun atto. Pedemonte qui è casato, anche oggi molto frequente in Genova e Liguria; non già paese. La patria fu omessa, per non saperla.

N. 8. — Fr. BARNABAS de PARAVANIA, de Genua. *Obiit Venetiis.*

I Pallavania erano antichi nobili genovesi, che oggi divenuti popolani chiamansi Paravagna. Il *de Genua* manca nel codice Carbone, ma trovasi in altri. Pare non fosse raro l'invio di frati genovesi al convento di s. Domenico in Venezia, per ringagliardirne forse lo spirito. Il nome di *fr. Barnabas de Genua* senza casato è frequente nelle carte di Castello; cioè la prima volta addì 5 novembre 1463, l'ultima l'8 novembre 1508; ma può anche confondersi col p. Barnaba Gentile del seguente n.° 13.

N. 9. — Fr. AUGUSTINUS de MODULO, de Genua. *Obiit Genue.*

Omesso dal sillabo Gentile, egli è annoverato dai cinque altri, e il Borzino commenta: *Puto de Molo, quomodo annotavi ex scriptis antiquorum, scilicet a Voragine.* Io non ne dubito punto. Era genovese, del casato Del-Molo, una famiglia ricordata dal Giscardi fra le patrizie antiche; oggidì Demoro o Del-Moro, e anche Da Molo. È strano poi che, poco sotto, questo medesimo sillabo ripeta: *Fr. Augustinus de Modula* (sic) *receptus fuit 1452, die* (manca) *iulii.* Certo è ripetizione sfuggita al compilatore, poichè nissun altro ha questo secondo soggetto, ch' io perciò sopprimo, bastandomi l' averlo riportato una volta. Colla denominazione di *fr. Augustinus de Janua* firmossi primamente ad un atto del 23 gennaio 1458, e ad un altro del 8 aprile 1510. Sarà lo stesso?

N. 10. — Fr. ANTONIUS FEUS, de Genua. *Obiit Genue.*

Concordano in tutto i sillabi, ed i Feo sono cittadini una volta ascritti alla nobiltà genovese. Poco tempo dovè abitare Castello, chè

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presenziò e appose la sua firma a soli due atti, del 10 febbraio 1472 e 8 novembre 1508, come *fr. Antonius de Janua.*

N. 11. — Fr. VINCENTIUS GUASTAVINUS, de Genua. *Receptus fuit 1455 die 29 novembris. Iste indutus est habitu sancte Brigide, et postmodum reversus est. Obiit Tabie 1484.*

Così hanno quasi tutti con qualche variazione di data, massime quella di vestizione, messa all'anno 1444, laonde il Borzino scrive: *Quare inter primos annumerandus.* L'Anonimo spiega meglio la cosa: *Iste* 147.. (sic) *die* (manca) *indutus est habitu s. Brigide in Janua, et impugnatus quod facere non potuisset, propter privilegia Ordinis fortiora quam illa s. Brigide, ante litis decisionem, de licentia illorum s. Brigide, regressus est eodem anno, die* (manca), *quando et proprie vive vocis oraculo affirmavit in Ordine nostro se semper mansurum.* Di fatto nel 1473 era sottopriore qui a Castello, e il codice Gentile lo dice morto *Tabie* sì, ma del 1485. Rinvengo la sua firma di *fr. Vincentius Guastavinus* sotto i due atti 23 gennaio 1458 e 10 febbraio 1472.

N. 12. — Fr. DOMINICUS SCALIA, Saonensis. *Obiit in Oriente.*

I sillabi Carbone, Bottaro e Gentile lo dicono di Savona, e i due altri di Genova, mentre ne tace affatto l'Anonimo; tutti poi ammettono sia morto in Oriente, senza spiegarsi da vantaggio. Lo suppongo partito per la missione di Caffa al seguito di monsignore Panissari, unitamente al p. Battista Fattinanti e ad altri ancora. Mi fa meraviglia tuttavia che si tacia onninamente di lui nelle carte nostre, dove per contro sono nominati un p. Domenico *de Bononia* e un altro *de Candia.* Il compilatore delle mss. *Notizie cronologiche della chiesa e del convento di S. M. di Castello,* così ha di lui: « Fra Domenico Scaglia, di già professo nella religione, fu accettato figlio del convento di Castello, ma se ne morì nell'Oriente l'anno 1468 ». Che sia venuto ad ingrossare le prime file dei nostri all'inizio di fondazione del cenobio di Castello? È probabile. Ne parlo a pag. 348 dei *Domenicani illustri di S. M.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Castello. Trovasi, è vero, il casato Scaglia tra le antiche famiglie genovesi; propendo tuttavia crederlo di Savona.

N. 13. — BARNABAS GENTILIS, DE GENUA. *Receptus fuit a magistro Hieronymo Panisario 1456, die 20 januarii. Obiit Genue.*

Con altre parole dice lo stesso di se medesimo il p. Barnaba Gentile nel suo sillabo; poichè egli fu il primo a concepire l'idea felice di un nomenclatore dei figli di Castello, e sulle sue orme vennero a copiarlo, aumentarlo e proseguirlo gli altri. Noi qui gliene diamo di bel nuovo la meritata lode, come già abbiam fatto a pag. 381 della precitata opera dei *Domenicani illustri.*

Il Borzino prosegue: *Fuit prior hic, obiitque submersus in portu, cadens e navi, quam recreationis gratia ascenderat. Vivebat 1464.* E veramente appose la sua firma ad un atto consigliare del 13 dicembre 1464. Il p. Panissari non era più priore nel 1456, e qui di fatto non gli si attribuisce la carica. Lui medesimo anzi il Gentile asserisce che era solo vicario del convento: *Receptus per magistrum Hieronymum Panisarium, vicarium conventus.* Dunque sbaglia il Bottaro dicendolo ricevuto *a magistro Hieronymo Panisario priore.* Narra eziandio, e non diversamente, la circostanza della sua caduta in mare: *Deambulans per quandam navim, in qua ascenderat causa recreationis, cecidit, et vita functus est.* Il p. Barnaba tenne il priorato di Castello nel biennio 1469-70, e fu seguito nell'aggregazione al convento nostro da otto altri di sua famiglia, come si vedrà in appresso.

N. 14. — FR. PHILIPPUS ITALIANUS, DE GENUA. *Receptus fuit 1456, die 12 martii. Obiit Genue, 12 decembris 1519.*

L'unica variante è del Gentile, che lo fa ricevuto all'abito *per fratrem Antonium de sancto Germano;* ma è sbaglio di nome, chè del 1456 era priore l'altro beato Antonio De-Albertis, di Finale. Prese parte a molti atti consigliari di Castello, soscrivendosi *fr. Philippus de Janua*, ovvero *Philippus Italianus*, fino al 30 gennaio 1514. Erra perciò grossamente il Bottaro chiamandolo: *Italianus sive Inte-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rianus. V'ebbe in Genova l'una e l'altra famiglia, e non sono da confondersi assieme. Molto rari sono a' dì nostri i membri di questa antica e già frequente casata nobile.

Il nostro Filippo era figlio di Luca e Maria, e per la morte della madre rimasto unico erede d'ambo i genitori, trovo nel *Liber instrumentor. conv. S. M. de Castello*, che i padri in data 12 ottobre 1463 costituiscono loro procuratori per adirne l'eredità i padri Bartolomeo Luxoro e Filippo Cassana. Più tardi fu sindaco, ossia procuratore del convento, dal 1487 almeno, fino alla sua morte, e ne curò molto bene gli interessi. Esistono in archivio molte carte che lo riguardano in tale qualità, e ne basti l'averle accennate.

N. 15. — Fr. DOMINICUS de MONLEONE, de Genua. *Obiit in Ponte Axii, dieces. Albingan.*

Riferito da cinque sillabisti senza data di vestizione, il Borzino afferma che *vivebat 1460*. Io poi lo trovo come padre del consiglio intervenire e sottoscrivere mano propria varie deliberazioni dal 1460 al 1464. Anzi egli dovè essere fra i primi alunni del convento, se quinto in ordine di firma appose il suo nome *fr. Dominicus de Monleone* alla presa di possesso di una prebenda di Castello addì 15 aprile 1451; e l'ultimo cenno di lui vivente arriva al 27 gennaio 1465. Niun dubbio che i Monleone siano genovesi; ve ne sono ancora oggidì.

N. 16. — Fr. ANTONIUS de PETRA. *Obiit quo loco nescitur, primo* (?) *septembris.*

Il solo sillabo Gentile lo tralascia: ma è varia l'opinione sul luogo di sua morte. Il nostro codice dice: *Obiit quo loco nescitur, primo* (pare) *septembris:* un altro scrive *Burgotari:* un terzo *in Burgeto*, e il Borzino *in Burghetto*, e che *vivebat 1484*. Sbaglia il Borzino; chè l'atto consigliare cui sottoscrive è del 13 dicembre 1464, mentre del 1484 non si tenne verun consiglio, che sia registrato nell'apposito libro. Ad esso si soscrive chiaro *fr. Antonius de Petra*, che può essere nome di famiglia, come di patria. Pietra è un borgo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

considerevole in riviera di ponente, dove esistette fino dall' anno 1481 un convento domenicano, e i Pietra sono annoverati dai genealogisti fra gli antichi cittadini di Genova. Trovo una posteriore sua firma in data 27 febbraio 1465, mentre la più antica risale al 20 febbraio 1460.

N. 17. — Fr. GABRIEL LUXARDUS, de Genua. *Receptus 1459 die 2 septembris. Iste exivit ad conventuales, et factus magister in theologia, postea episcopus in Corsica, ibi veneno obiit.*

Sono concordi sul conto di lui i codici: solo il Borzino confessa che *ecclesia ignoratur*, alla quale è stato nominato. La diremo noi, e fu la diocesi d' Aiaccio in Corsica, cui venne assunto da papa Sisto IV addì 2 ottobre 1482, e pare l'abbia governata sino al 1489. Conta come il primo vescovo uscito dalle file degli alunni di Castello e qui vestito dell'abito religioso, sebbene passato poi alla provincia lombarda. I due che lo precedettero in dignità episcopale, Campora e Panissari, sappiamo essere venuti dal convento di s. Domenico al nostro, già provetti d'età e maestri in teologia.

Nemmeno la cronaca di Castello ha notizie particolari di lui, e quanto ci venne fatto di raccogliere sulla vita e azioni di questo prelato lo inserimmo dapprima nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, a pag. 268 e seg., poi nel più recente nostro lavoro sui *Vescovi domenicani liguri.* In amendue le succitate opere lasciammo in forse se, e con quanta ragione, al Gabriele competesse il doppio gentilizio di De-Franchi-Luxardo. Oggi il dubbio sparisce, perchè, egli è vero che in due atti, cioè del 2 settembre 1461 e 5 novembre 1463 egli si scrive *fr. Gabriel de Janua*, ma nell' intermedio del 12 gennaio 1463 chiaro si firma *fr. Gabriel de Franchis Luxardus.*

I Luxardo infatti furono tra le famiglie che nel 1393 concorsero alla primitiva formazione dell' albergo De-Franchi.

N. 18. — Fr. HIERONYMUS FENOGIUS, de Finario. *Receptus fuit 1459, die 2 septembris. Obiit Tabie, 1484.*

Concordano unanimi tutti i codici. I Fenoglio sono cittadini di Finale, ed è casata ancor oggidì esistente e sparsa altrove. Il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

padre Girolamo nel codice nostro vien registrato due volte, cioè qui e poco dopo ancora, sotto il solo nome e patria: *Fr. Hieronymus de Finario*, soppresso il *Fenogius*, ma il resto è identico affatto. Ritenendolo un solo individuo, ne sopprimiamo la ripetizione. Compare come presente ad un atto di procura addì 12 gennaio 1463, e poi non più.

N. 19. — Fr. BARTHOLOMEUS de FERRARIIS, de Trioria. *Receptus fuit anno 1459. Obiit Forolivii 1484, et die 2 septembris habitum recepit, anno quo supra.*

Il codice Giovi nel ripetere l' anno e luogo di sua morte, lo annunzia *prior illius conventus* al momento in cui spirò; e il sillabo Bottaro lo stesso: *Obiit in prioratu Forolivii 1484*. Le parole: *Die 2 septembris* etc. che qui seguono all'anno 1484, sono fuori luogo, ma non le abbiamo volute mutare. Non incontrammo il suo nome in carta veruna; visse dunque fuori Genova e anche vi morì. Dura cosa sarebbe decidere se il suo gentilizio sia Ferrari o Deferrari; certo è poi non appartenere esso alle omonime prosapie genovesi.

N. 20. — Fr. CHRISTOPHORUS SPINULA, de Genua. *Obiit.*

È il padre Spinola, che incaricato dal beato Antonio Della-Chiesa ricevè la consegna della chiesa e canonica di S. M. di Castello a nome dell'Ordine. Dopo qualche anno di permanenza fra i nostri, tornò, pare, alla primitiva sua provincia; e fatto cappellano pontificio morì a Godiasco in Lombardia l'anno 1459, come attesta il Borzino nel suo *Laconismo delle storie Liguro-Genovesi*. Malamente però è collocato a questo luogo; poichè se si affigliò a Castello sin da principio, come sembra, dovea annoverarsi tra i primi affatto. Dovette essere religioso di grande prudenza e bontà, e di molto coraggio fornito, se a lui pure fu dal capo dell'Ordine commessa la difficile riforma del monastero domenicano dei ss. Giacomo e Filippo in Genova, costituitone a tale uopo suo vicario generale con ampli ed assoluti poteri, come m'accadrà narrare in altro lavoro in corso

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di compilazione. Già ne parlammo con lode a pag. 222, nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Copio dal Borzino le seguenti notizie e documento: *Christophorum Spinulam unde aut a quo conventu venerit nondum percepi, et legi in aliquibus notis de conventu, ubi in observantia morabatur, venisse. At habetur quoddam rescriptum Texerii, quo declaratur nativus conventus Januensis, anno 1429 die 12 augusti datum Coquiliberi, ex quo apparet eius filiationem olim disputatam et controversam, vel saltem proximam ut in dubium verteretur. Est:*

Universis et singulis fratribus, precipue provincie Lombardie, Ord. Pred., fr. Bartholomeus Texerii, s. th. professor, ac eiusd. Ord. humilis magister et servus, salutem in domino Jesu et spiritualem consolationem.

Decet interdum etiam ea de quibus dubitatio et alteratio non insurrexit, ad abundantiorem cautelam et expressiorem eorum que in futurum possent ambigi declarationem, patenti et firmo testimonio aperire. Quapropter, cum fr. Christophorus de Spinulis de Janua filius sit nativus conventus Januensis, ut bene et veridice mihi constat, pro eodem conventu et nomine eiusdem conventus, de cuius civitate duxit originem, frater, prout nostri Ordinis moris est, nominatus, tenore presentium ipsum ad dictum conventum pertinere decerno, denuncio et declaro, et pro nativo filio, etiam auctoritate qua fungor, in eodem conventu Januensi deputo et deputatum volo et filium nativum facio, volens ut ad omnia integraliter admittatur tamquam unum de nativis fratribus et patribus conventus prenominati, nolens per aliquem me inferiorem aliud posse quomodolibet immutari. In quorum testimonium sigillum officii mei duxi presentibus apponendum. Datum come sopra.

Non dice qui il Borzino ove abbia trovato il prefato documento, che io più non rinvenni in archivio nostro, come neppure i ricordati colle altre sue parole che seguono: *Sunt autem plura alia rescripta ad eum super incorporatione conventus Castelli*; ammeno che voglia alludere non all' incorporazione del p. Spinola a Castello, ma sì all'opera valida prestata dal medesimo p. Cristoforo alla presa di possesso della chiesa e canonica, per convertirla in casa domenicana; ciò che è più probabile.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 21. — Fr. STEPHANUS de PEDEMONTIUM. *Obiit apud conventuales.*

Estesa molto fu ed è ancora, lo dissi sopra, la casata dei Pedemonti o Pedemonte, in Liguria. Mentre i sillabi Bottaro e Giovi asseverano che passato in provincia *obiit et nescitur locus*, l'altro del Gentile dice chiaro: *Defunctus in conventu Pratensi*, cioè in Toscana. I due mss. più antichi hanno come sopra *de Pedemontium*, ma i moderni correggono *de Pedemontibus*. I nostri vecchi, scrivendosi in italiano: *dei Pedemonti*, lo traducevano in genitivo plurale: *de Pedemontium*, eziandio in latino. Il 18 luglio 1459 era presente alla entrata in possesso della prebenda canonicale di Spinetta Malaspina, e nel rogito anche egli si firma *de Pedemontium*.

N. 22. — Fr. DOMINICUS, de Sigestro, conversus. *Obiit Genue, peste percussus.*

Pare sia stato il primo frate converso vestito dell'abito nel nostro convento, e il primo anello eziandio d'una lunga catena di conversi somministrati da quel comune di Sestri-Levante. Osservo che i nostri sillabi in nissun luogo chiariscono di quale Sestri, se di Levante o Ponente intendono parlare. In Sestri-Levante era un convento domenicano; ed è cosa naturale che ove trovasi una casa religiosa, ivi più che altrove spesseggiano le vocazioni. È però anche cosa provata, che i nostri maggiori solevano distinguere i due Sestri con diversa locuzione latina, cioè *de Sigestro* parlando dell'orientale, e *de Sexto* ragionando del più vicino a Genova ed occidentale. Così l'ambiguità era ed è tolta anche per noi.

N. 23. — Fr. SIMON, de Arensano, conversus. *Obiit Genue.*

Nulla di più ne dicono gli altri codici. Arenzano è borgo della nostra riviera di Ponente, a non molta distanza da Genova, oggi stazione ferroviaria. I conversi essendo addetti ai servigi umili e manuali del convento, non hanno voce e voto nei capitoli e consigli della comunità, quindi mai occorre la loro intervenzione ad

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

essi, nè ad atti notarili. Le note biografiche loro per questo motivo sono magre e sottili assai.

N. 24. — Fr. PETRUS, de Sicilia. *Receptus fuit anno 1452, die* (manca). *Exivit a Congregatione.*

Il Borzino espone il dubbio che debba leggersi *de Socilia*, cioè Sossiglia, una località centrale di Genova. Meno un caso strano, pensò egli, un siciliano non veniva a farsi religioso in Genova. A me poi sorvenne il dubbio possa essere il fr. *Petrus de Saona* sottoscritto nel libro dei consigli a piè d'un atto del 3 novembre 1466. Sarebbe stato un *lapsus calami* del p. Gentile, primo cronista, seguito poi dagli altri. Invece no: devesi leggere proprio *de Sicilia*, perchè con quell'appellativo lo trovo citato in un istrumento notarile del 2 settembre 1461, inserito a fol. 21-22 del *Liber instrumentor. conv. S. M., de Castello*, e in una pergamena del convento addì 12 gennaio 1463. Nel Bottaro leggo: *Ivit ad conventuales*, a vece di *exivit a Congregatione*, ciò che in sostanza vale lo stesso.

N. 25. — Fr. AUGUSTINUS de VINTIMILIO. *Receptus in Caffa, filius tamen effectus huius conventus. Obiit Genue.*

Mi meraviglio assai che i due più antichi sillabi omettano affatto questo soggetto, rampollo della illustre ed estesissima famiglia dei conti di Ventimiglia. Il Borzino afferma che *vivebat 1460, et 1464 erat supprior*, ed è vero. Io poi trovai notizie di lui anche posteriori nel libro dei consigli, ove il 3 novembre 1466 è nominato dai padri depositario dei danari del convento. Fu anche vicario, e poi sindaco del convento per un decennio circa, e in tale qualità compilò i primitivi libri d'amministrazione interna: ne rimangono ancora taluni postillati dal Borzino, dai quali vado spillando preziose notizie per la mia storia del convento. È tra questi il suo *Manuale*, o registro di dare e avere, che cito spesso nel presente lavoro.

Ricevè l'abito in Caffa, capitale dei possedimenti genovesi nella Tauride e mar Nero, perchè da tempo i domenicani vi avevano casa di missione. È di lui un breve cenno a pag. 348 dei *Domeni-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cani illustri di S. M. di Castello. Avendo coperto cariche di superiorità e di fiducia al tempo del primitivo fervore di fondazione, ci si rivela uomo di molta pietà e prudenza fornito.

N. 26. — Fr. JACOBUS de PEDEMONTIUM. *Receptus die 31 octobris 1456, recessit novitius ob infirmitatem.*

Lo stesso dicono tre altri, tacendone altri due, cioè i vecchi codici Gentile e Anonimo. A tale proposito mi occorre avvertire, una volta per sempre, il lettore, che i precitati due codici più antichi, il Gentile e l'Anonimo, usano spesso tralasciare affatto i nomi dei novizii ammessi bensì all'abito religioso, ma che poscia non fecero, per qualunque siasi motivo, la solenne professione. Il nostro codice invece, imitato dagli altri tre, usa registrare tutti e assegnare la ragione della uscita, come appunto fa qui col dire *ob infirmitatem.*

N. 27. — Fr. GERARDUS de PETRA. *Obiit Tabie.*

Dei quattro sillabi facienti menzione di lui, il solo Giovi lo dice *conversus.* Noi ci teniamo col nostro testo, poichè i codici primitivi ne taciono. Se fu converso, si rinforza l'opinione mia che Pietra sia patria non famiglia, la quale del resto sussiste pur oggidì in Genova. (Vedi sopra il n.° 16). Nelle nostre carte di quel tempo è qualche volta menzione d'un padre Gerardo di Lorena, detto anche di Francia, ma del Pietra non mi pare.

N. 28. — Fr. BALDASAR, de Genua. *Receptus fuit 1449, die* (manca) *a fratre Hieronymo Panisario, priore. Obiit Albingane 1496.*

Deve avere ragione il Borzino scrivendo: *Puto eundem cum superiori n.° 2, nam in Bottario iste non recitatur.* Manca altresì nel Gentile e nell'Anonimo, che sono i più antichi. Se egli è davvero il p. Baldassare Cattaneo su riportato al n.° 2, viensi a conoscere il luogo di suo decesso, cioè il convento di s. Domenico d'Albenga, di pertinenza della provincia e non della Congregazione di Lombardia. Osservo poi, che mentre la firma dell'atto 15 aprile 1451

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

reca *fr. Baldasar Cattaneus*, veramente propria al padre segnato al n.° 2, l'altra del 10 febbraio 1472 ha *fr. Baldasar de Janua*, meglio applicabile al presente. Non ostante ciò, una carta del 25 maggio 1496 ci mette sulla buona strada e risolve ogni dubbio. Per essa veniamo a conoscere che il p. Baldassare Cattaneo è stato un solo individuo col p. Baldassare da Genova, il quale morì nel convento di s. Domenico d'Albenga nel decembre 1495 e non del 1496. Riferiamo il brano del documento:

« In nomine Domini amen. Venerabilis dominus, frater Philippus Italianus tanquam sindicus et procurator monasterii et conventus Sancte Marie de Castello, Januen. Ordinis predicatorum, cum omni balia ad omnia infrascripta *etc.* substituit et solemniter ordinavit suum verum certum et legitimum nuncium, sindicum et procuratorem *etc.* venerabilem dominum fratrem Petrum Ardisonum de Tabia, dicti Ordinis predicatorum *etc.* ad petendum habendum exigendum *etc.* omnia et singula bona relicta in civitate Albingane per q. fratrem Balthasarem Cattaneum dicti Ordinis predicatorum, et filium dicti monasterii Sancte Marie de Castello, qui anno proxime preterito de mense decembris proxime preteriti decessit in dicta civitate Albingane, in monasterio s. Dominici dicti Ordinis dicte civitatis Albingane, a quacumque persona *etc.*

L'atto fu rogato ed estratto dal notaio Lorenzo Costa.

N. 29. — Fr. THOMAS de IMPERIALIBUS, de Genua. *Receptus fuit 1451.*

Anche per lui il Borzino afferma: *Puto eundem esse cum superiori* (n.° 5), *sed Bottarius utrumque ponit;* e dice bene. Un *fr. Thomas de Janua* è firmato mano propria ad un consiglio tenuto il 3 novembre 1466, e il carattere parmi alquanto diverso da quello di *fr. Thomas Imperialis* del surriferito n.° 5; inclino perciò a crederlo un altro. Il codice Giovi ha la variante: *Receptus fuit anno 1452; obiit et ignoratur locus*, e lo stesso dice il Bottaro, mutato l'erroneo anno 1452 nel vero 1451.

N. 30. — Fr. DOMINICUS, de Vulturo. *Receptus fuit 1456, die 12 martii. Exivit sponte novitius.*

Omesso dai due codici più antichi per la ragione anzidetta nel n.° 26, v'è compreso dai rimanenti quattro. Voltri, si sa, è paese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 31. — Fr. LAZARUS de TERRILI, de Genua. *Receptus fuit die 8 aprilis 1456. Hic exivit extra novitius.*

Come sopra. Il *de Genua* me lo forniscono Bottaro, Borzino e Giovi. I Terrile sono infatti cittadini genovesi oggi ancora fiorenti, sebbene popolani.

N. 32. — Fr. JACOBUS de IMPERIALIBUS, de Genua. *Receptus fuit 1456, die 8 aprilis. Hic exivit extra. Obiit.*

La formola *Hic exivit extra* nel codice nostro significa sempre *extra Congregationem*, per ascriversi alla provincia; ma il Bottaro, Borzino e Giovi questa volta l'intendono che *exivit sponte novitius*, cioè tornò al secolo. E forse hanno ragione, non essendo cenno di lui nelle nostre antiche carte, e neppure nel libro dei consigli del convento. Lo conferma il compilatore delle *Notizie cronologiche*, già citato, scrivendo: « Fra Giacomo Imperiale, instando il tempo di sua professione, di sua spontanea volontà si spogliò dell'abito ».

Giunto a questo punto, il nostro codice reca l'avviso seguente: *Hucusque non sunt scripti ordinate, nec etiam omnes in observantia obierunt, sed pro maiori parte. Sequentes vero scripti fere omnes ordinate.*

Avrà infatti osservato l'attento lettore che la maggioranza dei soggetti sovra numerati non ha la data precisa del giorno, mese ed anno del loro ingresso nell'Ordine, *ex incuria eorum qui scripsere*, come lamenta a ragione il Giovi. Gli altri sillabisti poi arrivati a questo termine appongono la medesima nota, e cominciano il catalogo ordinato col padre Teramo Migone, che apre la serie. Se ne dipartono tuttavia il Bottaro e Giovi, e danno principio al loro sillabo alquanto tempo innanzi, perchè vollero distinguere in una prima categoria i frati, dei quali non s'hanno che il nome, cognome o patria, assegnando la seconda agli altri, di cui si potè sapere un dato intiero o parziale di vestizione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Noi avremmo potuto dare un elenco anche più esatto del loro, ma ne bisognava, per fare ciò, sconvolgere il testo del codice Carbone, e non volemmo; preferendo darlo quale è scritto, anche errato cronologicamente. Siffatto è l' uso oggidì adottato dagli editori di cronache o simili manoscritti; e noi persuasi della ragionevolezza del criterio invalso, ne piacque uniformarvici.

N. 33. — Fr. THERAMUS de MICONO, de Genua. *Receptus fuit a fr. Antonio de Finario, priore, die 2 iulii 1460.*

È sbagliato il giorno; tutti dicono il 12. *Obiit Genue 1508*, *fuitque prior Tabie*, aggiugne il Borzino. Si trova spesso sottoscritto negli atti dei consigli a Castello dal 1487 al 1500. Il nome di Teramo, in uso allora, corrisponde ad Erasmo. Tanto è vero, che nel precitato *Liber instrumentor. conv. S. M. de Castello*, a fol. 23-24, sotto il dì 5 novembre 1463 v' è detto *fr. Theramus de Janua*, e a fol. 27-29, al giorno 27 febbraio 1465, lo si scrive *fr. Erasmus de Janua*, come anche in data 2 settembre 1461, che fu il primo rogito cui prese parte dopo emessa la professione. Vivono ancor ai dì nostri in Genova i signori Migone, dediti al commercio ed all' industria.

N. 34. — Fr. BERNARDUS BURGARUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 18 iulii 1460. Obiit Genue.*

I Bolgaro entrarono l'anno 1415 nell'albergo De-Franchi, lasciato il primitivo gentilizio, come l' accenna qui il Borzino: *Hodie de Franchis*. Pare che il Bernardo stesso si facesse nominare De-Franchi, anzichè Bolgaro, e lo ricavo da un rogito cui intervenne il 12 ottobre 1463, ove lo si appella *fr. Bernardus de Franchis*, e in altro del 12 gennaio, stesso anno, *fr. Bernardus de Franchis de Burgaro*; mentre altrove è nominato semplicemente *fr. Bernardus de Janua*. Il codice Anonimo dice: *Obiit Janue 1484*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 35. — Fr. DOMINICUS de TERRILI, de Genua. *Receptus fuit a fr. Vincentio de Finario, priore, die 18 februarii 1461. Obiit Genue.*

Il *priore* è tolto dal solo codice Giovi; ne taciono gli altri, i quali aggiungono la patria, omessa dal nostro ms. Ed era veramente genovese, perchè vienvi ricordato *fr. Dominicus de Janua* in una carta del 5 novembre 1463, a fol. 23-24 del citato *Liber instrumentorum*, e *fr. Dominicus de Terrili* in altra del 12 gennaio medesimo anno. Il p. Vincenzo Maglio da Finale è stato realmente priore a Castello nel biennio 1461-63.

N. 36. — Fr. AMBROSIUS, de Savona, conversus. *Receptus fuit a fr. Vincentio de Finario, priore, die 14 aprilis 1461. Obiit Genue 1493, et tempore pestis exposuit se ad seculares.*

Mentre i due antichi dicono laconicamente *obiit peste*, il codice Giovi spiega chiaro: *Dum secularibus morbo contagioso laborantibus inserviret, charitate in illos motus.* Il Borzino lo conferma: *Hic anno 1493 ex charitate exhibuit se secularibus peste infectis, in quo opere, eadem percussus, interiit.* E lo copiò dal Bottaro, che scrisse: *Iste sponte se exposuit ad seculares ex zelo charitatis.* Ne parlammo con la meritata lode a pag. 9 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, lamentando che ne rimanga ignoto il suo casato.

N. 37. — Fr. BENEDICTUS de GUANO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 5 maii 1461. Hic exivit ad conventuales, et reversus, obiit Genue die 25 novembris 1520.*

Con maggior chiarezza parla il codice Giovi: *Hic de anno 1480 die 6 augusti fuit ad conventuales, sed postea anno 1520 die 25 novembris reversus ad observantiam, paucos post menses mortuus est.* Lo stesso riferisce il Bottaro. Una terza versione trovo nel Borzino: *1480 abiit in provinciam, e qua 1520 rediens, post paucos menses efflavit animam.* Questa è la vera versione, la quale combina a cappello coi documenti seguenti. Il p. Goano prese parte a Castello a due rogiti in data 12 gennaio e 12 ottobre 1463, firmandosi chiaro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fr. Benedictus de Guano. Divenne in seguito un celeberrimo oratore; a tal che giunta a Roma la fama dell' altissimo grido che alzato aveva nella sacra predicazione, papa Sisto IV addì 22 novembre 1479, di moto proprio e senza raccomandazione di sorta, gli indirizzò una graziosa bolla, colma di lode e piena di favori e privilegi, ben rari a concedersi a quei tempi. Eccone il testo:

« Sixtus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Benedicto de Janua, Ordinis fratrum predicatorum professori, salutem et apostolicam benedictionem.

Religionis zelus, vite ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio, nos inducunt ut te specialibus favoribus et gratiis prosequentes, votis tuis, illis presertim per que condigni honoris tibi proveniat incrementum, et quieti ac comoditati tue, animeque saluti, salubrius consulatur, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Cum itaque, sicut accepimus, tu qui predicationibus verbi Dei diutius insistendo, ac alios in Ordine fratrum predicatorum, quem expresse professus existis, labores perferendo, ad gravem et periculosam infirmitatem devenisti, et in illa constitutus es de presenti, labores huiusmodi ac rigorem regule dicti Ordinis de cetero perferre posse non speres: Nos igitur te, premissorum meritorum tuorum intuitu, specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, teque a quibuscumque excommunicationis, suspensionis et interdicti, ac aliis ecclesiasticis sententiis, censuris et penis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, motu proprio, non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, tecum, ut quodcumque beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, seculare vel cuiusvis ordinis regulare, etiam si seculare parrochialis ecclesia, vel eius perpetua vicaria seu capellania, regulare vero monasterium prioratus prepositatus prepositura dignitas personatus, administratio vel officium et dignitas ipsa conventualis, aut officium huiusmodi claustrale fuerit, et ad monasterium, prioratum, prepositatum preposituram dignitatem personatum administrationem vel officium huiusmodi consueverit quis per electionem assumi, eique cura immineat animarum, si tibi alias canonice conferatur, eligaris, presenteris vel alias assumaris ad illud seu in eo constituaris, recipere et retinere, illudque simpliciter vel ex causa permutationis quotiens tibi placuerit dimittere, et loco dimissi aliud simile vel dissimile beneficium ecclesiasticum seculare vel regulare, unum dumtaxat pro tempore, etiam recipere, et, ut prefertur, retinere:

Et insuper quod etiam ex nunc extra domos dicti Ordinis absque alicuius apostasie reatu, sive aliarum ecclesiasticarum censurarum incursu, in loco tamen honesto, quoad vixeris, residere et commorari, et ad residendum in domibus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dicti Ordinis predicatorum minime tenearis, nec ad id invitus a quoquam valeas coarctari: Quodque de bonis quibuscumque tam in dicto Ordine predicatorum, quam extra, per te tuis labore et industria acquisitis, seu alias tibi quomodocumque et per quoscumque legatis et relictis pro tue libito voluntatis disponere, illaque tuis usibus et necessitatibus applicare: Gradum quoque magisterii in theologia per quemcumque in eadem theologia magistrum per te eligendum, assistentibus tamen in hoc sibi duobus aut tribus aliis huiusmodi theologie professoribus, et servatis aliis in talibus observari consuetis solemnitatibus et modis, dummodo ad hoc Generalis dicti Ordinis predicatorum pro tempore accedat assensus, recipere, ipsique magistro per te eligendo ut gradum ipsum ac magisterii huiusmodi insignia tibi conferre possit, tuque postquam gradum susceperis antedictum, in facultate theologie huiusmodi legere, aliosque actus magistrales exercere, necnon extra domos prefati Ordinis predicatorum, ut premittitur, residendo, etiam postquam beneficium huiusmodi assecutus fueris, omnibus et singulis gratiis privilegiis immunitatibus exemptionibus et indultis, tam dicto Ordini predicatorum, illiusque professoribus, quam aliis sacre theologie magistris etiam actu legentibus, in genere vel specie hactenus concessis et imposterum concedendis, uti, potiri pariter et gaudere:

Preterea ut divinum officium, horasque canonicas, iuxta morem dicti Ordinis predicatorum celebrare et dicere, ac ad alium morem observandum, etiam ratione cuiuscumque beneficii secularis vel regularis, non conventualis vel claustralis, per te pro tempore obtenti, minime obligatus existas, nec ad id compelli seu propterea aliquibus censuris ligari: Quodque etiam quemcumque idoneum et discretum presbiterum secularem vel cuiusvis ordinis regularem, qui, confessione tua diligenter audita, te ab omnibus et singulis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis censuris et penis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, necnon Dei et ecclesie, Ordinisque huiusmodi predicatorum ac tuorum superiorum mandatorum ac preceptorum transgressionibus, aliisque peccatis, criminibus et excessibus quibuscumque, nisi talia sint propter que sedes apostolica foret merito consulenda, quoties fuerit opportunum, absolvat ac penitentiam salutarem iniungat, in confessorem tuum eligere et deputare libere et licite valeas, auctoritate apostolica, tenore presentium de amplioris dono gratie dispensamus, tibique motu simili ac magistro et confessori eligendis huiusmodi licentiam concedimus pariter et indulgemus. Non obstantibus quod tu dicti Ordinis predicatorum professor sis, ut prefertur, ac felicis recordationis Honorii pape III predecessoris nostri et aliis apostolicis constitutionibus, nec non monasterii sive regularis loci in quo beneficium regulare huiusmodi forsan fuerit, seu a quo illud dependere contigerit, ac illius, predicatorumque Ordinum huiusmodi statutis et consuetudinibus etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, privilegiis quoque et indultis dictis ordinibus vel alicui eorum per sedem apostolicam sub quorumcumque verborum forma concessis, quibus omnibus et singulis conces-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sionibus, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus, presentibus specifica et individua mentio habenda foret, in quantum premissis contradicunt, hac vice dumtaxat, illis alias in suo robore permansuris, specialiter et expresse derogamus, ac derogatum esse, censurasque in illis contentas, si que sint, te non ligare decernimus, ceterisque contrariis quibuscumque.

« Volumus autem, quod quamprimum contigerit te alicui monasterio vigore presentium prefici in abbatem, illiusque regiminis et administrationis ac bonorum pacificam possessionem, aut aliquam dignitatem conventualem seu officium claustrale assequi, illum gestes habitum quem in dicto monasterio vel loco in quo conventualis dignitas seu officium claustrale huiusmodi fuerit, geritur et habetur, ac illius regularibus institutis te conformes, quodque quotiescumque in dicti monasterii vel alterius beneficii, si quod pro tempore assequaris, ecclesie te divinis officiis interesse contigerit, illius consuetudinem vel morem studeas observare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis dispensationis concessionis indulti derogationis constitutionis et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, decimo calendas decembris, pontificatus nostri anno nono.

M. Ingheramius.

Avuto il pontificio rescritto, il p. Goano l'anno dopo, 1480, passò dal nostro al convento di s. Domenico in Genova per qualche suo particolare motivo; divenne maestro giusta la concessione fattagli dal papa; non dovè optare ad abbazia o altra dignità prelatizia, come glien'era stata data licenza, ma si continuò nell'esercizio del pergamo, pel quale ricevuto avea da Dio uno straordinario dono. Scorsi quaranta altri anni di fatiche, il giorno 25 novembre 1520 egli fe' ritorno a Castello, dove anche brevi mesi dopo mancò di vita. Il suo testamento ha la data 23 febbraio 1521; e accaduta la morte, sorse contesa sull'eredità fra le due case di Castello e s. Domenico. Il giurista, allora in auge, Battista Goano, fors'anco parente del p. Benedetto, certo amico comune dei due conventi, eletto arbitro dalle parti a decidere la quistione, definì la lite nel modo che leggesi nel documento seguente, conservato esso pure in archivio nostro:

In nomine Domini amen. Ego Baptista de Guano notarius, arbiter et arbitrator amicabilis, compositor et comunis amicus, electus et assumptus per et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

inter venerabiles religiosos, dominos priorem, fratres et conventum monasterii Sancte Marie de Castello, Januen. Ordinis predicatorum regularis observantie, ex una parte, et venerabiles religiosos, dominos priorem, fratres et conventum monasterii sancti Dominici, Januen. dicti Ordinis predicatorum, ex parte altera, sive ipsarum partium, et ultimos sindicos et procuratores vigore publici instrumenti compromissi in me per dictas partes, sive earum ultimos sindicos et procuratores, facti scripti et publicati mànu mei notarii infrascripti die VI presentis mensis septembris: Visis dicto compromisso in me per dictas partes dictis nominibus facto, potestate et bailia vigore illius michi attributa, auditisque et intellectis dictis partibus seu earum sindicis et procuratoribus, et ea que dicti domini prior, fratres et conventus dicti monasterii sancti Dominici habere pretendunt a dictis dominis priore, fratribus et conventu dicti monasterii Sancte Marie de Castello, ratione bonorum et hereditatis q. domini magistri Benedicti de Guano, dicti Ordinis predicatorum, rationibus et causis per eos adductis et allegatis, auditisque etiam et intellectis iuribus ipsarum partium in et super predictis: Et demum visis videndis *etc. etc.* dico, sententio, pronuncio, declaro, condemno, arbitror et arbitramentor prout infra:

Videlicet quia arbitrando et arbitramentando dico sententio pronuncio declaro et condemno dictos dominos priorem, fratres et conventum dicti monasterii Sancte Marie de Castello ad dandum et solvendum dictis dominis priori, fratribus et conventui dicti monasterii sancti Dominici libras centum ianuinorum, que cedant eisdem dominis priori, fratribus et conventui dicti monasterii sancti Dominici, ac sint et esse intelligantur pro omni eo et toto quod et quantum ipsi domini prior, fratres et conventus dicti monasterii sancti Dominici habere et recipere debent ac poterunt et requirere possunt seu possent a dictis dominis priori, fratribus ac conventui dicti monasterii Sancte Marie de Castello, ratione bonorum et hereditatis q. domini magistri Benedicti de Guano dicti Ordinis predicatorum, etiam ratione legati facti per dictum dominum magistrum Benedictum dictis dominis priori, fratribus et conventui dicti monasterii sancti Dominici de libris septuagintaquinque ianuinorum legatis per eum eisdem fratribus de sancto Dominico, vigore testamenti ipsius q. domini magistri Benedicti scripti manu mei notarii infrascripti anno de MDXXprimo preterito, die XXIII februarii. Et etiam condemno dictos dominos priorem et fratres dicti monasterii Sancte Marie de Castello ad dandum, tradendum et consignandum dictis de sancto Dominico breviarium unum in bergameno scriptum, cum mappis argenti, etiam legatum per dictum dominum magistrum Benedictum dictis fratribus de sancto Dominico, vigore dicti sui testamenti. Ab omnibus aut aliis que una pars alteri et altera uni, occasione bonorum et hereditatis dicti q. domini magistri Benedicti, habere ac petere et recipere posset, ipsas partes et utramque earum absolvo. Mandans *etc.*

Janue in camera curie archiepiscopalis Januen., anno a nativitate Domini MDXXI, indictione octava secundum Janue cursum, die veneris XIII mensis sep-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tembris, hora XXI vel circa, presentibus testibus Francisco de Ferris q. Gregorii, et Octobono de Litto de Levanto, Bernardi, civibus Janue, ad premissa vocatis et rogatis.

All'atto precedente fa seguito la ricevuta del sindaco di s. Domenico, p. Benedetto da Finale, con cui dichiara avergli l' altro sindaco di Castello, p. Giovanni Gazale, di Rapallo, consegnato le lire cento ed il breviario pergameno; e ciò in data 8 ottobre 1521.

N. 38. — Fr. JOHANNES de MARINIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 5 maii 1461. Obiit Tabie.*

Erra il Giovi dicendolo vestito col precedente il 14 aprile 1461. Anche gli antichi assegnano il 5 maggio, e il compilatore già citato delle *Notizie cronologiche* assevera che vivesse nell'anno 1483; e lo credo, se fu priore a Taggia, perciò uomo grave e provetto. Prese parte ai due istrumenti del 5 novembre 1463 e 27 febbraio 1465, di cui è cenno nel suddetto *Liber instrum.* fol. 23 e 27, firmandosi *fr. Johannes de Janua*; ma in altra carta anteriore, cioè del 12 gennaio 1463, si scrisse meglio *fr. Johannes de Marinis.* Esistono ancor oggi i Marini e i De-Marini, nobili e popolani.

N. 39. — Fr. GREGORIUS GENTILIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 16 martii 1461. Obiit Genue.*

Contraddicono al codice nostro altri sillabi, che segnano la sua entrata al 16 *maii* e non *martii*; ed essendo più antichi, li prepongo al presente testo. Tanto più che venendo dopo il vestito addì 5 maggio e avanti l' altro dell' 11 giugno, pare evidente lo sbaglio del mese. Ad un atto consigliare da lui presenziato, cioè del 13 dicembre 1464, si firma *fr. Gregorius de Gentilibus*; in altri è nominato *fr. Gregorius de Janua* o *fr. Gregorius Gentilis*; famiglia nobilissima, fiorente ancora ai nostri giorni.

N. 40. — Fr. BARNABAS de AYMARIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 11 iunii 1461. Hic ivit ad conventuales.*

Abiit in provinciam nota anche il Borzino, dopo i tre codici Gentile, Anonimo e Bottaro. Pare vi sia andato ben presto, poichè

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

non lo troviamo più menzionato dopo il 12 ottobre e 5 novembre 1463, ai quali due contratti pose il suo nome e cognome, così, *fr. Barnabas Aimari.* Gli Aimari, una volta patrizii, almeno in parte, li credo spenti, già da tempo, a Genova.

N. 41. — Fr. MARCUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 19 septembris 1461. Obiit Savone.*

Al tutto identici sono gli altri testi. Levanto qui lo riputiamo patria, poichè, meno rare eccezioni, i nostri codici ai fratelli conversi non assegnano mai il casato, sibbene il luogo di origine.

N. 42. — Fr. JOHANNES SALVAIGUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 26 septembris 1461. Obiit Finarii.*

Altra smentita dai due più vecchi codici, che assegnano il 26 dicembre, non settembre; eppure *septembris* scrive eziandio il Bottaro, mentre ne tace il giorno e mese il Borzino. Ricorre una sola volta la sua firma e sotto il precitato atto 12 gennaio 1463, ove leggesi: *Fr. Johannes Salvaigus.* I Salvago in Genova furono e sono sempre antichissimi e nobilissimi patrizii e scrivevansi indifferentemente *Salvagus* e *Salvaigus.*

N. 43. — Fr. . . . . USUSMARIS. *Quidam alius de parentela Ususmaris fuit receptus, sed exivit novitius, 1461.*

I soli Bottaro e Borzino ne fanno cenno, oltre il nostro testo. Gli antichi no, giusta il loro costume di sorvolare ai non professi.

N. 44. — Fr. ANTONIUS, de Rapallo, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 8 ianuarii 1462. Obiit Genue, tempore pestis, in conventu.*

I rimanenti codici segnano l'anno di morte e della peste, 1493. Rapallo è nome eziandio di famiglia genovese; ma qui lo giudico patria, giusta il detto pocanzi al n.° 41.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 45. — Fr. LAURENTIUS FEUS, de Genua. *Receptus fuit die 5 iunii 1462. Exivit ad conventuales.*

Costui figura due volte nei sillabi; cioè qui la seconda e in tutti, meno il Bottaro, e una prima in tre codici tra i frati più antichi del convento, ma è errore evidente; epperciò quella volta fu da me soppresso, e lasciato in questo solo luogo con data sicura. Penso sia lui il *fr. Laurentius de Janua* firmatosi ad uno strumento in data 27 febbraio 1465. *Hic ivit ad conventuales et obiit 1484*, dice un sillabo, e il Gentile spiega: *Ultimo, apud conventuales existens, exutus fuit habitu; dicebatur magister Laurentius Feus, 1475.* Più tardi, cioè nel 1483, stampò la *Vita di s. Ugone, cav. Gerosolimitano*, ricordata dall' Echard a pag. 869 del tomo II *Scriptores Ord. Praed.*, e da me a pp. 111 e 377 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* È il primo scrittore uscito dalle file degli alunni del nostro convento.

N. 46. — Fr. BONIFACIUS SACHERIUS, de Genua. *Receptus fuit die 5 iunii 1462. Obiit Genue.*

Il nostro e i due più antichi sillabi non registrano la patria, ma il Bottaro, Borzino e Giovi dicono *de Genua*, e con tutta ragione, se lui stesso all' atto del 12 ottobre 1463 dichiarò la sua città natale, scrivendosi *fr. Bonifacius de Genua.* Questo casato prospera ancor oggidì in s. Remo e sue adiacenze. Che siavisi trapiantato da Genova?

N. 47. — Fr. LUCAS de ZERBIS, de Genua. *Receptus fuit die 5 iunii 1462. Ivit ad conventuales.*

I due codici più vecchi lo vogliono vestito il 25 *iunii*, e uno d' essi lo chiama *fr. Lucas de Zerbiliis, aurifex*; e il ms. Giovi aggiugne: *Obiit in partibus infidelium*, e lo fa nativo *de Genua*, come anche il Borzino. Ne conviene in tutto, meno l'*aurifex*, il Bottaro, che scrisse: *Lucas de Janua, de Zerbiliis, receptus die 25 iunii 1462. Iste exivit ad conventuales; obiit in partibus infidelium.* E appunto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

come di missionario faccio di lui parola nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, a pag. 349. Continuano anche oggi i Zerbi a dimorare in Genova.

N. 48. — Fr. DIONYSIUS, conversus. *Receptus fuit die 25 octobris 1462. Hic novitius aufugit.*

I primitivi due catalogisti fanno eccezione alla loro regola registrando costui; non dicono però che il nome, la condizione e la sua uscita. Evvi poi la piccola disparità di data, fra il *die* 25 voluta da tre, e contraddetta, col *die* 15, dal Bottaro e Giovi. Il Borzino le tace amendue.

N. 49. — Fr. AMBROSIUS PICALUGA, de Genua. *Receptus fuit a fr. Augustino de Vintimilio, die 17 ianuarii 1463. Hic propter infirmitatem exivit extra.*

I due codici più antichi dicono che il p. Agostino di Ventimiglia era vicario del convento. Egli ricevè all'abito il Piccaluga perchè il priore Vincenzo Maglio da Finale trovavasi in fin di vita; morì infatti il giorno dopo. Il Bottaro e Borzino lo dicono *de Genua*; e sono infatti i Piccaluga cittadini genovesi, un dì nobili in parte, oggi tutti popolani. Il codice Gentile all'*exivit extra* fa seguire le parole: *Postea secularis effectus fuit.* Che voglia indicare la secolarizzazione sua, avvenuta a titolo di malattia?

N. 50. — Fr. VINCENTIUS MAGLIUS, de Finario. *Frater Vincentius de Finario, prefatus prior, obiit in conventu S. M. de Castello devotissime, receptus, die 18 ianuarii 1463.*

Questa nota qui inserita dal sillabista, numerata progressivamente, e con quel *receptus* fuori luogo, mi rafferma nell'opinione già concepita, che il beato Vincenzo Maglio prima di morire volesse ascriversi figlio di Castello. Vero è, che i due più vetusti codici (nel Bottaro v'è nulla) hanno solo: *Fr. Vincentius, prefatus prior, obiit in conventu die 18 ianuarii 1463*, ma il Borzino anch'esso lo classifica tra i figli di questo convento, sotto il n.° 49. E al Borzino, in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tutte le cose spettanti alla storia di Castello, perchè versatissimo in materia, io presto fede, se ciò che narra non è oppugnato da più forti argomenti.

Della fruttuosa predicazione, e dei preclari meriti di questo santo religioso, tenni già discorso nel mio *Codice diplomatico Tauro-Ligure,* e nei *Domenicani ill. di S. M. di Castello* a pagg. 6, 70, 186, 194 e 463. Ad essi può ricorrere il lettore, il quale brami esserne informato. Ritorneremo tuttavia sull' argomento, e con documenti nuovi, in altro nostro lavoro in corso di compilazione. Frattanto, ne piace dare il seguente brano del Borzino: *Cum hic,* il p. Vincenzo, *cruciatam predicaret, factus est prior anno 1461, in quo officio multos ad habitum recepit, et decessit prior die 18 ianuarii 1463. Invenio eum in conventu 1460 novemb. 8, tum 1461 ianuar. 11. Prior erat fr. Antonius de Finario, sed die 16 februarii erat prior fr. Vincentius. Nec in libris aliud invenire possumus, qui de regimine temporali tractent; sub quo libri chorales scripti sunt, ac etiam pro libraria. Sed adest talis partita in* Manuali *fratris Augustini de Vintimilio, sindici, 1461 die 27 iulii:* « *Capsia nobis tenetur pro quodam deposito, sive pro ducatis 182 auri, inventis in cimiterio, sive lib. 451. 8., ad rationem librarum 2. 14 pro ducato. Item pro libris 4 argenti fracti.* »

N. 51. — Fr. LAURENTIUS PARISOLA, de Genua. *Receptus fuit a fr. Augustino de Vintimilio, die 12 martii 1463. Obiit Genue, die 27 martii 1487.*

Il codice Giovi sbaglia, in primo luogo, segnando il dì 23 marzo per la vestizione, e, in secondo, unitamente al Bottaro, dicendo priore il p. Ventimiglia che mai lo fu: era soltanto vicario in capo per la recente morte del prelodato p. Vincenzo, deceduto, come dissi, in carica priorale, il 18 gennaio precedente. Niun dubbio essere genovese il casato Parissola; e *fr. Laurentius de Janua* vien chiamato nel rogito del 27 febbraio 1465; se è a lui che si riferisce e non al p. Lorenzo Feo del n.° 45. Amendue vissero al medesimo tempo, e con eguale nome e patria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 52. — Fr. PAULUS de MONELIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 23 martii 1463. Ivit ad conventuales, et factus est magister sacri palatii. Obiit episcopus Chiensis.*

Il Giovi in più luoghi della sua cronaca parla di questo illustre personaggio, che, primo fra tutti i figli di Castello, riscosse universali e ben meritati encomii.

Eccone alcuni: *Fr. Paulus de Monelia, ianuensis, vir apprime eruditus; neque enim in theologica tantum facultate, qua fere omnes suae aetatis doctores superavit, sed in rerum etiam humanarum prudentia et cognitione excelluit. E religione enim, in qua et theologiam pluribus annis docuit, et provinciam Lombardiae prior provincialis rexit, ad magisterium sacri palatii evocatus, tanta cum omnium praelatorum Romanae Curiae laude et sui gloria officio functus est, quod beatissimi Alexandri VI oculos in se converterit, unde ad episcopatum Chiensem eum evexit, et Hungariae regni legatione ad difficillima christianae reipublicae negotia illis in partibus pertractanda decoravit, ibique, dum totus pro catholicis sese dedisset, catholice ac devote spiritum Deo reddidit.*

Altrove: *Fr. Paulus de Monelia, magister sacri palatii, cum Urbis gubernatore fuit institutus inquisitor contra multos qui cum Judaeis in coeremoniis et ritibus participabant, tam mulieres quam viri, et fuere circa ducentum, quos omnes iniunctis salutaribus poenitentiis sacrae Romanae Ecclesiae reconciliavit. De quibus omnibus verbum est habitum in consistorio, coram sanctissimo, die veneris 22 iulii, habito. Ab eodem Alexandro VI ad Chiensem ecclesiam assumptus die veneris 1 februarii 1499, et in Hungariam apostolicus nuncius directus, Budae eodem anno* (?) *quievit in pace, acquisito sibi piissimi et doctissimi viri nomine.* Il nostro Paolo morì l'anno 1502 e non nel 1499, come dice qui il cronista, il quale poi narra giusto, continuando a scrivere di lui: *Fr. Paulus de Monelia ex filiis conventus fuit primus inquisitor; et quia tunc temporis rev.mi nostri generales creabant inquisitores, fuit hic vir insignis creatus inquisitor generalis totius Liguriae a rev.mo Salvo Cassetta siculo, generali Ordinis. Deinde Alexander VI creavit inquisitorem in Urbe* etc.

Il Borzino stringe il tutto in più brevi parole, dicendo: *Abiit in provinciam, fuitque magister in theologia, deinde provincialis Lombardie*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

superioris, mox sacri palatii magister, quod munus, magna cum gloria et omnium curialium et prelatorum gratia, exercens per multos annos, tandem Chii episcopus ab Alexandro VI pontifice maximo creatus est, et legatus missus in Hungariam, ibique Bude devotissime migravit ad Dominum. Hunc Federicus de Federicis familie Justiniane inserit, et vocat fr. Paulum Justinianum Moneliam. Di questo illustre scienziato, biblico espositore e diplomatico benemerito, trattano gli scrittori tutti di cose domenicane; e ne favellammo alla distesa pur noi nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e più recentemente nei *Vescovi Domenicani Liguri.* A queste opere si ricorra per più estese notizie.

N. 53. — Fr. JACOBUS JUSTINIANUS, de Genua, filius domini Laurentii. *Receptus fuit ab eodem, cum supradicto. Exivit sponte novitius.*

Tre cataloghi lo farebbero uscito *sponte novitius*, ma il Borzino osserva che *apud alterum ms. professionem emisit, et in religione obiit.* Grande confusione pertanto regna nei sillabi sul conto di costui. Il ms. Gentile, il più autorevole di tutti per la sua antichità, coeva all' epoca, non accenna qui al presente Giacomo, e novera solo l' omonimo Giacomo Giustiniani posto al n.° 65 come vedremo. L' Anonimo fa lo stesso, copiandolo integralmente. Il Bottaro e Giovi, per contro, vengono fuori col dirlo *receptus ab eodem, cum supradicto*, cioè il 23 marzo 1463, e che *exivit sponte novitius.* Lo imita in parte il nostro codice, confondendo malamente il tempo, poichè invece del 23 marzo 1463 pone il 10 maggio 1465, che è il giorno di vestizione dell' altro Giacomo.

Il Borzino s'appaga di registrarlo sì al presente luogo, ma prudentemente avverte il lettore che può esservi sbaglio. E sbaglio appunto noi lo crediamo del nostro compilatore, che di un solo individuo n'avrebbe fatto due. È poco probabile l'ingresso a Castello di due Giacomo Giustiniani alla distanza di soli due anni. Per questa ultima ragione io correggo il nostro testo secondo la lezione del Bottaro e Giovi, non senza esporre un' idea mia, capace a chiarire tutto, ed è, che il Giacomo deposto abbia per infermità l'abito indossato nel 1463, e, rimesso in salute, lo rivestisse nel 1465,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

precisamente com' è detto poco sotto essere accaduto al soggetto del n.° 59.

N. 54. — Fr. JACOBUS, de Tridino. *Receptus fuit a fr. Antonio de Finario, die 5 aprilis 1463. Obiit Tridini.*

I soliti due sillabi antichi lo dicono ricevuto *a fratre Antonio de Finario, vicario generali;* quindi non come priore di Castello, siccome vorrebbe il ms. Giovi, il quale, assieme al Borzino, malamente muta l'anno 1463 in 1465, in cui era davvero priore. Quest' ultimo aggiugne all'*obiit Tridini* l'anno 1506, e che trovo anche nel Bottaro. Niuno maravigli che un trinese sia stato affigliato a Castello: nel primo ventennio di fondazione sono molti i forastieri che vennero a far vita esemplare e rigorosa a Castello. Nomino solo questi: un Pietro di Pinerolo, altro Pietro d' Alessandria, Andrea di Tortona, ecc. ecc.

N. 55. — Fr. GEORGIUS, de Castigliono (sic), conversus. *Receptus fuit a fr. Augustino de Vintimilio, die 20 maii 1463.*

All' infuori del ms. Giovi, hanno tutti la data *20 maii*; dove costui ha *martii*: facile sbaglio. Osservo ancora che nei due più vecchi il p. Agostino è chiamato *vicario conventus*, come lo era infatti. Il Borzino e il Giovi aggiungono: *Obiit Genue 1522, in die nativitatis Domini*, e lo copiarono dal Bottaro. Castiglione, che qui stimo patria, è un borgo, già porzione della grossa contea di Lavagna, un dì posseduta dai Fieschi. Dista poco da Sestri-Levante.

N. 56. Fr. JOHANNES de LEVANTO. *Receptus fuit ab eodem fratre Augustino, die 20 maii 1463. Obiit Genue.*

Vivebat hic supprior 1514 dice il Borzino; e la sua firma trovasi in realtà apposta mano propria ad un atto del 30 gennaio di detto anno nel libro dei consigli, e a più altri d' epoca anteriore, come il 27 febbraio 1465, 10 febbraio 1472 e 8 aprile 1510, tutti istrumenti notarili da lui sottoscritti con altri correligiosi, apponendovi la chiara firma di *fr. Johannes de Levanto.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 57. — Fr. SIMON de DONATIS, de Bisamne, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 2 iulii 1463. Obiit Genue, die 19 februarii 1482.*

Mentre il nostro codice ne tace il cognome, i sillabi più antichi lo chiamano *Simon de Bisamne, de Donatis.* Pare adunque fosse questo il suo casato; cui perciò io aggiungo nel testo. I Donati infatti furono cittadini genovesi. Il Bottaro lo scrive alla buona *de Bisagno.*

N. 58. — Fr. PETRUS CAMPANARIUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Luca de Mediolano, die 30 iulii 1463. Hic exivit extra.*

Spiega meglio un codice antico: *Hic fuit habitu exutus,* o come scrive il Borzino: *Novitius dimisit sponte habitum.* Bottaro e Giovi aggiungono *de Genua*: e genovesi sono davvero i Campanaro, ascritti una volta all' antica nobiltà.

N. 59. — Fr. FRANCISCUS de CANITIA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Luca de Mediolano, die 4 octobris 1463. Hic antea receptus fuerat, sed propter infirmitatem exutus et postea receptus fuerat* (leggi *fuit*). *Obiit Savone.*

Bottaro e Giovi lo chiamano *de Cavatia,* Cavazza, ma sono contraddetti da tutti, massime dai più antichi e più attendibili, i quali scrivono chiaro *de Canecia*, e il nostro *de Canitia. Obiit Savone eliciter* dicono il Borzino, Bottaro e Giovi, e un quarto: *Savone moritur, sed Janue assignatus.* In data 3 novembre 1466 lo trovo nominato dai padri del consiglio a sindaco ossia procuratore del nostro convento: *Pro presenti istud ministerium committeretur fr. Francisco de Janua,* dicono. Ha dunque ragione il Giovi nel farlo genovese, in quella che gli altri ne taciono la patria. Il tardo autore delle *Notizie cronologiche di Castello* lo dice morto nel 1514 e in Lavagna, ma poco gli crediamo. Tuttavia un *fr. Franciscus de Janua* è firmato a un atto del 8 aprile 1510. Toccammo brevemente di lui a pag. 11 dei *Domenicani illustri di Castello*, annoverandolo tra i beati e venerabili.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 60. — Fr. VINCENTIUS de VIGLEVANO. *Receptus fuit ab eodem, die 5 novembris 1463. Hic, extra Congregationem existens, a procella maris submersus est in portu Malamochi, Venetiis, 1491.*

Tre codici ripetono le circostanze medesime; ma nissun sillabo segna la patria, che può essere stata Genova, ove a quei dì fioriva la famiglia Vigevano, oriunda dall'omonima città, e potè anch'essere venuto il Vincenzo da quella città lombarda. La cosa è dubbia; sebbene io inclini a crederlo casato. Lo trovo intervenuto al rogito compilato il 27 febbraio 1465.

N. 61. — Fr. PAULUS, de Vercellis. *Receptus fuit a fratre Antonio priore, die 3 martii 1464. Hic obiit Albarii, peste percussus, die 3 iulii 1504.*

All' *Antonio priore* i codici antichi aggiungono *de Finario*; ma sembra errore, poichè del 1464 era certamente priore il p. Luca da Milano. Ci pare doversi dire che fosse accolto novizio dal p. Antonio durante il priorato del p. Luca assente o infermo, e lui in carica di sottopriore o di vicario generale della Congregazione di Lombardia. Dal 12 aprile 1499, in cui si firma *fr. Paulus Vercellensis, supprior*, al marzo 1500, ricorre spesso la citazione di lui nel libro dei consigli. Fu adunque sottopriore a Castello.

N. 62. — Fr. NICOLAUS BRECIUS, de Tabia. *Receptus fuit ab eodem, die 1 iulii 1464. Hic obiit Genue, die 12 decembris 1510.*

Nel giorno di vestizione combina coi due codici antichi e col Bottaro, ma non col Giovi, che pone il 3 marzo; e nell'anno di morte discorda dal Giovi stesso, dal Bottaro e Borzino, i quali notano sì il 12 dicembre, ma del 1528. Il certo poi è, che dopo il 7 agosto 1500, in cui si firma ancora *fr. Nicolaus de Tabia, supprior*, non è più cenno di lui nel libro dei consigli. Morì tuttavia dopo l'8 aprile 1510, giorno in cui fu presente e segnò un rogito notarile. Sei anni innanzi, e precisamente il 3 agosto 1504, occupava l'ufficio di parroco in chiesa nostra; come si prova col documento che segue:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In nomine Domini, amen. 1504 die 3 augusti. Ego fr. Nicolaus de Tabia, Ordinis predicatorum et curatus ecclesie Sancte Marie de Castello de Janua, vocatus fui ad audiendas confessiones cuiusdam mulieris infirme, que vocabatur Magdalena de Bargelona, et post eius confessionem expletam, dixit quod volebat et sic est ultima voluntas mea, ut omnia bona mea sint conventus Sancte Marie de Castello de Janua, Ordinis predicatorum, ut fratres ipsius monasterii orent pro anima mea, et volo corpus meum sepeliri in cimiterio sive in claustro, aut in sepulchris ipsorum fratrum. Et hec omnia dixit dum sederet in capite scale domus eius, audientibus et intelligentibus infrascriptis, videlicet:

D. Joannes petrus de Novaria.

Thomas maurus niger, incisor lignorum.

Paschalis de ucata?

Jacobus Salvaigus.

Hec omnia scripsi ego fr. Nicolaus predictus ad perpetuam rei memoriam, ut eius adimpleatur voluntas. Feci quod scivi, quia illis temporibus non poterat facilis adesse notarius.

È singolare che il p. Nicolò Calvi nel suo ms.° *Annales conventus Tabiensis*, conservato nella biblioteca nostra civica, scrivesse così: *Anno 1464 receptus fuit ad habitum in conventu nostro Genue fr. Nicolaus Bretius de Tabia, et ibidem professionem emisit, nomine tamen huius conventus nostri Tabiensis, etsi per oblivionem in libro novitiorum minime notatus. Fuit huius conventus dignissimus prior* etc. Il p. Calvi non è nel vero: il Brezzi professò per Castello: ogni qualvolta un novizio professava per altra casa, i sillabi lo notavano: qui pel Brezzi v' è nulla. Priore in Taggia lo fu nel biennio 1493-95. La famiglia Bressi sussiste ancora oggidì a Napoli, e monsignore Salvatore Maria Bressi da Napoli, già vescovo di Bovino, fu traslato nel 1887 all' arcivescovato di Otranto. Non so poi se il nostro Nicolò si chiamasse Bressi o Brecci o Brezzi, o in altro simile modo.

N. 63. — Fr. DOMINICUS SPINULA, de Genua. *Receptus ab eodem, die 12 octobris 1464. Hic, papa Paulo volente, exivit contra suam voluntatem post annum. Obiit secularis et sepultus in sepulchro fratrum.*

I codici Bottaro e Giovi hanno il 21 ottobre, e con ragione; chè i due antichi segnano la sua entrata *die sancte Ursule*, per le mani del p. Antonio di Finale. Trovo ancora la seguente nota in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

margine d' uno di essi: *Vir magnifice domine Theodorine, que obiit 20 aprilis 1520, sepulta in eius capella omnium sanctorum.* Marito e moglie furono accesi amici ai padri di Castello: questa fondò e dotò del suo la cappella d' Ognissanti in chiesa nostra, e del marito scrivono Giovi e Bottaro: *Jubente Paulo II invitus post annum exutus, obiit secularis, mandans suum cadaver deponi in sepultura fratrum, ex magna devotione; quod factum est.* Quando morisse lo ignoro, certo non nel 1584 come riferisce l' autore delle *Notizie cronologiche* ecc. quasi sempre errato nelle sue date. Premorì anzi alla moglie Teodorina Lomellini, la quale si sa certo cessasse di vita il 20 aprile 1520, come è detto sopra. Nei nostri *Domenicani illustri di Castello* non lo dimenticammo, e n' esiste un cenno di lode a p. 12. Nuovi curiosi particolari narreremo altrove.

N. 64. — Fr. MATTHEUS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 26 octobris 1464. Hic obiit feliciter Genue, in nocte s. Catherine M. hora matutinali* (sic).

Oltre ciò, sul margine il codice nostro ha un *B*, cioè *Beatus,* sigla posta solo per lui e il p. Vincenzo Maglio da Finale. E il ms. Gentile pure, in margine, contiene: *Iste obiit 1475 in festo s. Catharine M. post matutinas.* Rimangono ignoti di questo bravo converso il cognome e la patria; e di tale lacuna ci lamentammo, scrivendone la breve biografia a p. 13 della precitata opera sui *Domenicani illustri.*

N. 65. — Fr. JACOBUS JUSTINIANUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Luca de Mediolano, die 10 maii 1465. Obiit Genue, die 17 maii 1513.*

È il Giacomo di cui dicemmo sopra, al n.° 53, che possa essere un individuo segnato due volte. L'ultimo consiglio del convento a cui prese parte, e firmossi, reca la data 13 marzo 1513; dunque brevi mesi innanzi di morire. Questo padre si rese benemerito in special modo del convento, avendogli fatto donazione di tutti i beni da esso posseduti a Roma, Genova e altrove, e anche della biblioteca, pella cessione spontanea dei molti suoi libri; come ricavasi dal libro dei consigli in data 12 marzo 1500, fol. 14 *recto.* Eccone il tenore:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Conclusum est die XII martii 1500 coram me fr. Sixto, Januense, per infrascriptos fratres, quod elevetur edifitium camerarum, que sunt in primo claustro usque prope finestram dormitorii respicientis versus mare, et camere duplicate pro secularibus et fratribus edificentur cum duabus testudinibus, et infra solutionem dicti edifitii p. fr. Jacobus Justinianus est contentus quod expendantur ducati quinquaginta duo, ex quibus nunc sunt in conventu viginti, reliqui sunt penes rev.dum patrem vicarium generalem, videlicet triginta duo, quos mutuavit dictus p. fr. Jacobus p. fr. Sixto de Como procuratori Congregationis; ex quibus vult dictus fr. Jacobus quod expendantur quinque in una Biblia cum glosa ordinaria pro libraria conventus. Insuper infrascripti patres decreverunt quod aliquis bonus magister scribat unum psalterium in cartis caprinis, littere grosse, pro officio nocturno celebrando: attento quod duo parva non sufficiunt, et quia sunt scripture parve. Infra solutionem dicti psalterii dictus p. fr. Jacobus Justinianus est contentus quod vendatur quidam calix quem ex Chio detulit, et pretium detur scriptori dicti psalterii.

Dictus etiam p. fr. Jacobus, in presentia omnium infrascriptorum patrum, ex nunc donat conventui Sancte Marie de Castello omnia bona alia que habet Janue, sive Rome, vel alibi, et libros suos specialiter librarie dicti conventus Janue deputat et donat. Patres tamen, una cum p. priore, concedunt dicto ad usum omnes illos libros quos decreverit penes se tenere pro exercitio sui studii, et tales libros, secundum quod hodie ipsos nominabit, accipiet de consensu dictorum patrum, reliqui autem mere et pure erunt dicte librarie, de quibus nemo poterit disponere nisi p. prior et patres de consilio qui sunt et pro tempore erunt. Rev.dus pater, frater Honofrius de Parma, vicarius generalis, dum esset in visitatione istius conventus de mense februarii, fuit contentus quod dictus p. fr. Jacobus posset disponere de omnibus predictis secundum eius beneplacitum, et sic predictus fr. Jacobus omnia predicta approbat. In quorum fidem patres infrascripti et dictus p. fr. Jacobus se subscripserunt manibus propriis, et si dictus fr. Jacobus citaretur a rev.mo magistro, patres conventus secundum eorum discretionem dabunt expensas.

Ego fr. Sixtus Januen. prior, interfui omnibus predictis, et manu propria confirmo antedicta.

Ego fr. Nicolaus Tabien. supprior, affirmo omnia predicta, teste manu propria.

Ego fr. Philippus de Janua affirmo omnia predicta, teste manu propria.

Ego fr. Theramus de Janua affirmo ut supra, teste manu propria.

Ego fr. Paulus Vercellen. predictis interfui, et attesto manu propria.

Ego fr. Gregorius Justinianus Januen. supradictis interfui, et ipsa approbo, teste mauu propria.

Ego fr. Jacobus Justinianus, predictus, consentio omnibus supra scriptis, et dicta approbo, teste manu propria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 66. — Fr. NICOLAUS de AURIA, de Genua.[1] *Receptus fuit in Flandria, in conventu Insulensi, nomine huius conventus, die 23 maii 1465. Obiit Genue 1484, mense martii.*

Il codice Gentile completa meglio le notizie, dicendo che anche nel convento d'Isola in Fiandra *fecit professionem*, e segnando al margine il 28 marzo come giorno di sua morte. Il ms. Giovi soggiugne che *bis fuit prior hic*, cioè a Castello: ed è vero; nel 1475-76, e nel 1479-82. L' afferma pur il Bottaro. L' è stato poi anche a Taggia nel 1473, e a Savona nel 1488-89. Il Borzino scrive: *Ex libro consiliorum apparet obiisse an. 1485 prior Savonensis;* ma io come *prior Savonensis* lo trovo sottoscrivere un atto del 6 febbraio 1488, e senza tale qualifica di nuovo il 15 ottobre stess' anno, per l'ultima volta. Dunque non morì del 1485, ma sì alla fine del 1488 o principio 1489 e certo avanti il 5 maggio, giorno in cui il libro dei consigli lo accenna già defunto.

E dell' accennarlo fu questa la ragione. Nel novembre del 1488 il p. Nicolò avea ottenuto dal maestro generale dell'Ordine, Gioachino Torriani, la facoltà di regalare alla magnifica signora Teodorina Lomellini, vedova forse del nobile, e già novizio a Castello, Domenico Spinola, precitato al n.° 63, il suo breviario, quale pegno di soave memoria e parentela forse. Avvenuto poi il suo decesso, i padri, raccolti a consulta, decisero procedere al dono, come nel documento che segue:

Die 5 maii 1489 propositum est coram patribus an breviarium quod fuit ven. p. fr. Nicolai de Auria dari deberet d. Theodorine Spinule, attento quod idem fr. Nicolaus, in infirmitate qua decessit constitutus, dixit mihi fr. Johanni priori infrascripto et p. suppriori quod gratum haberet, ipso concedente, quod breviarium ipsius daretur prefate d. Theodorine, si et aliis patribus placeret, attendens quod nihil donavit aut alienavit prior (?), etiam de sibi concessis, absque licentia prelati et patrum assensu. Et conclusum est daretur breviarium ipsum eidem d. Theodorine libere et alacriter, attenta conditione persone, affectu et beneficiis habitis a domo sua, et attento beneplacito predicti p. fr. Nicolai, et quod idem fr. Nicolaus acceperat licentiam a rev.mo magistro Ordinis, magistro Joachino, de mense novembri proxime preterito. In quorum testimonium:

Ego fr. Johannes de Lulmo, supradictus prior, etiam hec et suprascripta scripsi, teste manu propria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ego fr. Baptista de Janua, supprior, predictis interfui et assensum prebu , teste manu propria.

Ego fr. Philippus de Janua predictis interfui et assensum prebui, teste manu propria.

Ego fr. Theramus de Janua predictis interfui et assensum prebui, teste manu propria.

Ego fr. Dominicus de Tabia predictis interfui et assensum prebui, teste manu propria.

Dal *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia ricavo poi, che il p. Nicolò, morendo, al convento *legavit per suum testamentum libras mille ponendas in locis, quorum proventum voluit dispensari per Jacobum fratrem suum, post vitam Jacobi per suum primogenitum, et post per primogenitum descendentium, de consilio prioris conventus nostri;* notaro Oberto Foglietta.

N. 67. — Fr. BENEDICTUS de SAVIGNONO. *Receptus fuit in predicto conventu, eodem die et anno. Hic cum venisset Genuam, parentum tentatione exivit.*

Concordono su tutto gli altri codici. Savignone, mentre è gentilizio d' un' antica e oggi ancora esistente famiglia genovese, è anche nome d'un paese nei monti liguri. Se *rediit ad seculum*, come nota il Bottaro, probabilmente non avea ancor fatto i voti.

N. 68. — Fr. HIERONYMUS SPINULA, de Genua. *Receptus fuit in predicto conventu, eodem die et anno. Hic cum venisset Genuam, predicto modo exivit.*

Lo rafferma il ms. Gentile col dire: *Isti duo* (comprendendo l'antecedente) *cum Januam venissent, sponte habitum deposuerunt.* Ed il medesimo annunzia il Bottaro: *Sed Januam veniens, prefato modo rediit ad seculum.* Dove il compilatore delle *Notizie cronologiche* contraddicendo al detto da me qui sopra, assevera: « Fr. Girolamo Spinola, appena professo, ritrovandosi alla patria, per aderire al consiglio dei suoi congiunti, lasciò l'abito », vale a dire, sarebbesi fatto prete secolare. Ed io lascio lì la quistione, non senza osservare l' autorità sua avere poco peso presso di me, che lo trovo quasi sempre in fallo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 69. — Fr. JULIANUS de PULCIFERA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Luca de Mediolano, die 24 maii 1465. Fuit ad conventuales.*

Qui c'è contraddizione fra i due codici più antichi, che lo fanno vestito dal priore Antonio da Finale, e il ms. nostro e del Giovi e Bottaro, che lo dicono accettato dal p. Luca da Milano. Amendue furono priori nel 1465, ma dire il giorno e mese preciso in cui scadde l'uno e cominciò l'altro, nol possiamo. Polcevera, mentre è l'appellativo della valle prossima e quasi alle porte di Genova, lo è stato anche d'una famiglia popolana, oggi spenta. Qui è cognome sicuramente, e il *de Genua* segna chiaro la patria. Se passò alla provincia, convien dire in primo luogo che l'abbia fatto dopo il 10 febbraio 1472, in cui, stando a Castello, intervenne a un atto ivi rogato, e, in secondo, che fors'anche ritornò alla Congregazione di Lombardia, giacchè poco dopo fu eletto priore a Castello, cioè dal 1482 al 1485. Sotto il suo priorato accadde la brutta scena di violenza fatta dai parenti al giovanetto Pantaleo Giustiniani, il poi celeberrimo orientalista, monsignor Agostino, vescovo di Nebbio, di cui verrà il turno più innanzi.

N. 70. — Fr. JOHANNES, de Rimazorio. *Receptus fuit a suppriore conventus 1465. Obiit Genue.*

Il codice Giovi giunge in buon punto a spiegare in Riomaggiore la patria di costui, dicendolo *de Rivomaiori, seu Rimazorio, ut vulgo dicitur*, cioè nel dialetto genovese; soggiugne poi *de mense decembris.* Quasi dubito che fosse laico converso, non vedendovi apposto il casato, ma nissun codice lo afferma, e poi lo vedo firmarsi *fr. Johannes de Rimazorio* ad un'istrumento del 18 agosto 1469. Un converso non avrebbe avuto voce in capitolo.

N. 71. — Fr. AUGUSTINUS SALUTIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 23 decembris 1465. Hic propter infirmitatem exivit.*

Sono appieno concordi tutti i codici, meno il Bottaro che segna il 22 dicembre, e concordi pure sono in dirlo uscito di religione

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per malattia, non segnando se professo o novizio, come pare più naturale. Ma no, ripiglia l'autore delle *Notizie cronologiche:* « Fr. Agostino Saluzzo, dopo qualche anno di sua professione, costretto dalle gravi infermità, dalle quali veniva oppresso, ritornò al secolo ». Crediamogli pure. La schiatta dei Saluzzo, prima artefici ghibellini, provenienti da Bonasola in riviera orientale, nel 1528 entrò nell'albergo Calvi, e divenne patrizia.

N. 72. — Fr. BARTHOLOMEUS de LUXORIO, de Genua. *Receptus fuit a fratre Antonio, priore, die 21 martii 1466. Obiit Genue.*

Vestito *in die s. Benedicti* scrivono i due più antichi, che è lo stesso del 21 marzo. Nel 1490 prese parte e sottoscrisse un atto di consiglio, senza data di mese e giorno; e si firma *fr. Bartholomeus de Janua*, come pure in altre carte del 10 febbraio 1472 e 8 aprile 1510. Del 1469, ai 18 agosto, dal priore e padri di Castello ricevè procura per trattare interessi del convento, assieme ai più provetti suoi colleghi, Barnaba e Gregorio Gentile. I Luxoro, già nobili, fioriscono tuttavia ai nostri giorni; e sussiste ancora un vicolo intitolato da essi presso la piazza di s. Giorgio.

N. 73. — Fr. BENEDICTUS de CEVA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 24 martii 1466. Obiit Rome.*

Sbaglia il codice Giovi col dirlo ricevuto assieme al precedente addì 21; i due antichi scrivono chiaro *in vigilia Annunciationis*, vale a dire il 24. Il Borzino annunzia: *Obiit Rome 1483, prior Vicentie.* Firmossi a due atti del 12 luglio e 18 agosto 1469; poi ci scompare.

N. 74. — Fr. GREGORIUS JUSTINIANUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 15 aprilis 1466. Obiit Genue, die 15 martii.*

Sta solo il codice nostro pel 15 aprile, mentre altri quattro segnano l'11. Borzino poi, Bottaro e Giovi per l'anno di morte pongono il 1512. Intervenne a più consigli tenuti a Castello dal 1490 al marzo 1500, cui si firma sempre *fr. Gregorius Justinianus.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 75. — Fr. GERVASIUS, de Rapallo. *Receptus fuit ab eodem, die 22 aprilis 1466. Mortuus est Genue in vigilia s. Catharine, mart.*

N. 76. — Fr. PROTHASIUS, de Rapallo. *Receptus fuit ab eodem, eodem die. Isti duo fratres gemelli, eodem die nati et baptizati, etiam eodem die intraverunt Ordinem, et omnes sacros ordines eodem die susceperunt simul, et professionem simul fecerunt de mense iulii in monasterio novo. Obiit 1504.*

Mi piace per la stranezza del caso recare qui l'autorità del Borzino, a conferma del sopraddetto, e per la quasi incredibile coincidenza anche della morte. *Fratres gemelli, eodem die nati, baptizati, eodem die, scilicet 22 aprilis 1466, ad habitum recepti sunt, et in monasterio novo professionem emiserunt, et sacris sunt initiati. Obierunt ambo die 24 novembris 1504, ille in conventu, hic in monasterio novo*, cioè dei ss. Giacomo e Filippo. Amendue poi coprirono cariche inferiori: il Gervasio di vicario a Sestri nel 1483; Protasio di sottopriore a Castello nel 1482 e di vicario ivi nel 1488. Ricorre spesso la loro firma negli atti di consiglio, segnandosi *de Rapallo*, che in quest' occasione reputiamo nome del paese, dove i ss. Gervasio e Protasio hanno un culto tutto particolare.

La curiosa loro storia trova, ch' io sappia, un solo riscontro nei due santi Medardo e Gildardo, di cui è menzione nel martirologio nostro sotto il dì 8 giugno. Il Piò narra un simile fatto occorso nei beati frati Pietro e Arnoldo, domenicani, di Mompellieri, i quali in uno stesso giorno nacquero e morirono; ma i presenti gemelli, colla medesimezza ancora del giorno di vestizione, di professione e sacre ordinazioni, li superarono.

N. 77. — Fr. ANTONIUS de LANCIIS, de Tabia. *Receptus fuit ab eodem, die 23 ianuarii 1467.*

Dal codice Anonimo solo ricavo il *de Lanciis*, che parrebbe il suo casato; e gli altri affermano che *obiit extra Congregationem*, essendo passato *in provinciam*, secondo il Borzino. Il 10 febbraio 1472 firmava ancora un istrumento a Castello, scrivendosi *fr. Antonius de Tabia.* La sua uscita di Congregazione è stata dunque posteriore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 78. — Fr. COSMAS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 10 decembris 1467.*

Nei codici Giovi e Bottaro è detto: *Obiit et locus ignoratur,* e in altro degli antichi: *Hic fecit professionem Finarii.*

N. 79. — Fr. DAMIANUS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 10 decembris 1467. Obiit Genue.*

Nei due codici predetti, Bottaro e Giovi, trovo che morì *die 4 iunii 1505*; e per l'anno sta l'autorità anche del Borzino. Neppur uno fa cenno della patria. Immagino siano stati fratelli tra loro, come i santi da' quali tolsero i nomi.

N. 80. — Fr. BARTHOLOMEUS de CASTILIONO. *Receptus fuit a fratre Antonio de Finario, priore, die 27 februarii 1468. Obiit Genue, die 5 augusti 1510.*

Qui sbaglia il nostro codice, poichè altri tre segnano il *23 februarii*, non il 27, e tra questi il codice del p. Gentile. Peggio fa il Bottaro, notando a sproposito il 1465. Se fu vestito dopo i precedenti, per necessità lo fu in febbraio 1468. Castiglione qui è cognome e non patria, e ce ne rende sicuri il medesimo padre, scrivendosi *fr. Bartholomeus de Janua de Castiliono* ad un rogito del 8 novembre 1508, mentre ad un successivo del 8 aprile 1510 si firmò solo più *fr. Bartholomeus de Castiliono.*

N. 81. — Fr. MATTHIAS de PONTE, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et die eadem, 1468. Obiit Genue, tempore pestis, in conventu, cum esset vicarius, 1493.*

Il codice Anonimo al cognome Ponte aggiunse: *Olim Gandulfus;* e lo trovo sottoscriversi ad un atto capitolare del 3 ottobre 1490 *fr. Matthias de Janua, vicarius*, e di nuovo addì 22 marzo 1492, e prima ancora, ad un altro del 10 febbraio 1472 col solo nome di *fr. Matthias de Janua.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 82. — Fr. PETRUS de GRIMALDIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et eadem, die 1468. Hic exivit extra Ccngregationem, sed reversus obiit Chii 1511.*

Il sopracitato codice Anonimo al nome di costui fa seguire: *Filius magistri Leonis, caregarii, olim Crispinus.* Il suo recesso dalla Congregazione ebbe luogo dopo il 17 marzo 1500, giacchè prima, addì 10 febbraio 1472, poi sotto quella data trovo avere posta la sua firma a due atti, dicendosi *fr. Petrus de Janua.* I Grimaldi mercanti ghibellini una volta, furono poi tra le più antiche, ricche, potenti e nobili casate di Genova; da breve tempo sono spenti.

N. 83. — Fr. RAPHAEL, de Clavaro, conversus. *Receptus fuit die 7 martii 1468. Obiit Genue.*

Discordano dal nostro nella data i due vecchi codici, ponendo amendue il *7 maii*, e il Giovi poi e Bottaro il 14 marzo. Sebbene Chiavari sia pure il gentilizio d'una nobile prosapia genovese, trattandosi qui d'un converso stimo sia la patria.

N. 84. — Fr. BERNARDUS, de Ovada (*sic*), conversus. *Receptus fuit a fratre Thoma de Savona, priore, 1468. Obiit Genue, die 8 ianuarii 1520.*

Il Giovi lo vuole ricevuto *cum supradicto, a fr. Thoma Regina, de Savona, priore.* Lo stesso il Bottaro. Il p. Tommaso Regina, savonese, era effettivamente priore nel 1468-69. Nissun dubbio qui che Ovada sia la patria, che in latino scrivesi *Uvada.*

N. 85. — Fr. THOMAS, de Portu. *Receptus fuit ab eodem, die 24 decembris 1468. Obiit Janue.*

Il *Portu* è chiaro in tutti i codici, e non ha luogo il dubbio che possa leggersi *Porta*; anche nel già citato atto del 10 febbraio 1472 v'è scritto *fr. Thomas de Portu.* Ora negli atti pubblici e documenti dell'epoca, per *Portu* s'intende sempre Portomaurizio, in riviera di Ponente, e sono noti nella ligure storia alcuni individui così denominati. Cito ad esempio il cancelliere della repubblica, Benedetto del Porto o Portuense.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 86. — Fr. VINCENTIUS de LEVANTO. *Receptus fuit ab eodem, die 24 decembris 1468. Exivit ad conventuales, et obiit Orani in Barbaria, capellanus mercatorum genuensium, 1503.*

Nel codice Gentile dopo l'*ivit ad conventuales* segue: *Redivit*; e alludendo al precedente aggiugne: *Hic primus eodem die professus est*, a significare competergli la precedenza sul p. Tommaso di Porto, in ordine di professione. Nelle nostre carte è menzione di lui una sola volta, come presente al rogito del 10 febbraio 1472, ove si scrive *fr. Vincentius de Levanto.* Avverto che le *Notizie cronologiche* a vece del 1503 pongono l'anno 1512. Sulle coste della Barberia esercitarono i genovesi un esteso commercio, stabilendovi case o ditte a scopo di traffico. Tenevano uno o più cappellani pel servizio religioso; e Orano fu una stazione tra le molte che vi ebbero. In tale qualità vi dimorò parecchio tempo il p. Vincenzo, e vi lasciava anche la vita. Ne parlai a pagg. 222 e 349 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 87. — Fr. BAPTISTA FERRARIUS. *Receptus fuit ab eodem priore, die 8 aprilis 1469. Hic, novitius, obiit Genue tempore Congregationis, que fuit celebrata in conventu S. M. de Castello, 1470.*

Tutti ammettono questa circostanza, fuori del ms. Gentile che ha: *Obiit 1472.* Variano invece nel cognome; gli antichi scrivendo *Ferracius*, il Bottaro e Giovi *Ferratius*, e il Borzino col nostro testo *Ferrarius.* Come deciderlo se vi sono tutti quattro i casati Ferrari, Ferraro, Ferrati e Ferrazzi in Italia? In Genova però spesseggia il cognome Ferrari, e noi teniamo col nostro sillabo; e lo crediamo genovese, poichè nello stesso succitato rogito del 10 febbraio 1472 egli si sottoscrive *fr. Baptista de Janua.*

N. 88. — Fr. LAURENTIUS FURNARIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die eadem 1469. Hic exivit extra Congregationem.*

Nominandolo *de Furnariis,* il Bottaro e Giovi ci autorizzano più facilmente a crederlo appartenuto alla nobile famiglia ancor oggigiorno esistente dei De-Fornari. Amendue i codici antichi hanno:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Hic ivit ad conventuales; e le *Notizie cronologiche* ecc. ne sorreggono nell'induzione predetta, scrivendo: « Fr. Lorenzo de' Fornari viveva l'anno 1500 ». Niun cenno di lui presso le nostre carte.

N. 89. — Fr. RAYMUNDUS de AMIGDOLA, de Genua. *Receptus fuit eodem die. Obiit Janue, die 11 maii 1490.*

I due antichi aggiungono: *Simul* col precedente. Bottaro poi, e il Giovi lo dicono morto il *15 maii 1490* e non l'11. Al 1 giugno 1489 viveva ancora, perchè intervenne ad un consiglio che firmò. Tre codici lo scrivono latinamente *de Amigdola*, e altri in volgare, Amandola: famiglia la quale entrò nei casati patrizii genovesi, ed in regione nostra di Castello è tuttavia un vico dagli Amandola intitolato; ma dovè essere poco doviziosa, poichè il nostro frate rinunziò ai suoi di casa la porzione d'eredità che gli spettava. Vedi sotto il n.° 100. Ricorre la sua firma nel succitato istrumento del 10 febbraio 1472.

N. 90. — Fr. RAPHAEL SACCUS, de Savona. *Receptus fuit a fratre Thoma Regina, de Savona, nomine conventus Savone, 1469. Obiit Savone.*

Non trovasi nel sillabo Giovi, appunto perchè non figlio di Castello; così neppure nel Borzino. Ma i due codici primitivi lo segnano ricevuto *nomine conventus Savone*, come sopra. Noto la lezione del ms. Gentile, che lo dice *de Soana*; tanto è vero che nei passati secoli usavasi confondere l'un vocabolo coll'altro, e diè motivo a discussioni molte tra i dotti sulle due città, Savona in Liguria e Sovana nell' Etruria. Del p. Raffaele non è punto altra memoria. I Sacco fiorirono poi anche in Genova, provenutivi da Savona, e fecero parte del!' albergo De-Franchi.

N. 91. — Fr. BAPTISTA CAMPIONUS, de Savona. *Receptus fuit ab eodem et eodem die, nomine conventus Savonensis. Exivit extra novitius.*

Di nuovo e per la stessa ragione omesso dal Borzino e Giovi; ma riferiti da due vetusti codici contro il loro costume. I Campioni hanno nulla di genovese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 92. — Fr. NICOLAUS, de Arensano, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 18 maii 1469. Ivit ad conventuales Tuscie ante professionem.*

Spiega meglio il Borzino: *Abiit in provinciam Tuscie, ibique ante professionem moritur.*

N. 93. — Fr. BARTHOLOMEUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit ab eodem, eodem die. Obiit Genue in conventu, peste percussus, 1493.*

Fu dimenticato affatto dal Borzino, ma non così dai cinque altri sommisti.

N. 94. — Fr. MARTINUS, de Tabia, qui et presbiter Oliverius. *Propter infirmitatem exivit.*

Receptus fuit ab eodem priore dice il ms. Giovi, e più chiaro i due antichi: *Fr. Martinus, de Tabia, olim presbiter Oliverius.* Dunque era già sacerdote quando prese l'abito. M'immagino dovesse essere cappellano in s. Silvestro, vicino a Castello, a servizio delle domenicane ivi residenti. Di lui è parola sotto il di 15 giugno 1488 nel libro dei consigli, ove i padri decidono scacciare dal servizio del monastero suddetto una tale Maddalena, per la pessima sua lingua e le infamie sparse contro il prete Oliverio e altri, uomini e donne, secolari del vicinato. Osservo che Oliverio è nome, allora molto usitato, e non parentado; come chi dicesse prete Giovanni.

N. 95. — Fr. LUDOVICUS SPINULA, de Genua. *Receptus fuit a fr. Barnaba Gentili, die 6 augusti 1469. Obiit Genue.*

Invece del 6, i codici primitivi mettono chiara chiara la data del 26 *augusti*, contraddicendo al nostro testo, al Bottaro e Giovi. L' Anonimo ha questo di più: *Hic Janue defunctus ex ruptura vene.* Borzino e Giovi aggiungono *de Genua*, e non ce n' era guari bisogno. Chi non sa che il gentilizio Spinola è pretto genovese? Apponendo nissuno l' epoca di sua morte, valga, per quanto può, l' anno 1474, posto dalle *Notizie cronologiche.* Del 1472 viveva ancora; chè il suo nome figura nel già spesso menzionato atto del 10 febbraio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 96. — Fr. JOHANNES BOCHINUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Barnaba de Genua. Hic exivit.*

Nissuno dice la data; solo il Borzino ha: *1469. Novitius reliquit habitum propter infirmitatem. Qui tamen petiit sepeliri in sepultura fratrum cum habitu, quod obtinuit, ut apparet ex libro consiliorum, die 13 ianuarii 1496.* Non del 1496, ma 1498, ove io leggo: *Propositum fuit an deberet concedi cuidam devoto Ordinis, videlicet Johanni Bochino, qui summa cum instantia petit sepeliri in sepulchro fratrum, et attenta devotione sua, quodque alias fuit ad habitum receptus et propter infirmitatem eo exutus, determinatum fuit quod assentiatur petitioni sue, si erit indutus habitu Ordinis.* Era venuto in uso allora di chiedere la sepoltura coi religiosi da molte persone pie, e senza gravi difficoltà la si concedeva. Il Bochino, non riuscito frate, s'era ammogliato e fatto notaio, e conservò tale affetto ai religiosi nostri, che, morto, volle esser sepolto con essi, e vivo, edificò presso e sul suolo del convento una casa a tutte sue spese, col diritto, riconosciutogli dai padri con istrumento del 17 marzo 1500, di abitarla senza pigione vita durante, con che dopo la sua morte, di Luchinetta sua madre e vedova di Gaspare, e di Jacobinetta sua moglie, passasse in proprietà assoluta e intera del convento.

N. 97. — Fr. FRANCISCUS de MONTERUBEO. *Receptus fuit ab eodem, 1470.*

Nel ms. Giovi è detto ricevuto *ab eodem priore*, cioè il p. Barnaba Gentile: poi *obiit et nescitur locus*. Ma il codice Gentile scrive chiaro in margine: *Hic Cesene obiit.* Essendo Monterosso nome di famiglia genovese e anche di paese in riviera di levante, rimane dubbio il senso. Nel precitato atto notarile del 10 febbraio 1472 si sottoscrive alla stessa guisa ambigua *fr. Franciscus de Monterubeo.* Giusta il sistema adottato, io qui lo ritengo per cognome.

N. 98. — Fr. JACOBINUS, de Plebe Techia, conversus. *Receptus fuit a fratre Paulo de Placentia, die 27 iulii 1470. Obiit Genue, 1510.*

Nulla di più o di diverso riportano gli altri cataloghi. Pieve di Teco è patria. Il p. Paolo di Piacenza tenne il priorato di Castello dal 1470 al 1473.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 99. — Fr. NICOLAUS, de Cassana, conversus. *Receptus fuit eadem die, et ab eodem. Obiit Genue, tempore pestis, 1493.*

Con maggior chiarezza, *obiit peste* dicono altri; giacchè in tempo di peste si può morire anche d'altre malattie. Vedi poco sotto al n.° 106. Cassana, sebbene nome di famiglia genovese, noi qui la supponiamo patria; poichè trattasi d'un converso. È paesello, ossia frazione di Pignone, in provincia di Genova, e mandamento di Levanto.

N. 100. — Fr. ANTONIUS GALLINA, de Papia. *Receptus fuit ab eodem, die 10 decembris 1470.*

Nel Giovi c'è: *Obiit et nescitur locus;* ma il Gentile reca almeno l'anno, cioè 1485. Trovo poi nel *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia la nota seguente: *1483 die 111 Januar. Hodie, fr. Antonio de Papia requirente quod conventus faceret donationem de portione hereditatis sue paterne tribus sororibus suis multum indigentibus, conventus eisdem sororibus donavit prefatam portionem, libere et irrevocabiliter; notario Laurentio de Costa. Simile huic fecit hoc anno ad requisitionem fr. Raymundi de Amigdola.* Prese parte anch'egli all'atto del 10 febbraio 1472, firmandosi *fr. Antonius de Papia.*

N. 101. — Fr. GASPAR MARENGUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 5 ianuarii 1471. Obiit extra conventum, cum obedientia tamen, 1493.*

Meglio spiega il codice Giovi: *Obiit extra, 1493, tempore pestis, dum ex superiorum mandato egrotis sacramenta ministraret*; e *peste obiit,* laconicamente dice l'Anonimo. Amendue gli antichi codici aggiungono: *Vocabatur sanctus.* Lo trovo intervenire al rogito del 10 febbraio 1472, e all'atto consigliare del 1.° giugno 1489. Le *Notizie cronologiche* hanno: « Fr. Gaspare Marengo morì in Genova tutto infervorato d'un'eccessiva carità verso gli infetti di peste, l'anno 1493. Di lui è parola a pag. 15 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Era probabilmente sua madre la Battistina Marengo, che, addì 21 aprile 1478, *legavit* al convento nostro *libras centum,* vivente il suo figlio, come ricavo dal *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia. Marengo è casata antica e nobile di Genova, ora popolana.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 102. — Fr. LAURENTIUS PASCHA, de Tabia. *Receptus fuit ab eodem, die 13 decembris 1471. Hic exivit ad conventuales.*

Tutti i codici sono d'accordo pienamente. I Pasqua sono anche genovesi, come taggiaschi, e vive oggidì la casa marchionale col titolo di duca; venne appunto da Taggia. Il Bottaro lo scrive in volgare *Pasqua*, e le *Notizie cronologiche* aggiungono che il p. Lorenzo vivea tuttavia l'anno 1496. Se ne tace affatto nelle nostre carte: segno che passò ben presto alla provincia lombarda.

N. 103. — Fr. BAPTISTA CENTURIONUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die ultimo ianuarii 1472. Obiit Genue.*

Nel codice Giovi evvi la seguente bella nota. *In hoc fratre renovatum est exemplum s. Alexii confessoris, quin et potius magis resplenduit. Nam non tantum e domo aufugit cum dies esset nuptiarum, sed celebratis per verba de presenti sponsalibus cum uxore, et illa in secreto cubiculo introducta, dum omnes et consanguinei et affines existimabant illum matrimonium consummare, ipse, cum uxore et sorore sua virginibus, secreto ostio reserato, secrete et hora quarta noctis ad conventum nostrum se recepit, et habitu religionis indutus est, ducta tamen prius sorore et uxore ad moniales s. Silvestri Pisarum, in quo et ipse Deo nomen dedere. Vixeruntque omnes in suis respective conventibus persancte, et sanctissime obiit frater Baptista, Genue, die 11 novembris 1491.*

Altra testimonianza del mirabile caso la trovò nella cronaca, che dice: *Fr. Baptista Centurionus fuit receptus ad habitum a fr. Paulo de Placentia, priore huius conventus, de anno 1472 die 2 ianuarii; cuius vestitionis sic narratur factum. Cum dies esset nuptiarum, celebratis ipsa die sponsalibus per verba de presenti, introductis sponsis in secreto cubiculo, dum omnes consanguinei et affines putabant consummare matrimonium, ducti ex Spiritus Sancti instinctu, renovarunt exemplum s. Alexii. Nam sponsus, una cum sponsa sua et una sorore sua, ut virgines intacte, secreto ostio reserato, hora quarta noctis sub silentio, sponsus primo duxit uxorem suam et sororem suam ad monasterium s. Silvestri de Pisis Genue, in quo et ipse nomen Deo dedere cum aliis mo-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nialibus, et subito, expedito hoc negotio, sponsus se recepit ad hunc conventum nostrum, et habitu religionis indutus est; in quo habitu sancto persanctissime vixit fr. Baptista, sicut et respective vixerunt sponsa et soror in monasterio s. Silvestri. Obiit igitur in opinione sanctitatis in hoc conventu, die 11 novembris 1491.

Narrai pur io l'avventura a pag. 15 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Contraddicono alla data del dì *ultimo ianuarii* tutti i codici, anche antichi, che hanno *die 2 ianuarii.* Il p. Centurione fu sottopriore a Castello gli anni 1487 e 88; e la sua sottoscrizione rinviensi spesso fra gli atti del consiglio. Leggo nel *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia sotto il 16 maggio 1481, che *domina Francheta, mater fratris Baptiste Centurioni, legavit per suum testamentum fratri Baptiste Centurioni, in vita fratris Baptiste, stando Janue, annuatim libras V, solvendas per fratrem suum Augustinum Centurionum.*

N. 104. — Fr. SIMON de CUNEO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem fratre Paulo, die 15 maii 1472. Obiit die 25 octobris 1501, in conventu Genuensi.*

Nei codici Bottaro e Giovi è detto morto l'anno 1501 *die 15 octobris*; e il Borzino non decide il punto. Bensì lo vedo sottoscriversi al consiglio tenuto a Castello il dì 1.° giugno 1489, e ad un atto del 17 marzo 1500. *Cuneo* qui non è nome della omonima famiglia Cuneo, oggi esistente in Genova, e derivata, credo, dagli antichi Conio, ma è il nome del paese di Cunio, posseduto in feudo dai conti di Ventimiglia, unitamente a molti altri del contado ventimigliese; come chi dicesse Simone, dei signori di Cunio, dei conti di Ventimiglia. Egli adunque appartenne a quest' illustre ed estesissima prosapia. Non ne conosco il nesso, ma il fatto è reso certo dal seguente documento, che è una carta di procura intestatagli dal sindaco del convento, per adire la eredità del suo fratello Galeotto. Ha la data 12 aprile 1485, e fu rogata dal notaio Lorenzo Costa.

In nomine Domini amen. Venerabilis dominus, frater Barnabas Gentilis, Ordinis predicatorum de observantia, tanquam sindicus et procurator monasterii et conventus Sancte Marie de Castello, dicti Ordinis, cum ampla balia ad omnia infra-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scripta et alia, et ad substituendum, vigore publici instrumenti scripti manu q. Johannis de Brignolis notarii MCCCCLXXVI die decima septembris, visi et lecti per me notarium infrascriptum, omni modo iure et forma quibus potuit et potest fieri, substituit et solemniter ordinavit suum, dicto nomine, verum certum et legitimum nuncium, sindicum et procuratorem, et alias, pro ut melius fieri, dici ac esse potest *etc.* venerabilem dominum, fratrem Simonem de Cunio, ex comitibus Vintimilii, etiam dicti Ordinis, absentem tanquam presentem, specialiter et expresse, ad, nomine dicti monasterii et capituli ipsius, petendum habendum exigendum recipiendum et recuperandum omnem quantitatem pecunie, rerum, bonorum *etc.* quam, quicquid et quantum dictus substitutus dicto nomine *etc.* habere petere et requirere potest possit, poteritque et debebit in futurum, in bonis que fuerunt dicti fratris Simonis dum esset secularis, et seu Galioti ex comitibus Vintimilii, fratris dicti fratris Simonis, ac heredis per ipsum dominum fratrem Simonem istituti, vigore sui testamenti et ultime voluntatis, scripti et scripte manu mei notarii infrascripti MCCCCLXXIII die prima maii, et tam vigore dicti testamenti dicti domini fratris Simonis, ac quarumcumque obligationum factarum dicto per dictum Galeotum dicto monasterio Sancte Marie de Castello, quam alia quavis causa *etc. etc.*

Nel *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia trovo il riscontro all'anzidetto nella surriferita procura. *Fr. Simeon de Cuneo legavit per suum testamentum conventui nostro ducatos centum, quos obligavit Galeotum, fratrem, suum heredem, solvere, et testamentum fuit factum manu Johannis de Brignolis anno 1473 die 16* (sic) *madii. Pro quibus ipse Galeotus obligavit quasdam possessiones, ut continetur in istrumento facto per Petrum de Ripalta anno Domini 1475, die* (manca). La cosa, a ciò che pare, andò a rovescio: dopo avere ereditato dal fratello p. Simone, Galeotto, conte di Ventimiglia, gli premorì, e il domenicano andò al possesso dei beni già ceduti e della parte lasciata da Galeotto, morto, crediamo, senza prole.

Osservo, che mentre le nostre carte in tutti i luoghi segnano *Cuneo*, il rogito precitato scrive *Cunio*, lezione, ci pare, piú corretta e vera.

N. 105. — FR. PHILIPPUS DE ROSETO, DE GENUA. *Receptus fuit ab eodem, die 18 novembris 1472. Obiit Regii, confessor monialium.*

Il Borzino scrive *de Rosseto*, e i due sillabi antichi aggiungono *de Janua*. Egli stesso poi nel sopracitato atto consigliare del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1.° giugno 1489 si firma *Philippus de Rozeto;* e così pure è appellato in altra carta del 8 gennaio 1487, con cui il p. Filippo Italiano, sindaco di Castello, lo nomina suo sostituto per trattare alcuni interessi del convento. Dunque ebbe il cognome Rosati, o meglio ancora Rossetti, amendue esistenti a dì nostri. Tanto per cambiare, e a sproposito, il compilatore delle *Notizie cronologiche* lo chiama Filippo Rossi, dicendolo morto nel 1522.

N. 106. — Fr. PETRUS de BISAMNE, de Genua. *Receptus est ab eodem, die eadem. Obiit Genue, 1528.*

Morto *tempore pestis*, *confectus senio*, soggiungono Bottaro e Giovi. Almeno una volta compare negli atti capitolari un *fr. Petrus de Janua*, sotto il 1490, ed è lui, che si firma *sacrista*. Senza questa temporanea carica seguono per molti anni sottoscrizioni dello stesso, quasi fino al 1528, e sono le sue per identità di carattere. I Bisagno sono genovesi, provenienti dall' omonima valle.

N. 107. — Fh. DOMINICUS, de Diano, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 21 decembris. Hic mortuus est Genue 1504, de mense octobris.*

Sul giorno 21 concordano tutti, ma sul mese di novembre o dicembre varie sono le lezioni, anche fra i due più antichi. Il ms. Giovi dice: *Post tres dies* dal sopra notato, e sarebbe perciò il novembre, come ha pur il Bottaro. Diano è borgo considerevole in riviera di ponente, ove i domenicani ebbero casa conventuale, come già dissi sopra.

N. 108. — Fr. FRANCISCUS de CARMAGNOLA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 10 aprilis 1473. Obiit Genue, die 23 martii 1509.*

Non esiste discordanza fra i varii testi. La famiglia Carmagnola, antica e già patrizia, diè il nome ad un vicolo ancor oggi esistente in città. Come prova dell'incompetenza in fatto d'autorità storica del compilatore delle *Notizie cronologiche*, sta questo, che narra come il p. Carmagnola vivesse l'anno 1460. Sicuro, se si fe' frate del 1473! Non può esser altri dal presente il *fr. Franciscus de Janua*,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che appose la firma ai due istrumenti del 17 marzo 1500, e 8 novembre 1508. In altra carta del 12 marzo 1505 mi compare sindaco del convento.

N. 109. — Fr. HIERONYMUS PALMARIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 10 aprilis 1473. Hic obiit prior Pisaurensis, 1499.*

Il casato Palmaro lo ricavo dal Borzino, Bottaro e Giovi, i quali ultimi giusta la pronuncia genovese scrivono: *Parmarius*. Bottaro poi erra segnando il 20 aprile; poichè il novizio seguente fu vestito il 17 stesso mese, e dopo di lui. Erano i Palmaro mercanti di fazione ghibellina, entrati poi nel 1528 nel nobile albergo De-Franchi.

N. 110. — Fr. BERNARDUS GRANELLUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 17 aprilis 1473. Hic exivit ad conventuales; obiit in Sicilia, in Argentina* (sic) *vicarius episcopalis.*

Scrive il Giovi: *Hic fuit magister in theologia peritus valde, adeo ut Agrigenti in Sicilia officio vicarii episcopalis perbene fungeretur, et ibi obiit.* Il Borzino invece (e il Bottaro gli consente), lo dice ricevuto del 1474, ma sbaglia; poi dà nuove notizie, cioè: *Fuit magister valde doctus, inquisitor Genuensis* etc. È cenno di lui in più luoghi del mio lavoro sui *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* La cronaca nostra ha come sopra: *Fr. Bernardus Granellus, receptus fuit ad habitum a fr. Paulo de Placentia, priore huius conventus, de anno 1473 de mense aprilis. Peritissimus in litteris, acquisivit lauream magisterii, et Agrigenti in Sicilia functus fuit officio vicarii episcopalis cum laude. Obiit ibi.*

N. 111. — Fr. CHRISTOPHORUS MARUFFUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Vincentio, suppriore, die 2 maii 1473. Obiit Bononie.*

Dal Bottaro e Giovi s'apprende che il p. Vincenzo sunnominato era il p. Guastavino, riferito più sopra al n.° 11. Il Gentile poi segna, col luogo, l'anno di morte, 1478. Chi crede alle *Notizie cronologiche* s'abbia, che il Maruffo viveva invece ancora nel 1516. I Maruffo sono cittadini genovesi, anticamente appartenenti alla nobiltà.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 112. — Fr. JACOBUS MALPAGÀ, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et eadem die. Hic exivit extra Congregationem, et obiit Rome.*

Il Giovi scrive malamente *extra religionem*, che è ben altra cosa. Riporto il casato come trovolo riferito dai codici, ma devesi leggere *Malpagatus*, come ha il Gentile. I Malpagato erano noti cittadini genovesi, appartenenti all'antica nobiltà anch'essi.

N. 113. — Fr. DIONYSIUS DRAGUS, de Sigestro. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo de Viglevano, priore, die 9 octobris 1473. Exivit extra Congregationem. anno 1487. obiit Bonifacii.*

Consuona col narrato dal Borzino; ma i due codici antichi ne apprendono il casato, dicendolo: *Fr. Dionysius Dragus, de Sigestro, olim Benedictus;* e noi perciò lo aggiungiamo al nostro testo. Diversa è la lezione nel Bottaro, che scrive: *Exiit extra*, e poi: *Obiit Bonifacii 1477*, ma forse sbaglia. Ad ogni modo la puntuazione del nostro ms. manca di chiarezza. A Bonifacio in Corsica era un convento dell'Ordine.

N. 114. — INNOCENTIUS de RECHO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 23 decembris 1473. Obiit Genue, die 18 martii 1523.*

Solo il Giovi, imitando il Bottaro, riporta l'anno 1474 per costui e pel precedente; mentre anche gli antichi scrivono: *Fr. Innocentius, olim Johannes Baptista, de Recho, die 23 decembris 1473*. Conviene però col Borzino, facendolo della famiglia Recco, nobile genovese. Ricorre molte volte la sua firma sul libro capitolare dal 19 dicembre 1512 al 22 giugno 1514, che è l'ultima, e sempre si scrive *fr. Innocentius de Janua.* Quindi altro abbaglio preso dal compilatore delle *Notizie cronologiche*, il quale lo nomina Vincenzo.

Fino dal 16 febbraio 1496 era avuto in stima di capace amministratore, se in quella data il p. Filippo Italiano lo nominava suo sostituto nell'azienda degli interessi temporali di Castello, unitamente al p. Ludovico di Taggia, che vien dopo, sotto il n.° 127.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 115. — Fr. VICTOR de NOVARIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et eodem die, 1473. Obiit Genue, die 3 octobris 1505.*

Victor, olim Johannes, de Novaria, de Janua, dicono i due sillabi primitivi, e *Victor Novarus* il Borzino. I Novara, antichi cittadini genovesi, sono ben altri dagli oggi viventi Danovaro. S' avverta che i codici Bottaro e Giovi, a vece del 1505, pongono, quale hanno di morte, il 1508. La data parmi più probabile, a motivo che, sotto il giorno 8 del sovracitato mese di novembre 1508, io trovo nel *Liber instrumentor. conv. S. M. de Castello*, un rogito, col quale i padri rinunziano l' eredità pervenuta al p. Vittore, ivi nominato già defunto, per la precedente morte del suo fratello Vincenzo, ritenendosi soltanto una casa e villa in Granarolo, ed un vacuo negli orti di s. Andrea in Genova, amendue soggetti ad un canone annuo in favore del nostro duomo. L'atto tace il tempo del decesso dei fratelli; ma è più ovvio, mi pare, credere fosse il 1508 che il lontano 1505.

N. 116. — Fr. ANGELUS de AURIA, de Unelia. *Receptus fuit ab eodem, die 22 februarii 1474. Hic bis exiit extra Congregationem. Obiit Albingane.*

Consentono in tutto gli altri cataloghi. Il p. Angelo D' Oria vivea ancora nel 1482, secondo le *Notizie cronologiche*. Avverto, che mentre il codice nostro scrive *de Auria*, il ms. del Bottaro ha *Doria*. Dire che i nobili D' Oria sono e furono antica e celebratissima stirpe genovese, è dire cosa a tutti nota. Il nostro p. Nicolò era del ramo stabilitosi in Oneglia, e finitima valle, ove ebbe ampia signoria.

N. 117. — Fr. PAULUS PIPUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 26 aprilis 1474. Obiit Genue, 1517.*

Scrivono i due antichi: *Paulus Pipus, olim Hieronymus;* e *Pippus* il Borzino. Si firma *Paulus de Janua* nel libro dei consigli, e l' ultima volta ai 19 dicembre 1512. Dopo quest' anno diede poco buon conto di sè, poichè addì 1.° febbraio 1514 dai padri fu pri-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vato di voce in capitolo, *attenta instabilitate et infidelitate sua.* I Pippo furono un dì casato nobile genovese, oggi decaduto e quasi spento.

N. 118. — Fr. JOHANNES de CLAVARO. *Receptus est ab eodem, die 18 augusti 1474. Hic ivit ad conventuales 1480.*

Lo conferma il Borzino: *Abiit 1480 in provinciam.* Trattandosi d'un sacerdote, è probabile che sia appartenuto alla famiglia patrizia dei Chiavari, più che nativo della città omonima, da cui venne e tolse il nome la sua schiatta.

N. 119. — Fr. PEREGRINUS PERNIXE, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, in die sancto Pasche, 26 martii. Obiit Genue, die 24 augusti 1496. In 1475 fuit receptus.*

Nei più antichi leggo: *Fr. Peregrinus, olim Philippus;* e nel Giovi: *Obiit 1496 die 24 augusti* come sopra. Intervenne all'atto capitolare del 1.° giugno 1489 solamente. Si capisce che l'autore avendo dimenticato l'anno di vestizione 1475, lo mise dopo. Morendo, il p. *Peregrinus Pernixe, per suum testamentum, obligavit fratres suos ad solvendum conventui, infra terminum duorum annorum, libras ducentum;* così il *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia. I Pernice, genovesi d'antica data, sono estinti al dì d'oggi.

N. 120. — Fr. BAPTISTA de SANCTO SIXTO, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eodem die. Hic sponte exivit.*

Sono conformi tutti i testi; meno la più chiara versione del Bottaro, che dice: *Exivit novitius.* San Sisto la credo famiglia spenta.

N. 121. — Fr. DOMINICUS BOVERIUS, de Tabia. *Receptus fuit ab eodem, et eodem die. Hic sponte exivit, sed postea Tabie iterum receptus a fratre Theramo de Genua, priore, obiit Ferrarie.*

Lo ripetono anche gli altri: ma il codice Giovi lo dice morto *Tabie,* e il cognome di Bovero è taciuto dal solo codice nostro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Corrisponde al moderno casato Boero. Negli anni 1488 e 1489 trovossi di famiglia a Castello, ove prese parte ai consigli. Non è da tacere, che il Bottaro lo dice invece *expulsus invitus*. Il p. Teramo da Genova, che lo riaccettò all'abito, è il p. Migone del sovra riferito n.° 33.

N. 122. — Fr. HIERONYMUS, de Genua, vel ut dicitur, de SIGESTRO. *Receptus fuit ab eodem, die 2 aprilis 1475. Obiit Genue, 1483.*

Nissun codice fa cenno del suo gentilizio, e solo il Gentile aggiugne: *Hic obiit in conventu;* e un altro pure cita l'anno 1483. Trovammo un *Hieronymus Gatacius* firmarsi ad un atto del 13 gennaio 1498, ma non è questo, se premorì nel 1483. Noi siamo di opinione, che il cognome suo fosse Sestri, e nascesse in Genova, per cui il sillabista abbia voluto indicarlo tale, sebbene il gentilizio in apparenza contraddicesse. La casata Sestri è antica in Genova, e non dubito traesse origine dall'omonimo paese. L'Anonimo, quasi a togliere la rimanenza del dubbio, scrisse: *F. Hieronymus de Sigestro, sive de Janua*; come chi dicesse: p. Girolamo Sestri, ma genovese di patria.

N. 123. — Fr. BARTHOLOMEUS de RIPAROLIO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die eadem, 1475. Obiit Genue, 1511 die 6 octobris. Iste fuit ter prior in hoc conventu, et in multis, gloriose.*

Una postilla del Giovi, riferita pure dal Borzino, dà le seguenti notizie. *Fuit prior in hoc conventu, Bononie, et multis aliis in conventibus, gratus ubique; emitque ex pecuniis parentum libros quasi innumeros, quos posuit in libraria s. Luce de Albario, sed inde extracti, ad conventum sunt asportati.* Al tempo del Bottaro stavano tuttavia in s. Luca d'Albaro, poichè annunzia che *adhuc extant.* Un codice antico poi aggiugne: *Hic obiit Janue cecus.* Il p. Rivarola tenne il priorato di Castello nei biennii 1496-97, 1502-04, 1508-10. Già antichi e patrizii, oggi i Rivarola sono quasi spenti.

N. 124. — Fr. DOMINICUS de GRIMALDIS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Nicolao de Auria, priore, die 31 iulii 1475. Obiit Genue, peste percussus, 1505.*

Tanto il codice nostro, quanto gli altri, al *Dominicus* fanno seguire: *dictus antea Hieronymus;* e il Bottaro e Giovi lo dicono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

morto l' 8 settembre 1505. Sarebbe dunque lui che presenziò e sottoscrisse un atto del 17 marzo 1500, colla firma di *fr. Dominicus de Janua.*

N. 125. — Fr. AMBROSIUS PANIGAROLA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 21 aprilis 1476. Hic, relicto habitu, factus est prepositus s. Marthe.*

Ciascuno dei nostri codici dice: *S. Marthe;* ma il Borzino ha così: *Factus est prepositus s. Matthei, vel iuxta alterum s. Marthe.* Ha letto male il Borzino: antichi e moderni (relativamente parlando), tutti dicono *s. Marthe* e nissuno *s. Matthei.* Difatto, il defunto nostro amico, Jacopo D' Oria, nella sua bella illustrazione della chiesa abbaziale di s. Matteo, tra la serie degli abbati non fa menzione del Panigarola. È vero tuttavia che dal 1500 al 1545 evvi una larga lacuna. Ne tocco leggermente anch' io a pag. 223 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 126. — Fr. THOMAS de RECHO, de Genua. *Receptus fuit a fratre Nicolao de Auria, priore, die 21 aprilis 1476. Hic fecit professionem die 13 iunii 1477. Obiit extra observantiam, in domo parentum, tempore pestis, 1493.*

Pel giorno di professione il Giovi assegna il *25 iunii,* e il Bottaro il 23; la patria *de Genua* l' apprendo soltanto dal codice Gentile.

N. 127. — Fr. LUDOVICUS, de Tabia. *Receptus fuit a fratre Paulo de Placentia, die 16 iulii 1476. Obiit Genue, die 14 aprilis 1523, devotissime.*

Un codice antico, a differenza di tutti gli altri, lo dice *de Ripa Tabie.* Riva di Taggia è paesello al mare, e prossimo a quella piccola città. L'anno 1476 pare errato per costui e il seguente. Paolo di Piacenza era priore nel 1470; e del 1476 lo era Nicolò D'Oria; ma il Paolo doveva essere vicario generale. Quasi tutti i sillabi infatti lo dicono sì vestito dal p. Paolo, ma senza la qualifica di priore, che è solo nel Bottaro. Non riuscii a scoprire il cognome del p. Ludovico, come dico a pag. 18 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* ragionando dei beati del nostro convento, morti, come lui, in concetto di santità. In un' occasione, fu sostituito pro-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

curatore del convento, nominatovi in data 16 febbraio 1496, come ho già accennato al n.° 114. Nascose sempre il suo casato sotto la segnatura di *fr. Ludovicus de Tabia*, come in atto del 17 marzo 1500.

N. 128. — Fr. ANGELUS, de Varisio, conversus. *Receptus fuit ab eodem, et eodem die, 1476. Hic obiit Genue, die 13 augusti 1512.*

Nel codice Giovi è detto morto *die 14 decembris 1512*, e nel Bottaro *die 13 decembris*, e il Gentile soggiugne: *dictus antea Egidius*. Varese è nome di famiglia genovese, oggi pure esistente; ma io qui lo giudico di patria, essendo l'Angelo laico converso.

N. 129. — Fr. NICOLAUS de BERNABOVE, de Sigestro. *Receptus a fratre Theramo de Genua, vicario conventus, die 25 novembris 1476. Obiit devote, tempore pestis, 1493, quia se exposuit ad seculares.*

E, *obiit peste, valde devote, tempore contagii*, perchè *sponte se exhibuit infectis*, ripetono il Giovi e il Borzino, col Bottaro. Questa volta la dice giusta il noto compilatore delle *Notizie cronologiche*: « Fra Nicola Bernabò si esibì volontario a servire gli infetti di pestilenza, tra quali, così acceso di carità, se ne morì l'anno 1493 ». Un breve elogio ne faccio a pag. 18 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*. Il p. Teramo, qui citato vicario, non è altri dal segnato al precedente n.° 33.

N. 130. — Fr. THOMAS de FLISCO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem vicario, die 20 decembris 1476. Hic exivit extra Congregationem. 1487 de mense octobris. Obiit Albingane ad conventuales.*

Qui, causa la punteggiatura, non si capisce se la data del 1487 si riferisca al suo passaggio alla provincia, od alla sua morte. Risolverebbe il dubbio, se fosse vero, il narrato dalle *Notizie cronologiche*, le quali lo fanno vivo ancora nel 1490. I due codici antichi poi aggiungono: *Prius dictus Conte* l'uno, e l'altro *Continus*; che è nome di battesimo una volta frequente nelle nobili famiglie genovesi, specie dei Balbi e Fieschi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 131. — Fr. JACOBUS, de Quinto, conversus. *Receptus fuit a fratre Dionysio de Pergamo* (sic), *priore, die 13 iunii 1477. Obiit Genue.*

Nel codice Giovi leggo *13 iulii*, ma è contraddetto dagli altri; e nel ms. Gentile non è cenno di costui, che passò dimenticato, non così nell' Anonimo. Nelle carte latine dell' epoca, Bergamo è quasi sempre scritto *Pergamo*, non *Bergomo*, come si usa oggidì. Quinto poi è paese a breve distanza da Genova, ed era altresì una famiglia antica, residente in città.

N. 132. — Fr. EUSEBIUS, de Quinto, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 23 iunii 1477. Obiit Genue, 1494 die* (manca).

Di nuovo sbaglia il codice Giovi nel dirlo ricevuto *cum supradicto*, e fu anch' egli omesso dal ms. Gentile.

N. 133. — Fr. PHILIPPUS de FLISCO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem fratre Dionysio, priore, die 10 octobris 1477. Obiit Genue, die 2 maii 1488.*

Con maraviglia trovo in margine al codice Anonimo la postilla: *Hic obiit sancte*, mentre di ciò non è parola nell' antico del Gentile o nei moderni. Vuol forse riferirsi al p. Sisto Maggiolo che segue, sebbene anche presso il nome di costui sia ripetuta la postilla, come osservai a pag. 19 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 134. — Fr. HIERONYMUS, de Pontremulo, conversus. *Receptus fuit ab eodem, et eodem die, 1477. Obiit Saxonie, 1492 die* (manca).

I sillabi Bottaro, Giovi e Borzino lo fanno morto più vicino, cioè *Cesene;* cosa più probabile. Continua l'omissione nel Gentile. Il *Saxonie* del nostro testo parmi una svista dell'amanuense. Pontremoli, chiaro è doversi qui ritenere come patria, trattandosi d' un converso.

N. 135. — Fr. SIXTUS de MAIOLO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 2 februarii 1478. Obiit Genue, die 19 octobris 1501, sancte.*

Sbaglia il Giovi nella sua data del 21 febbraio; tutti scrivono chiaro il 2, cominciando dagli antichi. Lo stesso pone la sua morte

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

al 18 ottobre, ed è seguito dal Borzino. Se non che, questi continua: *Apud alterum 2 februarii 1491; at fallit, nam iste erat prior 1500.* Ed è vero: ma chi è costui che pose la data del 1491? Nol so, e non la rinvengo in nessun codice anteriore. Figura spesso nel libro dei consigli, come privato prima, poi sottopriore, poi priore, e in tale qualità l'ultima volta addì 7 agosto 1500. Vedi la sua succinta biografia a pag. 20 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Ho trovato posteriormente due atti, i quali ci fanno conoscere la sua qualità di priore del convento di s. Geminiano in Toscana, nel 1496, e il calore con che sostenne la causa dello stesso, acciò non fosse divelto dalla Congregazione di Lombardia. Sono i seguenti:

In nomine Domini amen. Dominice incarnationis anno millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto, indictione quintadecima, die vero quintadecima mensis decembris dicti anni, notariorum florentinorum more, pontificatus vero sanctissimi domini nostri, Alexandri pape Sexti, anno quinto: Convocatis, congregatis et capitulariter coadunatis infrascriptis venerabilibus fratribus, scilicet moderno priore et aliis presentibus fratribus capituli et conventus sancti Dominici de sancto Geminiano, Volateranen. diocesis, Ordinis eiusdem sancti Dominici de observantia et Congregationis Lombardie, in loco et capitulo infrascriptis, de mandato venerabilis fratris Sixti de Janua, prioris dicti conventus, ad sonum campanule ut moris est, et pro rebus et negotiis infrascriptis utilibus ipsi conventui, et pro constituendo infrascripto eorum et dicti capituli et conventus sindico et procuratore: habitisque prius inter se super infrascriptis et suprascriptis colloquio, tractatu et matura deliberatione, omnes unanimes et concordes, et ipsorum nemine discrepante, scilicet dicti infrascripti fratres circa predicta et infrascripta dicto priori consentientes, et ipse prior dictis fratribus, asserentesque esse duas partes et ultra omnium fratrum dicti capituli et conventus, et facere et representare totum dictum capitulum et conventum, imo in dicto conventu impresentiarum non esse alios fratres:

Qui prior et fratres ad infrascripta intervenientes et consentientes, et qui infrascriptis interfuerunt et consentierunt, et michi notario et ad meam interrogationem sic velle dixerunt singuli de per se, et sunt isti, videlicet: frater Sixtus de Janua prior dicti conventus, fr. Dominicus de sancto Geminiano, fr. Barnabas de Canali, fr. Evangelista de Faventia, fr. Michael de Valentia, fr. Bernardus de Brixia, fr. Bernardus de sancto Geminiano, fr. Johannes de sancto Geminiano, fr. Lazarus de Soncino, fr. Franciscus de Crema, fr. Cosmas tertii habitus, comitatus florentini: omnes deputati et assignati in predicto conventu sancti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dominici Ordinis predicatorum per reverendum vicarium generalem Congregationis Lombardie, suis nominibus propriis agentes, et ut ac tamquam prior et conventuales dicti conventus:

Constituti in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, asserentes ad eorum aures nuper pervenisse qualiter per s. d. n. papam Alexandrum fuit separatus dictus eorum conventus, ac eorum etiam separate persone constituentium a Congregatione conventuum reformatorum utriusque Lombardie Ordinis predicatorum, sive ab obedientia reverendi vicarii eiusdem Congregationis: Sentientesque se quibus supra nominibus gravatos a dicta separatione, et in futurum plus posse gravari timentes: sponte et ex certa scientia, non revocando per hoc aliquem alium eorum procuratorem sed potius confirmando, et cum protestatione quod per presentem constitutionem non intendunt quoquomodo constituentes ipsi contravenire brevi sanctitatis prefati sanctissimi domini nostri, per quod dicta separatio dicitur facta: Fecerunt, constituerunt et ordinaverunt, ac faciunt, constituunt et ordinant suum procuratorem et sindicum, reverendum magistrum Angelum de Verona, dicte Congregationis vicarium generalem nuper electum, absentem tamquam presentem, specialiter et expresse, ad reclamandum et informandum sanctitatem prelibati sanctissimi domini nostri pape de et super dicta separatione ut supra asserta et facta, seque et dictum eorum conventum in pristinum suum statum reduci per eiusdem domini nostri sanctitatem, petendum et instandum, et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, procurandum et exercendum que in predictis circa predicta et quodlibet predictorum necessaria fuerint et opportuna, et que ipsimet costituentes facere possent nominibus antedictis, si personaliter interessent.

Dantes et concedentes predicti constituentes, agentes, ut supra, predicto suo constituto licet absenti, plenum, liberum, speciale et generale mandatum, cum plena, libera, speciali et generali administratione faciendi, procurandi et exercendi in predictis circa predicta, et quodlibet ipsorum, que ipsimet constituentes facere possent si personaliter interessent, etiamsi talia forent que mandatum exigerent speciale, et maiora forent expressis. Promittentes dictus venerabilis prior et fratres constituentes nominibus antedictis michi notario infrascripto, publice persone, presenti et stipulanti nomine et vice dicti constituti, se, nominibus quibus supra, firmum, ratum et gratum habituros quicquid per dictum eorum constitutum in predictis omnibus et singulis et quodlibet ipsorum, salva semper protestatione predicta, factum sive gestum fuerit et procuratum. Sub ipotheca et obligatione omnium et singulorum suorum et dicti conventus bonorum presentium et futurorum; et cum protestatione quod si in predictis et circa predicta per dictum priorem aut fratres vel aliquem ipsorum actum, factum, dictum, gestum, procuratumve fuerit, non intendunt dictum ipsorum sindicum et procuratorem revocare, nisi de ipsa revocatione specialis et expressa mentio facta fuerit. Super quibus omnibus et singulis, sibi a me notario publico infrascripto unum vel plura publicum seu publica fieri et confici petierunt instrumentum et instrumenta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Acta fuerunt hec in sancto Geminiano in contrata platee (?) et in dicto conventu sancti Dominici et in capitulo predicti conventus, presentibns ibidem ser Jacobo olim ser Nicolai de Marsiliis notario, et Cosma olim Dominici de Clarentibus, ambobus de sancto Geminiano, testibus ad premissa omnia et singula vocatis, habitis specialiter et rogatis.

Et ego Petrus, olim Johannis, de Noris, laicus de sancto Geminiano, Volateran. diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, ac notarius florentinus, de premissis omnibus et singulis, ut patet alia manu scriptis, aliis tunc perpeditus negotiis, rogatus feci. Ideo in fidem premissorum propria manu subscripsi, ut supra, rogatus et requisitus.

Il secondo reca la data del mese dopo:

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto, indictione quartadecima, die vero vigesimo octavo mensis novembris Ferrarie in contrata sexterii (?) sancti Romani, in apotheca sive speciaria tenta per Antonium et fratres de Isnardis, presentibus testibus vocatis et rogatis, domino Johanne Antonio filio q. Petri de Bellono, capellano reverendi domini episcopi Adriensis, domino Christoforo filio q. Stephanelli de Orio, civibus ferrarien. et aliis:

Venerabilis in Christo pater, frater Hieronymus de Urceis, diocesis Brixien., prior conventus sancte Catherine de Pisis Ordinis predicatorum, et frater Sixtus de Janua prior conventus sancti Dominici de sancto Geminiano, Ordinis predicti predicatorum, suis nominibus propriis agentes, et ut ac tanquam priores dictorum suorum conventuum, ad presens Ferrarie moram trahentes, asserentesque ad eorum aures nuperrime pervenisse quatenus per sanctissimum dominum nostrum papam Alexandrum fuerint separati dicti eorum conventus, ac etiam separate persone ipsorum constituentium, a Congregatione conventuum reformatorum utriusque Lombardie, sive ab obedientia reverendi vicarii eiusdem Congregationis: Sentientesque se quibus supra nominibus gravatos a dicta separatione, et in futurum plus posse gravari timentes: Sponte et ex certa scientia, non revocando per hoc aliquem alium eorum procuratorem sed potius confirmando, et cum protestatione quod per presentem constitutionem non intendunt quoquo modo constituentes ipsi contravenire brevi sanctitatis prefati sanctissimi domini nostri, per quod dicta separatio dicitur facta: Fecerunt, constituerunt et ordinaverunt suum procuratorem, reverendum magistrum Angelum de Verona, dicte Congregationis vicarium generalem *etc.* ad reclamandum et melius informandum sanctitatem *etc.* Dantes *etc.* Promittentes *etc.* Sub ipotheca *etc. tutto come sopra.*

Ego Lucas, filius q. viri commendabilis et egregii Bartholomei de Isnardis, notarii, apostolica et imperiali auctoritate notarius publicus ferrarien., predictis omnibus et singulis presens fui, et ea rogatus scribere, scripsi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sembra che la petizione abbia ottenuto l'intento, poichè il *Bullarium Ord. Praed.* non ha questo breve di separazione dalla Congregazione delle due case di Pisa e s. Geminiano, mentre ci fornisce molti altri brevi in simile materia.

N. 136. — Fr. PETRUS SALVAGUS, *olim* SCOTUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 30 martii 1478. Obiit Genue, die 19 maii 1491.*

I Salvago, antica e nobilissima famiglia genovese, s' erano già fin d'allora incorporate altre casate della città, tra le quali gli Scotti. Nel codice Bottaro leggo 21 marzo al posto del 30.

N. 137. — Fr. STEPHANUS GATTATIUS, de Parma, conversus. *Receptus fuit a fratre Nicolao de Auria, priore, die 8 ianuarii 1479. Obiit Genue, die 5 martii 1517.*

I codici Bottaro e Giovi, con un dei più antichi, attribuiscono a questo converso il cognome *Gattatius*, ossia Gattazzi, e il Borzino si mantiene neutro. Il Gentile affatto tace di lui. Probabilmente è quel converso Stefano tradotto in carcere a Castello per atti e parole violenti, di cui è parola nel libro dei consigli sotto il 20 aprile 1487. Essendovi chiamato soltanto fra' Stefano converso, rimane dubbia la patria, che per alcuni è Genova, per altri è Parma. Nel Bottaro leggo il 15 marzo a luogo del 5.

N. 138. — Fr. LAURENTIUS de SIGESTRO. Olim presbiter secularis. *Receptus fuit ab eodem, die 12 martii 1479. Obiit Genue, 1508 die 11 aprilis.*

Discordano dal nostro testo i mss. Giovi e Bottaro, ponendo la costui morte all' *11 martii*, e il Borzino all' anno 1511. In punto date chi non adopra somma diligenza, in lavori di questa natura, incorre assai facilmente in gravi svarioni. Trovo la sua firma di *fr. Laurentius de Sigestro* ad un atto del 17 marzo 1500.

N. 139. — Fr. JACOBUS de MONELIA. *Receptus fuit ab eodem, die 2 aprilis 1479. Obiit in conventu Laudensi, 1511 die* (manca).

Malamente scrive *obiit Savone* il sillabo Giovi. Questo Giacomo col precedente e susseguente sono o senza patria o senza casato in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tutti i codici. Moneglia e Sestri sono egualmente nomi di paesi e di famiglie liguri.

N. 140. — Fr. JACOBUS de MONTALI, de Levanto. *Receptus fuit a fratre Nicolao de Auria, priore, die 26 maii 1480. Obiit in conventu savonensi, 1501 die* (manca).

Nel codice Gentile leggo: *Jacobus de Montali*, che è anch'esso un paese ed un casato ligure, e lo aggiungiamo al nostro testo, sebbene esso non trovisi nel Giovi, Borzino e Bottaro, i quali hanno soltanto il *de Levanto*. L'Anonimo affatto lo dimenticò.

N. 141. — Fr. DOMINICUS, de Guano, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore et eodem die. Obiit Genue, tempore pestis, in conventu, die* (manca) *1493*.

Nissuno assegna il giorno e mese di sua morte. Con questo converso, da lui chiamato *Donninus* non *Dominicus*, termina il sillabo Gentile; con l'avvertenza che i tre ultimi nomi, cioè questo e i due precedenti, paiono segnati d'altra mano, però della stessa epoca incirca. Giusta il sistema da noi adottato, crediamo essere qui Goano la patria, non la famiglia, sebbene antichi cittadini di Genova siano i Goano, pur a' dì nostri molto propagati.

N. 142. — Fr. BARTHOLOMEUS, de Monelia, tertii habitus. *Receptus fuit ab eodem priore, die 14 iulii 1480, et postea effectus est conversus die 30 martii 1492. Obiit Genue.*

I codici Bottaro, Borzino e Giovi segnano in più del nostro l'anno di morte 1534. L'Anonimo pur questo omise.

N. 143. — Fr. ANTONIUS VAERA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 27 aprilis 1481. Hic sponte novitius exivit.*

Nel codice Anonimo che solo più ci serve di scorta, dopo cessato il primitivo del Gentile, è scritto anche Vaera; e così in dialetto genovese chiamavansi realmente i Vara. Il Borzino lo giudica Varza o Vaccà. Infatti Varza lo dice il Bottaro, e per Vaccà mel presentano le *Notizie cronologiche*. I Varsi e Vaccà furono o sono nobili genovesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 144. — Fr. BERNARDUS de LAVANIA. *Receptus fuit ab eodem priore et eodem die, 1481. Hic obiit Genue, peste percussus, 1528.*

A pie' d'un atto del 16 novembre 1527 trovai la sua firma di *fr. Bernardus de Lavania*, che sarà la patria o la sua famiglia, già esistita in Genova. Morì nel mezzo tempo fra il 2 maggio e il 9 novembre 1528, perchè in quel primo giorno intervenne ancora ad un instrumento notarile, e nel seguente non più.

N. 145. — Fr. PAULINUS de MAIOLO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 27 aprilis 1481. Hic obiit die 19 iunii 1504, peste percussus, in Albario.*

Malamente il Giovi e Bottaro lo dicono morto di peste nel 1528, poichè si sa certo essere deceduto il 19 giugno 1504, in ufficio di sindaco del convento, e poco innanzi alla morte del santo novizio, Gio. Battista Cattaneo. Il compilatore delle *Notizie cronologiche*, il quale fa vivere e morire gli individui a suo gradimento, assevera il p. Paolino vivente del 1512, cioè dopo otto anni che già stava sepolto. È memoria di lui in una carta del 9 settembre 1494, con cui il p. Filippo Italiano del n.° 14 lo costituisce suo sostituto per trattare affari del convento, e poi addì 17 marzo 1500 sottoscrive un rogito. Abbiamo anche una prima firma del p. Paolino sotto il 1 giugno 1489.

I nobili Maggiolo già fiorenti, sono oggi quasi spenti. Io ne conobbi ancora uno.

N. 146. — Fr. GABRIEL SPINULA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, eodem die. Hic obiit Cumis 149..* (sic), *in vigilia s. Thome apostoli.*

Cumi o *Cumis* dice anche il codice Anonimo, che il Giovi interpreta *Comi*, e il Borzino accetta con qualche dubbio; ma *Comi* ha chiaro il Bottaro *1492, 21 decembris*. Il convento di Como appartenne in effetto alla nostra Congregazione di Lombardia, e vi fiorirono circa questo tempo specchiatissimi religiosi.

Nel *Manuale* del p. Agostino di Ventimiglia trovo che, sotto la data 5 febbraio 1482, *fr. Gabriel Spinula legavit conventui per suum*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

testamentum, factum per Obertum Folietam notarium, florenos quinquaginta, conventui erogandos per Simonem Spinulam patrem suum, ad comoditatem patris sui.

N. 147. — Fr. BARTHOLOMEUS de ALBINGANA. *Receptus fuit ab eodem priore, die 14 septembris 1481. Hic aufugit ad conventuales.*

Il Borzino e Bottaro aggiungono: *Obiit Albingauni.* Scrivendo il nostro codice *de Albingana* a vece di *Albinga*, parmi volesse indicare il casato. E di vero esistevano allora i cittadini Albingana in Genova. Il Bottaro per contrario ha *de Albingauno.* Certo è poi che egli ai due istrumenti del 17 marzo 1500 e 8 novembre 1508 si firma *fr. Bartholomeus de Albingana.*

N. 148. — Fr. ANTONIUS PORTA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Prothasio de Rapallo, suppriore, tempore fratris Juliani de Genua, prioris, die 13 septembris 1482. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

Su costui sono versioni diverse. Il Giovi lo chiama *Antonius Petra*, il codice Anonimo *Antonius de Porta*, il Borzino *Angelus Porta*, e cita il *Liber consiliorum* del 1489, ov' è firmato non *Angelus*, ma sì *Antonius de Porta;* ciò che toglie ogni incertezza. Di vero i Porta sono ancora oggi cittadini genovesi come allora, ma non più nobili. Anche nel Bottaro trovo chiaro *fr. Antonius de Janua, de Porta;* e, a togliere ogni dubbio, all'istrumento del 8 aprile 1510 si sottoscrive lui stesso *fr. Antonius de Porta, de Janua.* Invece a due atti del 30 giugno e 25 agosto 1513, registrati nel libro dei consigli, la firma è di *fr. Antonius de Genua.*

N. 149. — Fr. PAULUS BAPTISTA SALVAGUS, de Genua. *Sigestri receptus fuit a fratre Gervasio de Rapallo, vicario Sigestri, die 18 aprilis 1483. Fecit tamen professionem, nomine istius conventus, die 6 augusti 1484.*

Si occuparono di lui il priore e i padri del convento addì 3 e 27 ottobre 1487, circa una casa da esso ereditata dal padre suo Francesco, per metà col fratello Giacomo che avea bisogno di venderla, e gli fu concesso a certe condizioni. Poi di nuovo il 30 gennaio 1488, in atto di visita conventuale del p. Ludovico di Calabria,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vicario generale della Congregazione, si pose la questione se il Paolo Battista Salvago dovesse promuoversi al diaconato, e si decise a voti unanimi che no, *nisi in melius mutet mores*, cioè, *obediendo, studendo, servando silentium.* Pare adunque amasse meglio cicalare che maneggiare libri. *Obiit Janue*, dice il Bottaro, e il compilatore solito lo fa tuttor in vita nel 1504.

N. 150. — Fr. JOHANNES de BOLASCO, de Sigestro. *Receptus fuit a fratre Juliano, priore, die 3 octobris 1483. Exivit extra Congregationem, et tandem extra Ordinem, et effectus est monacus conventualis.*

Il cognome *de Bolasco* taciuto in tutti gli altri codici, lo trovo nell'antico dell' Anonimo e qui lo aggiungo al nostro testo. Chi saranno stati i monaci conventuali a cui passò? Non certo i francescani, ma forse quei di s. Brigida, come già il p. Guastavino del n.° 11.

N. 151. — Fr. SIMON JUSTINIANUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Juliano de Genua, priore. Hic exivit novitius.*

Non è registrato dal codice Anonimo, e il Borzino pone l'anno 1483; e con ragione se fu accettato all'abito dal p. Giuliano Polcevera genovese, il quale tenne il priorato di Castello dal 1482 al 1485.

N. 152. — Fr. JACOBUS MARUFFUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 8 decembris 1483. Iste fuit habitu exutus.*

Invece *sponte exiit novitius* recita il Borzino, ma gli contraddice il codice Anonimo, il quale concorda col nostro, e col Bottaro che ha: *Iste fuit expulsus invitus.* Sono i Maruffo genovesi d'antica data.

N. 153. — Fr. VINCENTIUS SERRA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, tempore quadragesime 1483. Hic exivit novitius.*

Dimenticato dall' Anonimo e dal Giovi, lo trovo registrato dal Borzino colle stesse note qui sopra, e il Bottaro aggiugne essere uscito *sponte.* Il nome di Vincenzo nei marchesi Serra è ereditario ancor oggidì, e lo porta un vivente di quella nobile schiatta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 154. — Fr. MARTINUS JUSTINIANUS, de Genua. *Receptus fuit Savone, nomine istius conventus, die 28 aprilis 1485. Hic exivit extra Congregationem, ad quos obiit.*

Più diffuse notizie ci danno il Giovi e il Borzino. Questo scrive: *Abiit in provinciam, fuitque magister theologie valde doctus, et inquisitor Genue de anno 1529* (?) *et 30. Egrotavit patientissime pluribus annis, ita contractus ut solam linguam moveret. Obiit in s. Dominico (Genue), devotissime.* Copiò il Bottaro, che ha lo stesso.

La cronaca del Giovi così lo loda: *Celebris fuit in lecturis theologicis, plures moderando cathedras, et ideo laureatus ad magisterium. Deinde creatus fuit inquisitor Genue anno 1528 usque ad annum 1530, ubi in conventu s. Dominici Genue insignia patientie documenta dedit, cum admiratione omnium; ex eo quia omnibus membris contractus in secundo sue inquisitionis anno, in eo statu vixit in quo mori iuvat.* Morì del 1530, lo dice chiaro la stessa cronaca in altro luogo: *Obiit inquisitor Genue 1530.* Non posi mente a questa data quando scrissi l'elogio del p. Martino a pagg. 20, 112 e 234 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 155. — Fr. DOMINICUS LECAVELLUS, de Genua. *Receptus fuit Savone eodem modo, eodem die; et die 19 aprilis 1516 obiit Genue.*

Il Borzino invece assegna il 1510 per l'anno di morte; ma sbaglia, perchè a più atti capitolari del 1513 lo vedo sottoscriversi mano propria *fr. Dominicus Lechavella de Janua*, e in seguito non più. Antica e nobile prosapia genovese furono i Lecavella, oggi spenta. Il ramo che si stabilì a Scio produsse il domenicano Sebastiano Lecavella, arcivescovo di Paro e Naxos nel 1540, di cui ho tessuto l'elogio a pag. 234 del più recente mio lavoro sui *Vescovi Domenicani Liguri.*

N. 156. — Fr. FRANCISCUS de BOLASCO, de Sigestro. *Receptus fuit a fratre Dominico de Tabia, priore, die 29 octobris 1485. Mortuus est Rome extra Congregationem.*

Il cognome *de Bolasco* lo ricavo dal solo codice Anonimo, come nel precedente n.° 150. Non è casato originario genovese, ma di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sestri a levante, sebbene i Bolasco oggi abitino anche in Genova. Nel codice Bottaro v'è aggiunto, che morì a Roma sì, ma *in hospitali.*

N. 157. — Fr. BERNARDUS de BERTOLOTIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 21 decembris 1485. Extra Congregationem obiit.*

Il ms. Giovi dice il 22 dicembre, ma il 21 è chiarissimo nel codice nostro e del Bottaro. I Bertolotti contavano fra le antiche famiglie genovesi anche nobili, ora non più.

N. 158. — Fr. DOMINICUS de REZANO, de Levanto. *Receptus est ab eodem, die 4 ianuarii 1486. Hic mansit extra Ordinem.*

Il casato *de Rezano* me lo fornisce qui il solo codice Anonimo, abbastanza autorevole, il quale aggiugne in margine: *Iste exivit Congregationem*; e il Bottaro, Giovi e Borzino hanno: *Obiit extra Ordinem.* Rezzano è cognome ligure, non genovese; nè posso tuttavia dubitare che fosse il suo gentilizio, poichè v'è scritto chiaro *fr. Dominicus de Rezano, de Levanto.*

N. 159. — Fr. ANGELUS de PATERIIS, genuensis ex Chio. *Receptus fuit ab eodem, die 10 februarii 1486. Obiit Genue 1498. Hic devote vixit.*

Anche il Borzino recita di lui: *Angelus Chius de Genua Paterius*, che *obiit Genue 1498, devote.* Vuol dire che nacque a Scio di famiglia oriunda genovese colà stabilitasi; come è stata appunto la casata Pateri, già nobile, entrata a far parte degli alberghi Grimaldi e Calvi. Pella esemplare sua condotta lo posi a pag. 21 fra i *Domenicani illustri di S. Maria di Castello*, morti in opinione di santità.

N. 160. — Fr. GEORGIUS BOTTARIUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Nicolao de Auria, de Genua, suppriore, die 28 aprilis 1486. Obiit, tempore pestis, Genue.*

Nissuno dice l'anno di questa peste, che può essere stata quella del 1504, o del 1528, come è espresso pel frate seguente; e lo credo più probabile. Anche i Bottaro sono cittadini genovesi, ascritti all'antica nobiltà; ora non più. Questo è il p. Giorgio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bottaro, zio dell'omonimo che fu l'autore del terzo sillabo, in ordine di tempo.

N. 161. — Fr. JOHANNES GALIANUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem fratre Nicolao, suppriore, die 28 aprilis 1486. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

Dal Bottaro, Giovi e Borzino, per unanime consenso, viensi a sapere che: *Hic fuit valde peritus in utroque iure.* Parmi fosse anche discreto calligrafo, come apprendo dalle sue firme agli atti capitolari, la cui ultima è del 16 novembre 1527. Morì certo dopo il 2 maggio 1528, nel quale giorno, intervenuto ad un rogito notarile, si sottoscrisse *fr. Johannes Gallianus de Janua.* Al tempo del governo popolare i Galleano contavano tra le famiglie nobili: oggi cessarono. Di lui, come valente dottore in ambe leggi, fo' parola a pag. 412 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 162. — Fr. DOMINICUS de LUXORIO, de Genua. *Receptus fuit a fratre Dominico de Tabia, priore, die 13 octobris 1486. Obiit Genue, 1494.*

Sono concordi in pieno anche gli altri codici. Essendo morto dopo otto scarsi anni di religione, non possono guari far di lui menzione le carte nostre. Il priore che lo vestì chiamavasi Domenico Anfossi, casata propagata assai in Taggia ed in Liguria.

N. 163. — Fr. HIERONYMUS BOZOMUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem fratre Dominico de Tabia, priore, et eadem hora qua dictus frater Dominicus. Hic obiit Genue, die 11 septembris 1521, existens prior conventus S. Marie de Castello.*

Lo confermano il Bottaro, Giovi e Borzino; il quale aggiugne: *Fuit prior hic bis, et alibi pluries;* cioè, *in conventibus Lombardie*, più spiegatamente chiarisce il Giovi. Ed è questo il motivo per cui raro occorre la sua firma nelle carte nostre: lo trovammo tuttavia presente ad un atto notarile dell'8 novembre 1508. Gli anni in cui occupò il priorato a Castello furono: la prima volta dal 1512 al 14, e la seconda dal 1520 al 21. La schiatta dei Bozomo fu patrizia genovese, oggi forse spenta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 164. — Fr AUGUSTINUS JUSTINIANUS, olim Pantalinus, filius domini Pauli Justiniani, de Genua. *Receptus est a fratre Augustino de Papia, priore conventus Papiensis, nomine conventus Genuensis, die 26 aprilis 1487. Factus est episcopus in Corsica. Obiit 1536, submersus in mare, dum versus Corsicam navigaret.*

Il codice Giovi così commenta: *Hic fuit eruditissimus homo, in religione baccalaureus, episcopus postea Nebiensis.* Ed il Borzino in brevi parole ne fa uno splendidissimo elogio: *Hic fuit episcopus Nebiensis in Corsica, valde litteratus, qui magnis sumptibus ex omni mundi parte impres..... Genuam conduxit. Imprimere fecit Psalterium in lingua hebrea, arabica, chaldea, greca, et cum tribus latinis interpretationibus et commentariis; quo modo totam Bibliam commentari et interpretari pollicebatur; et Sixtus Senensis scribit se vidisse Evangelia laudato modo interpretata. Scripsit etiam Chronicam Genuensium a principio usque ad annum 1536, quo anno interiit, in mari submersus mense novembri, dum navigaret Corsicam versus ad suam ecclesiam visitandam. Hic natus est anno 1470, die dominico, ex Paulo Justiniano de Banca et Bartholomea Justiniana Longa, et ex voto vocatus est Pantaleo. Anno 15.° sue etatis, dum erat in conventu s. Marie de Castello, die integro et nocte, a patre et consanguineis, et favore cardinalis Pauli archiepiscopi et ducis Genuensis, vi a conventu extractus fuit et Valentiam missus, ubi infirmatus ad mortem, cepit denuo cogitare de capiendo habitu, et Genuam reversus, Papiam se contulit, ubi anno 1487.... Factus an. 1512 baccalaureus Bononie, an. 1514 episcopus Nebiensis a papa Leone X. Fuitque elemosinarius et a consilio Francisci I regis Francorum, et in universitate Parisiensi plantavit linguam hebream, ibique quinquennio legit. Cetera vide in scriptoribus.*

Correndo l'anno 1514 dimorava certo a Castello, se sottoscrisse a due consigli del 30 gennaio e 22 giugno. Il suo carattere è piccolo, chiaro e bello. Non è possibile dire di lui in brevi parole, e dall'altro lato già troppi scrittori celebrarono il suo merito, precipuo fra tutti il ch. Spotorno negli *Elogii dei Liguri illustri.* Anche noi ne tessemmo la biografia a pag. 216 dei *Vescovi Domenicani Liguri,* e prima ancora nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 165. — Fr. FRANCISCUS de FLISCO, de Genua. *Receptus est a fratre Dominico de Tabia, priore, die 4 maii 1487.*

Hic fuit prior Tabie, in quo prioratu vitam emisit Unelie 1519, die 10 ianuarii, ha il Giovi; e più chiaro l'Anonimo: *Hic Tabie infirmus graviter, Uneliam ivit gratia meliorandi, et ibi die* xx *decembris occubuit.* Non combinano adunque le date del giorno della morte. Il Borzino ha di più, che oltre il priorato di Taggia del 1519, eziandio *fuit prior Argente 1505*, e *Uvade 1514*. Noi lo troviamo soscriversi *prior Uvadensis* ben due volte nel libro dei consigli, sotto l'anno 1513, e un'altra volta del 1514. Il compilatore delle *Notizie cronologiche*, in un luogo, lo fa morire priore a Castello nel 1519, dove non lo fu mai, ed in un altro lo commemora superiore a Taggia del 1558. Quaranta anni dopo morto!

N. 166. — Fr. VINCENTIUS CAPELLUS, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, die 12 maii 1487. Obiit Genue, peste percussus.*

Nel Bottaro e Giovi trovo la data di sua morte: *Anno 1528, de mense iunii.* Dal 1513 in poi erano a Castello più Vincenzi, ma il 17 settembre, detto anno, il nostro si volle distinguere da tutti, scrivendosi *fr. Vincentius de Janua Capellus.* Genovesi antichi e di rango nobile sono stati i Capello; ora non più.

N. 167. — Fr. JOHANNES de LEVANTO. *Receptus est a fratre Johanne de Lulmo, priore, die 19 aprilis 1489, in die sancto Pasche. Obiit Genue 1524, peste.*

Contraddicono di nuovo il Bottaro e Giovi, ponendo: *Obiit Genue de mense iunii 1525*; e l'appoggia anche il Borzino. Non troviamo più la sua firma ad atti capitolari dopo il 30 gennaio 1514.

N. 168. — Fr. NICOLAUS de GAZÀ, de Rapallo. *Receptus est ab eodem priore, eadem die et eodem anno. Obiit, extra Congregationem, in Sicilia.*

Dicono nè più nè meno lo stesso anche gli altri. Secondo la pronunzia genovese l'autore scrive qui *Gazà* per Gazzale, che è famiglia originaria da Rapallo, giusta le cronache.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 169. — Fr. ANDREAS de CORSIO, de Genua. *Receptus est a predicto priore, fratre Johanne de Lulmo, die 5 iunii 1489. Obiit Genue, 1537 29 augusti.*

Il Giovi soggiugne: *Hic fuit plurimis annis in curia, primo Clementis septimi, deinde Francisci primi Francorum regis; quibus pro geometra inservivit, in qua facultate fere omnes sui temporis antecelluit.* Cambia però il giorno di morte, ponendo *die 19 augusti*; ma anche ha la stessa data il Borzino, il quale gli da le meritate lodi, nel seguente articolo: *Hic fuit ingeniosus et optimus mathematicus, qui primo fuit in curia domini Clementis pape VII, deinde multis annis apud Franciscum I Francorum regem. Obiit 19 augusti 1537. Hunc Prieras (lib. 2 de Strig. c. 1, p. 7) laudat virum, cum religiose vite, tum etiam doctrine eminentis.*

La cronaca riferisce pure: *Tante doctrine fuit et peritie in scientiis mathematicis, ut summi monarche sibi elegerint in mathematicum et geometram. In curia Clementis VII et deinde Francisci I regis Francorum sub tali officio acceptissimus fuit. Obiit Genue, relictis suis scriptis, 1537, die 19 augusti.* Altrove lo dichiara aperto: *Eximius mathematicus et geometra, et in suo seculo parem non habuit.* Ne parlammo in varii incontri nei nostri *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, cioè a pagg. 361, 379 e 417. Un *fr. Andreas genuensis*, che pare non potere essere altro dal Corsio, firmò un consiglio tenuto a Castello addì 30 gennaio 1514. I Corsio originavano dalla villa omonima, or San Gottardo, in Bisagno.

N. 170. — Fr. LUDOVICUS de MARINIS, de Genua. *Receptus est a predicto priore, eodem anno et eadem die. Hic fuit vicarius generalis, et magister in theologia doctissimus. Obiit Mantue, sanctissime, 8 augusti 1528, assignatus Bononie in regentem.*

In altri termini riferiscono lo stesso il Giovi, Bottaro e il Borzino, dove dicono anche essere stato priore dei conventi di Bologna e di Castello. Il primo scrive così: *Hic non solum fuit magister in theologia, in qua eo se extulit quod regens Bononie designatus fuerit, sed et prioratum huius conventus, et conventus Bononiensis obtinuit; et vicarius fuit Congregationis Lombardie. Obiit tandem plenus meritis, devotissime, Mantue, dum Bononiam pro regentis munere*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

subeundo pergeret; et hoc fuit anno 1528 die 8 augusti. L'anno sicuro del suo priorato a Castello è il 1514, perchè ci consta da un consiglio tenutovi il 22 giugno. Avrà avuto il biennio 1514-16.

S'occupa di lui in più luoghi la cronaca: io reco questo solo che lo caratterizza: *Vir eximie doctrine et observantie regularis observator, fuit datus in vicarium generalem Congregationis Lombardie de observantia. Post enim plurimas cathedras speculative moderatas, fuit prior huius conventus et Bononiensis, et dum designatur regens studii generalis Bononiensis, in itinere infirmatur in conventu s. Dominici Mantue. Obiit anno 1528 die 8 augusti, plenus meritis et sanctitate.* Della santità appunto e dei gloriosi meriti di questo egregio religioso tratto io nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello* a più riprese. Di lui ho trovato il seguente documento, che assicura aver egli occupato la carica di vicario, ossia di superiore generale, della Congregazione di Lombardia.

In Dei filio sibi dilectissimo, venerabili priori, patribus et fratribus vocalibus conventus Sancte Marie de Castello de Genua, Ordinis Predicatorum, fr. Ludovicus genuen. sacre theologie baccalaureus, in conventibus utriusque Lombardie reformatis, rev.mi magistri Ordinis prefati vicarius generalis, salutem et spiritus sancti consolationem.

Significatum est mihi ex parte vestra, quod, inter bona immobilia que conventus vester ac monasterium habet et possidet, contingit interdum aliqua esse eidem minus utilia, que si venderentur aut certe commutarentur et eorum sic venditorum in alia immobilia exponerentur, in evidentem utilitatem et comodum prefati conventus et monasterii cederet; propter quod rogastis me ut super hoc auctoritatem meam impertiri vellem. Cupiens itaque utilitati vestre consulere, suffragante mihi in hac parte auctoritate apostolica, ut apparet in quodam Brevi felicis recordationis Sixti pape quarti, tenore presentium vobis licentiam concedo et liberam facultatem impertior, ut possitis huiusmodi bona immobilia, ut fertur, minus utilia, alienare, vendere seu etiam commutare, prout melius expedire iudicaveritis, et specialiter loca s. Georgii quecumque, vestro conventui pertinentia, etiam si haberent annexam devolutionem ad alia loca vel personas; dummodo ea sive eorum pretium convertatur in aliis immobilibus, et in comodum et evidentem utilitatem premissi conventus vestri et monasterii, interveniente tamen consensu fratrum in capitulo vocem habentium aut certe maioris partis eorum, iuxta tenorem ipsius Brevis. In quorum fidem presentes fieri iussi, meique vicariatus officii sigillo communiri mandavi. Bene valete et Deum pro me rogate. Datum Verone die 30 ianuarii MDXXVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 171. — Fr. FRANCISCUS SALVAGUS, de Genua. *Receptus est a fratre Bartholomeo de Novis, priore, 1490. Hic sponte recessit novitius, ob parentum infestationes.*

Di siffatte infestazioni dà un cenno pure il Borzino, ma il Giovi se ne spiccia col dire: *Recessit sponte novitius;* e il Bottaro notò che si è fatto frate *in principio quadragesime.*

N. 172. — Fr. JOHANNES de FLISCO, de Genua. *Receptus est a vicario generali, fratre Vincentio de Castronovo, magistro sacre theologie et magistro Ordinis, 24 iulii 1490. Obiit Genue, 14 novembris 1534, hora sexta noctis, fracta vena pectoris.*

Parla con maggiore chiarezza cronologica il Giovi, notando del p. Vincenzo Bandello di Castelnuovo-Scrivia, che in quell'anno 1490 era vicario generale della Congregazione, e che *postea fuit magister Ordinis.* Dopo aggiugne anche del nostro Fieschi, che: *Fuit prior hic.* Invece, il codice Anonimo oltre di chiamarlo *Johannes Andreas,* lo fa ricevuto all'abito dal priore Bartolomeo da Novi; e vuol intendersi essendo lui superiore di Castello. Soscrisse molti atti capitolari, fino al 16 novembre 1527, in cui il libro dei consigli cessa con larga lacuna fino al 1592. Il 2 maggio 1528 firmò una carta col dirsi *fr. Johannes de Janua Fliscus,* e ad un' altra del 9 novembre stess' anno v' è segnato: *Fr. Johannes de Janua, supprior.* Poco dopo, cioè dal 1533 al 1534, tenne il priorato a Castello, cui forse non finì, prevenuto dalla morte.

N. 173. — Fr. ANTONIUS de CAMILLA, de Genua, filius domini Enrici. *Receptus est a fratre Nicolao de Tabia, suppriore, die 22 aprilis 1491. Obiit Ferrarie, devote, die 8 novembris 1499.*

Nel codice Anonimo è detto vestito dell'abito *per dictum priorem* Bartolomeo da Novi, ma sarà errore, oppure dev' essere inteso come sopra, sotto il di lui priorato. Questo Nicolò è il p. Brezzi sovranotato al n.° 62, sottopriore dal 1490 al 1492. Altro bel saggio, e maiuscolo, di esattezza storica dello spesso citato compilatore delle *Notizie cronologiche* è il presente, con cui fa morire due volte il Camilla, cioè nel 1449 nel quale anno non era ancora nato, e la seconda nel 1499! A pag. 23 dei *Domenicani illustri di S. Maria di Castello,* è un breve cenno di lui.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 174. — Fr. PANTALEO, de Genua. *Receptus est a fratre Dominico de Finario, priore, die 30 martii 1492. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

Obiit Albarii stess' anno, scrivono il Giovi, Bottaro e il Borzino; ma neppur essi mi dicono il casato di questo padre, che ci tocca ignorare. Io sono d' opinione che sia quel *fr. Pantaleo de Rocha, sindicus et procurator* del convento nostro, il quale figura in una carta del 1515, cui manca l'ultima pagina. Lo stesso trovasi a sottoscrivere due atti dell'8 novembre 1508, e 8 aprile 1510. Rocca sarebbe perciò il suo casato, ma non ne sono sicuro.

N. 175. — Fr. AMBROSIUS SPINULA, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eodem die et anno. Obiit Genue 1497.*

Concordano i codici Anonimo e i più moderni. Il p. Domenico di Finale che, in grado di priore, ricevè all'abito costui, il precedente e molti altri che seguono, è il p. Sterlino, la cui bontà di vita e santa morte ho descritto a pag. 29 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 176. — Fr. THOMAS, de Genua, *dictus* de NOVIS. *Receptus est ab eodem, die et anno ut supra. Hic ivit ad conventuales 1503.*

Dicono lo stesso gli altri, e nissuno il tempo del suo decesso; e il Borzino ne fa sapere chiaro il suo cognome Danovi, scrivendo *Petrus Novius de Genua.* Infatti nelle storie genovesi incontrasi non raramente il casato Da-Novi o Danovi, unito o separato. Pietro Danovi, domenicano genovese, nel 1362 fu eletto vescovo di Nebbio in Corsica, come scrivo a p. 65 dei miei *Vescovi Domenicani Liguri.*

N. 177. — Fr. MARCOLINUS, conversus. *Receptus est ab eodem, die et anno ut supra.*

Fu omesso dal nostro e dagli altri tre sillabi del Bottaro, Giovi e Borzino. Il solo codice Anonimo lo registra come segue: *Fr. Pan-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

taleo de Janua, et fr. Ambrosius de Spinulis, et fr. Thomas de Novis, et fr. Marcolinus conversus, et fr. Jacobus conversus, fuerunt recepti per venerabilem patrem, fr. Dominicum de Finario, in 1492 die (manca) *martii;* ma è il dì 30.

N. 178. — Fr. JACOBUS, de Bergamo, conversus. *Receptus est ab eodem, die et anno ut supra. Hic ivit ad conventuales.*

Dal Giovi ricavo che *exivit cum antedicto,* cioè il precitato *frater Marcolinus conversus,* vestito coi tre precedenti, del quale non trovo cenno in nissun dei restanti codici, come è detto sopra.

N. 179. — Fr. BARTHOLOMEUS BURGARUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Dominico de Finario, priore, die 6 septembris 1492, et in conventu Finariensi, nomine istius conventus. Hic obiit Albarii, die 23 iunii 1533* (sic). *Fuit prior Castelli.*

Quasi inclino alla data del 7 settembre per la sua entrata nella religione, giusta il testo del codice Anonimo che ha chiaro *die* VII. Il Giovi poi ne recita questo bell'elogio: *Hic toto vite sue decursu devotissimus fuit B. Virginis, et observantissimus nostrarum constitutionum: inde quasi semper orabat. Previdit sanctus iste pater suam mortem; nam fratri Georgio Bottario, oculato testi, dixit se a Deo exauditum fuisse, dum petiit non diu in ultima infirmitate laborare. Hinc Albarii, fracta pectoris vena, anno 1534 die 23 iunii mortem, quam letus expectabat, subiit, ut in celum ascenderet. Fuit prior huius conventus:* e il Borzino aggiugne esser stato anche *prior Sigestri,* 1513. Il biennio del suo priorato di Castello corse dal 1516 al 1518.

Ma bisogna ch'io qui riporti il testo del Bottaro, che fa fede dell'autore del codice: *Fr. Bartholomeus de Janua, Bulgarus, receptus fuit Finarii a fr. Dominico de Finario, priore Finariense, die 6 septembris, post prandium, 1492; professus est tempore suo nomine huius conventus. Obiit Albarii 1534 23 iunii hora 2 noctis, fracta vena pectoris. Previderat enim iste sanctus prius suam mortem. Unquam semper orabat, precipue ad altare beate Marie, cui specialiter erat devotus. Petierat enim in oratione non diu infirmitate laborare. Dixit enim mihi,*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fratri Georgio Bottario, qui hunc libellum scripsi, se credere a Deo fore exauditum; unde mortem letus expectabat. Nei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello* narro a pag. 23 la gloriosa sua fine, appunto sulla autorevole testimonianza del Bottaro. Essendo morto *ab intestato*, la sua eredità pervenne intiera al convento nostro, di cui era figlio, e ciò consta per un mandato del vicario arcivescovile di Genova, che, sotto la data 9 dicembre 1535, ordina come segue:

De mandato reverendi domini vicarii archiepiscopalis Janue, vos universi et singuli bancherii presentis civitatis Janue, scribeque vestrorum bancorum et cuiuslibet vestrum, vos quoque scribe quorumcumque cartulariorum tam pagarum, locorum comperarum sancti Georgii et aliarum quarumcumque comperularum, necnon cartularii floreni quorumcumque annorum, et tam preteritorum quam presentis et venturorum, necnon et etiam vos scriba cartularii seu banci prefati magnifici officii sancti Georgii: in quibus quidem cartulariis creditor apparet et existit, seu apparebit et existebit dominus fr. Bartholomeus Burgarus Ordinis predicatorum, seu q. fr. Bartholomeus Burgarus Ordinis predicatorum, vel hereditas q. dicti fratris Bartholomei, de quibusvis pecuniarum seu pagarum quantitatibus quavis ratione, occasione vel causa *etc.*

Respondeatis et respondere debeatis, ac solutionem et satisfactionem ac consignationem faciatis et facere debeatis venerabili religioso, domino fratri Sebastiano Rebroco dicti Ordinis predicatorum de observantia, sindico et procuratori venerabilium dominorum prioris et fratrum ac conventus monasterii Sancte Marie de Castello, heredum dicti q. domini fratris Bartholomei Burgari, filii dicti monasterii *etc. etc.*

Esiste pure in archivio nostro un mandato precedente dello stesso vicario arcivescovile sotto l'anno 1528, dove il medesimo p. Bartolomeo Bulgaro è costituito vero erede del fratel suo Tommaso, morto allora senza prole.

N. 180. — Fr. GREGORIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 23 novembris 1492, et obiit Genue, percussus peste, die 26 iulii 1505.*

Fu ricevuto in Finale come il precedente, poichè il Giovi avverte: *Nomine huius conventus*; e nel resto concorda col nostro testo. Anche di lui ne tocca ignorare il cognome. Se l'avesse apposto all'atto del 17 marzo 1500, cui si firmò *fr. Gregorius de Genua*, ora lo sapremmo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 181. — Fr. FRANCISCUS de ILLICE, de Levanto, conversus. *Receptus est ab eodem, die 15 novembris 1493. Hic exivit extra.*

Nel codice Giovi trovo: *E religione egressus est.* Parebbe quasi essere tornato al secolo, ma invece bisogna intendere solo *extra Congregationem,* come recitano il Borzino e il Bottaro. L' uscita sua dovè accadere dopo il 1499, perchè sotto il 19 novembre di quell' anno è citato nel libro dei consigli, fol. 12 v.°, colle parole seguenti: *Bernardinus de Illice, de Levanto, germanus fratris Francisci, conversi, debeat nomine conventus* etc. Da questo passo soltanto io ricavai il casato Illice del nostro converso. Gli Illice sono liguri.

N. 182. — Fr. ANGELUS, de Levanto, conversus. *Receptus est ab eodem, et eadem die et hora. Obiit Genue, die 23 iulii 1505.*

Il Bottaro e il Giovi lo chiamano *Augustinus* e pongono il *25 iulii* pel giorno di morte. Anche il codice Anonimo lo dice *Angelus*, come il nostro testo e il Borzino ancora. Chi avrà ragione?

N. 183. — Fr. NICOLAUS de SIGESTRO. *Receptus est a fratre Bartholomeo de Genua, priore, die 1 ianuarii 1496. Hic fuit expulsus, novitius, invitus.*

Il priore sunnominato era il p. Bartolomeo Rivarola, posto già sopra al n.° 123. Tutti i codici hanno lo stesso; quello dell'Anonimo varia solo la frase: *Hic fuit habitu exutus.* Sestri, se sia qui cognome o patria, lo lascio in dubbio.

N. 184. — Fr. MATTHEUS, de Castello s. Johannis Placentino, conversus. *Receptus est ab eodem, die et hora ut supra. Obiit Albarii 1528, peste.*

S' oppone il sillabo Giovi, dicendolo morto *anno 1532*; e pel 1532 stanno eziandio il Borzino e il Bottaro. Di peste poi non ne parlano affatto.

N. 185. — Fr. FRANCISCUS de HONETO, de Genua. *Receptus est a fratre Bartholomeo predicto, die 9 martii 1496. Hic aufugit die 14 decembris 1502, et percussus quodam schiopeto obiit.*

La medesima data e qualità di morte si racconta pure dagli altri sillabi. La dolorosa sua avventura saremmo curiosi di sapere,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ma non ci è permesso, tacendola tutti. Niuno poi ignora che gli Oneto furono e sono ancor oggidì una rispettabile famiglia genovese.

N. 186. — Fr. DOMINICUS de CROVARIA, de Genua. *Receptus est ab eodem, eadem die et hora. Hic factus est episcopus Sebatensis. Obiit Genue 1546, de mense februarii.*

Il Bottaro e Giovi hanno come segue: *Hic apostatavit, deinde ad religionem reversus, post paucos menses episcopus Sebatensis renunciatus fuit.* Dal Borzino sappiamo anche che *fuit sindicus* del convento nel 1512, e che da vescovo *fecit fieri ex marmore presbiterium chori.* Nel libro dei consigli sono due lettere giustificative del suo operato circa la suddetta fabbrica del coro, la quale dovè essere l'occasione della sua breve apostasia, seguìta da un pronto rinsavimento, anzi trionfo, se scorsi pochi mesi venne creato vescovo. Ma di ciò trattammo in diffuso a pag. 271 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e meglio ancora tra i *Vescovi Domenicani Liguri*, a pag. 210 e seg. La sua elezione a vescovo di Sebate accadde il 2 dicembre 1513, ma non potei scoprire il preciso giorno di morte. Nissuno lo segna.

Avendo io nelle precedenti due opere alluso a certe lettere testimoniali ricevute dal p. Corvara dai due priori di Castello, Bartolomeo Rivarola e Gerolamo Bozomo, sinceranti la retta sua condotta, credo bene ora qui riferirle per intiero, togliendole dal libro dei consigli.

Copia litterarum p. fr. Hieronymi de Genua ad reverendum dominum, dominum Dominicum de Crovaria, episcopum Sebaten., scriptarum de verbo ad verbum per me fratrem Theramum de Crovaria.

« Reverendissime mi Domine, prosperos ad vota successus. Vestris ad me destinatis, duo petiit dominatio vestra. Primum ut testimonium perhibeam an a vobis requisitus, postquam eratis vere episcopus, habita prius a nostris superioribus episcopatum acceptandi licentia, quam tunc patefieri adhuc nolebatis, dederim vobis licentiam ut pro dicto negotio explendo, elemosinam accipere valeretis a parentibus aut amicis absque iactura et damno nostri conventus Genue. Respondendo dico, quod postquam persuasioni mee acquiescere noluistis de refutando episcopatu, fui contentus ut modo supradicto petere ac accipere possetis. Secundum, an defraudaveritis conventum tempore vestri sindacatus; sub

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

meo prioratu Genue dico quod nescio neque credo illum vos defraudasse. Refero tamen me ad libros conventus, qui cum fuerint exhibiti, an recte vel minus recte egeritis iudicabunt. Alia in presentiarum non se offerunt; me semper commendo dominationi vestre reverendissime, pro qua me semper ad grata paratum habetis. Mediolani 25 octobris 1515 ».

Copia litterarum p. fr. Bartholomei de Janua ad predictum.

« In Dei filio sibi carissimo, venerabili patri, fr. Dominico de Janua, Crovaria, Ordinis predicatorum, fr. Bartholomeus de Janua, prior Sancte Marie de Castello, eiusdem Ordinis, salutem et Spiritus Sancti consolationem.

Quia de consilio patrum conventus nostri statutum et ordinatum fuit quod fiat presbiterium pulchrum et ornatum in choro, ubi nunc est antiquum, et quia cum difficultate et fastidio ac labore possunt reperiri tot pecunie a sacrista quot in dicto presbiterio opus erit expendere et exbursare, vestraque paternitas tanquam affecta cultui divino ac dicto operi, obtulerit se prompte et libenter omnem impensam predictam velle persolvere ex pecuniis parentum vel amicorum suorum, sine tamen detrimento conventus et eleemosinarum que ordinarie veniunt ad conventum: Volens ego prefatus prior bonam voluntatem vestram, quantum in me est, augere, confirmare et ampliare in bonum, et obviare scandalis et murmurationibus que possent suboriri apud contribuentes tali operi, si non modo suo fabricaretur, concedo vobis quod pro dicto presbiterio possitis petere eleemosinas ab amicis et parentibus vestris, et illas penes vos retinere seu conservare donec dictum opus fuerit perfectum et solutum; quodque in dicto presbiterio possitis pro libito voluntatis pingi facere quascumque imagines volueritis, et quecumque insignia seu cuiuscumque vestre paternitati placuerit, nec in hoc ab aliquo possitis impediri vel molestari; Rogans presidentes venturos, tam patres priores quam alios, ut in prefato opere vobis prestent omne auxilium, consilium et favorem, ut ad maiora fienda mensura accendatur. In quorum fidem hec propria manu scripti, sigillique conventus impressione muniri. Bene valete, et ad Deum pro me preces effundatis obsecro. Datum Janue in conventu prefato, anno domini MDX, die XIIII aprilis ».

Ego fr. Johannes de Tabia prior, confirmo suprascripta, teste manu propria die 14 martii 1512.

Suprascripte littere, tam patris fr. Hieronymi de Janua, quam etiam patris fr. Bartholomei de Janua, cum subscriptione et confirmatione magistri Johannis de Tabia manu propria, hic translate sunt de verbo ad verbum, ut patet per infrascriptos patres, ut omnibus pateat quatenus reverendus dominus Dominicus episcopus Sebaten. in sua administratione, dum esset inter fratres, si aliqua fecit, cum licentia superiorum fecit. Quarum litterarum, prime videlicet, patris fr. Hieronymi erant manu propria scripte ac sigillo proprio munite, more litterarum clausarum; secunde vero patris fr. Bartholomei erant patentes et cum sigillo conventus et subscripte manu propria magistri Johannis confirmantis eas; quas

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

litteras infrascripti patres viderunt sic subscriptum esse, et in testimonium se manu propria subscripserunt.

Ego Ludovicus de Genua confirmo ut supra, videlicet suprascriptas litteras esse translatas de verbo ad verbum, teste manu propria.

Ego Hieronymus Fantonus confirmo etc. *come sopra*, et ad instantiam ipsius episcopi Sabaten (*sic*).

Ego fr. Johannes de Levanto, supprior, confirmo etc. *come sopra.*

Ego fr. Thomas Maria de Bononia testor ut supra.

Precedono e seguono le su riferite lettere altre due dichiarazioni, scritte sul registro stesso dal vescovo Corvara: dove, nella prima che precede, attesta:

Ego fr. Dominicus de Corvaria, episcopus Sebaten., petii a venerabili patre, fr. Ludovico de Marinis, priore conventus S. M. de Castello, quod duas litteras, quarum una erat fratris Bartholomei de Janua, altera fratris Hieronymi de Janua, registrare faceret in libro consiliorum pro securitate mea; quas litteras ego presentavi, et sunt infrascripti tenoris de verbo ad verbum, teste manu propria.

Termina coll' altra:

Jhesus Maria. 1516 die 19 martii in Janua.

Ego fr. Dominicus de Corvaria, episcopus Sebaten., per hanc scripturam manu propria factam, fidem facio quod nil debeo habere a conventu S. M. de Castello Ordinis predicatorum pro tempore administrationis mee usque in presens, et hoc tam pro expensis factis pro predicto conventu, quam etiam pro pecuniis mutuo acceptis, tam nomine meo quam nomine matris mee; teste manu propria.

Un' osservazione ancora. Nelle firme anzidette e in più altre carte conservate in archivio nostro, con data del 18 luglio, 18 agosto e 17 ottobre 1530, il vescovo Domenico vien sempre chiamato o lui stesso si sottoscrive Corvara semplicemente, mentre dal 22 marzo 1531 in poi, negli atti gli si attribuisce il doppio gentilizio Grimaldi-Corvara. Che solo in quel tempo i Corvara siansi inalbergati nei Grimaldi? Lo parrebbe.

N. 187. — Fr. VINCENTIUS, de s. Margarita de Rapallo. *Receptus est ab eodem priore, die 5 aprilis 1496. Obiit Genue 1528, peste.*

Varia un poco il Giovi, scrivendo: *Vincentius de s. Margarita, dictus de Rapallo*; poi: *Obiit Corneliani 1528, peste.* E per Corni-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gliano sta anche il Borzino, col Bottaro. Nel presente individuo può sospettarsi che s. Margherita sia il paese di origine e Rapallo il casato; appunto come l'intesi del precedente *fr. Thomas de Janua, dictus de Novis* al n.° 176. Ma è cosa più ovvia il crederlo nativo del paese di s. Margarita di Rapallo. Sta poi in fatto che lui stesso ad un atto notarile del 17 marzo 1500 si sottoscrive *fr. Vincentius de Rapallo.*

N. 188. — Fr. VINCENTIUS de FASSIIS, de Genua.

In nissuno dei nostri sillabi è cenno di questo soggetto; eppure la sua esistenza e aggregazione alla Congregazione di Lombardia non può essere dubbia, dicendolo chiaro il documento che segue; dal quale si ricava che, a titolo di malferma salute, chiese passare all'Ordine di s. Benedetto nel monastero di Borzone, in Liguria, e l'ottenne. Ecco la carta, conservata nell'archivio di Castello:

Laurentius, miseratione divina episcopus Prenestin., dilecto in Christo Vincentio de Fassiis, de Janua, Ordinis fratrum Predicatorum observantie regularis professori, salutem in Domino.

Ex parte tua fuit propositum coram nobis, quod cum tu, ob debilitatem tue complexionis, austeritates... et abstinentias dicti Ordinis et illius Congregationis commode sufferre posse non speres, desideras propterea ac ex aliis rationabilibus... a dicto Ordine ad ordinem sancti Benedicti, ad quem singularem geris devotionis affectum, et ad sancti Andree de Borzono Januen. diocesis, vel aliud monasterium dicti ordinis, ubi benevolos inveneris receptores, te transferre, quod tibi permitti dubitas absque sedis apostolice licentia speciali. Quare supplicari fecisti humiliter, tibi super his per sedem apostolicam de opportuno remedio nunc provideri. Nos igitur, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, auctoritate domini pape, cuius plenarie curam gerimus, et de eius speciali et expresso mandato super hoc vive vocis oraculo nobis facto, tibi, ut superioris tui licentia per te vel alium seu alios petita, licet non obtenta, de Ordine predicatorum ad ordinem sancti Benedicti huiusmodi, et ad prefatum sancti Andree vel aliud eiusdem ordinis sancti Benedicti monasterium, ubi benevolos inveneris receptores, te transferre, et inibi sub illius habitu quoad vixeris remanere, omnibusque et singulis privilegiis exemptionibus prerogativis gratiis et indultis, tam spiritualibus quam temporalibus, voceque in capitulo ac loco in choro refectorio et dormitorio ac aliis quibus monaci dicti ordinis et monasterii, in quo eris pro tempore, utuntur potiuntur et gaudent, uti potiri et gaudere, ac de licentia tui superioris et ea durante beneficiis ecclesiasticis et curatis deservire, curam animarum exercere,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ecclesiastica sacramenta ministrare, confessiones audire, verbum Dei quantum ad hoc ydoneus existas populo predicare, libere et licite valeas, veris existentibus premissis, tenore presentium indulgemus, ac licentiam et liberam concedimus facultatem, te, postquam translatus et in secundo dicto ordine professus fueris, a prioris Ordinis observantiis penitus absolventes.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis et extravagantibus, nec non monasteriorum et ordinum predictorum etiam iuramento confirmatis, apostolica vel quavis firmitate alia roboratis regulis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et literis apostolicis illis sub quibusvis formis et expressionibus verborum ac clausulis et derogatoriarum derogatoriis, aliisque fortioribus efficacioribus et insolitis irritantibusque et aliis decretis, etiam motu proprio et ex certa scientia ac de apostolice potestatis plenitudine in genere vel in specie, etiam in preiudicium presentis vel similium concessionum, etiam in forma Brevis, pro tempore concessis confirmatis et etiam iteratis vocibus innovatis, etiam marimagno aut bulla aurea vel alias nuncupatis, quibus omnibus et.... illorum sufficienti derogatione.... eorumque totis tenoribus specialis specifica expressa et individua ac de verbo ad verbum non... clausulas generales.... aut quevis alia expressio habenda vel aliqua alia exquisita forma servanda foret.... pro plene et sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice... specialiter et expresse derogamus, ceterisque in contrarium quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub sigillo officii primarie(?), III idus februarii, pontificatus domini Clementis pape VII anno secundo.

M. de Vulterris. De Attanantis.

L'anno secondo del pontificato di Clemente VII corrisponde al 1525; e molti instrumenti io trovo in archivio, cui prese parte un *fr. Vincentius de Janua*, che sembra possa essere il nostro Fascie. Il primo atto, cui firma, è dell' 8 novembre 1508, poi del 1510, 1528, 1535 e 23 marzo 1536 l'ultimo. Non sarebbesi dunque fatto monaco benedettino. L'unica difficoltà plausibile alla supposizione mia è, che fosse bensì membro della Congregazione lombarda, ma figlio d'un altro convento e non di Castello; ed io l'ammetto. Non ho voluto tuttavia passarlo sotto silenzio. I Fascie sono genovesi di antica data, e oggi ancora sussistono, come anche i Fazio. Questi però in latino solevano chiamarsi *de Fatio.*

N. 189. — Fr. GASPAR de ODERICO, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, et eadem die. Hic obiit in conventu, 1504 die 25 augusti, peste percussus.*

Come spesso, il Giovi e il Bottaro mutano il giorno, e qui pon-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gono *24 augusti.* Il Borzino cita l'anno, ma il mese e giorno tace. Nei nobili Oderico il nome di Gaspare era ereditario.

N. 190. — Fr. FRANCISCUS CENTURIONUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eadem die. Hic, habita licentia, exivit extra Congregationem; postea mutato habitu, obiit Rome.*

Sembra voler dire che si secolarizzò e morì prete; e il Giovi parmi chiarirlo meglio, dicendo: *Hic, obtenta licentia, recessit a religione,* e lo stesso con altre parole recitano anche il Borzino e il Bottaro. « Fr. Francesco Centurione, avendo per lungo tempo convissuto tra' suoi religiosi, ottenne indulto di mutare abito, ma assieme mutò religione e mondo; mentre se ne morì in Roma l'anno 1509 », leggo nelle *Notizie cronologiche di S. M. di Castello.* Una sola volta figura nelle carte, cioe il 17 marzo 1500, quando al medesimo atto sottoscrissero due *fr. Franciscus de Janua*; uno è lui certamente.

N. 191. — Fr. MARCUS CATTANEUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, die 2 iunii 1496, hora 24. Factus fuit archiepiscopus Rhodius, et vicarius in spiritualibus Genue, ubi obiit de mense maii 1546.*

Suffraganeus archiepiscopi Genuensis, meglio spiega il Giovi; e ancor più chiaro il Borzino: *Hic fuit archiepiscopus Rhodi, et vicarius suffraganeus archiepiscopatus Genuensis.* Governò adunque la archidiocesi di Genova in qualità di vicario generale in nome del cardinale Cibo che n' era il titolare, e, come portava l' uso d'allora, di vescovati n' aveva una piena satolla: Genova, Torino e Messina.

La cronaca nostra così lo elogia: *Vir sane egregius, et in sua etate nemo fuit qui ardentius, ob miram dicendi eloquentiam, animos auditorum moveret, et doctorum ingenia magis erudiret, quam ipse. De quo viro prestantissimo hec habet magister Fontana: « Frater Marcus Cattaneus, genuensis, nobili loco natus.... sacre theologie celebris magister effectus, inter divini verbi annunciatores, sui saeculi primarios, locum obtinuit. Quapropter a pont. max. Clemente VII, cui Marci virtutes innotuerant, ad card. Innocentii Cibo, Januen. Archiep. in-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stantiam, Januen. suffraganeus, Rhodiensisque archiepiscopus, in consistorio Bononiae, die lunae 24 ianuarii incipientis anni 1530, habito, salutatus fuit; quas dignitates usque ad an. 1546 obtinuit, quo, maio mense, vitam cum morte Januae commutavit, apud nostros sepulturae traditus. Reliquit post se ingenii sui monumenta praeclara (*Theatr. Dominic.* pag. 97). Oltre il Fontana, parlano con molta lode del Cattaneo gli storici dell'Ordine e di cose genovesi; e noi pure a più riprese nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e di nuovo a pag. 225 dei *Vescovi Domenicani Liguri,* ne demmo la biografia.

Mi maraviglio che nissun nomenclatore faccia menzione del suo priorato di Castello, sotto gli anni 1525-1527. Di lui abbiamo sole due firme ad atti capitolari negli anni 1513 e 1514.

N. 192. — Fr. BARNABAS GENTILIS, de Genua. *Receptus est ab eodem, die et hora eadem. Hic fuit prior in hoc conventu bina vice. Obiit Genue, die 29 octobris 1554.*

Hanno di più il Bottaro e il Giovi: *Hic bis fuit prior hic, et postea in omnibus conventibus utriusque maritime ore ligustice.* Nel resto concordano col testo. Però il Borzino specifica che fu *prior Savone 1527,* e *Finarii 1514.* Noi lo troviamo ad apporre la sua firma ad un atto del 30 gennaio 1538 qui a Castello. I due suoi priorati nel convento nostro accaddero dal 1535 al 37, e dal 1543 al 45. È il Barnaba Gentile, iuniore, nipote, credo, del seniore, di cui al n.° 13. A torto le *Notizie cronologiche* attribuiscono al secondo Barnaba quanto va dato al primo e viceversa, e fanno morire quello innanzi a questo; così la bagatella di mezzo secolo di distanza. Le vere epoche sono notate qui, e nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* a pag. 186 e 380; ove a pag. 382 mi passò inosservato l'errore tipografico di iuniore a vece di seniore, parlando dei due Barnaba.

N. 193. — Fr. AMBROSIUS, de Biella (*sic*), conversus. *Receptus est ab eodem, die 10 februarii 1497. Obiit* (manca).

Suppliscono il Giovi e il Bottaro, scrivendo: *Obiit Luce 1527,* e lo chiamano con più vicina latinità *de Bugiella.* Ma il Borzino,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

non avvertendo essere Biella una, oggi industriosissima, città del Piemonte, scrisse: *Puto de Buzana, que latine dicitur Bucella.* Non è vero; anche in latino io trovai scritto *de Buzana* nei documenti da me incontrati. Bussana poi è località a breve distanza da Taggia, in riviera occidentale, ora quasi affatto distrutta dal terremoto del 23 febbraio 1887. Biella, in buon latino scrivesi *Bugella.*

N. 194. — Fr. VINCENTIUS de VERNATIA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo de Janua, priore, die 9 octobris 1497. Fuit prolungata professio usque ad 23 octobris 1498, propter dubium infirmitatis, et ipsa die professus est. Obiit Genue, 1502 die 28 septembris.*

Lo copiò integralmente il Giovi. I Vernazza sono d'antica nobiltà genovese, originarii dall'omonimo paese. Essendo morto nel 1502, non può essere il *fr. Vincentius de Janua*, di cui al n.° 185, vivente dal 1508 al 1536.

N. 195. — Fr. PETRUS SOPHYA, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eodem die et anno; et huic non fuit prolungata professio, sed professus tacite. Obiit in villa suorum parentum, tempore pestis, ad quos ivit, quia remotus erat.*

Nel sillabo Giovi evvi anche il luogo e l'anno: *Obiit Genue, anno 1528, peste;* ma il Borzino soppresse il *Genue*, e con ragione, se morì *in villa suorum parentum*, ov' eransi rifugiati appunto in causa della peste. Un *fr. Petrus de Janua* trovasi firmato a due istrumenti, cioè del 18 novembre 1512 e 2 maggio 1528. Non può essere che il nostro. I Soffia, cittadini un di nobili di Genova, li credo oggi estinti.

N. 196. — Fr. LUCAS BOZOMUS, de Genua. *Receptus est a fratre Andrea de Brixia, priore, die 24 decembris 1498. Obiit Genue, 1528.*

Ben all'opposto scrivono il Bottaro e il Giovi: *Obiit Genue 1526, dum esset prior Finarii;* e lo strano è che li copia, o almeno li seguita anche il Borzino, il quale, subito dopo, cita la firma mano propria apposta dal p. Luca Bozomo ad un atto del 16 novembre 1527. In fatti, nel libro dei consigli di Castello, sotto quella data, il Bozomo si soscrive alla deliberazione presa, così: *Fr. Lucas*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Genua, prior Finariensis, confirmo ut supra, teste manu propria. Sarà dunque morto davvero nel 1528. *Fuit hic predicator,* completa il Borzino. Nelle carte dell'archivio figura una sola volta, e ai 17 marzo 1500, in un rogito cui si sottoscrisse *fr. Lucas de Janua.*

N. 197. — Fr. HIERONYMUS de RAPALLO. *Receptus est ab eodem, sub eisdem diebus, et professus est cum supradictis. Obiit Genue, 22 aprilis 1519.*

Hora nona, compisce esattamente il Giovi il tempo del suo decesso. Il *supradictis* per *supradicto* è errore di penna. Qui si rinfresca il dubbio se Rapallo sia patria o famiglia; ma seguendo il metodo adottato pei sacerdoti, lo riteniamo nome di famiglia.

N. 198. — Fr. STEPHANUS CATTANEUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eodem die similiter professus est. Hic exivit extra Ordinem, et obiit...*

Il Bottaro e il Giovi dicono: *Hic obiit in Portugallia, extra Congregationem,* e lo ripete il Borzino, ma il codice Anonimo ha invece *in Hispania.* Il compilatore delle *Notizie cronologiche* lo assevera vivente ancora nel 1529; ma chi gli crede? L'accenno io a pag. 350 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 199. — Fr. CONSTANTINUS SQUARSAFICUS, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, die 11 februarii 1499. Hic recessit 1502, 29 octobris. Obiit Rome, et cum habitu et contrite.*

Qui nella prima parte combina col sillabo Giovi; il quale nella seconda scrive invece: *Hic recesserat a religione et dimiserat habitum, sed reversus, devotissime obiit Rome anno 1502.* La differenza nella punteggiatura varia tutto il senso. Nel codice Bottaro leggo: *Obiit Rome devote 1506,* e di mano del Borzino, ch'io conosco molto bene, v'è aggiunto: *Recesserat hic et dimiserat habitum anno 1502.* Pare certo adunque la sua secolarizzazione o apostasia essere accaduta nel 1502, e il suo decesso, previo il ritorno all'Ordine, nel 1506. Si firmò a un solo atto del 17 marzo 1500 ch'io sappia, e così: *Fr. Constantinus de Janua.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il cognome Squarciafico lo desumo dal codice Anonimo, ove sta scritto in disteso, e sbaglia solo dicendolo morto *extra*, e anche *sine habitu*. Qui poi il compilatore delle *Notizie cronologiche* ne sdogana delle marchiane, coll' attribuire al p. Costantino il casato D' Oria, l' anno di morte il 1539, e dicendolo fratello al p. Stefano M.ª D' Oria, ch' egli stesso poi assevera, ed è vero, defunto nel 1650; cento undici anni dopo! Ne discorro a pag. 28 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 200. — Fr. DIONYSIUS de CAMULIO, de Genua. *Receptus est ab eodem, et eadem die qua supra. Hic professus* (manca *est*) *1500 19 aprilis, quia iusta causa fuit prolungata* (intendi *professio*). *Iste recessit 1502 13 decembris, postea 1507 19 martii hora 8 noctis, propter scelera multa et apostasiam, a seculari curia suspensus est Genue.*

Il Bottaro e Giovi ne seppero anche la grama fine, poichè soggiungono: *Apostatavit, et misere interiit Genue 1504.* Combina col Borzino, che dice: *Infeliciter.* Se morì del 1504, non potè più venire sospeso nel 1507. Eppure le due date sono chiarissime; e o l' una o l' altra è sbagliata. Giudico probabile essere stato costui che subornò il precedente a lasciare l' abito religioso. La fine di entrambi riuscì però ben diversa. L' uno penitente e santo, l' altro apostata ostinato. I Camogli, cittadini genovesi, provengono dall' omonimo luogo di riviera orientale.

N. 201. — Fr. AGAPITUS de VULTABIO, de Genua. *Receptus est a fratre Paulo de Vercellis, suppriore, die 5 iulii 1499. Obiit Genue, 1523 die 11 ianuarii, hora 18.*

Qui i sillabi Giovi e Bottaro pongono l' *11 iunii* non *ianuarii.* Il cognome *de Vultabio* me lo fornisce chiaro e tondo il codice antico dell' Anonimo: gli altri non l' hanno. La casata nobile dei Voltaggio oggi è spenta.

N. 202. — Fr. TIMOTHEUS de YHAPIS, de Genua. *Receptus est ab eodem suppriore, die et hora quibus supra. Obiit Genue 1524, peste percussus.*

Dubito che questa volta abbia ragione il Giovi, dicendolo morto *Genue anno 1528, peste*; mentre il codice Bottaro concorda col

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nostro testo. Pur il Borzino segna 1528. È poi il sillabo Anonimo che, anche per costui, mi fa dono del cognome Chiappe, famiglia genovese tuttora esistente. Sono cinque le sue firme ad atti capitolari, solo per gli anni 1513 e 1514, nel libro dei consigli, ove scrivesi *fr. Timotheus de Janua.*

N. 203. — Fr. SILVESTER RICCIUS, de Genua. *Receptus est a fratre Sixto de Genua, priore, die 27 martii 1500. Professus est tempore suo. Obiit Genue, die 2 septembris 1544.*

Questa volta è il codice Giovi e il Bottaro pure, che mi somministrano il casato del p. Silvestro, morto, dice il sillabo Anonimo, *doloribus lumborum*; e il Borzino aggiugne: *Fallit natura in eius persona, fecit....* Pare voglia dire, alludendo all'animale dello stesso nome, che invece di pungere altri, fu lui stesso straziato da acute punture. È stato più anni vicario, poi sottopriore, e come tale si firma a molti atti capitolari dal 1512 al 1514; e lo fu di nuovo nel 1542.

Nella gran peste del 1528, il p. Silvestro perdè il suo nipote Antonio, setaiolo, e figlio di Francesco, morto ab intestato e senza prole; il perchè addì 9 novembre stess'anno, d'incarico del priore e padri del convento, andò al possesso della eredità. La quale tuttavia pare gli sia stata contrastata, nel seguito, da una Gerolama, vedova di Girolamo Ricci; come ricavo da altra carta del 1529. Le *Notizie cronologiche,* a vece che Ricci, lo chiamano Risso: famiglie amendue genovesi, ma quella nobile, questa popolana.

N. 204. — Fr. NICOLAUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 3 maii 1500. Hic, in suo novitiatu, sponte exivit.*

Altro scappuccio del Giovi, che segna il 2 ottobre, ma è contraddetto pure dal codice Anonimo.

N. 205. — Fr. JOHANNES BAPTISTA LOMELLINUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1500 die 19 iunii. Hic obiit Genue, die 31 ianuarii 1525, dum esset prior Saone* (sic).

Aggiugne e corregge il Giovi: *Hic fuit prior in hoc conventu, et obiit, Savone prior, anno* 1522. Lo prese forse dal codice Anonimo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che dice come il sopra riferito nostro testo: meno l'anno 1522 a vece del 1525. Sappiamo poi dal Borzino che fu altresì *prior s. Subine 1514;* epperciò a Roma. Nel suo biennio di superiore a Castello, durato dal 1518 al 20, accettò all'abito il novizio Stefano Usodimare, poi generale dell' Ordine. I nobili Lomellini sussistono tuttora in Genova.

N. 206. — Fr. AMBROSIUS de PODIO, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, die 10 octobris 1500. Tempore suo professus est tacite tantum, morte prioris interveniente, sed 20 maii 1502 publice professus est. Obiit die 20 maii 1520, peste percussus.*

Sono di nuovo alle mani i due sillabi Carbone e Giovi per diversità di date. Noi riferiremo l'autorevole testo dell'Anonimo, che dà ragione al primo: *Iste fuit receptus in capitulo ut profiteretur tempore suo, sed ob mortem prioris professus fuit tacite tantum, usque ad 1502 die 20 maii, quando professus est expresse; itaque usque tunc conventus caruit priore. Obiit Janue 1524, peste percussus. Hic fuit predicator.* Anche il Borzino gli attribuisce la qualità di predicatore e il 1524 per anno di morte. E lo credo più probabile dell' altro, cioè il 1520, del nostro testo, se morì di peste. Il priore poi, la cui morte, accaduta ai 19 ottobre 1501, occasionò la tacita professione del novizio Ambrogio, era il p. Sisto Maggiolo, del surriferito n.° 135, a pag. 61.

Gli fu padre Nicolò Poggi, dottore in medicina, il quale nel suo testamento del 10 aprile 1503, dichiarati eredi di sue sostanze gli altri figli Antonio e Gregorio, lascia l'usufrutto delle pigioni d'una casa con botteghe, in via s. Antonio, per una metà alle dame di Misericordia pella visita degli ammalati; e l'altra metà ai padri di Castello, come legittima spettante al terzo suo figlio Ambrogio, ivi professo, coll'obbligo di spenderla *in medicinis fiendis et ordinandis pro fratribus infirmis dicti monasterii.* Era forse il medico del convento, ed ebbe compassione dei suoi clienti.

N. 207. — Fr. MARCUS, de Guano, conversus. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo de Genua, priore, die 22 iulii 1502. Obiit Genue, die 13 augusti 1549.*

Il codice Anonimo nota l'anno e non il mese e giorno, dicendolo morto *in S. M. de Castello 1549*; e il Giovi, come di solito,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lo muta nel *12 aprilis 1549*. Goano qui per me è patria, non cognome. Il priore chiamossi Bartolomeo Rivarola, quello del n.° 123.

N. 208. — Fr. ANTONIUS de GIBELLO. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo de Genua, priore, in die s. Barnabe, 1503, et expulsus est novitius.*

Il nostro testo dice *Angelus*, ma l'Anonimo, il Borzino e il Giovi lo chiamano *Antonius,* e il primo segna per giorno dell'entrata: *Die xi iunii*, che è appunto il dì di s. Barnaba. Il non trovare alcun paesello, o frazione di esso, in tutta Liguria denominato Gibello, ne induce a ritenerlo nome di famiglia; tanto più che in Genova esistono al dì d'oggi ancora il casato ed un vicolo intitolato Gibelli, presso Banchi.

N. 209. — Fr. JOHANNES BAPTISTA CATTANEUS, de Genua. *Receptus est a fratre Sebastiano de Bononia, priore, die 22 maii 1504. Obiit Albarii, 1504 die 2 iulii, peste.*

Avrà benissimo ragione il Giovi nello scrivere che *receptus fuit a fratre Nicolao de Tabia, suppriore, quia prior decumbebat, anno 1504 die 22 maii, circa horam 24. Obiit cum magna sanctitatis et puritatis opinione, Albarii, novitius, peste percussus.* Il Borzino nel suo *Nomenclator,* sotto il nome di questo caro angioletto, lasciò sufficiente spazio per scrivervi un degno elogio, che poi non compilò, forse perchè a lungo n'avea già parlato, o dopo ne parlò nell'altro suo voluminoso ms., che volle intitolare *Laconismo delle storie genovesi,* ora nella biblioteca Civico-Beriana, col precedente. Narrammo già noi la succinta sua biografia a pag. 31 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e ne accadrà trattarne di nuovo in altro lavoro.

N. 210. — Fr. RAPHAEL CAVATIA, de Genua. *Receptus fuit eodem die et hora. Hic expulsus* (manca *fuit*) *a vicario generale, fratre Justino, die 24 iulii 1504.*

Qui il Giovi ha la nota morale che segue. Ricevuto all'abito col precitato angioletto, *eundem finem haud fecit; nam expulsus fuit novitius.* I Cavazza, cittadini genovesi, sussistono tuttora.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 211. — Fr. BENEDICTUS de FERRARIIS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Sebastiano de Bononia, die 5 martii 1505. Obiit Genue, supprior, peste.*

Borzino e Giovi correggono: *Obiit Albarii, dum esset supprior conventus, peste, anno 1528.* Addì 16 novembre 1527 lo trovo soscriversi ad un atto capitolare, così: *Fr. Benedictus de Genua, supprior conventus genuensis*, e di nuovo il 2 maggio 1528. Non l'era più il 9 novembre stess'anno; segno che morì nell'intermezzo di tempo.

N. 212. — Fr. JOHANNES, de Varisio, conversus. *Receptus est ab eodem, die et anno, ut supra. Hic expulsus fuit novitius.*

Il Giovi volle chiamarlo *de Brixia*, notando però, che *alii legunt de Varisio:* e *de Varisio* infatti hanno tutti, antichi e moderni. Giusta il metodo adottato per i conversi, Varese qui è da me ritenuto paese, non cognome.

N. 213. — Fr. SILVESTER, de Tabia, conversus. *Receptus est a fratre Silvestro de Prierio, priore, die 5 martii 1507. Hic, novitius, sponte exivit.*

S'uniformano al nostro gli altri sillabi. Priore di Castello era allora il poi celebre letterato, magno teologo e canonista, p. Silvestro Mazzolini da Priero, il quale a questa sua prima recluta impose il suo nome, ma non riuscì a seconda del desiderio.

N. 214. — Fr. HIERONYMUS MARENGUS, de Genua. *Receptus est a fratre Silvestro de Prierio, priore, die 24 martii 1507. Obiit Genue, die 28 octobris 1562.*

Menzione sicura di lui l'abbiamo nel libro dei consigli sotto il 17 settembre 1513, dove si firma *fr. Hieronymus de Janua Marengus*; e così pure alle date anteriori dell'8 novembre 1508 e 8 aprile 1510. Se tutti l'avessero imitato, tanti dubbii ora sparirebbero, e la nostra storia n'avvantaggierebbe assai. Nel Giovi lo trovo vestito *anno 1506 die 24 decembris*; e nella data di morte combina col nostro codice. Il Borzino segue il Giovi.

Esiste in archivio una procura dei padri di Castello, del 23 ottobre 1542, a favore del p. Girolamo, erede parziale dei beni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

paterni e materni, con diritto di poterne disporre a piacimento, purchè faccia scrivere in testa del convento medesimo luoghi 16, i cui frutti siano devoluti, vita durante, al suo fratello Francesco, e costui morto, appartengano ai religiosi.

N. 215. — Fr. AUGUSTINUS, de Lavania, conversus. *Receptus est ab eodem priore, die 6 aprilis 1507. Obiit Genue, die 17 decembris 1544.*

Qui invece il nostro testo discorda nel giorno di decesso, che il Giovi pone *die 11 decembris.* Questo Agostino non vuol essere confuso col più tardo omonimo, che riuscì un eccellente ebanista.

N. 216. — Fr. JOHANNES de GROPALLO, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, die 5 augusti 1507. Obiit Baselle.*

Ne sa di più il Giovi, ove scrive: *Obiit Baselle, anno 1555 die 15 decembris.* Basella è in provincia di Bergamo, e possiede un bel santuario, e a quei dì vi fioriva ancora un convento domenicano, fondato da Bartolomeo Colleoni. Gropallo poi è famiglia nobilissima di Genova, oggi ancora fiorente.

N. 217. — Fr. ANDREAS MECOTA, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, eodem anno, die et hora. Hic in habitu permansit horas 18, et exivit.*

Confesso che questo casato genovese mi giunge nuovo, nè mai l'incontrai attraverso la storia del paese. Eppure tutti i sillabi hanno Mecota, nè è luogo a dubbio. Il solo compilatore delle *Notizie cronologiche* lo scrive Demecota, che s' avvicina all' antico casato genovese dei Domocolta. Siamo dunque persuasi che Mecota sia qui abbreviazione di Demecotta, corruzione pur essa alla sua volta di Domocolta.

N. 218. — Fr. LUCAS, de Terdona, conversus. *Receptus est ab eodem priore, et eodem anno, die 5 septembris. Obiit Genue 1528, peste perçussus.*

Invece di Genova, *obiit Albarii 1528, mense maii,* dice il Giovi; poi lo fa ricevuto all'abito il 5 settembre 1508. Così pure il Borzino, ma chiude ad amendue la bocca il testo antico dell'Anonimo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che lo vuole *receptus die 5 septembris 1507*, e morto *Janue 1528, de mense maii, peste percussus, Albarii.*

N. 219. — Fr. VINCENTIUS, de Rezonico. *Receptus est ab eodem priore, die 5 februarii 1508. Obiit Sigestri, dum esset prior, 1528.*

L'Anonimo e il Giovi aggiungono il *27 ianuarii*, qual giorno di sua morte. Più religiosi a nome Vincenzo trovavansi allora a Castello, e tutti si sottoscrivono *fr. Vincentius a Genua*, ma col gentilizio nessuno. Nissuno pure lo dice genovese. Un avviso che trovo nel *Liber instrumentor. S. M. de Castello*, ci assicura che Rezzonico qui è paese. « *1551 die 20 aprilis. Nota quod, die qua supra, facta fuit procura in patrem fr. Thomam de Romanengo, qui erat vicarius in loco Rezonici, pro hereditate q. patris fr. Vincentii de Rezonico, filii conventus nostri Castelli, per notarium Hieronymum Rochatagliata.* Se la eredità aveasi a liquidare nel luogo di Rezzonico, è chiaro che in esso ebbe eziandio i natali il p. Vincenzo. Ma perchè quel ritardo sino al 1551?

N. 220. — Fr. JOHANNES, de Rapallo, dictus de GAZÀ. *Receptus est ab eodem priore, die 7 maii 1508. Obiit Genue 1550 die 7 octobris. Iste fuit sindicus per 25 annos.*

Volendo il p. Domenico Corvara essere esonerato dall'ufficio di sindaco, ossia procuratore del convento, nell'azienda finanziaria, addì 30 ottobre 1513 dai padri a consiglio radunati fu eletto codesto *fr. Johannes de Janua, sacerdos...., qui fiat sindicus loco ipsius fratris Dominici.* In più altri atti posteriori è sempre chiamato, e si firma lui stesso, *fr. Johannes de Rapallo*, ora senza ed ora colla qualifica di sindaco. Era dunque nato a Genova, ma la famiglia sua originava da Rapallo, e chiamavasi Gazale, in dialetto Gazà. Del loro monumento sepolcrale in chiesa nostra di Castello ne parlai io a pag. 337 della *Illustrazione storica, artistica ed epigrafica* della chiesa medesima.

N. 221. — Fr. BARTHOLOMEUS CANGIALANSA, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, mense et die eodem. Obiit Chii.*

Un *Bartholomeus de Janua* trovo firmarsi ad un consiglio tenuto a Castello il 16 novembre 1527; e anche prima al 30 gennaio 1514. I Cangialanza erano tra le famiglie nobili di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 222. — Fr. HIERONYMUS de TURBINO, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, mense, die et hora, quibus supra. Obiit Genue, 1515 mensis septembris.*

Una sola volta pone la sua firma nel libro dei consigli, cioè addì 30 gennaio 1514, l'anno innanzi la sua morte. Anche i Turbini o Tubini aveano posto tra le famiglie patrizie di Genova.

N. 223. — Fr. AUGUSTINUS, de Prierio. *Receptus est a fratre Silvestro de Prierio, vicario generali, die 17 septembris 1508, existente priore fratre Bartholomeo de Genua. Hic obiit Neapoli.*

Aggiugne l' Anonimo: *Obiit Neapoli 1518. Iste erat lector valde ingeniosus, et cum multa expectatione;* e lo copiano gli altri sillabi. Ne parlai con lode a pag. 104 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 224. — Fr. BARTHOLOMEUS, de Prierio. *Receptus est ab eodem, simul cum superiore. Hic obiit Regii, 1518.*

È curiosa la coincidenza dell'anno di decesso in questi due compaesani e compagni di vestizione, e fors' anco parenti di sangue.

N. 225. — Fr. MARCUS DULMETA. *Receptus est ab eodem patre vicario, eodem anno, mense, die et hora, quibus supra, et cum aliis est professus. Obiit Rome extra Congregationem.*

Dall' Anonimo e da altri il cognome è scritto *de Ulmeta*, e lo si dice morto l'anno 1518; così tutti tre i ricevuti assieme all'abito sarebbero usciti di vita lo stesso anno. Località denominate Olmetta ve n'ha ben molte in Italia, ma nissuna d'esse in Liguria; e siccome invece vi esiste il casato Dolmetta, così seguitiamo con fiducia il testo nostro. Ne resta tuttavia ignota la patria; poichè non crediamo possa esser la sua firma quella di *fr. Marcus de Janua*, posta sotto un atto dell'8 novembre 1508. Era novizio da poco più d'un mese. Ma ben può esserlo l'altra eguale del 9 novembre 1528; e con tutto ciò non ce ne fidiamo, perchè vivea allora, anzi fioriva, il p. Marco Cattaneo del superiore n.° 191.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 226. — Fr. MATTHIAS de PONTE, de Zara (sic). *Receptus est a fratre Bartholomeo de Genua, priore, die 18 martii 1509. Obiit Genue, die 7 februarii 1518.*

Sotto un atto consigliare del 30 gennaio 1514 evvi la firma *fr. Matthias de Janua*, che non può essere altri da lui. Imperocchè l'Anonimo soppresso il *de Zara*, che è sbaglio evidente nel copiare, ha *fr. Matthias de Janua de Ponte*, e il resto come sopra. I Ponte furono e sono cittadini genovesi. Lo credo nipote dell' altro padre Mattia Ponte, di cui a pag. 43 sotto il n.° 81.

N. 227. — Fr. THERAMUS de CROVARIA, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, mense, die, ut supra, et cum predicto receptus, et professionem fecit. Obiit Genue 1528, peste.*

Intervenne al consiglio del 30 gennaio 1514, cui con molti altri appose la sua firma. In seguito, è cenno di lui nella controversia del suo parente, Domenico Corvara, poi vescovo di Sebate, di cui pare abbia sostenute le parti. *Obiit peste, Janue, dum esset predicator conventus, de mense iunii 1528*, ricavo dall'Anonimo e Borzino. All'istrumento dell'8 aprile 1510, lui ultimo, si sottoscrive *fr. Theramus de Janua.*

N. 228. — Fr. VICTOR, de Genua, conversus. *Receptus est ab eodem priore, anno, mense, die et hora, quibus supra, et cum predictis receptus et professus est. Obiit Genue.*

Dall' Anonimo, come dai più recenti sillabi, venne fatto al Vittore il seguente elogio: *Hic exposuit se ex charitate ad omnes tam fratres quam seculares, qui pestilentiali morbo laborabant, anno 1528. Obiit demum Genue, senio confectus.* Di questo buono e caritativo converso ebbi due parole di encomio a pag. 36 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 229. — Fr. LAURENTIUS MUTIUS, de Vulturo. *Receptus est a fratre Johanne de Tabia, magistro in theologia, priore, die 6 iulii 1510. Professus est*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

die 11 iulii 1511. Hic recessit extra Ordinem, et postea reversus, obiit Genue, die 25 ianuarii 1536.

Addi 30 gennaio 1514 era in convento, se sottoscrisse all' atto capitolare di quella data, firmandosi *fr. Laurentius de Vulturo*. Sono nel codice antico dell' Anonimo notizie speciali di lui: *Ista tamen prolungatio* (della sua professione, e di pochi giorni) *non fuit ex defectu ipsius, quia in capitulo habuit omnes voces. Iste ivit ad conventuales, postea redivit; antequam rediret, stetit extra Ordinem curatus ecclesiarum secularium.* Per nissun altro soggetto il codice scende a così minute particolarità, epperciò stemmo in forse che egli potesse essere l' autore del sillabo, che chiamiamo Anonimo; ma poi riscontrammo la data del suo decesso essere vergata dalla stessa mano del testo, colla sola variante del dì 26 e non 25 gennaio. Del p. Muzio parlo a pag. 224 della precitata opera sui *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 230. — Fr. BARTHOLOMEUS, de Genua. *Qui postea Thomas vocatus est, similiter est ab eodem receptus, anno, die, hora ac mense, ut supra; cum quibus professus est; et obiit Genue, 1516.*

Difatto un *fr. Thomas de Genua* è sottoscritto all' atto consigliare del 30 gennaio 1514; e l' Anonimo aggiugne il *20 aprilis* qual giorno di morte, ma avrebbe fatto meglio a dirci il suo casato.

N. 231. — Fr. CHRISTOPHORUS, de Genua, conversus. *Receptus est a fratre Bartholomeo de Genua, priore, die 10 martii 1509. Obiit Genue, senio confectus.*

Fu dimenticato dal Giovi, e nel testo nostro pure, ma lo trovo aggiunto in esso, in calce di pagina da altra pessima mano. Lo omise anche l' Anonimo, e lo supplì il Borzino, che ce lo fa conoscere qual *frater optimus supradicti Victoris*, e accettato all'abito del 1510 non 1509. Se non che del 1510 cominciò il suo priorato il p. Giovanni Cagnasso, e qui sopra è detto vestisse l'abito per mano di Bartolomeo Rivarola; dunque nel 1509 o principio del 1510, essendo ancora priore il p. Rivarola. È di lui un cenno a pag. 37 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 232. — Fr. BAPTISTA de FRANCHIS, de Genua, habitator Illicis. *Receptus est, et professus est ea die, eodem anno et hora, et ab eo quo supra.*

Presenziò l' adunanza dai padri tenuta il 30 gennaio 1514, e vi si soscrisse *fr. Baptista de Janua.* Nell' Anonimo leggo che *obiit Janue 1525 de mense maii.* L' aggiunta di *habitator Illicis*, crediamo non voglia significare altro se non che dimorava a Lerici, paese della riviera ligustica orientale.

N. 233. — Fr. VINCENTIUS GAMBARANA, de Saona. *Receptus est ab eodem, et professus est ut supra. Obiit Savone.*

Alla preaccennata assemblea del 30 gennaio prese parte anch' egli, firmandosi poi *fr. Vincentius de Savona.* Tutti gli altri sillabi lo chiamano *Hieronymus*, e l' Anonimo, meglio di ogn' altro, spiega la cosa dicendo: *Fr. Hieronymus Gambarana de Saona, ad instantiam patris sui vocatus est fr. Vincentius.* A vece di *Savone, obiit Tabie*, scrivono tutti i suddetti.

N. 234. — Fr. ADEODATUS JUSTINIANUS, de Janua, habitator Illicis. *Receptus est ab eodem et professus est anno, die, mense ac hora, quibus supra. Obiit Genue, de mense iunii, 1528.*

Come i due precedenti, e si scrive da se *fr. Deodatus de Janua.* Il solo Anonimo lo dice morto di peste, e potea saperlo; il Borzino poi all'*habitator Illicis* aggiugne la precisa località *portus s. Crucis.*

N. 235. — Fr. PAULUS, de Finario, conversus. *Receptus est ab eodem priore. Obiit Genue, 1524 die 27 decembris.*

Meglio l' Anonimo, il quale pel dì di vestizione specifica: *Die 14 augusti 1510.* Il Giovi lo pone assai più tardi, e dice che *ex incuria scriptorum hucusque protractus est.* Nel testo nostro è al suo posto.

N. 236. — Fr. PAULUS MONTALDUS, de Janua. *Receptus fuit ab eodem, die 8 martii 1511.*

Più giusta stimo essere la data di vestizione, cioè il *14 augusti 1511*, segnata dall' Anonimo e dal Borzino. Tra le carte dell' archivio una ve n'ha del 18 febbraio 1542, la quale contiene

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la vendita fatta dai fratelli Luca e Michele Pruzzo, del q. Stefano, al nostro padre *Paulo de Montaldis, Januensi, vice rectori ecclesie parochialis* di Mollare, nella diocesi di Acqui, d'una pezza di terra castagniva, al prezzo di 60 scudi d'oro. Sarà bene che la riporti a benefizio della storia.

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, indictione XV, die XVIII mensis februarii, actum in loco Mollarum, dioc. Aquensis, videlicet in domo que erat magnifici Johannis Biemi, confiscata camere castri Mollarum, *etc.* habitationis mei notarii infrascripti, ibique in presentia mei notarii et testium infrascriptorum vocatorum et rogatorum *etc.* D. Lucas et Michelinus fratres de Prutiis q. Stephani, de dicto loco Mollarum, ibidem presentes, sponte et ex eorum certa scientia, non vi aut dolo ducti, nec aliqualiter seducti, per se et heredes ac successores suos quoscumque, iure proprio et in perpetuum dederunt cesserunt vendiderunt et tradiderunt, ac dant cedunt vendunt et tradunt, seu quasi, venerabili domino, fratri Paulo de Montaldis, Januensi, vice rectori ecclesie parochialis Mollarum, presenti ementi et stipulanti pro se et heredibus ac successoribus suis et habituris causam ab eo, petiam unam castagneti sitam in posse Mollarum loco et contrata dicta in Gheia, cui coheret Antonius Prutius q. Michelini, Prinetus Jacobus et iura comunis Mollarum, et si qui sunt *etc.* ad habendum, tenendum et possidendum, et quidquid de ea petia castagneti ut supra vendita placuerit perpetuo faciendum ipsi domino fratri Paulo, et eius heredibus et successoribus *etc.* cum omnibus et singulis suis iuribus, ingressibus et egressibus, comodis, beneficiis ac utilitatibus ad ipsam petiam castagneti, in Gheia, modo aliquo spectantibus et pertinentibus, liberam, vacuam et expeditam ab omni vinculo et genere servitutis et exactionis, preter quam a futuris mutuis, talleis, collectis et oneribus comunis Mollarum, que et quas dictus dominus, frater Paulus emptor, promisit et convenit dare, prestare et solvere ipsi comuni pro ipsa petia castagneti. Renunciantes *etc.*

Et hoc pro pretio et nomine pretii scutorum sexaginta auri forensium; quo pretio dicti fratres de Prutiis ibidem presentes mutuis consensibus habuerunt et receperunt actualiter et cum effectu a dicto domino, fratre Paulo emptore dante et numerante in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, scuta viginti sex, seu XXVI, in tot scutis auri forensibus ut vulgo dicitur, seu Italis, et in testonis sex regis et certa moneta pro uno scuto cum dimidio, que omnia faciunt summam scutorum viginti septem cum dimidio auri. Reliqua vero scuta triginta duo auri foren. cum dimidio, que faciunt summam scutorum sexaginta auri, predicti D. Lucas et Michelinus fratres de Prutiis, ibidem presentes confessi fuerunt et sunt, et confitentur et protestantur in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, iam pluribus diebus et mensibus elapsis habuisse et recepisse a predicto domino, fratre Paulo presente et stipulante. Renunciantes *etc.* Et sub ipotheca *etc.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

De quibus omnibus et singulis dicte partes mandaverunt et rogaverunt fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum, unum vel plura, si opus fuerit; presentibus domino Zanino Mattheo et domino Christophoro de Cruce (?) fil. q. d. Antonii Marie, de Mollis, testibus vocatis et rogatis ad premissa.

Ego Christophorus Malvicinus, fil. q. nobilis d. Thome, civis Alexandrie, publicus imperiali auctoritate notarius et de collegio dominorum notariorum dicte civitatis, predictis omnibus et singulis dum sic, ut premittitur, fierent et agerentur, presens fui, una cum prememoratis testibus, eaque sic ut supra fieri vidi et audivi. Ideo suprascriptum instrumentum venditionis mihi fieri iussum rogatus scripsi et tradidi, scripsi et subscripsi manu propria, et in fidem premissorum signum mei tabellionatus apposui consuetum.

Di che guisa il p. Montaldo si trovasse in carica di vice rettore della parrocchiale di Mollare, io nol so dire. Ancora frate, comperava una larga possessione al non modico prezzo di 60 scudi d'oro, e a quale scopo? Che fosse per l'erezione ivi di un convento domenicano, che poi non abbia avuto effetto? È possibile. Nissun sillabo accenna alla uscita di lui dall'Ordine, come nè anche il tempo del decesso.

Era forse sua parente quella Maddalena, di cui trovo nel *Liber istrumentor. S. M. de Castello* il legato da essa fatto al convento. *Magdalena Robusteria, olim serva q. Johannis de Campofregoso, uxor Francisci de Montaldo, per testamentum confectum manu Petri de Ripalta 1476 die III aprilis legavit conventui locum dimidium, scriptum super dictum conventum. Item legavit lectum suum, scilicet strapuntam unam et culcitram unam, que est nova, et cossinum unum et origerium et par linteaminum, aut duo, si viro placuerit. De quibus dimisit usum dicto Francisco in vita sua, et post vitam dicti Francisci, conventui, pro infirmis. Item legavit loca tria in compagna P. N., scripta super ipsam, dicto conventui pro infirmis, ita tamen quod pro infirmitatibus dicti Francisci, si fuerit necesse, possint etiam vendi, iudicio Lodixii Stelle Catanei de Cataneis.*

N. 237. — Fr. CRISPINUS, de Janua, conversus. *Receptus est ab eodem priore, eodem anno, mense, die, hora, ut supra. Obiit Genue, de mense martii 1528, peste.*

Il Bottaro assicura il 9 quale giorno di sua morte: ed ha in suo favore l'Anonimo, che dice: *Obiit 1528 9 martii, peste.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 238. — Fr. HIERONYMUS BAVARUS, de Genua. *Receptus fuit in conventu s. Dominici genuensis; postea, die 20 iulii 1512, receptus fuit in filium huius conventus a fratre Hieronymo Bozomo, priore, auctoritate magistri Ordinis et totius capituli. Obiit die 7 ianuarii 1546, confectus senio.*

Nel libro dei consigli trovasi la patente del generale dell'Ordine, con cui, annuendo al desiderio del p. Bavaro, da anni vivente nei conventi della Congregazione, lo trasfiglia da s. Domenico di Genova a Castello, in data *die ultimo februarii 1512*, a condizione del beneplacito del vicario generale della Congregazione stessa. Segue infatti subito dopo questo assenso, dato addì 2 maggio 1512 dal vicario anzidetto, p. Eustachio di Bologna, e dai definitori raunati a capitolo in Cremona. Ecco i documenti:

Copia litterarum rev.mi magistri Ordinis, et vicarii generalis, in filiatione conventus S. M. de Castello, pro fratre Hieronymo Bavaro, in hunc tenorem.

« In Dei filio sibi carissimo, fratri Hieronymo Bavaro, genuen., Ordinis predicatorum, frater Thomas de Vio, Caietanus, sac. theol. professor ac totius eiusdem Ordinis generalis magister et servus, salutem et sancti Spiritus consolationem.

Petitionibus tuis pleno inclinatus affectu, tenore presentium, te ex conventu s. Dominici de Janua ad conventum S. M. de Castello eiusdem civitatis transfero, ac si in conventu eodem S. M. de Castello nostro religiosum habitum sumpsisses, et in eodem et pro eodem fuisses professus, accedente tamen ad hoc assensu rev. vicarii generalis Congregationis eiusdem. In quorum fidem presentes fieri feci, et officio sigilli mei muniri mandavi. Bene vale, et Dominum pro me ora. Datum Rome, die ultimo februarii 1512, assumptionis mee anno 4. »

Segue la facoltá del vicario generale della Congregazione.

« In Dei filio *etc.* fratri Hieronymo Bavaro *etc.* frater Eustachius de Bononia *etc.* ac Congregationis Lombardie vicarius generalis, et diffinitores capituli Cremonen. salutem *etc. come sopra.* Quia per plures annos in Congregatione nostra religiose vixistis, equum est ut petitionibus vestris annuamus. Igitur, tenore presentium, quantum ad nos attinet, damus et licentiam concedimus et vobis impartimur ut possitis fieri filius conventus S. M. de Castello de Janua, et ipsi conventui incorporari ac si essetis receptus in prefato conventu ad habitum et in eo professus, et ex nunc omnem filiationem approbamus. In quorum fidem *etc.* Datum Cremone, die 2 maii 1512. »

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Que littere approbate sunt; et in fidem premissorum ego fr. Hieronymus, genuen., prior, illas manu propria copiavi.

Chi scrivea così era il p. Girolamo Bozomo, che tenne il priorato di Castello dal 1512 al 1514. Aggregato a Castello, il p. Bavaro intervenne a molti atti capitolari, cui appose sempre la sua firma *fr. Hieronymus de Janua.* È autore d'un' opera di curiosa lettura, della quale feci breve cenno a pag. 381 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 239. — Fr. HIERONYMUS, de Finario. *Receptus fuit a fratre Hieronymo Bozomo, priore, die 27 novembris 1512.*

Come qui, cioè *fr. Hieronymus de Finario,* si firma negli atti capitolari. *Iste pluries domum petri expertus fuit,* aggiugne l'Anonimo, senza dirne il perchè, ed il casato. *Obiit Ancone 1561 die 9 octobris,* completa il Giovi.

N. 240. — Fr. STEPHANUS CATTANEUS, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, die 27 iunii 1513. Exivit ad conventuales, est effectus magister in theologia, licet non esset multum doctus. Obiit Genue in s. Dominico, 1542.*

Lo trovo sottoscritto ad un atto del 16 novembre 1527 in qualità di *lector secundus*, mentre lettore primo era *fr. Thomas, bononiensis.* Il *licet non esset multum doctus* il nostro testo lo copia dall' Anonimo, mentre il Giovi ha: *Laurea magisterii insignitus est.* Ciò conferma quello che già altronde si sa, che a que' tempi di studî fiorenti, i laureati nel magistero di teologia erano uomini di molta dottrina. Il Borzino poi scrive: *Fuit lector hic philosophie,* cioè a Castello.

N. 241. — Fr. PETRUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore, die 28 novembris 1513, et professus est tempore suo. Obiit Genue, 1565 die 18 martii.*

Fuit sacrista optimus et amabilis, commenta il Borzino, dopo il Giovi; il quale ultimo assegna il *18 maii* per giorno di morte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 242. — Fr. VINCENTIUS de ODONO, de Genua. *Receptus est Papie ad habitum, die 20 iunii 1499, et postea 1514 factus est filius huius conventus, auctoritate totius capituli et magistri Ordinis. Obiit prior huius conventus, die 27 decembris 1522, gloriose.*

Peggio di tutti confonde i fatti e le date il Borzino, dicendo: *Dum hic esset prior omnibus gratus, de licentia rev.mi Caietani et consensu capituli acceptatus est in filium conventus, 1514, sed eodem* (!) *anno 1522 adhuc prior obiit.* Il netto della cosa si ricava dal libro dei consigli, dove il giorno 30 gennaio 1514 i padri di Castello radunati a capitolo dal priore Girolamo Bozomo, unanimi accettarono in figlio del convento il suddetto p. Vincenzo, allora sottopriore nello stesso, *attentis omnibus ingentibus virtutibus suis.* Segue poi la patente confermativa del maestro generale dell'Ordine, Tommaso De Vio, in data 26 febbraio 1514. Il tutto come qui sotto:

Propositum fuit (1514 die 30 ianuarii) per me fratrem Hieronymum Bozomum, priorem conventus S. M. de Castello, coram omnibus patribus et fratribus genuensibus, tam assignatis quam non assignatis, in conventu tamen tunc existentibus, an venerabilis pater frater Vincentius de Odono, in presentiarum supprior, filius conventus papiensis, deberet in nostri conventus filium admitti, et tandem attentis omnibus ingentibus virtutibus suis, conclusum fuit ab omnibus ut reciperetur, uno tantum voci sue renunciante. In quorum robur, omnes se subscripserunt.

Vengono dopo infatti le firme autografe di 34 padri, delle quali la 19 è del poi vescovo di Nebbio, che così si sottoscrive: *Ego fr. Augustinus Justinianus, licet absens tunc essem, assentio et consentio, et affirmo que de filiatione ista facta fuere.* E più sotto, evvi la facoltà generalizia:

In Dei filio *etc.* venerabili patri, fratri Vincentio Odono, genuen. Congregationis Lombardie ac provincie s. Petri martyris, Ordinis predicatorum, frater Thomas de Vio, Caietanus *etc.*, generalis magister *etc.* salutem *etc.* Volens petitionibus patrum ac filiorum conventus S. M. de Castello, civitatis genuen. satisfacere; auctoritate officii mei vos per presentes conventui prefato S. M. de Castello incorporo et eius filium nativum efficio, ad illumque ex conventu s. Apolinaris extra muros urbis papiensis, dicte provincie et dicte Congregationis vos transfero, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. In

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quorum fidem *etc.* Datum Rome, die 26 februarii 1514, assumptionis mee anno 4.

Quas litteras legi iussi in publico capitulo, eodem anno, die 29 martii, ego fr. Hieronymus genuen. prior, et coram omnibus antedictum patrem Vincentium in filium acceptavi; et in testimonium veritatis, has manu propria scripsi.

Fu poi priore nel 1522, cui non finì, essendo morto quasi subito, da tutti pianto; perchè, narra il Giovi, *erat prior valde amabilis.* Nipote suo dov'è essere il pio signore Vincenzo Odone, che morì il 4 febbraio 1590, e con suo testamento del 30 gennaio precedente ordinato avea a proprie spese il restauro e abbellimento della nostra cappella di M. V. Assunta, assegnandole in dote annua il frutto di 20 luoghi in s. Giorgio, come dico a pag. 168 della mia *Illustrazione storica di S. M. di Castello.*

N. 243. -- Fr. ARCHANGELUS de CAMILLA, de Genua. *Receptus est Argentii a fratre Francisco de Flisco, priore, die 14 septembris 1505, et postea effectus est filius huius conventus, de consensu magistri Ordinis et totius capituli. Obiit Mirandule, 1528.*

A vece di *Argentii,* il Borzino e il Giovi scrivono *Argente,* citano il nome del generale Tommaso De Vio, e segnano il 1529 come anno di morte. Argenta è paese nell' Emilia, ove fiorì una casa domenicana. Io poi trovai nel libro dei consigli sotto l'anno 1514 la patente del sullodato generale De Vio, con cui lo affiglia al convento di Castello addì 17 settembre 1510. Ritardò tuttavia la sua aggregazione il Camilla fino al 29 marzo 1514, nel quale giorno il priore Girolamo Bozomo scrive che lo amnise all' affigliazione, come ricavasi dal documento che segue:

Copia litterarum rev.mi magistri Ordinis, super filiatione fratris Archangeli Camille, genuen. in conventu S. M. de Castello, infrascripti tenoris.

« In Dei filio sibi dilecto, fratri Archangelo de Genua, Ordinis predicatorum, frater Thomas de Vio, Caietanus, s. th. prof. ac totius Ordinis humilis generalis magister, salutem *etc.* Supplicatum est michi pro parte vestra, ut vos filium nativum faciam conventus S. M. de Castello de Genua. Desiderio itaque vestro, paterno affectu, volens condescendere, per presentes vos de quocumque alio conventu transfero ad dictum conventum S. M. de Castello, eiusque filium nativum efficio ac si in eo fuissetis professus: dummodo tamen vos id velitis,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et assensus accedat maioris partis capituli ipsius conventus. In contrarium non obstantibus quibuscumque. In quorum fidem *etc.* Rome, die 17 septembris 1510, assumptionis mee anno 3.

Que littere ut coram fratribus legerentur curavi ego fr. Hieronymus genuen. prior, et antedictum fratrem Archangelum in antedicti conventus filium suscepi. In quorum fidem, presentes manu propria scripsi, die 29 martii 1514.

Avanti la figliazione firmò due atti capitolari, dopo non è più cenno di lui.

N. 244. — Fr. ALBERTUS CORONATUS, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, 1514 die 25 martii, et tempore suo professus est. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

Obiit de mense iunii, scrive l'Anonimo, e il Giovi precisa il *die 8.* Questa dei Coronato fu in antico una prosapia nobile genovese.

N. 245. — Fr. ALEXANDER SANGUINETUS, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, die, mense et hora ut supra, et tempore suo professus est. Exivit, et factus est presbiter sancti Spiritus 1544, et anno de 1555 in fine mensis martii iterum receptus est a patre, fratre Stephano* (cioè *Ususmaris*) *de Genua, generali, nomine Ordinis, non istius conventus, quia amisit filiationem Castelli propter....* (venne raschiata la parola).

Segue nel codice, ma scritto d'altra mano sul margine: *Fr. Alexander Sanguineti fuit restitutus, et receptus in filium conventus Castelli a rev.mo generali magistro, Vincentio Justiniano, in anno 1561, die 15 martii.* Vincenzo Giustiniani successe nel generalato all'Usodimare, come scrissi parlando del Sanguineti a pag. 225 dei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Dal 1562 al 21 maggio 1572 ricorre spesso la sua firma in atti notarili; al 17 aprile 1573 non più, segno che morì nel frattempo. Di lui sono in archivio molte carte, trattanti negozii suoi temporali.

N. 246. — Fr. VALERIUS SBAROIA, de Genua. *Receptus est ab eodem priore, ultima die martii 1514. Hic sponte exivit novitius.*

Concordano pienamente i codici. Anche la casata Sbarroia è posta dal Giscardi tra le famiglie d'antica nobiltà genovese. Se pur oggidì ancora sussiste, è divenuta popolana.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 247. — Fr. PAULUS PIPUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Ludovico de Marinis, priore, die 5 augusti 1514; professus tempore suo, obiit Chii.*

Lo dicono anche Giovi e Borzino che vestì l'abito nel 1514, addì 5 agosto, giusta il nostro testo, o il *4 maii* secondo il Giovi. L'Anonimo lo dimenticò affatto. Il Borzino lo dice morto *Chii 1532*. Dovea esser nipote dell'omonimo p. Paolo Pippi, posto al n.° 117, a pag. 56. Non è cenno di lui in nissun atto o documento; sarà passato ben presto a Scio, ove infatti morì.

Il nostro testo a questo punto, e sul conto del presente e di parecchi dei susseguenti soggetti, fa una confusione d'ordine e di date che dà nell'assurdo. Noi riduciamo le cose alla vera lezione, sulla scorta degli altri sillabi.

N. 248. — Fr. LAURENTIUS GALIANUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Ludovico de Marinis, die 4 martii 1515. Iste non fecit professionem, licet instanter petierit.*

Borzino e Giovi hanno: *Fuit expulsus invitus, cum etiam peteret habitum conversorum, licet esset bone familie.* I Galliani infatti in parte erano patrizii genovesi. Dovea esservi un difetto canonico di nascita, sospetto io.

N. 249. — Fr. THOMAS de LEVANTO. *Receptus fuit a fratre Ludoviço de Marinis, die 4 martii 1515. Hic obiit Genue, die 24 octobris 1521.*

Vuole correggere il *24 octobris* in *21* il Giovi, ma è contraddetto dall'Anonimo. Giusta il criterio adottato da principio, Levanto in questo luogo sarebbe cognome.

N. 250. — Fr. GEORGIUS BOTTARIUS, de Genua. Nepos primi, erat enim eius patruus. *Receptus fuit ab eodem, die 17 augusti 1515, hora 23. Professus est tempore suo.*

È l'autore del sillabo che da esso prende il nome. Di lui esiste in archivio una carta, contenente un avviso del vicario civile ai notari di s. Giorgio e a tutti che hanno beni, danari ecc. del q. Andrea Boccardo, q. Giovanni, ove dice che due terze parti della

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

costui eredità spettano al convento di Castello, nella persona del p. Giorgio Bottaro, essendo questi fratello uterino del Boccardo suddetto, morto ab intestato e senza figli. Ha la data 30 ottobre 1530. Visse più tardi ancora, giacchè lo trovo firmarsi *fr. Georgius de Janua* a parecchi rogiti notarili, fino al 1538, e dopo non più. Rimane adunque incerto l'anno di sua morte; ed io a pag. 381 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello* me gli professo riconoscentissimo pel codice che scrisse.

N. 251. — Fr. ANTONIUS, de Levanto, conversus. *Receptus est ab eodem, anno, die, mense, ut supra, ac hora. Hic expulsus fuit novitius.*

Tutti dicono lo stesso, senza variante. È degno di nota che il paese di Levanto abbia somministrato tanto numero di conversi al nostro convento.

N. 252. — Fr. AUGUSTINUS de SIGESTRO. *Receptus fuit ab eodem, die 2 decembris 1515. Obiit Genue, die 7 aprilis 1528.*

Niuna discordanza cogli altri sillabi. Vale per costui quel che fu detto nel n.° 183, riguardo a Sestri.

N. 253. — Fr. REGINALDUS de CASTILIONO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Iste fuit lector in theologia et postea in isto conventu, ac magister studii Bononie, et inquisitor Faventie ac Ravenne, nec non prior in hoc conventu, et multis aliis. Obiit Genue, die XIII septembris 1575.*

Anche gli altri codici fanno il medesimo elogio di lui; ma l'Anonimo specifica alcuni conventi, de' quali fu priore, cioè: *Ancone et Tridenti, tempore concilii, ipsumque conventum reformavit cum pace.* Ne abbiamo discorso in più luoghi, e sotto le varie cariche che occupò, nei nostri *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 254. — Fr. GREGORIUS de SIGESTRO. *Receptus est ab eodem, die prima ianuarii 1516, et professus est tempore suo.*

Consuonano a ciò gli altri codici: e di lui ripeto il notato poco sopra al n.° 252.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 255. — Fr. VINCENTIUS de FEDERICIS, de Sigestro. *Receptus est ab eodem, die 23 martii 1516, et professus est tempore suo. Iste fuit lector et prior in hoc conventu. Obiit Genue, etatis annorum centum.*

Un bell'elogio gli fa il Giovi: *Hic fuit lector, quater prior in hoc conventu; pene infinitas elemosinas conventui contulit; patriarca iure merito huius conventus posset vocari, ex multitudine filiorum quos religioni ipse genuit. Obiit centenarius*, senza assegnarne la data. I quattro biennii del suo priorato a Castello caddero nel 1560-62, 1574-76, 1583-85, 1590-91, cui forse non compì. È stato uno dei padri più benemeriti del convento, sotto varii aspetti.

N. 256. — Fr. SILVESTER MAZZOLINUS, de Prierio. *Receptus fuit Bononie, et postea receptus in filium huius conventus, de consensu filiorum conventus et auctoritate rev.mi magistri Ordinis, patris fratris Thome de Vio, Caietani. Iste fuit magister in theologia valde doctus, et regens Bononie, et prior in multis conventibus, nec non vicarius generalis, et multa scripsit. Obiit Rome, existens magister sacri palatii.*

Una enorme confusione hanno fatto i sillabi nostri sul tempo in cui questo celeberrimo personaggio, e i due suoi nipoti, vennero accolti fra i membri, ossia figli, del nostro convento. Dopo molte incertezze noi trovammo fortunatamente un documento, che dirime ogni dubbiezza, contraddice alle asserzioni loro, e chiarisce del tutto i fatti. Il libro dei consigli sotto l'anno 1516 ha la patente dell'affigliazione di lui a Castello, che, per la sua importanza, vogliamo riferire per intero, e dice così:

Copia litterarum rev.mi magistri Ordinis, in filiatione rev.mi patris, fr. Silvestri de Prierio, magistri sacri palatii, ac eius nepotibus.

« In Dei filio sibi carissimis, reverendo sac. theol. professori, fr. Silvestro de Prierio, sacri palatii apostolici magistro, et fratribus Aurelio et Silvestro de Prierio, conventus s. Dominici de Bononia, Ordinis pred., fr. Thomas de Vio, Caietanus, s. theol. professor ac totius Ord. prefati generalis magister et servus salutem *etc.* Quoniam conventus S. Marie de Castello de Genua petivit vos in filios nativos, ex vestris conventibus nativis, ad eum transferri, et id ipsum vos desideratis, volens illius conventus petitioni et vestro desiderio facere satis, per presentes ex vestris conventibus nativis transfero ad dictum conventum ge-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nuensem S. Marie de Castello, et illius vos filios efficio ac si in et pro eo professionem emisissetis. In cuius fidem et robur, presentes sigillo officii mei feci muniri. Rome, die quinta martii MDXVI. assumptionis mee anno VIII.

Dunque appare evidente, il p. Silvestro zio, in carica di maestro del sacro palazzo, e i due suoi nipoti Aurelio e Silvestro, essere stati aggregati al nostro convento di Castello l'anno 1516 addì 5 marzo. Perciò errarono tutti i sillabi, dei quali neppur uno li registra al debito luogo; compreso il Borzino, quantunque abbia conosciuto la precitata carta, come ricavo dalle sue parole: *Fr. Silvester Mazolinus de Prierio Bononie receptus fuit, postea de licentia rev.mi Caietani et consensu vicarii generalis, fr. Matthie de Pontecurono, ac etiam capituli, acceptatus est filius conventus 1516.* N'era già stato priore il biennio 1507-08, prima d'esser eletto vicario generale della sua Congregazione. Non ci dilungheremo qui nell'enumerare le cariche e i meriti letterarii di questo celeberrimo uomo, avendolo già fatto in varii luoghi dei *Domenicani illustri di Castello*, e dovendo ritornare sull'argomento in altro lavoro sotto compilazione. Ci basti l'avvertire, che al margine del nostro codice una mano posteriore v'aggiunse il significativo motto: *Magister magistrorum.*

Durante il priorato di Castello, al p. Silvestro Mazzolini papa Giulio II commise in appello la diffinitiva sentenza d'una lite vertente fra il nobile Oberto D'Oria e il priore del monastero di s. Bartolomeo di Rivarolo Ligure. Il documento è degno d'essere qui riferito.

Magister Silvester de Prierio, sacre theologie doctor, iuris canonici peritus, prior monasterii, per priorem soliti gubernari, Sancte Marie de Castello, et Franciscus de Paxinis, artium et sacre theologie doctor, iuris canonici peritus, prepositus secularis et collegiate ecclesie sancti Luce, Januen., et in hac parte iudices compromissi et delegati cause et in causis ac partibus infrascriptis, cum illa clausula: Quod si non ambo etc., a sede apostolica specialiter deputati:

Dilecto nobis in Christo, nobili viro Oberto de Auria, laico, civi Januen., ex adverso principali, in infrascriptis litteris apostolicis ex adverso principaliter nominato, salutem in Domino, et nostris huiusmodi, imo verius, apostolicis firmiter obedire mandatis.

Litteras apostolicas sanctissimi in Christo patris, et domini nostri, domini Julii, divina providentia pape secundi, datas Rome apud sanctum Petrum, eius vera bulla plumbea, cum cordula canapis more romane curie impendenti, bul-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

latas, sanas et integras, non vitiatas, non cancellatas, nec in aliqua earum parte suspectas, sed omni prorsus vitio et suspicione carentes, nobis per venerabilem religiosum dominum, dominum Thomam Bignam, priorem monasterii sancti Bartholomei de Riparolio, Ordinis cartusiensis, Januen. diocesis, et tanquam sindicum et procuratorem monacorum et conventus dicti monasterii, vigore publici instrumenti scripti manu Baldasaris de Coronato, notarii publici et scribe nostri infrascripti, anno millesimo quingentesimo septimo, proxime preterito, die tertia mensis iunii, principalium in dictis litteris apostolicis principaliter nominatorum, nec non nobilem virum Martinum Spinulam, laicum Januen., in hac parte adherentes, etiam principaliter nominatum, coram notario publico et testibus infrascriptis presentatas, Nos cum ea qua decuit reverentia recepisse noveritis, huiusmodi sub tenore:

Julius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, priori monasterii, per priorem soliti gubernari, sancte Marie de Castello, et preposito secularis et collegiate ecclesie sancti Luce, Januen., salutem et apostolicam benedictionem.

Sua nobis, dilecti filii, prior et fratres domus sancti Bartholomei de Riparolio, cartusiensis Ordinis, Januen. diocesis, et Martinus Spinula, laicus Januen., in hac parte adherentes petitione, monstrarunt quod orta dudum inter ipsos ex una, et Obertum de Auria, laicum Januen., super certarum petiarum terre possessione, domo et pertinentiis, in villa sancti Petri Arene dicte diocesis consistentibus, et rebus aliis tunc expressis, ex causis similiter tunc expressis, et illorum occasione coram venerabili fratre nostro Dominico, episcopo Accien., vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Januen. in spiritualibus generali, et conservatori contra inferentes eisdem priori et fratribus super iuribus et bonis ad dictam domum pertinentibus iniuriam vel molestiam per litteras apostolicas delegato, et habente cognoscendi de hiis que iudicialem requirunt indaginem, per easdem litteras potestatem, partibus ex altera, materia questionis, dictus Dominicus in causa huiusmodi rite procedens diffinitivam pro ipsis adherentibus et contra prefatum Obertum sententiam promulgavit, a qua dictus Obertus illam iniquam fore falso asserens et a nonnullis aliis gravaminibus sibi, ut dicebat, per eundem Dominicum episcopum illatis, ad sedem apostolicam appellavit:

Quare pro parte dictorum adherentium nobis fuit humiliter supplicatum, ut appellationis causam huiusmodi aliquibus presbiteris viris in partibus illis, cum omnibus emergentibus, dependentibus, annexis et connexis, totoque negotio principali, summarie, simpliciter et de plano, absque strepitu et figura iudicii audiendam, fineque debito terminandam committere, aliasque eis super hiis opportune provvidere de benignitate apostolica dignaremur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus appellationis huiusmodi ac etiam negotii principalis causas, etiam summarie, simpliciter et de plano absque strepitu et figura iudicii, auctoritate nostra audiatis, et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione remota, decernetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observare. Testes autem, qui fuerint

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nominati, si se gratia odio vel timore substraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellatis veritati testimonium perhibere; non obstante felicis recordationis Innocentii pape IIII, predecessoris nostri, cuius initium est « Collate » (?), aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Quod si non ambo hiis exequendis poteritis interesse, alter vestrum ea nichilominus exequatur. Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo septimo, quarto nonas februarii, pontificatus nostri anno quinto.

Post quarumquidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis et per nos, ut premittitur, factas, fuimus per supradictos dominum Thomam Bignam priorem dicti monasterii sancti Bartholomei de Riparolio, dictis nominibus, et Martinum Spinulam, in hac parte adherentes principales, cum instantia debita requisiti, quatenus ad exequutionem dictarum litterarum apostolicarum, et contentorum in eis, iuxta ipsarum continentiam et tenorem procedere, et signanter litteras citatorias et inhibitorias, in forma solita et consueta, sibi, dictis nominibus, decernere et concedere curaremus:

Nos itaque magister Silvester prior, et Franciscus prepositus, iudices commissarii et delegati apostolici prefati, attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam et consonam rationi, ac volentes in causa et causis huiusmodi rite et legitime procedere, ac partibus predictis iustitiam ministrare, ut tenemur, idcirco auctoritate apostolica nobis, ut supra, commissa, et qua fungimur in hac parte, te Obertum de Auria, ex adverso principalem prefatum, tenore presentium, citamus, requirimus et monemus primo secundo tertio et peremptorie, quatenus sexta die post presentationem presentium tibi factam proxime sequenti, si dies ipsa sexta iuridica fuerit, hora tertiarum, causarum consueta ad iura reddenda, alioquin prima die iuridica ex tunc immediate sequenti, dicta hora tertiarum, Janue in domo habitationis nostri Francisci prepositi, alterius ex dictis delegatis apostolicis, sita apud dictam ecclesiam sancti Luce, loco nobis et per nos ad iura reddenda in causa et causis huiusmodi specialiter deputato, compareas et comparere debeas in iudicio legitime coram nobis, per te vel procuratorem tuum legitimum ad causam et causas huiusmodi sufficienter instructum, cum omnibus et singulis actis actitatis litteris scripturis processibus iuribus et munimentis quibuscumque, causam et causas huiusmodi tangentibus cum ea, et eas quomodolibet cernentibus, seu videndum loquendum palpandum et recognoscendum, viderique legi palpari et recognosci, originaliter videndum supradictas originales litteras apostolicas nobis per dictos dominum Thomam priorem dictis nominibus et Martinum Spinulam, in hac parte adherentes, ut premittitur, presentatas, et contra huiusmodi litteras apostolicas et contenta in eis, et iurisdictionem nostram et quantum per nos ad ipsarum exequutionem iuxta earum continentiam et tenorem procedi non debeat opponendum et contradicendum quicquid volueris et de iure potueris; necnon prefato domino, domino Thome priori, dictis nominibus, et Martino principalibus de et super premissis in dictis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

litteris apostolicis, quatenus de iustitia, responsurus, et in causa et causis huiusmodi ad omnes et singulos actus gradatim et successive fiendos usque ad finem et diffinitivam sententiam, eiusque plenariam exequutionem inclusive, debitis et consuetis terminis et dilationibus precedentibus ut moris est processu.... et procedi.. aliasque dicturus, facturus, allegaturus, auditurus et excepturus id quod iustitia suadebit et ordo dictaverit responsurus. Alioquin, lapso huiusmodi citationis termino et te non comparente et premissa non adimplente, ut prefertur, nos ad partis coram nobis comparentis instantiam, ad premissa omnia et singula et alia, prout iustum fuerit, procedemus, absentia seu contumacia tua in aliquo non obstante.

Et insuper, attendentes quod in lite et causa huiusmodi sic coram nobis..... et indecisis pendentibus nichil sit per quemcumque attemptandum seu invocandum, idcirco eadem auctoritate apostolica, nobis ut supra commissa et qua fungimur in hac parte, universis et singulis iudicibus commissariis et delegatis exequutoribus subexequutoribus quacumque facultate fungentibus seu functuris, et presertim tibi Oberto, ex adverso principali prefato, tenore presentium sub excommunicationis pena inhibemus ne vos seu aliquis vestrum aut quicumque alius in causa et causis huiusmodi, in nostre, imo verius, sedis apostolice iurisdictionis vilipendium et contemptum, dictorumque dominorum Thome prioris, dictis nominibus, et Martini, ex adverso principalium, et iuris ipsorum, ac lite coram nobis pendente huiusmodi, preiudicium quicquam per vos vel alium seu alios publice vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesito colore attemptare aut innovare presumat seu aliquis eorum presumat. Quod si secus factum fuerit, id totum revocatum et in statum pristinum reducere curabimus, iustitia mediante. In quorum testimonium presentes nostras litteras, sive presens publicum instrumentum huiusmodi, nostram citationem et inhibitionem in se continentes sive continens, exinde fieri et per notarium publicum, scribamque nostrum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus, sigillorumque nostrorum solitorum, quibus utimur, iussimus et fecimus impressione muniri. De quarum litterarum citatoriarum et inhibitoriarum presentatione et exequutione fienda, cuicumque nuncio et exequutori publico, latori presentium, cum iuramento aut scriptura publici notarii inde conficienda, adhibebimus plenam fidem.

Datum et dictum Janue, in claustro inferiori ecclesie Beate Marie de Vineis, Januen., anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octavo, indictione decima secundum Janue cursum, die iovis, vigesima quarta mensis februarii, in tertiis, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Julii, divina providentia pape secundi prefati, anno quinto; presentibus ibidem venerabilibus viris, dominis presbitero Augustino Verme et presbitero Guiliermo de Bancalariis, capellanis dicte ecclesie Beate Marie de Vineis, Januen., testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Baldasar de Coronato publicus, apostolica et imperiali auctoritatibus notarius, et prefatorum venerabilium dominorum prioris et prepositi, commissariorum et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

delegatorum apostolicorum ac huiusmodi cause scriba, deputatus, de mandato scripsit.

N. 257. — Fr. AURELIUS, de Prierio. *Receptus fuit Bononie a fratre Honofrio de Parma, priore, die 29 decembris 1506, hora 18; postea factus est filius huius conventus 1514* (sic), *de licentia magistri Ordinis et capituli ac filiorum conventus. Iste fuit magister in theologia et regens Bononie. Obiit Janue 1561.*

Per non ripetermi, lascio la parola al Giovi su questo degno nipote del famoso Silvestro predetto, *cui etiam parum cessit in doctrina; magisterii namque lauream promeruit, et regentis munere Bononie eruditissime functus est. Fuit prior hic, et in multis aliis conventibus. Obiit Genue 1561, die 16 aprilis.* Priore a Castello lo fu dal 1555 al 1557, e una sola volta m' occorse vedere negli istrumenti dell' archivio nostro la sua firma, cioè addì 3 dicembre 1554, ove si scrisse: *Fr. Aurelius de Prierio, magister.* Se il cognome di lui fosse Mazzolini, o un altro, non lo so, perchè non trovo detto da nissuno se fosse nipote per lato paterno o materno allo zio Silvestro. Ne trattai nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, qui sopra citati.

N. 258. — Fr. SILVESTER, de Prierio. *Receptus fuit Bononie a predicto vicario generali, postea factus est filius huius conventus, de licentia magistri Ordinis et capituli ac filiorum conventus. Obiit ...*

Questo *vicario generali* è lo stesso p. Silvestro Mazzolini, suo zio, il quale appunto lo ricevè all' abito in Bologna, essendo al comando della Congregazione, e scrive *predicto,* perchè nel codice Carbone è posto erratamente subito dopo i superiori n.i 220, 221, 222, i quali furono sì vestiti dallo stesso vicario, ma in Genova, mentre l' altro è stato accolto a Bologna. Dunque in tempo diverso.

Non ebbe dalla natura il genio dello zio e del fratello, e servì la religione in più umile carriera. Nel triennio 1535-38 stanziò a Castello, ove lo trovo sottoscrivere a tre rogiti notarili, e più tardi mi consta dimorasse a Scio nell' omonimo convento di S. M. di Castello, in ufficio di sindaco. *Fr. Silvester de Prierio, sindicus dicti conventus*, dice una mia carta del 7 maggio 1557, cui spero di pubblicare in altra occasione. È probabile vi sia anche morto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 259. — Fr. DOMINICUS CAVATIA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo Burgaro, die 15 augusti 1516. Obiit de mense septembri 1527, peste percussus.*

Il Giovi corregge: *Obiit Genue die 27 decembris*, ma ha contrario anche l' Anonimo.

N. 260. — Fr. MARIANUS de CASTILIONO, de Genua. *Receptus est a supradicto, anno, die et hora, quibus supra. Hic exivit; ex indulto pape Pauli transivit ad fratres s. Johannis de Sexto, factus ab eo perpetuus prior, 1549. Postea dictum prioratum renunciavit, et ab illis cum suo habitu recessit. Erat enim predicator. Obiit Genue, in hospitale magno, quod dicitur de Pammatono.*

Trovo circostanze diverse nel Giovi; e prima che i detti frati *de Sexto erant in numero 14;* poi, che, ripigliato il suo abito domenicano, il p. Mariano *commorabatur in hospitali magno Pammatoni, ubi mortuus est.* Il perchè di tale dimora non risulta. È un breve cenno di lui nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, a pag. 101 e 225.

N. 261. — Fr. ANGELUS, de Burgeto, conversus. *Receptus est ab eodem, ut supra. Exivit ad conventuales, postea ordinatus fuit sacerdos. Obiit Ca..., sive Burgeto.*

L'Anonimo segna il 1532 per l' anno d'andata in provincia; e il Borzino, col Giovi, lo fa uscito di vita a Borghetto, sua patria.

N. 262. — Fr. PETRUS-MARTIR MERELLUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, ut supra, die 3 octobris, et professus est tempore suo. Obiit Genue, die 26 iulii 1551, devote.*

Il Borzino ed il Giovi gli attribuiscono la qualità di *predicator*, e il secondo lo dice morto il *16 iunii*, contro il testo nostro e dell'Anonimo pure. Gli demmo un posto fra i predicatori e i venerabili nei nostri *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Pare sia vissuto fuori Genova; chè di lui non è traccia in alcun atto.

N. 263. — Fr. DAMIANUS, de Insula, conversus. *Receptus est ab eodem, anno et die, quibus supra. Obiit Genue, peste percussus, 1524.*

Non esiste differenza tra i codici. Isola, qui può esser casato ed anche patria; ma seguendo la regola impostaci, la reputiamo patria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 264. — Fr. CHRISTOPHORUS, de Genua, conversus. *Receptus est ab eodem, die ultima februarii 1523* (sic).

Nel modo che già altra volta il nostro sillabista scrisse *Angelus* per *Antonius*, così ora qui mise *Chrysostomus* a vece di *Christophorus*, come hanno tutti i codici. E sbagliò anche l'anno 1523 a vece del 1516, voluto dagli altri. Fu tratto in inganno dall' Anonimo, che lo inserì fuori luogo. Ad ogni modo: *Hic se exposuit ad omnes, tam seculares quam fratres, qui anno 1528 peste laborabant*, dicono Giovi e Borzino; e *obiit Genue 1547 die ultima februarii*, conclude il primo. Ne parlo a pag. 37 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 265. — Fr. JOHANNES, de Rochatagliata, conversus. *Receptus est ab eodem, anno et die, quibus supra. Obiit Genue, anno 1564.*

Secondo il Giovi *receptus fuit cum dictis (Christophoro de Genua, et Damiano de Insula conversis, et Petro Merello), die 3 octobris 1516;* e *obiit die 15 februarii 1564, Genue.* Al che tutto, il Borzino aggiugne: *Devote;* motivo per cui diedi un fuggitivo cenno di lui a pag. 38 dell' opera suddetta.

N. 266. — Fr. SIXTUS CAZELLA, de Genua. *Receptus est a fratre Bartholomeo de Genua, die 18 martii 1517. Obiit Genue, anno ut supra.*

Fa di lui il seguente elogio il Giovi: *Hic fuit aromatarius valde peritus, et utilis conventui. Obiit Genue, an. 1564 die 17 ianuarii, devotissime.* E *devotissime, cum optime vixisset* aggiunge il Borzino; dopo averlo pur egli chiamato *aromatarius utilis valde, plenus charitate et devotione.* Del p. Sisto, come venerabile e come farmacista, trattai nella suaccennata opera, a pag. 39 e 338.

N. 267. — Fr. BENEDICTUS BOGIOLUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, quibus supra. Obiit Casali, die 28 decembris 1534. Fuit lector in theologia.*

Hic fuit lector, et ob suum preclarum ingenium maxime existimationis et expectationis, aggiungono Borzino e Giovi, nel resto con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cordi al nostro codice. Parimente tocco del p. Boggiolo a pag. 105 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 268. — Fr. JACOBUS de CEVA, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, quibus supra. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

L' Anonimo lo segna morto *de mense maii*, e il Giovi *die 16 martii*. I Ceva contarono tra i nobili genovesi d' antica data.

N. 269. — Fr. GREGORIUS PORRUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Bartholomeo de Genua, priore, die prima iulii 1517; professus est die 28 septembris 1518, ob quamdam infirmitatem. Obiit Genue 1528, peste percussus.*

Il casato Porro, mancante nel nostro testo, è riferito da tutti gli altri, i quali pure lo dicono morto *Albarii de mense iunii*. Il conventino di s. Luca d' Albaro era stato accettato dai nostri padri appunto per rifugiarvisi, all'aria sana ed aperta, fuori città, in tempo di peste. Nonostante vi si moriva del morbo.

N. 270. — Fr. VINCENTIUS de LEVANTO. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est tempore suo. Hic post tres annos effectus est leprosus. Obiit Albarii, 1534 die 20 decembris, sequestratus.*

Dicono lo stesso tutti i codici, salvo l' Anonimo, che pone il *20 octobris* a vece del *decembris*, per l' epoca di sua morte.

N. 271. — Fr. ANTONIUS BISCOTUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Obiit in quadam navi, peste, cum venisset ex Hyerusalem Cyprum.*

Varia qualche circostanza il Borzino, col Giovi, narrando: *Obiit in insula Cypri, dum e Hyerusalem Genuam reverteretur 1543, peste in navi percussus.* Che si tratti qui d' un vero pellegrinaggio ai luoghi santi? Lo parrebbe, come insinuo a pag. 350 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Intitolato ai Biscotti, cittadini genovesi, esiste ancor adesso un vicolo presso s. Donato, dove essi avevano le loro case.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 272. — Fr. SEBASTIANUS REBROCHUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, die 27 septembris 1517, et tempore suo professus est. Fuit prior in hoc conventu, et aliis. Obiit Albarii in s. Luca, 1562, die 2 octobris.*

L'Anonimo al *fuit prior in isto conventu, et in aliis*, aggiunge il motto *gloriosus*. Nel resto tutti concordano. Priore a Castello lo fu nel biennio 1545-47; del 1535-36 n'era stato sindaco, come ricavo da carte dell'archivio, e sottopriore nel 1538. Il p. Sebastiano prese parte alla riforma del convento di s. Domenico in Genova, avvenuta nel 1544, e anche vi fece passaggio con altri di Castello, affine d'introdurvi colla vita pratica la regolare osservanza, e morì nel 1562; lo dice eziandio il catalogo ms. dei figli di s. Domenico.

Questo bel catalogo trovasi far parte della pregevole opera ms. intitolata: *Elenchica Synopsis.... celeberrimi conventus divi Dominici, Januae, ... per fr. Thomam de Augustinis, eiusdem conventus alumnum* etc. È lavoro interessantissimo per la storia nostra ligure, massime domenicana, del quale nutriamo speranza di poterci occupare a miglior agio. Dal convento omonimo passò alla biblioteca universitaria di questa nostra città; meglio così che andar perduto.

N. 273. — Fr. BERNARDUS IMPERIALIS, de Genua. *Receptus est anno, die, mense ut supra, ab eodem, et tempore suo professus est. Fuit prior in isto conventu et sancto Dominico, ubi obiit die 4 iulii 1552.*

Anche qui l'Anonimo lo dice priore *in s. Dominico, et in aliis, gloriose.* In s. Domenico lo fu nel 1545-47, cioè subito dopo l'introduzione della succitata riforma, cui promosse validamente in compagnia al prelodato p. Rebroco, e anche lo imitò o precorse, trasfigliandosi ad esso, avanti o dopo il priorato. Moriva però ben presto. Priore a Castello l'era stato sino dal 1537, e nel 1539 gli successe il p. Stefano Usodimare, poi generale dell'Ordine.

N. 274. — Fr. JOHANNES BAPTISTA de SIGESTRO. *Receptus est ab eodem, die 26 martii 1518, professus est tempore suo. Fuit predicator. Obiit Genue 1550, in S. Maria de Castello.*

Die 16 martii vorrebbe per la vestizione il Giovi, solito a variar le date del nostro sillabo e dell'Anonimo. A due atti appose la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sua firma di *fr. Johannes Baptista de Sigestro*, cioè del 9 novembre 1528, e 8 dicembre 1535.

N. 275. — Fr. FRANCISCUS JUSTINIANUS, de Levanto. *Receptus fuit ab eodem, anno, die et hora, quibus supra. Obiit Genue 1522, de mense iunii.*

E di nuovo il Giovi *die 28 aprilis* a vece del *mense iunii*, sebbene l' Anonimo, testo più antico, combini col nostro. Il Borzino lo dice *de Genua, vel Levanto.* Essendo morto novizio studente, non prese, forse, parte a nissun atto pubblico.

N. 276. — Fr. NICOLAUS de POTESTATE, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, die et hora, quibus supra; professus tempore suo; factus est filius conventus s. Dominici.*

Il Giovi fa seguire la nota: *Tempore reformationis conventus s. Dominici factus est filius illius conventus. Fuit pater valde utilis. Obiit plenus dierum.* E il Borzino ne insegna pure che: *Est eius imago depicta in refectorio s. Dominici, in pariete a latere dextro. Fuit inquisitor Genue ab an. 1567 ad 68;* e lo pone fra gli inquisitori di Genova anche il Fontana (*Theat. Dom.* p. 589) dicendo: *P. lector, frater Nicolaus de Potestate, clavarensis, commissarius generalis, sede vacante, ab an. 1567 usque ad 1568 mense februario.*

Priore in s. Domenico l' è stato due volte; la prima nel biennio 1564-66, e la seconda nel 1574, e pare non finisse il tempo stabilito. La sua trasfigliazione da Castello a s. Domenico, fatta per porgere mano adiutrice alla consaputa riforma, ebbe luogo il 28 dicembre 1550, come narro a pag. 236 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 277. — Fr. THOMAS de NIGRO, de Genua. *Receptus est a fratre Johanne Baptista Lomellino, die 24 octobris 1518. Obiit in partibus infidelium, captus a piratis, dum iret Neapolim assignatus, 1522.*

Sono concordi tutti nel narrare la tristissima sua avventura, che accenno io pure a pag. 351 della spesso ricordata mia opera. A quanto pare, non s' ebbe mai più notizia di lui!

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 278. — Fr. MARTINUS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 12 novembris 1518, et tempore suo professus est. Iste exivit extra, sumpto habitu clericorum.*

L'Anonimo, solo infra tutti, aggiugne: *In partibus Constantinopolim;* ciò che fa credere siasi dato alle missioni in Turchia; e lo chiarisco meglio a pag. 351 del mio lavoro qui sopra menzionato.

N. 279. — Fr. STEPHANUS USUSMARIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die ultima aprilis 1520, et tempore suo professus est. Fuit lector et prior in hoc conventu, Bononie et multorum conventuum, nec non procurator et generalis totius Ordinis, gloriose. Obiit Rome 1557 die 3 martii.*

Fra tutti i figli del convento ben può dirsi ch'egli unico salisse alla suprema fra le dignità dell'Ordine, cui anche con grand'onore sostenne ed illustrò. Nel Giovi trovo più minute notizie: *Fuit hic magister in theologia, prior in hoc conventu, Venetiis, Verone, Bononie, procurator in urbe et magister generalis Ordinis. De anno 1539 fuit inquisitor Genue.*

Il solo Anonimo fa cenno del suo priorato di s. Domenico in Genova, durato il biennio 1543-45, cioè al preciso momento della riforma di quella comunità; riforma dall' Usodimare promossa e caldamente appoggiata. Al quale scopo anche lasciò la figliazione di Castello, e si ascrisse membro di quel convento. Lui, con cinque altri ben pensanti, dettava le condizioni da accettarsi dai religiosi che volessero seguir la riforma, confermate dal capo dell' Ordine nel marzo 1544, e da noi riferite nei *Vescovi Domenicani liguri*, a pag. 499. Giunse poi per varii gradi al generalato, e riuscì di molto vantaggio e decoro all' istituto la sua reggenza, sventuratamente troppo breve, come dico in più luoghi e massime a pag. 216 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Parlano dell' Usodimare tutti gli scrittori di storia nostra e ligure. Oberto Foglietta gli dettò un bell' elogio nei suoi *Liguri illustri.*

N. 280. — Fr. PHILIPPUS VIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die eadem et anno, ut supra, et tempore suo professus est. Iste fuit bina vice prior in isto conventu, et multorum. Obiit Genue die 29 ianuarii 1563, hora 17.*

Per l'anno di morte crediamo al nostro testo, che segna anche l' ora, non al Giovi che pone il 1562 secco. Filippo Via imitò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'esempio del precedente nella religiosa condotta, ed era sottopriore in s. Domenico all'epoca della riforma predetta. Sottoscrisse le condizioni di cui è cenno sopra; ma non si trasfigliò a quel convento, pare; giacchè divenne priore qui a Castello gli anni 1551-52, e di nuovo nel 1559-60. I Via erano allora cittadini nobili genovesi, oggi non più, e forse sono spenti.

N. 281. — Fr. LAURENTIUS SENAREGA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die eadem, et anno ut supra, et tempore suo professus est. Obiit Janue 1561, die 4 februarii, effectus leprosus.*

Concordano pienamente i codici tutti. Nelle carte nostre trovolo citato presente ai soli due rogiti del 23 marzo 1536 e 3 dicembre 1554. Visse adunque lungo tempo fuori di Genova. È il secondo caso di lebbra, occorso a Castello.

N. 282. — Fr. CLEMENS SERRAVALLE, de Genua. *Receptus fuit a fratre Hieronymo de Genua, priore, die 26 decembris 1520, et professus est tempore suo. Iste fuit lector in theologia et astrologus, baccalaureus 1561 et...* (cancellato).

Nel Borzino evvi il seguente elogio: *Fuit lector solemnis, astrologus valde peritus, baccalaureus, magister theologie. Obiit Rome 1564. Ex astrologia predixit mortem.* Questa scappata del Borzino è un po' grossa, e risente del secolo in cui visse; la tolse dal Soprani, che primo la divulgò per le stampe, col dire: « Essendo perfettissimo astrologo, predisse il tempo della sua morte, che fu in Roma nel 1564, essendo egli sessagenario ». Così a pag. 78 degli *Scrittori della Liguria;* e noi pure facemmo in varii luoghi menzione di lui nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 283. — Fr. JOHANNES BAPTISTA JANOTUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, die 8 aprilis 1521, hora 22; fecit professionem tempore suo. Iste fuit prior in isto conventu, et multorum.*

Nissuno cita l'epoca di sua morte; il solo Giovi dice che spirò *in hoc conventu,* e l'Anonimo dichiara essere stato priore *Forolivii, Corregii, Papie, Genue, Castelli.* Per *Genue* vuolsi intendere s. Domenico; ma io temo che l'abbia scambiato coll' *Johannes Baptista*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Vicecomes, *de Tabia*, priore ivi nel 1553; non trovandosi nell'elenco dei priori di s. Domenico il nome di lui, nè prima nè dopo. A Castello sì lo fu durante il biennio 1568-70.

N. 284. — Fr. COSMAS, de Bardineto, conversus. — *Receptus fuit a fratre Vincentio de Odono, die 6 septembris 1522, hora 24. Obiit Genue, peste percussus, 1524.*

Non è discordanza fra i testi. Bardineto è comune situato nell'Apennino ligure, in provincia di Genova, già feudo dei conti Cipollini, poi Costa.

N. 285. — Fr. BAPTISTA, de Cremona. *Receptus est a fratre Matthia de Pontecurono, priore, die 21 februarii, hora 23, 1523; professus est tempore suo.*

Il Giovi per la vestizione segna *die prima februarii*, ma è contraddetto da tutti, i quali poi lo dicono morto *in Lombardia*. Subito dopo professo, dovè tornar in patria, e non è traccia di lui in tutto l'archivio nostro. Io lo sospetto converso, e per tale lo scrivo.

N. 286. — Fr. PETRUS, de Crovaria, conversus. *Receptus est ab eodem, anno, die, mense, ut supra; et professus est tempore suo.*

L'Anonimo completa: *Obiit Janue 1528, de mense iulii, peste percussus.* Corvara, mentre era casato di nobile schiatta genovese, ora spenta, è anche paese, frazione del comune di Beverino, nel mandamento di Spezia.

N. 287. — Fr. ANTONIUS ex comitibus CUCURNI, de Sigestro. *Receptus est ab eodem, die 16 iunii 1523, hora 22. Fecit professionem tempore suo. Fuit lector, et factus fuit episcopus Brugnatensis.*

L'Anonimo e il testo nostro non hanno le parole *ex comitibus Cucurni*, che sono in Giovi e Borzino: ma all'opposto nell'Anonimo stesso è segnata una notizia ignorata dagli altri: *Fuit lector, ac provincialis Terre sancte, postea episcopus Brugnatensis.* Il Giovi replica: *Obiit Sigestri anno 1570;* e il Borzino: *Sepelitur in sacristia conventus Sigestri. Dicit Plodius hunc natum esse Sigestri*, ma lui

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

crederlo invece *de Genua*. Ne parlammo a molte riprese nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e più di recente nei *Vescovi Domenicani liguri*, a pag. 238. Quanto al provincialato di Terrasanta si veda la conferma della notizia a pag. 500 dell' ultima opera citata.

N. 288. — Fr. ANTONINUS, de Sucharè, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 12 iulii 1523, hora 24. Hic non fecit professionem expressam sed tacitam, ob pestem.*

Hanno tutti i codici la nota della sua professione tacita, e il Giovi: *Obiit Genue 1555, die ultima octobris*, mentre l' Anonimo scrive *Albarii*. Il *Sucharé* è qui scritto in dialetto e pronunzia genovese, invece di Zuccarello, comune in Liguria, nel circondario e mandamento di Albenga.

N. 289. — Fr. AUGUSTINUS, de Rochatagliata, conversus. *Receptus fuit ab eodem, 1523, eodem die, mense et hora, ut supra. Hic sponte recessit.*

Roccatagliata era ed è nome di famiglia, già nobile in parte ed ora popolana; ed è anche paese; e tale è qui, trattandosi di un converso.

N. 290. — Fr. BERNARDUS de VIVO, conversus. *Receptus fuit ab eodem, 1523. Hic, cum supradicto, novitius recessit.*

De Zino trovo scritto nell'Anonimo, e il Giovi ha *de Riccio*. Il Borzino, che sarebbe stato buon giudice nell' interpretazione della parola, lo omise del tutto. Io seguo la lezione del codice nostro che ha *de Vivo*, cognome pur oggi esistente, al pari di Zino, che è più usitato in Genova. Nel Bottaro sembra esservi *de Rivio*.

N. 291. — Fr. LUDOVICUS CICALA, de Genua. *Receptus est ab eodem, die 5 aprilis 1524, hora 3 noctis; professus est tempore suo. Obiit Genue 1567, die 8 aprilis, hora 4 cum dimidio, noctis.*

Iste exivit ad conventuales, postea reversus est, avverte il solo Anonimo. Infatti sino al 3 dicembre 1554 di lui taciono le nostre

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

carte, e da quel giorno in poi ne ricorre spesso la menzione in atti notarili; l'ultima volta è ai 7 novembre 1564. Ho notizia, che tatta la professione, il convento ereditò sul suo asse la proprietà di tre case con botteghe in Sampierdarena, vendute poi il 23 febbraio 1562 al nobile Vincenzo Imperiale pel prezzo di lire mille e cento d'allora. I Cicala, casata ricca, potente e nobilissima a quei dì, sono ora pressochè estinti.

N. 292. — Fr. THOMAS de DIANO, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, die et hora, ut supra; professus est tempore suo.*

Anche qui il solo Anonimo prosegue: *Iste exivit ad quandam abbatiam cum habitu*; e il Giovi: *Obiit Genue*, senz'altro. Saremmo curiosi di sapere l'abbazia ottenuta dal p. Diano; ma non lo possiamo per deficienza di memorie. Nel catalogo invece dei figli di s. Domenico trovo registrato: *Fr. Thomas de Genua, nuncupatus vulgariter* il scrivano, *ex conventu suo originali de Castello, sub p. Valentino de Vintimilio, priore, aggregatus est die 14 martii 1561.* Crediamo sia lui stesso, quantunque niun codice lo dica.

N. 293. — Fr. DOMINICUS de FERRARIIS, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, die, mense et hora, ut supra; professus est tempore suo. Obiit in Corniliano, de mense maii, percussus pes e, 1528.*

Il Giovi: *Obiit Genue 1528 die 5 maii: alii dicunt Corneliani*, cioè nel convento di s. Giacomo apostolo, presso Genova, abitato dai nostri.

N. 294. — Fr. VINCENTIUS de ALBARIO, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Obiit Tabie, dum esset prior.*

Tutti lo stesso, ma segnano l'anno di morte, 1558. Il ch. Spotorno avverte: « Illustre si deve riputare la famiglia d'Albaro, quantunque non si trovi ascritta nel numero delle patrizie. Il cognome n'addita il luogo d'origine, e sappiamo che essa venne ad alto grado coll'esercizio del notariato ». Più volte presenziò e sottoscrisse atti qui a Castello, dal 1528 al 1536, scrivendosi sempre *fr. Vincentius de Genua.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 295. — Fr. STEPHANUS BURGARUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est tempore suo. Hic exivit et factus est presbiter secularis. Obiit in Corsica, dum capellanus esset, 1543.*

Dall'Anonimo ricavo che *factus est presbiter secularis* nel 1538, e morì *de mense augusti 1543*. Tutti i codici hanno la patria, meno il nostro, per dimenticanza; io l' aggiunsi. Dal 1528 al 1538 comparisce in molti istrumenti la sua segnatura, poi non più.

N. 296. — Fr. ANTONIUS JUSTINIANUS, a Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Fuit predicator; modo factus est episcopus. Obiit 1570.*

Meno laconici si mostrano gli altri codici. Il Giovi ha: *Fuit predicator optimus, deinde factus fuit archiepiscopus Naxiensis. Obiit in insula Lipari;* e il Borzino completa, che venne mandato *a Pio IV inquisitor in insula Chii, ubi multas persecutiones tulit.* Basti il già narrato di questo personaggio nella precitata opera dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e a pag. 270 e seg. dei *Vescovi domenicani liguri*, ove ho stesa la sua biografia.

N. 297. — Fr. BENEDICTUS BASIADONE, de Genua. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra; professus est tempore suo. Obiit die 19 novembris 1580, malo epidemie.*

Trovo queste notizie nell' Anonimo: *Iste exivit ad quandam abbatiam in Apulia, et iterum rediit 1554, et fuit prior in pluribus locis et in isto conventu 1578; Obiit Janue, peste, credo, anno 1579.* Col p. Benedetto ha termine il sillabo dell'Anonimo, e rimaniamo con sol più quattro codici, il nostro testo, il Bottaro, Borzino e Giovi.

Esiste in archivio uno istrumento di convegno, fatto nel 1572 tra i padri di Castello ed il magnifico Antonio Pallavicino-Basadonne, fratello del nostro p. Benedetto, sopra alcune differenze insorte circa l'uso del danaro da esso acquistato in religione e fuori, e la validità del suo testamento. Ne riparleremo altrove. Del resto egli era ancora vivo; il che è tanto vero che nel 1578-80 ebbe il biennio di priorato qui da noi. Anche di lui non so scoprire l'abbazia conferitagli nella Puglia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 298. — Fr. SIMON CASTIGLIONUS (*sic*), de Genua. *Receptus est ab eodem, die 17 maii 1524; professus est tempore suo. Obiit in flumine Lavanie 1542, quia recessit cum habitu, ob infirmitatem capitis.*

Con parole alquanto diverse narra lo stesso anche il Giovi, mutato il 1542 in 45. Prese parte e si firmò a talun atto notarile, il p. Simone, e l'ultima volta nel 1538.

N. 299. — Fr. RAPHAEL MARABOTUS, a Genua. *Receptus est ab eodem, eodem anno, die 18 dicti mensis, hora 23. Obiit Genue ad conventuales, dum esset predicator in domicilio.*

Dal Giovi e Borzino: *Fuit ad conventuales, et obiit in s. Dominico, predicator domicilii huius civitatis, anno 1545.* Lo conferma il catalogo ms. dei figli di quel convento, ov'è detto: *Fr. Raphael de Genua, Marabottus, ex conventu Castelli;* e segue: *Obiit anno 1545, predicator in domicilio Janue;* che io interpreto predicatore annualista, cioè in tutte le feste e domeniche dell'anno.

N. 300. — Fr. FRANCISCUS de DERNISIO, de Genua. *Receptus est ab eodem, eodem anno, die eadem, sed hora 24; professus est tempore suo.*

Il Giovi dà la causale dell'ora diversa, notando: *Quia prior bis capitulum tenuit illa die. Obiit;* e nissuno sa dire quando. Lo vedo presenziare un atto notarile del 23 febbraio 1562 la prima volta, e l'ultima il 26 marzo 1586.

N. 301. — Fr. BARTHOLOMEUS, de s. Margarita. *Receptus fuit a fratre Ludovico de Marinis, vicario generali, die prima ianuarii 1525, hora 24; professus tempore suo. Obiit 1528, peste percussus.*

Nel solo Giovi è la data precisa di morte; cioè *die 12 iunii, peste.*

N. 302. — Fr. FRANCISCUS, de Sucharé, conversus. *Receptus est ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Obiit Genue, peste percussus, 1528, de mense iunii.*

Già avvertimmo al n.° 288 *Sucharé* essere qui scritto giusta la pronunzia genovese, precisamente come il nostro sillabista disse più volte poco sopra Gazà a vece di Gazzale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 303. — Fr. NICOLAUS de BRACELLIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra. Iste fuit predicator et prior conventus et aliquorum, et vicarius Marche, et diffinitor. Obiit 1581, die 6 ianuarii.*

Borzino e Giovi avvertono che priore a Castello lo fu due volte, cioè nel 1564-65, e di nuovo nel 1571-73. Più tardi, credo io, fu spedito vicario provinciale nelle Marche, a introdurvi forse la riforma. Uomo di molti numeri egli stesso, appartenne ad una famiglia, che, a norma delle leggi stabilite qui in Genova nel 1528, è stata aggregata all'albergo de' Grimaldi. Dove il ch. Spotorno sentenzia: « Veramente ad una casa che seppe tanto operare, unir se ne dovea un' altra che diede scrittori si acconci a celebrarne le magnanime imprese ». Sembra che il nostro p. Nicolò presentisse la celebrità del suo casato, perchè, a differenza di tutti, nel segnarsi a piè degli atti, al *fr. Nicolaus de Genua* sempre aggiunse *de Bracellis*. È parola di lui nei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 304. — Fr. GEORGIUS ZOALIUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Matthia de Pontecurono, priore, anno 1525, die 16 ianuarii, hora 18. Obiit novitius, devote. Dominus Baptista, eius frater germanus, fuit dux Genue anno 1561.*

Non comprendo come il codice nostro abbia dimenticato appieno questo caro giovanetto, classificato nel sillabo loro dal Giovi, da cui lo trascrivo, e dal Borzino, che lo dice morto *valde devote*, senza però segnarne il tempo. Ne facemmo un breve cenno a pag. 40 della succitata opera.

N. 305. — Fr. PAULUS CAVALLUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo Burgaro, suppriore, die 14 februarii 1525, post matutinas, et professus est tempore suo. Obiit Genue, die 12 novembris 1575.*

Combinano tutti i quattro codici; ma nissuno fa parola del suo passaggio o trasfigliazione a s. Domenico. Eppure nel catalogo di quei figli io leggo: *Fr. Paulus Cavallus, de Genua, ex conventu Castelli.* Se ciò fu, avvenne certo dopo il 1562, in cui il p. Paolo fungeva da sindaco qui da noi, e sonvi in archivio molte carte che lo riguardano in tale qualità.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 306. — Fr. JULIANUS de TURRE, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 19 maii 1525, hora 23, et professus est tempore suo. Obiit Genue 1528, peste.*

Niuna diversità nei testi. I Torre o Della Torre contano fra le famiglie nobili di Genova. Il p. Giuliano morì tra il 2 maggio e il 9 novembre 1528; poichè sotto la prima data presenzia ancora un rogito notarile, sotto la seconda non più.

N. 307. — Fr. DOMINICUS, Hispanus. *Receptus est ab eodem, die 6 iunii 1525, hora 24, iussu rev. vicarii generalis, nomine Congregationis. Non fecit hic professionem, sed alibi; quo loco nescitur.*

Trovo nel Giovi variato l'anno in 1526 e il nome del vicario della Congregazione, cioè il p. Ludovico De-Marini; più la notizia che *obiit in Hispania.*

N. 308. — Fr. DESIDERIUS de MAIOLO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die et hora, ut supra; professus est tempore suo. Obiit Genue, 1528, peste percussus.*

Alla sua volta il Giovi dimenticò affatto il presente; non però il Borzino, che a vece di *Genue* pone *Corneliani.* Egli pure morì dopo il 2 maggio 1528, e nell'istrumento cui intervenne è segnato *fr. Desiderius de Genua.*

N. 309. — Fr. JOHANNES BAPTISTA VICECOMES, de Tabia. *Receptus fuit Tabie eodem anno, die...* (manca) *iunii; professus fuit Genue tempore suo, nomine huius conventus, ubi fuit lector in theologia et prior, et Bononie, et provincialis bis.*

Nel Giovi è il seguente elogio: *Fuit vir insignis, lector, magister in theologia, bis prior in hoc conventu, Bononie semel et multis aliis in locis, et bis provincialis Lombardie.* Conferma il tutto il Borzino, ma nissuno reca l'epoca di morte, che accadde nella quaresima del 1582 a Castello, ov'era stato priore nel 1549-51, e la seconda volta nel 1563. Nella stessa qualità governò il convento di s. Domenico alquanto dopo la sua riforma, cioè correndo il 1553. Di questo dotto e pio religioso ho scritto, sotto le diverse cariche da esso occupate, nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 310. — Fr. JOSEPH CARREGA, de Genua. *Receptus fuit a fratre Marco de Genua, priore, 1525. Obiit Genue, die 2 iulii 1528, peste percussus.*

Corregge, non so se con ragione, il 2 in *10 iulii* il Giovi. I Carrega contarono e contano tuttavia fra le nobili casate genovesi.

N. 311. — Fr. INNOCENTIUS CAVATIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno et hora...* (manca). *Iste obiit Baselle, de mense iulii 1529, peste percussus.*

Anche qui il Giovi muta il mese di morte, dicendo *die 4 iunii.* A Basella esisteva, già lo dicemmo, un convento dell' Ordine. Quello del 9 novembre 1528 è l' unico atto notarile cui prese parte.

N. 312. — Fr. GABRIEL de JUDICIBUS, a Genua. *Receptus fuit a fratre Bartholomeo Burgaro, suppriore conventus tunc temporis, 1525, de mense octobris. Obiit Tabie 1529.*

Sa dire il *6 octobris* il Giovi per la vestizione; e sul giorno di morte nulla di più, neanco il mese. I Giudici sono anch' essi cittadini genovesi, una volta ascritti al patriziato.

N. 313. — Fr. HILARIUS de ROCHA, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, eadem hora; expulsus fuit postea a fratribus, nec non a patribus conventus.*

Così pure Borzino e Giovi. Non dicendolo professo, è chiaro che la di lui espulsione ebbe luogo durante il noviziato.

N. 314. — Fr. CHRYSOSTOMUS GRECUS, de Janua. *Receptus fuit ab eodem, die et anno, ut supra. Iste exivit ad conventuales. Obiit 1542.*

Sotto il 9 novembre 1528, partecipante ad un atto notarile trovo un *fr. Chrysostomus de Janua*, ed è l' ultimo nell' ordine di professione; quindi lo stimo il presente. Al nostro codice manca il *de Janua*, ed io ve l'aggiungo.

N. 315. — Fr. CIPRIANUS REBROCHUS, de Genua. — *Receptus fuit Neapoli die 26 octobris 1520, et tempore suo professus est. Postea 1526 factus est*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

filius istius conventus, auctoritate magistri Ordinis et totius capituli. Iste fuit prior in isto conventu et multorum. Obiit die quinta octobris 1579.

Sempre contraddicendo, il Giovi dice *die 4 octobris*; e al *multorum* l' Anonimo aggiunse *gloriose*. Qui a Castello fu priore nel 1557-58; gli anni e luoghi degli altri priorati non conosco. Ad intervalli soscrive molti atti notarili, e l'ultimo ai 17 aprile 1573. Nel libro dei consigli non più sono riportate le lettere patenti generalizie di trasfigliazione, come vedemmo fatto per molti in precedenza.

N. 316. — Fr. MICHAEL de DAVANIA, a Genua. *Receptus fuit a fratre Marco Cattaneo, die 16 maii 1526. Obiit Genue, de mense maii 1528, peste percussus.*

Nel Giovi trovo precisato il giorno del trapasso, cioè *die 9 maii*. Antichi cittadini genovesi sono i Davagna, i quali vennero a Genova dalla villa di Davagna nella valle di Bargagli, sopra il Bisagno. Nel 1528 taluni di essi furono ascritti alla nobiltà e aggregati all' albergo De-Marini.

N. 317. — Fr. DIONYSIUS SERRAVALLE, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, et eadem hora cum supradicto; professus est tempore suo. Iste fuit predicator et...* (cancellato).

Che dicesse: *Obiit paraliticus*, come sta nel Giovi e nel Borzino? L'anno poi di decesso nissun lo segna; ma morì certo dopo il 17 aprile 1573, in cui intervenne ancora ad un atto pubblico.

N. 318. — Fr. DAMIANUS, de Finario, conversus. *Receptus ab eodem, qui causa pestis obiit.*

Nel Giovi: *Obiit Genue, 1528, peste.* Ebbe il nome del suo compaesano, beato Damiano Folcheri, e non sappiamo che abbiane eziandio esemplato in sè la santa vita.

N. 319. — Fr. VINCENTIUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit a fratre Floriano de Brixia, priore, die 26 februarii 1529, hora 24. Hic sponte novitius recessit.*

Nel testo nostro manca il *conversus*, che è nel Borzino e Giovi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 320. — Fr. DOMINICUS de PETRASANCTA. *Receptus fuit a fratre Johanne de Flisco, suppriore, die 7 maii, hora 23, 1529, et fecit professionem tempore suo. Hic iam fuerat professus Florentie, et bina vice exivit.*

Trovo strano l'averlo ammesso alla seconda professione: ma la s'ignorava forse. Lascio insoluto il dubbio se qui Pietrasanta sia casato o paese. Niun codice lo dice di Genova, e i Pietrasanta fiorirono anche da noi: poi in Toscana evvi un grosso paese così nominato, e il Domenico professò la prima volta in Firenze.

N. 321. — Fr. JACOBUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 12 iunii, hora 23, 1529. Hic expulsus fuit, die 24 aprilis, invitus.*

I codici Giovi e Borzino a vece di Levanto lo fanno nativo di Pogliasca; ma è questione di precisione geografica. Pogliasca era una castellania del capitaneato di Levanto, in diocesi di Sarzana, posta sulla riva del torrente Pogliaschina, a lato della strada da Sarzana a Genova.

N. 322. — Fr. AUGUSTINUS de ALBINGANA. *Receptus fuit a vicario generali, patre, fratre Stephano de Bononia, die 3 septembris 1529, et professus est tempore suo. Hic exivit, et iterum reversus, obiit Genue in s. Dominico, morte subitanea, die 21 februarii 1544.*

Mutano l'anno di morte 1544 in 1549 i codici Borzino e Giovi. Gli Albingana, già lo dissi al n.° 147, pag. 68, furono cittadini genovesi, e una volta anche nobili; oggi li credo estinti.

N. 323. — Fr. BENEDICTUS DURATIUS, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, eodem anno, mense, die et hora cum supradicto, et professus est tempore suo. Iste fuit predicator. Obiit Janue, 1573, 15 februarii.*

Combina cogli altri codici; e poi io trovo parecchie firme di un *fr. Benedictus de Janua* nelle nostre carte dal 1538 al 7 aprile 1564. Quindi non comprendo come l'autore del catalogo ms. dei figli di s. Domenico, l'abbia annoverato tra gli alunni di quest'altro convento, dicendovelo trasfigliato: *Fr. Benedictus Duratius de Genua, ex conventu Castelli.* Al più vi sarà passato dopo l'anno 1564. Il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

p. Benedetto è l'unico rampollo della nobilissima stirpe Durazzo, ascritto al nostro cenobio di Castello.

N. 324. — Fr. LUCAS, de Genua, conversus. *Receptus fuit a fratre Floriano de Brixia, priore, die 20 novembris, hora 24, 1529. Hic expulsus fuit a patribus.*

Ma *post annum*, osserva il Giovi, cioè alla votazione dell'ammissibilità sua a professare.

N. 325. — Fr. CRISPINUS, de Insula, conversus. *Receptus fuit a fratre Johanne de Flisco, suppriore, die 8 maii 1530, et professus est tempore suo. Obiit Mutine.*

Obiit Mutine, 1543 die 18 septembris, completa il Giovi. Isola è anche casata genovese, ma per costui, come converso, vorrà indicare il paese, al modo stesso che sotto il n.° 263, a pag. 117.

N. 326. — Fr. AMBROSIUS BADARACUS, a Genua. *Receptus fuit a patre, fratre Petro martire Merello, suppriore, die 21 augusti 1530, et professus est sub fratre Hieronymo Vicomercato, priore. Obiit Genue, die 9 augusti 1550.*

Morte violenta et infelici, nota il Giovi, senza dire quale e perchè. Niun cenno di lui è nelle nostre carte.

N. 327. — Fr. ANASTASIUS, de Placentia, qui tunc erat in habitu heremitico. *Receptus fuit a fratre Dominico de Castanedulo, priore, die 24 decembris 1530. Qui recessit cum habitu, die 25 augusti, insalutato hospite.*

Il Borzino nol volle neppure inserire nel suo nomenclatore, e il Giovi anch' egli registra, senza data, che *recessit cum habitu.*

N. 328. — Fr. NATALIS, de Cassana, conversus. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora cum quo supra, et fecit professionem tempore suo. Iste exivit extra, et post multos annos sacros ordines accepit.*

Giusta il Giovi sarebbe scappato lui pure: *Aufugit iste, sumptis sacris ordinibus non post multos annos.* Il Borzino lo chiama *de Cassana vel Casanova.* Amendue sono famiglie genovesi, ma noi per la ragione addotta, di converso, lo riteniamo nativo di Cassana, frazione del comune di Pignone, nel circondario di Levanto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 329. — Fr. BLASIUS, de Mediolano, conversus. *Receptus fuit a fratre Dominico de Castanedulo, priore, die 3 februarii 1531, et fecit professionem sub fratre Hieronymo de Vimercato, tempore suo. Iste exivit extra, et accepit sacros ordines, quamvis aufugit* (sic) *ab isto conventu, dubitans fieri custos sancti Petri.*

Secondo il Giovi, terzo nel numero, *aufugit post multos annos.* Mi penso che il lettore capirà il senso dell' arguta frase sovrapposta del *custos* ecc.

N. 330. — Fr. DOMINICUS CARBONUS, a Genua. *Receptus fuit a patre, fratre Petro martire Merello, de Genua, suppriore huius conventus, die ultima maii MDXXXI, hora XXII, et fecit professionem tempore suo in manu patris, fratris Hieronymi de Vicomercato, prioris supradicti conventus. Iste fuit vicarius istius conventus. Obiit Janue, 1573, die 25 februarii.*

È lo scrittore del codice che diamo ora alla luce, e del quale parlammo in principio di questa stampa. Dal *Iste fuit* in poi lo scritto è, naturalmente, d'altra mano, chè nello stendere il sillabo, egli non sapeva davvero il giorno, mese ed anno di sua morte. Un *fr. Dominicus de Janua* presenzia un atto pubblico sotto il 23 novembre 1542, e di nuovo il 21 maggio 1572, poi non più al 17 aprile 1573. Parrebbe lui; ma allora come concordar questa sua permanenza a Castello colla trasfigliazione al convento di s. Domenico, voluta dal compilatore del già citato catalogo ms., ove è scritto: *Fr. Dominicus Carbonus, de Genua, ex conventu Castelli?*

Io lascio lì la cosa, nella speranza di maggiori schiarimenti.

N. 331. — Fr. PETRUS-MARTIR, de Viqueria. *Receptus fuit a supradicto suppriore, die septima iunii 1531, nomine conventus Viqueriensis; professus est tempore suo, sub eodem priore, ut supra.*

Venne inserito nel codice nostro, e anche dal Giovi e Borzino, per abbondanza, giacchè non vestì e professò che pel convento suo nativo di Voghera, nell' Insubria.

N. 332. — Fr. PETRUS CASTILIONUS, a Genua. *Receptus fuit a fratre Dominico de Castanedulo, priore, die 29 septembris 1531, post completorium, et professus est in manu rev.mi patris, fratris Johannis de Fenario, magistri Ordinis, et tempore suo fecit professionem.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Iste fuit lector, et in capitulo generali Ordinis minorum conventualium Genue celebrato, nullus nostrorum fratrum in publica disputatione comparuit nisi ipse, qui maximo honore religionem patriamque decoravit. Hic fuit magister in theologia.

Con migliore latinità il Borzino: *Fuit lector, magister studentium Bononie et magister in theologia, acer disputator, qui in capitulo generali minorum conventualium Genue celebrato, partes religionis magna cum gloria sustinuit. Fuit hic prior.* Ripetè la cosa medesima il Giovi; e di questo sottile dialettico e profondo teologo, in più luoghi dei nostri *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, tenemmo discorso; ov'anche è detto essere stato aggregato fra i dottori dell'università di Bologna e di Genova negli anni 1573 e 1581; e prima fu maestro di studio nel collegio domenicano bolognese, priore qui a Castello nel biennio 1573-74. Ignoriamo tuttavia il tempo del suo decesso.

N. 333. — Fr. MICHAEL de AST, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense et hora cum supradicto, et fecit professionem tempore suo in manu supradicti patris generalis. Iste fuit lector et prior Rome, et in conventu s. Dominici Genue. Obiit Germanie, provincialis, 1569.*

Enumera meglio i suoi meriti e le cariche sostenute il Giovi: *Hic fuit lector, prior in s. Dominico Genue, et Rome, vicarius Marche Anconitane, provincialis Germanie superioris, et deinde obiit Vienne prior, anno 1570.* In margine evvi aggiunto d'altra mano: *In maximo honore semper habitus est, adeo ut patres ven. concilii Tridentini elegerint ipsum ad gubernandum conventum Tridentinum toto tempore quo celebratum fuit, et ibi fuit ut procurator concilii.*

Alle cose dette in suo elogio da me, a più riprese, nella precitata opera sui *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, aggiungo questa sola notizia, che il priorato di s. Domenico in Genova lo tenne nel biennio 1558-60.

N. 334. — Fr. HIERONYMUS FATINANTI, a Genua. *Receptus Sigestri, et tempore suo professus, de consensu rev.mi magistri Ordinis et capituli huius conventus, die 4 octobris 1532 in filium receptus fuit. Obiit Genue, die 10 februarii 1547.*

Al posto di *Sigestri* il Giovi scrisse: *Panormi, anno 1498 die 19 maii*, e il resto come sopra. Gli acconsente il compilatore delle

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Notizie cronologiche della chiesa parrocchiale e del convento, col dire: « Fr. Girolamo Fattinanti, zio del doge di Genova, Prospero, fu vestito nel convento di s. Zita nella città di Palermo, a nome di quel convento, ma poi professò a nome del convento di Castello. Morì l'anno 1547 ». Dunque molt'anni avanti il dogato del nipote Prospero, cui venne assunto soltanto nel 1575 il 17 ottobre.

N. 335. — Fr. VINCENTIUS, de Finario, conversus. *Receptus Finarii, et tempore suo professus, de consensu capituli et auctoritate rev.mi magistri Ordinis in filium huius conventus receptus fuit. Obiit Genue, devote.*

Obiit Genue, anno 1563, die tertia martii, devote, replica il Giovi, seguìto dal Borzino. Il compilatore precitato nel dirlo morto con grande spirito sollevato in Dio, gli assegna invece l'anno 1564. È un cenno di lui, come venerabile e pio converso, imitatore del nome e delle virtù del beato Vincenzo Maglio, suo compaesano, a pag. 41 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 336. — Fr. BARTHOLOMEUS PLUMELLUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Johanne de Flisco, priore, die ultima februarii, hora prima noctis vel circa, 1533, et professus est tempore suo sub eodem priore, mutato nomine dignis respectibus. Obiit Padue, extra religionem, 1545, de mense iulii.*

Quali saranno mai stati questi degni rispetti? Poteva almeno accennarli alla lontana, p. e. motivi di famiglia. Il Giovi sa dirci il *6 iulii* come giorno di decesso. Non esistono i Piumello in Genova.

N. 337. — Fr. LUCAS, de Ortonovo. *Receptus fuit ab eodem priore, die, mense et hora, ut supra, et fecit professionem tempore suo. Iste fuit lector; mortuus est in Ortonovo, cum esset ad suos, licentia rev.mi generalis habita.*

Invece nel Giovi leggo: *Obiit extra, in s. Siro Genue;* anche contro il Borzino che disselo morto *Ortonovi,* dove avevamo convento.

N. 338. — Fr. HILARIUS, de Ortonovo. *Receptus est ab eodem priore, die 2 martii 1534, et professus est tempore suo. Obiit Genue, die 26 octobris 1536.*

Di nuovo il Giovi oppone il 6 *octobris* al 2 *martii* del testo nostro. Non so comprendere tante sue varianti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 339. — Fr. SILVESTER, de Prierio, conversus. *Receptus est ab eodem priore, dum esset famulus Albarii (sequebatur enim mulum), die, mense et hora, ut supra. Factus est filius conventus Chiensis, et ibi obiit peste percussus.*

Non c'è male: il nome del celeberrimo teologo p. Silvestro Mazzolini, dopo lui è conferito a un umilissimo servo della casa! Borzino e Giovi segnano l'anno di morte 1567. Non vuol confondersi coll'omonimo p. Silvestro da Priero, nipote al sovralodato, sebbene anche esso sia passato a Scio, come è detto sopra al n.° 258, a pag. 116.

N. 340. — Fr. VINCENTIUS, de Rapallo, de villa que dicitur Paragi. *Receptus fuit ab eodem priore, eodem anno, die 11 aprilis, post nonam, et professus tempore suo. Fuit predicator. Obiit in s. Luca de Albario, 1562, die 31 augusti, in sero.*

Il Giovi e Borzino lo chiamano *fr. Vincentius Paraggi, de Rapallo*; e così scrivendo, farebbero credere essere Paraggi il cognome suo, ma sbagliano, perchè Paraggi è una villa dell'antica capitaneria di Rapallo, posta nel centro del golfo stesso tra Portofino e la Cervara, e patria del nostro religioso.

N. 341. — Fr. TIMOTHEUS GROPALLUS, a Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, anno die et hora cum supradicto, et professus est tempore suo. Iste fuit prior Finarii, Tabie et Sigestri, et iterum Finarii et alibi. Obiit Janue, die 11 septembris....* (cancellato).

Nel Borzino leggo: *Obiit sancte, die 11 septembris 1579*, ma, come troppo spesso, il Giovi varia la data nel 15 ottobre. Sta anche per l'11 settembre il compilatore delle *Notizie cronologiche*, il quale ha come segue: « Fr. Timoteo Gropallo fu priore più volte in più conventi, e sempre fe' spiccare il zelo della regolare osservanza con la di lui esemplarità e probità di vita, in cui morì alli 11 di settembre l'anno 1579 ». Ma il bello è che poche pagine dopo scrive il 1529. Parlammo con onore di questo religioso a pag. 41 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 342. — Fr. AUGUSTINUS COCIUS, a Genua. *Receptus fuit a fratre Barnaba Gentili, priore, die 18 februarii, statim post 24 horas, 1537; professus est tempore suo. Obiit Genue, die 29 iunii 1549. Iste fuit lector.*

A vece del 1537 trovo il 1536 nel Giovi, contraddetto dal Borzino. Amendue poi lo segnano *lector secundus conventus.* Sono in archivio talune carte che lo riguardano; cioè sotto il dì 7 febbraio 1538 il suo testamento, fatto *antequam profiteatur*, da cui ricavasi chiamarsi *in seculo Stephanus, filius q. Thome,* e d'una Gropallo. Lascia molti legati a luoghi pii della città, come pure ai suoi parenti di casa Gropallo: altri al convento di Castello, uno al p. *Benedicto Basadonne, magistro novitiorum, ad effectum ut per ipsum emantur tot libri quot emi poterunt ad usum ipsius testatoris.* Si ricava da tutto l'insieme dell'atto, che fosse dovizioso assai.

Nello stesso archivio trovansi altre carte in data 1756, e 11 febbraio 1768, riguardanti la eredità di questo p. Agostino Cosso, da dividersi fra i padri di Castello ed il magnifico signore Vincenzo Gropallo. Erano due legati giacenti in s. Giorgio, e non più riscossi.

N. 343. — Fr. LAZARUS, de Ortonovo. *Receptus fuit ab eodem priore, anno ut supra, de mense martii, die 16, et professus est tempore suo. Obiit 1581, die 25 ianuarii.*

Aggiugne il Giovi: *Fuit confessor monialium*; e non dice il monastero ed il luogo. In un documento, a mano mia, del 16 novembre 1579, lo vedo destinarsi dal priore Benedetto Basadonne al conventino di s. Vito d'Albaro, siccome quarto nel numero.

N. 344. — Fr. INNOCENTIUS, de Uvada. *Receptus fuit a fratre Bernardo Imperiali, priore, die 22 octobris 1537 post completorium; fecit professionem tempore suo, nomine conventus Uvadensis, ipso petente; sed exivit extra, et effectus est presbiter secularis.*

Cambia la data 22 in *11 octobris*, come di solito, il Giovi. Fu omesso dal Borzino.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 345. — Fr. PANTALEO de SIGNORIO, a Genua. *Receptus fuit a patre, fratre Bernardo Imperiali, priore, die 28 aprilis, hora fere 2 noctis sequentis, 1538, professus est tempore suo. Hic apostatavit de 1540, mense martii; relicto enim patre, fratre Barnaba Gentili, in domo principis Doria, aufugit, et coniugatus est, ac multorum filiorum pater effectus.*

Confermano pure gli altri la sua fuga e il suo matrimonio. Malgrado la molta prole, la famiglia Del-Signore è quasi estinta. Si pentì, sembra, e ritornò a più regolare vita dopo un decennio; ma di ciò tratteremo in altro luogo.

N. 346. — Fr. ARCHANGELUS de NIGRO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 19 martii, hora 24, 1539. Iste erat nothus et professus in s. Bartholomeo de Herminiis, sed ex indulto domini Pauli pape III a nobis fuit receptus, ac de consensu capituli ac auctoritate provincialis professus est tempore suo, et dum iret Lavaniam, cum parva barcheta, submersus est in mari, 1554.*

Il solo suo casato Di-Negro lo rivela patrizio genovese, sebbene nol dicano il Giovi e il codice nostro; ma il Borzino lo scrive, e dietro lui noi pure. Le *Notizie cronologiche* hanno qualche variante: « Fr. Arcangelo Di-Negro, già professo dell'Ordine di s. Basilio degli Armeni, passò alla religione nostra, ma mentre andava a Lavagna, restò in quel fiume sommerso, l'anno 1554 ».

N. 347. — Fr. HIERONYMUS, de Poliasca, conversus. *Receptus fuit Sigestri, et de consensu capituli et auctoritate rev. vicarii Ordinis ac provincialis, in filium nostri conventus fuit receptus. Obiit 1573, die 5 aprilis.*

Ne fanno quest'elogio il Borzino e il Giovi: *Hic fuit optimus coquus et amabilis, plenusque charitate.* Dove trovisi la borgata Pogliasca lo notammo poco fa al n.° 321.

N. 348. — Fr. JACOBUS, de Alexandria, conversus. *Receptus fuit Faventie, et de consensu capituli et auctoritate vicarii Ordinis, ut supra, in filium nostri conventus cum ceteris annumeratus, postea in brevi reversus ad seculum, deposito habitu, per Breve iterum receptus fuit. Obiit Janue, die 22 augusti 1579.*

Fu dimenticato dal Giovi, e non così dal Borzino, che lo dice accettato in figlio la prima volta *cum esset optimus vestiarius;* e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ripete anch'egli che *rediens, denuo receptus est*; ma lo dice morto del 1575. Mi spiego: non fu dimenticato affatto dal Giovi, ma lo confuse col seguente, facendo un solo di due soggetti.

N. 349. — Fr. IGNATIUS, de Rochatagliata, conversus. *Receptus est Chii, et de consensu capituli et auctoritate patris vicarii Ordinis, ut supra, in filium nostri conventus fuit receptus. Gratiose obiit Genue, die 28 maii 1564.*

Ecco il modo con cui il Giovi confonde il presente coll'antecedente. Scrive: *Receptus fuit Chii, postea de licentia vicarii Ordinis et consensu filiorum conventus factus est filius huius conventus. Obiit Genue anno 1579 die 4 octobris. Hic, relicto habitu, seculum petiit, sed denuo receptus est. Fuit optimus vestiarius.*

N. 350. — Fr. ANDREAS JHAUROYA, a Genua *Receptus fuit a patre, fratre Stephano Ususmaris, a Genua, priore, die 9 ianuarii 1540. Huic non conveniebat religio, nec ille religioni; propterea exivit novitius.*

Chiavroia, se non un bel nome, lo è stato certo di un'antica famiglia genovese, nota dalle storie. Non comprendo perciò come il Giovi e Bottaro lo scrivessero coll'altro ancor più barbaro nome, Scamuroia, e fossero seguìti dal Borzino, che ne sospettò tuttavia la falsità, soggiugnendo *vel Invrea, iuxta alterum.* Chi può essere quest'altro? Io non conosco altro codice fuori dei precitati e del nostro, il quale segna chiaro come sopra. Che il Borzino fosse poco versato nei cognomi genovesi? Quasi me lo pare, almeno rispetto alle famiglie men note ai suoi giorni.

N. 351. — Fr ANDREAS, de Finario. *Receptus est a fratre Reginaldo Castiliono, priore, die 18 septembris 1541, hora 24, et professus est tempore suo. Iste questuabat panem ad portam conventus, et frater Sixtus Cazella aromatarius tenuit illum ad scotum et ad scholas propter pietatem, quia non habebat unde vivere, et beneficium non agnovit, et ivit ad conventuales.*

E il Giovi e Borzino aggiungono: *Fuit magister.* Del poco lodato Andrea nessuno sa dirmi quando sia morto e il cognome suo. Nell'elenco dei figli del convento di s. Domenico in Genova non figura.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 352. — Fr. ANGELUS GRIMALDUS, de Modono, dictus de Genua. *Receptus ab eodem, anno, mense, die, hora, ut supra, et professus est tempore suo. Iste natus est turchus, et dum capta est civitas Modoni, a D. Jacobo Grimaldo, genuensi, fuit raptus, et quia diligebat ipsum et instruebat in moribus, fratres qui illud ignorabant, putabant eum esse illius filium, et ad habitum receperunt. Obiit Genue, die 20 martii 1615, hora 17.*

Ha qualche notizia di più il Borzino: *Natus est turca, et quando fuit capta civitas Modoni, ductus est captivus cum aliis pueris a D. Jacobo Grimaldo, qui dilexit eum valde, et ita educavit liberaliter ut illius filius existimaretur; quare fratres eum receperunt. Sed (re detecta) eundem expoliavit rev.mus generalis 1562* (il Giovi dice 1552) *et iterum receptus est. Gaudebat precipue vestium nitore, et credebatur simili anime puritate florere. Obiit annorum 89, 20 maii 1615, devotissime.*

Nel libro dei consigli si firma sempre *fr. Angelus genuensis;* e di esso parlai, come di santo religioso, a pag. 42 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Più tardi poi in archivio trovavo una particella di testamento che lo riguarda, ed è la seguente:

Reperitur in testamento magnifice Lucretie, filie q. magn. Nicolai de Mari, et uxoris q. magn. Io. Baptiste Passerii, condito an. MDLXXXXII *die 12 mensis aprilis, quoddam legatum tenoris infrascripti, videlicet: Item legavit ven. fr. Angelo de Castello, ecclesie B. M. de Castello, confessori ipsius testatricis, libras centum Janue pro anima ipsius testatricis. Per codicillos autem conditos anno* MDLXXXXII *die* XXV *iunii prefata magnifica Lucretia Passeria codicilando adaptavit et emendavit legatum factum dicto rev. fr. Angelo, dicendo, quod legavit ven. fr. Angelo de Janua, Ord. s. Dom., eius confessori, et filio conventus B. M. de Castello, dictas libras centum eidem legatas, quas dictus rev. frater dispensare debeat secundum et prout oretenus eidem dixit sub sigillo confessionis.*

N. 353. — Fr. MATTHEUS, conversus. *Receptus fuit a predicto priore, die 20 aprilis 1542, hora 20 vel circa, et professus est tempore suo, in manu fratris Silvestri Riccii de Genua, supprioris.*

Così pure il Giovi, e nè lui nè altri accennano la patria od il casato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 354. — Fr. BAPTISTA SEMINUS, a Genua. *Receptus fuit a fratre Reginaldo, qui supra, priore, die prima octobris 1542, hora prima noctis, et professus est tempore suo. Fuit lector in theologia, et inquisitoris vicarius sepe.*

Il Borzino completa dicendo: *Fuit lector, baccalaureus et magister theologie;* e il Giovi segna: *Bononie*, come luogo del suo baccellierato, poi: *Obiit Genue.* Infatti *lector, baccalaureus Bononiensis studii, et magister in theologia* lo vuole anche il codice Bottaro.

N. 355. — Fr. JOHANNES PHILIPPUS LAZAGNIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est tempore suo. Fuit lector, et videns non proficere renuntiavit.*

Nel Giovi trovo che *tempore reformationis conventus s. Dominici factus fuit filius illius conventus*, e lo ripete pure il Borzino, che lo chiama solo *Philippus Lazagna, de Genua.* E in verità lo trovo nel precitato elenco di s. Domenico come affigliatovi l'anno 1550, così: *Fr. Iohannes Philippus Lazania, genuensis, ex conventu S. M. de Castello.* Ne divenne poi sottopriore nel 1562, e anche priore il biennio 1580-82.

N. 356. — Fr. JACOBUS GUCIUS, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et tempore suo professus est.*

Tutti i codici hanno scritto *Gucius*, non so se bene o male interpretato. Parrebbe un latinismo di Gucci o Goggi, famiglia oggi ancora esistente. Nel Giovi è detto: *Obiit Genue anno 1560*, e lo stesso nel Bottaro.

N. 357. — Fr. PANTALEO BOLERIUS, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est tempore suo. Obiit Janue, 1560.*

Concordano i varii codici nelle date. I Bollero sussistono ancora a' dì nostri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 358. — Fr. MANSUETUS, de Mediolano, conversus. *Receptus fuit Mediolani, sed de consensu capituli et auctoritate rev.mi magistri Ordinis in filium huius conventus receptus fuit; quam annullavit r.mus Romeus, vicarius Ordinis, 1545 die 10 martii, registrata in folio 29 primi registri.*

Altre particolarità sono nel Giovi: *Fr. Mansuetus de Mediolano receptus fuit Mediolani, 1543 die 9 augusti; factus postea filius huius conventus, auctoritate rev.mi magistri Ord. fr. Alberti Casaus* etc. *Attamen annullata fuit hec affiliatio per vicarium Ord. fr. Franciscum Romeum, qui postea fuit magister Ord., an. 1545 die x martii.*

N. 359. — Fr. AUGUSTINUS, de Lavania, conversus. *Receptus fuit a patre, fratre Barnaba Gentili, a Genua, priore, die 2 februarii 1545 post Ave Maria, et professus est in manu patris, fratris Sebastiani Rebrochi, prioris. Iste fuit cerdo.*

Fanno di lui questo bell'elogio il Giovi ed il Borzino. *Fuit optimus cerdo, et excellens in fabricandis vetriatis, fecitque multa bona conventui, sacristie, Albario.* Ne parlo con lode a pag. 339 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 360. — Fr. JULIANUS, de s. Michaele, conversus. *Receptus fuit a fratre Sebastiano Rebroco, priore, die 3 februarii 1546, post Ave Maria, et tempore suo sub eodem priore professus est.*

Nel Giovi e Bottaro è l'epoca di sua morte: *Obiit Genue, an. 1575, die 26 octobris.*

N. 361. — Fr. BARTHOLOMEUS, de Levanto. *Receptus fuit ab eodem, die 2 aprilis 1546. Iste, sponte, recessit novitius, quia erat ineptus religioni.*

Il Giovi lo dice *conversus*; il nostro testo e il Borzino ne taciono. Così pure il Bottaro.

N. 362. — Fr. SILVESTER de TURRILIA, a Genua. *Receptus fuit a fratre Agapito de Finario, priore, die 22 decembris 1547, post Ave Maria, et sub eodem priore professus est. Obiit Genue, 1567, die 5 februarii.*

Erat supprior Sigestri, dice il Giovi, quando morì. I Torriglia, già antichi e nobili cittadini genovesi, ora sono in parte patrizi e in maggiore parte popolani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 363. — Fr. BARTHOLOMEUS de PAGIO, a Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est. Iste fuit predicator.*

Lo conferma il Giovi: *Fuit predicator, et pater amabilis valde. Obiit Genue, anno 1577 die 3 ianuarii;* e lo copiò dal Bottaro. Trovo la famiglia Paggi ascritta alla nobiltà antica di Genova.

N. 364. — Fr. LUDOVICUS SEMINUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 10 iunii 1548, et professus est tempore suo. Obiit Ferrarie, 1558 die...* (manca) *augusti.*

Il giorno di transito lo segna il Giovi, cioè *die 12 augusti;* e prima di lui avealo segnato il Bottaro. Semino è casata ligure.

N. 365. — Fr. MARCUS RICCIUS, a Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, die, mense et hora, ut supra, et professus est sub eodem priore, tempore suo. Fuit lector, et prior in multis locis. Obiit Janue 1573.*

Obiit Genue, dum esset prior Tabie, 1572 die 12 decembris, scrive il Giovi; mal copiando il Bottaro che nota sì il 1572 ma il 21 dicembre. Le *Notizie cronologiche* continuano a denominarlo Risso, come il p. Silvestro del n. 203 a pag. 92; ed io non ho buono in mano per decidere a quale delle tre casate Rizzo, Risso e Ricci, oggidì ancor esistenti, egli appartenesse. Osservo, che le suddette *Notizie* lo collocano nel novero dei frati usciti da famiglie nobili; in tal caso dovrebbe essere Ricci, unica nobile, in parte, fra le tre. In antico, penso che fosse una sola.

N. 366. — Fr. THOMAS D'ORIA, a Genua. *Receptus est ab eodem priore, anno, die, mense et hora, ut supra, et professus est sub eodem priore, tempore suo. Fuit lector, predicator, et etiam prior.*

La nota obituaria ce la offre il Giovi: *Anno 1606, die 19 aprilis, hora 8 noctis;* e il Bottaro aggiugne la circostanza: *Subita morte.* Del 1588 era lettore a Castello, ma ignoro il luogo del suo priorato: qui da noi, no certo. Fu invece parroco della chiesa nostra ben tre volte, cioè gli anni 1585, 1587 e 1592-96.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 367. — Fr. LUCAS, de Muriato, conversus. *Receptus fuit a fratre Agapito de Finario, priore, die 24 martii, post matutinas, 1549, et sub patre fr. Johanne Baptista de Tabia, tempore suo, professus est.*

Nel Giovi c'è *die 14 martii*, e poi, che *post aliquos annos aufugit.* Il Borzino scrive *de Miniato*, e che *recessit* solamente. Dubito sia sbaglio d'amendue i codici, e debba leggersi *de Murialdo*, paese in quel di Savona, provincia di Genova.

N. 368. — Fr. COSMAS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore, die 28 aprilis 1549, post Ave Maria, et sub fratre Nicolao de Bracellis, supriore, tempore suo professus est, eodem anno, cum supradicto.*

È singolare, già lo dissi, il forte numero di domenicani dato dal piccolo comune di Levanto, specialmente di conversi. Varii codici hanno *Cosmus;* sincope di *Cosimus.*

N. 369. — Fr. DAMIANUS, de s. Margarita, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore, anno, mense, die et hora, ut supra. Iste recessit novitius, et sub patre fr. Johanne Baptista de Tabia, priore, die 25 septembris 1550, iterum fuit receptus, et professus tempore suo. Hic secunda vice aufugit, timens fieri custos s. Petri, et accepit habitum servorum.*

Penso che voglia dire esser egli entrato nell' Ordine dei Servi di Maria; ove avrà dato miglior saggio di sè.

N. 370. — Fr. INNOCENTIUS de AXERETO, a Genua. *Receptus est a fratre Johanne Baptista de Tabia, priore, die 15 augusti 1549, post nonam, et professionem fecit, tempore suo, sub patre fr. Johanne Baptista supradicto. Hic est factus presbiter secularis, nature instabilis causa.*

Borzino e Giovi completano dicendo: *Iterum rediit. Obiit captivus turcarum in obsidione Golette.* Ciò avvenne il 23 agosto 1574, come dicemmo a pag. 352 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, lamentando la cattiva sua sorte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 371. — Fr. FELIX de MAGDALENA, a Genua. *Receptus fuit a patre, fr. Philippo Via, de Genua, die 19 septembris 1551, post horam primam noctis immediate, et professus est, tempore suo, sub eodem priore. Iste fuit predicator.*

Non sa dirne di più il Giovi, se non che *obiit Genue.* Noi gli suppliremo aggiugnendo essere stato eziandio parroco a Castello nel 1588. I Maddalena, già nobili genovesi, sono spenti.

N. 372. — Fr. PETRUS-MARTIR de TURRILIA, a Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, anno, mense, die et hora, ut supra, et professus est tempore suo, sub eodem priore. Iste fuit predicator.*

Aggiungono i due, Borzino e Giovi: *Obiit Sarzane, male a diabolo vexatus.* Che fosse ossesso?

N. 373. — Fr. VINCENTIUS, de Cassana, conversus. *Receptus fuit Petresancte, postea factus est filius huius conventus.*

Omesso affatto dal codice nostro, lo trovo nel Giovi, Bottaro e nel Borzino; nè sanno dirci di più.

N. 374. — Fr. GREGORIUS de MORTARIO, a Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, die 10 ianuarii 1552. Iste recessit novitius, non professus, ad fratres Minores, quia non erat aptus nostre religioni, ob suam instabilitatem.*

Montanus scrive il Giovi, ma i due codici Bottaro e Borzino, e il testo nostro hanno *de Mortario.* La famiglia Mortara infatti era genovese antica. Spiega più chiaro il Borzino: *Fuit expulsus, abiitque ad Minores conventuales.*

N. 375. — Fr. BERNARDUS OLIVERIUS, a Genua, *Receptus fuit a fratre Xante de Mantua, priore, 1554 die 9 martii, post completorium, et professus est tempore suo, sub eodem priore, in manu rev.mi magistri Ordinis, patris, fr. Stephani Ususmaris. Obiit Genue, devote, 1565 die 22 decembris. Fuit lector.*

Concordano le date in tutti i codici. Stante la divota sua vita e santa morte lo collocammo fra i pii e venerabili nostri religiosi, a pag. 47 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 376. — Fr. ANDREAS RUBEUS, de Luca, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore, et eodem anno, die 21 septembris, post completorium, et professus est tempore suo, sub patre fr. Aurelio de Prierio, priore. Hic recessit insalutato hospite 1557, in vigilia omnium sanctorum.*

E *aufugit* recita il Giovi, prendendo la parola al Bottaro.

N. 377. — Fr. DAMASCENUS JUSTINIANUS, a Chio. *Receptus est Chii a patre fr. Jordano de Chio, die 14 augusti 1548, et ex consensu capituli et auctoritate rev.mi magistri Ordinis, patris fr. Stephani Ususmaris, die 6 martii 1555, in filium huius conventus est annumeratus.*

Sembra vi sia stato un contrasto nella costui accettazione a figlio di Castello, dicendo il Giovi essersi fatta *consensu illorum qui vocati fuerunt, multos enim preterierunt.* Spiega meglio il Bottaro. *De consensu illorum qui vocati fuerunt; non enim vocaverunt omnes qui erant in conventu, sed quos voluerunt; quorum nullus ausus fuit contradicere, ob presentiam magistri, qui ita volebat.*

N. 378. — Fr. PETRUS-MARTIR DONDUS, de Vulturo. *Receptus fuit Nicie, a fratre Thoma Toyrano, de Nicia, die 15 ianuarii 1552, et in 1555 die 6 martii, de consensu filiorum conventus et auctoritate rev.mi magistri Ordinis, patris fr. Stephani Ususmaris, in filium huius conventus acceptatus fuit. Iste fuit predicator, et prior huius conventus pluries, et aliorum.*

Il p. Dondo ostinatamente nascose sempre il suo cognome nei libri dei consigli, e nei registri parrocchiali, e i sillabisti gli tennero tutti bordone, o, forse, anch' essi l' ignorarono. Ce lo scoprì all' ultimo il documento seguente, e così l'aggiugniamo al nostro testo.

Raynutius etc. Dilecto in Christo, Petro martiri Dondo, de Vulturo, alias, in seculo, Angelino nuncupato, Ordinis fratrum predicatorum s. Dominici professori, salutem in Domino. Ex parte tua fuit propositum coram nobis, quod, alias, postquam Ordinem prefatum in civitate Nicien. ingressus, nondum tamen professus fueras, quarto decimo tue etatis anno, nondum tamen completo, domui sancti Dominici Nicien., dimidie partis omnium bonorum tuorum, reservatis tibi eorum fructibus, tua vita durante, donationem inter vivos fecisse, ac iuramento et aliis solemnitatibus roborasse, vel alias, non bene recolens: Maior factus et in XVII, vel circa, tue etatis anno constitutus, premissis expositis, a generali magistro dicti Ordinis, attenta minori etate in qua predictam donationem fecisti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

domui Nicien., illam revocandi et de bonis predictis in sororem tuam, tenues facultates habentem, et dictis bonis magis quam Ordo predictus indigentem, vel alios quos voluisses, pro conscientie tue pondere, sive dispositione, tam inter vivos quam alias que habebas et ad te spectabant, antequam Ordinem prefatum ingredereris et profitereris, libere disponendi, te ab omnibus voto seu iuramento quo circa premissa in dicta civitate Nicien. emisisses, absolutionem et relaxationem, nec non licentiam et facultatem respective obtinueris: Quibus obtentis, tu premissa omnia, per te in civitate Nicien. gesta, in presentia prefati magistri generalis revocasti cassasti et anullasti; idemque predictus magister generalis suam in premissis omnibus interposuit auctoritatem, prout in publicis desuper respective confectis instrumentis, seu aliis documentis, dicitur plenius contineri.

Cum autem, sicut eadem subiungebat petitio, tu, pro tue unice sororis subventione, cupias licentiam et facultatem per magistrum generalem tibi in premissis concessam, per sedem apostolicam approbari et confirmari, ac insuper ut hereditatem q. Paschalis Burgentii tibi ante professionem, in dicto Ordine emissam, delatam, et alia legata relicta et hereditates similiter delatas seu delata vel alias, prout tibi conscientia dictaverit, de eis libere disponere facultatem per sedem apostolicam tibi concedi et indulgeri, super quibus supplicare fecisti humiliter, tibi super his per sedem apostolicam de opportuno remedio misericorditer provideri:

Nos igitur dictorum instrumentorum tenorem ratum habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate *etc.* specialiter *etc.* licentiam et facultatem per magistrum generalem dicti Ordinis tibi in premissis concessam, ac omnia et singula in dicti magistri generalis instrumento sive patentibus litteris vel publicis documentis contenta, et inde secuta quecumque, dictam licentiam tamen concernentia, licita tamen et honesta, veris existentibus premissis, ac domus in qua professionem emisisti conventus accedente consensu, tenore presentium approbamus et confirmamus, eisque perpetue firmitatis robur adiicimus, supplendo quod in eis *etc.* Insuper tibi, ut de quibuscumque bonis, iuribus, actionibus, hereditatibus legatis et relictis, ad te, ante professionem in dicto Ordine emissam, delatis seu spectantibus et pertinentibus, de prefati magistri generalis et consensu domus in qua professionem emisisti licentia consensu et voluntate, in favorem sororis tue predicte, tam inter vivos quam causa mortis, libere disponendi concedendi erogandi et transmittendi transferendi et concedendi licentiam, plenamque et liberam, tenore presentium, concedimus facultatem. Quocirca *etc.*

Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac tam provincialibus quam sinodalibus, dictique Ordinis statutis et consuetudinibus, etiam iuramento *etc* roboratis, privilegiis quoque, indultis ac litteris apostolicis, sub quibuscumque tenoribus et formis concessis, confirmatis et etiam iteratis vicibus innovatis, et marimagno, bulla aurea vel alias nuncupatis. Quibus omnibus *etc.* derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum septimo nonas maii, anno primo Pauli III.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

La quale data corrisponde al 1.° maggio 1556 del computo volgare. Sappiamo perciò che il p. Dondo vestì l'abito religioso e professò in s. Domenico a Nizza, che del 1555 s'affigliò a Castello, e ne divenne un attivo operaio evangelico. Poichè oltre la frequente predicazione, resse la parrocchia ben cinque volte e per lunghi anni, nè interruppene il governo, che per andar priore a molti conventi, e qui stesso n'ebbe la carica tre biennii, cioè dal 1576 al 1578, dal 1600 al 1602 e dal 1606 al 1608. Addì 3 febbraio 1610 evvi ricordato come già defunto, nel libro dei consigli. Ne fo un cenno in due luoghi dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 379. — Fr. SIXTUS, de Senis. *Receptus fuit ad habitum fratrum Minorum conventualium, inter quos fuit magister et magnus predicator; deinde ex devotione, auctoritate D. N. pape Julii III (De-Monte), indutus fuit habitu nostri Ordinis a rev.mo magistro Stephano Ususmaris. In quo fuit egregius et catholicus predicator, et receptus fuit in filium conventus, 1556. Obiit devotissime, 1569 die 28 septembris.*

Ho già detto tanto di questo famoso uomo nella precitata mia opera, che ora mi limito a riferire l'articolo della cronaca nostra di Castello. *Fr. Sixtus de Senis, natus ibi anno 1520, factus est Minorita conventualis, fuitque predicator eximius, toto orbe celeberrimus, atque lingue hebraice excellentissimus; cumque ex Thalmuditarum libris aliqua effutiret non consona, delatus, apostatavit, et propter eminentem doctrinam undequaque quesitus, nec similis inventus. At ipse, mediante fr. Felice Peretto, qui postea fuit Sixtus V, ex improvviso se exhibuit fr. Michaeli, qui postea fuit Pius V, Romae commissario, atque in eius arbitrium se suaque deposuit; et reconciliatus s. Sedi, omnibusque condonatis, atque habitu s. Francisci destitutus, ab ipso fr. Michaele, dispensante Julio III, et consentiente generali, Stephano Ususmaris, suis propriis vestibus, habitu dominicano induitur, atque filius huius conventus destinatur per breve apostolicum eiusdem Julii III, quem fratres postmodum capitulariter acceperunt. Induens enim illum fr. Michael, dicebat: Volo tue quieti consulere; quare non est opportunum te ad tuos fratres redire, et in mea religione provideberis de meliori conventu in toto Ordine; hoc est, eris filius conventus Sancte Marie de Castello Genue, ubi tranquillissime commoraberis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Deinceps, multis annis Genue, cum maxima acclamatione declamatus apud omnes, magni est semper habitus; fecitque ipse tabernaculum marmoreum pulcherrimum, quod quidem, tempore prioratus p. magistri Grimaldi, 1671 et 72, remotum fuit ab altari maiori, et amplius de ipso nulla extat memoria.

Multa scripsit. Composuit illam Bibliothecam Sanctam, omnigena eruditione plenam, et alia scripta doctissima, sed ex traditione habetur quod ipsemet, dum essent in choro fratres, combusserit. Et tandem anno 1569 die 28 septembris, etatis senilis, devotissime obiit cum bono nomine. Se è vero che morisse di 49 anni, non lo si sarebbe potuto dire in senile età.

N. 380. — Fr. MATTHEUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit a patre, fr. Cipriano de Genua, die 2 decembris 1558, hora 24. Deinde post menses sex fecit professionem sub fr. Philippo de Genua.*

Con questo converso comincia la continuazione del nostro codice Carbone, intrapresa da un amanuense meno abile in calligrafia, e proseguita in appresso da mani peggiori ancora. Questo privilegiato Matteo non lo trovo nel Giovi e neppure nel Borzino.

N. 381. — Fr. ANTONINUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit ab eodem, eodem die, anno et hora, et cum eodem. Expulsus fuit novitius.*

Neppure costui è classificato nei loro sillabi dal Giovi e dal Borzino; motivo a ritenere il nostro codice Carbone siccome il più completo di tutti.

N. 382. — Fr. ANTONIUS de CAPRIATA. *Receptus fuit a fratre Philippo de Genua, priore, 1559 die 10 iulii, post completorium; professus est tempore suo. Fuit predicator et lector. Obiit . . .*

Completa il Borzino: *Obiit Genue, 1610 die 13 februarii, devotissime.* Come dicemmo a pag. 48 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, ragionando di lui, morto con speciale nota di santità, per noi Capriata è qui cognome e non patria. Fu lettore e predicatore, sindico a Castello nel 1587, e parroco tre volte, cioè nel 1591-92, 1598, 1599-1601.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 383. — Fr. JOHANNES CAMPI, de Genua. *Receptus fuit a fr. Philippo de Genua, priore, 1559 die 13 septembris. Iste fuit expulsus.*

Il Borzino supplisce al nostro testo e al Giovi, col dire: *Postea acceptatus in s. Dominico, ubi obiit morte subita*, e secondo lui avrebbe avuto il cognome Campioni. Nell'elenco invece dei figli di quel convento io leggo: *Fr. Johannes Campi de Genua, in seculo Franciscus, a p. fr. Valentino de Vintimilio, priore, die 6 decembris 1560 indutus, in eius manibus anno sequenti professavit. Obiit die 1 novembris 1608.* I Campi esistono tuttodì in Genova, e furono in antico nobili, inalbergati nei Giustiniani.

N. 384. — Fr. BARNABAS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. Sponte recessit.*

Nissuno riferisce il suo casato; a tutti sarà rimasto ignoto.

N. 385. — Fr. ANDREAS, de Campo, conversus. *Receptus est ab eodem, 1560; professus est tempore suo Obiit...*

Bonus sacrista lo chiama il Borzino, e soggiunge che *obiit Genue 1610.* Luoghi intitolati Campo e Campi ve n'ha parecchi in Liguria; noi lo crederemmo di Campi, a breve distanza da Genova, in principio di val Polcevera.

N. 386. — Fr. MARTINUS PENCUS, de Genua. *Receptus est a fr. Vincentio de Sigestro, priore, 1560 die 17 novembris; professus est tempore suo. Obiit...*

Dal Borzino: *Obiit in Calabria 1588, precipitatus de nocte, dum latrinas peteret.* Penco è casato genovese, non infrequente anche al dì d'oggi.

N. 387. — Fr. STEPHANUS PISONUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit predicator. Obiit...*

Obiit curatus Riparolii, aggiugne il Borzino, e non saprei spiegarne il come, se colà mai fuvvi casa domenicana. Oltre che predicatore, è stato anche parroco qui a Castello, nel biennio 1589-90.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 388. — Fr. LUDOVICUS ADURNUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, 1561 die 14 ianuarii; professus est tempore suo. Fuit predicator. Obiit...*

Dal Giovi: *Professus est Bononie, nomine huius conventus;* e nel Borzino: *Obiit 1601.* Esso è l'unico rampollo di questa nobilissima e potente famiglia genovese, che prese la divisa domenicana, aggregandosi a Castello.

N. 389. — Fr. ALBERTUS PISONUS, de Genua. *Receptus est ab eodem, die 6 iunii 1561, hora 15; professus est tempore suo. Obiit Neapoli.*

Nel Borzino e Giovi è l'anno di morte, 1569. Che fosse fratello del precedente Stefano? La cosa è molto probabile.

N. 390. — Fr. AURELIUS GAVIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector et magister. Obiit Rome, 1599 die 19 septembris.*

Danno maggiori notizie Borzino e Giovi: *Fuit lector et prior hic, magister theologie, commissarius et delegatus apostolicus in provinciis s. Thome et utriusque Calabrie,* mandatovi nel 1590 da papa Gregorio XIV. Il Giovi lo fa morto *Genue, plenus dierum.* Nel libro dei consigli sotto il dì 6 ottobre 1599 è cenno di lui come già estinto. Priore a Castello lo fu nel 1580-81, come dico a pag. 256 dei *Domenicani illustri del convento di S. M. di Castello.*

N. 391. — Fr. LAURENTIUS REPETUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1561 die 15 octobris, hora 18; professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Savone.*

Ripetono lo stesso Giovi, Borzino e Bottaro, senza nulla aggiungere. I Repetto sono genovesi, non però d'antica data.

N. 392. — Fr. XANTES RIPA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem. Iste fuit expulsus invitus, et postea receptus fuit iterum a fr. Johanne Baptista Vicecomes* (sic), *de Tabia, 1563 die 29 martii, hora 24. Fuit predicator et inquisitor. Obiit Genue, repentina morte.*

Il Borzino sa dire le città in cui fu inquisitore, cioè *Bergomi, Papie, Verone, Placentie, Comi;* e aggiugne: *Magister in theologia.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Come inquisitore a Bergamo lo registra il Piò a pag. 273, *Progenie* ecc., e come tale, a Piacenza, è citato nel libro dei consigli sotto il 7 novembre 1606. *Quando obierit, ignoratur*, nota un sillabo, e un altro pone deciso l'anno 1612; lo scrissi già a pag. 239 dei *Domenicani illustri di S. Maria di Castello.*

N. 393. — Fr. ANTONINUS, de Compiano, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 14 decembris.....* (manca l'anno). *Fuit expulsus invitus.*

L'anno 1561, che manca al nostro testo, v'è posto dal Giovi e Borzino, il quale ultimo ha *Antonius* per *Antoninus*. Compiano, mentre è gentilizio d'un' antica famiglia genovese, è altresì nome d'un comune nel circondario di Borgotaro, dal quale penso traesse l'origine questo converso.

N. 394. — Fr. ADEODATUS ARDUINUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 21 decembris 1561, hora prima noctis. Iste, sponte, exivit novitius.*

Curiosa è la frase del Giovi: *Hic sponte exivit omnibus fratribus gratulantibus*, e la copiò dal Bottaro: *Omnibus fratribus ex hoc consolatis.*

N. 395. — Fr SILVESTER CONFORTUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1562 die 18 ianuarii, hora 24. Professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Morbinii, apostata a fide et a religione.*

Dal Borzino si ha notizia della sua, sebbene tarda, resipiscenza. *Senex apostatavit, Morbiniumque se contulit, ubi contritus, ut accepi ab hiis qui illic fuere, obiit 1602.* Deve aver vissuto ben poco dopo l'apostasia, poichè nel libro dei consigli sotto l'8 agosto 1601, v'è notato: *Etiam actum fuit de pretensionibus, quas conventus habet contra fr. Silvestrum Confortum, cuius causa modo tractatur ab adm. rev. patre inquisitore, magistro fr. Baptista de Finario.*

N. 396. — Fr. VINCENTIUS CENTURIONUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1562 die 8 martii, hora secunda noctis incirca; professus est tempore suo. Fuit predicator, et prior quater in hoc conventu, et alibi.*

Ha di più il Giovi: *Hic fuit predicator emeritus, prior quatuor vicibus in hoc conventu, cui multa contulit bona, et in annuis redditibus*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

perpetuis, et in erectis sive constructis quamplurimis fratrum cubiculis, aliisque multis. Duabus vicibus fuit prior in conv. s. Dominici huius civitatis, Boschi iterum et Savone, Ferrarie tam primo quam secundo, Placentie et Neapoli. Obiit Genue, plenus dierum et meritorum, an. 1630 die 24 iunii, hora 24. Il Borzino per la morte ha quest'altra data: *8 iunii* stess'anno, e lo preconizza *de religione, provincia et conventu optime meritus. Bis diffinitor.* Sotto il dì 20 luglio 1630 è cenno di lui, defunto di fresco, nel libro dei consigli.

Gli anni in cui tenne il priorato di Castello, furono i biennii 1585-87, 1598-1600, 1612-14, e 1616-18. Nel convento di s. Domenico, in questa stessa città, sono stati il 1607-09 e 1623-25. Avrebbero voluto quei padri per il secondo biennio immediatamente susseguente al primo averlo di nuovo a priore, e ne stesero anche l'atto e la petizione, come in appresso:

Die 2 ianuarii 1609, cum omnes infrascripti patres a consiliis huius nostri conventus ad rationes supputandas de more convenissent, eiusdemque conventus statum ab illa die in qua pater Vincentius Centurionus prior ingressus est usque in diem presentem, in qua predicte rationes facte sunt, simul librassent, clareque quante utilitatis eiusdem solertia ac prudentia extiterit prospexissent, utpote qui eundem conventum ex abissis fere ereptum, Deo dante, iterum in lucem revocaverit ac sublevaverit: Propterea, nedum gratitudinis causa, verum etiam maxima allecti spe, ut si diutius eius prioratus protraheretur, ad multa et quidem necessaria utilissimus foret; omnes, nemine penitus discrepante, etiam per secreta vota, in hanc sententiam devenere, per comunes litteras supplicandos esse Rome superiores ut per alterum saltem biennium eiusdem prioratus extendatur. In cuius comunis voti fidem, omnes eidem consilio assistentes... propria manu subscripserunt. *Seguono undici firme.*

Tra queste vi leggo quella del p. Innocenzo Cibo-Ghisi, che gli successe nel priorato, non essendo stata accolta a Roma la domanda dei frati. Ho notizia che il p. Centurione, morendo, lasciò un legato in s. Giorgio ai padri di Castello, e taluni beni in Spagna; pei quali il nostro registro dei consigli avverte che: *1631 die 12 aprilis, fuit determinatum in consilio patrum per vota secreta quosdam redditus competentes conventui iure ereditario ex morte adm. rev. patris fr. Vincentii Centurioni, in Hispania exigi debere, ac nostros procuratores, seu procuratorem, constitui D. Franciscum Serra.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 397. — Fr. AMBROSIUS de NIGRO, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Obiit Genue, die 2 ianuarii 1612, hora tertia noctis, morte repentina.*

Di mano posteriore trovo aggiunto nel Giovi: *Fuit lector, et electus prior, sed non confirmatus, de anno 1610, ut apparet in epistola servata in archivio.* Nel codice Bottaro leggo essergli stata diretta questa lettera congratulatoria dal nunzio apostolico a Napoli, già padre Diodato Gentile, figlio di Castello, di cui verrà il turno in appresso.

N. 398. — Fr. DOMINICUS de CEVA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 9 martii 1562, hora decimanona; professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit die 14 novembris 1612, in sero, occisus.*

Meglio il Borzino: *Fuit lector theologie, et celebris mathematicus; composuitque librum, quem* Chaos mathematicum *nuncupavit, quique apud me est ms. Obiit occisus a servo in sua cella, ut illi pecuniam auferret; erat enim depositarius fratrum.* E il Giovi precisa la camera *prima dormitorii parvi, prope sacristiam.* Di questo dotto e disgraziato religioso tenemmo discorso nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e nulla più occorre aggiugnere, fuori che esercitò l'ufficio di parroco in chiesa nostra gli anni 1596-98, e la seconda volta nel 1601.

N. 399. — Fr. PETRUS VICECOMES, de Tabia. *Receptus fuit Tabie, die 29 novembris 1562, hora secunda noctis, et fecit tempore suo professionem, nomine conventus S. M. de Castello. Iste fuit lector et magister. Obiit devotissime.*

Sappiamo dal Giovi che *receptus fuit Tabie a fr. Timotheo* (Gropallo) *de Genua*, il giorno come sopra, e professò *Genue, nomine huius conventus.* Oltrechè maestro in divinità, il Borzino e gli altri dicono esser stato *inquisitor Cremone, et obiit devotissime,* dicendo: *Agimus tibi gratias: alleluia, alleluia, alleluia.* Taciono il tempo, ma dovè morire nella state 1614, perchè nel libro dei consigli addì 6 agosto, detto anno, trovo concessa la già sua camera ad uso del priore Stefano D'Oria, e la si dice cella questa *felicis recordationis p. fr. Petri Vicecomitis, de Tabia, magistri.* Ne trattavo a più riprese nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, ove può vedersi quanto qui si omette.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 400. — Fr. AUGUSTINUS ROSSIGNOLUS, de Monterubeo. *Receptus fuit a fr. Johanne Baptista de Tabia, priore, 1563 die 19 martii, hora 24; tempore suo professus est. Fuit aromatarius.*

Dal Giovi e dal Borzino si hanno più ampie notizie. Questo scrive: *Fuit pharmacopula valde peritus, qui multas pecunias conventui reliquit, que posite fuerunt in montibus Rome. Obiit 1613.* Infatti nel libro dei consigli è parola di questa pecunia lasciata da lui, già defunto agli *8 iulii 1613*. Lo accenno a pag. 340 della succitata mia opera.

N. 401. — Fr. BARNABAS RUBEUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus fuit tempore suo. Obiit Tabie.*

E il Borzino segna l'anno di morte, *1602*, notato da nissun altro. Il Bottaro lo scrive *de Rubeis*. I Rossi vivono ancor oggi in Genova.

N. 402. — Fr. MICHAEL ROSSIGNOLUS, de Monterubeo. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem, professus est tempore suo. Hic fuit uxoratus. Obiit lector.*

Amendue, Giovi e Borzino lo dicono *germanus fratris Augustini supradicti*, e *receptus cum dicto. Fuit lector.* Monterosso è una delle Cinque Terre, nella riviera ligure di Levante.

N. 403. — Fr. PHILIPPUS MALVASIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit predicator.*

Nel Borzino: *Fuit predicator insignis, prior Sigestri. Obiit 1619;* e *decrepitus* completa il Giovi. Addì 14 febbraio 1619 è cenno di lui, morto di fresco, nel libro dei consigli. Tra le cariche minori ebbe pur quella di vicario del luogo di s. Vito, in Albaro.

N. 404. — Fr. CHRISTOPHORUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Obiit in Candia.*

Era in Candia una missione domenicana, e v' andò forse come coadiutore; lo dico a pag. 352 della spesso citata mia opera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 405. — Fr. PETRUS PICCALUGA, de Corneliano, conversus. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo, et in professione vocatus fuit fr. Joseph.*

Senz'altro il Giovi lo appella *fr. Joseph de Corniliano, de Piccalugis, conversus;* e dice che *obiit Genue, decrepitus, 1630.* Se, come sempre, il nostro codice riportò i soggetti sotto il nome assunto in religione, acchè muta qui metro chiamandolo *fr. Petrus?* Anche il Bottaro ha: *Frater Joseph.* Pietro lo sarà stato al secolo.

N. 406. — Fr. VINCENTIUS, de Lavania, conversus. *Receptus fuit in filium conventus 1563, de licentia revmi Justiniani et consensu filiorum conventus.*

Il Giovi, solo fra tutti, appone la data della costui accettazione: *Anno 1563 die 1 iulii.*

N. 407. — Fr. JOHANNES, de Genua, conversus. *Receptus fuit a fr. Johanne Maria de Lagnasco, priore, die 24 martii, post matutinas, 1564. Exivit novitius.*

Fu omesso dal Giovi e dal Borzino, e anche dal Bottaro.

N. 408. — Fr. VINCENTIUS, de Genua, conversus. *Receptus ab eodem, et cum eodem. Recessit novitius.*

Lo stesso come sopra.

N. 409. — Fr. VINCENTIUS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit ab eodem. Recessit novitius.*

Nel Giovi: *Receptus fuit a fr. Johanne Maria de Lagnasco, priore, an. 1564 die 25 martii, hora x noctis.*

N. 410. — Fr. JOHANNES, de Clavaro, conversus. *Receptus fuit ab eodem. Recessit novitius.*

Concordano tutti i codici.

N. 411. — Fr. JOHANNES, de Vincentia, conversus. *Receptus fuit a fr. Nicolao Bracelli de Genua, priore, 1564 die 8 octobris. Recessit novitius.*

Nel Giovi e Bottaro leggo: *Die 4 octobris.* Così sono cinque conversi, che nel giro d'un anno svestirono l'abito.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 412. — Fr. SEBASTIANUS RAPALLUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1565 die 28 octobris; professus est tempore suo. Obiit Genue.*

Nulla di più hanno gli altri. Morì avanti il 15 luglio 1593, poichè sotto questo giorno il libro dei consigli reca la deliberazione presa dai padri di proseguire per giustizia la vertenza con G. B. Landino, *pro hereditate p. fr. Sebastiani de Rapallo.*

Ecco una dizione che giustifica e consolida il criterio adottato nel presente lavoro. *Rapallo*, qui aggiunto al nome di Sebastiano, parrebbe significare la patria, ed invece è il suo casato; il luogo natale essendo Genova. A ragione perciò, trattandosi di padri, io ritenni quale cognome i casati che sono omonimi a luoghi o città, semprechè non risultasse chiaro per altri argomenti esser invece la patria.

N. 413. — Fr. DAMIANUS, de Chio, conversus. *Receptus fuit Chii a fr. Nicolao Bracello, priore, 1558 die 25 novembris, et professus est tempore suo. Postea, 1566 die 29 aprilis, receptus fuit in filium huius conventus, auctoritate rev.mi Justiniani, et consensu filiorum conventus. Obiit Hispanie.*

Malamente s' esprime qui il nostro testo, facendo priore del convento di Scio nel 1558 il p. Bracelli. Lo era anzi a Castello nel 1566, quando frate Damiano fuvvi affigliato. Così dicono gli altri; e valga per tutti il Bottaro: *Receptus fuit Chii, postea factus fuit filius conventus 1566, de licentia* etc. come sopra.

N. 414. — Fr. HIERONYMUS de FRANCISCIS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Dominico de Sarsina, priore, 1570 die 27 octobris. Fuit expulsus novitius.*

Ripetono lo stesso gli altri. Questa dei De-Franceschi è casata nobile antica, oggi non più.

N. 415. — Fr. LUCAS, de Genua, conversus. *Receptus fuit a fratre Nicolao Bracelli, priore, 1571 die 31 octobris; professus est tempore suo. Obiit Genue, die 21 augusti 1579.*

Nel Giovi è il 30 non *31 octobris*; nel resto consuona.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 416. — Fr. SIXTUS de FRANCHIS-ILLUMINATUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1572 die 24 martii; professus est tempore suo. Obiit Neapoli.*

Aggiunge il Borzino questa importante nota: *Fuit cantor, et scripsit multa ad chorum spectantia*, e lo dice morto del 1622 a Napoli: lo conferma il Giovi. Di lui cantore, musico e scrittore di cose musicali, parlo a pag. 341 e 388 nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 417. — Fr. MARIANUS de CASTILIONO. *Receptus fuit ab eodem, anno 1572 die 24 martii, hora 24. Fuit expulsus, quia infirmus.*

Così ha il codice Giovi, mentre il testo nostro l'ha omesso affatto. Il Borzino parla più chiaro, e scrive: *Fr. Marianus Castilioneus propter scabiem in capite remissus est in domum suam.* Nissuno segna la patria.

N. 418. — Fr. RAPHAEL FLISCUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, anno 1572; professus est tempore suo. Obiit...*

Qui occorre un caso serio. Il testo nostro dice *Raphael Fliscus*, mentre i codici Bottaro, Giovi e Borzino scrivono *Raphael Gallianus de Genua. Obiit in Hispania.* Come conciliarli? Eccone il modo. I Galliano, ascritti al libro d'oro della nobiltà genovese nel 1528, s'aggregarono all'albergo Fieschi. Ciò è noto dalla storia.

N. 419. — Fr. HIPPOLYTUS RATTUS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 30 maii 1572; professus est tempore suo. Iste modo vocatur fr. Petrus. Obiit Genue.*

Il solo Borzino ci fornisce il suo cognome di Ratto; negli altri codici non c'è. Vale anche per lui il detto al n. 405, pag. 158.

N. 420. — Fr GABRIEL SERRA, de Levanto. *Receptus fuit ab eodem, 1572 die 15 octobris, hora prima noctis. Sponte recessit bis, propter infirmitatem.*

Concordano in tutto i codici.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 421. — Fr. VICTOR, conversus. *Receptus fuit ab eodem, 1573 die 13 martii. Expulsus fuit.*

Post annum expulsus, spiega il Giovi. Il primo continuatore del nostro codice prende qui a tralasciare, non che il casato, anche la patria, trattandosi di conversi.

N. 422. — Fr. PAULUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit a magistro Petro Castiliono, priore, 1573 die 24 decembris; professus est tempore suo. Obiit Genue.*

All' opposto nel Giovi: *Professus est die 29 martii 1575, quia ei fuit prolungata professio;* e, *usque ad illud tempus, a rev.mo magistro Ordinis,* completa il Bottaro.

N. 423. — Fr. SIXTUS FERETTUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Petro Castiliono, magistro et priore, anno 1574 die 13 iunii. Fuit expulsus invitus.*

Nel codice nostro fu omesso, ma non così dal Giovi, Borzino e Bottaro. I Ferretto contarono tra i nobili antichi.

N. 424. — Fr. ADEODATUS GENTILIS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Vincentio de Sigestro, priore, 1574 die 26 septembris, hora prima noctis; professus est tempore suo. Iste fuit lector, inquisitor, commissarius inquisitionis Rome, episcopus Casertanus, et nuncius ss. d. n. Pauli V, in civitate Neapoli.*

Più precise notizie sono nel Giovi: *Hic fuit lector, socius provincie, magister theologie, diffinitor capituli generalis, et prior in hoc conventu, Boschensi, Brixiensi, in quibus, dum erat prior, lectoris primi etiam officio fungebatur, et postea prior Rome, inde inquisitor Mediolani, et exinde commissarius s. Officii in Urbe. Hic renunciatus fuit episcopus Caserte et inquisitor generalis in toto regno Neapolitano, ac demum fuit primus nuncius apostolicus nostre religionis, et hoc ministerio functus est Neapoli ad sex annos. Obiit in cathedrali sua, anno 1616 die 4 aprilis.*

Avendone riferiti i meriti e le dignità occupate nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e l'intera biografia nei *Vescovi Domenicani liguri,* non mi occorre dir altro, fuori che il priorato suo a Castello durò il biennio 1588-89.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 425. — Fr. SERAPHINUS INSULA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem, et professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Genue.*

Invece nel Giovi trovo la variante: *Receptus est die sequenti*, e che *professus est anno 1576, die 20 martii, ob defectum etatis.*

N. 426. — Fr. EVANGELISTA BALIANUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem, sed isti duo supradicti non fecerunt professionem revoluto anno, sed fuit eis prolungata propter etatis impedimentum, sed completo anno 16 fecerunt professionem solemnem, die 24 martii 1576.*

Nella data 24 marzo 1576 discorda dal Giovi. Il Borzino afferma chiamarsi *Borianus, vel Balianus. Borianus* ha anche il codice Bottaro, e *Boianus* quello del Giovi. Le casate Boriani e Boggiano, del resto, furono e sono anch' esse genovesi, al paro della Baliano.

N. 427. — Fr. ANTONIUS VARESE, de s. Pantaleone. *Receptus fuit ab eodem, 1574 die 26 septembris, ex tertiario, ad habitum conversorum; tempore suo professus est. Iste toto tempore vite sue mansit in s. Luca de Albario.*

Nel Giovi è chiamato *Antonius de Genua*; e il Borzino dice che morì *Albarii*. Nissuno reca il casato, ma essendo egli zio paterno di Damiano, posto qui sotto al n.° 495, resta provato che fu di cognome Varese, e potè ben dirsi di Genova, chè s. Pantalèo è cappella e borgata subito fuori le mura, a monte, verso il Bisagno.

N. 428. — Fr. JOHANNES ZUCCHETTA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1575 die 11 martii, hora 24; tempore suo professus est.*

Veramente il testo nostro ha *Suchetus*, latinismo di Zucchetta, come sta nel Giovi e nel Borzino; il quale lo dice morto *Genue, 1620.*

N. 429. — Fr. JOHANNES, de Finario. *Receptus fuit eodem die quo antedictus professionem emisit, ab eodem quidem priore; professus est tempore suo.*

È stato completamente dimenticato nel nostro testo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 430. — Fr. BONUS, de Borsonasca, conversus. *Receptus fuit, ex tertiario, ad habitum conversorum, ab eodem, 1576 die 17 februarii, hora prima noctis; tempore suo professus est. Obiit, peste, Genue.*

La data di vestizione nel Giovi è: *Die 26 martii*, e quella di morte nel Borzino l'anno 1579.

N. 431. — Fr. DANIEL de RUBEIS, de Genua. *Receptus fuit cum supradicto, sed expulsus, invitus, non post multos menses.*

Dimenticato pur lui nel codice nostro, fu registrato dal Giovi, Borzino e Bottaro.

N. 432. — Fr. URBANUS JUSTINIANUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Petro martire de Vulturo, priore, 1577 die 28 martii; tempore suo professus est. Fuit predicator. Obiit...*

Il Giovi ha *26* e non *28 martii*; più *obiit Genue*; ma lo contraddice il Borzino, che lo scrive morto *Uvade vicarius.*

N. 433. — Fr. HIERONYMUS CASTILIONUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; tempore suo professus est. Hic exivit, et factus est frater Minimus* (sic) *Minimorum.*

Deinde Capuccinus, post presbiter secularis, aggiunge il Borzino.

N. 434. — Fr. ANSELMUS MONTESORO, de Genua. *Receptus fuit a fr. Aurelio de Genua, priore, 1580 die 25 novembris; tempore suo professus est. Fuit predicator. Obiit Tabie.*

Il Borzino conferma: *Obiit Tabie, devote*; e il Giovi dice aver preso l'abito il 28 non il 25 novembre. Nissuno segna l'anno di morte; accadde probabilmente nel 1624, come scrivo, parlando di lui, a pag. 51 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 435. — Fr. CLEMENS VERNENGUS, de Genua. *Receptus est ab eodem et cum eodem; tempore suo professus est. Obiit Ferrarie, in conventu Angelorum, existens supprior.*

In Ferrara esistevano contemporanei due conventi, questo detto degli Angeli, e di s. Domenico l'altro. I Vernengo sono cittadini genovesi di data alquanto recente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 436. — Fr. JOHANNES CHRYSOSTOMUS, de Diano. *Receptus fuit a fratre Martino Penco, de Genua, suppriore, 1581 die 10 maii; tempore suo professus est. Fuit lector.*

Nel Giovi: *Obiit Salis, confessor monialium,* e il Borzino appone anche l'anno 1615. Di questo padre è parola in più luoghi della spesso citata nostr' opera. Esercitò due volte l'ufficio di parroco in chiesa nostra, cioè dal 1608 al 1611 la prima, e di nuovo dal 1613 al 1614.

N. 437. — Fr. DIONYSIUS, de Ortonovo. *Receptus fuit a fr. Vincentio de Britonorio, priore, 1582 die 24 decembris; tempore suo professus est, sed quia dissolutus erat et male lingue, et premiserat professionem ante tempus, expulsus fuit.*

Fu dimenticato dal Giovi e Bottaro, non però dal Borzino.

N. 438. — Fr. NICOLAUS MORTOLA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem, et in vigilia s. Nicolai expulsus fuit.*

Sed postea denuo receptus fuit in religione, sed nomine conventus Cornelianensis, scrive il Giovi; e il Borzino continua: *Dictus Johannes Vincentius. Fuit predicator, et prior multis in locis. Obiit Corneliani.* Tutti i sillabi, il nostro compreso, hanno Mortora, giusta la pronuncia genovese.

N. 439. — Fr. BONIFACIUS MASSONUS, de Diano. *Receptus fuit a fr. Vincentio de Sigestro, 1583 die 26 decembris; professus est tempore suo.*

Il Giovi lo vuole *de Genua,* e vestito del 1584; e il Borzino lo dice *de Genua, vel de Diano,* ma morto *Diani.* Io trovo il casato Massone tra le antiche famiglie nobili di Genova.

N. 440. — Fr. GEORGIUS RAGGIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo.*

Questo, all'opposto, il Giovi e il Bottaro lo dicono *de Casali,* anzichè di Genova; e nissuno ci fa sapere l'anno del suo decesso. In città nostra sussistono le due casate Raggio e Raggi, quella popolana, questa nobile. Le *Notizie cronologiche del convento di Castello* lo dicono appartenuto alla seconda.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 441. — Fr. BASILIUS SPINULA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1584 die 2 februarii, hora 23; professus est tempore suo. Iste fuit lector, et magister doctissimus, et regens.*

Ecco quanto scrive di lui il Borzino: *Frater naturalis domini Augustini, marchionis Lerme, fuit magister valde doctus, et in omni scientiarum genere peritus, baccalaureus et regens Bononie. Obiit die 4 aprilis 1630, hora 24.* Difatti, in data 12 aprile detto anno, nel libro dei consigli trovo scritto di lui: *Superioribus diebus mortui.* Ripetutamente ne discorro nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 442. — Fr. REGINALDUS PISONUS, de Zignago. *Receptus fuit ab eodem, 1584 die 8 aprilis, hora 24; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Dal Borzino gli è dato il cognome *Pisonus, de Zignago*, che manca al codice nostro, mentre il Giovi non parla affatto di lui; ma il Bottaro concorda col primo. Nel luglio 1602 ebbe carica di maestro dei novizi professi in s. Domenico, che gli cessò in febbraio 1603, in cui fu chiamato a Roma.

N. 443. — Fr. ALBERTUS CAZALIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. Deposuit habitum.*

Il gentilizio *Cazalius* ce lo fornisce il Borzino, e dietro lui il Giovi, il quale aggiugne: *Hic parentum vexationibus recessit novitius.* I Casale continuano in Genova a prosperare.

N. 444. — Fr. LUDOVICUS BERNABOVE, de Sigestro. *Receptus fuit ab eodem, 1584 die 25 septembris. Deposuit habitum.*

Concordano i vari codici. I Bernabò presero ad abitare anche in Genova.

N. 445. — Fr. PELEGRUS, de Cassana, conversus. *Receptus est ab eodem, 1585 die 25 martii; professus est tempore suo.*

Omesso dal Giovi, lo trovo pure registrato dal Borzino, così: *Pelegrus de Cassana, ex tertiario, conversus, 1585. Obiit Cassane.* Cassana, già lo dicemmo, al n.° 99, ov' era situata.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 446. — Fr. VICTOR, de Placentia, conversus. *Receptus fuit a fr. Vincentio Centurione, de Genua, priore, 1585 die 31 augusti. Sponte exivit novitius.*

Così ha pure il Borzino, ma è omesso dal Giovi e dal Bottaro.

N. 447. — Fr. BENEDICTUS MEDICES, de Chio. *Receptus fuit in Messana a fr. Bartholomeo de Milo, priore, 1577, die 18 iulii, et in 1586 receptus fuit in filium huius conventus, auctoritate rev.mi Sixti Fabbri, de Luca, generalis, et consensu filiorum conventus. Professus est tempore suo.*

Al luogo di *Medices* il Giovi mette *Justinianus, de Chio, receptus Chii*; e prosegue a dire che a Castello per 41 anno *sindici officio functus perbene fuit. Plenus tandem dierum obiit Genue, 1636.* Nel libro dei consigli è sempre chiamato *fr. Benedictus de Chio.* Credo bene essere i Medici entrati a far parte dell' albergo Giustiniani, e della Maona di Scio.

N. 448. — Fr. MICHAEL GATTUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Petro de Tabia, lectore et vicario conventus, die 11 ianuarii 1587, hora 24. Expulsus fuit.*

Invece nel Bottaro e Giovi: *Sponte exivit.* I Gatto sopravvivono ancora in Genova.

N. 449. — Fr. ARCHANGELUS CALLEGARIUS, de Carrodano. *Receptus fuit a fr. Petro de Imola, priore, die 16 decembris 1587, hora 24; professus est tempore suo. Iste fuit lector.*

Il casato *Callegarius,* omesso nel codice nostro, è riportato dal Borzino e Giovi. Il primo completa: *Obiit Levanti.* Il sillabo Bottaro sbaglia scrivendo: *Archangelus de Carrota de Callegariis.* Tentò la poesia latina, come narro a p. 389 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 450. — Fr. JOHANNES BAPTISTA CURLUS, de Tabia. *Receptus fuit a fratre Deodato Gentili, priore, 1588; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Anche *fuit prior,* dice il Giovi, non *tamen in hoc conventu.* Ho notizia lo sia stato in Anagni e Piperno. *Obiit Rome 1620,* termina il Borzino. Questa dei Curlo è famiglia nobile di Taggia, che, innestata negli Spinola, sorvive in Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 451. — Fr. FRANCISCUS FOSSATUS, de Genua, conversus. *Receptus fuit in filium huius conventus a supradicto priore, 1588. Obiit Caserte, 1611.*

Dimenticato affatto dal Giovi, è pure registrato dal Borzino in tutto come sopra. Nel consiglio tenuto dai padri il 9 gennaio 1592, questo converso fu destinato a recarsi al re di Spagna per ottenere la così detta « tratta del grano ». Al vederlo morire a Caserta, mi sorge il dubbio che sel prendesse a servizio il p. Deodato Gentile, del precedente n.° 424, eletto vescovo di quella città nel 1604.

N. 452. — Fr. PAULUS SAMENGUS, de Sigestro. *Receptus fuit in filium huius conventus, eodem anno, die 15 iulii. Fuit prior gratiosus in hoc conventu.*

Nel Giovi: *Receptus fuit Sigestri a fr. Timotheo Gropallo de Genua, priore, anno 1567 die 22 iunii. Postea tempore prioratus fr. Deodati Gentilis, anno 1588, de superiorum licentia et unanimi consensu filiorum conventus, aggregatus, est in numero illorum. Fuit lector theologie, prior in hoc conventu, Placentie et Vincentie, et socius provincie.* Priore a Castello lo fu il biennio 1589-90, e degli altri conventi non so dire il quando. Anche i Samengo vennero da Sestri ad abitare in Genova.

N. 453. — Fr. LUDOVICUS FEDERICI, de Spedia. *Receptus fuit ab eodem priore, 1589 die 28 iulii, hora 23; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Come di solito il Giovi contraddice nella data, ponendo *die 4 februarii*; aggiugne poi: *Fuit lector, et pater omnibus amabilis. Obiit Genue, anno 1624.* Certo addì 14 febbraio 1625 si parla di lui, già morto, in un consiglio tenuto dai padri. Dal 1618 al 1623 governò la nostra parrocchia.

N. 454. — Fr. STEPHANUS MARIA ab AURIA, de Genua. *Receptus fuit a fr. Hieronymo Saggio, de Civitate vetula, priore, die 4 augusti 1592, post completorium; professus est tempore suo. Fuit lector, prior in hoc conventu, provincialis Aprutinus, et magister.*

Bello è il suo elogio nel Giovi: *Vir iste fuit omnibus numeris absolutus. Si enim doctrinam consideras, eruditissimus; si gubernandi*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scientiam, eque versatus, ac fortis animo. Philosophiam ac theologiam docuit, magisterii laudem adeptus est. Prior bis fuit in hoc conventu, et semel Corneliani; provinciam Aprutinam, quadriennio, provincialis rexit, in capitulo generali Tolosano rev.mi Sicci socius amatissimus fuit. Tandem in pace quievit Genue, anno 1650 die 8 martii, hora 9 noctis.

Molte cose ho detto del presente nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, che non occorre ripetere. Trovai in seguito essere stato nel 1632 inviato visitatore dei conventi d'amendue le nostre riviere.

N. 455. — Fr. SIXTUS PIPPUS, de LUCA. *Receptus fuit ab eodem, die 7 septembris 1592, post completorium; professus est tacite, tempore suo, et suam solemnem professionem fecit die 2 octobris 1593. Fuit predicator.*

Al *fuit predicator* il Giovi aggiunge: *Multis tamen vexatus est erumnis;* e il Borzino spiega: *Propter precipitem linguam, ab inquisitoribus generalibus correctus graviter. Obiit Genue, 1652 die 14 martii.* Nel codice Bottaro, aggiuntevi da mano posteriore, leggo queste parole di colore oscuro: *Hic fuit ad triremes damnatus a s. Officio per aliquot annos; postea suspensus a celebrando.* Dovea averle fatte grosse. Eppure durante il biennio 1614-15, nel fiore dell' età sua, ebbe la carica di parroco qui a Castello.

N. 456. — Fr. FAUSTINUS JORDANUS, de Diano. *Receptus fuit a fr. Faustino de Vetia, priore, die 18 aprilis 1595; professus est die 12 novembris 1596. Fuit lector et magister.*

Tolgo dal Giovi maggiori notizie. *Professus est die 12 novembris 1596, ob edictum papale Clementis VIII. Fuit lector philosophie Neapoli, et theologie moralis in hoc conventu, et magisterio insignitus. Quater prioratum huius conventus obtinuit, semel prioratum s. Dominici Genue, s. Marie Angelorum Ferrarie, Placentie et Neapoli, diffinitor capituli provincialis nostre provincie, et presidens capituli provincialis in provincia Apulie. Deinde apoplexia correptus, obiit Genue, anno 1660 mense martii.* Anche di lui in più incontri parlai nella precitata opera; qui dirò solo gli anni dei suoi priorati, e sono: 1618-20, 1628-30, 1636-38, 1652-54, per Castello, e il biennio 1632-34 per s. Domenico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 457. — Fr. HYACINTHUS PODIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, 1595 die 29 aprilis; professus est cum supradicto, die 12 novembris 1596. Fuit lector et magister doctissimus, regens Bononie, inquisitor Parme, theologus serenissime Reipublice.*

Un magnifico elogio fece del p. Poggi il Giovi. *Professus est eadem die quo ante nominatus, eadem de causa. Evo suo neutique secundus in speculativis scientiis ac in perspicuitate ingenii vir iste fuit; omnes tamen superavit in subtilitate et facilitate in argumentando. Quasi incredibile est, sicut impossibile dictu, qua mediorum affluentia ad quascumque propositiones probandas, eruditissimus vir, polleret. Lector, philosophiam Cremone, theologiam in hoc conventu, Mediolani et aliis in locis, docuit. Bis prioratum hunc rexit, et semel Ferrarie primo, et diffinitor capituli provincialis fuit. Per aliquot menses deinde a provinciali Lombardie adscitus in socium, Parme inquisitor renunciatus fuit. Deinde cathedram baccalaurei et regentis studii Bononiensis, omnium cum stupore, moderavit, ex qua a serenissima Republica genuensi in theologum electus fuit. Obiit Genue, anno 1651 die...* (manca) *novembris.* Infatti nel libro dei consigli sotto il 6 dicembre 1651 è ricordato giá morto, e di fresco.

Ho notizia che i suoi voti o consulti, come teologo di Stato, conservansi nell'archivio governativo: cosa che seppi dopo quanto scrissi del Poggi nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Gli anni dei due suoi priorati qui a Castello sono i seguenti: 1622-24 e 1626-28.

N. 458. — Fr. SERAPHINUS PASCHA, de Genua, in seculo vocatus Julius. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; et professus est cum supradicto, eodem die et anno. Fuit lector.*

Ha di meglio il Giovi: *Hic fuit lector philosophie et theologie in hoc conventu; a rev.mo Sicco in socium adscitus, magisterii laurea cohonestatus est. Prior Sigestri, Tabie, et huius conventus semel fuit. Obiit Genue, anno 1634.* Tante belle cose narrammo di lui adulto nella predetta opera, che ne piace registrare anche la brutta avventura accadutagli in gioventù. Il libro dei consigli, sotto il 27 settembre 1599, riferisce:

Venit ad hunc conventum S. M. de Castello Genue, sine legitima superiorum licentia, fr. Seraphinus de Genua, iuvenis, filius eiusdem con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ventus, urgente, ut ipse ait, infirmitate, detulitque testimoniales litteras medici Boschi, unde discessit, ac nonnullorum patrum illius conventus, quod nempe recesserit ob malignitatem aëris, eidem infirmo nimis infensi. His tamen non obstantibus, prior conventus Castelli, patribus a concilio unanimiter annuentibus, uni ex cameris infirmarie, loco carceris, mancipatus est, quousque adm. rev. pater provincialis noster, de his certior factus, aliter ordinaverit, vel, nisi urgente necessitate ac eiusdem fratris valetudine, alio, de consilio medici, fuerit mittendus.

Avrà riconosciuto la legalità della pena da esso incorsa pell'urgente motivo di sua salute; e lo stesso avrebbe fatto egli, quando divenne priore nel medesimo convento, nel biennio 1630-32.

N. 459. — Fr. JOHANNES BAPTISTA ROISECUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Constantino de Brixia, priore, die ultima septembris 1597, hora 1 noctis; professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Genue.*

Torna all'usato suo il Giovi, e scrive il *30 novembris* a luogo di *septembris;* e aggiunge: *Fuit lector sacre scripture in hoc conventu, in quo obiit,* senza dirne il tempo. Quanto al mese ha ragione stavolta il Giovi, perchè sotto il 30 ottobre 1597 è scritto nel libro dei consigli che questo postulante, coi tre che seguono, fu messo ai voti per l'accettazione. La vestizione avvenne un mese dopo; dunque non in settembre, un mese avanti l'accettazione. I Roisecco contavano in antico fra le famiglie nobili di Genova; oggi sono quasi spenti.

N. 460. — Fr. LAURENTIUS CAVATIA, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, et cum eodem; professus est tempore suo. Obiit Uvade.*

Anche il Borzino dice: *Obiit Uvade,* ma *occisus,* e che *vivebat 1612.* Sì, perchè ricavo dal libro dei consigli che addì 25 marzo 1610 i padri capitolari gli danno licenza *vendendi iura que habet ex paterna hereditate super quadam apotheca, pretio librarum 300 monete genuensis, et renunciandi alias suas pretensiones.* Poco dopo, il 28 ottobre 1612, capitò improvviso a Genova dopo lunga scadenza dal termine fissatogli. Interrogato ove avesse consumato tanti mesi, rispose: a Praga. Fu chiuso in una camera, in attesa di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ciò che avrebbe deciso il consiglio dei padri, indetto pel domani; ma l'uccello volò via furtivamente, lasciando detto a uno, che andava ad appellarsi al superiore. La mala fine incontrata mostra, o fa sospettare almeno, che non avesse la testa a segno.

N. 461. — Fr. PAULUS MOCONESI, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Genue.*

Qualche maggiore notizia ci fornisce il Giovi: *Fuit lector sacre scripture, et pluribus in locis gratiosus predicavit. Prior Sigestri, et huius conventus. Obiit Genue, anno 1639 die 30 octobris, hora 20.* Dal Borzino ricavo essere stato pure *vicarius s. Officii Cremone*, e dal libro consigliare, che ai 12 novembre 1639 era defunto *paulo ante*. Resse anche la parrocchia di Castello tre volte, cioè gli anni 1615-18, 1628-31, 1636-39. Nell'intermezzo, ottenne il biennio del priorato qui da noi, 1632-34.

N. 462. — Fr. BENEDICTUS JUSSANUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Obiit Genue, 1602 de mense martii, in domo patris sui.*

Concordano i testi, e nulla dicono di più. Antichi cittadini genovesi sono i Giussano, i quali originano da Milano; e le storie lombarde ne parlano.

N. 463. — Fr. VICTOR, de Genua, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 13 februarii 1598. Iste recessit novitius.*

Fu omesso dal Giovi e Bottaro, non però dal Borzino.

N. 464. — Fr. MANSUETUS, de VARISIO, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 18 aprilis 1598; fuere illi assignati tres anni pro probatione, ex commissione adm. rev. patris provincialis, magistri Pauli Castruccii; qui completi* (sic), *fecit professionem in manibus fr. Vincentii Centurioni, prioris, die 24 iulii. Obiit....*

Obiit Genue, è quel di più che registrano il Giovi e il Bottaro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 465. — Fr. COSMAS, de Marro, conversus. *Receptus fuit a fr. Vincentio Centurione, priore, 1598 die 31 iulii, et fuere ei assignati tres anni* etc., come sopra; *professus est 1602, die 18 decembris, hora 19.*

Il codice nostro malamente dice *de Arsio*, mentre il Borzino e il Giovi scrivono *de Maro*, e aggiungono: *Obiit Neapoli, 1627.* E la cosa riesce evidente dal brano contenuto nel libro dei consigli sotto il 2 giugno 1602, ove leggesi: *Quod fr. Cosmas de Marro, conversus, ex quo non fuit educatus conformiter ad decretum ss. domini Clementis VIII, non sit professus, non obstante quod per quadriennium detulerit habitum conversorum, sed primo educetur.*

N. 466. — Fr. DAMIANUS, de Arquato, conversus. *Receptus fuit ab eodem, 1598 die 16 augusti. Hic recessit novitius.*

L'omettono amendue, Borzino e Giovi, e anche il Bottaro.

N. 467. — Fr. HIPPOLYTUS MARIA RAGGIUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die 2 octobris 1598; professus est die 29 ianuarii 1600.*

Spiega il Giovi: *Professus est die 29 ianuarii 1600 propter edictum Clementis VIII.* Poi continua: *Verus israelita fuit hic, in quo dolus inventus non fuit, sed cum sancta simplicitate, modestia et exemplaritate celum adeptus est, anno 1650 die 10 maii. Fuit supprior in hoc conventu, et Ferrarie primo.* Della costui vita semplice e innocente, coronata da felice morte, tratto a pag. 51 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Nobili e facoltosi si conservarono fino ai nostri giorni i Raggi in Genova.

N. 468. — Fr. ANGELUS, de Rapallo, conversus. *Ex tertiario, receptus est ad habitum conversorum ab eodem priore, 1598 die 13 novembris, et die 2 aprilis 1600 professus est.*

L'omisero completamente il Bottaro, Borzino e Giovi. Costui da terzino villanamente r spose al priore Francesco di Como, che subito lo punì di carcere, nel dicembre 1593. Se in seguito non fu espulso, anzi ammesso al noviziato, poi alla professione, avrà fatto la congrua emenda del fallo commesso, e dato buon conto di sè.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 469. — Fr. HIERONYMUS MARIA PONZONUS, de Gorrino, olim Carolus. *Receptus fuit a fr. Paulo Carraria, priore, 1602 die 18 augusti, post vesperas; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Ci dà più abbondanti notizie il Borzino: *Fuit lector, vicarius nonnullorum locorum, prior Rome, magister et inquisitor Salutiis. Obiit Salutii 1643;* in carica, come nota il Giovi, il quale però segna l'anno 1646; e credo con maggior ragione, se nel libro dei consigli è un ricordo della fresca sua morte, sotto il 30 luglio 1646. Ne tocco in vari capi nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 470. — Fr. AUGUSTINUS MARIA ALESSIUS, de Genua, olim Octavius. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit predicator. Obiit Genue.*

Borzino lo dice defunto nel 1625, e il Giovi nel seguente anno: nissuno segna il mese e giorno. Nella qui sopra citata opera ho fatto più volte onorata menzione di lui, come maestro, scrittore, ecc.

N. 471. — Fr. DOMINICUS MARIA BRACCUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector.*

È più prolisso il Giovi: *Fuit lector philosophie huius conventus, et fere in omnibus monasteriis provincie conciones habuit; ultimo tandem pluribus annis morbo comitiali laborans, anno 1657 mense iunii, obiit.* Concisamente il Borzino lo chiamò: *Lector ingeniosus.*

Nel libro dei consigli, ove, sotto il dì 25 giugno 1602, questi e i due prenotati vengono ricevuti in figli, egli pur è detto *Octavius, filius Vincentii, barbitonsoris.* Sotto il 17 febbraio 1651 è posto ai voti il partito di interdirgli la celebrazione della messa, per la sua epilessia, e i voti furono sei da ambo le parti.

N. 472. — Fr. PAULUS, de Morbello, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 24 ianuarii 1603, hora 24. Recessit novitius, insalutato hospite.*

Concordano i varii testi. Morbello è casato e anche paese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 473. — Fr. VICTOR de BRAGANZIS, de Parma, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 17 februarii 1604; professus est nomine conventus Savone.*

Nel libro dei consigli, sotto il 16 e non 17 febbraio 1604, sta registrata la sua accettazione in figlio di Castello, ed era nel secolo chiamato *Petrus Johannes de Braganzis, filius Thome et Isabelle de Ingagnanis, parmensis.* Essendo stato mandato al convento di s. Giacinto di Loto, in Corsica, addì 13 settembre 1604 rinunziò alla figliazione di Castello, firmandosi: *Io Vittor da Reggio accetto quanto sopra.* Dunque era nativo di Reggio Emilia, non precisamente di Parma. E di Reggio appunto lo fa il Borzino, il quale aggiugne: *Ante professionem alteri conventui est affiliatus.* Che di cognome fosse Braganze nissuno lo dice, ma dal testo precitato mi sembra che si possa dedurlo.

N. 474. — PETRUS-MARTIR GENTILIS, de Genua, in seculo vocatus Paulus, filius D. Jo. Augustini Gentilis. *Receptus fuit ab eodem, die 28 martii 1604, post vesperas; professus est tempore suo Bononie. Iste fuit lector.*

Nel nostro testo c'è *Benedictus,* mentre *Petrus martir,* hanno il Bottaro, Borzino e Giovi, il quale segue a dire: *Fuit lector sacre scripture in hoc conventu, vicarius Sarzane et Hortonovi, et prior Uvade. Obiit Genue, die 2 aprilis 1652, morbo laterali, annorum 63.* Nel libro dei consigli, ove sotto il 26 febbraio 1604 lui col seguente viene accettato in figlio, egli è chiamato invece *filius D. Stephani.* Di costui era figlio naturale, e della schiatta nobile dei Pevere; lo dice il Borzino, chiamandolo: *Petrus martir Gentilis Piper, de Genua.* Più curiosa è la nota aggiunta da altra mano sul codice: *Peritus in astrologia, reliquit librum manuscriptum, in quo est futura series temporum. Est in manu p. Borzini.* Poi ancora: *In aspectu eclipsis lune distillationes capitis abundarunt,* parlando delle circostanze del suo decesso. Com' erano strani questi seicentisti! Pare che sia morto in attuale uffizio di parroco a Castello, ove lo fu ben tre volte, cioè del 1635, 1645-47 e 1650-51. Imperocchè, è a sapersi, che allora i parroci regolari non erano a vita, come quasi sempre oggidì, ma a biennio per lo più, siccome ogn' altro ufficio conventuale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 475. — Fr. ANGELUS MARIA FEDERICI, de Sigestro, olim Cosmas, filius Jo. Bapt. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector et magister. Obiit Rome.*

Dal Borzino e Giovi: *Fuit lector theologie moralis in hoc conventu, vicarius Sarzane, prior Rome, magister. Obiit in Urbe;* ove fu priore a s. Sabina nel 1618, dicono le *Notizie cronologiche.*

N. 476. — Fr. PETRUS MARIA, de Rezonico, conversus. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. professus est tempore suo.*

Lo elogia così il Borzino: *Fuit pharmacopula peritissimus, spagirice exercitatissimus; unde opera mirabilia extraxit, et secreta incomparabilia collegit. Habebat licentiam transferendi se ad habitum clericorum, sed nunquam voluit uti ea. Fuit vir comes et humanus valde. Obiit 1641.* E il Giovi termina il suo elogio col dirne il luogo e giorno di morte: cioè *Genue, die 10 maii.* Ben meritò della nostra spezieria di Castello, come narro a pag. 341 dei *Domenicani illustri di S. Maria di Castello.*

N. 477. — Fr. BONUS de MONTACANIS, de Levanto, conversus. *Receptus fuit, ex tertiario, ad habitum conversorum, die 2 februarii 1608, a fr. Petro martire de Vulturo, priore; professus est die 25 martii 1609.*

Leggo nel solito libro dei consigli, che addì 29 marzo 1604, *acceptatus fuit Lucas, filius quondam Donnini de Montacanis, de loco Levanti, ad habitum tertiariorum.... et vocatus fuit frater Bonus* etc. E più sotto, in data 19 febbraio 1609: *Propositi fuerunt fr. Spiritus et fr. Bonus, conversi, an admittendi essent ad professionem..... et die 25 martii eiusdem anni emiserunt solemnem professionem.* Montacane sembra perciò essere stato il suo cognome.

N. 478. — Fr. SPIRITUS de RUERE, de s. Maria, conversus. *Receptus est, ex tertiario, ad habitum conversorum, ab eodem, et cum eodem, et cum supradicto professus est.*

Ha come segue il libro dei consigli: *Die 31 marii 1604. Fr. Antonius de Ruere, de s. Maria de Vano, nunc fr. Spiritus, fuit acceptatus*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ad habitum tertiariorum die ultima martii, de consensu patrum a consiliis. Pare adunque che il suo cognome fosse Della-Rovere: cui io aggiungo al testo, come ho fatto pel precedente.

N. 479. — Fr. ADEODATUS OLEGNANUS, de VINTIMILLIO, olim Marcellus. *Receptus fuit ab eodem, die 16 maii 1604, post vesperas; professus est tempore suo. Iste fuit predicator emeritus.*

Ripetono Borzino e Giovi; *Hic fuit predicator emeritus, et prior Tabie, multaque bona conventui contulit. Obiit anno 1652, die 29 decembris, hora 21.* La sua accettazione in figlio trovola inserita nel libro dei consigli sotto il 9 maggio 1604, ove è chiamato *Marcellus Olegnanus, de civitate Vintimillie.* La sua famiglia nobile e il largo censo posseduto gli diedero modo e mezzo di rendersi benemerito verso la religione. So dai libri del consiglio di Finale, che addì 17 agosto 1640 prestò a quel convento doppie 100 d'oro, e altri scudi d'oro 300 al nostro l'11 giugno 1637.

N. 480. — Fr. JOHANNES DOMINICUS GHIGLINUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Angelo de Pisauro, priore, die 17 iunii 1605, hora 22; professus est tempore suo. Iste fuit lector. Obiit Genue.*

Dice l'anno di morte 1629 il Giovi, e il Borzino sta dubbio fra il 1629 o il 1631. Morì invece di peste nel 1656 o 1657, secondo il p. Antero. Sotto la data 23 marzo 1614 nel libro dei consigli è cenno di lui *Johannes Dominicus Ghiginus, de Genua,* approvato *pro presbiteratus ordine suscipiendo.* Ghiggino in genovese è storpiatura di Ghiglino, in italiano; casato oggi ancor fiorente.

N. 481. — Fr. PETRUS-MARTIR BOLLO, de Genua. *Receptus fuit a fratre Petro martire de Vulturo, priore, die 13 septembris, in mane, post horas, 1607; professus est tempore suo. Iste fuit lector et prior pluries.*

Anche il Borzino lo dice *de Genua,* ma il Giovi spiega: *Frater Petrus martir Bullus, de Monelia, dictus de Genua;* e prosegue: *Fuit lector philosophie in hoc conventu et sacre scripture, prior Tabie, Corneliani, et huius conventus. Obiit Genue, anno 1655, mense ianuarii.* Priore a Castello lo fu nel biennio 1648-50.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 482. — Fr. BENEDICTUS JUSTINIANUS, de Genua, olim Britius, filius Leonardi, q. Jo., q. Leonardi. *Receptus fuit ab eodem, die 27 aprilis 1608, post vesperas; professus est tempore suo. Iste fuit lector et magister. Obiit Genue.*

Trascrivo dal Borzino e Giovi il breve, ma sugoso suo elogio. *Fuit lector, in hoc conventu, philosophie et theologie moralis, et magister in theologia. Rechi multos usurarios ad bonam frugem reduxit, qui et restituerunt male ablata, seu acquisita. Fuit vicarius s. Officii Cremone, et vicarius generalis religionis, et s. Officii totius insule Corsice. Hic dum Soresine anno 1626 predicavit, convertit plusquam 40 lutheranos, et alibi multum profecit. Obiit Genue, anno 1629, devotissime.* Ma il Borzino lo dice morto nel 1631; e con ragione, se in quello stesso anno era parroco ancora qui in chiesa nostra. Ripetutamente, e sotto molti aspetti, trattai di questo insigne religioso nei *Domenicani illustri di S. Maria di Castello.*

N. 483. — Fr. VINCENTIUS RODINUS, de Diano. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Iste fuit lector. Obiit Ferrarie.*

Dal Giovi: *Fuit lector philosophie et sacre scripture in hoc conventu, et lector primus Ferrarie secundo, ibique obiit, anno 1630.* I Rodino sussistono tuttora, e vennero ad abitare in Genova.

N. 484. — Fr. THOMAS CAMBLASIUS, de Genua. *Receptus fuit a fr. Archangelo de Ripalta, priore, die 12 iulii 1609, hora 20; professus est tempore suo. Iste fuit lector. Obiit Regii, ubi erat lector primus.*

Più chiaro il Giovi: *Fuit lector hic philosophie et theologie moralis, deinde lector primus Regii, ubi peste occubuit, anno 1630.* La conferma della costui accettazione e vestizione è inserita nel libro dei consigli sotto i dì 11 e 12 luglio 1609. Era chiamato Luca, e contava 16 anni. Addì 21 agosto 1628 rinunziò ai parenti i beni, *que sibi hereditario iure devenirent*, e il convento ne approvò la cessione.

In Genova sopravvivono la schiatta nobile e la popolana dei Cambiaso: a quale delle due appartenesse il nostro p. Tommaso, non so dirlo. Forse a quella degli egregi nostri pittori, nella cui famiglia il nome di Luca era ereditario. Mi consta invece esser stato parroco di Castello circa anni cinque, dal 1623 al 1628.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 485. — Fr. HYACINTHUS MARIA MAINERUS, de Uvada. *Receptus fuit ab eodem, die 11 septembris 1609; professus est tempore suo. Fuit lector.*

L'anno del suo decesso sta nel solo Giovi: *Obiit Genue, anno 1649, die 19 februarii, hora prima noctis.* Ricavo dal libro consigliare che addì 7 settembre 1609 fu accettato e agli 11 fu vestito, e chiamavasi *Io. Vincentius.* La sua ammissione ai voti ebbe luogo il 2 agosto 1610. I Mainero ora sono anche, e numerosi, in Genova.

N. 486. — Fr. BONIFACIUS de ZIGNAGO, de Genua. *Receptus fuit a fr. Bonifacio de Viglevano, priore, die 28 novembris 1610, post completorium; professus est tempore suo. Fuit lector. Obiit Ferrarie.*

Fuit lector philosophie in hoc conventu, et lector moralis Ferrarie, primo, ubi obiit, così il Giovi; e il Borzino aggiugne l'anno 1625. Il consiglio tenuto dai padri per votare sulla sua ammissione a professare, ha la data 10 novembre 1611, e sotto il 19 gennaio 1620 evvi l'atto suo di rinunzia ai beni paterni e materni, a favore dei congiunti, col consenso del convento. Era allora lettore quarto, cioè di filosofia, qui da noi; ove fioriva un completo corso di studî.

N. 487. — Fr. MARCELLINUS, de Portu Mauritio, conversus. *Receptus fuit ab eodem, die 14 ianuarii 1611, post completorium; professus est tempore suo tacite, postea, die 2 februarii 1612, fecit suam solemnem professionem.*

Nulla dice il Giovi circa la sua tacita professione, e scrive invece: *Vestiarius et hospitarius fuit hic, charitate plenus, et summe amabilis, et conversus valde utilis. Obiit Genue, anno 1641 die 12 ianuarii, hora prima noctis.* Trovo nel Borzino scritto *Dulcedo* sopra *Portu Mauritio*: forse era la vera sua patria. Nel libro dei consigli sotto il dì 26 novembre 1611, ove è ballottato per la professione, è chiamato solo *fr. Marcellinus*, senza la patria.

N. 488. — Fr. JUSTINUS MARENCUS, conversus. *Receptus fuit ab eodem, 1611 die 14 aprilis, post prandium: professus est tempore suo tacite, et die 4 maii 1612 fecit suam solemnem professionem.*

Dal Giovi: *Hic ditavit sacristiam huius conventus vasis, atque ornamentis, sive paleis et candelabris argenteis, ad summam usque quin-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

decim milia librarum, aliosque nummos conventui obtulit. Obiit Genue, 1646 die 3 maii, hora prima noctis. Fuit tamen, soggiunge il Borzino, *moribus difficilis;* e da lui solo ho ricavato il cognome Marengo; ma tace la patria. Ai 10 aprile 1611 trovai la sua ammissione all' abito, nel libro dei consigli, ed è chiamato solo *fr. Justinus.*

N. 489. — Fr. SERAPHINUS, de Ragusio. *Receptus fuit in filium huius conventus de anno 1611, mense octobris, die 13, auctoritate ill.mi domini cardinalis Galamini, de consensu filiorum conventus, unanimi voto.*

Fu dimenticato dal Giovi e Bottaro. Mi meraviglio che di questa aggregazione alla figliuolanza di Castello non esista alcun cenno nel libro dei consigli, ove spesso ricorre in questi anni il suo nome e la sua firma; la prima volta sotto il 9 ottobre 1601, e spessissimo poi in seguito. Ebbe molto che fare coi mercanti ragusei, al riguardo della loro cappella nazionale di s. Biagio in chiesa nostra; e ci accadrà favellarne altrove.

N. 490. — Fr. ADEODATUS CENTURIONUS, de Genua, in seculo vocatus Francus, filius D. Jacobi Centurionis. *Receptus fuit a fr. Vincentio Centurione, priore, die 21 iunii 1612, post completorium; professus est tempore suo. Peste percussus obiit.*

Ci fa sapere il Giovi che era nipote del priore Vincenzo, e che *obiit Albarii in s. Luca, anno 1657, peste.* Nel libro dei consigli fu registrata la sua approvazione a professare. V' è scritto: *Die 19 maii 1613 decretum fuit ut fr. Deodatus Centurionus, novitius, et fr. Andreas de Turrilia, conversus, emitterent professionem tempore suo.*

N. 491. — Fr. ANDREAS SUTUS, de Fontana ingorda, conversus. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo.*

Dopo *Fontana ingorda* il Borzino aggiunge: *sive de Turrilia*, e *obiit Ferrarie 1627*, mentre il Giovi lo dice morto *Genue.* Vedemmo essere chiamato di Torriglia, qui sopra; e Fontanigorda, come or si dice, è frazione di quel comune. La famiglia Sciutto è divenuta oggi cittadina.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 492. — Fr. ANTONIUS de AYROLIS, de Genua, conversus, in seculo vocatus Andreas. *Receptus fuit ab eodem, 1612 die 15 decembris, hora 22, ad habitum conversorum; professus est tempore suo.*

Il casato *de Ayrolis*, che è genovese, lo ricavo dal Borzino, mentre *de Stageno* lo chiama il Giovi. Staglieno, come si sa, è un borgo a breve distanza dalla città. Continua il Giovi: *Hic in nostro loco s. Luce toto vite sue curriculo mansit, omnibusque, precipue secularibus, amabilis fuit. Obiit Genue, anno 1657, peste.* Nel libro dei consigli è notata sotto il 12 novembre 1612 la sua accettazione a converso, ed è chiamato *Andreas Ayrolus, filius Bartholomei.*

N. 493. — Fr. JACOBUS BOGGIANUS, de Genua, conversus, in seculo vocatus Antonius Maria. *Receptus fuit ab eodem priore fr. Vincentio Centurione, et cum eodem, ad habitum conversorum. Exivit novitius.*

Il casato suo me lo dà il Borzino; e il Giovi non ricorda neppure la persona. Invece nel succitato libro dei consigli sotto il medesimo giorno, 12 novembre, anche lui è ammesso alla prossima vestizione, e chiamato *Antonius Maria Boianus, filius Sinibaldi.*

N. 494. — Fr. VICTOR FRACHIA, de Rocca Vignata, diocesis Albing., in seculo vocatus Bartholomeus. *Receptus fuit tertiarius, die 8 iunii 1613, post completorium, a fr. Vincentio Centurione, de Genua, priore; postea 1617 receptus fuit conversus, die 31 martii, ab eodem priore.*

Anche qui il Borzino ne somministra il casato, e il luogo ove morì: *Ferrarie 1638.* Il Giovi invece ha *Genue*, e per giorno di vestizione il *6 iunii.* Il libro dei consigli nota agli 8 gennaio 1613 la sua ballottazione, e lo chiama *Bartholomeus Frachia, de Rochavignata.*

N. 495. — Fr. DAMIANUS VARESE, de s. Pantaleone, in seculo vocatus Johannes, famulus Albarii, et nepos fratris Antonii, olim conversi Albarii, optimi. *Receptus fuit tertiarius, die 13 aprilis 1614, a supradicto priore.*

Completa il Giovi: *Professus est tempore suo. Obiit Genue, die 13 iunii 1643.* Il suo zio frà Antonio è il ricordato sopra al n.° 427. Nel libro consigliare lo vedo ammesso da terzino all'abito di converso addì 6 giugno 1616.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 496. — Fr. VINCENTIUS VITALIS, de Genua, in seculo vocatus Vincentius, filius D. Johannis Dominici Vitalis. *Receptus fuit a fr. Vincentio Centuriono, priore, die 27 aprilis 1614, post vesperas, a supradicto priore; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Al *fuit lector,* Borzino e Giovi aggiungono: *Vicarius Sarzane, et bis prior Uvade, et sindicus huius conventus valde utilis. Obiit Genue, apoplexia correptus, 1666 die s. Crucis septembris.* Fu accettato alla religione sotto la data 9 dicembre 1613, come risulta dal libro dei consigli; e la servì lodevolmente in molti impieghi, cioè di sindaco, speziale, e maestro dei novizi.

N. 497. — Fr. JOHANNES AMBROSIUS GHIGLINUS, de Genua, in seculo vocatus Johannes Andreas, filius D. Gregorii. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Costui pure, dicono i precitati, fu *vicarius Sarzane,* e *obiit Genue anno 1657, peste.* Nel libro consigliare trovo: *Placuit patribus a consiliis ut Johannes Andreas Ghiginus, quondam Gregorii, ad habitum clericorum, nomine huius conventus, admitteretur.* Ciò ai 23 marzo 1614. Tra gli uffici da esso sostenuti, noto quello di parroco nella chiesa nostra nel 1635, e di nuovo dal 1652 al 1657, in cui morì.

N. 498. — Fr. VALENTINUS VACHERIUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Andreas, filius D. Bartholomei. *Receptus fuit a fr. Stephano Maria, priore, die 20 aprilis 1615, post vesperas. Exivit novitius.*

Tralasciato dal Giovi, lo trovo registrato dal Borzino. L'accettazione di lui, e dei tre che seguono, accadde il 1.° aprile 1615, come sta scritto nel solito libro consigliare.

N. 499. — Fr. ANGELUS TATIUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Paulus. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Iste fuit lector, et prior conventus. Obiit, peste percussus, 1657.*

Dal Giovi: *Fuit lector philosophie, et theologie moralis ac speculative in hoc conventu, et Viglevani speculative, prior Corneliani, et hic bis, tandem magister in theologia effectus fuit a rev.mo Marino. Obiit peste, anno 1657.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sappiamo che a Vigevano si portò nel gennaio 1635, perché essendo segretario del consiglio qui a Castello, ne rimise il registro, come segue: *Die octava ianuarii 1635. Hic liber consiliorum S. M. de Castello a me patre fr. Angelo Tassio, secretario, restitutus fuit in manibus adm. rev. patris fr. Stephani ab Auria, magistri ac prioris, occasione qua petere debebam Viglevanum, primus lector.* In seguito, fatto ritorno in patria, divenne priore nel convento di sua figliazione, i biennii 1644-46, e 1654-56.

N. 500. — Fr. LUDOVICUS LAVAGNINUS, de Genua, in seculo vocatus Bartholomeus. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Iste fuit lector.*

Nel Borzino e Giovi: *Fuit lector philosophie et theologie moralis in hoc conventu, et theologie speculative Viglevani, prior Uvade et Magdaloni. Obiit Rivelli confessor monialium, 1649.* Questo monastero domenicano di Revello in Piemonte, è poco conosciuto nella storia dell'Ordine. Il p. Lavagnino tenne l'ufficio di parroco in chiesa nostra due volte; la prima nel 1632, la seconda durante il biennio 1643-45.

N. 501. — Fr. JACOBUS HYACINTHUS PALLAVICINUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Baptiste *Receptus fuit ab eodem et cum eodem, sed exivit novitius. Postea, iterum receptus fuit Ferrarie, proprio nomine huius conventus, die 7 martii 1617, a fr. Petro de Ferraria, magistro et priore, et vocatus fuit fr. Jacobus Hyacinthus.*

Non parla il Giovi di questa seconda sua vestizione, e lo fa professare *cum dictis,* suoi connovizi; e completa: *Obiit Genue, anno 1628.* Invece io trovo nel libro dei consigli, sotto il 7 gennaio 1617, proposta la sua accettazione *pro filio huius conventus*, pura e semplice, che è votata in di lui favore, senz' altra circostanza. L'autore poi delle *Notizie cronologiche* in parte combina, e in parte s'allontana dall'anzidetto, e scrive: « Fr. Stefano (*sic*) Giacinto Pallavicino, chiamato al secolo Gio. Battista, dopo esser vestito a nome del convento di Castello, essendo ancora novizio se ne uscì; ma in progresso di qualche tempo, ritornò a ripigliare l'abito, e fu affigliato al convento di s. Domenico di Ferrara. Morì l'anno 1636 ». Nella prima vestizione sua, qui da noi, forse chiamossi Stefano Giacinto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 502. — Fr. RAYMUNDUS de FRANCHIS, de Genua, in seculo vocatus Bernardus, filius D. Ambrosii. *Receptus fuit ab eodem, die 25 aprilis 1615, post completorium, sed persuasus a patre, exivit novitius contra suam voluntatem, et invitus. Sed postea, eodem anno, de mense iulii die 5, post vesperas, iterum receptus fuit ab eodem priore. Fecit professionem die 3 iunii 1617, et prolungata fuit illi professio, propter impedimentum etatis. Fuit lector. Obiit Bononie.*

Più esplicito è il Giovi: *Fuit lector philosophie hic, et Bononie, ubi obiit anno 1632.* Della costui ballottazione, e del seguente, non è cenno nel libro suddetto; ma pel De-Franchi addì 25 maggio 1617 è posta ai voti la sua ammissione a professare. Tolgo dal compilatore delle *Notizie* precitate, che « Raimondo De-Franchi, esercitando l'ufficio di lettore terzo, cioè di filosofia, nello studio generale di Bologna, se ne morì l'anno 1630 ». Varia sempre le date.

N. 503. — Fr. PETRUS CASTILIONUS, de Genua, in seculo vocatus Hyacinthus. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem, die, anno et hora, ut supra; professus est tempore suo. Iste fuit lector.*

Più e meglio nel Giovi: *Fuit lector, et gratiose officium predicationis exercuit, pluribus in locis. Obiit Genue, anno 1654, mensis octobris.*

N. 504. — Fr. JOHANNES BAPTISTA SALVAGUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Baptista, filius D. Camilli. *Receptus fuit ab eodem, 1616 die 20 ianuarii, post vesperas; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Maggiori notizie nel Giovi: *Fuit lector sacre scripture in hoc conventu, et prior Sigestri. In eo conventu mortuus est, dum e Suriano Genuam peteret, anno 1648 die 22 iulii.* Nel libro dei consigli sotto il 4 dicembre 1615 è inserita l'accettazione del presente, e dei tre seguenti, escluso il Merello che vi si associò più tardi. Addì 20 marzo 1635 poi gli si dà facoltà di ristorarsi una cella per sua abitazione. Probabilmente ritornava da un divoto pellegrinaggio al celebre santuario di s. Domenico in Soriano, quando morì a Sestri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 505. — Fr. ALBERTUS CARDINALIS, de Genua, in seculo vocatus Petrus Antonius. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem; professus est tempore suo. Fuit lector et magister. Obiit Genue, expleto prioratu.*

Il Giovi precisa meglio: *Fuit lector philosophie Rome, theologie speculative Neapoli, prior Cremone, socius provincie, magister in theologia, et prior in hoc conventu. Obiit Genue 1641.* Cioè poco dopo cessato da priore, ov' ebbe il biennio 1638-40. Lo credo zio paterno ai due fratelli, Vincenzo e Gio. Alberto Cardinale, che lo seguirono al chiostro medesimo, come vedremo più innanzi, ai N. 541 e 559.

N. 506. — Fr. SEBASTIANUS MERELLUS, de Genua, in seculo vocatus Bartholomeus, filius D. Jo. Baptiste. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. Post quinquennium exivit a religione, quodam pretextu quod tempore professionis non intendebat vovere.*

Scrive invece il Giovi: *Post octo annos vero, ex sententia iudicis pontificii, e religione egressus, anullata eius professione.* Nel Borzino all'opposto, *post sex annos.* L'ammissione di costui, e del seguente alla professione, fu posta ai voti addì 27 luglio 1618, e aggiugnesi: *Ipse pater prior notificavit quod hi duo fuere dispensati a rev.mo quoad illos tres menses quos expectare debebant, eo quia ante quintum decimum annum fuere induti.*

Le *Notizie cronologiche* sconvolgono tutto il prenarrato, dicendo: « Fr. Sebastiano Merello, non si sa con qual motivo, lasciò l'abito della religione, quale dopo tre anni per indulto di Urbano papa ripigliò, e professò a nome dello stesso convento di Castello, dove già fu accettato. Morì l'anno 1636 ». Io credo meglio agli antichi codici, compreso il Bottaro, il quale concorda cogli altri, e scrive: *Ob suas inventas rationes dimisit habitum;* in senso assoluto.

N. 507. — Fr. HORATIUS SANSEVERINUS, de Genua, in seculo vocatus Horatius. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. Iste fuit lector, ac prior Burgi vallis Tari.*

Leggo nel Giovi: *Professus tamen est, anno 1618 de mense augusti, ob defectum etatis, sub patre fr. Faustino de Diano, priore. Fuit lector, et bis prior Burgotarii, et ibi, expleto secundo prioratu, dum vicarii*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

officio in interregno fungeretur, obiit die... (manca) *maii 1652.* Nel libro consigliare è notato il giorno 17 agosto 1618 per la sua professione; e più tardi, nel 1650, fungeva da sindaco del convento. Gli anni del suo priorato a Borgotaro cadono verso il 1646 e 1651. Fu l'unico di questa nobile prosapia affigliato a Castello.

N. 508. — Fr. ANTONINUS, de Lavania, conversus, in seculo vocatus Simon. *Receptus fuit tertiarius, die 24 iunii 1615, ab eodem priore; postea de anno 1617 die 31 martii, receptus fuit conversus a fr. Vincentio Centuriono, priore. Hic fuit optimus coquinarius, et mitis.*

Conferma la lode il Giovi: *Fuit coquinarius, omnibus amabilis. Obiit Genue, anno 1649, die 3 augusti.* Sotto la data 29 marzo 1617 trovo nel libro dei consigli esser stato ammesso all'abito di converso, che ricevè in realtà il 31 seguente; ma quivi è chiamato *de Genua.* Tuttavia i codici unanimi lo scrivono di Lavagna, come sopra, ed io li seguito. Che fosse Lavagna di cognome, e genovese di patria?

N. 509. — Fr. CAROLUS de PEDEMONTE, de Genua. *Receptus fuit tertiarius, die 10 iunii 1616, ab eodem priore, postea receptus fuit conversus die...* (manca).

Hic fuit aromatarius, aggiugne il Giovi, e non dice altro; neppur il Borzino. Poggiato sull'autorità sicura del libro consigliare asserisco che se questo Carlo fu ammesso a terzino, il 10 giugno 1616, non lo fu *ab eodem priore*, cioè dal p. Stefano D'Oria, già scaduto, ma sì dal p. Vincenzo Centurione che eragli successo, e radunò infatti i padri il dì succitato *10 iunii 1616*, in cui non è parola d'ammissione del Carlo a terzino. Lo stesso devesi intendere dei seguenti. Fu ammesso invece all'abito di converso il dì 29 marzo 1617, e alla professione solenne il 4 aprile 1619.

N. 510. — Fr. CIPRIANUS RONCONUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Antonius. *Receptus fuit ab eodem, 1617 die 19 martii, post completorium. Fuit lector.*

Abbiamo finalmente l'accenno d'un maestro di novizi nel p. Cipriano. Dice il Giovi: *Fuit lector, et multo tempore magister novi-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tiorum. Obiit Albe, anno 1648 die 27 novembris; e completa il Borzino: *Confessor monialium*, del monastero in Alba di Piemonte, fondato dalla beata Margherita di Savoia. Lo stesso dice pure che fu *vicarius Diani.* Di lui, e del seguente, è cenno nel libro dei consigli solo per la votazione sull' ammetterli a professare, e ciò in data 28 febbraio 1618.

N. 511. — Fr. SILVESTER ALBARIUS, de Genua, in seculo vocatus Jacobus Maria. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem. Obiit Regii, peste percussus.*

Concordano col nostro testo il Borzino ed il Giovi, non però tra loro nell'anno di morte: il primo pone il 1631, e il 1630 il secondo. Della famiglia Albaro toccammo già sopra, al n.° 294, pag. 126.

N. 512. — Fr. MODESTUS SPINETA, de Genua, conversus, in seculo vocatus Silvester. *Receptus fuit tertiarius ab eodem, die 2 aprilis 1617, post completorium.*

Obiit Genue 1657, peste, registrano amendue, Borzino e Giovi. Lo vedo accettato per la professione addì 20 marzo 1620, e professare realmente il 22 aprile seguente.

N. 513. — Fr. BARTHOLOMEUS MENAVINUS, de Genua, in seculo vocatus Benedictus. *Receptus fuit ad habitum clericorum a fr. Vincentio Centuriono, priore, die 3 decembris 1617, post completorium. Fuit lector.*

Fuit lector è scritto anche nel Giovi, e poi da due mani successive v' è aggiunto: *Philosophie, in hoc conventu. Deinde intentus semper in confessionibus audiendis, vivit adhuc in bona senectute hoc anno, 1670. Obiit anno 1673.* Sotto il 28 novembre 1618 è registrata nel libro consigliare la sua ammissione a professare, e la fatta professione sotto il 3 dicembre stess' anno. Nel 1630 andò a Bologna a laurearsi, e lo stesso anno fu eletto maestro dei novizi semplici, ma stette pochi mesi in carica, e venne dimesso perchè trasmodò nel correggere un novizio d' un suo fallo. Tempo dopo, cioè nel biennio 1648-49 occupava l' ufficio di parroco a Castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 514. — Fr. CAMILLUS SALVAGUS, de Genua, in seculo vocatus Jacobus Philippus, filius D. Camilli Salvagi. *Receptus fuit ab eodem et cum eodem, die, anno et hora, ut supra. Fuit lector. Obiit Vincentie.*

Più chiaro nel Giovi: *Fuit lector theologie moralis Vincentie, ubi obiit peste, anno 1630.* Da tre sillabi, cioè Bottaro, Giovi e Borzino, è chiamato *Johannes Chrysostomus,* e il terzo aggiugne: *Prius Camillus, olim Jacobus Philippus.*

N. 515. — Fr. JACOBUS PASSANUS, de Genua, conversus, in seculo vocatus Benedictus. *Receptus fuit tertiarius ab eodem priore, die, anno et hora, ut supra. Obiit Boschi.*

Di lui trovo quest'elogio nel Giovi: *Fuit faber lignorum peritus, sacristiam ornavit capsis, arcisque ligneis, que modo in ea sunt.* Niun sa dir l'anno di morte. Professò poco dopo il 6 novembre 1620, giorno in cui si decise dai padri la sua ammissione ai voti.

N. 516. — Fr. FRANCISCUS LAVAGNINUS, de S. M. de Lagorara, conversus, in seculo vocatus Dominicus. *Receptus fuit tertiarius a patre fr. Faustino de Diano, priore, die 20 aprilis 1618; professus est tempore suo.*

Nel Giovi: *Anno 1673, peste percussus, obiit, dum inserviret monialibus s. Spiritus.* Per l'accettazione a terzino trovo nel libro dei consigli che solo ai 12 giugno 1619 ne fu fatta la proposta ai padri; e ai 15 seguente ricevè l'abito. Poi addì 28 maggio 1622 si convenne lasciargli emettere la solenne professione. La data posta qui sopra è dunque errata, e leggesi ancora sott'essa la vera, così concepita: *De anno 1619.* Chi volle cambiare, sbagliò.

N. 517. — Fr. JOHANNES BAPTISTA PLATUS, de Genua, in seculo vocatus Franciscus. *Receptus fuit ab eodem priore, die 29 iunii 1619; professus est tempore suo, in manibus adm. rev. patris fr. Johannis Marie de Garexio, prioris et magistri. Fuit lector.*

Evvi di più nel Giovi: *Fuit lector, vicarius Diani, et prior Sigestri. Obiit Janue, die 26 iunii, hora 17,* ma scordò l'anno 1651, notato dal Borzino. La sua ammissione all'abito trovasi registrata nel solito libro al dì 22 marzo 1619, e la effettiva vestizione ai

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

29 giugno, come sopra. Ma osservo che, mentre nel primo consiglio è chiamato *Franciscus Platus, filius Baptiste, genuensis*, nel secondo è detto *Franciscus Piatto, de Genua.* Quindi fu di casata Piatti, nota nella storia nostra patria.

N. 518. — Fr. PETRUS PAULUS COLLATUS, de Genua, in seculo vocatus Paulus Laurentius. *Receptus fuit ea die ab eodem; professus est tempore suo, sub dicto priore de Garexio. Iste fuit lector, et obiit, peste percussus, 1657.*

Malamente il codice nostro scrisse *Collaltus*, a vece di *Collatus*, come hanno Bottaro, Giovi e Borzino. Collalto non fu casato genovese, ma bensì il Collato. *Obiit Albarii in s. Luca, anno 1657, peste*, confermano gli altri.

N. 519. — Fr. FAUSTINUS VACHERIUS, de Genua, in seculo vocatus Pantaleon. *Receptus fuit ab eodem priore de Diano, die 20 octobris 1619; professus est tempore suo, die 13 decembris 1620. Iste fuit lector.*

Copio il Giovi: *Fuit lector, prior Eugubii, et magister in theologia, et predicator celebris in tota Italia; pater provincie de anno 1670, et anno 1674 fuit creatus magister provincie, et in presenti anno 1675 vivit decanus filiorum conv. S. M. de Castello. Obiit in conventu de Castello 1685, de mense novembris, octogenarius et ultra.* Per questo celebre predicatore, essendo ancor novizio, trovo nel libro dei consigli che *fuit determinatum ut prolungaretur ei professio, eo quia fecit aliqua que varie explicantur, et tempus prolungationis fuit positum in pectore adm. rev. patris prioris;* e si restrinse fortunatamente a men di due mesi. Ne parlo nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Questa dei Vacchero è famiglia nobile antica.

N. 520. — Fr. PHILIPPUS GUANUS, de Turrilia, in seculo vocatus Innocentius. *Receptus fuit ab eodem priore de Diano, die 22 aprilis 1620; professus est in manibus adm. rev. patris fr. Johannis Marie de Garexio, prioris. Iste fuit lector.*

Più nel Giovi: *Fuit lector tertius Neapoli* (forse *theologie moralis* come in Borzino), *et bis prior in hoc conventu, et magister a rev.mo Marino. Obiit tandem anno 1665, mense martii, in equinotii puncto.* È

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cenno nel libro consigliare della sua ammissione sotto il 20 marzo, poi di sua vestizione addì 22 aprile 1720, poi nel giorno 15 gennaio 1631 della sua rinunzia ai beni paterni alla famiglia, che n'era in bisogno. Priore a Castello l'è stato durante i bienni 1642-44 e 1662-64; e morì l'anno dopo, al momento dell' equinozio; circostanza carpita con ismania dai nostri cronisti, cupidi, come portava il genio del secolo, di astrologare. Governò eziandio la parrocchia di Castello, nel 1650, e una prima volta dal 1639 al 1643.

N. 521. — Fr. ARCHANGELUS PODIUS, de Genua. *Receptus fuit a fratre Hyacintho Podio, priore, anno 1623, die 20 mensis augusti; professus est tempore suo. Obiit Placentie, peste, anno 1630.*

Omesso nel codice nostro e dal Bottaro, lo trovo registrato dal Borzino e Giovi, come sopra. Il libro dei consigli pel 1623 fa cenno dell' accettazione di lui e del seguente, ma non più della effettiva loro vestizione, e lo chiama nel secolo *Jacobus Maria Podius, filius Jo. Baptiste.* L'anno dopo, addì 15 luglio, sono passati sotto scrutinio per la professione.

N. 522. — Fr. MARCUS ANTONIUS BIGOTTUS, de Genua, in seculo vocatus Nicolaus. *Receptus fuit a patre Hyacintho Podio, lectore et priore, die 20 augusti 1623; professus est in manibus adm. rev. patris magistri Ambrosii de Tabia, die 25 augusti 1624. Fuit predicator. Obiit, peste percussus, 1657.*

Collimano tutti i testi. Nel succitato libro è detto *Nicolaus, filius Marci Antonii.* Di questo martire di carità, che sacrificò la vita per assistere gli appestati nella memoranda morìa del 1657, parlo, colla meritata lode, a pag. 443 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 523. — Fr. CHERUBINUS MARIA BOZOMUS, de Genua, in seculo vocatus Georgius Maria, filius D. Antonii. *Receptus fuit a p. Hyacintho Podio, die 26 novembris 1623; professus est tempore suo in manibus a. r. p. mag. Johannis Marie de Bononia, provincialis. Iste fuit lector, et prior Sarzane, Corneliani, Sigestri, etc.*

Trovo scritto nel Giovi di mano più recente: *Decanus filiorum conventus, vivit de anno 1686;* e più sotto: *Obiit die 26 aprilis 1687,*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

etatis sue annorum 79. Il libro dei consigli ha come segue: *Die 9 decembris 1623 fuit examinatus Georgius Maria Bozomus, filius M. Antonii et Julie Bozome* etc. Se solo in dicembre fu esaminato, ancor secolare, come potè dirsi vestito già in novembre? Invece sotto il 20 novembre 1624 lo trovo posto ai voti per la professione, e ai 26 stesso mese è detto avere professato. È più volte menzione di lui nella precitata opera. Ebbe anche la cura parrocchiale di Castello nel biennio 1660-62.

N. 524. — Fr. JOHANNES VINCENTIUS REGHETIA, de Tabia. *Indutus habitu nomine conventus Tabiensis, receptus postea fuit in filium huius conventus, anno 1625. Obiit Bononie, peste, 1630.*

Nota quod fr. Johannes Vincentius, de Tabia, die 26 ianuarii 1625, emisit professionem in manibus adm. rev. patris fr. Ambrosii de Tabia, prioris, nomine huius conventus. Così nel libro de' consigli, sotto il 20 dicembre 1624, epperciò fuori luogo; e addì 30 luglio 1627 va allo studio di Bologna, ove mancò di peste.

N. 525. — Fr. PETRUS CARREGA, de Genua, conversus, in seculo vocatus Petrus Franciscus. *Receptus fuit ad habitum tertiarii, die 10 iunii 1625 ab adm. r. p. Ambrosio de Tabia, priore; postea de anno 1627 die 28 iunii, receptus fuit ad habitum conversorum, et professus est in manibus adm. r. p. Faustini de Diano, prioris, die 20 augusti 1628.*

La data di morte, secondo il Giovi, è *Genue, anno 1643 die 9 iulii.* Nel libro dei consigli, sotto il 31 gennaio 1627, leggo che il priore del convento *proposuit conferri habitum conversorum fratri Petro de Genua, tertiario, servatis servandis; presertim expleto biennio tertiariatus.*

N. 526. — Fr. ANNIBALDUS ORIGUS, de Genua, in seculo vocatus Philippus. *Receptus fuit, die 15 septembris 1625, a patre Faustino de Diano; et professus est tempore suo. Iste fuit lector.*

Molto di più nel Giovi: *Fuit lector philosophie, et theologie moralis ac speculative in hoc conventu, prior Sarzane primus, et prior in hoc conventu; fuit magister in theologia, creatus a rev.mo Marino, bis vicarius*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

monasterii Spiritus Sancti, et anno 1673 electus prior in hoc conventu secunda vice, post renunciationem prioratus patris Mich. Angeli Bulli; modo creatus magister provincie sub Clemente X, anno 1675, ex gratia, et 1676 mense ianuarii obiit, brevi, sed gravi, infirmitate correptus. Dopo il tanto narratone in parecchi luoghi della succitata opera dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, mi resta a segnare sol più gli anni del suo priorato qui da noi, i quali furono i biennii 1650-52, e 1673-75.

N. 527. — Fr. ADEODATUS MARIA GENTILIS, de Genua, in seculo vocatus Octavius. *Receptus fuit die eadem, ab eodem, et die 30 octobris 1627 professus est. Iste fuit lector et magister.*

Dal Giovi: *Receptus fuit a p. magistro Johanne Maria de Bononia, provinciali Lombardie, die 9 decembris anno 1625, hora secunda noctis; professus tamen fuit die 30 octobris 1627, ob defectum etatis. Fuit lector philosophie hic, et in conv. s. Dominici Genue, et in eodem lector theologie moralis, et speculative in hoc conventu, magister in theologia et socius provincialis, primus fundator collegii Massiliensis nostri Ordinis, prior Parme et hic, vicarius s. Officii in hac civitate. Bibliothecam extruxit, et conventum pluribus edificiis ornavit. Magister in provincia connumeratus fuit anno 1658. Obiit hoc anno 1666, die 12 martii, post infirmitatem unius anni supra menses, etatis sue annorum 55.*

Il Borzino ne dà contezza che era *nepos episcopi Casertensis* (Diodato Gentile esso pure, del n. 424), ciò che tace il libro consigliare, ove ne registra la vestizione sotto il dì 9 dicembre 1625, dicendolo *filius magnifici domini Julii et Pelegrine Gentilis.* Al già narrato, sul conto di lui, nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, aggiungo che lo si mandò visitatore del convento di Finale nel 1650.

N. 528. — Fr. HYACINTHUS MARIA de FRANCHIS, de Genua, in seculo vocatus Ambrosius, filius D. Jo. Jacobi. *Receptus fuit cum dictis, sed professus tantum fuit anno 1626, ob defectum etatis. Obiit in Hispania, anno 1631.*

Difatti in data 15 giugno 1626 lo trovo messo ai voti per accettarlo alla professione. Sembra che sia andato ben presto in Spagna, e vi morisse ancor studente. Lo ricorda il solo Borzino.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 529. — Fr. ALEXANDER CASTAGNINUS, de Genua, in seculo vocatus Nicolaus. *Receptus fuit a p. Hyacintho Podio, priore, die 3 maii 1628; professus est tacite tempore suo, et post solemnem emisit professionem die 20 iunii 1629. Hic post multum temporis exivit a religione, pretextu quod non intendisset vovere professionis tempore.*

Varia alquanto il Giovi: *Post aliquos annos egressus est a religione, accepta sententia ab ill.mo nuncio apostolico veneto;* e il Borzino aggiugne ch' era solo *subdiaconus.* Sarebbe quindi uscito ben presto dalla religione, perchè all'ordine del suddiaconato egli fu promosso nel decembre 1633, come ricavo dal libro dei consigli. Nel seguito il libro stesso riferisce, in data 11 luglio 1648, essersi determinato *ut scriberetur quedam epistola commendatitia pro quodam presbitero, qui alias per multos annos mansit in religione nostra, filius huius conventus, sed cum optimis testimoniis probans coram nuncio veneto invalidam fuisse suam professionem, eius licentia egressus est. Patres ergo in hoc consilio approbaverunt per vota secreta quod daretur ei epistola, qualiter ipse cum multis rationibus et testimoniis, bona et vera licentia, egressus est extra religionem, nec posset redire amplius ad eandem.*

N. 530. — Fr. AUGUSTINUS, de Genua, conversus, in seculo Jo. Ambrosius. *Receptus fuit a fr. Faustino de Diano, priore. Recessit novitius, deinde Barcinone habitum clericorum suscepit, et sacerdos effectus est.*

Omesso dal nostro codice, così fu registrato dal Giovi e dal Borzino. Questi poi aggiugne l'anno 1628, e che *fuit pharmacopula, alumnus fr. Petri martiris,* e che *ante professionem secessit in Hispanias, ubi.....* In questo punto il ms. del Borzino è lacerato, e manca d'un foglio intiero, cioè di due facciate.

Molto probabilmente egli è quell' apprendista o garzone di spezieria, di cui sotto il 17 novembre 1628 parla il libro dei consigli, che *propositum fuit an expediret quemdam iuvenem de Genua in officina aromatarie existentem, ad habitum religiosum, conversi, nomine conventus, admittere. Omnes expedire dixerunt, et secretis votis idem approbaverunt.* Pare che sia ritornato a Castello, perchè nel codice Bottaro evvi aggiunto di mano posteriore: *Barcinone habitum clericorum indutus, sacerdosque effectus, nunc, hoc anno 1643, in conventu nostro aromatariam exercet.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 531. — Fr. THOMAS MARIA COSTA, de Genua, in seculo vocatus Augustinus. *Receptus fuit a fr. Faustino de Diano, priore, anno 1629 die 8 decembris, hora 23. Hic e religione exiit propter infirmitatem incurabilem, quam patebatur ex membrorum debilitate.*

È registrato dal Bottaro e Giovi, e affatto lo tacquero il codice nostro e il Borzino. L'accettazione di lui, e del seguente, all'abito è stata posta ai voti il 20 novembre 1629; l'anno 1631 ai 15 gennaio fu lungamente discussa la sua professione, che si decise non la facesse. Così ha il registro dei consigli.

N. 532. — Fr. NICOLAUS MARIA CATTANEUS, de Genua, in seculo vocatus Paulus Augustinus. *Receptus fuit ab adm. r. p. Faustino de Diano, magistro, die 8 decembris 1629; emisit suam professionem in manibus adm. r. p. magistri Seraphini Pasque, die 8 decembris 1630. Iste fuit lector primus in hoc conventu. Ex breve congregationis cardinalium factus est prepositus s. Torpetis.*

Altre belle notizie ci somministra il Giovi: *Fuit lector philosophie Mediolani, et theologie speculative in hoc conventu, prior Uvade, et magister in theologia a rev.mo Marino creatus, confessarius monialium Bononie apud s. Agnetem, Papie et Salis; est confessarius secundus anno 1669 s. Silvestri Pise, et presenti anno 1675 vivit rector cure parochialis s. Torpetis, cum habitu religionis, de licentia et auctoritate apostolica. Obiit 1687.*

Prima che rettore a s. Torpete, parrocchia gentilizia dei nobili Cattaneo, il p. Nicolò ebbe il governo della chiesa nostra di Castello, cui fu nominato il dì 4 aprile 1652; ma per breve tempo, e gli successe lo stess' anno il p. Ambrogio Ghiglini. Ci accadde più volte ricordarlo nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 533. — Fr. PAULUS VINCENTIUS CENTURIONUS, de Genua, qui ex religione Carmelitarum discalceatorum ad nostram transivit. *Receptus fuit a patre Seraphino Pasqua, die 16 februarii 1632; emisit professionem in nostra religione eodem anno, die 23 iulii, ob obtentam dispensationem a ss. d. n. Urbano VIII, in manibus patris fr. Pauli Moconesi de Genua, prioris.*

Trascrivo dal Giovi: *Fr. Paulus Vincentius Centurionus, qui e religione Carmelitarum discalceatorum, in qua per 17 annos vixerat, et*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vocabatur Paulus Franciscus, ad nostram accedens ex indulto Urbani pape VIII, receptus fuit a fr. come sopra, *et ex concessione eiusdem pontificis post quinque menses professus est, die 23 iulii eiusdem anni. Nullum gradum habere voluit in religione, sed semper ut simplex sacerdos vixit, et adhuc vivit 1666. Obiit hoc anno, die 11 aprilis, etatis sue annorum 73. In conversatione nobilium et magnatum carus et amabilis.*

Di questo suo trapasso è parola nel libro dei consigli, ove trattasi della sua accettazione, sotto la data 14-16 febbraio 1632; e poco dopo anche della sua professione. Sonvi recati per disteso i documenti relativi che riferiremo in altro luogo. L'8 giugno 1643 lo si nominò maestro dei novizi professi, qui a Castello.

N. 534. — Fr. BENEDICTUS PAGANINUS, de loco Carri, conversus, in seculo vocatus Jo. Vincentius. *Receptus fuit ad habitum tertiarii a dicto p. Paulo Moconesi, priore, die 24 decembris 1632; postea 1635, die 16 septembris, habitum recepit conversorum ab a. r. p. magistro Stephano ab Auria, priore. Fecit professionem sub a. r. p. magistro Faustino de Diano, die 17 septembris 1636.*

Tolgo dal Giovi: *Obiit anno 1666, die 25 novembris.* Nel libro consigliare trovo messa ai voti la sua accettazione all'abito addì 23 dicembre 1632, e il giorno dopo la sua vestizione, e più tardi la professione sotto il dì notato sopra.

N. 535. — Fr. ANDREAS MAGGIUS, de Rapallo, conversus, in seculo vocatus Blasius, famulus Albarii. *Receptus fuit in tertiarium die 7 septembris 1634, et de anno 1636 die 3 februarii ad habitum conversorum a p. magistro Stephano ab Auria. Fecit professionem sub a. r. p. Faustino de Diano, die 4 februarii 1637.*

I codici Bottaro e Giovi lo chiamano *Andreas de Genua,* e il secondo dice che *obiit Genue* senz'altro. Nel libro dei consigli sotto il 30 agosto 1634, in cui fu posta ai voti la sua ammissione, vien chiamato *Blasius Magius, filius Baptiste Magii et Brigide eius uxoris.* Dunque era di parentela Maggi, oggi ancora esistente, ed io ve l'aggiungo, come ho fatto per altri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 536. — Fr. NICOLAUS GAZALIS, de Genua, in seculo Jo. Georgius. *Receptus fuit a patre magistro Stephano ab Auria, die 10 septembris 1634; professus est die 11 martii 1636. Fuit lector. Obiit, peste percussus, 1657.*

Lector philosophie et sacre scripture, dice il Giovi: nel resto concorda. Il suo esame e accettazione accadde il 20 dicembre 1633, ed è chiamato *Johannes Georgius, filius Johannis Petri Gazalis, patritii genuensis, annorum 16;* ma gli fu prorogata la professione *ut resipisceret*, e meglio mostrasse la vocazione sua; come fece.

N. 537. — Fr. HYACINTHUS MARIA GRANARA, de Genua, in seculo vocatus Nicolaus. *Receptus est ab eodem, die et anno, ut supra; professus est tempore suo. Fuit lector.*

Dal Giovi: *Receptus fuit a fr. Stephano ab Auria anno 1634, die 10 septembris, et professus est tempore suo. Fuit lector, et prior Sigestri, Sarzane, Garexii, Ravenne; inquisitor Mutine et Eugubii anno 1664, et Mantue anno 1665; modo vivit inquisitor Ferrarie anno 1669 sub Clemente IX; et magister in theologia sub rev.mo Jo. Baptista de Marinis et inquisitor Ancone 1670, et deinde 1673 datus in inquisitorem Mediolani, ubi presenti anno 1676 perseverat; creatus in capitulo Placentino 1674 magister provincie. Obiit 1678 in hoc conventu.*

La messa ai voti di questo, e del seguente suo fratello, è registrata nel libro consigliare sotto il 31 luglio 1634, e chiamati figli *domini Jo. Francisci Granare ac Margarite de Amicis;* il primo avea 16 anni compiti, l'altro 15. Ne parlo con lode in molti luoghi dei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 538. — Fr. JOHANNES MARIA BORZINUS, de Genua, in seculo vocatus Jo. Franciscus. *Receptus fuit ab eodem, die et anno, ut supra; professus est tempore suo.*

È l'autore del sillabo (da esso intitolato *Nomenclator*), cui noi spesso abbiamo citato con deferenza. Di sè dice nulla fuori del nome e che *fuit lector;* ma nel codice Giovi c'è di meglio. *Fuit lector philosophie Genue primo* (cioè in s. Domenico), *prior Corneliani et Sarzane, reelectus immediate post suum biennium 1665, et per annum prior Placentie, quem prioratum renunciavit; estque vir plene erudi-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tionis cum fecunditate memorie coniuncte; et iterum prior Sarzane 1672, et in presenti anno 1675 est datus in vicarium monasterii sancti Spiritus Janue. Vivit hoc anno, 1680, confessor ordinarius in s. Silvestro Pise, et 1696 die ultima martii obiit, hora 20, longa infirmitate consumptus.

L'accettazione sua all'abito avvenne il 21 agosto 1634; era figlio *domini Dominici et Clare eius uxoris*, e aveva anni 15 compiti. Ne trattammo in molti luoghi dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* e forse ci accadrà parlarne ancora nel seguito.

N. 539. — Fr. JOHANNES THOMAS GRANARA, de Genua, in seculo vocatus Jo. Stephanus. *Receptus fuit ab eodem, die et anno, ut supra; professus est tempore suo.*

Dal Giovi: *Germanus fratris Hyacinthi, cum eodem receptus fuit, sed professionem emisit die 17 octobris 1635, ob defectum etatis. Fuit lector. Obiit Arimini, anno 1648 mense octobris, predicator annualis.* Come avrà osservato il lettore, non pochi giovanetti presentaronsi circa questo tempo a ricevere l'abito domenicano a Castello, al dissotto dei 15 anni, e non potendo per legge professare avanti il 16.° compiuto, dovevano ritardare i loro voti di molti e molti mesi; come nel caso presente.

N. 540. — Fr. JACOBUS MARIA MUTIUS, de Sigestro. *Receptus fuit ab eodem, die et anno, ut supra; professus est tempore suo. Obiit Regii.*

Sì a Reggio d'Emilia, ov' era unno stro convento, ma *die 2 martii 1641,* completa il Giovi. Trovo nel solito registro dei consigli che fu accolto come figlio di Castello il 30 agosto 1634; avea nome *Nicolaus, filius domini Jacobi et Nicolete de Bottariis.* Visse perciò brevi anni in religione.

N. 541. — Fr. VINCENTIUS CARDINALIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem, die et anno, ut supra; professus est tempore suo.*

Abbiamo in lui un missionario nelle Indie Orientali. Scrive il Giovi: *Receptus fuit cum dictis, professus tamen est anno 1637 de*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mense martii, ob defectum etatis. Hic Hispaniam profectus, studuit Salmantice, exinde ad Indos se contulit, reversusque in Italiam, dum Romam se conferre contenderet, Genuam appulit infirmus anno 1654, et post quadraginta dies, ipsa vigilia s. Andree, obiit; e una mano posteriore v' aggiunse che morì nel lazzaretto, facendo la quarantena, ma non pare sia vero.

Jo. Franciscus Cardinarius (sic), *filius domini Jo. Baptiste et Isabelle eius uxoris*, fu accettato all'abito il 31 luglio 1634, co' due precedenti Granara. Dei suoi viaggi e delle sue fatiche ho detto a pag. 353 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e ne tornerà il discorso altrove.

N. 542. — Fr. JULIUS VINCENTIUS GENTILIS, de Genua, in seculo Jo. Baptista, filius D. Julii. *Receptus fuit nomine conventus s. Dominici, in quo annum probationis transegit; professus est postea nomine conventus S. M. de Castello, 1635 die...* (manca) *ianuarii.*

Dal Giovi: *Receptus fuit in conv. s. Dominici huius civitatis, anno 1633 die 21 iunii, a fr. Faustino de Diano priore, postea tempore sue professionis connumeratus est inter filios huius conv. omnium consensu; professus est anno 1635 die 30 ianuarii. Fuit lector philosophie in hoc conventu, theologie speculative Mediolani; metaphysicus studii Bononiensis et universitatis eiusdem civitatis, magister in theologia, lector primus in hoc conventu. Prior hic, conventum ad ampliorem et pulchriorem formam redegit, ac de novo extruxit. Fuit regens Bononie de anno 1663 die 1.ª decembris, et hoc anno 1666 est prior Bononie; electus provincialis Lombardie unanimiter anno 1668, et 1670 multa vota habuit in electione facta magistri generalis Roccaberti; secunda vice provincialis 1680. Obiit Genue, archiepiscopali dignitate functus, et defunctus die 16 iulii 1694, sub Innocentio XII, doloribus hydropisis consumptus.*

La biografia completa di questo insigne prelato trovasi a pag. 338 e seg. dei miei *Vescovi Domenicani Liguri*, e secondo le varie sue cariche in religione, anche nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*. Ne conserviamo ancora il ritratto a olio, così di lui, come del suo nipote e successore nella cattedra arcivescovile, p. Nicolò Maria De-Franchi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 543. — Fr. DOMINICUS MARIA PUTEUSBONELLUS, de Savona. *Receptus fuit nomine conventus s. Dominici Savone; professus est postea nomine conventus S. M. de Castello, die 17 septembris 1635, sub adm. rev. patre magistro Stephano ab Auria.*

Dallo stesso: *Fuit lector philosophie Mantue, deinde theologie speculative Verone et Cremone, magister in theologia a rev.mo Marino, et prior hic; socius rev.mi patris commissarii in Urbe, et hoc anno, 1666, factus est inquisitor Placentie, et post tres menses a ss. domino Alexandro VII factus commissarius generalis s. Òfficii, quem Deus conservet ad altiora; perseverat commissarius presenti anno 1680, et 1681 creatus magister sacri Palatii mense octobris ab Innocentio XI. Obiit magister sacri Palatii 1688.* Le varie note biografiche qui apposte successivamente, sono di più caratteri, e aggiuntevi mano mano che vennero verificandosi. Ne parlo in molti luoghi della seconda precitata mia opera.

Nel libro dei consigli del convento di s. Domenico di Savona, in data 7 maggio 1634, è registrato l'atto con cui i due fratelli Carlo e Vincenzo Pozzobonelli, figli di Paolo, assoggettati all'esame e rimastine i padri *maxime contenti*, li accettano *in filios originales conventus eiusdem s. Dominici de Savona.* E poco dopo, ai 10 aprile 1635, evvi l'altro assenso *fr. Dominico Puteobonello, novitio simplici, posse affiliari S. M. de Castello Genue.* Anche il fratello Gio. Tommaso riuscì egregiamente, divenendo un sommo teologo e scrittore.

N. 544. — Fr. JOHANNES VINCENTIUS VIVALDUS, de Tabia, in seculo Jo. Franciscus. *Receptus fuit a patre fr. Faustino de Diano, priore, anno 1636 die 29 novembris; professus est tempore suo. Obiit Bononie 1649, studens formalis.*

Nel libro dei consigli lo trovo vestito poi addì 9 dicembre 1636 dal padre provinciale Gio. Maria di Taggia; *cui nomen fr. Jo. Vincentii impositum fuit.* Il primo dunque lo accettò, e il secondo gli die' l'abito. Poi segue: *In eodem consilio acceptatus fuit, ad labores et ad habitum conversorum, Jo. Paulus Castilionus, filius Jo. Francisci et Julie eius uxoris, qui, paucis mensibus elapsis, religionem ingressus, habitum pariter conversorum dimiserat, in filium quoque conventus, ac per manus*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

adm. rev. patris supradicti habitum suscepit, die 29 decembris. Non può esser altri dal seguente.

Il nostro codice Carbone giunto a questo punto non reca altro più che il nome di *fr. Paulus Philippus* in calce di pagina, ove finisce, e lo pone come addentellato ossia richiamo alla seguente, la quale manca; anzi qui ha termine il prezioso ms., a motivo che furongli strappate le ultime carte o l'intiero quinterno pergameno, su cui proseguiva il sillabo dei figli del convento. Buon per noi che ne continuarono la serie il successore o i successori del Bottaro, ed il Giovi, che soli più, da questo anno in poi, ci servono di guida sino al 1670 il primo o i primi, e sino al 1704 il secondo.

Il *fr. Paulus Philippus* precitato, come vien scritto anche dal Giovi, *receptus fuit ad habitum tertiariorum a fr. Stephano de Auria, priore, die 25 februarii 1636. Expulsus fuit.* Desso è uno stesso individuo col *fr. Franciscus Maria Castilionus* del n.° 545 seguente, che perciò figura due volte nei codici Bottaro e Giovi, perchè due volte accettato con nome diverso: cosa che genera confusione. Io adunque lo sopprimo sotto il primo suo nome, rimandandone la triste ricordanza al secondo.

N. 545. — Fr. FRANCISCUS M. CASTILIONUS, de Genua, conversus, in seculo Jo. Paulus. *Receptus fuit prima vice a patre fr. Stephano ab Auria, priore, et eiectus, sed avaritia fratrum, seu verius indigentia eorum (non poterant enim ei restituere quinquaginta aureos quos mutuo dedit), denuo receptus a fratre Faustino de Diano, priore, anno 1636 die 22 decembris.*

Prosegue il Giovi: *Ad professionem vero quamplurima fuerunt dissidia. Nam cum in consilio patrum admissus pro emittenda professione fuerit, pater Albertus Cardenarius, prior, distulit eum proponere capitulo spatio octo mensium, et tunc exclusus per capitulum fuit, sed iste Romam petiit ad sacram Congregationem, que statuit ipsum de more solemniter professionem emittere debere. Pretendebat enim incurrisse professionem tacitam. Hec sacre Congregationis determinatio per patres huius conventus observata non fuit, multis (licet parvioribus) patribus reclamantibus, et denuo collectis votis capituli pro eius professione exclusus fuit, et ipse protestatus est nullitatio* (sic) *actorum, unde denuo Romam*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

petiit, ibique in manibus rev.mi Rodulfi generalis, ex ordine sacre Congregationis, professus est; qui dum illum ad professionem reciperet, eidem vaticinatus est mortem violentam, quam postea anno 1647 subiit Arimini, per manus aliorum conversorum. Professus autem fuit anno 1642, secundo die paschatis, et die sequenti, occasione (licet remota) huius fratris, pater rev.mus Rodulfus a generalatu suspensus fuit per dominum papam Urbanum VIII.

Di questo turbolento converso sono molti atti nel libro consigliare del convento, i quali lo dimostrano irrequieto e attaccabrighe, degno della mala fine che incontrò.

N. 546. — Fr. FRANCISCUS DOGLIUS, de Genua. *Receptus fuit a patre fr. Faustino de Diano, priore, anno 1637 die 26 martii; professus est tempore suo. Fuit lector sacre scripture in hoc conventu. Obiit Sarzane, anno 1648.*

Era nel secolo *Jacobus, filius Bernardi et Hieronyme, eius uxoris*, trovo nel libro consigliare, che nella data concorda. Incorse nella professione tacita il 26, e la emise pubblica e solenne il 28 marzo 1638, come insegna il libro suddetto. Il Bottaro ha che *obiit in conventu Sarzane.* I Doglio sono casata genovese alquanto moderna.

N. 547. — Fr. JOHANNES MATTHEUS SENAREGA, de Genua. *Receptus fuit cum eodem, sed postea expulsus, accepta occasione defectus unius brachii. Fuit ad Augustinianos, de Congregatione, quos vocant, Lombardie, ibique professus est.*

Nel medesimo libro è detto chiamarsi prima *Laurentius, filius domini Stephani et Victorie Spinule, baptizatus in ecclesia s. Theodori;* e sotto l'8 marzo 1638 trovasi il consiglio tenuto per la sua non approvazione ai voti solenni, e al 1.° giugno 1638 fu espulso.

N. 548. — Fr. BASILIUS CORRADUS, de Levanto, in seculo Jo. Camillus. *Receptus ibidem fuit a dicto priore, anno 1638, die 18 februarii; professus est tempore suo. Lector, ex gratia, rev.mi generalis Marini, et confessor assiduus in ecclesia S. M. de Castello Genue. Obiit anno 1679 mense iulii, ex infirmitate...*

La data di vestizione combina col riferito nel libro consigliare. Era figlio *Angeli Marie et Veronice de Corradis, loci Levanti.* Nel libro dei consigli invece è sempre chiamato *de sancta Maria.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sbaglia poi il sillabista il tempo di morte; chè dal libro suddetto si ricava chiaro essere deceduto *in principio eiusdem mensis*, cioè di maggio 1679; e le *Notizie cronologiche* segnano il preciso giorno 8 maggio. I Corradi vennero anche ad abitare in Genova.

N. 549. — Fr. NICOLAUS ALBORA, de Genua, in seculo Jo. Franciscus, filius D. Cesaris. *Receptus fuit a dicto patre priore, anno 1638 die 18 februarii. Expulsus fuit.*

Non *Jo. Franciscus*, ma *Petrus Franciscus, filius domini Cesaris et domine Lucretie Albore, de Genua,* lo dice il libro precitato sotto il 23 gennaio 1638; il quale soggiunge, in data 18 febbraio 1639, essergli stata prorogata la prova ad altri sei mesi, ma il 23 aprile seguente fu licenziato senz'altro. È famiglia antica genovese questa degli Albora.

N. 550. — Fr. THOMAS MARIA GIOVI, de Genua, in seculo Jo. Benedictus. *Receptus fuit ab eodem patre fr. Faustino de Diano, priore, die 28 martii 1638; professus est sub patre Alberto de Genua, magistro et priore, die 3 aprilis 1639.*

È l'autore dell'ultimo nostro sillabo, postillato e proseguito poi da altri. Questo stesso articolo, che lo riguarda, in parte è scritto di sua mano, e in parte da diversi, e dice: *Fuit lector philosophie Cremone et in hoc conventu, et lector moralis Placentie, et ibidem, et lector primus; magister in teologia a rev.mo Marino, prior Papie et socius provincialis de anno 1664; lector primus in hoc conventu per septem annos, prima et secunda vice; bis electus prior Cremone, et una vice electus prior Placentie, quos prioratus renunciavit, et prior Placentie secunda vice anno 1685. Sancti Officii consultor Placentie, Papie et Genue anno 1665, et per triennium vicarius s. Officii Placentie. Modo in hoc anno vivit prior huius conventus, electus hoc anno 1666 usque ad annum 1668, et iterum lector primus in hoc conventu 1669 et 1670. Deinceps baccalaureus in studio generali Bononiensi usque ad an. 1675; magister provincie factus anno 1674, in capitulo provinciali Placentino approbatus et acceptatus, unanimi consensu. In hoc anno 1686 vivit prior Corneliani, confirmatus tertio ab E.mo Cibo, cardinali, ad instantiam excellentissime ducisse de Auria.* Ove fu anche parroco nel 1678-82 e 1685-88.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Est etiam auctor historie huius, que continet merita, nec non dignitates, et in ecclesia et in religione, filiorum huius conventus S. M. de Castello Genue. Et prelo mandata Physica *Caietani Bononie de suis expensis, cum suimet assistentia, reversus est iterum ad pristinum conventum s. Jacobi Corneliani, post completum biennium sui prioratus in conventu s. Johannis in Canalibus, Placentie, ubi de mandato rev.mi patris generalis Antonii Monroy, deque consilio suorum amicorum doctissimorum composuit et extendit in scriptis* Metaphysicam *eiusdem E.mi Caietani anno 1685 et 86, cito et proxime in lucem edendam, si placuerit rev.mo patri fr. Antonino Cloche, electo in magistrum generalem Ordinis die 1 iunii 1686, cum opusculo de* Reformatione totius orbis christiani, precipue status regularis, *aliisque manuscriptis* De vita spirituali de facili capessenda.

Electus provincialis utriusque Lombardie in capitulo celebrato Mantue anno 1688, non sine speciali providentia divina, dicavit suam Metaphysicam *Caietani regine Svetie, liberavitque provinciam ab iniuriis aliquorum qui vulgo dicuntur Cavotti, et studium generale Bononie, occupatum ab iisdem, restituit in pristinum, et ideo acclamatus Rome et extra a S. R. E. cardinalibus liberator patrie et provincie. Vivit hoc anno 1696 in suo conventu S. Marie de Castello Genue, septuagenarius supra quinque.*

Come dico a pag. 205 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, saremmo al buio sul tempo di sua morte, se le *Notizie cronologiche* non venissero in nostro aiuto, col notificarcela successa il 22 dicembre 1697. Ove qui sopra è detto essere il Giovi *auctor historie huius* vuol intendersi non del sillabo, ma dell'altro suo lavoro da me spesso citato come *cronaca* del convento, e che meglio s'intitolerebbe: *De viris illustribus conventus S. M. de Castello, Genuae.* Un zibaldone di notizie, un po' indigesto a vero dire.

N. 551. — Fr. CHRISTOPHORUS de FRAMURA, de Genua, conversus. *Receptus fuit tertiarius a patre fr. Alberto de Genua, priore, die 10 iulii 1639; professus est conversus, die 3 aprilis 1642. Obiit Genue, anno 1647.*

Il libro consigliare che tace della accettazione a terziario, riporta la sua vestizione sotto il 15 febbraio 1640 in società al converso seguente del n.° 554, e li dice amendue *genuenses.* Dunque Fra-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mura qui è cognome, non paese, e il Framura era appunto un casato nostro. La data di professione del 3 aprile 1642 discorda dal libro consigliare, il quale registra l'ammissione sua a professare solo ai 2 luglio 1642; dunque professò dopo quel giorno.

N. 552. — Fr. MICHAEL ANGELUS BULLUS, de Genua, in seculo Jo. Augustinus. *Receptus fuit a patre fr. Alberto de Genua, priore, die 29 septembris eiusdem anni; professus est tempore suo.*

Continua il Giovi: *Fuit lector, et prior Corneliani, et Savone 1665, et Tabie 1668, iterum prior Savone 1675, et electus in priorem Castelli 1673, cui post octo dies renuntiavit. Est deinde datus in priorem Savonensem. Hoc anno 1680, post confessionem Mediolanensem, vivit confessarius monialium s. Catherine Brixie; 1682 s. Silvestri Pise, secundus confessor; prior s. Dominici Genue 1688; vivit adhuc 1690.*

Ove si parla di lui nel libro consigliare, sempre è detto *de Monelia*, di cui infatti i Bollo sono originarii, e lo scrive lui stesso. Le sole *Notizie cronologiche* ci apprendono l'anno di morte del p. Bollo, e fu il 1692 addì 8 luglio. Trent'anni prima era stato parroco in chiesa nostra, cioè il biennio 1662-64, di nuovo nel 1681-83, e la terza volta dal 1687 al 1688.

N. 553. — Fr. ANGELUS DOMINICUS REBUFFUS, de Genua, in seculo Jo. Nicolaus. *Receptus fuit cum supradicto, et professus.*

Nel sillabo del Giovi è di lui il seguente elogio: *Vir vere simplex et timens Deum, recedens a malo et operans bonum. Supprior conventus in hoc anno 1669, et prior Uvade. Obiit anno 1675, magister novitiorum simplicium, et director monialium nostrarum tertii Ordinis;* e morì il 14 febbraio secondo le *Notizie cronologiche.*

Sono in archivio molte carte che lo riguardano; precipuo il testamento di sua madre Caterina Marassano, q. Francesco, e vedova di Pietro Rebuffo, con cui addì 24 agosto 1652 nomina il suo figlio, p. Angelo Domenico, suo erede universale. L'eredità era abbastanza cospicua, a giudicarne dai mutui susseguiti. Di questo pio religioso tenni parola a pag. 53 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Anch'egli governò la parrocchia nostra gli anni 1672-74. Antichi cittadini genovesi furono i Rebuffo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 554. — Fr. JO. BAPTISTA de NOVIS, de Genua, conversus. *Receptus fuit cum dictis, tertiarius, postea professus est expleto triennio.*

Nel libro dei consigli trovo che, in data 15 febbraio 1640, *induti fuere habitu conversorum fr. Christophorus et fr. Jo. Baptista, ianuenses, tertiarii.* Il Cristoforo è il precedente Framura, e il Gio. Battista è l'attuale, che fu posto a servizio nella nostra speziaria, ove non die' guari saggio di capacità e di fedeltà, come narreremo altrove. Qui noto soltanto che in più luoghi vien chiamato *fr. Jo. Baptista de Novis,* che probabilmente dovea esser il suo casato, e che perciò aggiungo al testo. Vedasi al n. 176, a pag. 78.

N. 555. — Fr. ALBERTUS SOLIMANUS, de Genua, in seculo Jo. Baptista. *Receptus fuit ab eodem priore, anno 1640 die 19 februarii; professus est tempore suo.*

Leggiamo di lui nel Giovi: *Fuit lector philosophie in conventu s. Dominici Genue, et theologie moralis Ferrarie primo, et Venetiis lector theologie scholastice per plures annos, et magister in theologia, et magister studii Bononiensis; modo Rome 1666 confessor monialium s. Dominici Magnanapoli, et anno 1668 socius rev.mi patris commissarii in Urbe; et 1670 creatus magister provincie et datus in inquisitorem Placentie, et in presenti anno 1675 perseverat inquisitor Ancone. Sub Innocentio XI est datus 1679 inquisitor Cremone. Suis expensis ornavit ex integro totam bibliothecam, reformando illam ornamentis, nec non quamplurimis libris, et instituendo, ex commissione rev.mi generalis Antonii Monroy, bibliothecarium, patrem fr. Thomam M. Giovi, magistrum provincie. Vivit adhuc hoc anno 1680 inquisitor Cremone, et 1681.*

È strano che nel libro consigliare questo giovane sia chiamato *Zignagus Jo. Franc.* e non *Solimanus;* nè può dubitarsi si tratti di lui, poichè concorda benissimo la data 19 febbraio 1640, e vi si dice che *appellatus fuit fr. Albertus.* Ne parlammo in special modo a pag. 244 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* noverandone le cariche sostenute. Esso è stato il più benemerito fra tutti i figli di Castello, poichè sono senza numero i doni di libri, di quadri, di suppellettili sacre, reliquie e argenterie, fatti al convento nostro. N'esiste in archivio una nota sotto l'anno 1683. Qui poi morì, benedetto da tutti, il 2 dicembre 1704, d'anni 80 e sei mesi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 556. — Fr. JO. VINCENTIUS PRETE, de Genua, in seculo Jo. Bernardus. *Receptus fuit a patre fr. Vincentio de Sigestro, priore, anno 1641 die 14 aprilis; professus est die 27 iulii anni 1642. Obiit Ferrarie primo, anno 1648 die 20 decembris.*

Tutti i tre codici Bottaro, Borzino e Giovi lo chiamano Prete, e n' esiste tuttora la famiglia; sebbene sia più frequente l' altra dei Preve. Morì ancor studente a Ferrara.

N. 557. — Fr. PACIFICUS, de Genua, in seculo Nicolaus, conversus. *Receptus fuit ab eodem priore, dicta die, tertiarius, et conversorum habitum suscepit, anno 1643 die 10 iulii, a patre fr. Philippo de Turrilia, priore, et professus est tempore suo. Obiit Genue, 1657, peste.*

Ove nel libro consigliare si parla di lui sotto il 5 maggio 1643 per dargli l' abito di converso, non è riferito il suo parentado, e neppur agli 11 luglio 1644 quando fu ballottato per la professione.

N. 558. — Fr. LAURENTIUS LOMELLINUS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore de Sigestro, anno 1641 die 6 iulii; professus est anno sequenti, die 24 augusti.*

Così lo commenda il Giovi: *Fuit lector, factus a rev.mo Marino, generali, et sacrista primus in hoc conventu, valde utilis ecclesie et sacristie, ut etiam de facto perseverat sacrista primus presenti anno, 1680. Obiit die 16 septembris hoc anno 1681, longa infirmitate consumptus, etatis sue annorum 56.*

Conferma il qui sopra detto il libro consigliare, dove ai 25 settembre 1681 narra l'elezione del suo successore in ufficio, il p. Gio. Battista Invrea. Il compilatore delle *Notizie cronologiche* ha quest'altre memorie « Fr. Gio. Lorenzo Lomellini, nipote carnale *ex sorore* di monsignor arcivescovo di Genova (Giulio Vincenzo Gentile), restò impiegato per lungo corso d' anni nell' ufficio di sacrista maggiore, per i beneficii segnalati fatti alla chiesa di Castello; e fra gli altri, fece un apparato doppio per tutta la chiesa di damaschi rosso e giallo, con la colletta di più limosine che portava la somma di lire quarantamila incirca di monete di Genova ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 559. — Fr. JO. ALBERTUS CARDINALIS, de Genua. *Receptus fuit ab eodem priore, anno 1642, die 2 februarii; tacitam professionem incurrit post annum et duos menses, et solemnem emisit die 25 maii anno 1643. Fuit lector philosophie in hoc conventu. Obiit Genue, anno 1657, peste.*

Lo credo nipote del p. Alberto Cardinale, segnato al n.° 505, e fratello di certo al p. Vincenzo, missionario all' Indie, posto al n.° 541. La dizione *Cardenarius* per Cardinale, usata qui dai sillabisti, è consentanea al dialetto e pronunzia genovese. Io l'ho tolta.

N. 560. — Fr. ANGELUS VINCENTIUS ANFUSSIUS, de Genua, in seculo Jo. Baptista. *Receptus fuit cum eodem, et professus est tempore suo in manibus patris fr. Philippi de Turrilia, die 2 februarii 1643.*

Anche di lui scrive il Giovi: *Fuit lector sacre scripture per plures annos in hoc conventu, et satis gratiose per plures annos conciones habuit, et Uvade in quadragesima, anno 1664. Predicator annualis conventus huius 1676. Vivit in hoc anno 1680 in suo conventu, et 1682, et 1686 lumine privatus in oculis. Vivit adhuc organista in hoc conventu 1690.* Se il vero dicono le *Notizie cronologiche*, sarebbe morto il 23 dicembre 1693. Tocco di lui come organista a pag. 343 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Il codice Bottaro lo accenna ancora come *picture studiosus;* sarebbe stato l' unico dilettante di pittura tra i figli di Castello; ov' anche resse la parrocchia il biennio 1658-60.

N. 561. — Fr. NICOLAUS MARIA INVREA, de Genua, in seculo Nicolau. *Receptus fuit a patre fr. Philippo de Turrilia, priore, anno 1643 die 25 maii; et professus est tempore suo, in manibus patris fr. Angeli Tassi, prioris, die 29 maii 1644, in sero.*

Di nuovo lo stesso: *Fuit lector philosophie Mantue et Bononie, et theologie Genue, in s. Dominico. Laureatus Bononie magister in theologia anno 1668, in capitulo provinciali ab adm. rev. patre fr. Julio Vinc. Gentili, provinciali electo, ex ordine et commissione rev.mi patris generalis, fr. Io. Bapt. de Marinis. Vivit hoc anno 1680 in suo conventu et 1686, infelici valetudine. Obiit die 19 novembris 1698, omnibus sacramentis refectus, etatis sue annorum circiter 72.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 562. — Fr. RAYMUNDUS MAINERUS, de Genua, in seculo Jo. Andreas. *Receptus fuit ab eodem priore, die ultima eiusdem mensis et anni; professus est tempore suo, die 5 iunii 1644, in manibus eiusdem prioris, fr. Angeli Tassi.*

Continua: *Fuit lector philosophie Pisauri, magister novitiorum hic, et prior Uvade, ad quem conventum restituit rotam mulinariam, seu mulinum. Modo 1666 est prior Tabie, et magister sub rev.mo generali de Marinis, ex gratia. Modo 1675 prior Corneliani, et 1677 rector collegii Alaxii. Vivit hoc anno 1680 confessor in ecclesia huius conventus. Obiit 1687,* e ai 18 aprile, segnano le *Notizie cronologiche.*

N. 563. — Fr. JOSEPHUS MARIA REBUTTUS, de Genua, in seculo Marcus Antonius. *Receptus fuit et professus, cum dicto.*

Sempre lo stesso: *Fuit lector, examinatus, ex gratia rev.mi generalis, in hoc conventu, et laureatus per magistrum fr. Deodatum Gentilem, priorem; erat enim tunc annus in quo pestis grassabatur Genue. Fuit lector philosophie in hoc conventu, et sindicus, et anno 1669 prior electus et confirmatus in hoc conventu de mense septembri, et iterum anno presenti 1675 electus fuit prior, secunda vice, post prioratum Savonensem. Vivit hoc anno 1681 confessor monialium s. Agnetis Bononie, 1682-83, et prior Uvade 1686.* I biennii di priorato a Castello furono 1669-71 e 1675-77, e l'epoca di morte il 28 febbraio 1691, giusta le *Notizie cronologiche.* Tenne l'ufficio di parroco in chiesa nostra, appena uscito da priore, cioè nel 1678-79.

N. 564. — Fr. PAULUS MARIA MOCONESI, de Genua, in seculo Alexander Maria Carolus. *Receptus fuit similiter cum dictis, et professus. Obiit Genue, peste, anno 1657, apud Albarium.*

Nipote probabilmente dell'altro p. Paolo Moconesi, di cui al n.° 461. La famiglia è genovese, ed esiste ancora oggidì presso s. Ambrogio l'archivolto da essa intitolato.

N. 565. — Fr. ANGELUS DOMINICUS GRIMALDUS, de Genua, in seculo Dominicus. *Receptus fuit a patre fr. Angelo de Genua, priore, anno 1644 die 24 decembris; professus est Florentie, nomine huius conventus, anno sequenti, suo tempore.*

Copio dal Giovi: *Fuit lector artium in collegio Salmanticensi, in Hispania, et theologie in conventu Malagensi, et regens Panormi, de*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

anno 1663. Magister fuit in theologia, et electus prior unanimiter in hoc conventu anno 1668, dum detineretur Matriti in Hispania apud illam curiam, et magister provincie declaratus in capitulo generali electivo, de anno 1670, et datus est regens pro studio Bononiensi; et anno 1671 est electus prior secunda vice, et anno 1674 fuit in capitulo provinciali Placentie datus, auctoritate apostolica, preses et vicarius provincialis in capite, et in presenti anno 1675 est socius rev.mi Roccaberti. Et tandem assumptus in episcopatum Mileti, suffraganeus E.mi cardinalis Grimaldi, episcopi Albani, anno 1675. Obiit Rome, mense aprilis 1682.

Ricavo dal libro consigliare essere stato figlio *domini Thome Grimaldi et domine Dorothee Pallavicine;* non che d'aver sostenuto il suo primo esame di ammissione all'abito *multa cum eius laude.* Addì 25 novembre 1645 fu accettato alla professione e figliazione di Castello. Vescovo lo divenne l'anno 1679, e non di Mileto, ma di Modone, come meglio provo nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello,* ove in più incontri parlo di lui; e nei *Vescovi Domenicani Liguri* ne stesi un'apposita biografia.

N. 566. — Fr. THOMAS MARIA NIGRONUS, de Genua, in sec. Laurentius Maria. *Receptus fuit a patre fr. Angelo Tasso, priore, anno 1645 die 7 martii, hora prima noctis; professus est tempore suo.*

Dallo stesso: *Fuit lector, et sepius predicavit gratiose. Modo 1666 est in hoc conventu lector sacre scripture, et anno 1669 rector collegii Alaxii; in presenti anno 1675 lector sacre scripture, et predicator per annum in hoc conventu suo, secunda vice, promotor Rosarii anno 1676. Vivit presenti anno 1680. Obiit die 8 februarii 1683.*

Nel libro consigliare è segnata la ammissione di lui, e dei tre seguenti, all'abito, addì 8 febbraio 1645, e poco dopo alla professione sotto il 3 maggio 1646. Nel 1677 resse la parrocchia nostra di Castello. È un cenno di lui nella prima delle succitate mie opere. La patrizia famiglia Negrone prospera ancor oggidì in Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 567. — Fr. ANGELUS THOMAS GEIROLA, de Genua, in seculo Mattheus. *Receptus fuit cum dicto, eodem tempore, et professus est etiam cum ipso.*

Abbiamo in lui un missionario all'estero. *Hic anno 1649 ad Indos se contulit, ubi usque ad hunc annum 1668 commoratur, laborando in vinea Domini, et ultra in presenti anno 1680 et 1682. Obiit Guatimale, in Indiis, absque sui memoria.* Nel libro consigliare lo trovo scritto Giriola e Giliola, che non sono casati genovesi, mentre lo è Geirola, cui oggi vedo mutato in Geriola e Girola. Nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, a pag. 354, lo rammemoro.

N. 568. — Fr. ANGELUS CLEMENS CLEMENTE, de Genua, in seculo Franciscus. *Receptus etiam fuit et professus cum supradictis.*

Osservantissimo frate e dotto teologo, non che pio scrittore, si diè a conoscere in tutto il viver suo il p. Clemente. *Fuit lector philosophie Mediolani, theologie moralis Genue in s. Dominico et Placentie, et primus Papie, et lector sacre scripture in domicilio Urbini anno 1664, modo 1669 in conventu s. Sabine; magister in theologia sub rev.mo generali Jo. Baptista de Marinis, et vicarius s. Nicolai Rome, in rigore observantie; et presenti anno 1675 assumptus per breve pontificium in provincialem utriusque Lombardie. Vivit hoc anno 1680 prior Tridinensis, et 1682 in reformatione conventuum prior s. Dominici Ferrarie. Datus baccalaureus de anno 1686, post annum et menses renuntiavit regentiam studii Bononiensis. Obiit die 2 octobris 1693 in conv. s. Nicolai Rome, longa infirmitate consumptus, etatis sue annorum 66.* Anche di lui è discorso più volte nella succitata opera.

N. 569. — Fr. THOMAS ELIAS ARDISSONUS, de Tabia, in seculo Jo. Dominicus. *Receptus ibidem fuit et professus cum dictis.*

Il presente religioso sortì dalla natura le più pregiate doti di mente e di cuore, e ne seppe usare a profitto suo e altrui. *Fuit lector philosophie in conventu s. Dominici; deinde magister a rev.mo Marino creatus, lector primus Mediolani, et regens Prage in Austria, ac prior, et magister provincie, et provincialis Boemie declaratus de anno 1670 in capitulo electivo generali Rome, et anno 1672 fuit re-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vocatus a Boemia et assumptus in socium a rev.mo Roccaberti, et deinde datus ab eodem in regentem Bononie, anno 1674 in mense ianuarii, ubi modo perseverat presenti anno 1675; electus et confirmatus prior Bononiensis, 1676-77-78. Vivit presenti anno 1680 in suo conventu, et 1681 prior electus in conv. s. Dominici Genue, et auctoritate apostolica ab Innocentio XI confirmatus et datus, cassata prius electione ab eodem pontifice, sed proh dolor! vix in possessione prioratus, a lecto ad catalectum, post 29 dies infirmitatis, die 2 septembris in presenti anno 1681 obiit, merentibus fere omnibus, etatis sue annorum 54.

È cenno di sua prematura morte nel libro dei consigli sotto il dì 7 settembre 1681. Sotto troppi aspetti ho dovuto trattare di questo ragguardevole individuo nei spesso ricordati *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 570. — Fr. JO. DOMINICUS GRIMALDUS, de Genua, in seculo Jo. Baptista. *Receptus fuit cum dictis, sed professionem emisit anno 1646, die 3 septembris.*

Cum, commenta il Giovi, *ob quasdam rationes, que hinc inde vertebantur, in dubium esset an rite et recte professus esset, anno 1651 mense februarii, professionem ratificavit in manibus patris Guglielmi* (sic) *Foci, provincialis. Fuit lector. Obiit Genue, anno 1657, peste.*

In data 6 marzo 1646 gli fu prorogata la professione per salute malferma, e ai 24 luglio gli venne permessa; la ratifica poi da esso fattane, addì 17 febbraio 1651, è inserita nel libro consigliare. In seguito lasciò un po' a desiderare nella sua condotta, ma morì presto.

N. 571. — Fr. JO. BAPTISTA LAZANIA, de Genua. *Receptus fuit Neapoli, nomine illius conv. a patre fr. Julio Antonio de Papia, priore, anno 1646 mense februarii die 27; professus autem fuit suo tempore, sed nomine huius conventus, ex indulto sacre Congregationis.*

Riferisco dal Giovi: *Fuit lector, modo prior Corneliani 1666, prima et secunda vice; et parochus 1676. Obiit mense augusti 1679, ex infirmitate paucorum dierum.* In data 19 gennaio 1646 nel libro consigliare è registrata la sua accettazione in figlio, ma sopra numerario. Morì a Castello il 2 agosto 1679, dice il libro stesso. Sono in archivio talune carte che ne dicono il nome di sua madre

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Brigida, e della sorella, magnifica Giovanna Veneroso, la quale, alla morte del fratello, invasene la eredità contro i padri di Castello, che perciò ne mossero lite.

Dove qui sopra il sillabo dice che il p. Lasagna fu parroco nel 1676, vuolsi intendere di Castello. A s. Giacomo di Cornigliano lo era stato l'anno 1665, e lo stess'anno venne qui da noi per lo stesso ufficio la prima volta. Dico prima, perchè resse la nostra cura parrocchiale ben quattro volte, cioè il 1665, 1675-76, di nuovo nel 1676 dopo breve intervallo, e 1679, in cui morì in carica. La sua sorella potè a ragione impalmare il nobile Veneroso, essendo anche i Lasagna patrizi genovesi di antica data.

N. 572. — Fr. ANGELUS VINCENTIUS MUTIUS, de s. Gottardo, tertiarius. *Receptus fuit a patre fr. Petro martyre Bullo, priore, anno 1648, die 2 septembris, hora 1 noctis; professus anno 1657, 4 februarii.*

Il casato Muzio, solo fra tutti i sillabi, me l'offre il Borzino. Il Giovi continua: *Modo, usque ad annum 1675 presentem, perseverat socius adm. rev. p. fr. Thome M. Giovi, magistri provincie. Vivit 1680 et 82, refectorarius Castelli, ubi obiit 1685 podagra cruciatus.* È stato ammesso all'abito di terziario il 27 agosto 1648 e ai 3, non ai 2, settembre seguente lo vestì il priore, come dice il libro consigliare, che lo chiama nel secolo *Johannes de Genua.* Lo scapolare nero di converso gli fu conferito il 28 luglio 1655; e andato al convento di s. Domenico per l'anno di prova, professò dopo il 15 gennaio 1657.

N. 573. — Fr. CAROLUS DOMINICUS SPINULA, de Genua. *Die quinta decembris 1652 connumeratus fuit inter filios conventus, de licentia rev.mi generalis, Jo. Baptiste de Marinis, et consensu filiorum conventus presentium.*

Prosegue il Giovi: *Indutus fuerat habitu religionis, nomine conventus Neapolitani, anno 1646, die 26 februarii, et anno elapso professus etiam fuit eodem nomine. In seculo vocabatur Leander Spinula, filius domini Thaddei. Obiit Genue, 1657, peste.*

Finito il suo noviziato a Castello, addì 22 gennaio 1647 era accettato alla professione, che poi emise il 26 del seguente mese. Nel libro consigliare sotto la data 5 dicembre 1652 è inserita la facoltà concessa dal rev.mo generale De-Marini, e la susseguita

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accettazione in figlio, come è detto sopra. Su 23 votanti, riportò 22 voti favorevoli. Si era agitata anche prima la causa della sua affigliazione, ma la maggioranza dei padri gli fu contraria. Era allora membro del convento di s. Caterina a Formello, in Napoli.

N. 574. — Fr. THOMAS ALBARIUS, de Genua. *Connumeratus fuit inter filios conventus ex licentia ut supra, per fr. Angelum Tassum, priorem, anno 1655.*

Fuit prior Corneliani, modo parochus 1666, et anno 1669 confessor monialium Salis, et presenti anno 1675 confessor ordinarius monasterii s. Silvestri Pise. Vivit 1686. Obiit anno 1690 die 17 ianuarii. L'atto di sua accettazione in figlio sta inserito nel libro consigliare sotto il 17 settembre 1655, da cui apprendo appartenesse prima al convento di Ovada. Parroco a Castello lo fu nel biennio 1666-67; la seconda volta nel 1679-81, e la terza nel 1688-89. Ma lo era stato eziandio a s. Giacomo di Cornigliano, correndo il 1663-65.

L'elenco dei parrochi di questa chiesa nostra rurale e conventuale, mi venne favorito soltanto nei presenti giorni dall'egregio e indefesso ricercatore di storia ecclesiastica genovese, rev. Angelo Remondini; ragione per cui ho taciuto di molti altri titolari della parrocchia di Cornigliano-Ligure (come oggi è chiamato quel comune), che n'ebbero precedentemente la cura. Forse m'accadrà trattarne di proposito nel seguito. Ne citerò ora qui i nomi, e sono i padri: Francesco Dernice del n.° 300; Benedetto Durazzo del n.° 323; Nicolò Bracelli del n.° 303; Benedetto Basadonne del n.° 297; Pier martire Torriglia del n.° 372; Gregorio Sestri del n.° 254; Giorgio Bottaro del n.° 250; Ludovico Adorno del n.° 388; Francesco Dernice del n.° 300, la seconda volta; Sisto Pippi del n.° 455; Cherubino Bozomo del n.° 523; Tommaso M. Giovi del n.° 550. Questi soli erano figli di Castello.

N. 575. — Fr. ANGELUS MARIA de PINCETIS, de Genua. *Habitum suscepit anno 1655, nomine huius conventus, et professus est eodem nomine in conventu s. Dominici, anno 1656, de mense septembris.*

Il p. Pinceti dopo brevi anni, lasciato Castello, passò a s. Domenico, come narra qui anche il Giovi: *Ivit ad conventuales s. Dominici, affiliatus ibi, ex licentia rev.mi magistri, absque licentia filiorum.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Era stato accettato in figlio di Castello il 28 settembre 1655, e chiamavasi prima *Jo. Andreas, filius domini Petri Jo., civis genuensis, et Marie Catharine de Ferrariis.* Conferma il sopra detto l'elenco dei figli del convento di s. Domenico, ove leggo: *Angelus Maria Pincetus de Genua, vestitus fuit per manus p. Antonii Marie Bernabò, de Sigestro, priore, die 19 octobris 1655, nomine conventus S. M. de Castello, et professavit in manibus eiusdem, die 31 octobris 1656; sed anno 1662, de superiorum licentia, proponente patre Adriano Dolmetta, priore, die 12 iunii filiorum numero huius conventus s. Dominici cooptatus est. Obiit 1699 die...* (manca) *aprilis.*

N. 576. — Fr. HENRICUS DRACONNIER, de Francia, conversus.

Aromatarius fuit, filius huius conventus a fr. Angelo Tasso, priore, factus, anno 1655. Abiit in Galliam, relicto habitu cum debitis licentiis, factus sacerdos cum prioratu per modum abbatie. Il codice Bottaro dice chiaro l'istituto cui abbracciò: *Transivit ad Benedictinos, ex indulto summi pontificis Innocentii XI, anno 1677.* Di questo valoroso converso, egregio farmacista, organista ed eccellente chirurgo dissi l'elogio a pagg. 228 e 344 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

Da questo punto il continuatore del codice Giovi varia metodo nella compilazione del sillabo, e talvolta segue il modo antico, e tale altra, come qui, pone il solo nome, cognome e patria, facendovi seguire le note biografiche. Anche noi dobbiamo imitarlo, per non scostarci dal testo del codice.

N. 577. — Fr. ALBERTUS MARIA FABIANI, de Genua.

Obtenta licentia a rev.mo generali, fr. Jo. Bapt. de Marinis, anno 1658 connumeratus fuit inter filios conventus omnibus calculis favorabilibus, per patrem et mag. fr. Deodatum Gentilem, priorem. Fuit prior huius conv. anno 1664. Vivit hoc anno 1680 et 1681; confessor ill. ac rev. archiepiscopi Gentilis in suo palatio 1682 et 1686; paralysi affectus vivit 1690. Obiit die 23 februarii, hora 20, post prandium, 1691. La sua

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accettazione in figlio di Castello ha la data 13 aprile 1658; nel quale anno fungeva da agente, qui in Genova, pel sullodato generale dell' Ordine, per interessi finanziarii colla Spagna ecc. Cadde il biennio del suo priorato da noi nel 1664-66.

N. 578. — Fr. DOMINICUS FRANCISCUS TASSORELLUS, de Genua, filius D. Francisci.

Habitum suscepit in conventu s. Dominici anno 1655, nomine illius conventus; professionem vero emisit nomine huius conventus anno 1657, die 6 ianuarii. Obiit Genue, anno 1657, peste. Parla più preciso il sillabo ms. di s. Domenico. *Dominicus Franciscus Tassorellus, de Genua, filius Francisci, vocatus Nicolaus, fuit indutus a patre Antonio Maria Bernabò, priore, nomine huius conventus, die 19 octobris 1655, professavit exinde nomine conventus Castelli, in manu eiusdem prioris, die 21 ianuarii 1657. Quo anno, una cum aliis, morbo epidemico obiit.* Il libro consigliare di s. Domenico lo dice invece professato il 20.

N. 579. — Fr. ADAMUS MARIA CENTURIONUS, de Genua, filius D. Marci.

Ex licentia rev.mi magistri Ord., fr. Jo. Bapt. de Marinis, connumeratus fuit inter filios conventus, omnium calculis (erat primitus filius conv. Avenionensis) anno 1658, priore, patre fr. Deodato Gentili. Fuit lector ex gratia, et prior Sigestrensis et Corneliani, vicarius Petre, 1690. Come quella precitata del p. Fabiani, la sua ammissione a figlio di Castello reca il dì 13 aprile 1658, e amendue nel capitolo provinciale di Bologna 1666 furono confermate. Le *Notizie cronologiche* lo fanno morto il 6 settembre 1707, in convento. Esercitò la carica di parroco in chiesa nostra nel 1668, e nel 1677 di nuovo a s. Giacomo di Cornigliano.

N. 580. — Fr. JO. BAPTISTA INVREA, de Genua.

A ss. domino, papa Alexandro VII litteris suis, in forma brevis, datis, connumeratus fuit inter filios conventus anno 1660; erat primitus filius conventus Sanitatis Neapoli, et fuit lector ex gratia hoc anno 1670; sindicus 1675; vivit hoc anno 1680, sacrista 1682, et prior huius conventus 1686; vivit 1690.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Da un atto consigliare del 5 luglio 1710 si deduce essere egli morto poco innanzi, qui a Castello; e da un altro, del 14 marzo 1718 si ha che *in seculo vocabatur Petrus Franciscus q. Thome*, e che avea rinunziata in favore dei suoi la porzione d'eredità dovutagli sull'asse paterno. In seguito ereditò, forse dalla madre, perchè in archivio nostro, in data 14 dicembre 1723, trovo una carta di debito confesso dai magnifici Gio. Battista e Francesco Maria, padre e figlio Della-Torre, ai padri di Castello, della somma di lire 5590, soldi 3, denari 8, graziosamente imprestate al suddetto Gio. Battista, il 1.° luglio 1709 dal fu padre Invrea, e promettono pagarle in rate di lire 300 l'anno, cominciando dal gennaio prossimo, sino alla totale estinzione del loro debito, rimossa ogni eccezione o contraddizione.

N. 581. — Fr. HORATIUS de FRANCISCIS, de Genua, fil. quond. Excel.mi D. Horatii, in seculo vocatus D. Jo. Petrus Maria.

Habitum nomine huius conventus accepit ab adm. rev. p. mag. Julio Vincentio Gentili, priore, die 5 februarii anno 1662, hora 1 noctis; professus fuit, ex indulto pontificio, die 5 augusti eiusdem anni. Fuit laureatus in conventu s. Dominici Genue ad magisterium a rev.mo episcopo Pereira Lisbonensi; 1682 sindicus. Obiit anno 1686 die 15 mensis septembris.

Non lo dicono i libri, ma io sono di credere che il De-Franceschi si rendesse frate in matura età, poichè il medesimo giorno fu ammesso a far professione e a ricevere gli ordini tutti, maggiori e minori. Ciò il 3 agosto, e ai 25 detto emise la professione solenne. Le *Notizie cronologiche* recitano di lui: « Orazio de Franceschi fu agente dei due padri generali Roccaberti e Monroy, dei quali era anche procuratore per la Spagna, Francia e Indie. Questo religioso ebbe gran destrezza nel maneggio degli interessi del convento, al quale si dimostrò proficuo in diverse occasioni. Morì, contro ogni aspettazione, in Genova l'anno 1686 alli 19 di giugno in casa paterna da s. Lorenzo »; colto forse da insulto apopletico. Discorda perciò la data dalla precedente. Anch'egli ebbe il governo della nostra parrocchia nel quadriennio 1668-71.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 582. — Fr. JO. DOMINICUS BERLINGERIUS, de Sputurno, in seculo Jo. Baptista. *Receptus fuit eodem die et hora, cum supradicto, ab eodem priore; professus est tempore suo.*

Morì poco dopo, giacchè continua il Giovi: *Die 19 martii 1663, quadraginta quatuor diebus a professione, persancte obiit Sputurni, quo profectus erat valetudinis causa.* Ho toccato brevemente di questo caro giovanetto a pag. 54 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 583. — Fr. JACOBUS MARIA MUTIUS, a Sigestro, in seculo Jo. Nicolaus, filius D. Angeli. *Receptus fuit ab eodem priore, die 12 eiusdem mensis, hora 20; professus fuit die 3 martii 1663.*

Finisce così l'articolo: *Modo est in conventu s. Jacobi Foroliviensi lector secundus et moralis, et hoc anno 1680 vivit lector biblicus in hoc conv., et 1682 lector primus in hoc conventu; terminata lectione primaria vivit in conventu 1686; sacrista 1687 et 1690.* Il compilatore delle *Notizie cronologiche* lo colloca fra i religiosi ancor viventi nel 1712, e dice: « Fr. Giacomo Maria Muzio per molti anni fu promotore del ss. Rosario a Castello, e priore una volta nel 1690, e in quello di Sestri il 1694. Oggi esercita l'ufficio di curato della parrocchia »; anzi lo trovo ancor parroco nel 1714. Priore qui da noi lo fu nel biennio 1691-93, non già del 1690. Sarà stato nipote dell' omonimo, posto sopra al n.° 540.

N. 584. — Fr. JUSTUS PAGANINUS, de Carro, conversus. *Receptus fuit ad habitum conversorum ab eodem priore, die 3 martii, hora 1 noctis, eodem anno 1662; et professus fuit die 18 eiusdem mensis 1663.*

Inservit Rome in curia romana rev.mum patrem generalem, scrivea allora il sillabista. Non trovo inserita la sua accettazione e vestizione, ma bensì la proroga fattagli della professione, che poi emise il 18 marzo come sopra. Invece so dai libri di s. Domenico che addì 14 giugno 1659 il priore di quel convento, Benedetto Malaspina, *dedit pro conventu S. M. de Castello habitum tertiariorum Antonio Paganino de Carro, quem vocavit fr. Justus.* Se crediamo alle *Notizie cronologiche* sarebbe morto il 1.° marzo 1702 alla Minerva in Roma, in attuale servizio del generale dell' Ordine.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N 585. — Fr. JULIUS GUANUS, de Turrilia, filius D. Jo. Bened., in seculo Innocentius. *Receptus fuit ad habitum clericorum nomine huius conventus ab adm. rev. patre magistro, fr. Philippo a Turrilia, eius patruo, priore, die 2 iulii 1662; professus est tempore suo.*

Modo in presenti anno 1675 est lector philosophie in hoc conventu. Obiit Derthone lector, febri ethica consumptus anno 1679. Il libro consigliare lo chiama al secolo *Julius Maria*, e non Innocenzo; ma per Innocenzo sta anche il Bottaro, che lo fa lettore terzo qui a Castello, ancora nel 1677.

N. 586. — Fr. CAROLUS COSTA, de Uvada, conversus. *Indutus fuit habitu conversorum ab adm rev. patre magistro, fr. Philippo a Turrilia, priore, die 14 aprilis 1663, hora 18; et professus est.*

Gli fu prolungata la professione di più mesi, ma poi la fece addì 4 luglio 1664, sotto il priorato del p. Alberto Maria Fabiani; e secondo le *Notizie cronologiche* moriva il 7 settembre 1712.

N. 587. — Fr. HYACINTHUS VICECOMES, de Genua, in seculo vocatus presbiter Bartholomeus.

Habitum religionis suscepit ab adm. rev. patre magistro, fr. Philippo a Turrilia, priore. Iste erat curatus seu prepositus ecclesie parochialis in loco Monelie, quam prepositurum renunciavit ut religioni nostre nomen daret, et suscepit habitum die 2 maii 1663. Die 3 novembris, ex breve Alexandri VII pape, professus fuit post sex menses, ex indulto, ut dixi. Obiit 1688. Nella sottoscrizione alla fatta professione confessa avere anni 44 circa. Variano la data di morte nel giorno 26 novembre 1687 le succitate *Notizie cronologiche.* Ancorchè rinunciato avesse la cura parrocchiale di Moneglia per rendersi frate, esercitò l'uffizio stesso qui da noi, in chiesa di Castello, per un quinquennio, dal 1683 al 1687, e forse morì in carica.

N. 588. — Fr. JOSEPHUS MARIA CURLUS, de Tabia.

Studens, qui ex conventu Tabie ad hunc conv. affiliatus fuit, sub patre Fabiano priore, cum debitis licentiis rev.mi generalis, Jo. Bapt. de Marinis, et consensu adm. rev. patris fr. Jo. Thome Puteobonelli, provincialis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lombardie, anno 1665 die 4 aprilis. Est lector secundus Ravenne, et in anno 1670 lector secundus huius conventus, et 1675 lector moralis et biblicus, et primus in hoc conventu 1681. Examinatus ad lauream magisterii anno 1679, sed nondum laureatus, sicuti et etiam nondum approbatus ad magisterium studii in studio Bononiensi. Vivit 1687, prior S. M. de Castello. L'atto di sua affigliazione a Castello, co' relativi assensi sopracitati, trovasi nel libro dei consigli sotto la data qui innanzi scritta. Il biennio di suo priorato a Castello corse dal 1687 al 1689.

N. 589. — Fr. THOMAS MARIA BORELLUS, de Tabia.

Sacre theologie magister, ex indulto Alexandri pape VII, sub brevi dato 1665, affiliatus fuit huic conventui sub patre fr. Fabiano, priore, ex conventu suo originali Diani prius, et postea Corneliani. Fuit lector primus theologie in conventu s. Dominici Genue et in hoc conventu; 1666 est lector biblicus in conventu Bononiensi; inquisitor Eugubiensis, et inquisitor Tortone 1668 sub Clemente IX; et 1670 creatus magister provincie. Adhuc in presenti anno 1680 vivit inquisitor Derthonensis, 1682, et 1687 renunciavit inquisitioni, et vivit in hoc conventu Castelli 1690.

Il breve pontificio reca la data 15 gennaio 1665, ma fu letto alla comunità solo ai 13 giugno, e accettato. Dopo la sua morte, accaduta nel dicembre 1709, nacque lite per l'eredità dei beni fra il convento di S. Maria delle Grazie di Diano, e il nostro; il maestro generale Pipia, in data 6 maggio 1724, emanò la sua sentenza, distributiva dei beni lasciati, ma i padri di Castello punto soddisfatti appellarono alla s. Congregazione. Parlo del p. Borelli in due luoghi dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 590. — Fr. LUDOVICUS CORSINI, de Lauda, conversus.

Affiliatus fuit huic conventui ad instantiam patris magistri Giovi, anno 1666, assignato ipsi anno probationis in conv. s. Dominici Genue, in quo, anno sequenti, professionem fecit in eodem conventu. Modo est socius a. r. p. fr. Faustini Vacherii, magistri provincie, qui obiit anno 1685; ibique fungitur officio vestiarii, etiam hoc anno 1690. Obiit die 5 maii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1702. La sua affigliazione nel libro dei consigli è accettata dai padri vocali in data 14 agosto 1666, e v' è chiamato *fr. Angelus Ludovicus de Lauda*. Sotto il 13 novembre 1687, in cui è di nuovo parola di lui, è chiamato *Ludovicus Corsinus de Lauda;* in Corsini abbiamo dunque il suo casato, e gli fu patria Lodi. Le *Notizie cronologiche* lo dicono mancato di morte repentina il 6 maggio 1703.

N. 591. —Fr. PETRUS MARTYR JUSTINIANUS, de Chio.

Novitius professus, ex conventu suo originali affiliatus fuit, sub patre fr. Thoma M. Giovi, priore, cum debitis licentiis rev.mi patris, fr. Jo. Bapt. de Marinis, mag. Ord., unanimiter a filiis conv. S. M. de Castello acceptatus, anno 1667, die 2 maii. Modo de anno 1675 est lector quartus in conv. s. Dominici Genue; hoc anno 1680 vivit lector biblicus in conv. Regiensi, et 1681 lector primus s. Dominici Genue; 1682 vivit vicarius generalis Pere in insula Chiensi; 1686 perseverat. Sub provincialatu magistri Giovi habuit duos prioratus, Ariminensis conventus et Faventini, in quo, adhuc prior, vivit hoc anno 1690, et expleto prioratu datus fuit in confessorem monialium s. Agnetis Bononie. Deinde post aliquos menses factus archiepiscopus.

La sua ammissione a figlio di Castello è registrata nel libro dei consigli sotto la data soprascritta, 2 maggio 1667. Di lui ho detto in molti luoghi dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e vedine la completa biografia a pag. 351 dei *Vescovi Domenicani Liguri.*

N. 592. — Fr. HIPPOLYTUS NICOLAUS FABIANUS, de Genua, in seculo Jo. Baptista. *Fuit indutus habitu, nomine huius conventus, ab adm. rev. patre fr. Thoma M. Giovi, priore, die 3 iunii 1667, et professus est tempore suo, anno 1668.*

Hoc anno 1681 vivit lector moralis; in hoc conventu 1686; adhuc, terminata lectione morali, vivit lector primus 1687; hoc anno 1690 est lector biblicus. Obiit, consumptus febri maligna, anno 1692 die 1 iulii, etatis annorum 42. Variano di poco le *Notizie cronologiche*, facendolo morto il 2 luglio 1692, ma lo appellano Ippolito Maria. Nel biennio precedente 1690-91 retto avea, come parroco, la chiesa nostra di Castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 593. — Fr. MICHAEL, de Sigestro, conversus. *Indutus habitu ab adm. rev. patre magistro Giovi, priore, anno 1667, et professus tempore suo, anno 1668.*

Nel libro dei consigli è chiamato *Michael de Burghetto*, non *de Sigestro*, ed essere stato vestito il 3 giugno 1667, professato l'11 giugno 1668. Le *Notizie cronologiche* invece lo dicono Michele del Borgo, e morto nel convento di Sarzana addì 24 ottobre 1698.

N. 594. — Fr. MANSUETUS, de Carro, conversus. *Indutus habitu conversorum ab a. r. p. magistro Giovi, anno 1667; professus est tempore suo, anno 1668.*

Inservit hoc anno 1686 monasterio Spiritus Sancti, et 1690. Nel precitato registro vien appellato *Mansuetus de Clusula*, vestito e professato col precedente. Più tardi, in data 14 gennaio 1707, è parola nel libro dei consigli d'un converso anziano e prudente, chiamato *Mansuetus Guarisolli;* e siccome non v'era altro di tal nome di religione, stimo sia il presente; ma non sono sicuro.

N. 595. — Fr. ANGELUS, de Sarzana, conversus. *Indutus habitu conversorum ab eodem p. priore, ut supra, anno 1667; professus est tempore suo, anno 1668. Obiit ethicus in sua patria.*

L'11 giugno 1667 fu il giorno di sua accettazione e vestizione; è taciuto anche di lui il cognome. Nel codice Bottaro c'è: *Obiit 1673.*

N. 596. — Fr. DOMINICUS, de Carro, conversus. *Receptus fuit ad habitum tertiarii a p. fr. Thoma M. Giovi, et indutus habitu conversorum in conventu s. Dominici ab a. r. p. mag. fr. Antonino de Genua, ubi explevit annum sue probationis, et professus est tempore suo, nomine huius conventus.*

Inservit hoc anno 1686, perseverans ut socius in episcopali domo, ill.mo ac rev.mo domino, fr. Julio Vincentio Gentili, archiepiscopo Genue. Sogliono i religiosi nostri quando sono nominati vescovi, condurre seco un converso probo e capace, pel loro più intimo personale servizio. Tale era il presente Domenico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 597. — Fr. THOMAS de BERRA, de Nicia, in seculo Octavius Mauritius. *Fuit indutus habitu ab eodem a. r. p. priore, magistro Giovi, die ...* (manca) *octobris 1667, nomine huius conventus.*

Fuit expulsus ab hoc conventu et degradatus affiliatione, propter sua demerita, ex decreto etiam serenissimi Senatus, et idcirco professus fuit nomine provincie, et nequaquam nomine huius conventus. Modo est filius conventus s. Dominici Laude, 1690.

Il giorno di vestizione, che sopra manca, è il 25, ma di settembre non ottobre, come ricavo dal libro dei consigli. In questo sono poco sotto riferiti per intiero i vari divieti fatti ai priori dei due nostri conventi di s. Domenico e di Castello, proibitivi di figliuolanze di soggetti non sudditi della serenissima Repubblica. Perciò se il Berra professò pel convento di Lodi, i suoi demeriti non furono morali, diversamente saria stato mandato a casa. Correvano tempi brutti e pieni di sospetti pei forastieri in Genova, e la politica decadenza sua rendevasi ognor più manifesta.

N. 598. — Fr. JOHANNES BAPTISTA FRANCESCHETTI, de Rivulo maiori. *Receptus ad habitum tertiarii sub a. r. p. fr. Thoma M. Giovi, priore 1667; assignatus fuit eidem annus sue probationis cum habitu conversi in conventu s. Dominici Genue, in quo et professus fuit nomine huius conventus.*

Est hoc anno inserviens conventui et collegio Alaxii, 1690. A parlare più preciso, colla scorta del libro consigliare, il dì 21 dicembre, essendo priore il p. Giovi, *fr. Jo. Baptista Franceschetti de Rivo maiori, iam tertiarius*, fu ammesso a vestir l'abito di converso in s. Domenico di Genova, per conto di Castello.

N. 599. — Fr. DOMINICUS MARIA SANTINI, ab Exio.

Fuit affiliatus huic conventui die 1 ianuarii 1668, sub adm. rev. patre fr. Thoma M. Giovi, magistro et priore, cum debitis dispensationibus rev.mi patris fr. Jo. Baptiste de Marinis, generalis, unanimi consensu filiorum conventus, dum in hoc conventu fungeretur officio lectoris primi, functus alias officio lectoris secundi. Modo est metaphysicus in studio Bononiensi; excellens in officio predicationis, iam fama personante; magister in theologia sub rev.mo generali de Marinis; est lector biblicus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in studio generali Bononie 1675; in presenti anno 1680 terminavit prioratum suum in conventu S. M. Angelorum Ferrarie, et subito electus prior Bononie, hoc anno 1681 vivit prior; et 1682 datus in regentem studii Bononiensis; post completam regentiam rediit ad suum conventum S. M. de Castello 1685, ubi prior electus est et confirmatus post septem dies. Obiit 1687 die 29 maii.

Di questo dotto e preclaro uomo abbiamo discorso con lode nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*; e qui aggiugneremo il favorevole giudizio datone dalle *Notizie cronologiche*: « Fr. Domenico Maria Santini fu reggente nello studio generale di Bologna, e morì priore nel suo convento di Castello l'anno 1687, avendo in quella quadragesima predicato nella città di Milano; e fu soggetto di gran grido, così per le cattedre come per i pulpiti che ascese gloriosamente ».

N. 600. — Fr. DOMINICUS de GRUPPIS, de Virguleta, conversus. *Indutus habitu conversorum sub patre magistro Giovi, priore, 1668; professus est tempore suo, anno 1669.*

Dal libro dei consigli ricavo che per la sua religiosità e buona condotta da terzino, gli fu anticipato il tempo dell' ammissione a converso, e gli venne dato lo scapolare nero addì 14 febbraio 1668. V' è chiamato *fr. Dominicus de Virguleta*, e in altro luogo *de Virguleta, seu de Sarzana*, soppresso il casato *de Gruppis*, che trovasi nei codici Bottaro e Giovi soltanto.

N. 601. — Fr. PAULUS DOMINICUS SPINULA, de Genua, in sec. D. Lelius, filius q. D. Jo. Laurentii, comitis Casaregii. *Receptus fuit ad habitum nomine huius conventus in conventu s. Crucis Boschi, sub prioratu adm. r. p. fr. Vincentii Pii Polastri, de Bosco, die 19 maii 1670; professionem emisit in sero, post completorium, 1671.*

Lector secundus in hoc conv. 1682, est lector moralis hoc anno 1690. Obiit prior Mantue, anno 1699 mense iulii. Nel libro consigliare, sotto il dì 31 gennaio 1670, c'è la sua accettazione in figlio. Apprendo dal libro dei consigli del convento di s. Caterina di Finale, che questo padre Spinola nel 1698 v'andò come visitatore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Con questo soggetto ha termine il codice Bottaro, vale a dire la continuazione fattane da parecchi; come si desume dai vari caratteri l' uno dall' altro diversi.

N. 602. — Fr. THOMAS VINCENTIUS MARIA de PASSANIS, de Genua.

Così realmente chiamossi questo strano religioso nella sua vestizione e prima affigliazione a Castello, ma nel professare, a nome dell' altro convento di s. Domenico, mutò il nome in Leonardo Maria. Il sillabo Giovi così scrive di lui: *Novitius simplex in conventu s. Crucis Boschi eadem die, anno et hora, ab adm. rev. patre fr. Josepho M. Rebutto de Genua, lectore et priore, affiliatus fuit ad hunc conventum S. M. de Castello Genue, pro ut in libro consiliorum. At ante eius professionem, ad instantiam parentum qui sunt prope vicinia conventus s. Dominici, cum licentia rev.mi generalis, affiliatus fuit et professionem edidit nomine eiusdem conventus s. Dominici, ubi adhuc hoc anno 1675 perseverat novitius in studio generali Bononie, vivente serenissimo duce Antonio, eius patre, hoc eodem anno electo. Et 1681 et 1682 laborat Rome pro anullanda sua professione, at irritis votis suis, non tamen professionis, vivit hoc anno lector primus in suo conventu s. Dominici Genue. Est magister provincie, ex indulto ss. Alexandri VIII, cum voce et loco in conventu s. Dominici, anno 1690.* Infatti della costui affigliazione seconda è parola nel suddetto registro.

Più tardi fu designato ai due vescovati d' Orvieto e d'Albenga, ma nissuno dei due afferrò, per le ragioni che adduco a pag. 347 e seg. dei *Vescovi Domenicani Liguri*, ove ne do una sufficiente biografia. Nella precedente opera sui *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, omisi parlare di lui, ignorando allora che il p. Tommaso Vincenzo della prima vestizione fosse uno stesso personaggio col p. Leonardo Maria della professione.

N. 603. — Fr. JO. BAPTISTA TAVARONUS, de Sigestro.

Ex licentia rev.mi generalis de Marinis et consensu duorum provincialium, scilicet adm. rev. patris magistri, fr. Julii Vincentii Gentilis, et adm. rev. patris fr. Vincentii M. Grossi, de Mantua, affiliatus fuit a suo conventu originali Sigestri ad hunc conventum S. M. de Ca-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stello, die 30 novembris 1670, in sero, hora 2 noctis, pro ut in libro consiliorum. Est modo lector moralis anno 1676 in hoc conventu, post cursum philosophie completum in conventu s. Andree Faventie; et modo 1681 lector primus in hoc conventu; examinatus ad lauream magisterii hoc anno 1682, datus est in socium provincialis, magistri Ciardi de Sextula; et est prior Castelli hoc anno 1690, et secunda vice prior 1693, et tertia vice anno 1705.

Si trova in effetto nel libro consigliare sotto l'indicato giorno la sua ammissione a figlio di Castello, ove poi morì poco innanzi il 4 gennaio 1713. Ma sentiamo ciò che ne dicono le *Notizie cronologiche*: « Fr. Gio. Battista Tavaroni fu ed è agente del p. rev.mo odierno generale, Antonino Cloche. Questo religioso fu trasfigliato al convento di Castello da quello di Sestri l' anno 1673 (!), essendo egli lettore di filosofia nel convento di s. Andrea di Faenza, indi venne lettore a Castello, e passò poi a quello di Forlì lettore maggiore l'anno 1682, fu preso per compagno dal provinciale p. Pietro Paolo Ciardi, da Sestola, e per tre volte è stato priore del convento di Castello. Morì nello stesso convento il giorno di s. Giovanni evangelista, li 27 dicembre 1712 ». Costui sbaglia sempre le date; il p. Tavarone era studente a Bologna quando il 30 novembre 1670 si trasfigliò. Lo dice chiaro il registro dei consigli. Noi parlammo di lui nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e qui noteremo solo più i biennii dei suoi priorati, cioè 1689-91, 1693-94, e 1705-07.

N. 604. — Fr. AMBROSIUS de AURIA, de Genua. *Receptus ad habitum in conventu s. Crucis Boschi ab adm. rev. patre magistro Polastro, die* ... (manca) *1671, et professus est tempore suo.*

Continua il Giovi: *Lector, examinatus in conventu s. Eustorgii studii Mediolanensis, et vicarius seu rector collegii Alaxii hoc anno 1690.* Tace il libro consigliare della sua accettazione all' Ordine e affigliazione a Castello, e solo all'anno 1684 lo cita eletto maestro de' novizi qui stesso. Ai 30 dicembre 1698 era già morto. Leggo nelle *Notizie cronologiche*: « Fr. Ambrogio Doria fu nel suo convento sindico, indi parroco; dato vicario della Pietra, nel secondo biennio della conferma assalito da un' infermità, ingannato da un

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

medico in un lavativo ordinatogli con dentro spirito di pino (*sic*), in poche ore se ne morì, l'anno 1678 al primo di novembre ». E poco sotto scrive il 2 stesso mese. Parroco in chiesa nostra lo stette un sessennio, dal 1691 al 97. Questo è certo.

N. 605. — Fr. DOMINICUS MARIA de FRANCHIS, de Genua.

Receptus fuit ad habitum, nomine huius conventus, ab adm. rev. patre fr. Angelo Grimaldo, provincie magistro et priore, anno 1673 mense aprilis, die 2; et edidit professionem anno 1674, nomine eiusdem conventus, sub adm. rev. patre magistro, fr. Annibaldo de Genua; et completo triennio sui studentatus formalis in studio generali Bononiensi, fuit laureatus lector ab adm. rev. patre magistro Santino ab Esio, regente. Est sindicus huius conventus, secunda vice, hoc anno 1690.

In luogo del *die* 2 il libro consigliare dice *die* 3, e nel secolo esser stato chiamato *Dominicus;* fece la professione poco dopo il 10 giugno 1674; così pure il seguente. Moriva nel dicembre 1739, perchè il 23 stesso mese la camera dal defunto abitata fu concessa ad uso al p. maestro Angelo Domenico Asdente, allora priore. E priore di Castello lo fu egli ancora tre volte nel mezzo tempo dal 1711 al 1735; e prima sindaco, promotore del ss. Rosario, parroco dal 1706 al 1710, e confessore nel monastero di s. Caterina a Pavia, fratello gemello al p. Nicolò Maria seguente, poi arcivescovo di Genova nel 1726, cui vide in carica lunghi anni innanzi di morire, soccorrendolo d'aiuto e di consigli.

N. 606. — Fr. ALEXANDER SPINULA, de Genua.

Receptus fuit eodem anno, die, mense et hora; et anno sequenti edidit professionem sub eodem priore, nomine huius conventus. Est lector secundus in conventu s. Johannis Comi hoc anno 1690. Obiit Parme post lecturam moralem exercitam in conventu s. Dominici Castelli Venetiarum.

Nel secolo era a nome *Franciscus*, come ricavo dal registro dei consigli; il quale riferisce pure esser stato ammesso al sacerdozio addì 11 dicembre 1680. Di lui scrivono le *Notizie cronologiche*: « Fr. Alessandro Spinola, fratello del p. Paolo Domenico Spinola,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

q. Gio. Giacomo, fu lettore di filosofia nel convento di s. Giovanni di Como, di teologia morale in quello di s. Domenico di Venezia, e terminato il suo triennio, nel ritornare alla patria, infermatosi nel convento di s. Pietro martire di Parma, se ne morì l'anno 1693. Era ingegnoso nel disegnare con la penna, come apparisce in diverse carte lasciate in diversi conventi ».

N. 607. — Fr. NICOLAUS MARIA de FRANCHIS, de Genua.

Receptus fuit ad habitum, nomine huius conventus, mense iulii anno 1673, die et hora 16, in vacantia prioratus magistri Grimaldi, ab adm. rev. patre fr. Julio Vincentio Gentili, provincie magistro, de licentia superiorum, et anno sequenti 1674, die 10 septembris, sub prioratu adm. rev. patris magistri, fr. Annibaldi, nomine eiusdem conventus, edidit professionem. Est in hoc anno 1690 lector secundus Casalensis.

Non trovo nel libro dei consigli annunziato il motivo del ritardo di sua professione; come anche vi manca la data di sua vestizione, ma non dell'ammissione all'abito. Il p. Giulio Vincenzo Gentile che glielo diede, con autorità delegata, era suo zio materno, e Nicolò gli successe poi nella dignità archiepiscopale di Genova. Innanzi d'ascendervi, dicono le *Notizie cronologiche*, « fu lettore nei conventi di Casale, di Cesena, di Castello e s. Domenico in Genova, priore a Castello, e confessore di monache nella città di Milano. I suoi priorati qui da noi accaddero nel 1719-21 il secondo, e nel 1707-09 il primo. Dopo avere trattato di questo egregio personaggio in più luoghi dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, ne davo la completa biografia a pag. 372 e seg. dei *Vescovi Domenicani Liguri.*

N. 608. — Fr. DOMINICUS MARIA SPINULA, de Genua, in seculo D. Ferdinandus.

Ex collegio nobilium s. Francisci Xaverii soc. Jesu, Bononie, venit Genuam, petiitque habitum, et nomine huius conventus anno 1673 mense novembris die 29, hora 23, recepit habitum ab adm. rev. patre fr. magistro Annibaldo de Genua, et anno sequenti edidit professionem sub eodem patre priore. Missus Bononiam ad studium 1676 a magistro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giovo, obiit Bononie, studens formalis, 1678 die 19 ianuarii, post longam infirmitatem trium mensium.

Sotto il dì 16 settembre 1674 egli col seguente fu ballottato per la professione, poi di nuovo addì 15 novembre. Non capisco la doppia prova. Il compilatore delle *Notizie* succitate lo dice figlio di Gerolamo, e morto nel 1678 studente formale a Bologna, e poco sotto, quasi pentito d'una data riferita giusta, la cambia nel 16 aprile 1686. Se cessò di vita ancora studente, non morì certo dopo otto anni di collegio teologico, che durava solo tre. Era il collegio teologico un corso di perfezionamento, o, come oggi dicesi, di studio superiore.

N. 609. — Fr. ALOYSIUS BENEDICTUS GENTILIS, de Genua, in seculo D. Jacobus.

Recepit habitum ab eodem priore, ut supra, anno 1673 nomine huius conventus, ediditque professionem anno sequenti sub eodem priore Annibaldo, in vigilia Conceptionis. Deinde completo triennio sui studentatus formalis, lectoratus laurea fuit condecoratus ab adm. rev. patre magistro, fr. Dominico Santini ab Esio, regente. Est lector moralis huius conventus hoc anno 1690.

Inserita nel libro dei consigli, in data 18 marzo 1684, trovasi una epistola rogatoria al provinciale, con cui i padri di Castello domandano che questo padre Gentile venga nominato lettore terzo nello studio del convento. Dicevasi terzo lettore, l'insegnante agli alunni secolari dello studio di Castello. Del resto il Gentile col tempo divenne lettore primo, cioè di teologia speculativa, poi maestro, e finalmente ebbe il grado massimo di maestro in provincia. Moriva poco innanzi al 1.° settembre 1719, lasciando un pio legato alla chiesa di Castello, ov'era stato parroco il biennio 1703-05.

N. 610. — Fr. DOMINICUS MARIA, de Corneliano, conversus.

Receptus fuit ad habitum tertiarii anno 1670 die 21 octobris, ab adm. rev. patre fr. Josepho M. Rebutti, priore, et ad habitum conversorum receptus fuit ab adm. rev. patre fr. Jo. Baptista Petrobelli, provinciali

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lombardie, anno 1673 die 6 novembris, et pro anno sue probationis assignatus fuit eidem conventus s. Vincentii de Garexio; deinde anno sequenti 1674 in eodem conventu professus fuit, sub priore, patre fr. Stephano de Garexio. Modo, in presenti anno 1677, ex mandato et precepto s. Cong. S. R. E. Card. super Episc. et Regul. assignatus fuit socius p. magistri Giovi, provincie magistri, cui inservivit per multos annos. Hoc anno 1690 est in coquina, conventui tantum deserviens. La data del 21 ottobre, qui sopra, è errata, in cambio del 17, come pone il libro dei consigli, che lo chiama nel secolo *Jo. Baptista de Corniliano* (sic).

N. 611. — Fr. STEPHANUS BROZIUS, de Virguleta, conversus.

Receptus fuit ad habitum tertiarii, anno 1673, mense februarii, ab adm. rev. p. priore, fr. magistro Annibaldo Origo, cui assignatus fuit annus probationis cum habitu conversorum in conventu s. Dominici Genue, in quo et professus fuit anno 1676, nomine huius conventus.

In luogo di *mense februarii* leggi il 23 novembre come segna il libro consigliare, che lo appella *fr. Stephanus de Sarzana, aut de Virgoletta* (sic). Nel registro dei consigli del convento di s. Domenico, sotto il giorno 22 maggio 1675, sta scritto: *Fr. Stephanus Brozius de Virguleta, tertiarius, habita dispensatione a rev.mo generali, sub die 26 mensis ianuarii proxime elapsi, super sex menses sui tertiariatus, recepit scapulare conversorum* etc. Il cognome suo adunque fu Brozzi, che non è genovese, ed io l'aggiungo al testo del codice.

N. 612. — Fr. ANTONINUS, de Verona, conversus.

Affiliatus fuit huic conventui sub priore, adm. rev. patre magistro, fr. Annibaldo Origo, mense octobris 1674, ad instantiam patris magistri Giovi. Subsacrista perpetuus, fidelissimus et vigilantissimus; hoc anno 1690 infirmus vivit, et sanus evasit.

Altro sbaglio del codice. *Fr. Antoninus de Verona, subsacrista, antea filius conventus s. Dominici de Casali,* secondo il libro dei consigli venne trasfigliato e accolto a Castello il 12 gennaio 1674, e non in ottobre. Le *Notizie cronologiche* dicono che esercitò il suo ufficio pel corso d'anni venti incirca con applauso e lode univer-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sale, così dei religiosi come dei secolari, per la sua esemplarità. Morì l'anno 1693 ai 27 aprile.

N. 613. — Fr CAROLUS JO. BAPTISTA de MARINIS, de Genua, in seculo Nicolaus.

Acceptatus fuit in filium huius conventus S. M. de Castello, die 24 novembris 1676, nomine cuius recepit habitum in conventu s. Crucis Boschi, et sequenti anno professus est. Vivit hoc anno 1690 lector secundus philosophie in conventu s. Dominici Cremone.

Sbaglia il codice dicendo 1676; trovo nel libro consigliare il 1678. Dallo stesso ricavo che il 3 settembre 1710, in cui fu nominato prefetto di sacrestia di nostra chiesa, egli era già maestro di teologia. Addì 24 gennaio 1721 si compose coi suoi nipoti riguardo ai livelli arretrati non pagatigli, e ai 29 marzo era già passato di vita. Sentiamo quanto scrivono di lui le *Notizie* succitate. « Frate Carlo Gio. Battista De-Marini, dei signori di Castelnuovo di Scrivia, esercitò l'ufficio di lettore di filosofia e teologia, così morale come speculativa, nel convento di s. Giovanni in Canale di Piacenza, e quello di biblico nel suo convento di Castello, poi di confessore del monastero di s. Lazzaro a Milano, nel 1712 ». Tace affatto della breve cura parrocchiale da esso sostenuta qui in chiesa nostra l'anno 1701, e di nuovo, ancor più brevemente, nel 1715.

N. 614. — Fr. THOMAS LUCCIONUS, de Bonifacio, ex insula Corsice.

Exterus, de provincia s. Petri martyris Mediolani. Translata enim fuit sua affiliatio ex conventu s. Eustorgii de Mediolano ad hunc conventum S. M. Castelli Genue, cum debitis licentiis et dispensationibus, sub provincialatu adm. rev. magistri, fr. Julii Vincentii Gentilis, anno 1679 die 3 novembris, et approbata in capitulo Bononiensi 1680, salvis iuribus provincie nostre. Hoc anno 1681 vivit prior in hoc conventu, et 1682 in capitulo Mediolanensi noluerunt acceptare ipsum in magistrum provincie, sed dumtaxat ballotatus fuit in regentem provincie Lombardie pro studio generali Bononiensi; sed ipsum acceptaverunt in capitulo provinciali celebrato in conventu Foroliviensi anno 1686, renunciato ibi prioratu Mantuano, ubi fuit diffinitor Venetus;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in presenti anno 1687 vivit prior s. Dominici Genue. Vivit hoc anno 1690 magister provincie, et 1694 provincialis utriusque Lombardie.

Trovasi in effetto registrata la sua accettazione in figlio nel libro dei consigli sotto la data sovrascritta. Morì a Castello, e certamente innanzi il 5 gennaio 1713; dove le *Notizie cronologiche* affermano invece passasse a miglior vita il 12 marzo 1711. Più altre e belle cose ho narrato di questo insigne religioso nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 615. — Fr. THOMAS de VIGANEGO, de Genua.

Acceptatus fuit in filium huius conventus die 27 augusti 1683, et recepit habitum in conventu s. Sabine Rome, et anno sequenti, nomine huius conventus, fecit ibi professionem, ubi adhuc vivit studens theologus in eodem conventu s. Sabine, 1690.

Esiste di fatto la sua accettazione nel libro consigliare, sotto la medesima data. Riuscì un santo claustrale, pio scrittore, eccellente maestro di spirito, e la principale sua impresa fu la fondazione e direzione del monastero di Osimo, dalla madre di lui intrapresa e da esso sostenuta fino all'ultimo dei suoi giorni, 21 ottobre 1729. Narrammo noi le sue virtù e gesta in più capitoli della succitata opera. Benedetta Wan-Herten chiamossi la nobile e pia madre sua.

N. 616. — Fr. JO. BAPTISTA PAGANINUS, de Genua, conversus.

Novitius simplex, conversus in conventu s. Catharine de Formellis, acceptatus fuit in filium huius conventus, nomine cuius fecit professionem anno sequenti; acceptatus die 21 decembris 1686, et 1687 fecit professionem. Modo, anno 1690, est conversus adm. rev. magistri Passani, patris provincie. Trasfigliazione la chiama il libro consigliare. Essendo genovese, si capisce la sua brama di appartenere al patrio convento. Morì a Castello alli 25 agosto 1699, secondo le *Notizie cronologiche.*

N. 617. — Fr. STEPHANUS MARIA GIOFREDUS, a s. Romulo.

Recepit habitum clericalem, die 27 septembris 1687, in conventu Garexii, nomine huius conventus; et anno sequenti in eodem conventu

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

emisit professionem. Est novitius professus in conventu s. Dominici Cremone, sub lectore Marino, hoc anno 1690. Obiit Placentie hoc anno 1697 studens et sacerdos. Secondo il libro consigliare, lo stesso giorno che vestì l'abito a Garessio, fu proposto e accettato in figlio a Castello, il 27 settembre 1687. Pare che si chiamasse Gio. Andrea al secolo; in religione poi assunse l'altro nome di Stefano Maria. Me lo insinua il codice Giovi, col dire: *Dominus Jo. Andreas Giofredus accepit habitum* etc. come sopra; il resto lo dicono le *Notizie cronologiche*: « Il p. studente, fr. Stefano Maria Gioffredi, morì nel convento di s. Giovanni in Canale a Piacenza, il 16 dicembre 1698, secondo esse, che variano sempre le date.

N. 618. — Fr. DOMINICUS MARIA SALVAGUS, de Genua.

Acceptata fuit, die 27 septembris 1687, affiliatio eius pro hoc conventu ex conventu s. Jacobi de Corneliano. Est studens in studio Patavino. La trovo inserita nel predetto registro, ove sono dichiarate le ragioni di alcuni oppositori. Riuscì lettore, ed esercitò per due volte l'ufficio di parroco, nel 1676 cioè, e dal 1697 al 1700; in appresso fu priore del convento di Taggia, forse l'anno 1712, e due altre volte vicario di quello di Pietra Ligure. Mancò ai vivi a Castello il 30 aprile 1721.

N. 619. — Fr. HIERONYMUS MARIA BASADONNE, de Petra.

Ex conventu s. Annunziate de Petra affiliatus fuit pro hoc conventu, cum debitis licentiis, eadem die 27 septembris 1687, qua affiliatus fuit pater studens Salvagus, qui supra. Hoc anno 1690 est studens materialis in conventu et studio generali s. Dominici Bononie. L'assenso dei figli del primitivo suo convento, posto a condizione per la sua trasfigliazione, non gli fu negato, e nel libro dei consigli evvi riferito per intiero. Raramente è parola di lui nello stesso, e v'è accennata la sua morte, come accaduta poco prima del 17 luglio 1737. Ebbe carica di parroco in chiesa nostra nel biennio 1701-02, e di vicario nel convento di Bagnasco in Piemonte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 620. — Fr. ANGELUS DOMINICUS ARMANINUS, de Genua, conversus, in seculo Mattheus. *Acceptatus fuit in filium huius conventus; pro tertiario; die 13 septembris 1688; professus in conventu s. Dominici Genue tempore suo, 1693, nomine huius conventus.*

C'è realmente nel libro dei consigli sotto la data sovracitata, e sotto l'altra del 25 febbraio 1692 evvi l'ammissione sua all'abito di converso; ma vien chiamato da secolare *Jo. Dominicus Almaninus*, giusta la pronunzia genovese.

N. 621. — Fr. JOSEPHUS MARIA BARABINUS, de Genua, conversus.

Acceptatus fuit ad tunicam tertiarii, nomine provincie, die 24 februarii 1689; qui modo in hoc conventu, nondum professus, inservit sacristie cum tunica tertiarii, cum spe affiliandi in hoc conventu. Professus est hoc anno 1693 in conventu S. M. de Castello Genue, nomine huius conventus. Nel secolo avea nome *Jo. Baptista, filius Hieronymi*, come ricavo dal libro dei consigli sotto il dì precitato. Il giorno poi 25 febbraio 1692 è ricevuto a converso, con facoltà di fare il suo noviziato a Castello. L'8 marzo 1693 emise la professione solenne.

N. 622. — Fr. ANTONIUS MARIA BERNABÒ, de Genua.

Acceptatus fuit die 19 novembris 1689 in filium huius conventus. Novitius simplex in conventu B. V. della Quercia (sic) *provincie Romane; anno sequenti die 19 novembris 1690 emittet professionem nomine huius conventus, si Deo placebit. Idem emisit professionem nomine huius conventus die 19 novembris 1690.* C'era scritto il *2 maii 1690*, che è la vera data di sua affigliazione, e fu corretto in *die 19 novembris 1689*. Più tardi lo troviamo costituito sindaco di Castello addì 23 dicembre 1701; predicatore nel 1713; ma il 31 ottobre 1725 era già morto di fresco. Avverto che nel libro dei consigli è quasi sempre chiamato *Stephanus Antonius Maria*, mentre il nostro sillabo ce lo presenta solo come *Antonius*, che sarà stato il nome suo battesimale. Anche le *Notizie cronologiche* dicono di lui: « Fr. Stefano Antonio Bernabò fu vestito nel convento di S. M. della Quercia a nome dello stesso, e nella professione fu accettato come figlio di questo di Castello, dove è vicario oggi nel 1712.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 623. — Fr. THOMAS LAURENTIUS VIVIANUS, in seculo Lazarus.

Receptus fuit ad habitum nomine huius conventus, sed postea professionem emisit in conventu s. Eustorgii, provincie s. Petri martyris, nomine eiusdem conventus et provincie; at expletis suis studiis in studio Salmantice, rediit ad conventum S. M. de Castello Genue, ubi unanimi filiorum conventus consensu, cum suis debitis licentiis affiliatus fuit huic conventui, de anno 1691, mense iulii, die 3. Est predicator annualis in conventu Sigestrensi hoc anno.

Trovo infatti la sua ammissione all'abito come figlio di Castello registrata nel libro dei consigli sotto il 2 aprile 1677; e la posteriore sua effettiva affigliazione nel giorno 3 luglio 1691 predetto. Ai 10 ottobre 1741, *paucis abhinc diebus* era morto. Dà altre notizie il succitato compilatore: « Fr. Tommaso Lorenzo Viviani, già figlio del convento di Borgotaro (!), fu trasfigliato a questo di Castello l'anno 1691, dove ha esercitato l'ufficio di predicatore annuale, ed ora nel 1712 quello di promotore del ss. Rosario ». Due anni dopo ebbe la cura nostra parrocchiale pel biennio 1714-15, e dopo breve intervallo di giorni nuovamente fino al 1717.

N. 624. — Fr. PAULUS VINCENTIUS GARIBALDUS, de Genua, filius ill.mi Giannettini (*sic*).

Acceptatus fuit in filium huius conventus die 25 aprilis 1692, et receptus ad habitum in conventu s. Jacobi Forolivii, die 26 maii 1692, a patre priore, fr. Jo. Baptista Sambaldi magistro, etatis sue annorum 17, et professus est tempore suo in eodem conventu s. Jacobi, nomine huius conventus, sub adm. rev. patre magistro, fr. Angelo Dominico Farina de Pontevico, priore.

Si chiamava nel secolo *Paulus Maria*, come rilevo dal registro suddetto alla data come sopra. Ai 26 agosto 1710 era in attuale carica di priore a Sestri. Di lui hanno questa lode le *Notizie cronologiche*: « Fr. Paolo Vincenzo Garibaldo, ottimo religioso ed esemplare, è stato priore nei conventi di Borgotaro un biennio, di Sestri un quadriennio, ed ora nel 1712 regge quello di Ortonovo ». Dal 1717 al 1719 governò altresì il nostro di Castello. Era già defunto il 3 agosto 1751, e non so se morì prima o dopo del fratel suo del susseguente n.° 628.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 625. — Fr. JULIUS VINCENTIUS GENTILIS, de Genua, in seculo Gaspar, filius ill.mi D. Jo. Baptiste.

Acceptatus fuit in filium huius conventus die 7 iulii 1693, per vota secreta et in consilio patrum et in capitulo, sub adm. rev. patre priore, fr. Jo. Baptista Tavarono de Sigestro; et receptus fuit ad habitum eodem anno, die 25 septembris, in conventu s. Dominici Genue, sub rev. patre priore, fr. Daniele Bruno a Bonifacio, insule Corsice.

Ebbe qualche noia e disgusto per le querele o accuse mossegli sul conto della sua gestione temporale del sindacato di Castello, ma all' ultimo il dì 18 novembre 1714, ben verificati i conti e sentite le sue ragioni da una commissione a ciò delegata, il provinciale lo scusò e assolse da ogni addebito fattogli, e la comunità fece altrettanto. Dal 1718 al 1743 ebbe la carica di parroco, e con fermezza e dignità sostenne i diritti e le prerogative della chiesa di Castello contro gli avversanti il gius di precedenza del nostro tempio, quindi anche del suo titolare, sopra tutti gli altri parrochi di Genova. Ne parlammo a lungo nella *Illustrazione storica* ecc. *di S. M. di Castello.* Il presente non vuol confondersi coll'omonimo padre Giulio Vincenzo, poi arcivescovo di Genova, suo prozio, forse, già posto sopra al n.° 542, a pag. 197.

N. 626. — Fr. JO. BAPTISTA BIANCARDI, de Alaxio, in seculo Jo. Carolus Dominicus, filius D. Jo. Baptiste.

Recepit habitum die 26 augusti 1693, in conventu S. Vincentii de Garexio, ab adm. rev. patre lectore Sterpiani, priore eiusdem conventus, nomine huius conventus S. M. de Castello, etatis sue annorum 16, et suo tempore professus est sub adm. rev. patre lectore, fr. Paulo Francisco Marsilio, priore, et subito abiit in collegio Mutinensi. La prima notizia di lui nel libro consigliare sta al 31 marzo 1712, in cui è nominato sindaco di Castello; fu anche sottopriore a Sarzana, indi priore, nel biennio 1731-33, qui da noi. Morì poco innanzi al 15 dicembre 1754.

N. 627. — Fr. THOMAS DOMINICUS JUSTINIANUS, de Genua, filius q. Jo. Baptiste, in seculo Dominicus Maria.

Recepit habitum in conventu s. Vincentii de Garexio, nomine huius conventus S. M. de Castello, ab adm. rev. patre lectore, Paulo Francisco

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Marsiliis, etatis sue annorum 15; et expleto sue probationis tempore in eodem conventu s. Vincentii Garexii, sub eodem priore fecit professionem, et abiit subito ad studium s. Dominici Bononie. Recepit habitum ut supra anno 1694, sicut et etiam professus est suo tempore, anno 1695 die 10 septembris. Decorato del titolo di lettore lo rinvengo a Castello il 26 agosto 1710; di lettore dei casi il 3 settembre stesso anno. Sotto il 6 maggio 1752 è ricordato come già morto nel registro dei consigli. Non so altro di lui.

N. 628. — Fr. FELIX PIUS GARIBALDUS, de Genua, in seculo Jo. Baptista, filius ill.mi Giannettini (*sic*), germanus frater predicti fr. Pauli Vincentii.

Recepit habitum anno 1695 de mense maii etatis sue annorum 16, nomine huius conventus, in conventu s. Jacobi Forolivii, sub priore adm. rev. patre fr. Jo. Antonio Orselli de Forolivio, provincie magistro, sub protectione adm. rev. patris inquisitoris Faventie, fr. Felicis Pii Cappasanta de Vicentia, magistri provincie. Tempore suo professus est anno 1696, nomine eiusdem conventus, de mense madii die... (manca).

« Fr. Pio Felice Garibaldo, tolgo dalle *Notizie cronologiche*, dopo aver finiti i suoi studi nelle Spagne, restò impiegato nelle letture scolastiche; nel suo convento di Castello fece il primo corso filosofico, il secondo nello studio generale di Bologna; nel convento del Bosco fu primo lettore di teologia, ed oggi 1712 legge la sacra scrittura in s. Domenico di Brescia ». L'anno 1744 per breve tempo resse la parrocchia di Castello, e sotto il 12 febbraio stesso anno è in archivio l'istrumento di vendita d'una casa in via s. Croce, fattagli da certe sorelle Odoardo. Tre volte ottenne il priorato di Castello, cioè nel 1727-29, 1737-39 e 1743-45. Ignoro quando morisse, come ho asserito al superiore n.° 624.

N. 629. — Fr. DOMINICUS MARIA CELANUS, de Bonifacio, in seculo Dominicus Michael. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 20 maii 1698, et recepit habitum in conventu.....*

Dall'anno 1698 al 2 marzo 1719 non è cenno di lui nel registro consigliare; a questa data poi lo si dice residente a Castello coi nomi di religione sovra riferiti, e cui senza il presente ricordo noi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

avremmo ignorati, perchè nel codice al loro posto sono dei puntini, al modo che al termine dell'articolo stesso. Nel registro è scritto così: *Rev. pater lector Dominicus Maria Celani.* Varia un poco il compilatore delle solite *Notizie*: « Fr. Domenico Tommaso Celani, da Bonifacio, oggi, 1712, è lettore filosofo nel convento di Fermo, nella Marca ».

N. 630. — Fr. JO. LUDOVICUS PAGLIERA, de Genua. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 23 decembris 1698.*

Che costui abbia poi professato e anche abitato il suo convento d'affigliazione, lo apprendo da un atto del libro consigliare, ove in data 18 novembre 1714, rimase *electus per secreta suffragia unaniniter rev. pater lector Jo. Ludovicus Pagliera, de Genua* in secondo bibliotecario di Castello, per coadiuvare il primo, p. Tommaso Domenico Giustiniani, *in ordinandis libris et indice formando.* È di nuovo parola di lui sotto il 10 dicembre 1716, e il 20 novembre 1720 è eletto bibliotecario capo; del 1723 era già laureato maestro.

Di lui parlano le *Notizie* succitate, dicendo: « Fr. Gio. Luigi Paglieri fu lettore di filosofia nel suo convento di Castello, di teologia morale in quello di Savona, ed ha esercitato anche le letture di rettorica e filosofia in Taggia. Ha una memoria così felice, che ruba qualsivoglia discorso, panegirico o predica per intiero fino la sillaba, e lo rapporta alla penna in scritto ». In archivio nostro trovo una carta, da cui si ricava vivesse ancora e che comprasse alcune pezze di terra in villa del Garbo, addì 10 aprile 1739.

N. 631. — Fr. ANGELUS THOMAS ROMAIRONE. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 23 decembris 1698.*

Una prima notizia abbiamo di lui nel solito libro dei consigli, che lo chiama *Angelus Thomas Romairone, lector primarius* nello studio di Castello, addì 15 settembre 1717; lesse pure filosofia in s. Andrea a Faenza, e ciò nel 1712. Divenne poi maestro; e priore a Castello lo fu due volte nel 1725-27 e 1735-37. Sotto il 2 ottobre 1744 è ricordato come già morto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 632. — Fr. ANGELUS THOMAS PASSANUS. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 23 decembris 1698.*

Non so di lui altro che il riferito dalle precitate *Notizie cronologiche*: « Fr. Angelo Tommaso Passano fu lettore di filosofia in s. Domenico di Cremona, e nel presente anno 1712 legge ai secolari in Genova a Castello ». Al secolo chiamossi Sebastiano.

N. 633. — Fr. HYACINTHUS MARIA MONGIARDINI, de Uvada. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 23 decembris 1698.*

Le stesse *Notizie* recano che il padre Giacinto Maria Mongiardini esercitava l'ufficio di lettore filosofo in s. Domenico di Mantova, correndo il 1712. Divenne maestro, e come tale lo trovo citato in una carta dell'archivio in data di settembre 1736. Tenne il priorato a Castello nel biennio 1723-25. Era Gio. Alberto nel secolo.

N. 634. — Fr. LAURENTIUS MARIA CATTANEUS, filius q. ill.mi D. Laur.

Acceptatus fuit in filium huius conventus die 11 ianuarii 1702, et recepit habitum Ordinis in conventu s. Dominici Corrigii, et post sex menses sui novitiatus professus est, nomine huius conventus, habita dispensatione a SS. ratione sue mature etatis, et statim rediit ad suum conventum, ubi usque adhuc 1715 continuo moratur.

L'atto di sua accettazione, sotto la data surriferita, trovasi realmente nel libro dei consigli. In questo è anche cenno di lui al 19 gennaio 1706, al 2 agosto 1715, in cui gli si dà il titolo di lettore. Rinvengo in archivio una sua lettera datata il 2 novembre 1709, che tratta d'affari d'interessi del convento. Nel 1722 era priore a Sestri Levante.

N. 635. — Fr. PETRUS ANGELUS GNECCHUS, de Nervi, in seculo Angelus Andreas. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 9 iunii 1702, et recepit habitum in conventu Aix, ubi suo tempore professus est, nomine prefati huius conventus.*

Anche della sua accettazione trovo l'atto nel predetto libro consigliare alla data 11 luglio. E siccome una recente ordinazione prescriveva che due mesi innanzi l'emissione dei voti solenni, ogni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

novizio fosse ballottato *de religiositate, morum probitate ac sufficientia*, il Gnecco, sul favorevole testimonio dei padri di Aix, il 29 settembre 1703 venne confermato nella sua affigliazione, acciò professasse. Le suddette *Notizie* hanno questo di lui: « Fr. Pietro Angelo Gnecco, dopo esser stato lettore di filosofia in s. Caterina a Formello in Napoli, ora esercita lo stesso officio in S. M. delle Grazie a Milano, nel 1712 ».

N. 636. — Fr. ANTONIUS CASARETUS, conversus, in seculo Sebastianus. *Acceptatus fuit in filium huius conventus, eodem die et anno, clericus nostre sacristie, et recepit habitum in conventu s. Dominici Toloni.*

Nello scrivere la costui accettazione il registro pure aggiugne che era *clericus nostre sacristie.* In Genova chiamasi chierico l'inserviente laico di sacrestia. Addì 22 ottobre 1703 fu ammesso al noviziato.

N. 637. — Fr. JACOBUS MARIA RUBEUS, de Uvada. *Acceptatus fuit in filium huius conventus die 17 ianuarii 1704, et recepit habitum Ordinis in conventu s. Dominici Toloni.*

Il registro consigliare recando questo atto in data come sopra, lo chiama *de Genua*, non di Ovada. Forse non professò.

Qui fanno punto i men rimoti continuatori del codice Giovi, unico testo rimastoci a seguire dal 1670 in poi, e noi rimarremmo privi dell'ultima parte del sillabo dei figli di Castello, comprendente tuttavia meglio che cento individui, taluni dei quali ben prestanti, se non venisse opportunamente al nostro soccorso il libro dei consigli celebrati nel cenobio medesimo. A vero dire, pare la sia stata cosa fatta a bello studio, questa di surrogare al sillabo predetto l'accettazione formale, a pluralità di voti, dei nuovi soggetti che si presenterebbero a chiedere, coll'ingresso nell'Ordine, la figliuolanza di Castello, non che l'inserzione più esatta e fedele di prima di quell'atto nel libro medesimo; il quale per essere della più alta importanza, a questo e altri titoli ancora, custodivasi colla massima gelosa cura da un segretario appositamente eletto, e sempre un rispettabile e anziano religioso, che ne redigeva i verbali e sottoscriveasi ad essi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ciò nondimeno, siffatto registro al riguardo presente lascia alquanto a desiderare. Imperocchè non esistendo più a Castello il così detto noviziato semplice, destinato all' anno di prova dei nuovi adepti, che erano spediti altrove, esso necessariamente tacque, e a noi tocca ignorare il nome da ciascun novizio assunto nell' atto della sua vestizione religiosa, in ispecie poi di quelli che dopo alcun tempo di prova smisero l' abito; e devo perciò riportarli nell' elenco sotto il nome loro battesimale. Degli altri in maggior numero che professarono, son riuscito a sapere il nome dagli atti loro posteriori registrati nel libro consigliare, cosicchè ben pochi rimangono i dubbi od i mancanti. Manca invece a qualcheduno la patria, e per lo più ai conversi, dei quali meno s' interessa la la nostra storia. Rispetto agli ultimi padri ne conosco io l' origine, e v' appongo con sicurezza il luogo loro natale.

La sola variante che introduco nella presente ultima parte del sillabo è l' apposizione dei dittonghi latini, ora usati, ora, e più spesso, smessi fino a questo termine, dai testi seguìti, come anche dai loro continuatori.

N. 638. — Fr. ROMUALDUS CASAREGGIO, de Genua.

Stante la momentanea cessazione del codice, non so dire l'anno in cui abbracciò l'istituto domenicano a Castello. Il registro dei consigli sotto il 22 novembre 1716 ce lo ricorda come proposto dal provinciale di Lombardia, p. Giuseppe Agudio, ai padri di Castello *an placeret acceptare in lectorem secularium rev. patrem, fratrem Romualdum Casareggium, de Genua, filium huius conventus; et omnes annuerunt.* Nel 1719 era lettore di teologia morale e segretario del consiglio quivi stesso; e il 6 dicembre 1727 dall'altro provinciale p. Vincenzo Tommaso Fracchia, di Valenza, con sua patente fu dichiarato membro del consiglio di Castello. Non so altro di lui.

N. 639. — Fr. LUDOVICUS de CORBARA, conversus.

Nel medesimo registro trovo che addì 22 ottobre 1703 il priore del convento propose ai padri *an placeret acceptare ad habitum conversorum et in filium huius conventus Emanuelem Corbaram, militem*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

huius Reipublicae, et omnes fuerunt in voto unanimes, dummodo prius licentiam obtineat a serenissimo Principe, sive ill.mo magistratu belli, cui actualiter deservit. Poco dopo, addì 4 novembre 1707, *fr. Ludovicus de Corbara, in saeculo Emanuel, propter defectus expositos et notos*, fu privato dell' affigliazione, e il 3 dicembre 1710 licenziato.

N. 640. — Fr. CAESAR MUTIUS, de Savona.

Presentatosi il dì 9 maggio 1705 *dominus Dominicus Mutius, q. domini Horatii*, fu esaminato e approvato *unanimiter pro habitu clericali religionis suscipiendo.* Professò, e trovo che in data 5 maggio 1719 *novitius fr. Caesar Mutius de Savona* venne promosso al suddiaconato. Sarebbero scorsi 14 anni, e paionmi troppi per crederlo il Domenico del 1705.

N. 641. — Fr. NICOLAUS BASILIUS GAZZALE, de Genua.

Il registro consigliare ha come segue in data 25 agosto 1705. *Fuerunt approbati, et unanimi calculo acceptati in filios conventus, domini Petrus Franciscus Gazzale, de Genua, et Stephanus Justinianus, de Chio.* Il Gazzale prese a chiamarsi Nicolò Basilio, e l'anno 1722 fungeva da sindaco a Castello, già lettore, e morì poco innanzi il 26 marzo 1761. Nel processo per l' approvazione del culto del nostro beato Sebastiano Maggi, depose come testimonio oculare sur una grazia concessa dal santo l' anno 1750 ad una monaca inferma, del vicino monastero di s. Silvestro.

N. 642. — Fr. STEPHANUS MARIA JUSTINIANUS, de Chio.

Di questo valentuomo, insigne teologo, prelato saggio e prudente, musico e calligrafo non mediocre, tanto dicemmo nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, che più non ci ripeteremo qui. I suoi priorati da noi caddero nei biennii 1741-43, e 1755-59. Mancò di vita il 9 giugno 1770, d' anni 80.

N. 643. — Fr. JO. BAPTISTA MONTANUS, de Uvada, conversus.

Accettarono i padri *Franciscum Mariam Montanum, de Uvada, ad habitum conversorum et in filium huius conventus*, addì 19 gennaio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1707, dandogli il nome di Gio Battista, sotto il quale il 22 febbraio 1708 è ammesso al noviziato, da farsi in s. Domenico di Garessio. Sotto il giorno 8 dicembre 1716 è nominato procuratore del vicino monastero delle domenicane di s. Silvestro.

N. 644. — Fr. INNOCENTIUS ROVERE, de Moradorio, conversus.

Anche per lui radunati i padri del consiglio il dì 22 febbraio 1708, decisero *acceptare ad habitum tertiarii, et in filium conventus, Jo. Baptistam Rovere, de Moradorio,* mutandogli nella vestizione il nome battesimale in quello di Innocenzo; ma poi, addì 30 gennaio 1611, *dignis de causis, expositis et evidenter cognitis*, venne espulso.

N. 645. — Fr. JACOBUS PHILIPPUS GALLO, de Genua.

Domenico Tommaso Acquarone, priore di Castello, propose al consiglio il 27 marzo 1710 *dominum Philippum Gallum, de Genua, an esset vestiendus ad habitum religionis nomine conventus, et omnes unanimiter per vota secreta annuerunt.* Ci scompare poi fino al 17 luglio 1737, in cui *rev. patri lectori, Jacobo Philippo Gallo, de Genua*, è concessa la camera già abitata dal morto p. Girolamo Basadonne, di Pietra Ligure. Vivea sottopriore qui ancora del 1746.

N. 646. — Fr. RAYMUNDUS CARBONE, de Genua, conversus.

Lo stesso priore il dì 30 gennaio 1711 propose, e al consiglio piacque, *acceptare ad habitum tertiariorum, et affiliare huic conventui, Josephum Carbonum, filium Laurentii, et Rochum Marini, filium q. Bernardi, de Genua*, che è il seguente. Fuvvi un po' di difficoltà nell'ammetterli al noviziato di conversi, ma all'ultimo, in data 23 aprile 1714, *fr. Raymundus Carbone et fr. Hyacinthus Marini fuerunt approbati.*

N. 647. — Fr. HYACINTHUS MARINI, de Genua, conversus.

Al detto nel surriferito n.° 646 nulla ci occorre aggiugnere, fuori che addì 24 febbraio 1755 egli era probabilmente già morto, lasciando al convento un qualche danaro; poichè d'iniziativa del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

provinciale, p. Stefano Giustiniani, sopra lodato al n.° 642, si deliberò *expensis conventus, et praesertim depositi fr. Hyacinthi Marini, conversi, instaurandam esse bibliothecam* etc.

N. 648. — Fr. CAROLUS FRANCISCUS de LENGUELIA, de Albinga.

Nel solito libro dei consigli così sta scritto in data 7 agosto 1711: *Examinati et approbati fuerunt de litteris ill.mus dominus Carolus Augustinus Linguilia, et dominus Julianus Asdente, de Tabia; simulque acceptati fuerunt in filios conventus* etc. Amendue i nobili giovanetti riuscirono molto bene in religione, ma forse meglio il secondo. Il Della-Lengueglia divenne lettore, e in carica di sindaco lo trovo curare gli interessi del convento nostro gli anni 1742-43.

N. 649. — Fr. ANGELUS DOMINICUS ASDENTE, de Tabia.

Superò in dottrina e in dignità il precedente suo connovizio, come narro nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Poichè dopo una lunga docenza sulle cattedre, entro e fuori l'Ordine, tenne il priorato di Castello nei tre bienni 1739-41, 1745-47 e 1751-53; cui lasciò per assumere l'altra carica di parroco, nella quale, quasi un ventennio dopo, mancò ai vivi, il 27 luglio 1771, d'anni 74. In virtù del lungo insegnamento era giunto al grado di maestro di teologia, poi al massimo di maestro in provincia.

N. 650. — Fr. ANGELICUS THOMAS CUNEO, de Genua.

Entrò nell'Ordine l'anno 1716, e in data 25 luglio dice così di lui il libro dei consigli: *Fuit approbatus, et unanimi calculo acceptatus in filium conventus, dominus Jo. Baptista Cuneus, filius Angeli, de Genua.* Non volle mai cariche di superiorità, e fu tutto uomo di studio: quindi dopo aver insegnato a Milano, Bologna, Modena ecc. venne laureato maestro, poi dottore e rettore del collegio teologico in Genova, e ivi teologo della Repubblica, morendo il 18 marzo 1769. Ne tratto a più riprese nella succitata mia opera. Dispose di tutti i suoi libri e denari a beneficio esclusivo della nostra biblioteca. Uomo dottissimo, bramava tutti i frati simili a sè.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 651. — Fr. FRANCISCUS SOPHIA, de Genua.

Non cambiò nome nell'entrar in chiostro. *Fuit propositus pro receptione habitus clericalis, nec non pro affiliatione huius conventus, dominus Franciscus Sophia de Genua, et unanimiter approbatus,* riferisce il registro consigliare, sotto il 5 novembre 1718. Moriva maestro dei novizi in questo convento l'anno 1742, se il vero dice una nota aggiunta sul ms. *Notizie cronologiche* ecc., spesso citato.

N. 652. — Fr. JOSEPHUS ANTONIUS CLAVARINI, de Genua.

Si rese domenicano sullo scorcio dell'anno 1718, dopo il 18 novembre, in cui *congregatis patribus, propositum fuit an ipsis placeret recipere ad habitum clericalem, et acceptare in filium conventus, dominum Ferdinandum Clavarinum, de Genua, et praevio examine omnibus suffragiis receptus est.* La memoria di lui vuol essere commendata per avere commesso il gruppo in legno della B. V. del ss. Rosario, che ancor oggi s'estolle entro capace nicchia, dietro l'altare dell'omonima cappella, in chiesa nostra. Di questa statua tratta il libro consigliare sotto il dì 21 agosto 1739; in cui proposto *an collocandum iudicarent in ara B. V. sub titulo Rosarii... ligneum eiusdem B. V. simulacrum, sumptibus rev. patris lectoris, fr. Josephi Antonii Clavarini, ab insigni artifice elaboratum,* fu risposto del sì. Moriva poco innanzi il 3 agosto 1751. L'insigne artefice del gruppo anzidetto dal ch. prof. Alizeri vien supposto debba essere Pasquale Navone, discepolo del Maragliano, che visse fin presso al termine dello scorso secolo.

N. 653. — Fr. JOHANNES TAIANA, de Como, conversus.

Trovo la sua ammissione a terzino, avvenuta il 27 novembre 1719, ma non più altro; segno probabile che fosse di poi espulso.

N. 654. — Fr. ANGELICUS THOMAS GROSSI, de Albisola, in saeculo Jo. Baptista, filius domini Antonii Mariae.

Dal medesimo registro ricavo che, addì 17 marzo 1720, il priore *proposuit an placeret acceptare ad habitum clericorum, nomine huius*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

conventus, dominum Jo. Baptistam Grossi, de Albisola prope Savonam, filium domini Antonii Mariae etc. Coll'assiduo studio, coadiuvato da un ferace ingegno, e colla prolungata docenza divenne un soggetto ragguardevole in provincia di Lombardia, e resse molti priorati, fra i quali tre volte quel di Castello, cioè i bienni 1751-53, 1759-61 e 1766-68; passando a miglior vita il 12 aprile 1771, d'anni 68.

N. 655. — Fr. PAULUS ERIOTTI, de Alexandria, conversus.

Se costui si chiamasse Enriotti, Eriotti o Ariotti, non so ben definirlo. Il libro dei consigli lo presenta ai padri il 21 febbraio 1721, con dire *an placeret acceptare cum tunica tertiarii, nomine huius conventus, Paulum de Heriottis, et Franciscum M. Paganinum, et datis secretis calculis, secundus fuit unanimiter approbatus; primus vero fuit approbatus, non obstantibus tribus votis nigris.* Tre anni dopo, venuto il tempo di ammettere al noviziato *fr. Paulum Ariotti, alexandrinum, et fr. Justum Paganinum, genuensem*, quello ebbe 7 voti bianchi e 3 neri di nuovo, e questo tutti bianchi. Professarono perciò amendue. Mi consta sicuro che il casato Enriotti sorvive oggidì in Alessandria e paesi vicini; per esempio, a Solero.

N. 656. — Fr. JUSTUS PAGANINI, de Genua, conversus.

Al nome battesimale di Francesco Maria gli surrogarono i padri questo di Giusto, in memoria del precedente converso del n.° 584, che ben potè essere suo zio paterno, e come genovese, anche più probabilmente lo sarà stato il converso Gio. Battista del n.° 616.

N. 657. — Fr. PIUS LANDI, de Spedia, conversus.

Il 2 aprile 1723, *Dominicus Maria Landi, de Spedia*, offerto in consiglio dal priore *ad habitum tertiarii, unanimiter fuit acceptatus;* e compito il triennio di terziariato, lo stesso consiglio lo ammise alla prova del noviziato, il 31 ottobre 1725, e assunse il nome di Pio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 658. — Fr. JO. DOMINICUS QUAGLIA, de Diano.

Che venisse alla luce a Diano in Liguria, lo ricavo dalla sua lettera obituaria, e non dal libro dei consigli, dove in data 4 aprile 1723 leggo, che *propositus ad habitum clericalem, et in filium huius conventus, dominus Bartholomeus Quaglia, filius q. domini Jo. Andreae, fuit unanimiter acceptatus.* Laureossi in teologia e anche l'insegnò, ma non ambì correrne la carriera, per darsi tutto alla cultura dell'idioma latino, in cui riuscì valentissimo, e ne tenne scuola in convento, frequentata da molti, ed anche patrizi, giovanetti. In ancor verde età moriva qui il giorno 22 agosto 1771.

N. 659. — Fr. RAYMUNDUS ZUCCHI, de Mediolano.

Il p. Raimondo Zucchi, dimorante da 30 anni a Castello, ove godeva buona salute e servito avea la religione in più uffizi, specie in quello di maestro dei novizi, desiderò trasfigliarvisi dal suo originario di Bosco, presso Alessandria, infesto al benessere suo; chiestane la facoltà ai superiori e beneviso ai padri nostri, addì 29 agosto 1724 fu ammesso nel loro grembo. Quando morisse, non l'ho scoverto.

N. 660. — Fr. HYACINTHUS LAVIOSA, de Uvada, conversus.

A vero dire, Giacinto chiamavasi nel secolo, lorquando, addì 13 novembre 1724, lo si accettò al terziariato; se poi abbia realmente indossato l'abito ed emessa la solenne professione, e con quale nome, nel libro consigliare non trovammo.

N. 661. — Fr. GUNDISALVUS LANDI, de Spedia, conversus.

Sotto la data del 17 giugno 1725, *Michael Landi, de Spedia, propositus fuit ad habitum tertiarii, et per vota secreta unanimiter receptus;* ma addì 17 settembre 1726 fu espulso, perchè *temere nostrae religionis habitu, ab adm. rev. patre Hyacintho M. Mongiardini suscepto, coram ipso et aliis patribus apparere ausus fuit* etc. Lo crederei fratello al succitato converso, fr. Pio, del n.° 657, qui di contro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 662. — Fr. LAURENTIUS BERTI, de Dulcedo.

Leggo nel libro consigliare presentarsi, addì 26 agosto 1725, dal priore ai padri per l'ingresso all'Ordine e l'affigliazione, *dominum Laurentium Berti, de Dulcedo*, che sarebbe stato ammesso. Il cognome Berti è così malamente scritto, da lasciarlo interpretare Becchi, o altro simile. Nel seguito non è più cenno di lui, che o non vestì mai l'abito, o vestitolo, lo dimise.

N. 663. — Fr. JO. THOMAS GASTALDI, de Alaxio.

Sul conto di questo celebre oratore è a vedersi ciò che ne scrissi nei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*. Qui riporterò soltanto il brano del solito registro, relativo all'accettazione sua in figlio, il 7 luglio 1727. *Propositum fuit an ipsis placeret acceptare in filium, dominum Julianum Josephum Pasqualem Gastaldi, proxime induendum habitu clericali, et ab omnibus per vota secreta fuit acceptatus.* Nell'ancor buona età di 59 anni cadde di vita, estenuato di forze, ai 15 gennaio 1760.

N. 664. — Fr. DOMINICUS FRANCISCUS DEMARTINI, de Genua, conversus.

Accolto come terzino il 28 novembre 1726, questo Francesco fu ammesso al noviziato il 16 dicembre 1727 con dispensa, e l'anno dopo alla professione, aggiuntosi il nome di Domenico. In alcun luogo è detto Demartini, in altro Martini; l'uno e l'altro casato è genovese.

N. 665. — Fr. JO. BAPTISTA SAPPIA.

Ricevesi *dominum Petrum Franciscum Sappia* all'abito e figliolanza di Castello il dì 28 marzo 1728. In religione tolse il nome di Gio. Battista, e la servì come lettore, sindaco e cassiere. Nelle carte dell'archivio e nel libro dei consigli gli trovo spesso aggiunto al casato Sappia il secondo di Rossi o *de Rubeis*. Morì nel 1769; ma la patria nissun me la dice. In Genova certo oggi ancora esiste la parentela.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 666. — Fr. JO. BAPTISTA VIRZIO, de Genua, conversus.

Sotto lo stesso giorno, 28 marzo 1728, il consiglio accettò anche *in filium huius conventus, fr. Jo. Baptistam Virzio, genuensem, conversum.* Pare che fosse già professo, e la sua sia stata una trasfigliazione.

N. 667. — Fr. PIUS JOSEPHUS ASSERETUS, de Genua.

Accoglievano i padri *dominum Nicolaum Mariam Assereto, de Genua, proxime induendum habitu clericali*, il giorno 21 aprile 1729. Rimase quasi sempre in quest' originario suo convento, ove di grado in grado salì alle cariche di maestro in teologia, di sottopriore, e poi di priore nel biennio 1770-72, e vi morì eziandio.

N. 668. — Fr. HIERONYMUS VINCENTIUS MORELLI, de Albinga.

Sempre dal medesimo registro trascrivo che il giorno 20 maggio 1729, *propositi fuerunt pro filiatione huius conventus, dominus Hieronymus Morelli, de Albinga, et dominus Hieronymus Lavezzoli, de Genua, proxime induendi habitu clericali.* Fu lettore e anche maestro in teologia, poi priore a Finale nel 1749, e qui a Castello nel biennio 1761-62. Era già trapassato correndo il marzo 1769. Lo credo nipote all' omonimo p. Vincenzo Morelli, d' Albenga, che fu inquisitore in Alessandria, e munifico ristauratore del patrio convento; morto innanzi al 1720, anno in cui gli fu ivi dedicata una lapide.

N. 669. — Fr. PIUS VINCENTIUS LAVEZZOLI, de Genua.

Accettato col precedente, lo emulava in carriera d' insegnamento, e se non occupò il posto di priore a Castello, v'ebbe l'ufficio di parroco dal 1747 al 1751. Morì d' una caduta il 9 giugno 1780, con fama d' uomo capace a ben maneggiare i negozi più delicati, e in specie a comporre litigi d' ogni maniera.

N. 670. — Fr. NICOLAUS SAPORITI, de Genua, conversus.

Ritenne il medesimo nome di Nicolò che portava al secolo, quando il 1.° dicembre 1729 lo si accolse, con dispensa tuttavia da Roma; professava nel 1732. Ignoro il tempo del decesso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 671. — Fr. THOMAS BIGNONE, conversus.

Anche per lui occorse la dispensa, perchè il numero dei cinque conversi, fissato al servizio della comunità, era completo sì, ma vecchi stavano e inabili i soggetti. Matteo nel secolo, chiamossi Tommaso in religione, i cui voti solenni emise alquanto dopo il 5 aprile 1732. Lo vedo chiamato indifferentemente Bignone e Brignone nel libro dei consigli, e non mai notata la patria. Il primo casato è genovese, non così il secondo.

N. 672. — Fr. THOMAS VINCENTIUS AQUARONE, de Portu Mauritio.

Adunato il consiglio dei padri, si mise il partito *an eis placeret acceptare in filium conventus dominum Dominicum Aquaroni, de Portu Mauritio, filium domini Jo. Baptistae, proxime induendum habitu clericali, et omnes eum per vota secreta acceptavere.* Ciò addì 19 giugno 1730. Tra gli uffici da lui sostenuti, sono principali quelli di maestro dei novizi, maestro in teologia e priore di Castello nel biennio 1753-55; la sua morte accadde il 26 maggio 1775.

N. 673. — Fr. PETRUS PAULUS DE-FRANCHIS, de Genua.

Circa un anno dopo, agli stessi consiglieri io trovo proposto ad accettarsi all'abito, sotto il 31 agosto 1731, *ill.mum dominum Petrum Paulum de Franchis*, e anch'egli fu accolto; ma leggo scritto al margine del registro, che *mutavit vocationem*, e se ne fece nulla.

N. 674. — Fr. VINCENTIUS MARIA LERCARI, de Tabia.

Alla votazione che ebbe luogo il 14 aprile 1733 per accettare *ill.mum dominum Philippum Lercari* in figlio di Castello, presero parte undici membri del consiglio, tutti dignitarii o titolati. Riuscì buon lettore, poi maestro in divinità, priore per sei bienni del convento nostro, cioè 1762-66, 1768-70, 1774-78, 1782-84. Del 1781 ottenne il rettorato del collegio teologico di s. Tommaso in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Genova. Fratello all'arcivescovo monsignor Giovanni, lo confortò lunga pezza di consiglio e d'opera, nel governo della diocesi, in quei turbinosi tempi, morendo vecchio di 79 anni il 6 luglio 1795, da tutt'uomo riverito e amato. Promosse, ed a lui si deve per la massima parte, la buona riuscita nell'approvazione del culto del beato Sebastiano Maggi, domenicano, venerato in chiesa nostra.

N. 675. — Fr. DOMINICUS THOMAS STRAFFORELLI, de Portu Mauritio.

Delle egregie doti di scienza ed oratoria di questo insigne religioso, come pure dei singolari meriti di molti dei precedenti, io già tenni parola nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello;* ondechè mi restringo alla nota del suo ingresso nell'Ordine, che fu il giorno 9 novembre 1733, in cui i padri *dominum Dominicum Strafforelli* accettarono in figlio. Al primo aggiunse il secondo nome di Tommaso, cui non smentì. Mancò di vita il 21 marzo 1771, di soli 52 anni.

N. 676. — Fr. JO. BAPTISTA PESANTI, conversus.

Ricevuto come terzino addì 9 novembre 1733, sotto il 17 agosto 1734, fu espulso, *attenta insufficientia, disobedientia et fuga* di lui.

N. 677. — Fr. CAROLUS ANTONIUS PINOCCHI, conversus.

Come soprannumerario ai conversi esistenti, ma vecchi o inabili al lavoro, venne accettato addì 2 ottobre 1734, ed ai 16 settembre 1737 ammesso all'anno di prova, che felicemente superò. Se non che, nel febbraio 1754 fu punito di grave castigo, per aver percosso un altro converso sulla testa, *turpiter.*

N. 678. — Fr. JOSEPHUS CLAVARINI, de Genua.

Presentossi al priore *pro suscipiendo clericali habitu, nomine huius conventus, dominus Franciscus Maria Clavarini, de Genua, et praemisso examine fuit unanimiter acceptatus;* così il libro consigliare sotto il dì 23 luglio 1737. Poi si tace di lui sino al 2 ottobre 1744, giorno in cui una camera del convento *concessa fuit rev. patri lectori,*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Josepho Clavarini, il quale ben potè essere un fratello minore, od un nipote del p. Giuseppe Antonio, del n.° 652 precedente. Trovo poi citato nello stesso registro come già morto ai 3 agosto 1751 un *pater Clavarinus* senza nome, che io crederei il presente, se non sapessi altronde che del 1751 moriva l'anziano p. Giuseppe Antonio, sopraddetto. Vedasi più sotto al n.° 696.

N. 679. — Fr. PETRUS VINCENTIUS ASSERETUS, de Genua.

Interrogati i padri, il 28 maggio 1738, se volessero *admittere ad habitum clericalem religionis, perillustrem dominum Jo. Carolum Axaretum, nomine huius conventus, omnes annuere;* e prese il nome di Pier Vincenzo, sotto il quale militando divenne passo passo maestro in teologia. Il suo gran libro di studio fu la sacra scrittura, di cui si rese un valente espositore e interprete, pronto a scioglierne all'istante tutte le mossegli difficoltà. Il 12 ottobre 1793 mancò di vita. Lo giudico fratello del p. Pio Giuseppe del sovrariferito n.° 667.

N. 680. — Fr. ALOYSIUS AGENO, de Genua.

Anche il p. Luigi Ageno insegnò sacra scrittura qui a Castello, e come tale, nel 1760, lo rammemora il libro consigliare. Dopo, dal 1771 al 1788 ebbe l'incarico della parrocchia di chiesa nostra. Pietro Andrea chiamossi al secolo; poichè nel registro suddetto trovo, che *Petrum Andream Ageno ad habitum clericalem* ammisero i padri, addì 15 aprile 1739.

N. 681. — Fr. JOHANNES AGENO, de Genua.

Lo seguì al chiostro il fratel minore l'anno di poi, e nel codice stesso è scritto che il consiglio e capitolo, addì 28 marzo 1740, accoglievano in figlio *perillustrem dominum Paulum Franciscum Ageno, nomine huius conventus.* Men fortunato del suo germano, incolse nella brutta malattia della demenza, da cui peraltro guarì. Ignoro l'anno di decesso del sovra citato p. Luigi, ma il p. Giovanni moriva nel 1775; lo ricavo dalla sua lettera obituaria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 682. — Fr. GASPAR BRACELLI, de Genua.

Scrivo Gaspare abusivamente, cioè pel motivo che nel solito libro trovo registrato aver i padri accolto *ad habitum clericorum ill.mum dominum Gasparem Bracelli, filium ill.mi domini Petri Francisci*, addì 11 luglio 1741. Ma se costui abbia poi davvero preso l'abito e professato, nol so. Di lui non è più verbo mai nel seguito.

N. 683. — Fr. NICOLAUS D'ORIA, de Genua.

Dopo un secolo e più i D'Oria ripigliarono la via di Castello, e primo n'è stato il p. Nicolò, al secolo Giorgio Maria, figlio di Domenico, ammesso, dopo esame, e accettato alla religione il 18 gennaio 1743. Non pervenne a carica maggiore di maestro dei novizi qui a Castello, cui fu assunto il 31 agosto 1759. Fuori poi ebbe il priorato di Diano due volte, ed era appunto in tale ufficio colà, quando, per consiglio dei medici, incamminatosi per Genova a respirare l'aria nativa, preso da vertigine a bel principio del viaggio, fu albergato da un secolare poco lungi da Diano, e vi morì la notte di s. Bartolomeo, 24 agosto 1765.

N. 684. — Fr. DOMINICUS THOMAS D'ORIA, de Genua.

Non mi consta se fosse stretto congiunto col precedente; certo lo seguì nella vocazione a breve distanza di mesi, come dal solito libro, sotto il 10 giugno 1743, che dice proposto ad accettare *ad habitum clericorum, nomine huius conventus, Jo. Baptistam Doria, filium ill.mi domini Camilli*, e venne accolto. In religione raggiunse il grado di maestro in teologia, e tenne il priorato di Castello nel biennio 1772-74. Scadutone, prese possesso dell'abbazia di s. Matteo qui in Genova, gentilizia di sua famiglia, alla quale era stato promosso con bolla pontificia da Clemente XIV il 30 luglio 1774, come narro nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello;* ma ora qui, per servizio della storia, voglio riportarne il testo, che è il seguente:

Clemens episcopus, servus servorum Dei. — Dilectis filiis, magistro Alexio Falconieri in utraque signatura nostra referendario, ac antiquiori canonico ecclesiae januensis, et vicario venerabilis fratris nostri, archiepiscopi januensis, in spiritualibus generali, salutem et apostolicam benedictionem.

Religionis zelus, vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

virtutum merita, super quibus dilectus filius Dominicus de Auria, presbiter, apud nos fide digno commendatur testimonio, Nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque, sicut accepimus, parochialis ecclesia, abbatia nuncupata, sancti Matthaei januensis, sancti Benedicti vel alterius ordinis regularis, alias per monachos ordinis ejusdem sancti Benedicti, et deinde, ob illorum in illis partibus defectum, ex sedis apostolicae indulto per presbiteros saeculares, et quandoque, previa dispensatione apostolica, etiam per aliorum ordinum regulares, obtineri solita, quae, sicut etiam accepimus, de jure patronatus laicorum nobilium et illustrium, familiae videlicet illorum de Auria, ex fundatione vel dotatione existit, et quam quondam Petrus Paulus Nervi dictae parochialis ecclesiae rector, abbas nuncupatus, dum viveret, obtinebat, per obitum dicti Petri Pauli, qui extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacaverit et vacet ad presens:

Nos, eidem Dominico asserenti se fratrem ordinis fratrum sancti Dominici, Praedicatorum nuncupatorum, expresse professum existere, ac ad dictam parochialem ecclesiam ut prefertur vacantem, a dilectis etiam filiis, modernis ejusdem parochialis ecclesiae patronis, sub ipsius infrascriptae dispositionis apostolicae, seu de facto intra legitima tempora praesentatum, et a dilectis pariter filiis examinatoribus in synodo diocesana, juxta formam concilii Tridentini, ad curam animarum exercendam approbatum fuisse, praemissorum meritorum suorum intuitu, specialem gratiam facere volentes, ipsumque Dominicum a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a jure vel ab homine, quavis occasione vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, discretioni vestrae per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, verificato prius coram ordinario loci dicto jure patronatus ex fundatione vel dotatione hujusmodi, parochialem ecclesiam praefatam, cuius, et illi forsan annexorum, fructus, redditus et proventus centum triginta duorum, una vero cum incertis, centum octuaginta septem ducatorum auri de camera, secundum communem extimationem valorem annuum, ut dictus Dominicus etiam asserit, non excedunt, sive, ut praefertur, ... alias quovis modo aut ex alterius cujuscumque persona, seu per liberam dicti Petri Pauli vel cujusvis alterius resignationem, de illa extra dictam curiam, etiam coram notario publico et testibus sponte factam, aut constitutionem felicis recordationis Johannis papae XXII praedecessoris nostri, quae incipit *Execrabilis*, vel assequtionem alterius beneficii ecclesiastici, ordinaria auctoritate collati, vacet, etiam si tanto tempore vacaverit quod ejus collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad sedem apostolicam legitime devoluta, dictaque parochialis ecclesia discretioni (?) apostolicae specialiter inserta existat, et super eam inter aliquos lis, cujus statum praesentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo tempore datae presentium non sit in ea alicui specialiter jus quaesitum, cum annexis hujusmodi ac omnibus juribus et pertinentiis suis, eidem Dominico in administrationem ad sui vitam concedere

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et assignare auctoritate nostra curetis, inducentes per vos vel alium seu alios eundem Dominicum, vel procuratorem suum omnium nomine in corporalem possessionem dictae parochialis ecclesiae ac annexorum, juriumque et pertinentiarum predictorum, et defendentes inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, facientes eidem Dominico vel pro eo procuratore praedicto de dictae parochialis ecclesiae ac annexorum eorundem fructibus, redditibus, proventibus, juribus, et obventionibus integre responderi; contradictores, auctoritate nostra praefata, appellatione postposita compescendo. Non obstantibus professione praedicta per dictum Dominicum in ultimo dicto Ordine, ut praefertur, emissa, ac piae memoriae Bonifacii papae octavi, etiam praedecessoris nostri, et aliis apostolicis constitutionibus, et, quum opus sit, ultimi dicti ordinis, etiam juramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de hujusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dictae sedis aut legatorum ejus litteras impetrarint, etiamsi per eas ad inhibitionem, reformationem et decretum, vel alias quomodolibet sit processum. Quibus omnibus eundem Dominicum in assecutionem dictae parochialis cclesiae volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assequendum beneficium alium prejudicium generari, seu si venerabili fratri nostro archiepiscopo januensi vel quibusvis aliis, communiter aut divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provvisionem alicujus minime teneantur, et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excommunicari non possint, quodque de hujusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, praesentationem, seu quamvis aliam dispositionem, continue vel separatim, spectantibus, nulli valeat provideri per literas apostolicas non facientes plenariam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem.

Nos enim cum eodem Dominico, ut parochialem ecclesiam praedictam in administrationem hujusmodi ex nunc recipere, et illam ei per vos vel aliquem vestrum in administrationem hujusmodi, vigore praesentium, concedi et assignari contigerit, ut praefertur, quoad vixerit retinere libere et licite valeat, professione praedicta per eundem Dominicum in ultimo dicto ordine, ut praefertur, emissa, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, et, ut praefertur, roboratis statutis et consuetudinibus caeterisque contrariis nequaquam obstantibus, apostolica auctoritate, tenore praesentium, de specialis dono gratiae dispensamus.

Volumus autem quod parochialis ecclesia praedicta debitis propterea non fraudetur obsequiis, et animarum cura in dicta parochiali ecclesia nullatenus negligatur, sed ejus congrue supportentur onera antedicta, et insuper ex nunc irritum decernimus et inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari. — Datum Romae apud sanctam Mariam Majorem, anno incarnationis Dominicae millesimo septingentesimo septuagesimo quarto, tertio calendas augusti, pontificatus nostri anno sesto.

P. Barluzzi. S Simonini.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 685. — Fr. JO. BAPTISTA ROSEA, conversus.

Se costui in effetto vestisse l'abito e professasse nol so, come anche n'ignoro la patria. Nel libro dei consigli non evvi altro che la proposta d'accettazione, fatta l'11 dicembre 1743 dal priore, seguìta da buon esito.

N. 686. — Fr. DOMINICUS NOVARO, de Genua, conversus.

È presentato pell'ammissione a converso addì 22 marzo 1745, sotto il nome secolare di Nicolò, che mutava in Domenico; e il giorno 29 novembre 1746 è mandato *Faventiam, ut ibi admittatur ad annum suae probationis.*

N. 687. — Fr. HORATIUS JO. BADANO.

Il priore propone all'accettazione, il dì 4 settembre 1745, *perillustrem dominum Horatium Jo. Badano,* il quale *ab omnibus admissus fuit;* ma una postilla in margine segna: *Dimisit habitum.*

N. 688. — Fr. DESIDERIUS CARPI, conversus.

Lasciò l'abito anch'egli nell'agosto 1746, cui indossò per meno di due mesi; giacché era stato accettato e vestito lo stesso dì, cioè il 25 giugno antecedente.

N. 689. — Fr. HIERONYMUS POLLERI, conversus.

Ammesso a pieni voti alla religione ed all'affigliazione il giorno 16 maggio 1747, una nota in margine del registro avvisa che *habitum recepit die 18 iunii.* Se abbia professato non so dirlo.

N. 690. — Fr. PETRUS VINCENTIUS POGGI.

Premesso il congruo esame, i padri furono contenti d'accogliere fra i membri del convento *dominum Petrum Paulum Poggi*, addì

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

20 ottobre 1747, che assunse il nome di Vincenzo; col quale lo vedo talvolta citato nel registro consigliare come sottopriore e sindaco di Castello. Ciò ancora in una carta del 4 aprile 1784, mentre il 20 luglio, stess'anno, è già ricordato come morto, nel libro predetto.

N. 691. — Fr. BENEDICTUS BONANNI, conversus.

Copio dal registro medesimo, in data 10 febbraio 1748: *Propositi fuerunt ad habitum conversorum Jo. Hieronymus Bonanni, et Angelus Maria Paradiso-Pasinus, qui idonei cum sint reperti, per vota secreta fuerunt approbati.* L'anno 1750, addì 11 settembre, amendue passati allo scrutinio per l'anno di noviziato, ebbero pieni voti. Il Bonanni chiamossi Benedetto, e Vincenzo l'altro, che è il seguente.

N. 692. — Fr. VINCENTIUS PARADISO-PASINI, conversus.

L'abbiamo accennato qui sopra, e non sappiamo altro di lui.

N. 693. — Fr. JO. THOMAS BIANCARDI, de Alaxio.

Dal priore Angelico Grossi *propositus fuit pro affiliatione huius conventus, ad habitum clericalem, dominus Jo. Ambrosius Biancardi, filius domini Philippi, de Alaxio*, addì 22 aprile 1750, cui i padri a voti unanimi accettarono. Prese parte fra gli anziani del consiglio un p. Gio. Battista Biancardi, che stimo gli fosse zio, e sarebbe stato vinto dal nipote in scienza e dottrina. Di questo infatti, come di scienziato famoso, parlo nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 694. — Fr. THOMAS MARIA JUSTINIANUS, de Scio.

Die 28 martii anno 1752, unanimi filiorum omnium huius coenobii consensu, praesentium per secreta suffragia, absentium vero per epistolas, praehabitisque tum necessariis s. Congregationis dispensationibus, cum superiorum nostrorum facultatibus, in eiusdem coenobii filium adscitus est rev. p. lector, fr. Thomas Justinianus, conventus Perae antea alumnus etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Così nel libro dei consigli; e nell' atto immediate successivo del 6 aprile stess'anno, è per acclamazione accettata la proposta fatta dal priore di nominarlo maestro dei novizi. Una mano posteriore scrisse nelle spesso citate *Notizie cronologiche* la data del costui decesso, cioè l' 11 aprile 1766.

N. 695. — Fr. SEBASTIANUS STRAFFORELLI, de Portu Mauritio.

Addì 6 giugno 1754 *propositus fuit pro habitu clericali suscipiendo, nomine huius conventus, perillustris dominus Nicolaus Strafforelli, de Portu Mauritio,* e concorse alla sua accettazione, qual membro del consiglio, il lettore biblico p. Leonardo Strafforelli. Non sapendo il nome che assunse in religione, stimiamo sia quel p. Sebastiano, al quale, esistente in s. Domenico di Bologna, il giorno 24 aprile 1767 è data la facoltà di sostenere l'esame di morale. Al 20 agosto 1795 nel registro dei consigli parlasi di lui come già morto.

N. 696. — Fr. DOMINICUS MARIA CLAVARINI, de Genua.

A comprova dell'asserito da me, più sopra, che nel libro consigliare manca l' inserzione di qualche figlio di Castello, sta il caso del presente Domenico Clavarini, di cui invano cercammo in esso il nome battesimale e l' anno di suo ingresso nell'Ordine. Il primo accenno di lui ce lo presenta già lettore teologo qui da noi il 26 marzo 1761. Checchennessia egli venne creato vescovo di Ventimiglia nel 1775 il 12 marzo, ebbe immensi disagi a soffrire nei paurosi tempi della rivoluzione democratica ligure, e morì decrepito il 2 ottobre 1797; come narro nei *Vescovi Domenicani Liguri.* Non escludo tuttavia il caso che possa essere il p. Giuseppe del sovra citato n.° 678; sebbene vi osti il nome diverso.

N. 697. — Fr. PAULUS BAPTISTA BONANNI, conversus.

Da secolare chiamossi Gio. Battista, e per terzino fu ammesso il 5 ottobre 1754, pigliando il nome di Paolo, sotto il quale il 18 febbraio 1756, con dispensa, lo si fa cominciar l' anno di prova; e difatti professò, e riuscì bene, morendo poi nel 1775.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 698. — Fr. JACOBUS ROVERISIO, de s. Romulo.

Questo giovine, *Jacobus Roverisio*, sanremese, dopo l'accettazione in figlio, che se ne fece a Castello addì 10 agosto 1756, *dimisit habitum*.

N. 699. — Fr. DOMINICUS DANIA, de Vulturo.

L'anzidetto priore Grossi offriva *acceptare ad habitum clericalem, nomine huius conventus, illustrem dominum Andream Dania, de Vulturo*, il dì 16 febbraio 1761. Un decennio dopo era di ritorno a Castello, già laureato lettore, quindi maestro nel 1786. Dovè vivere e morire fuori Genova, poichè di lui non rinvengo altra memoria.

N. 700. — Fr. BLASIUS TORRIELLI, de Uvada, conversus.

Accoglievano bensì i padri, in qualità di terzino, il nominato *Blasium Franciscum Torrielli, de Uvada*, il di 21 marzo 1764, ma dice il registro che *paulo post, habitum sponte dimisit*.

N. 701. — Fr. LEONARDUS STRAFFORELLI, de Portu Mauritio.

Già parlai con onore di lui a pag. 158 dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, ed avverto ora essere un altro p. Leonardo Strafforelli, diverso dall'accennato sotto il n.° 695, che era lettore biblico a Castello nel 1754, e il quale sembra non essere appartenuto al convento nostro in qualità di figlio, sebbene vi dimorasse a titolo d'insegnamento. Certo, *dominum Josephum Strafforelli, de Portu Mauritio, filium domini Jacobi*, che è il presente Leonardo, accettarono i padri all'abito il giorno 21 luglio 1764. Noto eziandio che al voto d'ammissione di questo probabile suo parente, intervenne il p. maestro Domenico Tommaso Strafforelli, del precitato n.° 675. Dell'attuale p. Leonardo, come archivista di Castello, avrò a parlar altrove con la meritata lode.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 702. — Fr. BENEDICTUS SPIRITO, de Savona.

Questo padre Spirito non si distinse guari, e quanto conosco di lui si restringe all' ufficio, qui esercitato, di sindaco. Morì non prima del 1810, e dopo lunghi anni di sottopriorato. Al secolo chiamossi Pier Giovanni, figlio di Francesco Maria; come ricavo dal solito registro.

N. 703. — Fr. DOMINICUS STRAFFORELLI, de Portu Mauritio.

È il quarto della parentela; e lui, a nome *Dominicum Strafforellum de Portu Mauritio, ill.mi Jacobi filium*, accettarono i padri, addì 16 settembre 1766; ma una postilla in margine avverte che *suae probationis tempore, in conventu Boschensi, sponte habitum dimisit.*

N. 704. — Fr. ALOYSIUS DEROSSI, de Genua.

Altra nota del registro dice che *suae vocationis poenituit, et habitum non induit:* al quale era stato ammesso l' 8 giugno 1767. Nacque da Gio. Battista Derossi, qui latinizzato in *de Rubeis*.

N. 705. — Fr. PETRUS PAULUS GARIBALDUS, conversus.

In qualità di sovrannumerario viene accolto per servizio addì 5 dicembre 1768, e al nome battesimale di Pietro aggiuntosi quello di Paolo, il dì 11 ottobre 1770 è approvato pei voti solenni. Sotto il 10 agosto 1782 gli è concessa la facoltà di andar a Napoli, per esigere certo danaro a conto di suo fratello, e così sopire una lite che avea con esso, a motivo di quel denaro non esatto.

N. 706. — Fr. VINCENTIUS MAGGIOLO, de Genua.

Importava alquanto alla storia sapere il nome del padre di mons. Maggiolo, e dobbiamo contentarci del suo battesimale, contenuto nel seguente brano: *Propositum fuit an placeret admittere ad habitum clericalem, nomine huius conventus, dominum Augustinum Maggiolo, et audito eius examine, datisque secretis suffragiis, omnes annuerunt.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E fu buon acquisto, perchè passando per tutti i gradi di docenza e prelature nell' Ordine, venne creato vescovo di Sarzana, prima, e di Savona poi, siccome ho narrato nella sua biografia, contenuta nei *Vescovi Domenicani Liguri.* Qui accennerò solo più al doppio suo priorato di Castello dal 1791 al 1795, mentre dal 1789 al 1791 retto avea la parrocchia nostra; unico parroco della serie che riuscì vescovo. Mons. Angelo Vincenzo Dania ne teneva solo provvisoriamente le veci, quando fu eletto pastore di Albenga, nel 1802.

N. 707. — Fr. VINCENTIUS SCOTTI, de Savona.

Agostino chiamossi esso pure nel secolo, cui lasciò per entrare in chiostro addì 12 settembre 1771. Raggiunse, cogli anni consueti d'insegnamento, il grado di maestro in teologia, e moriva dopo il settembre 1810.

N. 708. — Fr. GASPAR TORRIELLI, conversus.

Incostante d'animo, dopo essere stato ammesso come terzino addì 21 agosto 1772, trovo scritto in margine del registro, che *suae vocationis poenituit, et habitum religionis non induit.* Imitò l'esempio del forse suo parente, posto qui sopra al n.° 700.

N. 709. — Fr. THOMAS VINCENTIUS LONGHI, de Albinga.

Siamo giunti al tempo in cui più non era lecito farsi frate senza la licenza del governo. Leggo nel solito libro: « 1772 8 ottobre. Si permette al magnifico Paolo Andrea Longhi, del magnifico Pietro Silvestro, di vestir l'abito religioso dei rr. pp. di s. Domenico, quando nulla occorra in contrario all'eccl.mo Capo dell'eccl.ma Giunta di Giurisdizione ». Il giorno dopo l'eccl.mo capo, Gio. Battista Sopranis, si degnò concedere la chiesta facoltà al giovanetto, cui anche il registro nostro chiama *ill.mum dominum Paulum Andream Longhi, de Albinga, filium ill.mi domini Petri Silvestri.*

Ho discorso dei meriti del p. Longhi nell'opera spesso citata dei *Domenicani illustri di S. M.a di Castello.* Fu priore a Castello nel biennio 1795-97.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 710. — Fr. JO. ANDREAS GRILLO, conversus.

Sotto giorno e mese non precisato, ma anteriore al 5 luglio 1775, vedo registrato tra i consigli, che *unanimi filiorum omnium huius coenobii consensu, fr. Jo. Andreas Grillo, conventus Savone antea alumnus*, fu trasfigliato al nostro in qualità di converso.

N. 711. — Fr. MAURITIUS RAIMONDI, de Finario.

Finalese di patria, il 26 luglio 1775 venne a presentarsi in Genova per ricevere l' abito domenicano, anzichè nel convento nativo; nominavasi Bartolomeo Girolamo, e li mutò in Maurizio. In religione non diè guari buon conto di sè, e morì dopo il 1816, parroco in una pieve a breve distanza da Finale. Non è a confondersi col p. Domenico Raimondi, lettor morale qui a Castello circa quel tempo, e ben altr' uomo dal Maurizio.

N. 712. — Fr. ANGELUS CORTE, de Novis.

Lo presentò al consiglio, il giorno 20 agosto 1775, il provinciale di Lombardia, p. Nicolò Riccardi; e ricevuto all' Ordine, smise il primo nome di Gio. Battista, pigliando quello di Angelo. Non splendè in dottrina, ma pur giunse al grado di maestro in teologia. Uomo di costumi semplici, visse abbastanza tranquillo anche nel turbinio delle rivolture sociali e militari della fine dello scorso e nell'inizio del corrente secolo, e morì tra il 1840 e 1843 qui a Castello.

N. 713. — Fr. JO. MARIA CASSINELLO, conversus.

A pieni voti il consiglio del convento annoverò tra i figli, addì 15 luglio 1776, il postulante converso Giovanni Cassinello, che aggiuntosi il nome di Maria, professava alquanto dopo il 12 marzo 1779.

N. 714. — Fr. JO. BAPTISTA GASPARINI, conversus.

Al Gasparini fu lasciato il nome suo battesimale. Ricevuto come terzino il 6 aprile 1778, due anni dopo lo si ammetteva alla prova del noviziato, che gli riuscì.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 715. — Fr. PAULUS GALLENI, conversus.

Non accadde lo stesso a questo terzo converso, il quale adottato dai padri il 1.° agosto 1779, non perseverò, e *dimisit habitum.*

N. 716. — Fr. JULIANUS GASTALDI, de Alaxio.

Quattro domenicani di parentela Gastaldi vissero a non molta distanza l'uno dall'altro. Il primo, è stato il p. Gio. Tommaso, morto vescovo di Brugnato l'anno 1655; fu secondo, il nipote suo p. Tommaso Maria, deceduto nel 1689 a Savona, di cui parlo nella biografia dello zio, inserita nei *Vescovi Domenicani Liguri;* conta per terzo, il Gio. Tommaso, buon oratore, che mancò ai vivi nel gennaio 1760, come dissi sopra al n.° 663; il quarto poi è il presente, che devo riferire sotto il nome battesimale di Giuliano, perchè di lui non esiste altro cenno nelle carte nostre: quindi è dubbia la sua entrata e anche la professione nell'Ordine.

Riferisco il brano del libro consigliare che riguarda lui e l'individuo che gli tien dietro. *Die 13 septembris 1780, propositum fuit admittere ad habitum clericalem Ordinis, nomine huius conventus, dominum Julianum Gastaldi, de Alaxio, et dominum Vincentium Calocerum Arduini, de Albinga; et patres unanimi calculo ambos admiserunt.*

N. 717. — Fr. VINCENTIUS ARDUINI, de Albinga.

Nel vestire la toga domenicana, ritenne il primo nome di Vincenzo, sotto il quale lo vedo citato, nel registro dei consigli, in data del 20 agosto 1795, già lettore; che è quanto basta per sapere che professò, e poco dopo cadde coinvolto nella generale soppressione.

N. 718. — Fr. HIERONYMUS SILVANO, de Genua.

Conservò il nome di Girolamo che avea quando presentossi il giorno 15 novembre 1780 a far domanda dell'abito, che poi molto nobilmente illustrava. Nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, lo denominai la chiave maestra dell'edifizio di Castello, e l'anello

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di congiunzione del personale antico e nuovo della comunità; poichè a lui intorno si raccolsero i frati dispersi dall'irruente rivoluzione. E ciò a motivo che dal 1797 al 1800 fu parroco in chiesa nostra, e di nuovo dal 1810 al 1829, priore un ventennio dal 1803 al 1824, poi presidente delle case domenicane liguri al principio del loro ripristinamento. Morì di 67 circa anni, il giorno 16 novembre 1829, d'apoplessia, da tutti pianto e benedetto.

N. 719. — Fr. JOSEPHUS ROSSI, conversus.

Venne accolto converso l'11 dicembre 1780, e alla figliuolanza del convento il 27 novembre 1782; all'epoca, credo, della sua ammissione al noviziato, tuttochè nol dica il registro.

N. 720. — Fr. VINCENTIUS AIRALDI, de Alaxio.

Aveva sostenuto con plauso e bella lode il suo esame il giorno 7 giugno 1781, nel presentarsi a richieder l'abito, ma dopo mancò alle speranze, e *habitum dimisit.*

N. 721. — Fr. DOMINICUS BREA, de Alaxio.

Il giovane Flaminio Domenico Brea superato anch'esso assai bene l'esperimento dei fatti studi il giorno 5 luglio 1783, rimase nel secolo e *non induit habitum;* spaventato forse dalla bufera che rumoreggiava da lungi.

N. 722. — Fr. DOMINICUS THOMAS CANEFRI, de Novis.

In attuale visita del convento, cioè il dì 10 novembre 1786, il p. Carlo Vincenzo Merigo, di Genova, provinciale di Lombardia, propose ai padri se volessero *acceptare in filium numerarium conventus rev. patrem studentem, fratrem Thomam Canefri, de Novis, olim filium conventus Corrigiensis, nunc suppressi*, e lo si accettò. Morì il 23 maggio 1828, lasciando alla chiesa nostra un legato di messe sopra un fondo di lire 1250, con testamento del 18 febbraio 1817.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 723. — Fr. PETRUS SIFFREDI.

Dal predetto p. Merigo provinciale, in data 26 febbraio 1788, veniva proposto ai padri *an vellent acceptare in filium conventus ill.mum dominum Petrum Siffredi, praepositum et canonicum ecclesiae cathedralis de Portu Mauritio;* e fu accolto, *cum hac tamen conditione, quod examen in dicto conventu subeat.* Ma non occorse, perchè *mutavit consilium.* Fa meraviglia la posta condizione ad un canonico-prevosto!

N. 724. — Fr. VINCENTIUS BONO, de Uvada, conversus.

Lo trovo sottoposto allo scrutinio per terzino addì 23 aprile 1788; e non v'è altro per lui.

N. 725. — Fr. THOMAS NEGROTTI.

È stato il p. Tommaso Vignoli, priore di Castello, che, addì 20 febbraio 1789, chiese in consiglio ai padri se erano contenti di affigliare al convento *novitium fr. Thomam Negrotti*, e annuirono. Ecco un giovine, espulso da altra casa già soppressa fuori Liguria, che riparava in patria, ma per breve tempo.

N. 726. — Fr. LAURENTIUS SOLDI, de Uvada.

Sembra fosse ancor secolare, quando, il 5 giugno 1789, il consiglio e capitolo, uniti, accettarono all'abito e figliolanza *dominum Laurentium Soldi, de Uvada.* Non è altra traccia di lui.

N. 727 — Fr. FELIX CASAMIGLIA, de Diano.

Era il giorno 26 settembre 1790, quando dietro proposta del priore, i padri accolsero tra i figli *dominum Felicem Casamiglia, de Diano.* Professò, e n'è qualche raro cenno nel solito registro.

N. 728. — Fr. . . . . FALCONI, de Clavaro.

Un *dominum Falconi, de Clavaro*, dopo un ottimo esame, ammisero i padri tra i figli di Castello, il dì 21 febbraio 1791; ma non sappiamo neppure il suo nome battesimale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 729. — Fr. VINCENTIUS GIUDICE, conversus.

È approvato *pro novitiatu peragendo*, addì 21 marzo 1792; dopo di che ci scompare.

N. 730 — Fr. DOMINICUS BRUZZO, conversus.

Accettato a terzino il 18 luglio 1792, è mandato alla prova del noviziato il 22 ottobre 1793.

N. 731. — Fr. ANTONIUS CHIAPPARA.

Tuttaddue assieme, *dominus Antonius et Josephus Chiappara, fratres*, vennero, *audito eorum examine*, accettati, addì 17 agosto 1793.

N. 732. — Fr. JOSEPHUS CHIAPPARA.

Gli individui di cui, oltre la data di ammissione all' Ordine, non mi soccorre qui altra nota biografica, sono religiosi che colpiti dalla legge di soppressione, o pei torbidi rivoluzionarii dell' epoca, dovettero tornare al secolo, nè di loro più esiste memoria.

N. 733. — Fr. THOMAS CARBONE, conversus.

Francesco al secolo, il 1.° marzo 1794 divenne terzino, e il 7 dicembre 1796 fu ammesso al noviziato per converso.

N. 734. — Fr. JOSEPHUS DAGNINO.

Nel libro dei consigli sotto il 26 dicembre 1816, c' è che il padre Silvani provinciale propose ad accettare *virum omni exceptione dignum, adm. rev. dominum Josephum Dagnino, domini Aloysii, sacerdotali iam dignitate ornatum, florenti tamen aetate (vix enim attigit annum 24) omnibus virtutibus praeditum, doctrina, pietateque eximium, ut ex spretis dignitatibus metropolitanae huius ecclesiae sibi oblatis, atque*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

experimentis in philosophicis atque theologicis (sic) *publice datis, ita ut E.mus cardinalis Josephus Spina, in successorem celeberrimo professori in seminario, canonico Decotto, sacrarum scientiarum, destinaverat, habitum Ordinis nostri enixe deposcentem. His auditis, et ab examine eundem eximerunt, et filiis huius conventus, unanimi consensu atque laetitia, supradictum dominum Josephum Dagninum adscripserunt.*

Malgrado così bell' elogio, il Dagnino o non tolse poi l' abito, o non vi perseverò; divenne canonico di N. S. delle Vigne, carica che per umiltà rinunziò, morendo d' anni 56 il 17 gennaio 1849.

N. 735. — Fr. IGNATIUS BUFFA, de Uvada.

Il priore Girolamo Silvano propose, addì 20 gennaio 1822, ad accettare in figlio *dominum Ignatium Buffa, domini Hyacinthi filium;* e i padri *audito eius examine, cum optime ei cesserit*, lo ammettono nel loro grembo, avendo egli 18 anni d' età. Prese parte alla votazione il p. maestro Tommaso Buffa, fratel suo maggiore, di cui anche seguitò le orme gloriose. Dopo insegnato teologia qui a Castello e all'università di Macerata, ebbe il titolo di maestro in quella facoltà; governò il convento di s. Clemente in Roma, e l'Ordine come vice-procurator generale; da ultimo essendo priore a Faenza, colpito d'apoplessia, morì il 21 gennaio 1837. Diè alla luce le opere del vescovo di Cagli, monsignore Alfonso Cingari, per incarico avutone dai diocesani.

N. 736. Fr. THOMAS VINCENTIUS PIRATTONI, de Alexandria.

Già in grado di maestro in teologia, e perchè era stato dal potere civile soppresso l' originario suo convento di Piacenza, lo stesso priore Silvani, addì 16 maggio 1822, propose l' affigliazione di lui al cenobio nostro, e con tripudio grande da tutti fu accolta. Più tardi venne eletto provinciale di Lombardia, poi di s. Pietro martire, e poco stante vescovo d'Albenga. Ne ho discorso sotto più aspetti di maestro, predicatore ecc., nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e anche ne diedi una completa biografia nei *Vescovi Domenicani Liguri.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 737. — Fr. THOMAS CELLE, de Genua.

Leggo nel solito libro dei consigli: *Hodie, die 3 decembris 1826, congregatis patribus... propositi fuerunt quatuor iuvenes habitum Ordinis nostri clericalem induere cupientes; nempe dominus Jacobus Celle, et dominus Angelus Hyacinthus Celle, fratres, filii domini Bartholomei; et dominus Jo. Baptista Piccaluga, q. Josephi, et dominus Aloysius Denegri, filius Antonii; tres primi, nempe Jacobus et Angelus Celle, et Jo. Baptista Piccaluga, nati in civitate Genuae, et dominus Aloysius Denegri natus in paraecia s. Martini Montisaldèi, dioecesis Derthonensis; atque praehabito de singulis consueto de moribus ac de litteris examine, quod illis laudabiliter cessit..., approbati fuerunt; scilicet Jacobus et Angelus fratres Celle, et Aloysius Denegri, cum affiliatione conventus S. M. de Castello, et Jo. Baptista Piccaluga cum affiliatione conventus nostri s. Catharine Finarii.*

I fratelli Celle fecero amendue un'eccellente riuscita. Il presente Tommaso oltre essere stato maestro, priore e provinciale di Lombardia, ben trentasei anni sostenne, con universale soddisfazione, la cura parrocchiale della chiesa ducale di s. Domenico in Modena, morendo per apoplessia il 23 maggio 1873, un anno appena dall'immatura fine del suo fratello minore Giacinto, che segue.

N. 738. — Fr. HYACINTHUS ANGELUS CELLE, de Genua.

Abbiamo scritto molto di lui e del precedente, fratel suo, nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, così che ci restringiamo qui a celebrarlo quale piissimo religioso, fervido promotore del culto di Dio e della B. V. del Rosario, eloquente predicatore, dotto professore in divinità, il quale, con pianto di quanti, conoscendolo, n'apprezzarono le amabili doti e la profonda virtù, chiuse la mortale sua carriera addì 13 settembre 1872, nel convento nostro di Castello, ov'erasi condotto a respirare l'aria nativa.

N. 739. — Fr. ALOYSIUS DENEGRI, de Montaldèo.

È questi il figlio del convento, che più conobbi e me gli famigliarizzai, prima alla missione di s. Pietro in Galata di Costanti-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nopoli nel 1851, ov'egli era allora parroco, e alla sua partenza per Mossoul gli successi nell'ufficio. Poi nuovamente a Castello in Genova, dove c'incontrammo di ritorno amendue dall'Oriente. Moriva il dì 28 giugno 1878, d'anni 69 a Varazze in Liguria, ed io ne composi un'apposita biografia, breve compendio degli or ameni, e spesso fortunosi casi che gli occorsero nei lunghi suoi viaggi, e la quale non ho smesso il pensiero di fare pubblica con le stampe.

N. 740. — Fr. JO. BAPTISTA PICCALUGA, de Genua.

Quello stesso che i padri del consiglio aveano ammesso all'abito coi tre precedenti, destinandolo figlio di s. Caterina di Finale il 3 dicembre 1826, sotto la seconda data del 18 gennaio 1827 fu poi accettato in figlio di Castello, trasferendovelo da quella prima destinazione. Non corrispose il Piccaluga all'aspettativa: sicchè costretto dai superiori a lasciar l'abito, morì oscuro e negletto.

N. 741. — Fr. FERDINANDUS ROMANENGO, de Genua.

Nel giorno ultimo di dicembre 1828, il priore di Castello proponeva al consiglio d'accettare in figli del convento *fr. Ferdinandum Franciscum Romanengo, et fr. Aloysium Thomam Oggiero, ambo Romae degentes in novitiatu simplici, et collectis divisim calculis, omnia inventa sunt alba.* Il p. Romanengo ascese mano mano a tutte le cariche della sua provincia: lettore, maestro, priore a Bologna nei bienni 1852-54 e 1872-74, e anche provinciale nel 1858. In Imola esercitò l'ufficio di parroco; ove contrasse famigliarità col vescovo d'allora, poi papa Pio IX, al quale sopravvisse, morendo la sera del 5 agosto 1885 in Bologna, città nella quale da lunghi anni avea stabilita sua dimora.

N. 742. — Fr. ALOYSIUS THOMAS OGGIERO, de Genua.

Questo instancabile operaio nel campo evangelico scomparve dalla scena del mondo non sono ancora molti mesi, il dì 7 gennaio 1888, lasciando nel lutto e nel pianto la popolazione di Cornigliano presso Genova, ov'era parroco di quell'ameno paese. In maggio passato celebrare dovea il cinquantesimo di parrocchia,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ma non vi giunse, perchè affranto di fatiche e logoro dal soverchio predicare. Ricusò molt' anni prima la mitra offertagli di Novara; e la precipua sua lode sta nell' aver eretto, con infinito dispendio e malgrado fieri contrasti, l' attuale nuova chiesa parrocchiale, capace del triplo sovra l' antica, non più sufficiente al cresciuto numero d'abitanti. Ne disse, e poi pubblicò l' orazione funebre, il p. m. Tommaso Campoantico, parroco di S. M. di Castello.

N 743. — Fr. JOSEPHUS VELLINI, conversus.

Lo stesso giorno, 31 dicembre 1828, venne presentato al consiglio per l'accettazione a terziario e converso il giovane Giuseppe Vellini, e fu accolto; ma non sappiamo altro di lui.

N. 744. — Fr. THOMAS BUFFA, de Uvada.

Da molti anni dimorava a Castello il dotto ed eloquente p. Tommaso Buffa senz' esservi affigliato; quando il 12 gennaio 1830 il provinciale di Lombardia, p. Tom. Giacinto Cipolletti, poi generale dell' Ordine, fece al consiglio la proposta di *recognoscere in filium conventus adm. rev. patrem magistrum, et in provincia patrem, fratrem Thomam Buffa, qui non animo deserendi Ordinem, sed propter periculum, quod amittendi annuam pensionem, eo temporum iniuria, imminebat, tutius duxit unicam corresponsionem accipere.* La votazione gli riuscì a seconda e unanime. Egli è quel predicatore ai suoi dì famoso, ed erudito filologo, del quale tratto in più capi dei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.* Cessò d' esistere il 9 dicembre 1837, di anni 73.

N. 745. — Fr. PETRUS PRATO, de Genua, conversus.

Conosciuto da me ancor vivente, lo trovo accettato qual figlio e converso sovrannumerario, in data 12 gennaio 1830. Quando il convento di Castello nel 1836 passò dalla provincia di Lombardia alla nostra di s. Pietro martire, egli, come quasi tutti i prelodati padri, ritirossi nelle case lombarde, e vi finì pure la vita.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N. 746. — Fr. ERNESTUS ROSSI, de Genua.

Anche il p. Rossi io ho potuto conoscere già secolarizzato per la sua grave malattia d'eccessiva pinguedine, di cui dopo il 1852 morì. Il libro dei consigli lo registra ammesso all'Ordine e figliolanza di Castello sotto il 25 settembre 1831. Era di ricca famiglia, e non rammento il suo nome di religione.

N. 747. — Fr. VINCENTIUS MAGLIONE, de Genua, conversus.

Telmo Maglione, proposto e accettato, addì 2 ottobre 1835, come terzino, vestì l'abito col nome di Vincenzo, ma cagionevole di salute, lo dovè smettere.

N. 748. — Fr. PIUS SEBASTIANUS PALLAVICINO, de Genua.

Chiude la serie dei figli del convento di Castello il p. maestro Pio Sebastiano Pallavicino, che n'è anche l'unico superstite in vita. Di lui così leggo scritto nel libro consigliare pel 1838. *Accitis patribus a consilio, decretum est ut albo filiorum conventus inscriberetur dominus Sebastianus, ex illustri, perantiqua, nobilissimaque familia marchionum Pallavicini, qui variis abhinc mensibus inter nostrates ad s. Andream de Faventia tirocinium ponit* etc. Molte sono le cariche che sostenne nell'Ordine e anche fuori. Tra le altre, queste di vicario generale del S. O. in Faenza, Bologna, e di inquisitore capo a Fermo, Pesaro e a Faenza di nuovo. Dove eziandio ebbe il priorato del convento dal 1859 al 1866, cui ripigliò dal 1881 al presente 1888. Egli poi si rese benemerito di questo originario suo cenobio (da cui non mai si trasfigliò), con generose largizioni di ricche suppellettili sacre, le quali, unite alle sue belle doti di mente e di cuore, gli assicurano la calda nostra e imperitura riconoscenza.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Voglionsi aggiugnere all' elenco dei figli di Castello i padri formanti la comunità al 12 gennaio 1830; sotto la quale data si decise, dice il libro dei consigli, *in albo filiorum conventus connumerare fratres omnes qui schedam annuae pensionis, iuxta regium ordinem, apud generalem provinciae administrationem deponere debuerunt, unde assignata fuit conventui annualis dotatio.* Ora a questa deliberazione presero parte due categorie di padri; una, composta di taluni che già sopra figurano figli del convento, e sono i padri: Angelo Corte, Tommaso Pirattoni, poi vescovo, Tommaso Buffa; e la seconda categoria di altri che, in forza di essa deliberazione, contarono quind' innanzi come affigliati. Sono i seguenti:

N. 749. — Fr. HYACINTHUS IOSEPHUS LAZZARINI, de Nicia Mont.

Questo ottimo religioso, nativo di Nizza Monferrato, sebbene forastiero al paese, col buon odore delle sue virtù e l' esempio d' una santa ed operosa vita, attirò a sè gli animi dei cittadini genovesi, che a lui correvano in massa per spirituali e temporali conforti, non che quelli dei suoi confratelli di religione, i quali perciò lo vollero a superiore nel doppio biennio del 1835-39. Al suo tempo perciò, cioè nel 1836, accadde il trapasso del convento di S. M. di Castello dalla provincia di Lombardia alla nostra di s. Pietro martire, cui senza contrasto si ascrisse; tanto più che allora appunto reggeva, assieme tempo, la cura della parrocchia, duratagli sino al 23 ottobre 1836. Aveva sostenuto innanzi la rilevante carica di vicario generale della Congregazione d' Oriente in Galata di Costantinopoli per un sessennio, dal 1803 al 1809; e venuto a Genova circa il 1835 più non la lasciò, se non vecchio per ritirarsi a vita penitente e solitaria a Bosco, ove chiuse i suoi giorni da santo il 22 febbraio 1849, d' anni 86, con titolo e grado di maestro in provincia.

N. 750. — Fr. VINCENTIUS MASSA, de Genua.

Ricevuto all' abito il 1.° agosto 1778 in s. Domenico, d' anni 25, ebbe il doloroso vanto di chiudere la serie dei priori di quell' antico convento, ai suoi giorni definitivamente chiuso e soppresso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Buon lettore, avea insegnato filosofia e teologia a Napoli, Pesaro, Iesi e Cagli. Dopo la bufera politica, ripristinata la casa nostra di Castello, la seconda volta si ritirò dal secolo, e vi moriva il 13 dicembre 1830, graduato maestro da lunghi anni innanzi.

N. 751. — Fr. IO. THOMAS DE-FILIPPI, de Tabia.

Nato nel 1752, visse fino al 11 maggio 1839, onusto di titoli e meriti pell' insegnamento protratto assai nelle scuole dell' Ordine e per la predicazione non mai interrotta nelle principali città d'Italia; cui seguì ad esercitare in vecchia età ancora, a segno che di 87 anni saliva tuttavia il pergamo e con quasi giovanile brio commovea e stupiva l' uditorio. Pio VII l' ebbe molto caro, e l' ascoltò sempre volontieri durante la sua prigionia in Savona. Di lui e dei due precedenti ho parlato con lode nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello.*

N. 752. — Fr. IO. BAPTISTA TEALDI.

È poco quel che io so e posso dire di lui. Fu laureato in teologia, e anche segretario del consiglio nel 1831-32; nello stesso tempo fece eziandio le veci del parroco in chiesa nostra.

N. 753. — Fr. AUGUSTINUS DELBALZO, de Loano.

Lo conobbi gli ultimi anni di sua vita, quanto basta per qualificarlo un uomo di poca levatura, ma di miti e semplici costumi. Morì il giorno 4 dicembre 1852 d' anni 78, e chiamossi Ceslao in religione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDEX

per Nomina, Agnomina et Patriam Filiorum conventus S. Mariae de Castello, Genuae, ordine chronologico, prout in Syllabo iacent.

N.B. — Sono in carattere corsivo i religiosi conversi, in maiuscoletto i vescovi, e tutti gli altri in tondo.

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
1	Hieronymus	de Cosano	de Genua	*Pag.*	3
2	Baldasar	Gattaneus	id.	»	4
3	Baptista	—	de Artali	»	4
4	Raphael	Spinacius	de Genua	»	5
5	Thomas	Imperialis	id.	»	5
6	Baptista	Fatinanti	id.	»	5
7	Michael	de Pedemonte	—	»	6
8	Barnabas	de Paravania	id.	»	7
9	Augustinus	de Modulo	id.	»	7
10	Antonius	Feus	id.	»	7
11	Vincentius	Guastavinus	id.	»	8
12	Dominicus	Scalia	de Savona	»	8
13	Barnabas	Gentilis	de Genua	»	9
14	Philippus	Italianus	id.	»	9
15	Dominicus	de Monleone	id.	»	10
16	Antonius	de Petra	—	»	10
17	GABRIEL	LUXARDUS	id.	»	11
18	Hieronymus	Fenogius	de Finario	»	11
19	Bartholomeus	de Ferrariis	de Trioria	»	12
20	Christophorus	Spinula	de Genua	»	12
21	Stephanus	de Pedemontium	—	»	14
22	*Dominicus*	—	*de Sigestro*	»	14
23	*Simon*	—	*de Arensano*	»	14
24	Petrus	—	de Sicilia	»	15
25	Augustinus	de Vintimilio	—	»	15
26	Jacobus	de Pedemontium	—	»	16

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
27	Gerardus	de Petra	—	*Pag.*	16
28	Baldasar	—	de Genua	»	16
29	Thomas	de Imperialibus	id.	»	17
30	Dominicus	—	de Vulturo	»	17
31	Lazarus	de Terrili	de Genua	»	18
32	Jacobus	de Imperialibus	id.	»	18
33	Theramus	de Micono	id.	»	19
34	Bernardus	Burgarus	id.	»	19
35	Dominicus	de Terrili	id.	»	20
36	*Ambrosius*	—	*de Savona*	»	20
37	Benedictus	de Guano	de Genua	»	20
38	Johannes	de Marinis	id.	»	25
39	Gregorius	Gentilis	id.	»	25
40	Barnabas	de Aymaris	id.	»	25
41	*Marcus*	—	*de Levanto*	»	26
42	Johannes	Salvaigus	de Genua	»	26
43	. . . . .	Ususmaris	—	»	26
44	*Antonius*	—	*de Rapallo*	»	26
45	Laurentius	Feus	de Genua	»	27
46	Bonifacius	Sacherius	id.	»	27
47	Lucas	de Zerbis	id.	»	27
48	*Dionysius*	—	—	»	28
49	Ambrosius	Picaluga	id.	»	28
50	Vincentius	Maglius	de Finario	»	28
51	Laurentius	Parisola	de Genua	»	29
52	PAULUS	de MONELIA	id.	»	30
53	Jacobus	Justinianus	id.	»	31
54	Jacobus	—	de Tridino	»	32
55	*Georgius*	—	*de Castiliono*	»	32
56	Johannes	de Levanto	—	»	32
57	*Simon*	*de Donatis*	*de Bisamne*	»	33
58	Petrus	Campanarius	de Genua	»	33
59	Franciscus	de Canitia	id.	»	33
60	Vincentius	de Viglevano	—	»	34
61	Paulus	—	de Vercellis	»	34
62	Nicolaus	Brecius	de Tabia	»	34
63	Dominicus	Spinula	de Genua	»	35
64	*Mattheus*	—	—	»	36
65	Jacobus	Justinianus	id.	»	36
66	Nicolaus	de Auria	—	»	38
67	Benedictus	de Savignono	id.	»	39
68	Hieronymus	Spinula	id.	»	39

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
69	Julianus	de Pulcifera	de Genua	*Pag.*	40
70	Johannes	—	de Rimazorio	»	40
71	Augustinus	Salutius	de Genua	»	40
72	Bartholomeus	de Luxorio	id.	»	41
73	Benedictus	de Ceva	id.	»	41
74	Gregorius	Justinianus	id.	»	41
75	Gervasius	de Rapallo	—	»	42
76	Prothasius	de Rapallo	—	»	42
77	Antonius	de Lanciis	de Tabia	»	42
78	*Cosmas*	—	—	»	43
79	*Damianus*	—	—	»	43
80	Bartholomeus	de Castiliono	de Genua	»	43
81	Matthias	de Ponte	id.	»	43
82	Petrus	de Grimaldis	id.	»	44
83	*Raphael*	—	*de Clavaro*	»	44
84	*Bernardus*	—	*de Uvada*	»	44
85	Thomas	—	de Portu	»	44
86	Vincentius	de Levanto	—	»	45
87	Baptista	Ferrarius	—	»	45
88	Laurentius	Furnarius	de Genua	»	45
89	Raymundus	de Amigdola	id.	»	46
90	Raphael	Saccus	de Savona	»	46
91	Baptista	Campionus	id.	»	46
92	*Nicolaus*	—	*de Arensano*	»	47
93	*Bartholomeus*	—	*de Genua*	»	47
94	Martinus	—	de Tabia	»	47
95	Ludovicus	Spinula	de Genua	»	47
96	Johannes	Bochinus	id.	»	48
97	Franciscus	de Monterubeo	—	»	48
98	*Jacobinus*	—	*de Plebe Techia*	»	48
99	*Nicolaus*	—	*de Cassana*	»	49
100	Antonius	Gallina	de Papia	»	49
101	Gaspar	Marengus	de Genua	»	49
102	Laurentius	Pascha	de Tabia	»	50
103	Baptista	Centurionus	de Genua	»	50
104	Simon	de Cuneo	id.	»	51
105	Philippus	de Roseto	id.	»	52
106	Petrus	de Bisamne	id.	»	53
107	*Dominicus*	—	*de Diano*	»	53
108	Franciscus	de Carmagnola	de Genua	»	53
109	Hieronymus	Palmarius	id.	»	54
110	Bernardus	Granellus	id.	»	54

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
111	Christophorus	Maruffus	de Genua	*Pag.*	54
112	Jacobus	Malpagà	id.	»	55
113	Dionysius	Dragus	de Sigestro	»	55
114	Innocentius	de Recho	de Genua	»	55
115	Victor	de Novaria	id.	»	56
116	Angelus	de Auria	de Unelia	»	56
117	Paulus	Pipus	de Genua	»	56
118	Johannes	de Clavaro	—	»	57
119	Peregrinus	Pernixe	id.	»	57
120	Baptista	de Sancto Sixto	id.	»	57
121	Dominicus	Boverius	de Tabia	»	57
122	Hieronymus	de Sigestro	de Genua	»	58
123	Bartholomeus	de Riparolio	id.	»	58
124	Dominicus	de Grimaldis	id.	»	58
125	Ambrosius	Panigarola	id.	»	59
126	Thomas	de Recho	id.	»	59
127	Ludovicus	—	de Tabia	»	59
128	*Angelus*	—	*de Varisio*	»	60
129	Nicolaus	de Bernabove	de Sigestro	»	60
130	Thomas	de Flisco	de Genua	»	60
131	*Jacobus*	—	*de Quinto*	»	61
132	*Eusebius*	—	*id.*	»	61
133	Philippus	de Flisco	de Genua	»	61
134	*Hieronymus*	—	*de Pontremulo*	»	61
135	Sixtus	de Maiolo	de Genua	»	61
136	Petrus	Salvagus	id.	»	65
137	*Stephanus*	*Gattatius*	*de Parma* (?)	»	65
138	Laurentius	de Sigestro	—	»	65
139	Jacobus	de Monelia	—	»	65
140	Jacobus	de Montali	de Levanto	»	66
141	*Dominicus*	—	*de Guano*	»	66
142	*Bartholomeus*	—	*de Monelia*	»	66
143	Antonius	Vaera	de Genua	»	66
144	Bernardus	de Lavania	—	»	67
145	Paulinus	de Maiolo	id.	»	67
146	Gabriel	Spinula	id.	»	67
147	Bartholomeus	de Albingana	—	»	68
148	Antonius	Porta	id.	»	68
149	Paulus Baptista	Salvagus	id.	»	68
150	Johannes	de Bolasco	de Sigestro	»	69
151	Simon	Justinianus	de Genua	»	69
152	Jacobus	Maruffus	id.	»	69

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
153	Vincentius	Serra	de Genua	*Pag.*	69
154	Martinus	Justinianus	id.	»	70
155	Dominicus	Lecavellus	id.	»	70
156	Franciscus	de Bolasco	de Sigestro	»	70
157	Bernardus	de Bertolotis	de Genua	»	71
158	Dominicus	de Rezano	de Levanto	»	71
159	Angelus	de Pateriis	de Chio	»	71
160	Georgius	Bottarius	de Genua	»	71
161	Johannes	Galianus	id.	»	72
162	Dominicus	de Luxorio	id.	»	72
163	Hieronymus	Bozomus	id.	»	72
164	AUGUSTINUS	JUSTINIANUS	id.	»	73
165	Franciscus	de Flisco	id.	»	74
166	Vincentius	Capellus	id.	»	74
167	Johannes	de Levanto	—	»	74
168	Nicolaus	de Gazà	de Rapallo	»	74
169	Andreas	de Corsio	de Genua	»	75
170	Ludovicus	de Marinis	id.	»	75
171	Franciscus	Salvagus	id.	»	77
172	Johannes	de Flisco	id.	»	77
173	Antonius	de Camilla	id.	»	77
174	Pantaleo	—	id.	»	78
175	Ambrosius	Spinula	id.	»	78
176	Thomas	de Novis	id.	»	78
177	*Marcolinus*	—	—	»	78
178	*Jacobus*	—	*de Bergamo*	»	79
179	Bartholomeus	Burgarus	de Genua	»	79
180	Gregorius	—	id.	»	80
181	*Franciscus*	*de Illice*	*de Levanto*	»	81
182	*Angelus*	—	*id.*	»	81
183	Nicolaus	de Sigestro	—	»	81
184	*Mattheus*	—	*de Cast. s. Jo. Plac.*	»	81
185	Franciscus	de Honeto	de Genua	»	81
186	DOMINICUS	de CROVARIA	id.	»	82
187	Vincentius	—	de s. Marg. de Rap.	»	84
188	Vincentius	de Fassiis	de Genua	»	85
189	Gaspar	de Oderico	id.	»	86
190	Franciscus	Centurionus	id.	»	87
191	MARCUS	CATTANEUS	id.	»	87
192	Barnabas	Gentilis	id.	»	88
193	*Ambrosius*	—	*de Biella*	»	88
194	Vincentius	de Vernatia	de Genua	»	89

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria		
195	Petrus	Sophya	de Genua	*Pag.*	89
196	Lucas	Bozomus	id.	»	89
197	Hieronymus	de Rapallo	—	»	90
198	Stephanus	Cattaneus	id.	»	90
199	Constantinus	Squarsaficus	id.	»	90
200	Dionysius	de Camulio	id.	»	91
201	Agapitus	de Vultabio	id.	»	91
202	Timotheus	de Jhapis	id.	»	91
203	Silvester	Riccius	id.	»	92
204	*Nicolaus*	—	*id.*	»	92
205	Johannes Baptista	Lomellinus	id.	»	92
206	Ambrosius	de Podio	id.	»	93
207	*Marcus*	—	*de Guano*	»	93
208	Antonius	de Gibello	—	»	94
209	Johannes Baptista	Cattaneus	de Genua	»	94
210	Raphael	Cavatia	id.	»	94
211	Benedictus	de Ferrariis	id.	»	95
212	*Johannes*	—	*de Varisio*	»	95
213	*Silvester*	—	*de Tabia*	»	95
214	Hieronymus	Marengus	de Genua	»	95
215	*Augustinus*	—	*de Lavania*	»	96
216	Johannes	de Gropallo	de Genua	»	96
217	Andreas	Mecota	id.	»	96
218	*Lucas*	—	*de Terdona*	»	96
219	Vincentius	—	de Rezonico	»	97
220	Johannes	de Gazà	de Rapallo	»	97
221	Bartholomeus	Cangialansa	de Genua	»	97
222	Hieronymus	de Turbino	id.	»	98
223	Augustinus	—	de Prierio	»	98
224	Bartholomeus	—	id.	»	98
225	Marcus	Dulmeta	—	»	98
226	Matthias	de Ponte	de Genua	»	99
227	Theramus	de Crovaria	id.	»	99
228	*Victor*	—	*id.*	»	99
229	Laurentius	Mutius	de Vulturo	»	99
230	Bartholomeus	—	de Genua	»	100
231	*Christophorus*	—	*id.*	»	100
232	Baptista	de Franchis	id.	»	101
233	Vincentius	Gambarana	de Savona	»	101
234	Adeodatus	Justinianus	de Genua	»	101
235	*Paulus*	—	*de Finario*	»	101
236	Paulus	Montaldus	de Genua	»	101

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
237	*Crispinus*	—	*de Genua*	*Pag.* 103
238	Hieronymus	Bavarus	id.	» 104
239	Hieronymus	—	de Finario	» 105
240	Stephanus	Cattaneus	de Genua	» 105
241	*Petrus*	—	*de Levanto*	» 105
242	Vincentius	de Odono	de Genua	» 106
243	Archangelus	de Camilla	id.	» 107
244	Albertus	Coronatus	id.	» 108
245	Alexander	Sanguinetus	id.	» 108
246	Valerius	Sbaroia	id.	» 108
247	Paulus	Pipus	id.	» 109
248	Laurentius	Galianus	id.	» 109
249	Thomas	de Levanto	—	» 109
250	Georgius	Bottarius	de Genua	» 109
251	*Antonius*	—	*de Levanto*	» 110
252	Augustinus	de Sigestro	—	» 110
253	Reginaldus	de Castiliono	de Genua	» 110
254	Gregorius	de Sigestro	—	» 110
255	Vincentius	de Federicis	de Sigestro	» 111
256	Silvester	Mazzolinus	de Prierio	» 111
257	Aurelius	—	id.	» 116
258	Silvester	—	id.	» 116
259	Dominicus	Cavatia	de Genua	» 117
260	Marianus	de Castiliono	id.	» 117
261	*Angelus*	—	*de Burgeto*	» 117
262	Petrus-Martyr	Merellus	de Genua	» 117
263	*Damianus*	—	*de Insula*	» 117
264	*Christophorus*	—	*de Genua*	» 118
265	*Johannes*	—	*de Rochatagliata*	» 118
266	Sixtus	Cazella	de Genua	» 118
267	Benedictus	Bogiolus	id.	» 118
268	Jacobus	de Ceva	id.	» 119
269	Gregorius	Porrus	id.	» 119
270	Vincentius	de Levanto	—	» 119
271	Antonius	Biscotus	de Genua	» 119
272	Sebastianus	Rebrocus	id.	» 120
273	Bernardus	Imperialis	id.	» 120
274	Johannes Baptista	de Sigestro	—	» 120
275	Franciscus	Justinianus	de Levanto	» 121
276	Nicolaus	de Potestate	de Genua	» 121
277	Thomas	de Nigro	id.	» 121
278	*Martinus*	—	—	» 122

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
279	Stephanus	Ususmaris	de Genua	*Pag.* 122
280	Philippus	Via	id.	» 122
281	Laurentius	Senarega	id.	» 123
282	Clemens	Serravalle	id.	» 123
283	Johannes Baptista	Janotus	id.	» 123
284	*Cosmas*	—	*de Bardineto*	» 124
285	*Baptista*	—	*de Cremona*	» 124
286	*Petrus*	—	*de Crovaria*	» 124
287	ANTONIUS	de com. CUCURNI	de Sigestro	» 124
288	*Antoninus*	—	*de Sucharè*	» 125
289	*Augustinus*	—	*de Rochatagliata*	» 125
290	*Bernardus*	*de Vivo* (?)	—	» 125
291	Ludovicus	Cicala	de Genua	» 125
292	Thomas	de Diano	id.	» 126
293	Dominicus	de Ferrariis	id.	» 126
294	Vincentius	de Albario	id.	» 126
295	Stephanus	Burgarus	id.	» 127
296	ANTONIUS	JUSTINIANUS	id.	» 127
297	Benedictus	Basiadone	id.	» 127
298	Simon	Castilionus	id.	» 128
299	Raphael	Marabotus	id.	» 128
300	Franciscus	de Dernisio	id.	» 128
301	Bartholomeus	—	de s. Margarita	» 128
302	*Franciscus*	—	*de Sucharè*	» 128
303	Nicolaus	de Bracellis	de Genua	» 129
304	Georgius	Zoalius	id.	» 129
305	Paulus	Cavallus	id.	» 129
306	Julianus	de Turre	id.	» 130
307	Dominicus	—	Hispanus	» 130
308	Desiderius	de Maiolo	de Genua	» 130
309	Johannes Baptista	Vicecomes	de Tabia	» 130
310	Joseph	Carrega	de Genua	» 131
311	Innocentius	Cavatia	id.	» 131
312	Gabriel	de Judicibus	id.	» 131
313	Hilarius	de Rocha	id.	» 131
314	Chrysostomus	Grecus	id. (?)	» 131
315	Ciprianus	Rebrocus	id.	» 131
316	Michael	de Davania	id.	» 132
317	Dionysius	Serravalle	id.	» 132
318	*Damianus*	—	*de Finario*	» 132
319	*Vincentius*	—	*de Levanto*	» 132
320	Dominicus	de Petrasancta	—	» 133

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
321	*Jacobus*	—	*de Levanto*	*Pag.* 133
322	Augustinus	de Albingana	—	» 133
323	Benedictus	Duratius	de Genua	» 133
324	*Lucas*	—	*id.*	» 134
325	*Crispinus*	—	*de Insula*	» 134
326	Ambrosius	Badaracus	de Genua	» 134
327	Anastasius	—	de Placentia	» 134
328	*Natalis*	—	*de Cassana*	» 134
329	*Blasius*	—	*de Mediolano*	» 135
330	Dominicus	Carbonus	de Genua	» 135
331	Petrus-Martyr	—	de Viqueria	» 135
332	Petrus	Castilionus	de Genua	» 135
333	Michael	de Ast	id.	» 136
334	Hieronymus	Fatinanti	id.	» 136
335	*Vincentius*	—	*de Finario*	» 137
336	Bartholomeus	Plumellus	de Genua	» 137
337	Lucas	—	de Ortonovo	» 137
338	Hilarius	—	de Ortonovo	» 137
339	*Silvester*	—	*de Prierio*	» 138
340	Vincentius	—	de Rapallo	» 138
341	Timotheus	Gropallus	de Genua	» 138
342	Augustinus	Cocius	id.	» 139
343	Lazarus	—	de Ortonovo	» 139
344	Innocentius	—	de Uvada	» 139
345	Pantaleo	de Signorio	de Genua	» 140
346	Archangelus	de Nigro	id.	» 140
347	*Hieronymus*	—	*de Poliasca*	» 140
348	*Jacobus*	—	*de Alexandria*	» 140
349	*Ignatius*	—	*de Rochatagliata*	» 141
350	Andreas	Jhauroya	de Genua	» 141
351	Andreas	—	de Finario	» 141
352	Angelus	Grimaldus	de Modono	» 142
353	*Mattheus*	—	—	» 142
354	Baptista	Seminus	de Genua	» 143
355	Johan. Philippus	Lazania	id.	» 143
356	Jacobus	Gucius	id.	» 143
357	Pantaleo	Bolerius	id.	» 143
358	*Mansuetus*	—	*de Mediolano*	» 144
359	*Augustinus*	—	*de Lavania*	» 144
360	*Julianus*	—	*de s. Michaele*	» 144
361	*Bartholomeus*	—	*de Levanto*	» 144
362	Silvester	de Turrilia	de Genua	» 144

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
363	Bartholomeus	de Pagio	de Genua	*Pag.* 145
364	Ludovicus	Seminus	id.	» 145
365	Marcus	Riccius	id.	» 145
366	Thomas	D'Oria	id.	» 145
367	*Lucas*	—	*de Muriato (?)*	» 146
368	*Cosmas*	—	*de Levanto*	» 146
369	*Damianus*	—	*de s. Margarita*	» 146
370	Innocentius	de Axereto	de Genua	» 146
371	Felix	de Magdalena	id.	» 147
372	Petrus-Martyr	de Turrilia	id.	» 147
373	*Vincentius*	—	*de Cassana*	» 147
374	Gregorius	de Mortario	de Genua	» 147
375	Bernardus	Oliverius	id.	» 147
376	*Andreas*	*Rubeus*	*de Luca*	» 148
377	Damascenus	Justinianus	de Chio	» 148
378	Petrus-Martyr	Dondus	de Vulturo	» 148
379	Sixtus	—	de Senis	» 150
380	*Mattheus*	—	*de Genua*	» 151
381	*Antoninus*	—	*id.*	» 151
382	Antonius	de Capriata	—	» 151
383	Johannes	Campi	de Genua	» 152
384	Barnabas	—	id.	» 152
385	*Andreas*	—	*de Campo*	» 152
386	Martinus	Pencus	de Genua	» 152
387	Stephanus	Pisonus	id.	» 152
388	Ludovicus	Adurnus	id.	» 153
389	Albertus	Pisonus	id.	» 153
390	Aurelius	Gavius	id.	» 153
391	Laurentius	Repetus	id.	» 153
392	Xantes	Ripa	id.	» 153
393	*Antoninus*	—	*de Compiano*	» 154
394	Adeodatus	Arduinus	de Genua	» 154
395	Silvester	Confortus	id.	» 154
396	Vincentius	Centurionus	id.	» 154
397	Ambrosius	de Nigro	id.	» 156
398	Dominicus	de Ceva	id.	» 156
399	Petrus	Vicecomes	de Tabia	» 156
400	Augustinus	Rossignolus	de Monterubeo	» 157
401	Barnabas	Rubeus	de Genua	» 157
402	Michael	Rossignolus	de Monterubeo	» 157
403	Philippus	Malvasia	de Genua	» 157
404	*Christophorus*	—	*de Levanto*	» 157

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
405	*Petrus*	*Piccaluga*	*de Corneliano*	*Pag.* 158
406	*Vincentius*	—	*de Lavania*	» 158
407	*Johannes*	—	*de Genua*	» 158
408	*Vincentius*	—	*id.*	» 158
409	*Vincentius*	—	*de Levanto*	» 158
410	*Johannes*	—	*de Clavaro*	» 158
411	*Johannes*	—	*de Vincentia*	» 158
412	Sebastianus	Rapallus	de Genua	» 159
413	*Damianus*	—	*de Chio*	» 159
414	Hieronymus	de Franciscis	de Genua	» 159
415	*Lucas*	—	*id.*	» 159
416	Sixtus	de Franchis-Illum.	id.	» 160
417	Marianus	de Castiliono	—	» 160
418	Raphael	Fliscus	id.	» 160
419	*Hippolytus*	*Rattus*	—	» 160
420	Gabriel	Serra	de Levanto	» 160
421	*Victor*	—	—	» 161
422	*Paulus*	—	*de Genua*	» 161
423	Sixtus	Ferettus	id.	» 161
424	ADEODATUS	GENTILIS	id.	» 161
425	Seraphinus	Insula	id.	» 162
426	Evangelista	Balianus	id.	» 162
427	*Antonius*	*Varese*	*de s. Pantaleone*	» 162
428	Johannes	Zucchetta	de Genua	» 162
429	Johannes	—	de Finario	» 162
430	*Bonus*	—	*de Borsonasca*	» 163
431	Daniel	de Rubeis	de Genua	» 163
432	Urbanus	Justinianus	id.	» 163
433	Hieronymus	Castilionus	id.	» 163
434	Anselmus	Montesoro	id.	» 163
435	Clemens	Vernengus	id.	» 163
436	Jo. Chrysost.	—	de Diano	» 164
437	Dionysius	—	de Ortonovo	» 164
438	Nicolaus	Mortola	de Genua	» 164
439	Bonifacius	Massonus	de Diano	» 164
440	Georgius	Raggius	de Genua	» 164
441	Basilius	Spinula	id.	» 165
442	Reginaldus	Pisonus	de Zignago	» 165
443	Albertus	Cazalius	de Genua	» 165
444	Ludovicus	Bernabove	de Sigestro	» 165
445	*Pelegrus*	—	*de Cassana*	» 165
446	*Victor*	—	*de Placentia*	» 166

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
447	Benedictus	Medices	de Chio	*Pag.* 166
448	Michael	Gattus	de Genua	» 166
449	Archangelus	Callegarius	de Carrodano	» 166
450	Johannes Baptista	Curlus	de Tabia	» 166
451	*Franciscus*	*Fossatus*	*de Genua*	» 167
452	Paulus	Samengus	de Sigestro	» 167
453	Ludovicus	Federici	de Spedia	» 167
454	Stephanus Maria	ab Auria	de Genua	» 167
455	Sixtus	Pippus	de Luca	» 168
456	Faustinus	Jordanus	de Diano	» 168
457	Hyacinthus	Podius	de Genua	» 169
458	Seraphinus	Pascha	id.	» 169
459	Johannes Baptista	Roisecus	id.	» 170
460	Laurentius	Cavatia	id.	» 170
461	Paulus	Moconesi	id.	» 171
462	Benedictus	Jussanus	id.	» 171
463	*Victor*	—	*id.*	» 171
464	*Mansuetus*	—	*de Varisio*	» 171
465	*Cosmas*	—	*de Marro*	» 172
466	*Damianus*	—	*de Arquato*	» 172
467	Hippolytus Maria	Raggius	de Genua	» 172
468	*Angelus*	—	*de Rapallo*	» 172
469	Hieronym. Maria	Ponzonus	de Gorrino	» 173
470	Augustin. Maria	Alessius	de Genua	» 173
471	Dominic. Maria	Braccus	id.	» 173
472	*Paulus*	—	*de Morbello*	» 173
473	*Victor*	*de Braganzis*	*de Parma*	» 174
474	Petrus-Martyr	Gentilis	de Genua	» 174
475	Angelus Maria	Federici	de Sigestro	» 175
476	*Petrus Maria*	—	*de Rezonico*	» 175
477	*Bonus*	*de Montacanis*	*de Levanto*	» 175
478	*Spiritus*	*de Ruere*	*de s. Maria de Vano*	» 175
479	Adeodatus	Olegnanus	de Vintimillio	» 176
480	Johannes Dominic.	Ghiglinus	de Genua	» 176
481	Petrus-Martyr	Bollo	id.	» 176
482	Benedictus	Justinianus	id	» 177
483	Vincentius	Rodinus	de Diano	» 177
484	Thomas	Camblasius	de Genua	» 177
485	Hyacinthus	Mainerus	de Uvada	» 178
486	Bonifacius	de Zignago	de Genua	» 178
487	*Marcellinus*	—	*de Portu Mauritio*	» 178
488	*Justinus*	*Marencus*	—	» 178

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
489	Seraphinus	—	de Ragusio	*Pag.* 179
490	Adeodatus	Centurionus	de Genua	» 179
491	*Andreas*	*Sutus*	*de Fontana ingorda*	» 179
492	*Antonius*	*de Ayrolis*	*de Genua*	» 180
493	*Jacobus*	*Boggianus*	*id.*	» 180
494	*Victor*	*Frachia*	*de Roccavignata*	» 180
495	*Damianus*	*Varese*	*de s. Pantaleone*	» 180
496	Vincentius	Vitalis	de Genua	» 181
497	Jo. Ambrosius	Ghiglinus	id.	» 181
498	Valentinus	Vacherius	id.	» 181
499	Angelus	Tatius	id.	» 181
500	Ludovicus	Lavagninus	id.	» 182
501	Jacobus Hyacinthus	Pallavicinus	id.	» 182
502	Raymundus	De-Franchis	id.	» 183
503	Petrus	Castilionus	id.	» 183
504	Johannes Baptista	Salvagus	id.	» 183
505	Albertus	Cardinalis	id.	» 184
506	Sebastianus	Merellus	id.	» 184
507	Horatius	Sanseverinus	id.	» 184
508	*Antoninus*	—	*de Lavania*	» 185
509	*Carolus*	*de Pedemonte*	*de Genua*	» 185
510	Ciprianus	Ronconus	id.	» 185
511	Silvester	Albarius	id.	» 186
512	*Modestus*	*Spineta*	*id.*	» 186
513	Bartholomeus	Menavinus	id.	» 186
514	Camillus	Salvagus	id.	» 187
515	*Jacobus*	*Passanus*	*id.*	» 187
516	*Franciscus*	*Lavagninus*	*de S. M. de Lagorara*	» 187
517	Johannes Baptista	Platus	de Genua	» 187
518	Petrus Paulus	Collatus	id.	» 188
519	Faustinus	Vacherius	id.	» 188
520	Philippus	Guanus	de Torrilia	» 188
521	Archangelus	Podius	de Genua	» 189
522	Marcus Antonius	Bigottus	id.	» 189
523	Cherubinus Maria	Bozomus	id.	» 189
524	Jo. Vincentius	Reghetia	de Tabia	» 190
525	*Petrus*	*Carrega*	*de Genua*	» 190
526	Annibaldus	Origus	id.	» 190
527	Adeodatus Maria	Gentilis	id.	» 191
528	Hyacinthus Maria	De-Franchis	id.	» 191
529	Alexander	Castagninus	id.	» 192
530	*Augustinus*	—	*id.*	» 192

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
531	Thomas Maria	Costa	de Genua	*Pag.* 193
532	Nicolaus Maria	Cattaneus	id.	» 193
533	Paulus Vincentus	Centurionus	id.	» 193
534	*Benedictus*	*Paganinus*	*de Carro*	» 194
535	*Andreas*	*Maggius*	*de Rapallo (?)*	» 194
536	Nicolaus	Gazalis	de Genua	» 195
537	Hyacinthus Maria	Granara	id.	» 195
538	Johannes Maria	Borzinus	id.	» 195
539	Johannes Thomas	Granara	id.	» 196
540	Jacobus Maria	Mutius	de Sigestro	» 196
541	Vincentius	Cardinalis	de Genua	» 196
542	Julius Vincentius	Gentilis	id.	» 197
543	Dominicus Maria	Puteusbonellus	de Savona	» 198
544	Jo. Vincentius	Vivaldus	de Tabia	» 198
545	*Franciscus Maria*	*Castilionus*	*de Genua*	» 199
546	Franciscus	Doglius	id.	» 200
547	Johannes Mattheus	Senarega	id.	» 200
548	Basilius	Corradus	de Levanto	» 200
549	Nicolaus	Albora	de Genua	» 201
550	Thomas Maria	Giovi	id.	» 201
551	*Christophorus*	*de Framura*	*id.*	» 202
552	Michael Angelus	Bullus	id.	» 203
553	Angelus Dominicus	Rebuffus	id.	» 203
554	*Johannes Baptista*	*de Novis*	*id.*	» 204
555	Albertus	Solimanus	id.	» 204
556	Jo. Vincentius	Prete	id.	» 205
557	*Pacificus*	—	*id.*	» 205
558	Laurentius	Lomellinus	id.	» 205
559	Jo. Albertus	Cardinalis	id.	» 206
560	Angelus Vincentius	Anfussius	id.	» 206
561	Nicolaus Maria	Invrea	id.	» 206
562	Raymundus	Mainetus	id.	» 207
563	Josephus Maria	Rebuttus	id.	» 207
564	Paulus Maria	Moconesi	id.	» 207
565	Angelus Dominic.	Grimaldus	id.	» 207
566	Thomas Maria	Nigronus	id.	» 208
567	Angelus Thomas	Geirola	id.	» 209
568	Angelus Clemens	Clemente	id.	» 209
569	Thomas Elias	Ardissonus	de Tabia	» 209
570	Jo. Dominicus	Grimaldus	de Genua	» 210
571	Johannes Baptista	Lazania	id.	» 210
572	*Angelus Vincentius*	*Mutius*	*de s. Gottardo*	» 211

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
573	Carolus Dominicus	Spinula	de Genua	*Pag.* 211
574	Thomas	Albarius	id.	» 212
575	Angelus Maria	de Pincetis	id.	» 212
576	*Henricus*	*Draconnier*	*de Francia*	» 213
577	Albertus Maria	Fabiani	de Genua	» 213
578	Dominicus Franc.	Tassorellus	id.	» 214
579	Adamus Maria	Centurionus	id.	» 214
580	Johannes Baptista	Invrea	id.	» 214
581	Horatius	de Franciscis	id.	» 215
582	Jo. Dominicus	Berlingerius	de Sputurno	» 216
583	Jacobus Maria	Mutius	de Sigestro	» 216
584	*Justus*	*Paganinus*	*de Carro*	» 216
585	Julius	Guanus	de Turrilia	» 217
586	*Carolus*	*Costa*	*de Uvada*	» 217
587	Hyacinthus	Vicecomes	de Genua	» 217
588	Josephus Maria	Curlus	de Tabia	» 217
589	Thomas Maria	Borellus	id.	» 218
590	*Ludovicus*	*Corsini*	*de Lauda*	» 218
591	PETRUS-MARTYR	JUSTINIANUS	de Chio	» 219
592	Hippolytus Nicolaus	Fabianus	de Genua	» 219
593	*Michael*	—	*de Sigestro*	» 220
594	*Mansuetus*	—	*de Carro*	» 220
595	*Angelus*	—	*de Sarzana*	» 220
596	*Dominicus*	—	*de Carro*	» 220
597	Thomas	de Berra	de Nicia	» 221
598	*Johannes Baptista*	*Franceschetti*	*de Rivulo maiori*	» 221
599	Dominicus Maria	Santini	ab Exio	» 221
600	*Dominicus*	*de Gruppis*	*de Virguleta*	» 222
601	Paulus Dominicus	Spinula	de Genua	» 222
602	Thomas Vinc. M.	de Passanis	id.	» 223
603	Johannes Baptista	Tavaronus	de Sigestro	» 223
604	Ambrosius	de Auria	de Genua	» 224
605	Dominicus Maria	de Franchis	id.	» 225
606	Alexander	Spinula	id.	» 225
607	NICOLAUS MARIA	de FRANCHIS	id.	» 226
608	Dominicus Maria	Spinula	id.	» 226
609	Aloys. Benedictus	Gentilis	id.	» 227
610	*Dominicus Maria*	—	*de Corneliano*	» 227
611	*Stephanus*	*Brozius*	*de Virguleta*	» 228
612	*Antoninus*	—	*de Verona*	» 228
613	Carolus Jo. Bapt.	de Marinis	de Genua	» 229
614	Thomas	Luccionus	de Bonifacio	» 229

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
615	Thomas	de Viganego	de Genua	*Pag.* 230
616	*Johannes Baptista*	*Paganinus*	*id.*	» 230
617	Stephanus Maria	Giofredus	de s. Romulo	» 230
618	Dominicus Maria	Salvagus	de Genua	» 231
619	Hieronym. Maria	Basadonne	de Petra	» 231
620	*Angelus Dominicus*	*Armaninus*	*de Genua*	» 232
621	*Josephus Maria*	*Barabinus*	*id.*	» 232
622	Antonius Maria	Bernabò	id.	» 232
623	Thomas Laurentius	Vivianus	—	» 233
624	Paulus Vincentius	Garibaldus	id.	» 233
625	Julius Vincentius	Gentilis	id.	» 234
626	Johannes Baptista	Biancardi	de Alaxio	» 234
627	Thomas Dominicus	Justinianus	de Genua	» 234
628	Felix Pius	Garibaldus	id.	» 235
629	Dominicus Maria	Celanus	de Bonifacio	» 235
630	Jo. Ludovicus	Pagliera	de Genua	» 236
631	Angelus Thomas	Romairone	—	» 236
632	Angelus Thomas	Passanus	—	» 237
633	Hyacinthus Maria	Mongiardini	de Uvada	» 237
634	Laurentius Maria	Cattaneus	—	» 237
635	Petrus Angelus	Gnecchus	de Nervi	» 237
636	*Antonius*	*Casaretus*	—	» 238
637	Jacobus Maria	Rubeus	de Uvada	» 238
638	Romualdus	Casareggio	de Genua	» 239
639	*Ludovicus*	—	*de Corbara*	» 239
640	Caesar	Mutius	de Savona	» 240
641	Nicolaus Basilius	Gazzale	de Genua	» 240
642	Stephanus Maria	Justinianus	de Chio	» 240
643	*Johannes Baptista*	*Montanus*	*de Uvada*	» 240
644	*Innocentius*	*Rovere*	*de Moradorio*	» 241
645	Jacobus Philippus	Gallo	de Genua	» 241
646	*Raymundus*	*Carbone*	*id.*	» 241
647	*Hyacinthus*	*Marini*	*id.*	» 241
648	Carolus Franc.	de Lenguelia	de Albinga	» 242
649	Angelus Domin.	Asdente	de Tabia	» 242
650	Angelicus Thomas	Cuneo	de Genua	» 242
651	Franciscus	Sophia	id.	» 243
652	Josephus Antonius	Clavarini	id.	» 243
653	*Jobannes*	*Taiana*	*de Como*	» 243
654	Angelicus Thomas	Grossi	de Albisola	» 243
655	*Paulus*	*Eriotti*	*de Alexandria*	» 244
656	*Justus*	*Paganini*	*de Genua*	» 244

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
657	*Pius*	*Landi*	*de Spedia*	*Pag.* 244
658	Jo. Dominicus	Quaglia	de Diano	» 245
659	Raymundus	Zucchi	de Mediolano	» 245
660	*Hyacinthus*	*Laviosa*	*de Uvada*	» 245
661	*Gundisalvus*	*Landi*	*de Spedia*	» 245
662	Laurentius	Berti (?)	de Dulcedo	» 246
663	Johannes Thomas	Gastaldi	de Alaxio	» 246
664	*Dominicus Franc.*	*Demartini*	*de Genua*	» 246
665	Johannes Baptista	Sappia	—	» 246
666	*Johannes Baptista*	*Virzio*	*de Genua*	» 247
667	Pius Josephus	Asseretus	id.	» 247
668	Hieronym. Vinc.	Morelli	de Albinga	» 247
669	Pius Vincentius	Lavezzoli	de Genua	» 247
670	*Nicolaus*	*Saporiti*	*id.*	» 247
671	*Thomas*	*Bignone*	—	» 248
672	Thomas Vinc.	Acquarone	de Portu Mauritio	» 248
673	Petrus Paulus	de Franchis	de Genua	» 248
674	Vincentius Maria	Lercari	de Tabia	» 248
675	Dominicus Thom.	Strafforelli	de Portu Mauritio	» 249
676	*Johannes Baptista*	*Pesanti*	—	» 249
677	*Carolus Antonius*	*Pinocchi*	—	» 249
678	Josephus	Clavarini	de Genua	» 249
679	Petrus Vincentius	Asseretus	id.	» 250
680	Aloysius	Ageno	id.	» 250
681	Johannes	Ageno	id.	» 250
682	Gaspar	Bracelli	id.	» 251
683	Nicolaus	D' Oria	id.	» 251
684	Dominicus Thom.	D' Oria	id.	» 251
685	*Johannes Baptista*	*Rosea*	—	» 254
686	*Dominicus*	*Novaro*	*de Genua*	» 254
687	Horatius Johannes	Badano	—	» 254
688	*Desiderius*	*Carpi*	—	» 254
689	*Hieronymus*	*Polleri*	—	» 254
690	Petrus Vincentius	Poggi	—	» 254
691	*Benedictus*	*Bonanni*	—	» 255
692	*Vincentius*	*Paradiso-Pasini*	—	» 255
693	Johannes Thomas	Biancardi	de Alaxio	» 255
694	Thomas Maria	Justinianus	de Scio	» 255
695	Sebastianus	Strafforelli	de Portu Mauritio	» 256
696	DOMINICUS MARIA	CLAVARINI	de Genua	» 256
697	*Paulus Baptista*	*Bonanni*	—	» 256
698	Jacobus	Roverisio	de s. Romulo	» 257

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
699	Dominicus	Dania	de Vulturo	*Pag.* 257
700	*Blasius*	*Torrielli*	*de Uvada*	» 257
701	Leonardus	Strafforelli	de Portu Mauritio	» 257
702	Benedictus	Spirito	de Savona	» 258
703	Dominicus	Strafforelli	de Portu Mauritio	» 258
704	Aloysius	Derossi	de Genua	» 258
705	*Petrus Paulus*	*Garibaldus*	—	» 258
706	VINCENTIUS	MAGGIOLO	de Genua	» 258
707	Vincentius	Scotti	de Savona	» 259
708	*Gaspar*	*Torrielli*	—	» 259
709	Thomas Vinc.	Longhi	de Albinga	» 259
710	*Johannes Andreas*	*Grillo*	—	» 260
711	Mauritius	Raimondi	de Finario	» 260
712	Angelus	Corte	de Novis	» 260
713	*Johannes Maria*	*Cassinello*	—	» 260
714	*Johannes Baptista*	*Gasparini*	—	» 260
715	*Paulus*	*Galleni*	—	» 261
716	Julianus	Gastaldi	de Alaxio	» 261
717	Vincentius	Arduini	de Albinga	» 261
718	Hieronymus	Silvano	de Genua	» 261
719	*Josephus*	*Rossi*	—	» 262
720	Vincentius	Airaldi	de Alaxio	» 262
721	Dominicus	Brea	id.	» 262
722	Dominicus Thom.	Canefri	de Novis	» 262
723	Petrus	Siffredi	—	» 263
724	*Vincentius*	*Bono*	*de Uvada*	» 263
725	Thomas	Negrotti	—	» 263
726	Laurentius	Soldi	de Uvada	» 263
727	Felix	Casamiglia	de Diano	» 263
728	. . . . .	Falconi	de Clavaro	» 263
729	*Vincentius*	*Giudice*	—	» 264
730	*Dominicus*	*Bruzzo*	—	» 264
731	Antonius	Chiappara	—	» 264
732	Josephus	Chiappara	—	» 264
733	*Thomas*	*Carbone*	—	» 264
734	Josephus	Dagnini	—	» 264
735	Ignatius	Buffa	de Uvada	» 265
736	THOMAS VINC.	PIRATTONI	de Alexandria	» 265
737	Thomas	Celle	de Genua	» 266
738	Hyacinthus Ang.	Celle	id.	» 266
739	Aloysius	Denegri	de Montaldo	» 266
740	Johannes Baptista	Piccaluga	de Genua	» 267

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	
741	Ferdinandus	Romanengo	de Genua	*Pag.* 267
742	Aloys. Thomas	Oggiero	id.	» 267
743	*Josephus*	*Vellini*	—	» 268
744	Thomas	Buffa	de Uvada	» 268
745	*Petrus*	*Prato*	*de Genua*	» 268
746	Ernestus	Rossi	de Genua	» 269
747	*Vincentius*	*Maglione*	*id.*	» 269
748	Pius Sebastianus	Pallavicino	id.	» 269
749	Hyacinthus Joseph.	Lazzarini	de Nic. Montisfer.	» 270
750	Vincentius	Massa	de Genua	» 270
751	Johannes Thomas	Defilippi	de Tabia	» 271
752	Johannes Baptista	Tealdi	—	» 271
753	Augustinus	Delbalzo	de Loano	» 271

RIEPILOGO

Vescovi	N.°	15
Padri	»	553
Conversi	»	185
Totale	N.°	753

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDEX

per latina nomina ordine alphabetico

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
1	Adamus Maria	Centurionus	de Genua	214	579
2	Adeodatus	Arduinus	id.	154	394
3	»	Centurionus	id.	179	490
4	»	Gentilis	id.	161	424
5	»	Justinianus	id.	101	234
6	»	Olegnanus	de Vintimilio	176	479
7	Adeodatus Maria	Gentilis	de Genua	191	527
8	Agapitus	de Vultabio	id.	91	201
9	Albertus	Cardinalis	id.	184	505
10	»	Cazalius	id.	165	443
11	»	Coronatus	id.	108	244
12	»	Pisonus	id.	153	389
13	»	Solimanus	id.	204	555
14	Albertus Maria	Fabiani	id.	213	577
15	Alexander	Castagninus	id.	192	529
16	»	Sanguinetus	id.	108	245
17	»	Spinula	id.	225	606
18	Aloysius	Ageno	id.	250	680
19	»	Denegri	de Montaldéo	266	739
20	»	Derossi	de Genua	258	704
21	Aloys. Benedictus	Gentilis	id.	227	609
22	Aloys. Thomas	Oggiero	id.	267	742
23	Ambrosius	ab Auria	id.	224	604
24	»	Badaracus	id.	134	326
25	»	de Nigro	id.	156	397
26	»	Panigarola	id.	59	125
27	»	Picaluga	id.	28	49
28	»	de Podio	id.	93	206
29	»	Spinula	id.	78	175

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
30	Ambrosius	—	de Biella	88	193
31	»	—	de Savona	20	36
32	Anastasius	—	de Placentia	134	327
33	Andreas	de Corsio	de Genua	75	169
34	»	Jhauroya	id.	141	350
35	»	Maggius	de Rapallo (?)	194	535
36	»	Mecota	de Genua	96	217
37	»	Rubeus	de Luca	148	376
38	»	Sutus	de Fontana ing.	179	491
39	»	—	de Campo	152	385
40	»	—	de Finario	141	351
41	Angelus	ab Auria	de Unelia	56	116
42	»	Corte	de Novis	260	712
43	»	Grimaldus	de Genua (?)	142	352
44	»	de Pateriis	de Chio	71	159
45	»	Tatius	de Genua	181	499
46	»	—	de Burgeto	117	261
47	»	—	de Levanto	81	182
48	»	—	de Rapallo	172	468
49	»	—	de Sarzana	220	595
50	»	—	de Varisio	60	128
51	Angelus Clemens	Clemente	de Genua	209	568
52	» Dominicus	Armaninus	id.	232	620
53	» »	Asdente	de Tabia	242	649
54	» »	Grimaldus	de Genua	207	565
55	» »	Rebuffus	id.	203	553
56	Angelus Maria	Federici	de Sigestro	175	475
57	» »	de Pincetis	de Genua	212	575
58	Angelus Thomas	Geirola	id.	209	567
59	» »	Passanus	—	237	632
60	» »	Romairone	—	236	631
61	Angel. Vincentius	Anfussius	id.	206	560
62	» »	Mutius	de s. Gottardo	211	572
63	Angelicus Thomas	Cuneo	de Genua	242	650
64	» »	Grossi	de Albisola	243	654
65	Annibaldus	Origo	de Genua	190	526
66	Anselmus	Montesoro	id.	163	434
67	Antonius	de Airolis	id.	180	492
68	»	Biscotus	id.	119	271
69	»	de Camilla	id.	77	173
70	»	de Capriata	id. (?)	151	382
71	»	Casaretus	—	238	636

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
72	Antonius	Chiappara	—	264	731
73	»	de com. Cucurni	de Sigestro	124	287
74	»	Feus	de Genua	7	10
75	»	Gallina	de Papia	49	100
76	»	de Gibello	—	94	208
77	»	Justinianus	de Genua	127	296
78	»	de Lanciis	de Tabia	42	77
79	»	de Petra	—	10	16
80	»	Porta	de Genua	68	148
81	»	Vaera	id.	66	143
82	»	Varese	de s. Pantaleone	162	427
83	»	—	de Levanto	110	251
84	»	—	de Rapallo	26	44
85	Antonius Maria	Bernabò	de Genua	232	622
86	Antoninus	—	de Compiano	154	393
87	»	—	de Genua	151	381
88	»	—	de Lavania	185	508
89	»	—	de Sucharé	125	288
90	»	—	de Verona	228	612
91	Archangelus	Callegarius	de Carrodano	166	449
92	»	de Camilla	de Genua	107	243
93	»	de Nigro	id.	140	346
94	»	Podius	id.	189	521
95	Augustinus	de Albingana	id. (?)	133	322
96	»	Cocius	id.	139	342
97	»	Delbalzo	de Loano	271	753
98	»	Justinianus	de Genua	73	164
99	»	de Modulo	id.	7	9
100	»	Rossignolus	de Monterubeo	157	400
101	»	Salutius	de Genua	40	71
102	»	de Sigestro	—	110	252
103	»	de Vintimilio	de Caffa (?)	15	25
104	»	—	de Genua	192	530
105	»	—	de Lavania	96	215
106	»	—	id.	144	359
107	»	—	de Prierio	98	223
108	»	—	de Rochangliata	125	289
109	Augustinus Maria	Alexius	de Genua	173	470
110	Aurelius	Gavius	id.	153	390
111	»	—	de Prierio	116	257

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
112	Baldasar	Cattaneus	de Genua	4	2
113	»	—	id.	16	28
114	Barnabas	de Aimaris	id.	25	40
115	»	Gentilis	id.	9	13
116	»	Gentilis	id.	88	192
117	»	de Paravania	id.	7	8
118	»	Rubeus	id.	157	401
119	»	—	id.	152	384
120	Bartholomeus	de Albingana	id. (?)	68	147
121	»	Burgarus	id.	79	179
122	»	Cangialanza	id.	97	221
123	»	de Castiliono	id.	43	80
124	»	de Ferrariis	de Triora	12	19
125	»	de Luxorio	de Genua	41	72
126	»	Menavinus	id.	186	513
127	»	de Pagio	id.	145	363
128	»	Plumellus	id.	137	336
129	»	de Riparolio	id.	58	123
130	»	—	id.	47	93
131	»	—	id.	100	230
132	»	—	de Levanto	144	361
133	»	—	de Monelia	66	142
134	»	—	de Prierio	98	224
135	»	—	de s. Margarita	128	301
136	Basilius	Conradus	de Levanto	200	548
137	»	Spinula	de Genua	165	441
138	Benedictus	Basadonne	id.	127	297
139	»	Bogiolus	id.	118	267
140	»	Bonanni	—	255	691
141	»	de Ceva	id.	41	73
142	»	Duratius	id.	133	323
143	»	de Ferrariis	id.	95	211
144	»	de Guano	id.	20	37
145	»	Jussanus	id.	171	462
146	»	Justinianus	id.	177	482
147	»	Medices	de Chio	166	447
148	»	Paganinus	de Carro	194	534
149	»	de Savignono	—	39	67
150	»	Spirito	de Savona	258	702
151	Bernardus	de Bertolotis	de Genua	71	157
152	»	Burgarus	id.	19	34
153	»	Granellus	id.	54	110

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
154	Bernardus	Imperialis	de Genua	120	273
155	»	de Lavania	id. (?)	67	144
156	»	Oliverius	id.	147	375
157	»	de Vivo (?)	—	125	290
158	»	—	de Uvada	44	84
159	Blasius	Torrielli	id.	257	700
160	»	—	de Mediolano	135	329
161	Bonifacius	Massonus	de Diano	164	439
162	»	Sacherius	de Genua	27	46
163	»	de Zignago	id.	178	486
164	Bonus	de Montacanis	de Levanto	175	477
165	»	—	de Borzonasca	163	430
166	Caesar	Mutius	de Savona	240	640
167	Camillus (?)	Salvagus	de Genua	187	514
168	Carolus	Costa	de Uvada	217	586
169	»	de Pedemonte	de Genua	185	509
170	Carolus Anton.	Pinocchi	—	249	677
171	» Domin.	Spinula	id.	211	573
172	» Franc.	de Lengueglia	de Albinga	242	648
173	» Jo. Bapt.	de Marinis	de Genua	229	613
174	Cherubinus Maria	Bozomus	id.	189	523
175	Christophorus	de Framura	id.	201	551
176	»	Maruffus	id.	54	111
177	»	Spinula	id.	12	20
178	»	—	id.	100	231
179	»	—	id.	118	264
180	»	—	de Levanto	157	404
181	Ciprianus	Rebrocus	de Genua	131	315
182	»	Ronconus	id.	185	510
183	Clemens	Serravalle	id.	123	282
184	»	Vernengus	id.	163	435
185	Constantinus	Squarsaficus	id.	90	199
186	Cosmas	—	de Bardineto	124	284
187	»	—	de Levanto	146	368
188	»	—	de Maro	172	465
189	»	—	—	43	78
190	Crispinus	—	de Genua	103	237
191	»	—	de Insula	134	325
192	Damianus	Varese	de s. Pantaleone	180	495
193	»	—	de Arquato	172	466

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
194	Damianus	—	de Chio	159	413
195	»	—	de Finario	132	318
196	»	—	de Insula	117	263
197	»	—	de s.ª Margarita	146	369
198	»	—	—	43	79
199	Daniel	de Rubeis	de Genua	163	431
200	Desiderius	Carpi	—	254	688
201	»	de Maiolo	id.	130	308
202	Dionysius	de Camulio	id.	91	200
203	»	Dragus	de Sigestro	55	113
204	»	Serravalle	de Genua	132	317
205	»	—	de Ortonovo	164	437
206	»	—	—	28	48
207	Dominicus	Boverius	de Tabia	57	121
208	»	Brea	de Alaxio	262	721
209	»	Bruzzo	—	264	730
210	»	Carbonus	de Genua	135	330
211	»	Cavatia	id.	117	259
212	»	de Ceva	id.	156	398
213	»	de Crovaria	id.	82	186
214	»	Dania	de Vulturo	257	699
215	»	de Ferrariis	de Genua	126	293
216	»	de Grimaldis	id.	58	124
217	»	de Gruppis	de Virguleta	222	600
218	»	Lecavellus	de Genua	70	155
219	»	de Luxorio	id.	72	162
220	»	de Monleone	id.	10	15
221	»	Novaro	id.	254	686
222	»	de Petrasancta	—	133	320
223	»	de Rezano	de Levanto	71	158
224	»	Scalia	de Savona	8	12
225	»	Spinula	de Genua	35	63
226	»	Strafforelli	de Portu Maur.	258	703
227	»	de Terrili	de Genua	20	35
228	»	—	de Carro	220	596
229	»	—	de Diano	53	107
230	»	—	de Guano	66	141
231	»	—	Hispanus	130	307
232	»	—	de Sigestro	14	22
233	»	—	de Vulturo	17	30
234	Dominicus Maria	Braccus	de Genua	173	471
235	» »	Celanus	de Bonifacio	235	629

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
236	Dominicus Maria	Clavarini	de Genua	256	696
237	» »	de Franchis	id.	225	605
238	» »	Puteusbonellus	de Savona	198	543
239	» »	Salvagus	de Genua	231	618
240	» »	Santini	ab Exio	221	599
241	» »	Spinula	de Genua	226	608
242	» »	—	de Corneliano	227	610
243	Domin. Franciscus	Demartini	de Genua	246	664
244	» »	Tassorellus	id.	214	578
245	Domin. Thomas	Canefri	de Novis	262	722
246	» »	D'Oria	de Genua	251	684
247	» »	Strafforelli	de Portu Maur.	249	675
248	Ernestus	Rossi	de Genua	269	746
249	Eusebius	—	de Quinto	61	132
250	Faustinus	Jordanus	de Diano	168	456
251	»	Vacherius	de Genua	188	519
252	Felix	Casamiglia	de Diano	263	727
253	»	de Magdalena	de Genua	147	371
254	Felix Pius	Garibaldus	id.	235	628
255	Ferdinandus	Romanengo	id.	267	741
256	Franciscus	de Bolasco	de Sigestro	70	156
257	»	de Canitia	de Genua	33	59
258	»	de Carmagnola	id.	53	108
259	»	Centurionus	id.	87	190
260	»	de Dernisio	id.	128	300
261	»	Doglius	id.	200	546
262	»	de Flisco	id.	74	165
263	»	Fossatus	id.	167	451
264	»	de Honeto	id.	81	185
265	»	de Illice	de Levanto	81	181
266	»	Justinianus	id.	121	275
267	»	Lavagninus	de s. M. de Lagor.	187	516
268	»	de Monterubeo	—	48	97
269	»	Salvagus	de Genua	77	171
270	»	Sophia	id.	243	651
271	»	—	de Sucharè	128	302
272	Franciscus Maria	Castilionus	de Genua	199	545
273	Gabriel	de Judicibus	id.	131	312
274	»	Luxardus	id.	11	17

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
275	Gabriel	Serra	de Levanto	160	420
276	»	Spinula	de Genua	67	146
277	Gaspar	Bracelli	id.	251	682
278	»	Marengus	id.	49	101
279	»	de Oderico	id.	86	189
280	»	Torrielli	—	259	708
281	Georgius	Bottarius	id.	71	160
282	»	Bottarius	id.	109	250
283	»	Raggius	id.	164	440
284	»	Zoalius	id.	129	304
285	»	—	de Castiliono	32	55
286	Gerardus	de Petra	—	16	27
287	Gervasius	de Rapallo	—	42	75
288	Gregorius	Gentilis	de Genua	25	39
289	»	Justinianus	id.	41	74
290	»	de Mortario	id.	147	374
291	»	Porrus	id.	119	269
292	»	de Sigestro	—	110	254
293	»	—	id.	80	180
294	Gundisalvus	Landi	de Spedia	245	661
295	Henricus	Draconnier	de Francia	213	576
296	Hieronymus	Bavarus	de Genua	104	238
297	»	Bozomus	id.	72	163
298	»	Castilionus	id.	163	433
299	»	de Cosano	id.	3	1
300	»	Fatinanti	id.	136	334
301	»	Fenogius	de Finario	11	18
302	»	de Franciscis	de Genua	159	414
303	»	Marengus	id.	95	214
304	»	Palmarius	id.	54	109
305	»	Polleri	—	254	689
306	»	de Rapallo	—	90	197
307	»	de Sigestro	id.	58	122
308	»	Silvano	id.	261	718
309	»	Spinula	id.	39	68
310	»	de Turbino	id.	98	222
311	»	—	de Finario	105	239
312	»	—	de Pogliasca	140	347
313	»	—	de Pontremulo	61	134
314	Hieronymus Maria	Basadonne	de Petra	231	619
315	» »	Ponzonus	de Gorrino	173	469

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
316	Hieronymus Vinc.	Morelli	de Albinga	247	668
317	Hilarius	de Rocha	de Genua	131	313
318	»	—	de Ortonovo	137	338
319	Hippolytus	Rattus	—	160	419
320	Hippolytus Maria	Raggius	de Genua	172	467
321	Hippolytus Nicol.	Fabianus	id.	219	592
322	Horatius	de Franciscis	id.	215	581
323	»	Sanseverinus	id.	184	507
324	Horatius Jo.	Badano	—	254	687
325	Hyacinthus	Laviosa	de Uvada	245	660
326	»	Marini	de Genua	241	647
327	»	Podius	id.	169	457
328	»	Vicecomes	id.	217	587
329	Hyac. Angelus	Celle	id.	266	738
330	Hyac. Joseph.	Lazzarini	de Nic. Mont.	270	749
331	Hyac. Maria	de Franchis	de Genua	191	528
332	» »	Granara	id.	195	537
333	» »	Mainerus	de Uvada	178	485
334	» »	Mongiardini	id.	237	633
335	Jacobinus	—	de Plebe Techia	48	98
336	Jacobus	Boggianus	de Genua	180	493
337	»	de Ceva	id.	119	268
338	»	Gucius	id.	143	356
339	»	de Imperialibus	id.	18	32
340	»	Justinianus	id.	31	53
341	»	Justinianus	id.	36	65
342	»	Malpagà	id.	55	112
343	»	Maruffus	id.	69	152
344	»	de Monelia	—	65	139
345	»	de Montali	de Levanto	66	140
346	»	Passanus	de Genua	187	515
347	»	de Pedemontium	id.	16	26
348	»	Roverisio	a s. Romulo	257	698
349	»	—	de Alexandria	140	348
350	»	—	de Bergamo	79	178
351	»	—	de Levanto	133	321
352	»	—	de Quinto	61	131
353	»	—	de Tridino	32	54
354	Jacobus Hyac.	Pallavicinus	de Genua	182	501
355	Jacobus Maria	Mutius	de Sigestro	196	540
356	» »	Mutius	id.	216	583

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
357	Jacobus Maria	Rubeus	de Uvada	238	637
358	Jacobus Philip.	Gallo	de Genua	241	645
359	Ignatius	Buffa	de Uvada	265	735
360	»	—	de Rochatagliata	141	349
361	Innocentius	de Axereto	de Genua	146	370
362	»	Cavatia	id.	131	311
363	»	de Recho	id.	55	114
364	»	Rovere	de Moradorio	241	644
365	»	—	de Uvada	139	344
366	Johannes	Ageno	de Genua	250	681
367	»	Bochinus	id.	48	96
368	»	de Bolasco	de Sigestro	69	150
369	»	Campi	de Genua	152	383
370	»	de Clavaro	id. (?)	57	118
371	»	de Flisco	de Genua	77	172
372	»	Galianus	id.	72	161
373	»	de Gazà	de Rapallo	97	220
374	»	de Gropallo	de Genua	96	216
375	»	de Levanto	—	32	56
376	»	de Levanto	—	74	167
377	»	de Marinis	id.	25	38
378	»	Salvaigus	id.	26	42
379	»	Taiana	de Como	243	653
380	»	Zucchetta	de Genua	162	428
381	»	—	de Clavaro	158	410
382	»	—	de Finario	162	429
383	»	—	de Genua	158	407
384	»	—	de Rimazorio	40	70
385	»	—	de Rochatagliata	118	265
386	»	—	de Varisio	95	212
387	»	—	de Vincentia	158	411
388	Jo. Albertus	Cardinalis	de Genua	206	559
389	Jo. Ambrosius	Ghiglinus	id.	181	497
390	Jo. Andreas	Grillo	—	260	710
391	Jo. Baptista	Biancardi	de Alaxio	234	626
392	»	Campionus	de Savona	46	91
393	»	Cattaneus	de Genua	94	209
394	»	Centurionus	id.	50	103
395	»	Curlus	de Tabia	166	450
396	»	Fatinanti	de Genua	5	6
397	»	Ferrarius	id. (?)	45	87
398	»	Franceschetti	de Rivulo maior.	221	598

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
399	Jo. Baptista	de Franchis	de Genua	101	232
400	»	Gasparini	—	260	714
401	»	Janotus	id.	123	283
402	»	Invrea	id.	214	580
403	»	Lazania	id.	210	571
404	»	Lomellinus	id.	92	205
405	»	Montanus	de Uvada	240	643
406	»	de Novis	de Genua	204	554
407	»	Paganinus	id.	230	616
408	»	Pesanti	—	249	676
409	»	Piccaluga	id.	267	740
410	»	Platus	id.	187	517
411	»	Roisecus	id.	170	459
412	»	Rosea	—	254	685
413	»	Salvagus	id.	183	504
414	»	Sappia	—	246	665
415	»	Seminus	id.	143	354
416	»	de Sigestro	—	120	274
417	»	de s. Sixto	id.	57	120
418	»	Tavaronus	de Sigestro	223	603
419	»	Tealdi	—	271	752
420	»	Vicecomes	de Tabia	130	309
421	»	Virzio	de Genua	247	666
422	»	—	de Artali	4	3
423	»	—	de Cremona	124	285
424	Jo. Chrysostomus	Grecus	de Genua (?)	131	314
425	»	—	de Dian	164	436
426	Jo. Damascenus	Justinianus	de Chio	148	377
427	Jo. Dominicus	Berlingerius	de Sputurno	216	582
428	»	Ghiglinus	de Genua	176	480
429	»	Grimaldus	id.	210	570
430	»	Quaglia	de Diano	245	658
431	Jo. Evangelista	Balianus	de Genua	162	426
432	Jo. Ludovicus	Pagliera	id.	236	630
433	Jo. Maria	Borzinus	id.	195	538
434	»	Cassinello	—	260	713
435	Jo. Matthaeus	Senarega	id.	200	547
436	Jo. Philippus	Lazagnia	id.	143	355
437	Jo. Thomas	Biancardi	de Alaxio	255	693
438	»	De-Filippi	de Tabia	271	751
439	»	Gastaldi	de Alaxio	246	663
440	»	Granara	de Genua	196	539

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
441	Jo. Vincentius	Prete	de Genua	205	556
442	»	Reghetia	de Tabia	190	524
443	»	Vivaldus	id.	198	544
444	Josephus	Carrega	de Genua	131	310
445	»	Chiappara	—	264	732
446	»	Clavarini	id.	249	678
447	»	Dagnino	—	264	734
448	»	Rossi	—	262	719
449	»	Vellini	—	268	743
450	Josephus Anton.	Clavarini	id.	243	652
451	Josephus Maria	Barabinus	id.	232	621
452	»	Curlus	de Tabia	217	588
453	»	Rebuttus	de Genua	207	563
454	Julianus	Gastaldi	de Alaxio	261	716
455	»	de Pulcifera	de Genua	40	69
456	»	de Turre	id.	130	306
457	»	—	de s. Michaele	144	360
458	Julius	Guanus	de Turrilia	217	585
459	Julius Vincentius	Gentilis	de Genua	197	542
460	» »	Gentilis	id.	234	625
461	Justinus	Marencus	—	178	488
462	Justus	Paganini	de Carro	216	584
463	»	Paganini	de Genua	244	656
464	Laurentius	Berti (?)	de Dulcedo	246	662
465	»	Cavatia	de Genua	170	460
466	»	Feus	id.	27	45
467	»	Furnarius	id.	45	88
468	»	Galianus	id.	109	248
469	»	Lomellinus	id.	205	558
470	»	Mutius	de Vulturo	99	229
471	»	Parisola	de Genua	29	51
472	»	Pascha	de Tabia	50	102
473	»	Repetus	de Genua	153	391
474	»	Senarega	id.	123	281
475	»	de Sigestro	—	65	138
476	»	Soldi	de Uvada	263	726
477	Laurentius Maria	Cattaneus	—	237	634
478	Lazarus	de Terrili	de Genua	18	31
479	»	—	de Ortonovo	139	343
480	Leonardus	Strafforelli	de Porto Maur.	257	701
481	Lucas	Bozomus	de Genua	89	196

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
482	Lucas	de Zerbis	de Genua	27	47
483	»	—	id.	134	324
484	»	—	id.	159	415
485	»	—	de Ortonovo	137	337
486	»	—	de Muriato	146	367
487	»	—	de Terdona	96	218
488	Ludovicus	Adurnus	de Genua	153	388
489	»	Bernabove	de Sigestro	165	444
490	»	Cigala	de Genua	125	291
491	»	Corsini	de Lauda	218	590
492	»	Federici	de Spedia	167	453
493	»	Lavagninus	de Genua	182	500
494	»	de Marinis	id.	75	170
495	»	Seminus	id.	145	364
496	»	Spinula	id.	47	95
497	»	—	de Corbara	239	639
498	»	—	de Tabia	59	127
499	Mansuetus	—	de Carro	220	594
500	»	—	de Mediolano	144	358
501	»	—	de Varisio	171	464
502	Marcellinus	—	de Portu Maur.	178	487
503	Marcolinus	—	—	78	177
504	Marcus	Cattaneus	de Genua	87	191
505	»	Dulmeta	id. (?)	98	225
506	»	Riccius	id.	145	365
507	»	—	de Guano	93	207
508	»	—	de Levanto	26	41
509	Marcus Antonius	Bigottus	de Genua	189	522
510	Marianus	de Castiliono	id.	117	260
511	»	de Castiliono	—	160	417
512	Martinus	Justinianus	id.	70	154
513	»	Pencus	id.	152	386
514	»	—	de Tabia	47	94
515	»	—	—	122	278
516	Matthaeus	—	de Genua	151	380
517	»	—	de castro s. Jo. Pl.	81	184
518	»	—	—	36	64
519	»	—	—	142	353
520	Matthias	de Ponte	de Genua	43	81
521	»	de Ponte	id.	99	226
522	Mauritius	Raimondi	de Finario	260	711

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
523	Michael	de Ast	de Genua	136	333
524	»	de Davania	id.	132	316
525	»	Gattus	id.	166	448
526	»	de Pedemonte	—	6	7
527	»	Rossignolus	de Monterubeo	157	402
528	»	—	de Sigestro	220	593
529	Mich. Angelus	Bullus	de Genua	203	552
530	Modestus	Spineta	id.	186	512
531	Natalis	—	de Cassana	134	328
532	Nicolaus	Albora	de Genua	201	549
533	»	de Bernabove	de Sigestro	60	129
534	»	de Bracellis	de Genua	129	303
535	»	Brecius	de Tabia	34	62
536	»	D' Oria	de Genua	38	66
537	»	D' Oria	id.	251	683
538	»	de Gazà	de Rapallo	74	168
539	»	Gazalis	de Genua	195	536
540	»	Mortola	id.	164	438
541	»	de Potestate	id.	121	276
542	»	Saporiti	id.	247	670
543	»	de Sigestro	—	81	183
544	»	—	de Arensano	47	92
545	»	—	de Cassana	49	99
546	»	—	de Genua	92	204
547	Nicolaus Basilius	Gazzale	id.	240	641
548	Nicolaus Maria	Cattaneus	id.	193	532
549	» »	de Franchis	id.	226	607
550	» »	Invrea	id.	206	561
551					
552	Pacificus	—	de Genua	205	557
553	Pantaleo	Bolerius	id.	143	357
554	»	de Signorio	id.	140	345
555	»	—	id.	78	174
556	Paulinus	de Maiolo	id.	67	145
557	Paulus	Cavallus	id.	129	305
558	»	Eriotti	de Alexandria	244	655
559	»	Galleni	—	261	715
560	»	Moconesi	de Genua	171	461
561	»	de Monelia	id.	30	52
562	»	Montaldus	id.	101	236
563	»	Pipus	id.	56	117

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
564	Paulus	Pipus	de Genua	109	247
565	»	Samengus	de Sigestro	167	452
566	»	—	de Finario	101	235
567	»	—	de Genua	161	422
568	»	—	de Morbello	173	472
569	»	—	de Vercellis	34	61
570	Paulus Baptista	Bonanni	—	256	697
571	» »	Salvagus	de Genua	68	149
572	Paulus Dominic.	Spinula	id.	222	601
573	Paulus Maria	Moconesi	id.	207	564
574	Paulus Vincent.	Centurionus	id.	193	533
575	» »	Garibaldus	id.	233	624
576	Pelegrus	—	de Cassana	165	445
577	Peregrinus	Pernice	de Genua	57	119
578	Petrus	de Bisamne	id.	53	106
579	»	Campanarius	id.	33	58
580	»	Carrega	id.	190	525
581	»	Castilionus	id.	135	332
582	»	Castilionus	id.	183	503
583	»	de Grimaldis	id.	44	82
584	»	Piccaluga	de Corneliano	158	405
585	»	Prato	de Genua	268	745
586	»	Salvagus	id.	65	136
587	»	Siffredi	—	263	723
588	»	Sophya	id.	89	195
589	»	Vicecomes	de Tabia	156	399
590	»	—	de Crovaria	124	286
591	»	—	de Levanto	105	241
592	»	—	de Sicilia	15	24
593	Petrus Angel.	Gneccus	de Nervi	237	635
594	Petrus Maria	—	de Rezonico	175	476
595	Petrus Martyr	Bollo	de Genua	176	481
596	» »	Dondus	de Vulturo	148	378
	» »	Gentilis	de Genua	174	474
597	» »	Justinianus	de Chio	219	591
598	» »	Merellus	de Genua	117	262
599	» »	de Turrilia	id.	147	372
600	» »	—	de Vigueria	135	331
601	Petrus Paulus	Collatus	de Genua	188	518
602	» »	de Franchis	id.	248	673
603	» »	Garibaldus	id.	258	705
604	Petrus Vincent.	Asseretus	id.	250	679

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
605	Petrus Vincent.	Poggi	de Genua	254	690
606	Philippus	de Flisco	id.	61	133
607	»	Guanus	de Turrilia	188	520
608	»	Italianus	de Genua	9	14
609	»	Malvasia	id	157	403
610	»	de Roseto	id.	52	105
611	»	Via	id.	122	280
612	Pius	Landi	de Spedia	244	657
613	Pius Joseph	Asseretus	de Genua	247	667
614	Pius Sebast.	Pallavicino	id.	269	748
615	Pius Vinc.	Lavezzoli	id.	247	669
616	Prothasius	de Rapallo	—	42	76
617	Raymundus	de Amigdola	de Genua	46	89
618	»	Carbone	id.	241	646
619	»	de Franchis	id.	183	502
620	»	Mainetus	id.	207	562
621	»	Zucchi	de Mediolano	245	639
622	Raphael	Cavatia	de Genua	94	210
623	»	Fliscus	id.	160	418
624	»	Marabotus	id.	128	299
625	»	Saccus	de Savona	46	90
626	»	Spinacius	de Genua	5	4
627	»	—	de Clavaro	44	83
628	Reginaldus	de Castiliono	de Genua	110	253
629	»	Pisonus	de Zignago	165	442
630	Romualdus	Casareggio	de Genua	239	638
631	Sebastianus	Merellus	id.	184	506
632	»	Rapallus	id.	159	412
633	»	Rebrocus	id.	120	272
634	»	Strafforelli	de Portu Mauritio	256	695
635	Seraphinus	Insula	de Genua	162	425
636	»	Pascha	id.	169	458
637	»	—	de Ragusio	179	489
638	Silvester	Albarius	de Genua	186	511
639	»	Confortus	id.	154	395
640	»	Mazzolinus	de Prierio	111	256
641	»	Riccius	de Genua	92	203
642	»	de Turrilia	id.	144	362
643	»	—	de Prierio	116	258
644	»	—	id.	138	339

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
645	Silvester	—	de Tabia	95	213
646	Simon	Castilionus	de Genua	128	298
647	»	de Cuneo	id.	51	104
648	»	de Donatis	de Bisamne	33	57
649	»	Justinianus	de Genua	69	151
650	»	—	de Arensano	14	23
651	Sixtus	Cazella	de Genua	118	266
652	»	Ferretus	id	161	423
653	»	de Franchis Illum.	id.	160	416
654	»	de Maiolo	id.	61	135
655	»	Pippus	de Luca	168	455
656	»	—	de Senis	150	379
657	Spiritus	de Ruere	de S. Maria	175	478
658	Stephanus	Brozius	de Virguleta	228	611
659	»	Burgarus	de Genua	127	295
660	»	Cattaneus	id.	90	198
661	»	Cattaneus	id.	105	240
662	»	Gattatius	de Parma	65	137
663	»	de Pedemontium	de Genua	14	21
664	»	Pisonus	id.	152	387
665	»	Ususmaris	id.	122	279
666	Stephanus Maria	ab Auria	id.	167	454
667	» »	Gioffredus	de s. Romulo	230	617
668	» »	Justinianus	de Chio	240	642
669	Theramus	de Corvaria	de Genua	99	227
670	»	de Micono	id.	19	33
671	Thomas	Albarius	id.	212	574
672	»	de Berra	de Nicia	221	597
673	»	Bignone	—	248	671
674	»	Buffa	de Uvada	268	744
675	»	Camblasius	de Genua	177	484
676	»	Carbone	id.	264	733
677	»	Celle	id.	266	737
678	»	de Diano	id.	126	292
679	»	D' Oria	id.	145	366
680	»	de Flisco	id.	60	130
681	»	Imperialis	id.	5	5
682	»	de Imperialibus	id.	17	29
683	»	de Levanto	—	109	249
684	»	Luccionus	de Bonifacio	229	614
685	»	Negrotti	—	263	725

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
686	Thomas	de Nigro	de Genua	121	277
687	»	de Novis	id.	78	176
688	»	de Recho	id.	59	126
689	»	de Viganego	id.	230	615
690	»	—	de Portu	44	85
691	Thomas Domin.	Justinianus	de Genua	234	627
692	Thomas Elias	Ardissonus	de Tabia	209	569
693	Thomas Laur.	Vivianus	—	233	623
694	Thomas Maria	Borellus	id.	218	589
695	» »	Costa	de Genua	193	531
696	» »	Giovi	id.	201	550
697	» »	Justinianus	de Chio	255	694
698	» »	Nigronus	de Genua	208	566
699	Thomas Vincent.	Aquarone	de Portu Maur.	248	672
700	» »	Longhi	de Albinga	259	709
701	» »	de Passanis	de Genua	223	602
702	» »	Pirattoni	de Alexand.	265	736
703	Timotheus	Gropallus	de Genua	138	341
704	»	de Yhapis	id.	91	202
705	Urbanus	Justinianus	id.	163	432
706	Valentinus	Vacherius	id.	181	498
707	Valerius	Sbaroia	id.	108	246
708	Victor	de Braganzis	de Parma	174	473
709	»	Frachia	de Rocca Vig.	180	494
710	»	de Novaria	de Genua	56	115
711	»	—	id.	99	228
712	»	—	id.	171	463
713	»	—	de Placentia	166	446
714	»	—	—	161	421
715	Vincentius	Airaldi	de Alaxio	262	720
716	»	de Albario	de Genua	126	294
717	»	Arduini	de Albinga	261	717
718	»	Bono	de Uvada	263	724
719	»	Capellus	de Genua	74	166
720	»	Cardinalis	id.	196	541
721	»	Centurionus	id.	154	396
722	»	de Fassiis	id.	85	188
723	»	de Federicis	de Sigestro	111	255
724	»	Gambarana	de Savona	101	233
725	»	Giudice	—	264	729

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Nomina	Agnomina	Patria	Pag.	N.°
726	Vincentius	Guastavinus	de Genua	8	11
727	»	de Levanto	—	45	86
728	»	de Levanto	—	119	270
729	»	Maggiolo	id.	258	706
730	»	Maglione	id.	269	747
731	»	Maglius	de Finario	28	50
732	»	Massa	de Genua	270	750
733	»	de Odono	id.	106	242
734	»	Paradiso-Pas.	—	255	692
735	»	Rodinus	de Diano	177	483
736	»	Serra	de Genua	69	153
737	»	Scotti	de Savona	259	707
738	»	de Vernatia	de Genua	89	194
739	»	de Viglevano	id. (?)	34	60
740	»	Vitalis	id.	181	496
741	»	—	de Cassana	147	373
742	»	—	de Finario	137	335
743	»	—	de Genua	158	408
744	»	—	de Lavania	158	406
745	»	—	de Levanto	132	319
746	»	—	id.	158	409
747	»	—	de Rapallo	138	340
748	»	—	de Rezonico	97	219
749	»	—	de s. Margarita	84	187
750	Vincentius Maria	Lercari	de Tabia	248	674
751	Xantes	Ripa	de Genua	153	392
752	. . . . .	Falconi	de Clavaro	263	728
753	. . . . .	Ususmaris	. . . . .	26	43

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

per cognomi italiani

Il segno * nota i conversi, il † i vescovi: tutti gli altri non hanno segno.

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
1	Acquarone	Tommaso Vincenzo	Porto Maurizio	248	672
2	Adorno	Ludovico	Genova	153	388
3	Ageno	Giovanni	id.	250	681
4	»	Luigi	id.	id.	680
5	Aimari	Barnaba	id.	25	40
6	Airaldi	Vincenzo	Alassio	262	720
7	Airoli	Antonio *	Genova	180	492
8	Albaro	Silvestro	id.	186	511
9	»	Tommaso	id.	212	574
10	»	Vincenzo	id.	126	294
11	Albingana	Agostino	id. (?)	133	322
12	»	Bartolomeo	id. (?)	68	147
13	Albora	Nicolò	id.	201	549
14	Alessi	Agostino Maria	id.	173	470
15	Amandola	Raimondo	id.	46	89
16	Anfossi	Angelo Vincenzo	id.	206	560
17	Ardizzone	Tommaso Elia	Taggia	209	569
18	Arduini	Vincenzo	Albenga	261	717
19	Arduino	Diodato	Genova	154	394
20	Armanino	Angelo Domenico *	id.	232	620
21	Asdente	Angelo Domenico	Taggia	242	649
22	Assereto	Innocenzo	Genova	146	370
23	»	Pier Vincenzo	id.	250	679
24	»	Pio Giuseppe	id.	247	667
25	Badano	Orazio Giovanni	—	254	687
26	Badaracco	Ambrogio	Genova	134	326
27	Baliano (?)	Evangelista	id.	162	426

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
28	Barabino	Giuseppe Maria *	Genova	232	621
29	Basadonne	Benedetto	id.	127	297
30	»	Girolamo Maria	Pietra	231	619
31	Bavaro	Girolamo	Genova	104	238
32	Berlingeri	Gio. Domenico	Spotorno	216	582
33	Bernabò	Antonio Maria	Genova	232	622
34	»	Ludovico	Sestri Levante	165	444
35	»	Nicolò	id.	60	129
36	Berra	Tommaso	Nizza	221	597
37	Berti (?)	Lorenzo	Dolcedo	246	662
38	Bertolotti	Bernardo	Genova	71	157
39	Biancardi	Gio. Battista	Alassio	234	626
40	»	Gio. Tommaso	id.	255	693
41	Bignone (?)	Tommaso *	—	248	671
42	Bigotti	Marcantonio	Genova	189	522
43	Bisagno	Pietro	id.	53	106
44	Biscotti	Antonio	id.	119	271
45	Bochino	Giovanni	id.	48	96
46	Boggiano	Giacomo *	id.	180	493
47	Boggiolo	Benedetto	id.	118	267
48	Bolasco	Francesco	Sestri Levante	70	156
49	»	Giovanni	id.	69	150
50	Bolgaro	Bartolomeo	Genova	79	179
51	»	Bernardo	id.	19	34
52	»	Stefano	id.	127	295
53	Bollero	Pantaleone	id.	143	357
54	Bollo	Michelangelo	id.	203	552
55	»	Pier-Martire	id.	176	481
56	Bonanni	Benedetto *	—	255	691
57	»	Paolo Battista *	—	256	697
58	Bono	Vincenzo *	Ovada	263	724
59	Borelli	Tommaso Maria	Taggia	218	589
60	Borzino	Gio. Maria	Genova	195	538
61	Bottaro	Giorgio	id.	71	160
62	»	Giorgio	id.	109	250
63	Boverio	Domenico	Taggia	57	121
64	Bozomo	Cherubino Maria	Genova	189	523
65	»	Girolamo	id.	72	163
66	»	Luca	id.	89	196
67	Bracco	Domenico Maria	id.	173	471
68	Bracelli	Gaspare (?)	id.	251	682
69	»	Nicolò	id.	129	303

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
70	Braganze	Vittore *	Parma (?)	174	473
71	Brea	Domenico	Alassio	262	721
72	Brecci (?)	Nicolò	Taggia	34	62
73	Brozzi	Stefano *	Virgoletta	228	611
74	Bruzzo	Domenico *	—	264	730
75	Buffa	Ignazio	Ovada	265	735
76	»	Tommaso	id.	268	744
77	Callegari	Arcangelo	Carrodano	166	449
78	Cambiaso	Tommaso	Genova	177	484
79	Camilla	Antonio	id.	77	173
80	»	Arcangelo	id.	107	243
81	Camogli	Dionigi	id.	91	200
82	Campanaro	Pietro	id.	33	58
83	Campi	Giovanni	id.	152	383
84	Campione	Battista	Savona	46	91
85	Canefri	Domenico Tommaso	Novi	262	722
86	Canessa	Francesco	Genova	33	59
87	Cangialanza	Bartolomeo	id.	97	221
88	Capello	Vincenzo	id.	74	166
89	Capriata	Antonio	id. (?)	151	382
90	Carbone	Domenico	id.	135	330
91	»	Raimondo *	id.	241	646
92	»	Tommaso *	—	264	733
93	Cardinale	Alberto	id.	184	505
94	»	Gio. Alberto	id.	206	559
95	»	Vincenzo	id.	196	541
96	Carmagnola	Francesco	id.	53	108
97	Carpi	Desiderio *	—	254	688
98	Carrega	Giuseppe *	id.	131	310
99	»	Pietro	id.	190	525
100	Casale	Alberto	id.	165	443
101	Casamiglia	Felice	Diano	263	727
102	Casareggio	Romualdo	Genova	239	638
103	Casareto	Antonio *	—	238	636
104	Casella	Sisto	id.	118	266
105	Cassinello	Gio. Maria *	—	260	713
106	Castagnino	Alessandro	id.	192	529
107	Castiglione	Bartolomeo	id	43	80
108	»	Francesco Maria *	id.	199	545
109	»	Girolamo	id.	163	433
110	»	Mariano	id.	117	260

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
111	Castiglione	Mariano	—	160	417
112	»	Pietro	Genova	135	332
113	»	Pietro	id.	183	503
114	»	Reginaldo	id.	110	253
115	»	Simone	id.	128	298
116	Cattaneo	Baldassare	id.	4	2
117	»	Gio. Battista	id.	94	209
118	»	Lorenzo Maria	id. (?)	237	634
119	»	Marco †	id.	87	191
120	»	Nicolò Maria	id.	193	532
121	»	Stefano	id.	90	198
122	»	Stefano	id.	105	240
123	Cavallo	Paolo	id.	129	305
124	Cavazza	Domenico	id.	117	259
125	»	Innocenzo	id.	131	311
126	»	Lorenzo	id.	170	460
127	»	Raffaele	id.	94	210
128	Celano	Domenico Maria	Bonifacio(Corsica)	235	629
129	Celle	Giacinto Angelo	Genova	266	738
130	»	Tommaso	id.	id.	737
131	Centurione	Adamo Maria	id.	214	579
132	»	Diodato	id.	179	490
133	»	Francesco	id.	87	190
134	»	Gio. Battista	id.	50	103
135	»	Paolo Vincenzo	id.	193	533
136	»	Vincenzo	id.	154	396
137	Ceva	Benedetto	id.	41	73
138	»	Domenico	id.	156	398
139	»	Giacomo	id.	119	268
140	Chiappara	Antonio	—	264	731
141	»	Giuseppe	—	id.	732
142	Chiappe	Timoteo	id.	91	202
143	Chiavari	Giovanni	id. (?)	57	118
144	Chiavroia	Andrea	id.	141	350
145	Cicala	Ludovico	id.	125	291
146	Clavarini	Domenico Maria †	id.	256	696
147	»	Giuseppe	id.	249	678
148	»	Giuseppe Antonio	id.	243	652
149	Clemente	Angelo Clemente	id.	209	568
150	Cogorno (di)	Antonio †	Sestri Levante	124	287
151	Collato	Pier Paolo	Genova	188	518
152	Conforto	Silvestro	id.	154	395

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
153	Coronato	Alberto	Genova	108	244
154	Corradi	Basilio	Levanto	200	548
155	Corsi	Andrea	Genova	75	169
156	Corsini	Ludovico *	Lodi	218	590
157	Corte	Angelo	Novi Ligure	260	712
158	Corvara	Domenico †	Genova	82	186
159	»	Teramo	id.	99	227
160	Cossano	Girolamo	id.	3	1
161	Cosso	Agostino	id.	139	342
162	Costa	Carlo *	Ovada	217	586
163	»	Tommaso Maria	Genova	193	531
164	Cuneo	Angelico Tommaso	id.	242	650
165	Cunio (di)	Simone	id.	51	104
166	Curlo	Gio. Battista	Taggia	166	450
167	»	Giuseppe Maria	id.	217	588
168	Dagnino	Giuseppe	—	264	734
169	Dania	Domenico	Voltri	257	699
170	Danovi	Gio. Battista *	Genova	204	554
171	»	Tommaso	id.	78	176
172	Da-Passano	Tommaso Vincenzo	id.	223	602
173	D'Aste	Michele	id.	136	333
174	Davagna	Michele	id.	132	316
175	De-Ferrari	Bartolomeo	Triora	12	19
176	»	Benedetto	Genova	95	211
177	»	Domenico	id.	126	293
178	De-Filippi	Gio. Tommaso	Taggia	271	751
179	De-Fornari	Lorenzo	Genova	45	88
180	De-Franceschi	Girolamo	id.	159	414
181	»	Orazio	id.	215	581
182	De-Franchi	Domenico Maria	id.	225	605
183	»	Giacinto Maria	id.	191	528
184	»	Gio. Battista	id.	101	232
185	»	Nicolò Maria †	id.	226	607
186	»	Pier Paolo	id.	248	673
187	»	Raimondo	id.	183	502
188	» Illuminati	Sisto	id.	160	416
189	Delbalzo	Agostino	Loano	271	753
190	Del-Molo	Agostino	Genova	7	9
191	Del-Signore	Pantaleone	id.	140	345
192	Della-Lengueglia	Carlo Francesco	Albenga	242	648
193	Della-Rovere	Spirito *	S. M.ª di Vano	175	478

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
194	Della-Torre	Giuliano	Genova	130	306
195	Delle-Lanze	Antonio	Taggia	42	77
196	De-Marini	Carlo Gio. Battista	Genova	229	613
197	»	Giovanni	id.	25	38
198	»	Ludovico	id.	75	170
199	Demartini	Domenico Francesco*	id.	246	664
200	Denegri	Luigi	Montaldèo	266	739
201	Dernice	Francesco	Genova	128	300
202	Derossi	Luigi	id.	258	704
203	»	Daniele	id.	163	431
204	Diano	Tommaso	id.	126	292
205	Di-Negro	Ambrogio	id.	156	397
206	»	Arcangelo	id.	140	346
207	»	Tommaso	id.	121	277
208	Doglio	Francesco	id.	200	546
209	Dolmetta	Marco	id. (?)	98	225
210	Donati	Simone *	Bisagno	33	57
211	Dondo	Pier-Martire	Voltri	148	378
212	D' Oria	Ambrogio	Genova	224	604
213	»	Angelo	Oneglia	56	116
214	»	Domenico Tommaso	Genova	251	684
215	»	Nicolò	id.	38	66
216	»	Nicolò	id.	251	683
217	»	Stefano Maria	id.	167	454
218	»	Tommaso	id.	145	366
219	Draconnier	Enrico *	Langres (Francia)	213	576
220	Drago	Dionigi	Sestri Levante	55	113
221	Durazzo	Benedetto	Genova	133	323
222	Eriotti	Paolo *	Alessandria	244	655
223	Fabiani	Alberto Maria	Genova	213	577
224	»	Ippolito Nicolò	id.	219	592
225	Falconi	——	Chiavari	263	728
226	Fascie	Vincenzo	Genova	85	188
227	Fattinanti	Gio. Battista	id.	5	6
228	»	Girolamo	id.	136	334
229	Federici	Angelo Maria	Sestri Levante	175	475
230	»	Ludovico	Spezia	167	453
231	»	Vincenzo	Sestri Levante	111	255
232	Fenoglio	Girolamo	Finale	11	18
233	Feo	Antonio	Genova	7	10

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
234	Feo	Lorenzo	Genova	27	45
235	Ferrari	Gio. Battista	id. (?)	45	87
236	Ferretto	Sisto	id.	161	423
237	Fieschi	Filippo	id.	61	133
238	»	Francesco	id.	74	165
239	»	Giovanni	id.	77	172
240	»	Raffaele	id.	160	418
241	»	Tommaso	id.	60	130
242	Fossati	Francesco *	id.	167	451
243	Fracchia	Vittore *	Roccavignata	180	494
244	Framura	Cristoforo *	Genova	202	551
245	Franceschetti	Gio. Battista *	Riomaggiore	221	598
246	Galleni	Paolo *	—	261	715
247	Galliano	Giovanni	Genova	72	161
248	»	Lorenzo	id.	109	248
249	Gallina	Antonio	Pavia	49	100
250	Gallo	Giacomo Filippo	Genova	241	645
251	Gambarana	Vincenzo	Savona	101	233
252	Garibaldi	Felice Pio	Genova	235	628
253	»	Paolo Vincenzo	id.	233	624
254	»	Pier Paolo *	—	258	705
255	Gasparini	Gio. Battista *	—	260	714
256	Gastaldi	Gio. Tommaso	Alassio	246	663
257	»	Giuliano	id.	261	716
258	Gattazzi	Stefano *	Parma	65	137
259	Gatto	Michele	Genova	166	448
260	Gavi	Aurelio	id.	153	390
261	Gazzale	Giovanni	Rapallo	97	220
262	»	Nicolò	id.	74	168
263	»	Nicolò	Genova	195	536
264	»	Nicolò Basilio	id.	240	641
265	Geirola	Angelo Tommaso	id.	209	567
266	Gentile	Barnaba	id.	9	13
267	»	Barnaba	id.	88	192
268	»	Diodato †	id.	161	424
269	»	Diodato Maria	id.	191	527
270	»	Giulio Vincenzo †	id.	197	542
271	»	Giulio Vincenzo	id.	234	625
272	»	Gregorio	id.	25	39
273	»	Luigi Benedetto	id.	227	609
274	»	Pier-Martire	id.	174	474

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
275	Ghiglini	Gio. Ambrogio	Genova	181	497
276	»	Gio. Domenico	id.	176	480
277	Gianotto	Gio. Battista	id.	123	283
278	Gibelli	Antonio	id. (?)	94	208
279	Gioffredi	Stefano Maria	Sanremo	230	617
280	Giordano	Faustino	Diano	168	456
281	Giovi	Tommaso	Genova	201	550
282	Giudice	Vincenzo *	—	264	729
283	Giudici	Gabriele	id.	131	312
284	Giussano	Benedetto	id.	171	462
285	Giustiniani	Agostino †	id.	73	164
286	»	Antonio †	id.	127	296
287	»	Benedetto	id.	177	482
288	»	Damasceno	Scio	148	377
289	»	Diodato	Genova	101	234
290	»	Francesco	Levanto	121	275
291	»	Giacomo	Genova	31	53
292	»	Giacomo	id.	36	65
293	»	Gregorio	id.	41	74
294	»	Martino	id.	70	154
295	»	Pier-Martire †	Scio	219	591
296	»	Simone	Genova	69	151
297	»	Stefano Maria	Scio	240	642
298	»	Tommaso Domenico	Genova	234	627
299	»	Tommaso Maria	Scio	255	694
300	»	Urbano	Genova	163	432
301	Gnecco	Pier Angelo	Nervi	237	635
302	Goano	Benedetto	Genova	20	37
303	»	Filippo	Torriglia	188	520
304	»	Giulio	id.	217	585
305	Goggi (?)	Giacomo	Genova	143	356
306	Granara	Giacinto Maria	id.	195	537
307	»	Gio. Tommaso	id.	196	539
308	Granello	Bernardo	id.	54	110
309	Greco	Crisostomo	id. (?)	131	314
310	Grillo	Gio. Andrea *	—	260	710
311	Grimaldi	Angelo	id. (?)	142	352
312	»	Angelo Domenico †	id.	207	565
313	»	Domenico	id.	58	124
314	»	Gio. Domenico	id.	210	570
315	»	Pietro	id.	44	82
316	Gropallo	Giovanni	id.	96	216

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
317	Gropallo	Timoteo	Genova	138	341
318	Grossi	Angelico Tommaso	Albissola	243	654
319	Gruppi	Domenico *	Virgoletta	222	600
320	Guastavino	Vincenzo	Genova	8	11
321	Illice	Francesco *	Levanto	81	181
322	Imperiale	Bernardo	Genova	120	273
323	»	Giacomo	id.	18	32
324	»	Tommaso	id.	5	5
325	»	Tommaso	id.	17	29
326	Invrea	Nicolò Maria	id.	206	561
327	»	Gio. Battista	id.	214	580
328	Isola	Serafino	id.	162	425
329	Italiano	Filippo	id.	9	14
330	Landi	Gondisalvo *	Spezia	245	661
331	»	Pio *	id.	244	657
332	Lasagna	Gio. Battista	Genova	210	571
333	»	Gio. Filippo	id.	143	355
334	Lavagna	Bernardo	id. ?	67	144
335	Lavagnino	Francesco *	S. M. di Lagorara	187	516
336	»	Ludovico	Genova	182	500
337	Lavezzoli	Pio Vincenzo	id.	247	669
338	Laviosa	Giacinto *	Ovada	245	660
339	Lazzarini	Giacinto Giuseppe	Nizza Monferrato	270	749
340	Leccavella	Domenico	Genova	70	155
341	Lercari	Vincenzo Maria	Taggia	248	674
342	Levanto	Giovanni	—	32	56
343	»	Giovanni	—	74	167
344	»	Tommaso	—	109	249
345	»	Vincenzo	—	45	86
346	»	Vincenzo	—	119	270
347	Lomellini	Gio. Battista	Genova	92	205
348	»	Lorenzo	id.	205	558
349	Longhi	Tommaso Vincenzo	Albenga	259	709
350	Luccioni	Tommaso	Bonifacio(Corsica)	229	614
351	Luxardo	Gabriele †	Genova	11	17
352	Luxoro	Bartolomeo	id.	41	72
353	»	Domenico	id.	72	162
354	Maddalena	Felice	Genova	147	371
355	Maggi	Andrea *	Rapallo (?)	194	535

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
356	Maggiolo	Desiderio	Genova	130	308
357	»	Paolino	id.	67	145
358	»	Sisto	id.	61	135
359	»	Vincenzo †	id.	258	706
360	Maglio	Vincenzo	Finale	28	50
361	Maglione	Vincenzo *	Genova	269	747
362	Mainero	Giacinto Maria	Ovada	178	485
363	Mainetto	Raimondo	Genova	207	562
364	Malpagato	Giacomo	id.	55	112
365	Malvasia	Filippo	id.	157	403
366	Marabotto	Raffaele	id.	128	299
367	Marengo	Gaspare	id.	49	101
368	»	Girolamo	—	95	214
369	»	Giustino *	id.	178	488
370	Marini	Giacinto *	id.	241	647
371	Maruffo	Cristoforo	id.	54	111
372	»	Giacomo	id.	69	152
373	Massa	Vincenzo	id.	270	750
374	Massone	Bonifacio	Diano	164	439
375	Mazzolini	Silvestro	Priero	111	256
376	Mecota (?)	Andrea	Genova	96	217
377	Medici	Benedetto	Scio	166	447
378	Menavino	Bartolomeo	Genova	186	513
379	Merello	Pier-Martire	id.	117	262
380	»	Sebastiano	id.	184	506
381	Migone	Teramo	id.	19	33
382	Moconesi	Paolo	id.	171	461
383	»	Paolo Maria	id.	207	564
384	Moneglia	Giacomo	—	65	139
385	»	Paolo †	id.	30	52
386	Mongiardini	Giacinto Maria	Ovada	237	633
387	Monleone	Domenico	Genova	10	15
388	Montacane	Buono *	Levanto	175	477
389	Montaldo	Paolo	Genova	101	236
390	Montale	Giacomo	Levanto	66	140
391	Montano	Gio. Battista *	Ovada	240	643
392	Monterosso	Francesco	—	48	97
393	Montesoro	Anselmo	Genova	163	434
394	Morelli	Girolamo Vincenzo	Albenga	247	668
395	Mortara	Gregorio	Genova	147	374
396	Mortola	Nicolò	id.	164	438
397	Muzio	Angelo Vincenzo *	S. Gottardo	211	572

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
398	Muzio	Cesare	Savona	240	640
399	»	Giacomo Maria	Sestri Levante	196	540
400	»	Giacomo Maria	id.	216	583
401	»	Lorenzo	Voltri	99	229
402	Negrone	Tommaso Maria	Genova	208	566
403	Negrotti	Tommaso	—	263	725
404	Novara	Vittore	id.	56	115
405	Novaro	Domenico *	id.	254	686
406	Oderico	Gaspare	Genova	86	189
407	Odone	Vincenzo	id.	106	242
408	Oggiero	Luigi Tommaso	id.	267	742
409	Olegnani	Diodato	Ventimiglia	176	479
410	Olivieri	Bernardo	Genova	147	375
411	Oneto	Francesco	id.	81	185
412	Origo	Annibaldo	id.	190	526
413	Paganini	Benedetto *	Carro	194	534
414	»	Gio. Battista *	Genova	230	616
415	»	Giusto *	Carro	216	584
416	»	Giusto *	Genova	244	656
417	Paggi	Bartolomeo	id.	145	363
418	Pagliera	Gio. Ludovico	id.	236	630
419	Pallavicino	Giacomo Giacinto	id.	182	501
420	»	Pio Sebastiano	id.	269	748
421	Palmaro	Girolamo	id.	54	109
422	Panigarola	Ambrogio	id.	59	125
423	Paradiso-Pasini	Vincenzo *	—	255	692
424	Paravagna	Barnaba	id.	7	8
425	Parissola	Lorenzo	id.	29	51
426	Pasqua	Lorenzo	Taggia	50	102
427	»	Serafino	Genova	169	458
428	Passano	Angelo Tommaso	—	237	632
429	»	Giacomo *	id.	187	515
430	Pateri	Angelo	Scio	71	159
431	Pedemonte	Carlo *	Genova	185	509
432	»	Giacomo	—	16	26
433	»	Michele	—	6	7
434	»	Stefano	—	14	21
435	Penco	Martino	id.	152	386
436	Pernice	Pellegrino	id.	57	119

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
437	Pesanti	Gio. Battista *	——	249	676
438	Piatti	Gio. Battista	Genova	187	517
439	Piccaluga	Ambrogio	id.	28	49
440	»	Gio. Battista	id.	267	740
441	»	Pietro	Cornigliano	158	405
442	Pietra	Antonio	—	10	16
443	»	Gerardo	—	16	27
444	Pietrasanta	Domenico	—	133	320
445	Pinceti	Angelo Maria	Genova	212	575
446	Pinocchi	Carlo Antonio *	—	249	677
447	Pippo	Paolo	id.	56	117
448	»	Paolo	id.	109	247
449	»	Sisto	Lucca	168	455
450	Pirattoni	Tommaso Vinc. †	Alessandria	265	736
451	Pisone	Alberto	Genova	153	389
452	»	Reginaldo	Zignago	165	442
453	»	Stefano	Genova	152	387
454	Piumello	Bartolomeo	id.	137	336
455	Podestà	Nicolò	id.	121	276
456	Poggi	Ambrogio	id.	93	206
457	»	Arcangelo	id.	189	521
458	»	Giacinto	id.	169	457
459	»	Pier Vincenzo	—	254	690
460	Polcevera	Giuliano	id.	40	69
461	Polleri	Girolamo *	—	254	689
462	Ponte	Mattia	id.	43	81
463	»	Mattia	id.	99	226
464	Ponzone	Girolamo Maria	Gorrino	173	469
465	Porro	Gregorio	Genova	119	269
466	Porta	Antonio	id.	68	148
467	Pozzobonello	Domenico	Savona	198	543
468	Prato	Pietro *	Genova	268	745
469	Prete	Gio. Vincenzo	id.	205	556
470	Quaglia	Gio. Domenico	Diano	245	658
471	Raggi	Giorgio	Genova	164	440
472	»	Ippolito Maria	id.	172	467
473	Raimondi	Maurizio	Finale	260	711
474	Rapallo	Gervasio	—	42	75
475	»	Girolamo	—	90	197
476	»	Protasio	—	42	76

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
477	Rapallo	Sebastiano	—	159	412
478	Ratto	Ippolito *	—	160	419
479	Rebotti	Giuseppe Maria	Genova	207	563
480	Rebroco	Cipriano	id.	131	315
481	»	Sebastiano	id.	120	272
482	Rebuffo	Angelo Domenico	id.	203	553
483	Recco	Innocenzo	id.	55	114
484	»	Tommaso	id.	59	126
485	Reghezza	Gio. Vincenzo	Taggia	190	524
486	Repetto	Lorenzo	Genova	153	391
487	Rezzano	Domenico	Levanto	71	158
488	Ricci (?)	Marco	Genova	145	365
489	Risso	Silvestro	id.	92	203
490	Riva	Sante	id.	153	392
491	Rivarola	Bartolomeo	id.	58	123
492	Rocca	Ilario	id.	131	313
493	Rodino	Vincenzo	Diano	177	483
494	Roisecco	Gio. Battista	Genova	170	459
495	Romairone	Angelo Tommaso	—	236	631
496	Romanengo	Ferdinando	id.	267	741
497	Roncone	Cipriano	id.	185	510
498	Rosea	Gio. Battista *	—	254	685
499	Rossetti	Filippo	id.	52	105
500	Rossi	Ernesto	id.	269	746
501	»	Giuseppe *	—	262	719
502	Rossignoli	Agostino	Monterosso	157	400
503	»	Michele	id.	157	402
504	Rosso	Andrea	Lucca	148	376
505	»	Barnaba	Genova	157	401
506	»	Giacomo Maria	Ovada	238	637
507	Rovere	Innocenzo *	Muratorio	241	644
508	Roverisio	Giacomo	Sanremo	257	698
509	Saccheri	Bonifacio	Genova	27	46
510	Sacco	Raffaele	Savona	46	90
511	Saluzzo	Agostino	Genova	40	71
512	Salvago	Camillo (?)	id.	187	514
513	»	Domenico Maria	id.	231	618
514	»	Francesco	id.	77	171
515	»	Giovanni	id.	26	42
516	»	Gio. Battista	id.	183	504
517	»	Paolo Battista	id.	68	149

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
518	Salvago	Pietro	Genova	65	136
519	Samengo	Paolo	Sestri Levante	167	452
520	Sanguineti	Alessandro	Genova	108	245
521	Sanseverino	Orazio	id.	184	507
522	San Sisto	Gio. Battista	id.	57	120
523	Santini	Domenico Maria	Esio	221	599
524	Saporiti	Nicolò *	Genova	247	670
525	Sappia	Gio. Battista	—	246	665
526	Savignone	Benedetto	id. (?)	39	67
527	Sbarroia	Valerio	id.	108	246
528	Scaglia	Domenico	Savona	8	12
529	Sciutto	Andrea *	Fontaningorda	179	491
530	Scotti	Vincenzo	Savona	259	707
531	Semino	Gio. Battista	Genova	143	354
532	»	Ludovico	id.	145	364
533	Senarega	Gio. Matteo	id.	200	547
534	»	Lorenzo	id.	123	281
535	Serra	Gabriele	Levanto	160	420
536	»	Vincenzo	Genova	69	153
537	Serravalle	Clemente	id.	123	282
538	»	Dionigi	id.	132	317
539	Sestri	Agostino	—	110	252
540	»	Gio. Battista	—	120	274
541	»	Girolamo	id.	58	122
542	»	Gregorio	—	110	254
543	»	Lorenzo	—	65	138
544	»	Nicolò	—	81	183
545	Siffredi	Pietro	—	263	723
546	Silvano	Girolamo	id.	261	718
547	Soffia	Francesco	id.	243	651
548	»	Pietro	id.	89	195
549	Soldi	Lorenzo	Ovada	263	726
550	Solimano	Alberto	Genova	204	555
551	Spinacci	Raffaele	id.	5	4
552	Spinetta	Modesto	id.	186	512
553	Spinola	Alessandro	id.	225	606
554	»	Ambrogio	id.	78	175
555	»	Basilio	id.	165	441
556	»	Carlo Domenico	id.	211	573
557	»	Cristoforo	id.	12	20
558	»	Domenico	id.	35	63
559	»	Domenico Maria	id.	226	608

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
560	Spinola	Gabriele	Genova	67	146
561	»	Girolamo	id.	39	68
562	»	Ludovico	id.	47	95
563	»	Paolo Domenico	id.	222	601
564	Spirito	Benedetto	Savona	258	702
565	Squarciafico	Costantino	Genova	90	199
566	Strafforelli	Domenico	Porto Maurizio	258	703
567	»	Domenico Tommaso	id.	249	675
568	»	Leonardo	id.	257	701
569	»	Sebastiano	id.	256	695
570	Taiana	Giovanni *	Como	243	653
571	Tasso	Angelo	Genova	181	499
572	Tassorelli	Domenico Francesco	id.	214	578
573	Tavarone	Gio. Battista	Sestri Levante	223	603
574	Tealdi	Gio. Battista	—	271	752
575	Terrile	Domenico	Genova	20	35
576	»	Lazzaro	id.	18	31
577	Torrielli	Biagio *	Ovada	257	700
578	»	Gaspare *	—	259	708
579	Torriglia	Pier-Martire	Genova	147	372
580	»	Silvestro	id.	144	362
581	Turbino	Girolamo	id.	98	222
582	Usodimare	——	id.	26	43
583	»	Stefano	id.	122	279
584	Vacchero	Faustino	id.	188	519
585	»	Valentino	id.	181	498
586	Vaera	Antonio	id.	66	143
587	Varese	Antonio *	S. Pantalèo	162	427
588	»	Damiano *	id.	180	495
589	Vellini	Giuseppe *	—	268	743
590	Ventimiglia	Agostino	Caffa (?)	15	25
591	Vernazza	Vincenzo	Genova	89	194
592	Vernengo	Clemente	id.	163	435
593	Via	Filippo	id.	122	280
594	Viganego	Tommaso	id.	230	615
595	Vigevano	Vincenzo	id. (?)	34	60
596	Virzio	Gio. Battista *	id.	247	666
597	Visconte	Giacinto	id.	217	587
598	»	Gio. Battista	Taggia	130	309

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Cognome	Nome	Patria	Pag.	N.°
599	Visconte	Pietro	Taggia	156	399
600	Vitale	Vincenzo	Genova	181	496
601	Vivaldi	Gio. Vincenzo	Taggia	198	544
602	Viviani	Tommaso Lorenzo	—	233	623
603	Vivo (?)	Bernardo *	—	125	290
604	Voltaggio	Agapito	Genova	91	201
605	Zerbi	Luca	id.	27	47
606	Zignago	Bonifacio	id.	178	486
607	Zoagli	Giorgio	id.	129	304
608	Zucchetta	Giovanni	id.	162	428
609	Zucchi	Raimondo	Milano	245	659

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

dei Religiosi mancanti di cognome nel Sillabo qui disposti secondo la loro patria

N. B. — L' asterisco * distingue i conversi dai padri.

N.° d'ord.	Patria e Nome	Pag.	N.°
	ALESSANDRIA		
1	Giacomo *	140	348
	ALTARE		
2	Gio. Battista	4	3
	ARENZANO		
3	Nicolò *	47	92
4	Simone *	14	23
	ARQUATA		
5	Damiano *	172	466
	BARDINETO		
6	Cosma *	124	284
	BERGAMO		
7	Giacomo *	79	178
	BIELLA		
8	Ambrogio *	88	193
	BORGHETTO		
9	Angelo *	117	261
	BORZONASCA		
10	Buono *	163	430
	CAMPO-LIGURE		
11	Andrea *	152	385
	CARRO		
12	Domenico *	220	596
13	Mansueto *	220	594
	CASSANA		
14	Natale *	134	328
15	Nicolò *	49	99
16	Pellegro *	165	445
17	Vincenzo *	147	373
	CASTEL S. GIOVANNI (*Piacenza*)		
18	Matteo *	81	184
	CASTIGLIONE		
19	Giorgio *	32	55
	CHIAVARI		
20	Giovanni *	158	410
21	Raffaele *	44	83
	COMPIANO		
22	Antonino *	154	393

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Patria e Nome	Pag.	N.°
	CORBARA (*Corsica*)		
23	Ludovico *	239	639
	CORNIGLIANO		
24	Domenico Maria *	227	610
	CORVARA		
25	Pietro *	124	285
	CREMONA		
26	Gio. Battista *	124	286
	DIANO		
27	Domenico *	53	107
28	Gio. Grisostomo	164	436
	FINALE		
29	Andrea	141	351
30	Damiano *	132	318
31	Giovanni	162	429
32	Girolamo	105	239
33	Paolo *	101	235
34	Vincenzo *	137	335
	GENOVA		
35	Agostino *	192	530
36	Antonino *	151	381
37	Baldassare	16	28
38	Barnaba	152	384
39	Bartolomeo *	47	93
40	Bartolomeo	100	230
41	Crispino *	103	237
42	Cristoforo *	100	231
43	Cristoforo *	118	264
44	Giovanni *	158	407
45	Gregorio	80	180
46	Luca *	134	324
47	Luca *	159	415
48	Matteo *	151	380
49	Nicolò *	92	204
50	Pacifico *	205	557
51	Paolo *	161	422
52	Pantaleone	78	174
53	Vincenzo *	158	408
54	Vittore *	99	228
55	Vittore *	171	463
	GOANO		
56	Domenico *	66	141
57	Marco *	93	207
	ISOLA		
58	Crispino *	134	325
59	Damiano *	117	263
	LAVAGNA		
60	Agostino *	96	215
61	Agostino *	144	359
62	Antonino *	185	508
63	Vincenzo *	158	406
	LEVANTO		
64	Angelo *	81	182
65	Antonio *	110	251
66	Bartolomeo *	141	361
67	Cosimo *	146	368
68	Cristoforo *	157	404
69	Giacomo *	133	321
70	Marco *	26	41
71	Pietro *	105	241
72	Vincenzo *	132	319
73	Vincenzo *	158	409
	MARO		
74	Cosimo *	172	465
	MILANO		
75	Biagio *	135	329
76	Mansueto *	144	358
	MONEGLIA		
77	Bartolomeo *	66	142

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Patria e Nome	Pag.	N.°
	MORBELLO		
78	Paolo *	173	472
	MURIALDO ?		
79	Luca *	146	367
	ORTONOVO		
80	Dionigi	164	437
81	Ilario	137	338
82	Lazzaro	139	343
83	Luca	137	337
	OVADA		
84	Bernardo *	44	84
85	Innocenzo	139	344
	PIACENZA		
86	Anastasio	134	327
87	Vittore *	166	446
	PIEVE DI TECO		
88	Giacomino *	48	98
	POGLIASCA		
89	Girolamo *	140	347
	PONTREMOLI		
90	Girolamo *	61	134
	PORTO MAURIZIO		
91	Marcellino *	178	487
92	Tommaso	44	85
	PRIERO		
93	Agostino	98	223
94	Aurelio	116	257
95	Bartolomeo	98	224
96	Silvestro	116	258
97	Silvestro *	138	339

N.° d'ord.	Patria e Nome	Pag.	N.
	QUINTO		
98	Eusebio *	61	132
99	Giacomo *	61	131
	RAGUSA		
100	Serafino	179	489
	RAPALLO		
101	Angelo *	172	468
102	Antonio *	26	44
103	Vincenzo	138	340
	REZZONICO		
104	Pietro Maria *	175	476
105	Vincenzo	97	219
	RIOMAGGIORE		
106	Giovanni	40	70
	ROCCAGLIATA		
107	Agostino *	125	289
108	Giovanni *	118	265
109	Ignazio *	141	349
	SARZANA		
110	Angelo *	220	595
	S. MARGHERITA DI RAPALLO		
111	Bartolomeo	128	301
112	Damiano *	146	369
113	Vincenzo	84	187
	S. MICHELE		
114	Giuliano *	144	360
	SAVONA		
115	Ambrogio *	20	36
	SCIO		
116	Damiano *	159	413

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

N.° d'ord.	Patria e Nome	Pag.	N.°
	SESTRI - LEVANTE		
117	Domenico *	14	22
118	Michele *	220	593
	SICILIA		
119	Pietro	15	24
	SIENA		
120	Sisto	150	379
	SPAGNA		
121	Domenico	130	307
	TAGGIA		
122	Ludovico	59	127
123	Martino	47	94
124	Silvestro *	95	213
	TORTONA		
125	Luca *	96	218
	TRINO		
126	Giacomo	32	54
	VARESE - LIGURE		
127	Angelo *	60	128
128	Giovanni *	95	212
129	Mansueto *	171	464
	VERCELLI		
130	Paolo	34	61
	VERONA		
131	Antonino *	228	612
	VICENZA		
132	Giovanni *	158	411
	VOGHERA		
133	Pier-Martire	135	331
	VOLTRI		
134	Domenico	17	30
	ZUCCARELLO		
135	Antonino *	125	288
136	Francesco *	128	302

INDICE

dei pochi soggetti privi di cognome e di patsia

N.° d'ord.	Nome	Pag.	N.°
1	Cosma *	43	78
2	Damiano *	43	79
3	Dionigi *	28	48
4	Marcolino *	78	177
5	Martino *	122	278
6	Matteo *	36	64
7	Matteo *	142	353
8	Vittore *	161	421

RIEPILOGO

N.°	609	aventi cognome, nome ecc.
»	136	mancanti di cognome
»	8	mancanti di cognome e di patria
Totale N.°	753	

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE SOMMARIO

de' luoghi d' origine dei figli del convento

ITALIA E LITTORALE ADIACENTE.

Alassio, Albenga, Albissola, Alessandria, Altare, Arenzano, Arquata.
Bardineto, Bergamo, Biella, Bisagno, Bonifacio (*Corsica*), Borghetto, Borzonasca.
Campo-Ligure, Carro, Carrodano, Castel s. Giovanni (*Piacenza*), Castiglione, Chiavari, Como, Compiano, Corbara, Cornigliano-Ligure, Corvara, Cremona.
Diano, Dolcedo.
Esio.
Finale-Ligure, Fontaningorda.
Genova, Goano, Gorrino.
Isola.
Lavagna, Levanto, Loano, Lodi, Lucca.
Maro, Milano, Moneglia, Montaldéo, Monterosso, Morbello, Muratorio, Murialdo.
Nervi, Nizza mare, Nizza Monferrato, Novi Ligure.
Oneglia, Ortonovo, Ovada.
Parma, Pavia, Piacenza, Pietra-Ligure, Pieve di Teco, Pogliasca, Pontremoli, Porto Maurizio, Priero.
Quinto a mare.
Ragusa, Rapallo, Rezzonico, Riomaggiore, Roccatagliata, Roccavignata.
Sarzana, s. Margherita di Rapallo, s. Gottardo, s. Maria di Lagorara, s. Michele, s. Pantaléo, Sanremo, Savona, Sestri-Levante, Sicilia, Siena, Spezia, Spotorno.
Taggia, Torriglia, Tortona, Trino, Triora.
Varese-Ligure, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Vicenza, Virgoletta, Voghera, Voltri.
Zignago, Zuccarello.

FUORI ITALIA.

Caffa, Langres (*Francia*), Scio, Spagna.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

VIGNA. — Monumenti storici del convento di S. Maria di Castello in Genova dell'ordine dei predicatori . . . . . *Pag.* V

» Sillabo dei figli del convento di S. Maria di Castello in Genova. » XI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

VOLUME XX

FASCICOLO II.

GENOVA

TIPOGRAFIA R. ISTITUTO SORDO-MUTI

MDCCCXCVI

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

FARMACIA

BIBLIOTECA E ARCHIVIO

DEL CONVENTO

DI

S. MARIA DI CASTELLO

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I.

FARMACIA.

UTILE cosa sarebbe il poter fissare il tempo in cui ebbe origine la farmacia di Castello, ma nol possiamo per deficienza di memorie, poichè ne tace onninamente la cronaca. La si potrebbe forse con qualche verosimiglianza far ascendere alla prima metà del XVI secolo; lorquando, cioè, il convento nostro, numeroso di soggetti e di molta considerazione in città, era venuto in fama di albergo d'uomini prestanti per dottrina, pietà e benemerenze verso il pubblico.

Genova, per le facili e continue sue communicazioni coll'Oriente, mai patì difetto di farmacie, e non poche stavano a mano di religiose comunità, tanto che ognuna quasi di esse possedeva la propria. Per parlare di noi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

soltanto, certo è che spezieria teneva il convento, ora distrutto, di s. Domenico, nel centro della città, il monastero di s. Silvestro sul colle di Castello, e il medesimo sarà stato del più antico de' ss. Giacomo e Filippo, allora fuori le mura di cinta. La maggior parte tuttavia era condotta da laici di onestà a tutta prova, e spesso doviziosi così da aspirare al governo stesso della Repubblica. Non è raro infatti leggere il nome e la qualità di speziale nell'elenco dei pubblici ufficiali, che al volgere d'ogni anno, o a determinate scadenze, si assumevano alle cariche anche eminenti dello Stato. Questo poi, ad intervalli, emanò provvide ordinanze e decreti per regolarne l'esercizio e il buon andamento, a profitto dell'arte insieme e dei cittadini.

Le farmacie dei religiosi erano tuttavia le meglio frequentate, a cagione dei più miti prezzi, e anche di taluni specifici da esse sole posseduti, i quali tramandavansi dall'uno all'altro esercente con secretezza e zelo; origine spesso d'invidia e di guerre, più o meno latenti, da parte delle meno fortunate o sprovviste di quei rimedi. Anche la pietà dei fedeli concorse a crescerne il lustro e l'importanza, col largheggiare di limosine e legati a loro favore. E per dire solo di Castello, la spezieria nostra contò non meno di 77 luoghi in s. Giorgio di capitale, coi quali provvedere medicinali ai frati infermi, ed i cui frutti aveansi a scuotere annualmente dal solo farmacista, titolare di essa, ad esclusione d'ogni altro, fosse anche il priore, a rigore di testamento (1).

(1) I luoghi 77 sono il complesso risultante da molti lasciti fatti da pii benefattori, e di cui trovai accenni e memorie in carte dell'archivio Fra gli altri cito quello del medico Poggi, ricordato sopra a pag. 93, n. 206.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ne svolgeremo la storia, seguendo, come di solito, l' ordine cronologico, che è pur quello del suo sviluppo e finale decadimento.

P. SISTO CASELLA, di GENOVA.

La serie dei farmacisti di Castello comincia di vantaggio col nome del p. Sisto, presentatoci dai cronisti quale eccellente speziale, non meno che virtuoso cenobita, pieno di divozione e carità, non smentita dai fatti che ne recano a prova (1). Dessi poi, nel sistematico loro laconismo, non scendono a minuti particolari sulla bontà specifica dei suoi farmachi, contenti in dirlo nell'arte sua molto perito, e, come tale, resosi benemerito della casa pel lucro procuratole.

Morì nel 1564; e se fu il primo ad esercitare la spezieria qui da noi, si avvalora la suesposta mia congettura circa la fondazione di essa verso la prima metà del XVI secolo. Di anteriori al Casella infatti non è memoria nelle nostre carte.

P. AGOSTINO ROSSIGNOLI, di MONTEROSSO.

Chi gli succedesse è vano cercare: silenzio assoluto. Non è stato certo il presente p. Rossignoli, il quale solo l' anno innanzi 1563 aveva indossato l'abito chiericale a Castello, e dovè percorrere la carriera degli studî indispensabili a sacerdote. Tuttavia ne prese il posto abba-

(1) Vedi sopra a pag. 118, n. 266, e pag. 141 n. 351.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stanza presto, ed emulò il valore del p. Sisto, anzi lo superò, a ciò che pare.

In archivio trovai una nota scritta di suo pugno, dalla quale ricavo aver egli edificato una nuova farmacia l'anno 1581, rifatti e dipinti i due chiostri, pagato medici e chirurghi, provvisto medicine e generi coloniali al convento e ai malati poveri della città, fino alla somma di lire 23400 in tredici anni, come nel documento seguente.

(N. 1) *(1581-1594)*

L'anno del 1581 ho fabricato e fatto la speciaria nova de tutto ponto: ho speso incirca libre dua milia	L.	2000
E più ho fabricato e fatto depengere li doi chiostri: ho speso in circa libre mille settecento	»	1700
E più danari datto al convento in tutti questi anni o più o poco meno, salvo sempre la verità, como si potrà vedere, libre tre milia quattrocento	»	3400
E più speso per li bisogni e necessità delli frati de siropi e medicine, medicamenti et altre cose, libre dece milia quattrocento circa in tutti questi anni	»	10400
E più per pagar medico e barberi in tutti questi anni, in circa libre mille	»	1000
E più pagato servitori ch'ano servito alla speciaria in tutti questi anni, libre mille cinquecento	»	1500
E più per roba della speciaria datta per carità e per amor del sig. Iddio a poveri amalati bisognosi, in tutti questi anni, libre mille trecento	»	1300
E più datto al procuratore pevere, specie, sucaro per il convento in tutti questi anni, libre quatrocento .	»	400
E più il speziale si veste, non da fastidio niente al convento de vestimenti: ha speso in tutti questi anni poco più o poco meno libre setecento	»	700
E più speso al Natale in confeture de sucaro per la		
A riportarsi	L.	22400

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

	Riporto L.	22400
camera del foco et altri amici del convento in tutti questi anni incirca libre ottocento	»	800
E più per altre spese fatte che non ho a memoria in questo, in tutti questi anni incirca libre ducento .	»	200
	L.	23400

Io fra Agostino speciale del nostro convento de S. M. de Castello ho fatto questo utile al nostro convento, comentiando del anno del 1581 insino a lanno del 1594 de vintitre milia quatrocento libre della monetta de genoa de poco più o poco meno . . L. 23400

Dal 1594 al 1613, in cui avvenne il suo decesso (1), il guadagno raggiunse la maggiore somma di 35 mila lire, giusta un più tardo computo (2). Dell'uso a farne trattossi in consiglio l'8 luglio 1613, e si decise collocarle sur un Monte imprecisato ancora (3), e poi in altra seduta, dell'8 agosto successivo, di depositarle provvisoriamente presso le monache di s. Silvestro. Imponevasi però l'obbligo al farmacista, pro tempore, di pagar lire cento annue al medico del convento, lagnatosi del magro stipendio fin allora retribuitogli (4).

(1) Vedi sopra a pag. 157, n. 400.

(2) Vedi il documento n. 3 a pag. 356-358.

(3) Die 8 iulii 1613 sancitum est in consilio patrum, omnibus annuentibus, ut pecunia illa quam reliquit conventui pater, fr. Augustinus de Monterubeo, olim aromatarius, in obitu suo, in aliquibus montibus reponeretur, sive Genuae sive alibi, dummodo et securitati pecuniae et utilitati conventus consuleretur.

(4) Die 8 augusti 1613. Cum medicus conventus conquereretur de stipendio quod sibi hactenus fuit persolutum, decretum est a consilio patrum, ut in posterum aromatarius teneretur solvere medico conventus centum libras annuas pro stipendio. Determinatum insuper fuit ut pecunia illa quae in obitu patris, fr. Augustini, aromatarii, inventa est, gratia securitatis in quadam capsula, cuius clavis apud patrem, fr. Vincentium Centurionum, priorem, remaneret, reponeretur, et in cura sanctimonialium s. Silvestri de Pisa daretur, quoadusque aliqua opportuna occasio adventaret, qua in utilitatem conventus refunderetur.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

FR. CARLO PEDEMONTE, DI GENOVA.

Il documento già citato, e da prodursi fra poco, ci apprende la farmacia, per la morte del p. Rossignoli, essere caduta a mano del converso Carlo Pedemonte. La data a vero dire, non concorda col Sillabo, il quale introduce nel chiostro costui soltanto il 10 giugno 1616 (1). Non importa; egli rimase breve tempo in ufficio, ove, o per mal animo o per inettezza nel mestiere, fece un grosso debito con un tale Cambiaso, fornitore di zuccaro. I padri addì 9 gennaio 1626 pagarono a costui una prima rata di scudi cento (2), ma pretendendo esso altre lire mille, incaricarono il sindaco a detrarre da questa somma i parziali assegni sborsati innanzi a quel giorno 12 dicembre 1633 (3). Nel lasciar Genova il Pedemonte erasi condotto a Faenza, dove bramando fermarsi e divenire figlio del convento, ne chiese licenza ai nostri, che risposero venisse prima a Castello a scolparsi dei debiti lasciati nella sua dipartita (4).

(1) Vedi sopra a pag. 185, n. 509.

(2) Die 9 ianuarii 1626 convocati patres etc. sancita fuere infrascripta.... III.° quod ex pecuniis conventus persolvatur aliqua summa, usque ad centum aureos, cuidam Camblasio creditori nostrae aromatariae, quoadusque ad completum debitum sibi possit satisfieri.

(3) 1633 die 12 decembris.... convocatis patribus a consiliis.... pater prior proposuit quod quidam Io. Baptista Cambiasius, cui conventus, propter saccharum datum, iam annis elapsis, fr. Carolo converso aromatario conventus nostri, debebat adhuc usque summam mille librarum nostrae monetae, exigebat scripturam huius debiti per publicum notarium, ut tutus esset. Hac re pensata, decretum fuit, per vota secreta, nullam fieri scripturam huius rei, immo mandatum fuit patri sindico ut ipsum Io. Baptistam alloqueretur et auferret ab hoc debito libras quinquaginta, quae singulis annis ipsi datae fuerunt antea.

(4) Anno 1633 die 20 decembris coram patribus a consiliis proposuit p. prior quod fr. Carolus conversus cupiebat acceptari in filium conventus s. Andreae de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Egli fu il primo converso farmacista, seguito poi da quasi tutti gli altri. Forse mano mano che l'arte andava spogliandosi delle qualità e cognizioni scientifiche, assumendo le forme più modeste di mestiere, anche le spezierie mutavano cultori e dilettanti, come fra i secolari, così fra i religiosi.

FR. PIER-MARIA, DA REZZONICO.

Di Pier-Maria ho buona messe di notizie; e prima questa, che Rezzonico è luogo di nascita e non di casato. Lo dice aperto il su citato documento là ove chiamalo fr. Pietro da Como, e Rezzonico è infatti paese in territorio comasco. Cominciò la carriera il 10 giugno 1616, giorno in cui il libro dei consigli riferisce che *vocatis patribus ab a. r. p. priore, fr. Vincentio Centurione.... proposuit.... an posset poni in speciaria fr. Petrus Maria, conversus. Omnibus placuit.* Chiamato altrove dopo un quadriennio, la farmacia veniva affidata a un secolare, come ricavo dal libro stesso: *Die 20 martii 1620 a. r. p. prior, fr. Faustinus de Diano proposuit... an illis placeret quod aromataria daretur alicui saeculari, nuncupato Bartholomeo de...* (in bianco), *cui tamen assisteret aliquis frater conversus, et conclusum fuit quod sic, cum assistentia etiam r. p. lect. fr. Seraphini Pasquae, de Genua.* Sotto la condotta di colui la spezieria, anzichè prosperare, incontrò

Faventia, et ideo, cum filius sit huius conventus, exigebat ut sibi a nobis concederetur talis facultas; decretum fuit per vota secreta quod non esset hoc proponendum filiis conventus, sed respondendum esset praedicto fratri Carolo quod prius huc accederet ad reddendam rationem quamplurium debitorum, quae reliquit in hac nostra officina, dum erat ipse aromatarius.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

debiti; a spegnere i quali, il 28 maggio 1622 si dovè togliere a mutuo lire due mila: *Die 28 maii 1622 convocato concilio per a. r. p. priorem, fr. Hyac. Podium... proposuit... illis an pro solvendis debitis aromatarii deberent accipi librae bis mille ad censum.*

In capo a due anni tornato il Rezzonico, n'avea già rialzato la fama così, da proporre ai padri la fondazione d'una raffineria di zuccari qui a Castello. S'agitò la pratica in assemblea il 2 gennaio 1624, senza definitivo risultato per le contrarie sentenze (1). Sembra che premesse meglio alla più parte il pagare i debiti, che tentare rischiose imprese. E di vero, il 15 luglio successivo vollero la restituzione, sul fondo del convento, delle due mila lire predette, con che la farmacia gliene passasse l'annuo interesse sino all'estinzione del debito (2). L'idea del Rezzonico di raffinare il zuccaro aveva in una posteriore seduta ottenuto il voto di favore, mediante forse una somma data a quell'uopo dal novizio Pierpaolo

(1) Die 2 ianuarii 1624, in camera solitae residentiae a. r. p. provincialis, convocatum fuit consilium..., ubi, assistentibus omnibus patribus,... propositum fuit, ad instantiam fr. Petri Mariae, conversi, aromatarii, an deberet et possent patres ei dare facultatem reficiendi, vel, ut ipse dicit, raffinandi zacharum; servatis tamen his quae ab ipso fr. Petro Maria, in quadam cedula publice exposita, promittebantur servanda: et quia in dicto consilio patres non fuerunt concordes, et nihil fuit circa hoc determinatum, sancitum fuit ab ipso a. r. p. provinciali ut nihil innovaretur, nisi prius, convocato consilio, per patres conventus ultima circa hoc resolutio haberetur, et iuxta illorum determinationem hoc negotium executioni mandaretur.

(2) Die 15 iulii 1624 congregatum fuit consilium patrum etc., in quo determinatum fuit... quod librae bis mille quas dedit dominus... *(in bianco)* Palavicinus conventui, debeant dari cuidam creditori aromatariae nostrae, cum hac conditione, ut aromatarii teneantur solvere 4 pro centenario conventui, quoad usque librae bis mille sint denuo conventui restitutae, quae postea erunt in aliquos annuos redditus implicandae, iuxta determinationem rev.^{mi} patris generalis.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Collato, ma per un motivo rimasto ignoto, tosto tosto aborti, con perdita non lieve di danaro. In novembre, ancora, sempre del 1624, un ordine superiore comandava la restituzione del valsente al giovane novizio, e la vendita degli attrezzi e vasi per la raffineria (1).

Il luogo scelto dal Rossignoli per costrurvi la farmacia, come sopra ho scritto, essendosi coll' esperienza riconosciuto di soverchio incommodo ai clienti, perchè troppo internato nel chiostro, il 26 gennaio 1625 la comunità riconobbe la convenienza di trasferirla accanto la porta d' ingresso; e così fece, a spesa parziale di un padre sottentrato nell' abbandonato locale. In pari tempo si proibiva al farmacista di confezionare canditi e paste dolci, e restringersi nella cerchia dei puri medicamenti (2).

(1) Die 25 novembris 1624 congregatum fuit consilium, iussu a. r. p. provincialis etc. determinatum fuit I.° quod aromatarius pro tempore existens in officio, vel conventus respective, quum aromatarius id non posset exequi, deberent solvere singulis annis quatuor pro quolibet centenario fr. Petro Paulo de Genua, novitio professo, iuxta numerum pecuniarum ab ipso eidem aromatario, nomine conventus, datarum. II.° Quod vocatis duobus in arte peritis, qui si fieri potest, sint religiosi, per ipsos iudicentur quanti vendi possint ea quae in zacharo conficiendo in officina aromataria continentur, et iuxta ipsorum determinationem omni meliori modo vendantur, et ex pecuniis receptis debita ipsius officinae solvantur.

(2) Die 26 ianuarii 1625 a. r. p. fr. Ambrosius de Tabia, magister et prior conventus, iniit consilium etc. et in illo sancita sunt ut infra: I.° ut officina aromataria transferratur de loco ubi nunc est ad alium locum prope ianuam conventus positum, et hoc ad maiorem concurrentium emendi medicinalia causa (sic) cum hactenus ob incommoditatem loci, multum damnum incurrisse in vendendo credatur. II.° fuit etiam determinatum ut nullo modo, in posterum, aromatarii conficiant ea quae vulgo dicuntur *canditi* vel *paste*, sed solum occupentur in medicinalibus construendis, et alia in tantum componere possint, in quantum medicinalibus tantum possunt inservire. III.° concessa fuit cella quae posita est super officinam aromatariam r. p. fr. Ludovico de Spedia, lectori, et cella in qua modo praefatus fr. Ludovicus moratur, concessa fuit r. p. fr. Augustino M. de Genua, praedicatori, dummodo exsolvat libras 100, monetae Genuae, pro nova officina aromataria construenda.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il Rezzonico nell' autunno 1625 dava principio alla fabbrica della nuova farmacia, nel luogo anzidetto, ove rimase poi sempre (1). La ornò con garbo e decenza, la fornì del laboratorio occorrente, e datosi tutt' uomo allo studio della professione, riuscì, dicono i cronisti, uno speziale di vaglia, espertissimo nella spagirica, trovò cose non mai viste prima, e compose secreti mirabili, a lui solo noti, morendo il 10 maggio 1641, dopo trentasette anni di vita claustrale, proficuamente passati (2). Uno scrittore, suo contemporaneo, lo proclamò eccellentissimo stillatore e chimico (3).

FR. AGOSTINO, DA GENOVA.

Per due anni e mezzo non è più cenno di farmacia nei nostri codici, cioè fino al 2 gennaio 1643. In questo giorno *commissa fuit cura speciariae per triennium a. r. p. mag. fr. Deodato Gentili, eo quod ipse suis expensis eam reparet ac renovet*, così nel libro dei consigli. Un maestro in teologia non avrà davvero fatto lo speziale, ma ben ne potè assumere l'alta sorveglianza. L'esercente effettivo dovett' essere fr. Agostino; quel giovane garzone di bottega che il 17 novembre 1628 s' accettò all' abito di

(1) Data fuit facultas fr. Petro Mariae converso, aromatario, ut prope ianuam conventus possit aedificare cellam ad usum aromatariae in loco vacuo ibi posito, absque praeiudicio tamen fenestrarum coquinae et conventus, et quod omnia fiant expensis ipsius. L'atto senza data sta fra due altri del 4 settembre 1625 e 6 dicembre 1625.

(2) Vedi sopra a p. 175, n. 476.

(3) *Stor. letter. della Liguria.* T. 3, p. 230-31.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

converso, come narra il sillabo (1); ove è detto pure che, ancor novizio, recatosi a Barcellona e resovisi sacerdote, nel 1643 fatto ritorno a Castello, vi fungeva nuovamente da farmacista. Morto, o scomparso la seconda volta, ne perdiamo la traccia.

FR. GIO. BATTISTA CAVANNA, DI NOVI.

Cavanna chiamossi questo converso, nativo veramente di Novi Ligure; ce l'assicura la carta che poco sotto riporterò. Rettifico quindi la supposizione esposta nel sillabo (2) circa il suo casato e patria. Tenne dietro a fr. Agostino, dapprima, sembra come speziale capo; poi venuto in sospetto d'incapace o d'infedele, fu collocato sotto tutela. Leggo nel solito libro che l'11 dicembre 1646 il consiglio conventuale incaricò il su nominato p. Gentile e il p. Vincenzo Vitale di una minuta ispezione sul dare e avere della spezieria, e impose al converso di subordinare i suoi lavori nell'arte al giudizio e volere dei suddetti padri (3). Provato efficace e van-

(1) Vedi sopra a p. 192, n. 530. E nel libro dei consigli trovo: Die 17 novembris 1628... propositum fuit an expediret quemdam iuvenem (*in bianco*) de Genua, in officina aromatariae inservientem, ad habitum religiosum conversi, nomine conventus, admittere. Omnes expedire dixerunt, et secretis votis idem approbaverunt.

(2) Ivi a pag. 204, n. 554.

(3) Die 11 dicembris 1646.... in eodem consilio determinatum est per vota secreta, quod adm. rev. pater magister Adeodatus Gentilis, et pater lector Vincentius Vitalis diligenter inspicerent sumptus, lucra et debita, et totum statum apothecae huius conventus, et quod fr. Io. Baptista a Novis, conversus apothecarius, debeat fideliter supradictis patribus rationem reddere omnium de quibus ab ipsis oneratus fuerit circa supradictam apothecam.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

taggioso il sistema di porre alla testa dell' esercizio un religioso sacerdote e di senno, lo si rinnovò il 7 aprile 1647 in persona del solo p. Vitale, e ribadissi l' ingiunzione al laico Gio. Battista d' obbedire in ogni cosa a lui (1). Motivo a stringergli la libertà, fra altri parecchi, novero il seguente. Tempo innanzi aveva venduto medicinali al magnifico Francesco Maria Senarega per 540 lire. Citato in tribunale il 2 luglio 1647, il patrizio promise *fr. Io. Baptistae Cavannae de Novis, q. Sigismundi, de Castello*, di saldar il debito entro l'agosto prossimo; ma nol fece, e si lasciò imprigionare, in forza di decreto di cattura del 12 ottobre successivo, che tengo fra le mani, trovato in archivio.

Neppure il giovane p. Pierpaolo Collato era stato soddisfatto del suo credito, e a non tardare oltre quel dovere, gli si die' licenza di condursi a Rapallo ad esigere una somma del convento, rifacendosi così del suo (2). Il rovinio dell' azienda provenne dall' incapacità sua professionale, e dalla debolezza d' un priore che gli aveva permessa la confezione dei confetti e dei canditi, già vietata molt'anni addietro. Il Cavanna fece a quell' uopo

(1) Anno 1647 die 7 aprilis.... congregatum fuit consilium, in quo, pro beneficio et utilitate maxima huius conventus, approbatus fuit unanimiter per vota secreta rev. pater, fr. Vincentius Vitalis de Genua, lector, ut esset primus aromatarius; et quia nostra spetiaria multa habebat debita, determinatum est ne aromatarius secundus, fr. Io. Baptista de Novis conversus, posset emere, vendere, solvere debita, et in summa aliquid facere pertinens ad spetiariam, nisi cum assistentia eiusdem patris fr. Vincentii Vitalis de Genua, lectoris, et de licentia suorum superiorum.

(2) Die 8 iunii 1648.... determinatum est quod rev. pater, fr. Petrus Paulus Collatus, nomine conventus, posset ire ad exigendum quasdam pecunias Rapallum, et cum tali pecunia sibi satisfaceret pro annis elapsis pro quodam redditu sibi debito a spetiaria huius conventus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

una forte provvista di zucchero, che andò per la maggior parte a male. Vistosi perduto, decise nascondersi nel convento di Bosco, presso Novi sua patria, ma la comunità di Castello il 13 ottobre 1650 eleggeva una commissione esaminatrice dei conti, esigendo un compenso dei danni infertile (1). L'esito, prevedibile d'altronde, fu contrario al converso, comprovato colpevole, *seu incuria, seu dolo*, di pessima amministrazione, epperò trattenuto in carcere (2). Durante il quale, fatto il computo dei debiti lasciati e dei crediti, inesigibili i più, lo si condannò a pagar al convento lire novecento soltanto, perchè somma maggiore non possedeva (3).

(1) Die 13 octobris 1650.... cum fr. Io. Baptista de Novis, conversus aromatarius, conventum Boschensem petere cuperet, et ideo necessarium sit rationes reddat administrationis suae, praecipue cum aggravatus sit conventus alieno aere in considerabili, immo excedenti quantitate, hac de ratione, ideo patres cupientes huic malo obvenire, associaverunt per vota secreta a. r. p. priori fr. Petrum Martyrem, lectorem, qui una cum dicto priore videat supradicta, et referat, et hoc per vota etiam secreta determinatum fuit.

(2) Die 13 ianuarii 1651.... quia auditis patribus circa interesse nostrae aromatariae per fr. Io. Baptistam a Novis per multos annos gubernatam seu administratam, quae aere alieno maxime aggravata invenitur ex dicti conversi seu incuria seu dolo, a. r. p. prior proposuit quod si essent in voto ipsum detinendi et sequestrandi in carcerem per modum sequestrus, ne ante adventum a. r. p. provincialis fugam arriperet, calculo nigro hoc significarent; qui autem in voto esset ipsum detinendi tantum per praecepta, hoc etiam albo calculo manifestarent. Acceptis igitur calculis, inventum est, sex existentibus nigris et quatuor albis, patrum maior pars determinasse sequestrandi ipsum in carcerem, iuxta praedicta.

(3) Die 24 aprilis 1653, adm. rev. pater prior congregato consilio super causam vertentem inter conventum et fr. Io. Baptistam de Novis, conversum, patres a consiliis determinaverunt unanimiter per vota secreta ut supradictus fr. Io. Baptista, ex damno notabili illato huic conventui in exercenda aromataria, libras noningentas solveret, quingentas post consilium, quadringentas vero in mense maii vel iunii. Et hoc determinaverunt patres quia experti sunt credita quae reliquit esse inexigibilia, et etiam quia supradictus fr. Io. Baptista non habebat unde solveret totam illam summam pecuniae, quam ex lege debebat conventui.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

FR. ENRICO DRACONNIER, DI LANGRES.

Sino a qui i titolari della nostra farmacia erano stati quasi tutti genovesi o liguri. Gli ultimi due invece sono forastieri. L'immediato successore al Cavanna fu un padre domenicano da Velletri, il quale, nella breve sua dimora presso di noi non avendo dato buon conto di se, dal capo dell' Ordine venne rimosso da Genova. Capitò allora, e forse a caso, il converso francese fr. Enrico Draconnier, il quale finalmente rilevò le sorti, e restituì al prisco onore la spezieria di Castello. Giuntovi quando essa versava in pessime acque, e mostrata disposizione di restare qui, i padri, previa licenza del maestro generale, sotto il dì 7 agosto 1655, e del provinciale lombardo, p. Pio Gamondo dell' 8 settembre, il 4 febbraio 1656, lo trasfigliarono a Castello dal suo primitivo convento di Nimes in Francia, e provincia domenicana di Tolosa.

Provvidenziale fu il suo arrivo, perchè scoppiata mesi dopo, l'orribile peste del 1656-57, egli si prestò in modo sommamente operoso ed edificante a beneficio degli appestati dalla sua officina e negli ospedali; sì che n'ebbe lode come speziale e come chirurgo, arte in cui valeva moltissimo. Narra un cronista che, in virtù dei suoi secreti, gli riuscirono in città cure maravigliose, massime nel nosocomio degli incurabili. Fece coltivare e abbellire il giardino della spezieria vecchia qui a Castello, e vi pose molte piante medicinali, erigendovi nel mezzo una fontana (che esiste ancora), per maggiore ornamento e la comodità dell'acqua. Nel partirne lasciò, per memoria del suo valore, il secreto di un unguento a guarir la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scabbia, che, praticato alla giornata (1713), riesce efficacissimo. Questo converso, conchiude, era insieme organista, ed accompagnava tante belle doti con un tratto manieroso, civile ed obbligante.

Malgrado la presenza e la straordinaria abilità di lui, l'idea da tempo insinuatasi in comunità nostra di chiudere la farmacia come nociva, e già tre volte discussa, data giù la peste, prese il sopravvento così che il priore ritenne dover suo radunare consiglio il 16 aprile 1658, presenti otto vocali anziani. Tre di questi pronunziaronsi aperto per la chiusura, due in contrario, uno si schermì perchè forastiero, un altro fu pel rimando a studio maggiore, e l'ultimo, il p. Gio. Maria Borzino, segretario, tagliò a mezzo la controversia, proponendo la riduzione dal servizio pubblico al solo uso interno della famiglia.

(N. 2) *(16 aprile 1658)*

Die 16 aprilis 1658 vocati ad consilium patres, eorum octo affuere, quorum nomina: adm. rev. pater magister, Deodatus Gentilis de Genua, prior; p. Ludovicus de Insulis, supprior; p. Iulius Vincentius Gentilis de Genua, magister et lector primus; p. Annibaldus Origus de Genua, magister; p. Philippus Guanus de Turrilia, magister; p. Nicolaus Cattaneus de Genua, magister; p. Vincentius Vitalis de Genua, lector et sindicus; p. Bartholomeus Menavinus de Genua, lector.

His cum adm. rev. pater prior exposuisset ac enumerasset damna quae ex pharmatecae conservatione conventui advenissent, rogavit num eadem supprimenda esset.

P. supprior respondit se patribus conventus filiis remittere, et cum novus esset in officio nesciret quid actum esset, quidve expediret.

P. Iulius Vincentius Gentilis, breviter ponderatis hinc inde damnis conventus et fratrum commoditate, conclusit tollendam.

P. Annibaldus dixit vera quidem damna exposita esse, sed multo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

plura beneficia inde conventui obvenisse; damna vero, maiori ex parte, superiorum pro tempore incuria accidisse, qui si contribuere et non expilare voluissent, neque tantum damni conventus passus esset, sicut maiora beneficia sensisset. Tum addidit commoditatem qua fratres morbosi et decumbentes curabantur, omnia illa detrimenta supergredi. Neque enim priores equali erga egrotos charitate fervent, ut experientia testatur, sed multos duriores esse, pro uniuscuiusque conditione avara et generosa, qui cum in medicinalibus comparandis expensam non sentiunt, faciliores sunt et promptiores ut pharmatecario provisionem iubeant, sicuti cum e conventus arca medicinalia ab extraneo comparanda essent, ut aegrotis nunquam consuleretur fere, et eo magis cum rem insuetam sequentes priores animadverterent. Sed illud quoque ponderandum: hoc est promptitudo et velocitas qua cuilibet decumbenti cura praestatur, ac medicinalia opportune exhibentur; et multis aliis examinatis, terminavit sibi non videri tollendam.

P. Philippus Guanus, reassumens, dixit neque adhuc fratres tantam commoditatem sensisse, ut sibi medicinalia ab extraneo comparanda fuerit necesse, quapropter tollendam.

P. Cattaneus adnotavit iam super hac re tria consilia coacta, semperque conclusum retinendam, conservandam et iuvandam: ponderataque servitute, quam opportunam et promptam omni tempore sentiebant, libere dixit supradictis consiliis standum, nec contra tria consilia eundum. Quod si nonnulli aliunde sibi pharmaca comparare necesse habuerunt, id contigisse post fr. Petri Mariae pharmatecarii (mortem) ab anno 1641, quia pharmatecae nulla inde cura suscepta est, sed tantum lucro inhiatum.

P. Vitalis sindicus respondit in re tam gravi nil improvviso decernendum, seque tempus desiderare quo rem tanti momenti examinaret, sicuti alios examinare optabat; unde differenda consultatio ad aliud consilium, et interim nihil innovandum.

P. Menavinus longiori sermone prosequutus quae pater Guanus dixerat, sibi ab saeculari pharmateca medicinalia comparanda, duxit supprimendam.

P. Ioannes Maria Borzinus de Genua, secretarius consilii, consuluit, ex rationibus hinc inde allatis, ex publica pharmateca fiendam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

privatam ad fratrum tantum usum, sicuti facere solent tenui dispendio plures patres familias saeculares, qui parvo praetio comparatis ingredientibus, coetera in propriis domibus ex bono regimine absolvi curant. Tum vero duos patres, per consilium eligendos, qui omnem officinam inventariarent, ac patribus aliis postea referrent, ut quae nostro usui necessaria viderentur, retinerentur, coetera vero distraherentur, non quidem hoc tempore, quo ob pestem nuperam eiusmodi viliora immo vilissima habentur, sed cum opportunitas se obtulisset, ut conventus ex distractione minus detrimentum haberet.

Quibus ab adm. rev. patre priore auditis, ipse proposuit an interim occlusa tenenda esset pharmateca? Super qua propositione calculi adhibiti, sex eorum tunc visi pro pharmatecae interim occlusione. Inde proposuit an pharmaca comparanda essent a vicina pharmateca monialium, an vero ab aliqua publica saecularium? Responsum est hoc pertinere ad sindicum.

Si chiuse di fatto; ma i lamenti e borbotii del popolo, non che dei patrizî, e del vicinato in ispecie, non ebbero misura nè tregua; tanto che, giunto qua il capo della provincia per la solita visita conventuale, e avuto lingua del malcontento pubblico, n' ordinò senza più la riapertura; e il maestro generale da Roma, a sua volta, impose che si adunasse un secondo e più numeroso consiglio, per ritrattare ampiamente la questione medesima. Era priore di Castello il p. Domenico Maria Pozzobonello, il quale, in osservanza all'ordine ricevuto, convocò i padri anziani addì 20 marzo 1659. Degli intervenuti alla seduta anteriore del 16 aprile 1658, non tennero l'invito i pp. Filippo Goano e Bartolomeo Menavino, che votato avevano per la chiusura, ma sì i pp. Vincenzo Vitale e Gio. Maria Borzino, di cui il primo per la sospensione e il secondo per la riduzione aveva opinato.

Oltre questi presero parte alla conferenza altri nove

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

soggetti di conto, i pp. Faustino Giordano, Annibaldo Origo, Cherubino Bozomo, Michelangelo Bollo, Ludovico delle Isole, Desiderio da Milano, Giacinto Maria Granara, i quali, di conserva al priore anzidetto, propugnarono con calore la causa della farmacia, sostenuta stavolta anche dal p. Borzino. Il Menavino interloquì solo per dire di volere tacere, e i due pp. Goano e Vitale su nominati neppur vollero comparire. Più battagliero di tutti, fra i fautori della chiusura, mostrossi il p. Diodato Gentile, già promotore del parere opposto, emesso sotto il suo priorato nel su citato giorno 16 aprile 1658. Pose egli la pregiudiziale su sei punti diversi circa la legalità della convocazione, i quali risolti trionfalmente dal suo successore in carica obbligaronlo a ritirarsi, con alquanta stizza, dall'aula del capitolo. Quindi unanime quasi risultò il voto di ripristinare la spezieria, pei molti e convincenti motivi allora prodotti, e che si possono leggere nel grave documento che segue:

(N. 3) *(20 marzo 1659)*

Die 20 mensis martii 1659 adm. rev. pater prior, ex reiterata commissione rev.mi patris generalis Ordinis, convocavit patres a consiliis, qui fuerunt: Adm. rev. p. Dominicus Maria Puteusbonellus, de Savona, magister et prior; rev. p. supprior, p. Ludovicus de Insulis; a. r. p. Faustinus de Diano, magister; a. r. p. Philippus de Turrilia, magister; a. r. p. Annibaldus de Genua, magister; a. r. p. Adeodatus Gentilis de Genua, magister; a. r. p. Desiderius de Mediolano, magister et confessor monialium; a. r. p. Cherubinus de Genua, lector, filius conventus et prior Sigestrinus; a. r. p. Ioannes Maria Borzinus de Genua, lector, filius conventus et prior Cornelianensis; r. p. Bartholomeus de Genua, lector; r. p. Hyacinthus Maria Granara de Genua, lector sac. scripturae; r. p. Vincentius

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Vitalis de Genua, lector et sindicus; r. p. Michael Angelus de Monelia, lector et secretarius.

Quibus exposuit commissionem rev.mi patris generalis, et ipsos rogavit ut per modum consultus dicerent quid sentirent de speciaria, scilicet an esset utilis vel damnosa conventui, et an esset denuo aperienda et manutenenda, vel sic clausa relinquenda, ut posset vota omnium eidem patri rev.mo transmittere.

His expositis: a. r. p. Adeodatus Gentilis de Genua, magister, obtenta facultate, primus omnium loquutus est, dicens: hoc consilium non esse bene congregatum; I° quia admittebantur duo non admittendi, scilicet prior Sigestrinus et Cornelianensis; II° quia quidam pater introductus nunquam ostendit litteras patentes paternitatis a consilio; III° quia hora non erat opportuna pro tanto consilio, in quo ipse deberet discurrere ad longum; IV° quia prius non fuerant admoniti patres de difficultate tractanda; V° quia deberent convocari omnes filii conventus; VI° quia expectata erat occasio quod aliqui patres a consiliis aberant a conventu, et ideo se velle discedere.

His auditis, adm. rev. p. prior respondit: et ad I^{um} dixit priores praedictos esse filios huius conventus, et valde informatos et interessatos in hac re, et quod est in usu in provincia quod tales priores admittantur. (Rev. pater lector, Hyacinthus Maria Granaria, supradictus, dixit se fuisse admissum cum esset prior Garrexii in hoc conventu, et consilio ab ipsomet patre magistro Adeodato Gentili) et quod hoc consilium est consultivum, et ideo videri de mente rev.mi patris tales admittendos.

Ad II dixit se vidisse dictas patentes lectoris Granariae, qui etiam fuit in consilio coram a. r. p. vicario provinciali, qui illas iam dederat.

Ad III quod tempore quadragesimae non potest esse hora opportunior pro omnibus (quod etiam omnes patres confermaverunt), nec in alia posse discurri tam ad longum.

Ad IV quod ipse iam communicaverat ab initio ipso patri magistro Gentili difficultatem, discurrendo cum ipso ad longum, et fere omnibus aliis patribus; immo scire quod erat divulgata per totum conventum.

Ad V quod erat paratus, immo optabat convocare omnes filios conventus, immo etiam convocabit, sed nunc faciendum esse con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

silium consultivum, sicut praecepit rev.mus pater generalis, cui postea etiam mittet vota filiorum conventus.

Ad VI quod absunt a conventu a. r. p. mag. Cattaneus, qui discessit versus Surianum, et hoc sibi displicet, et pater lector primus, qui sibi dixit se non velle fastidium de hac re, cum non sit filius conventus, et ideo ivit Savonam, et pater lector moralis, praedicans Uvadae, qui nec etiam est filius conventus, et p. Paulus Vincentius Centurionus, qui iam olim discessit, et sibi dixit se non velle curam consiliorum.

Cum haec diceret a. r. p. prior, a. r. p. magister Gentilis discessit, et dixit mihi secretario ut haec omnia scriberem.

His peractis prosequutum est consilium, et adm. rev. pater magister Faustinus de Diano dixit se senuisse in religione, per spatium octo annorum fuisse priorem in hoc conventu, et nunquam cognovisse speciariam esse damnosam, sed maxime utilem conventui, et enumeravit omnes pharmacopolas quos ipse vidit, et ostendit quod omnes, uno excepto, attulerunt utilitatem, et non damnum conventui. Nam pater Augustinus de Monterubeo reliquit, moriens, libras triginta quinque mille effectivas, quibus constructa est domus, quae etiam nunc reddit annuatim libras septingentas. Insuper reliquit conventui alios redditus Neapoli, et dictam officinam valde ornatam. Huic successit fr. Carolus conversus, qui parvo tempore mansit. Fr. Petrus Maria de Como reaedificavit omnes seras conventus satis sumptuose: dedit fratribus cartam et saponem et aromata pro coquina, fecit palium altaris, in quo sunt plusquam centum scuta in auro; insumpsit multa scuta in quadam petia terrae, et reliquit speciariam satis ornatam. Fr. Io. Baptista de Novis, qui habuit licentiam a priore fabricandi confettiones et ea quae vocantur *canditi*, unde accepit capsas decem et octo saccari, sed quia non bene laboravit, nec bene mercatus est, perierunt pro maiori parte, unde ipse discessit et oportuit quod conventus solveret debita, et ideo damnum non fuit propter speciariam religiosam, sed quia illi permissum fuit exercere alias mercaturas, ut dictum est, nescio quo iure. Hic solus est qui damnificavit conventum. Pater Velitranus, qui licet, propter sua gesta non bona, fuerit licentiatus a rev.mo patre generali, nedum a conventu sed etiam a provincia, in eius tamen administratione

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

conventus non est passus damnum, immo reliquit speciariam melius ornatam quam invenerat. Fr. Enricus gallus, affiliatus conventui ad hoc, cepit instruere speciariam valde bene, unde acquirebat bonum nomen in civitate, sed propter pestem omnia corruerunt. Post pestem multi nobiles scandalizati sunt quod speciaria non reaperitur (*sic*), et dixerunt quod in banco s. Georgii pro speciaria reperiuntur redditus, et pluries de hac re loquuti sunt mihi cum magno sensu. Nunc quia agitur de eius restauratione tota vicinia, seu quarterium, valde gaudet, et nescio quare hoc non debeat fieri, maxime cum conventus non debeat aliquid expendere; et fr. Enricus statim expendet scuta centum, et ego dabo ei mutuo quinquaginta et plura si potero; et sum certus quod fr. Enricus cum erit specialis contribuet conventui.

Quidam habent repugnantiam ad hoc quia debent alimentari duo homines pro speciaria, quod superat emolumentum quod potest provenire ex ea. Ad hoc dico, quod sufficit unus, et quando opus esset pro necessitate et commodo fratrum, deberent alimentari duo et etiam plures, quia haec sunt praetio aestimabilia. Postea capitale in s. Georgio est novem millium librarum circiter, cum hoc ut redditus expendantur in dicta speciaria pro fratribus, et cum hoc ut non possit exigere illos nisi frater pharmacopola; unde si supprimitur speciaria, redditus infallibiliter amitteretur, quod nequit ullo modo permitti, cum capitale non sit alienabile. Denique est necessaria pro casibus repentinis et quotidianis, sicut accidit mihi et meo socio, sex abhinc annis, et ultimo magistro Annibaldo; immo etiam mihi transmissum fuit unum pharmacum pro alio, quod si sumpsissem, forsitan fuissem occisus. Unde, si dictis temporibus non fuisset speciaria, etiam fuissem mortuus, et forte etiam magister Annibaldus, nisi fuisset fr. Enricus; et ideo dico speciariam esse denuo aperiendam et manutenendam, tamquam utilem conventui, et necessariam fratribus.

Adm. rev. pater magister Annibaldus dixit: quotiescumque in consilio patrum tractatum est de speciaria, fui in voto manutenendam esse; in eodem voto sum modo et ero semper; tum quia sic postulat honor ac decor conventus, quoniam multi nobiles huius civitatis scandalizati sunt quod speciaria a tempore pestis usque modo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sit ita destructa, ut est in rei veritate; tum quia sic postulat utilitas conventus pecuniaria, dum experientia constat conventum non passum fuisse damnum, sed inde habuisse lucrum et utilitatem, excepto illo tempore quo fuit pharmacopola fr. Io. Baptista conversus, qui sine patrum consensu (qui nec dari potest), voluit fabricare confettiones, et alia belaria; tum etiam quia si loqui volumus de commoditate infirmorum et decumbentium, haec omnino requiritur quod manuteatur speciaria, quia sic illis subvenitur melius, promptius et omnibus horis, quibus aliquis casus occurrere potest, quod est valde aestimabile et considerandum; et hoc sequetur singulariter sub cura fr. Enrici, qui usque modo erga decumbentes usus est maxima charitate, ut omnes experti sunt.

Adm. rev. pater Ioannes Maria Borzinus, lector et prior Cornelianensis, dixit in hoc negotio speciariae consideranda est cura infirmorum, quae preponderare debet cuilibet dispendio conventus, qui pro sanitate unius fratris omnia pignorare debet. At quando charitas non suggereret hoc, ex defectu speciariae in hoc parvo tempore, credo quod omnes cognoverint quod conventus ex carentia pharmacopolae passus sit maius damnum, sicut certum est quod infirmus absque aliquo auxilio medicinalium, aut propter defectum vel ineptitudinem vel negligentiam ministrantis, aut propter aliquem errorem vel causas huiusmodi potest pati aliquod periculum, quae omnia tolluntur si domi habeatur pharmacopola. Usque modo non apparet conventum fecisse expensas maiores quam sit lucrum quod usque modo illi provenit ex speciaria; immo si considerentur elapsa tempora, conventus multum lucri habebat ex ea, ut dixit a. r. p. mag. Faustinus, quod etiam expectari potest ex industria et bono nomine fr. Enrici; et si forte fieret mentio de inconvenientibus, unum solum circumfertur, et forte nullus invenitur, qui possit esse testis de visu, sed tantum de auditu, nec credo quod propter hoc aliquis tam de facili subiret iuramentum; et si aliquando conventus ex speciaria habuerit aliquod damnum, hoc fuit causatum non ex speciaria medicinalium, cum ex hac habuerit utilitatem, sed ex hoc quod fratres permiserunt, nescio quo titulo, pharmacopolam exercere alias mercaturas. Igitur inconvenientibus quae occurrere possunt provideatur de bonis legibus, sed non tollatur a conventu tam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

principalis officina et necessaria. Unde expresse retracto quod dixi in alio consilio de hac re, quia nondum expertus fueram incommoda speciariae suppressae, et sum in voto dictam speciariam denuo aperiendam et necessario manutenendam, etsi conventus pro tali manutentione modo deberet expendere aliquid; quod tamen non contingit in praesenti, quia fr. Enricus facit omnes expensas, sperans lucrum ex ea futurum debere esse maius vel equale illi quod alias a pharmacopolis dabatur, attento bono nomine fr. Enrici in hoc quarterio; et ideo replico manutenendam esse speciariam, et porrigendam supplicationem patri rev.mo, ut aliquo decreto, consimili decreto adm. rev. patris vicarii provincialis, ordinare dignetur ut denuo reseretur, tum pro bono communi conventus, tum pro bono privato fratrum.

Adm. rev. pater Cherubinus Bozomus dixit manutenendam esse et denuo aperiendam, tum propter honorem et decorem conventus, sicut illam supprimere non parum damni afferret existimationi fratrum et religionis; qua datur intelligi quod in eius administratione aliqua fraus inventa sit, quod vertitur in dedecus et pharmacopolae et religionis; tum etiam propter commoditatem fratrum, et propter accidentia et casus subitaneos, quibus subiecti sunt, et quibus non potest prompte et celeriter provideri, si opus sit adire alium pharmacopolam extra conventum. Habemus casum a. r. p. magistri Faustini et socii eius, qui 1653 circa mediam noctem gravissimo morbo pene oppressi, periissent infallibiliter, nisi praesto fuisset domi pharmacopola. Ad hoc additur, quod speciariae saecularium et officinae chirurgorum, ut plurimum, sunt officinae publicae, in quibus tractatur solum de infirmis et infirmitatibus eorum, et interdum infirmus habet occultam infirmitatem, quae aliquando habetur pro infirmitate pudenda, unde si opus esset recurrere pro medicaminibus extra conventum, infirmus nedum non haberet debitam servitutem, verum cum parvo honore et estimatione infirmi, conventus et religionis, interdum publicaretur unus morbus pro alio, quod ab omnibus est maxime considerandum; tum etiam propter utilitatem conventus, qui habet proventus continuos ipsi aggregatos ex pecuniis relictis a pharmacopolis, ut bene dixit et ostendit magister Faustinus; et si aliquibus abhinc annis nostra speciaria videatur perdidisse bonum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nomen quod habebat, hoc provenit ab illis qui forsitan vellent illam destructam et sublatam. Unde, absolute ponderando utilitatem et damnum, invenietur quod utilitas est maior damno; tum propter periculum amittendi quosdam proventus magnae considerationis a saecularibus relictos *pro manutentione speciariae, et subventione infirmorum,* quia *illi religioso fratrum dicti monasterii S. M. de Castello,* qui pro tempore habebit curam speciariae ipsius monasterii sunt assignati in s. Georgio fructus et proventus locorum septuaginta septem, quae singulis annis respective reddunt scutum unum pro quolibet loco, et isti fructus sunt pro expendendis in necessariis, spectantibus dictae speciariae: haec sunt precisa verba columnae; et nescio qua conscientia conventus possit tales fructus percipere, et si notarii admoniti quoquomodo fuerint, parum aedificati remanebunt de illis qui tales fructus olim perceperunt, et retinebunt proventus quos conventus habent in s. Georgio, et imposterum illos non solvent amplius, unde conventus patietur damnum in proventibus et in existimatione. Ultimo, quia quando fr. Enricus fuit acceptatus in filium conventus, fuit acceptatus pro pharmacopola, et ideo libentius quia est chirurgus valde bonus, ut testantur relationes habitae a principalioribus patribus religionis. Igitur dum praedictus fr. Enricus fideliter inserviat conventui in dicto officio speciariae, religiose se gerat cum honore conventus et satisfactione istorum dominorum, non videtur mihi supprimendam esse speciariam, sed denuo aperiendam et manutenendam, et dictum fr. Enricum in dicto officio relinquendum. Immo, si opus esset, supplicandum patrem rev.mum generalem, sicut ego nunc devote et instanter supplico, ut aliquo suo decreto peculiari, et iuxta ordinationem ab adm. rev. patre magistro vicario provinciali hic in ultima sua visitatione relictam, iubeat quod speciaria iterum aperiatur et manuteneatur.

Rev. pater lector, fr. Bartholomeus Menavinus dixit se per spatium quadraginta annorum, quo habitum religionis suscepit, vidisse et cognovisse utilitatem et damnum conventus in hac re, sed nolle loqui, quia scit se nihil facturum.

Rev. pater lector, fr. Hyacinthus Maria Granaria dixit se convenire cum aliis in hoc quod aperiatur, et denuo erigatur et manu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

teneatur speciaria; immo quod hoc est necessarium propter rationes iam ab aliis superius adductas, dummodo tollantur occasiones scandalorum, quod fiet, vel saltem videtur fieri posse, claudendo ianuam quae est contigua portae conventus, et aperiendo aliam, iuxta ordinationes adm. rev. patris magistri vicarii provincialis factas in visitatione.

Rev. pater lector, fr. Michael Angelus Bullus dixit aperiendam esse speciariam et manutenendam, utpote utilem et necessariam conventui, dummodo utilitas non redundet in pharmacopolam, sed in conventum, et pharmacopola non sit dominus sed minister tantum, et super hoc invigilandum esse a prioribus. Patres usque modo nominati sunt filii conventus.

Rev. pater supprior auditis rationibus supradictis fuit in voto cum aliis patribus, scilicet manutenendam esse speciariam.

Adm. rev. pater magister Desiderius de Mediolano considerans rationes allatas, et necessitates quas patiuntur fratres, et periculum cui subiecti sunt, dixit reaperiendam esse speciariam, immo necessario sic faciendum.

Ultimus omnium adm. rev. pater prior dixit, quod non est ratio quare cum tanta admiratione saecularium speciaria relinquatur clausa, maxime cum in conventu s. Dominici de novo erigatur; unde saeculares quotidie huius rei causam quaerunt; et est valde mirum quod omnes alii conventus provinciae utilitentur a speciaria, et quod solum conventus Castelli debeat ab ipsa damnificari. Hoc enim non potest esse nisi quia in dicto conventu Castelli fratres male gubernent illam officinam, et velint esse ita stulti ut plus expendant in ipsa quam percipiant. Se sine dubio nolle plus expendere, sed tantum solum quantum percipiet, pensatis pensandis, etiamsi pharmacopola non esset futurus nisi infirmarius pro fratribus, et oporteret emere toties quoties medicamenta quae non possunt conservari diutius. Unde clarum est quod non est necessarium alimentare plures homines, nisi forte tanta utilitas percipiatur, ut sufficiat ad hoc.

De coetero verum esse quod alii patres dixerunt de redditibus in s. Georgio, et quod saeculares nobiles hoc sibi nunciarunt cum suo rubore. Denique se expertum esse occasione infirmitatis aliquorum fratrum, qui non habebant a consanguineis vel ab amicis et poeni-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tentibus commoditates quas habuerunt aliqui patres, quod est necessaria, maxime quando situs conventus procul distat a speciariis bonis. De speciaria autem monialium tempore noctis experientia docuit non posse inservire. Tandem cum suo dolore magno se vidisse quod utensilia speciariae perduntur, simul cum magna quantitate medicamentorum praetiosorum, quae fuerunt fabricata per fratres pharmacopolas excellentes in arte; de quibus non oportet sperare nisi quod dentur vilissimo praetio et fere nullo, cum tamen occasione speciariae possent vendi praetio iusto, et forte futurum ut fratres postquam dissipata fuerint haec omnia, desiderent et velint iterum speciariam, et emant illa praetio magno. Circa scandala quae possent obvenire, ipse prior cum adm. rev. patre vicario provinciali discurrit, et dixit esse valde mirabile quod timeantur, et mirabilius quod propter unum, si vere contigit, debeat claudi speciaria, quia hac ratione deberent etiam claudi monasteria, ecclesiae et ipsa tabernacula sanctissimi. Ita etiam non est curandum, ut quidam timent, de parva charitate fratrum pharmacopolarum; tum quia fr. Enricus in hoc est probatus pro charitativo; tum quia si priores non habebunt charitatem, violentius exercebunt suam crudelitatem occasione pharmacopolarum extraneorum, sicut ipse vidit aliquando in conventibus carentibus speciaria; et ideo parvam charitatem esse per accidens, et propter hoc per accidens non esse tollendam officinam charitatis, quae est per se. Alias esse destruendum conventum a fundamentis, si propter ista accidentia velimus destruere speciariam. Propterea se esse in voto ut omnes unanimiter deprecentur patrem rev.mum, ut velit confirmare decretum adm. rev. patris vicarii provincialis, qui in sua visitatione sibi patri priori exageravit multas ex his rationibus, et iubere ut denuo erigatur et manuteneatur speciaria.

Adm. rev. pater Philippus de Turrilia magister, et rev. pater lector Vincentius Vitalis vocati ad consilium non comparuerunt; retulit rev. pater supprior illos vocasse et dixisse se esse impeditos.

Haec sunt ea quae consultando an speciaria sit utilis conventui et manutenenda, nec ne, dicta sunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tale la sentenza degli anziani; ma il priore, ad esaurimento del mandato suo, volle conoscere eziandio il pensiero dei restanti figli del convento, non partecipanti al lodo del 20 marzo; cui interpellò a tre riprese i dì successivi 22, 26 e 28, nel numero di dieci, e la risposta loro si chiarì a favore della riapertura, meno due dichiaratisi avversi.

(N. 4) *(22, 26, 28 marzo 1659)*

Quia hoc negotium respicit bonum conventus, adm. rev. pater prior die vigesima secunda eiusdem mensis, convocavit omnes alios infrascriptos filios conventus, qui tunc reperiebantur in civitate, ipsisque exposuit ordinem rev.mi patris generalis, et, me presente, petiit ab eis ut dicerent quid pro rei veritate sentirent de speciaria, scilicet an esset utilis vel damnosa conventui, et ideo an supprimenda vel manutenenda.

Rev. pater lector, Albertus Maria Fabianus dixit sibi videri potius damnosam quam utilem, et ideo supprimendam. Rev. pater lector, Angelus Vincentius Anfussius fuit in eodem voto. Rev. pater praedicator, Basilius Corradus dixit sibi videri utilem, et offerre conventui decorem, ut experientia constat, et ideo manutenendam. Rev. pater Angelus Dominicus Rebuffus dixit esse utilem, et necessariissimam, tum propter necessitates fratrum, tum ad tollendas murmurationes saecularium, credentium sublatam esse propter aliquod maximum inconveniens. Subiungens priores, quando volunt, esse illos quorum interest procurare ut manuteneantur sicut necesse est omnes officinae, et praesertim speciaria, et ideo denuo aperiendam et manutenendam esse. Rev. pater lector, Angelus Clemens de Genua, lector tertius in conventu s. Dominici, dixit manutenendam esse, tum propter necessitates fratrum, tum etiam propter accidentia quae occurrere possunt, et se nescire quod huc usque fuerit damnosa conventui. Rev. pater Ioannes Laurentius Lomellinus dixit manutenendam esse propter easdem rationes. Rev. pater lector, Io. Baptista Lasania dixit quod inherebat vestigiis antiquorum patrum huius

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

conventus, et quod sicut illis visum fuit manutenendam esse speciariam tamquam utilem, ita et sibi videri, et ideo denuo aperiendam et manutenendam. Fr. Angelus Maria Pincetus, novitius diaconus, dixit quod attentis rationibus ab aliis adductis necessario manutenenda est, et quod ipsam nonnisi utilem cognoscit.

Deinde die vigesima sexta eiusdem mensis, accessit ad civitatem adm. rev. pater Thomas Albarius, qui, etiam me praesente, informatus de commissione rev.mi, et interrogatus ab adm. rev. patre priore quid sentiret, respondit et dixit se esse in voto quod speciaria sit aperienda denuo et manutenenda, attenta utilitate conventus et necessitate fratrum.

Deinde die 28 eiusdem mensis rediit Savona adm. rev. pater lector, Ioseph Maria Rebuttus, qui informatus et interrogatus, ut supra, ab eodem adm. rev. patre priore in mei praesentia, dixit speciariam manutenendam esse, tum propter utilitatem, tum etiam propter necessitates fratrum, praecipue extraneorum, sive fuerint assignati in conventu, sive fuerint hospites.

Haec omnia facta sunt extra consilium, me praesente, ab adm. rev. patre priore.

Ita est fr. Michael Angelus, qui supra.

A seguito di tante discussioni e lotte s'avrebbe motivo di credere essere stato ripreso l'esercizio della nostra farmacia, e sotto l'intelligente direzione del bravo converso francese ridonata all'antico splendore; invece nulla di ciò. Il perchè? Ce l'apprende il libro consigliare, là ove leggo, che invitato lo stesso converso ad esaminarne la precisa condizione, le probabili speranze di riuscita e le spese a ciò necessarie, dichiarò, a malincuore, che per un buon decennio egli non si sentiva in grado di renderla fruttifera al convento; tant'era caduta in basso dopo la peste, e bisognosa di danaro a rifornirla dei farmachi occorrenti; convenire perciò restringerla al solo servizio della comunità, con esclusione del pubblico. Pa-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rere riconosciuto saggio e adottato dai padri il 24 maggio 1660 (1). Cinque anni dopo, cioè il 20 marzo 1665, fatto un inventario delle cose ancor giacenti in spezieria, si procedè alla loro vendita, e così ebbe fine, al pari di tutte le cose di quaggiù, la nostra farmacia (2).

Fr. Enrico trattennesi ancora a Castello fino al 1669 (3), poi passato in Francia, ad opera di benevoli, che meglio ne seppero apprezzare il valore, ascese agli ordini sacri, e divenne abate benedettino, come ho scritto già sopra (4). Da quel momento i frati per i medicinali occorrenti, uniformatisi alla legge comune, dovettero ricorrere alle spezierie pubbliche (5); e sul suolo della soppressa nostra

(1) Die 24 maii 1660 congregati sunt patres a consiliis.... Cum fr. Enricus, conversus pharmatecarius, dixisset patri priori pharmateca nullo modo per decem annos venturos posse conventui aliquam utilitatem afferre, immo continuas expensas, et quod melius esset si tantum pro usu fratrum necessaria fabricaret, proposuit a r. p. prior patribus an bene esset ipsam sub hac forma manutenere, et omnibus placuit ad calculos.

(2) Die 20 martii 1665 congregatum fuit consilium ab adm. rev. patre priore Alberto Maria Fabiano, lectore, in quo proposuit.... quod in apotheca conventus, quae manet clausa, fieret inventarium rerum quae in ipsa reperiuntur per fr. Benedictum conversum, commorantem apud s. Dominicum, cum assistentia duorum patrum, et si quae res sint quae iacturam patiantur, venderentur, et reliqua remanerent in apotheca, donec aliter determinatum fuerit a patribus, et in hoc consenserunt per vota secreta.

(3) Die 17 iulii 1668 in consilio patrum congregato a rev. patre, fr. Iosepho Maria, suppriore in capite, fuit propositum an illis placeret concedere ad usum fr. Henrici Draconier, conversi, cellam ultimam in dormitorio conversorum, cum alio repostilio contiguo, in quo prius manebant soles organi, dummodo hoc reddat habitabile et ad formam camerae, et omnes annuerunt per vota secreta. Die 15 martii 1669 adm. rev. p. vicarius in capite proposuit an concedenda esset commoditas fr. Henrico, aromatario converso, erigendi supra suas cellas quod vulgo dicitur *terrazza*.

(4) Vedi a pag. 213, n. 576

(5) Die 11 decembris 1787 ... patres conventus S. M. de Castello pluribus abhine annis convenerunt cum domino Morandi pharmacopola, qui penes s. Laurentium moratur, quod scilicet ipse debeat subministrare medicinalia, quibus in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

farmacia, nel 1715 venne edificata la casa tuttora esistente al lato destro di chi si reca nella canonica, con la porta d' ingresso, in salita di Castello (1).

praedicto conventu assignati egebunt, exceptis tamen viperatis, aliisque similibus maioris praetii pharmacis, et quod conventus teneatur ipsi solvere singulis annis pro recensitis medicinalibus libellas tercentum genuenses.

Hac re diligenter et accurate perpensa ab adm. rev. p. mag. fr. Thoma Vignoli, priore conventus, tum etiam facta comparatione cum libro medicinalium fratrum conventus s. Dominici, invenit dictus p. prior huiusmodi conventionem in damnum conventus vergere; ideoque patres a consiliis accersivit, suas reflexiones hac de re communicavit, ipsisque proposuit num placeret dictam conventionem cum pharmacopola factam rescindere, et statuere quod in posterum medicinalia pro usu fratrum in libro aliquo describantur, et quotannis valor huiusmodi medicamentorum solvatur; relicta fratribus libertate eam adeundi officinam medicamentariam, quae ipsis videbitur expedire. Haec propositio fuit unanimiter per vota secreta approbata.

(1) Die 27 augusti 1715 congregato ab a. r. p. mag. fr. Iacobo M. Mutio, priore huius conventus, consilio, proposuit patribus... an placeret... construere domum habentem quatuor cameras, atrium et coquinam, iuxta formam delineatam ab architecto, et exhibitam ab a. r. p. priore, in loco ubi antiquitus erat officina aromataria conventus, et omnes consenserunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

BIBLIOTECA.

Della biblioteca di Castello non corre difficoltà alcuna in assegnare l'epoca di erezione. Essa è antica quanto il convento medesimo. I benemeriti Lionello e Manuele, fratelli Grimaldi, nell'adattare le abitazioni dei canonici della soppressa collegiata ad uso dei religiosi domenicani, che, per volere di Eugenio IV, loro successero, non dimenticarono no di fare luogo ad una discreta libreria. Ove fosse posta, mal saprebbesi divinare dopo le tante mutazioni accadute nel corso di quattro secoli e l'ingrandimento del cenobio in ogni suo lato, e che, quantunque d'irregolare e incommoda struttura interna, occupava uno spazio planimetrico anche troppo vasto. Poichè partendo dall'attuale piazza di S. M. in Passione, veniva a finire al mare, dietro il coro della chiesa di N. S. delle Grazie.

Non dubito però che dovesse essere prossima alla chiesa, nella parte più antica del convento, a motivo che le ali di questo remote dal centro sappiamole aggiunte mano mano dai nostri, per acquisto fatto in tempi posteriori del territorio limitrofo. Quivi rimase adunque per due secoli, cioè fino al 1656, anno in cui, come dirò sotto, fu costrutta la nuova, e allora *vetus libraria, olim a dominis Grimaldis erecta*, si destinò ad altro scopo. Ad

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

essa intende alludere il primo dei versi strani, scolpiti sull' architrave del magnifico portale marmoreo, che dà ancor al presente accesso alla sacristia:

Edem sacrorumque et libros continet edem...
Hec Manuel Leonelque edunt Grimalda propago (1).

Naturalmente la nostra biblioteca fu sempre privata, e ad esclusivo servizio dei frati, e non può mettersi al paro con quella del convento di s. Marco a Firenze, sebbene contemporanea; la prima, scrive lo Spotorno, che dopo le età barbaresche si aprisse all'uso pubblico (2). In compenso, poco mancò che a capo della stessa e degli studii, in quel famoso cenobio introdotti nel medesimo turno di tempo da Cosimo Medici, non andasse da Castello il p. priore Girolamo Panissari, come diffusamente narro nella storia cronologica del nostro convento. Uomo dotto quale egli era, nel suo lungo priorato qui da noi, prese a cuore il benessere della nascente biblioteca, e raunò il primo nucleo di opere edite o manoscritte. N'abbiamo la prova nell' acquisto fatto, sotto condizione, di due codici dal suo confratello, Giacomo Campora, vescovo di Caffa, contenenti più trattati dei ss. padri, Agostino, Anselmo ed altri, conforme al già riferito altrove parlando di lui, e riportandone i documenti (3).

È a credere che nel 1461 fosse la biblioteca nostra già ben fornita di libri e in pieno assetto, se prestanti

(1) Vedi la mia *Illustrazione storica* ecc. *della Chiesa di S. M. di Castello*, a pag. 179.

(2) *Stor. letter. della Liguria,* nell'appendice al vol. 2, pag. 392.

(3) Vedi il mio *Codice diplomatico tauro-ligure*, a pag. 699 e 710 del tomo III, negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria* vol. VII, parte seconda, e nei miei *Vescovi Domenicani Liguri*, a pag. 146 e 177.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cittadini nel ricevere da Pera i molti codici sottratti alla rapina dei turchi dopo la caduta di Costantinopoli, elessero consegnarli in deposito, nel numero di 187 ai francescani di N. S. del Monte, e di 24 ai domenicani di Castello, come racconta il Giustiniani, e diremo noi pure nella storia (1). Dove il su citato Spotorno osserva, che la premura che si presero i genovesi del Levante di mandare alla madre patria quei volumi, è certo argomento che fossero di grandissimo pregio (2). Quando ciò avvenne trovavasi al governo della nostra comunità il beato p. Vincenzo Maglio; il quale, a sua volta, mostrò impegno non comune in provvedere i libri che ancora mancavano per la salmodia nel coro, e per lo studio in cella dei suoi subalterni. Il p. Borzino conservò assai opportunamente, e a noi trasmise, l'utile notizia che sotto il priorato di lui (1461-63), e di suo ordine furono scritti i libri corali, pergameni certo, ad uso dei frati, e altri ancora per la biblioteca di fresco eretta. *Sub quo, libri chorales scripti sunt et etiam pro libraria* (3). Sono dessi o in tutto o in parte, quei molti e grossi volumi in cartina, legati a borchie e cuoio antico, contenenti le antifone, responsorii e simili, che occorrono nella ufficiatura annuale; volumi d' ingente mole e peso da me ancora veduti e maneggiati, e dei quali rimaneva tuttavia un picciol numero. Che cosa comprendessero gli altri dal beato destinati alla biblioteca nol so, ma è agevole cosa il credere trattassero di scienze sacre o di patristica, come ne correva l' uso.

(1) *Annali* ecc. sotto il 1461, e *Atti* su citati a pagg. 278-80 del vol. XIII.
(2) Opera e luogo cit., a pag. 390.
(3) Vedi sopra a pag. 29, n. 50.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Del resto, non era neppure raro il caso di benevoli secolari, che venissero a crescere la suppellettile letteraria delle case religiose con doni di simile natura; ed un esempio lo die' appunto l'anno 1465 il pio signore Marco Cassina, legando in morte al nostro convento l'esemplare d'una bibbia di pregiato valore, ad ornamento della biblioteca.

(*N.° 1*) (*18 gennaio 1465*)

Ihesus MCCCCLXV die XVIII ianuarii. Ianue.

Dominus Marchus de cassina in sua ultima egritudine de qua ex hac luce migravit reliquit conventui nostro expendenda pro necessitatibus fratrum et ad ipsorum libitum libras LXXV pagarum de LXV super simonem Ioardum. Item ea die qua etiam migravit viva voce legavit pro edificio sive laborerio fiendo apud ecclesiam sancti luce in Albario loca X medii pro centenario mercantie sancti georgii, ut apparet in apodixia hic inserta manu baptiste de cassina eius nepoti et herede (sic), cuius tenor talis est.

MCCCCLXV die XVIII ianuarii. Ianue.

Notum sit omnibus sicut ego baptista de cassina q. domini raphaelis promitto vigore presentis exbursare sive solvere pro laborerio fiendo in ecclesia sancti luce de Albario valorem sive processum locorum decem medii pro centenario merchantie sancti georgii, semper ad simplicem requisitionem venerabilium fratrum sancte marie de castello, et hoc in observationem commissionis mihi date per q. dominum Marcum de cassina avunculum meum. Item pro anima sua legavit conventui bibiam unam, valoris librar. LXXX, pro comuni almario librarie.

Pochi anni dopo è stato il convento che donó un breviario alla gentildonna Teodorina Lomellini, vedova di quel Domenico Spinola, che, già novizio a Castello,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per assoluto volere del padre suo Eliano, e coll'annuenza del papa, ritornò al secolo, e si mantenne sempre in stretta amicizia co' frati, a segno che volle coll'abito, e nel comune loro deposito, essere sepolto. Lo stesso affetto conservò verso di essi, e specialmente del p. Nicolò D'Oria, la di lui consorte, la quale desideró dopo la costui morte possedere il di lui breviario, a titolo di grata memoria, e l'ottenne di leggieri, in riguardo della sua pietà e generosa munificenza mostrata a più riprese, e maggiore ancora verificare dovevasi fra breve coll' erezione della monumentale cappella d' Ognissanti, gentilizia di sua famiglia. Il dono le venne fatto con qualche solennità di forme e il consenso dell' intiero consiglio dei padri, il dì 5 maggio 1489 (1).

Memorie posteriori informano che il 12 marzo 1500 i padri medesimi, radunati a consulta, accettarono l' offerta del loro confratello p. Giacomo Giustiniani, di tutti i beni da esso posseduti in parecchie città d' Italia, e col cui ricavo deliberarono fabbricare un'ala nuova del convento, la prossima al mare. Decisero inoltre spendere cinque ducati nell' acquisto di una sacra bibbia, avente la glossa ordinaria, per la libreria, non che la fattura di di un saltero pergameno a lettere grosse, per uso notturno, stante che i due in attuale servizio, essendo di piccola scrittura, male soddisfacessero al bisogno. A quell' uopo destinava lo stesso p. Giustiniani il prezzo a ricavarsi dalla vendita di un calice portato da Scio, ond'era oriundo. Faceva in ultimo completa rinunzia alla nostra biblioteca della collezione intiera dei suoi libri, ri-

(1) Vedi sopra a pag. 38, n. 66.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

servandosi l'uso d'alcuni per studio, e sua vita durante (1).

Il saltero grande qui sopra menzionato più non esiste presso noi, ma dei due piccoli, godo potere riferire che, pochi anni sono, trovavansi ancor in Genova. Addi 12 luglio 1886 il ch. Achille Neri, allora bibliotecario capo dell'Universitaria di questa città, mi affermava aver veduti e maneggiati, alquanto tempo innanzi, due libri corali pergameni, miniati, con figure di domenicani nelle lettere capitali e appartenuti a Castello, come da scritta lettavi da lui stesso, che tornato brevi giorni dopo a farne incetta presso quel rivendugliolo, li trovò comprati da un più lesto acquisitore. Non erano, mi diceva, della solita gran mole dei codici siffatti, oggi ancora esistenti presso qualche comunità, ma sì a mano, o meglio da leggio.

Il generoso frate Giustiniani ebbe poco stante un imitatore nel nunzio apostolico e vescovo di Scio, Paolo Moneglia, il quale morendo a Buda in Ungheria l'anno 1502, così di lontano ricordò con affetto l'originario suo convento, lasciandogli per testamento una quantità cospicua d'opere sacre e profane di varia letteratura; quella cioè che, in partendo per la sua missione, lasciato aveva in deposito a Paride de Mari, cavaliere Gerosolimitano. Dal Manuale ms. del p. Agostino dei conti di Ventimiglia ricavo l'elenco di codesti libri, che sono nè pochi nè di lieve importanza, e rispecchiano la vastità delle cognizioni e la profondità della dottrina di quell'insigne mitrato (2).

(1) Ivi a pag. 37, n. 65.

(2) Ne parlai nei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, e nei *Vescovi Domenicani Liguri*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N.° 2*) (*27 febbraio 1509*)

Cum hoc fuerit et sit, quod alias r. p. dominus Paulus de Monelia, Ord. Pred. episcopus, dum viveret, legaverit quosdam libros, hic inferius in inventario expressos, ven. conventui S. M. de Castello de Ianua, prefati Ord. Pred., penes quemdam Paridem de Mari ord. Ierosomilitani existentes, hinc est quod anno a nativitate Domini 1509, indictione XII, die vero 27 mensis februarii, pontificatus ss. in Xpo patris ac domini nostri. d. Iulii div. provvidentia pape secundi, constitutus ven. et rel. vir, fr. Valentinus de Mantua, Ord. Pred. et prefati conventus procurator etc. Qui quidem fr. Valentinus volens mandatis dicti conventus, tamquam bonus religiosus obedire, nobili viro, d. Iohanni q. Antonii de Mari, clerico Ianuensi, et prefati Paridis fratre germano, instanter requisivit ut predicti libri (sic) nomine quo supra, dare et consignare vellet. Qui quidem d. Iohannes eosdem libros eidem fr. Valentino dedit, tradidit, consignavit, et prefatus fr. Valentinus eidem d. Iohanni promittit.... eum relevare indemnem apud patres et quoscumque, obligando se in pleniori et districtiori forma cum amplioribus clausulis hic apponi solitis, presentibus dd. Antonio Gallando et Petro Hescuer (?) clericis Suditanen. et Leodien. civit. et dioces. testibus.

Et primo sequuntur libri qui sunt in prima capsia. Questiones magistri Dominici de Flandria in lib. de Anima, cum comm. s. Thomae super lib. 1. sententiar. Orationes Ciceronis. Testamentum vetus a principio usque ad finem, cum comment. Nicolai de Lyra. Questiones Egidii de Roma super 2 sententiar. Secunda pars d. Antonini. Catholicon. Io. Capreolus super 2 sententiar. S. Thomas super 2 sententiar. Prima pars d. Antonini. Prima pars tertie p. d. Antonini. Quest. sent. s. Thomae. Alia titulo super epist. s. Thomae. Secunda secunde s. Thome. Questiones Io. Scoti super 1. et 2, cum tabula. Sec. p. d. Antonini Breviarium Ord. Pred. Liber politicorum Aristotelis. Questiones Io. Capreoli super 4 sententiar. Senece universa opera. Tabula super.... s. Thome. Directorium inquisitorum. S. Thomas super epistolas Pauli. Testamentum novum, cum commento Nicolai de Lyra. Scoti in 2 et 3. Comm. s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Thome super libros Physice et Metaph. Tertius Capreoli super sent. S. Thomas super epistolas Pauli. Quest. p. d. Antonini. Prim. scriptum Capreoli. Et hec in prefata capsia habentur.

Sequentes alii sunt in secunda capsia. et primo : liber Orosii. Questiones de veritate s. Thome. Francisci Petrarche de remediis utriusque fortune. S. Thomas super lib. de..., cum comm. Petri de Alvernia (?) Ord. Pred. Averrois super lib. Physic. Concordantie Biblie. Questiones s. Bonaventure super 1 et 2. Opuscula quedam. Questiones de potentia Dei s. Thome. Quest. Ricardi. Contra Gentiles s. Thome. Quolibeti s. Thome. Tractatus Senece. Quidam libellus in logica. Quidam liber. Quiddam aliud opusculum in pergameno. Origenis contra cultum heretic. Multi quaterni..... (1).

Ita est.

B. Gulletus (?) clericus, Tullen. dioc. notarius, manu propria.

Ma chi più di tutti concorse, e potrebbesi, per avventura, chiamare il fondatore massimo della biblioteca nostra domestica, è stato il p. Bartolomeo Rivarola. Rampollo di nobile stirpe genovese, e bramoso che i confratelli suoi, non meno della pietà, coltivassero i buoni studii, a utile proprio e altrui, con danari avuti dai doviziosi parenti, raunò, dice la cronaca, un numero di libri stragrande così da chiamarli innumerevoli, e li depose in prima nella casa rurale di s. Luca d'Albaro, forse per mancanza di sala adatta qui a Castello, ove tuttavia nel seguito vennero trasferiti. *Emit ex pecuniis parentum libros quasi innumeros, quos posuit in libraria* etc. Ciò molto innanzi il 6 ottobre 1511, giorno in cui il benemerito religioso cessò di vivere, dopo aver per tre volte governato, con soddisfazione di tutti, il nostro convento (2).

(1) Essendo scritto con pessima calligrafia, non assicuro in ogni sua parte la retta trascrizione del presente documento.

(2) Vedi sopra a pag. 58, n. 123.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L' ultima notizia in materia, che mi tocca registrare, riguarda un' altro breviario, anch' esso pergameno, ceduto in eredità agli altri padri di s. Domenico dal famoso oratore p. Benedetto Goano. I nostri avrebbero voluto ritenerselo, siccome cosa d'un membro di casa, ma l' arbitro, chiamato a definire l' insorto litigio di quella successione, opinò il contrario, e si dovè restituirlo (1).

Pel rimanente del secolo XVI non trovo con mia meraviglia il più leggiero accenno, neppur indiretto, alla libreria di Castello. In essa tuttavia lavorò e compose, a tacere di altri, il celebre p. Sisto da Siena le molte sue opere e fra queste la pregiatissima *Bibliotheca Sancta*, emporio d'onnigena erudizione pei suoi tempi, che dedicò a s. Pio V, suo protettore, da una cella che vorremmo saper quale del nostro cenobio (2). A principio poi del secolo seguente un benefattore che volle serbare l' anonimo, fece la proposta ai padri di restaurare la libreria a sue spese; cosa che venne di lieto cuore accolta il 4 settembre 1608 (3), e il lavoro, compiuto, come pare, su sode fondamenta, fu capace a reggere l'altro edifizio che le si sovrappose ad uso abitazione, il 16 agosto 1622 (4).

Ad ogni modo, anche rinnovata e abbellita, a breve

(1) Vedi sopra a pag. 23-25, n. 37.

(2) Ivi a pag. 150-51 n. 379

(3) Die 4 septembris 1608 congregato consilio patrum, proposita fuere infrascripta... Cum persona quaedam disposuerit restaurare bibliothecam absque expensis conventus, an deberet admitti praedicta restauratio... Libentissime omnes consenserunt restaurationi praedictae bibliothecae, et summas gratias egerunt benefactori.

(4) Die 16 augusti 1622 indicto consilio per rev. p. priorem, fr. Hyacinthum Podium .. fuit concessa licentia p. Hyppolito M. de Genua edificandi cellam vel cellas pro suo usu super aedificium librariae conventus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

andare si die' a vedere insufficiente all'uopo, e pella località alquanto scura e forse anche umida e per la ristretezza della sala, non più capace a contenere la copia dei volumi. Il disegno di costrurne una nuova, e di dimensioni maggiori, sembra doversi attribuire al p. Angelo Tasso, sotto il cui priorato ebbe luogo; e come area più propizia si scelse quella di mezzo delle ale del convento, prospiciente il mare, straricca di luce. Noi la vedemmo, e ben ne ricordiamo la considerevole altezza del vôlto, nel cui centro campeggiava la figura di s. Tommaso, trionfante delle eresie e dell'Averno, l'ampiezza del vaso principale, la maestosa porta, il decoroso vestibolo, le robuste scansie, già ridotte a poche dai vandali della rivoluzione ligure del 1797. Di libri non più la millesima parte, dei manoscritti presso che nulla (1). Il trasporto dei volumi dovè effettuarsi nella state 1656, poichè in data 25 agosto di detto anno lo vedo registrato come cosa già fatta, e lo spazio dell'antica libreria, fabbricata nel 1450 dai fratelli Grimaldi, ceduto dal capitolo ad un qualificato religioso, per ridurlo a sua abitazione. Ne riproduco il testo: *Die 25 augusti 1656 locus ille supra studentium dormitorium aptior pro costruenda bibliotheca comuni adm. rev. p. priori visus est, eaque consummata, concessa est vetus libraria, olim a dominis Grimaldis erecta, rev. p. lect. Hyacintho M. Granariae, nunc priori Garexiensi, ad construendum sibi cubiculum, omnibus votis.*

L'inconveniente solito avverarsi nelle biblioteche dopo la prima suppelletile necessaria all'impianto, e massime

(1) Corre una tradizione, che in quel rivolgimento politico i soldati acquartierati in convento siansi valsi dei libri nostri, per far bollire le loro marmitte, e prepararsi il rancio. Vandalismo della nuova civiltà!

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nelle raccogliticcie delle comunità religiose, formate dalle successive aggiunte di volumi ereditati da frati defunti, vogliamo dire i duplicati, verificossi eziandio a Castello. Il perchè, fino dal 1602 io rinvengo nel libro dei consigli la deliberazione presa dagli anziani il 2 giugno che *libri qui reperiuntur in comuni deposito ac cellis conventus, qui omnino sunt inutiles, vendantur, et de praetio emantur alii magis utiles. Coeteri qui sunt utiles, vel ad ornatum et magnificentiam conventus* (lo noti il lettore), *retineantur. Super quo stabitur iudicio a. r. p. magistri, fr. Petri de Tabia,* che era quel p. Visconti dall'Oldoini proclamato *magnus sui temporis theologus* (1). Cosa che si ripetè il 25 febbraio 1610, e di nuovo il 25 febbraio e 20 settembre 1692, a condizione sempre d'impiegarne il prezzo in acquisto di altre opere (2).

(1) Vedi sopra a pag. 156 n. 399.

(2) Die 25 februarii 1610 ab. a. r. p. fr. Arcangelo de Ripalta, priore, cum per conventum sint dispersi quidam libri inutiles et antiquitate consumpti, et minime apti ad studium, fuit propositum an debeant vendi, et illorum praetium converti iu emptione aliorum librorum magis utilium, et fuit conclusum quotiescumque id fieri possit, ita fieret.

Die 25 februarii 1692... adm. rev. pater prior proposuit... an possint concedi a. r. p. mag. fr. Clementi de Clementibus aliqui libri bibliothecae pro praetio librarum 60, dummodo tamen sint duplicati, et dicti nummi expendantur in dicta bibliotheca, et omnes consensere

Die 20 septembris 1692 ab a. r. p priore propositum fecit an placeret accipere quatuor centum quinquaginta libras, monetae ianuensis, ab adm. rev. patribus Augustinianis excalceatis; scilicet centum quinquaginta in pecunia, centum quinquaginta in elemosina trecentum missarum, celebrandarum a dictis rev. patribus excalceatis, et centum quinquaginta solvendas ab eisdem patribus bibliopolis pro restauratione librorum nostrae bibliothecae. Quae 450 librae sint praetium unius copiae illorum librorum qui invenientur esse duplicati in nostra bibliotheca, et qui in meliori existimatione non excedant dictum praetium. Et omnes, unanimi calculo, suppositis supponendis, maxime quod tota dicta summa expendatur in beneficium bibliothecae, consensum dederunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In seguito sono da ricordare i lasciti fatti dagli alunni del convento alla biblioteca per crescerne il lustro, o aumentare la copia dei volumi, o provvedere ai restauri. Spiccarono al riguardo, fra molti altri che taccio, il p. Alberto Solimano, il quale, scrive la cronaca, *bibliothecam et ornamentis et quamplurimis libris ditavit*, sullo scorcio del secolo XVII (1); il p. Gian Luigi Pagliera, che nel 1739 fondò un cospicuo legato di dugento scudi a benefizio della stessa (2); il p. Angelico Cuneo, che l'anno 1751 tutto l'avere suo e la bella collezione dei libri suoi lasciava alla medesima, esclusone assolutamente ogn'altro impiego (3). E in tempo più moderno i monsignori

(1) Vedi sopra a pag. 204, n. 555.

(2) Die 29 martii 1739 congregatis patribus a consiliis ab adm. rev. patre, in provincia magistro, fr. Pio Felice Garibaldi, priore, propositum fuit an placeret ex nummis depositi a. r. p. mag. fr. Io Aloysii Pagliera comparare fundum fructiferum, contiguum possessioni conventus, in summa ducentorum scutorum, monetae genuensis, iuxta conditiones signatas a patre rev.^mo^ generali in sequenti licentia, huius tenoris:

Nos fr. Thomas Ripoll, s. theol. professor, ac totius Ord. Praed. humilis magister generalis et servus.

Harum serie, nostrique auctoritate officii, licentiam concedimus rev. patri priori, ac patribus conventus nostri S. M. de Castello Genuae, provinciae utriusque Lombardiae, ut ex pecuniis spectantibus ad depositum rev. patris magistri, fr. Jo. Aloysii Pagliera, filii eiusd. conventus, possint comparare fundum fructiferum in summa ducentorum scutorum monetae genuensis, nomine praedicti conventus, cum hac tamen conditione quod annui fructus concedantur ad usum praefato patri magistro Pagliera, quoad vixerit, et post mortem eius cedant in utilitatem bibliothecae eiusdem conventus; mandantes... ut praedicti annui fructus nullo modo et sub nullo praetextu possint ad alios usus, nisi ad utilitatem praefatae bibliothecae in comparandis libris, diverti etc. Datum Romae, die 21 martii 1739.

(3) Die 16 iunii 1751 de mandato a. r. p. in prov. mag. Angeli Dom. Asdente, prioris, et ad instantiam a. r. p. in prov. mag. Angelici Thomae Cuneo, ego infrascriptus registravi in libro consiliorum ordinem fel. record. rev.^mi^ p mag. fr. Thomae Ripoll, olim mag. generalis tenoris sequentis, videlicet: Nos fr. Thomas Ripoll etc. Necessitati, augmento et decori bibliothecae conventus nostri S. M. de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pirattone e Airenti, quegli di Albenga e questi arcivescovo di Genova, amendue a eguale titolo sono benemeriti, come ebbi a constatare versando fra le mani un bel numero di opere pervenuteci dalle loro eredità. In virtù di questi fondi, separatamente amministrati, avvenne che convento e biblioteca poterono in certi casi prestarsi scambievole aiuto. Trovo infatti che il convento nel 1771 mutuò alla libreria lire 1300 per comperare i commentari di non so quali scienze (1) e alla sua volta la suddetta prestava al convento nel 1774 lire quattromila, e nel 1778 altre ottomila, sulle sue azioni in banco s. Giorgio (2); ciò che fa credere che il capitale ascendesse a un bel valsente.

Castello Genuae, paterna sollicitudine, providere volentes, harum serie, nostrique auctoritate ufficii, volumus et decernimus, ut omnes libri concessi ad usum a. r. p. mag. fr. Angelici Thomae Cuneo, filii eiusd. conv., omnino post eius mortem applicentur praefatae bibliothecae, nec aliter... possit de iisdem disponi. Similiter... ut quidquid pecuniae in morte praefati patris reperietur, ad eius usum concessae, totum inviolabiliter applicetur eidem bibliothecae, nec possit in quemcumque alium usum distrahi vel impendi... Datum Romae, die 9 septembris 1747.

Ita est fr. Petronius Volta, lector moralis et consiliorum secretarius.

Die 12 februarii 1761 patres a consiliis iuxta praescriptum rev.^{mi} p. Ripoll, magistri ordinis, die 9 septembris 1747, ac rev.^{mi} p. de Boxadors 13 septembris 1760, declaraverunt quamlibet actionum sub nomine p. Angelici Thom. Cunei in prov. mag. repertarum in monte conservationis et pagarum s. Georgii quae fuerit extracta, ibidem esse iterum reponendam, donec omnibus extractis, tota pecunia redigatur in fundum sive capitale fructiferum, cuius fructus nequeat in alios usus distrahi, sed impendatur in emptionem librorum pro bibliotheca conventus, perpetuis futuris temporibus. Porro actiones quae in dictis montibus conservationis et pagarum s. Georgii modo asservantur sunt 43.

(1) Die 11 iunii 1771 patrum consilium congregavit a. r. p. prior, Pius Joseph Assereti, proposuitque num placeret mutuo dare bibliothecae ex bonis conventus summam librarum mille tercentum ad comparanda commentaria A. R. scientiarum; ita ut annuatim per partes ex redditibus bibliothecae praedictae summae fiant solutiones, donec solutio integra peracta conventui fuerit. Id, latis secretis calculis, votis omnium receptum est.

(2) Die 25 februarii 1774 convocatis patribus a consiliis ab a. r. p. mag fr. Domenico ab Auria priore, manifestata et lecta fuit epistola data sub die 9 februarii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Non consta si eleggesse mai il bibliotecario fino a tanto che la libreria rimase al primitivo suo luogo, ma accaduto il trasferimento alla nuova sede, si cominciò ad attribuire a quell' ufficio la ben dovuta importanza. Siane prova la nomina ad esso di religiosi dotti, provetti, e per lo più insigni maestri; che dopo una lunga carriera d'insegnamento preso onorato riposo, non sdegnarono spendere gli ultimi anni di vita a pro' di una istituzione così benefica, e taluni la vantaggiarono con generose largizioni del proprio. Eccone l' elenco:

an. 1774 rev.^{mi} patris mag. gen. fr. Io. Thomae de Boxadors, paterne inclinati in concedenda facultate accipiendi summam quatuor millearum lirarum ex capitali bibliothecae relicto a patre mag. Cuneo, cum obligatione tamen ex bonis annualibus dicti conventus ipsas restituendi, asservando nimirum singulis annis aliquam pecuniae quantitatem, a patribus a consiliis congregatis statuendam, ut in unam summam collecta, totalis fieri posset dicti capitalis redintegratio. Idem p. mag. prior patribus ipsis exposuit qualem portionem vellent stabilire, et si placeat rev.^{mo} mag. ord. designarunt centum quinquaginta liras annuas; latisque secretis suffragiis, praeter unum, vota omnia fuere favorabilia.

Riconvocato dallo stesso il consiglio addì 14 marzo successivo, si lesse la lettera del Generale in data 5 marzo stesso, in cui dava la definitiva facoltà alle suddette condizioni, *pro necessitatibus eiusd. conventus.*

Die 11 maii 1778 congregato consilio patrum ab a. r. p. mag. fr. Vinc. Lercari priore .. propositum fuit num placeret instituere censum librarum octo mille de bonis ad bibliothecam pertinentibus, quae bona ipsi provenerunt ex actionibus, ut vulgo dicitur, s. Georgii; et omnes datis secretis calculis unanimi suffragio, potestatem fecerunt sindico pro tempore instituendi huiusmodi censum cum annua solutione librarum quatuor pro quolibet centenario, dummodo tamen in institutione serventur omnia de iure servanda, et omnes adhibeantur cautelae sive praecautiones necessariae p o assecuratione dicti census.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

P. TOMMASO MARIA GIOVI.

Fu il primo, e veramente degno di capitanare i successori. Leggo nel libro dei consigli:

Die 27 maii 1665 a. r. p. prior, fr. Albertus Maria Fabianus, congregavit patres a consiliis, quibus proposuit pro bibliothecario a. r. p. mag. Thomam de Genua, ut haberet custodiam librorum bibliothecae, et retineret apud se clavem unam, et alteram comunem patribus teneret lector moralis, et omnes id approbaverunt.

PP. GIO. MARIA BORZINO, IPPOLITO MARIA FABIANI.

Il p. Borzino è lo storiografo e sillabista spesso da noi citato, e che più di tutti prese a petto la cura della biblioteca, di cui disegnò anche il piano prospettico, esistente ancora in archivio. Rinunziò l'ufficio al suo coadiutore il 10 gennaio 1690.

Die 24 februarii 1689... propositus fuit in bibliothecarium conventus rev. pater, fr. Io. Maria Borzinus, et in coadiutorem eiusdem rev. pater, fr. Hyppolitus Nic. Fabianus, qui ambo unanimiter per vota secreta in dictis officiis acceptati sunt. Cum hac tamen conditione, scilicet, quod si patres lectores, primarius et moralis, petierint aliquos libros ex existentibus in bibliotheca conventus, teneantur praedicti patres, bibliothecarius et coadiutor eius, ipsos commodare dictis patribus lectoribus; ita tamen quod postquam dictis libris usi fuerint, patres lectores iterum debeant reponere dictos libros in bibliotheca, aut restituere rev. patri bibliothecario, vel coadiutori.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

P. PAOLO DOMENICO SPINOLA.

Die 6 novembris 1692... cum ob mortem rev. p. lect. fr. Hyppoliti Nicolai Fabiani, vacatum sit officium bibliothecarii, propositum fuit praedictis patribus an eis placeret eligere pro dicto officio exercendo a. r. p. lect. Paulum Dominicum Spinulam, et omnes, unanimi ac secreto calculo, consensum dederunt.

P. TOMMASO LUCCIONI.

Die 26 iunii 1697... per vota publica fuit unanimiter electus pro bibliothecario adm. rev. pater Thomas Luccioni, magister provinciae.

P. DOMENICO MARIA GIUSTINIANI.

Chiamossi Domenico Maria nel secolo, ma in religione Tommaso Domenico, come è detto chiaro a pag. 234, n. 627 del Sillabo.

Die 3 octobris 1710 in actuali visitatione ab a. r. p. magistro provinciali, Vinc. Ludovico Gotti, congregatis patribus a consiliis, exposuit eis an placeret ut ipse institueret in lectorem casuum, cum privilegiis, r. p. lectorem, fr. Dominicum M. Iustinianum, a Genua, cum onere ordinandi libros communis bibliothecae; cui omnes viva voce annuerunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

P. GIO. LUDOVICO PAGLIERA

Bibliotecario capo lo fu soltanto il 20 novembre 1720, dopo sei anni di coadiutorato.

Die 18 novembris 1714 congregato ab a. r. p. mag. fr. Victorio Mazzocca, provinciali, patrum consilio, proposuit... an pro instauranda bibliotheca, ordinandis libris et indice formando, designandus esset alter bibliothecarius in socium a. r. p. lect. fr. Thomae Dom. Iustiniani, et omnes fuerunt in voto affirmativo, electusque per secreta suffragia unanimiter r. p. lect. fr. Io. Ludovicus Pagliera.

P. ANGELICO TOMMASO CUNEO
TOMMASO DOMENICO STRAFFORELLI.

Pel motivo qui sotto esposto sono eletti due titolari.

Die 24 februarii 1755 patres a consiliis congregati coram adm. r. p. mag. fr. Stephano M. Iustiniani, provinciali utr. Lomb. in actuali visitatione, primo loco elegerunt in praefectos bibliothecae a. r. p. Angelicum Cuneo, in prov. mag. et Thomam Dom. Strafforelli; et secundo loco. per vota secreta, unanimiter decreverunt, expensis conventus et praesertim depositi fr. Hyacinthi Marini, conversi, instaurandam esse bibliothecam, pluteosque in elegantiorem formam reducendos, iuxta typum a peritis eformandum, et a consilio approbandum.

P. TOMMASO VINCENZO ACQUARONE.

Vivente ancora lo Strafforelli, gli fu dato in aiuto il p. Acquarone, e, lui morto in marzo 1771, gli successe.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Die 29 novembris 1757 unanimiter approbatus fuit in secundum bibliothecae praefectum a. r. p. mag. fr. Vincentius Aquaroni. Die 21 augusti 1772 consilium patrum congregavit a. r. p. mag. Dominicus ab Auria, prior, iisque proposuit num placeret ad biennium eligere in bibliothecarium a. r. p. mag. fr. Vincentium Aquaroni, datisque subinde calculis secretis, unanimiter adprobatus est.

P. LUIGI AGENO.

Attenta renunciatione officii bibliotecarii a. r. p. mag. fr. Vincentii Aquaroni, in bibliothecarium electus fuit die 17 novembris 1774 a. r. p. mag. fr. Aloysius Ageni.

P. LEONARDO STRAFFORELLI.

Eletto a foggia dei precedenti il 17 febbraio 1792, egli chiude la serie dei nostri prefetti della libreria. A che un custode di cosa che più non esiste? Infatti, prima la rivoluzione ligure democratica del 1797, poi la soppressione delle case religiose del 1810, come sperperarono gli averi di molti conventi in Liguria e gran parte d'Italia, così ridussero a poco men che nulla le loro biblioteche, frutto di tanti sudori, pazienti ricerche, e vistose somme di danaro nobilmente guadagnato.

Avessimo almeno il catalogo dei manoscritti, che nè pochi nè di poco valore la nostra conservava! Ma neppur questa magra consolazione ci conforta. Così di tanti scrittori del nostro convento, i quali lasciarono, morendo, le loro opere inedite, non ci resta se non uno insignifi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cante manipolo di trattati filosofici e teologici di niuna importanza. Gli stessi manoscritti del Borzino ancor esistenti, e di cui diedi altrove esatto elenco (1), nulla servono ai progrediti studii dell' epoca in cui viviamo, non esclusa la da esso tentata storia generale dell'Ordine, giunta al solo primo volume.

Sappiamo tuttavia dal Soprani, di lui amico, che egli teneva presso di se talune opere a mano di antichi suoi confratelli, e ne cita parecchie. A cagion d'esempio, i pregiati lavori, in materia di calcolo, del p. Domenico Ceva, e in particolare il *Chaos mathematicum*, cui il Borzino medesimo confessava *apud me est mss.* Un antichissimo codice contenente i nomi in serie cronologica dei vescovi di Genova, dallo stesso Soprani consultato in camera del Borzino. L'*Harmonia evangeliorum* attribuita a Domenico Nanni Mirabelli, della quale afferma Sisto senese conservarsi a' suoi giorni in biblioteca di Castello, ed il Borzino ricordava aver avuto fra mano, e si perdè nella peste del 1656, con molt' altri libri di considerazione. Rammenta ancora l'opera del p. Girolamo Bavaro: *Fior d'ogni bene,* dicendola di assai curiosa lettura; l'*Epitome commentariorum Hugonis Card. super Bibliam,* del p. Gio. Maria Solari, posseduto dal Borzino, suo pronipote materno (2).

Un' ultima notizia. Nel novero dei manoscritti della nostra biblioteca teneva un bel luogo la Storia ecclesia-

(1) Nei *Domenicani ill. di S. M. di Castello,* a pag. 395.

(2) *Scrittori della Liguria,* a pag. 83, 85, 114, 168 e 217. Nel *Manuale* ms. del p. Agostino dei conti di Ventimiglia, a fol. LXXXIII *verso*, è detto trovarsi allora (1460 circa) carte e scritture, comprovanti la nissuna colpa da parte dei genovesi nella sanguinosa battaglia e susseguita caduta di Costantinopoli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stica di Genova, sotto il titolo di *Annali,* del p. carmelitano Agostino Schiaffino. Avendo i fratelli Merigo mostrato vivo desiderio d'estrarne copia, il priore e padri ne li contentarono mediante oneste cautele, discusse il 20 febbraio 1785, come risulta dal seguente atto consigliare.

(*N.° 3*) (*20 febbraio 1785*)

Die 20 februarii 1785 congregatis patribus a consiliis ab adm. rev. patre lectore, fr. Leonardo Strafforelli, priore..... proposuit dominos Nicolaum et Iosephum Merigo, fratres, benevolentiae et amicitiae gratia, petiisse ut eisdem facultas concedatur extrahendi e bibliotheca opus p. Schiaffini, Carmelitae, Historiae sacrae Genuae, nec non Liguriae, ut excribere sibi facere valeant.

Hac tamen ratione eisdem patres annuerunt, ut volumen unum, dein alterum, et sic deinceps extrahatur tantum, et facto deposito praetii totius operis librarum quingentarum quinquaginta, ut si forte accidat quod aliquod volumen vel pereat vel vitietur et depravaretur, in promptu nobis sit damnum reficere. Hinc in actu traditionis cuiuscumque voluminis persolvendum erit, et de ipsius statu et conditione vicissim scriptura sibi consignanda erit, ne litis alicuius detur locus et anxa. Hoc pacto propositionem confirmarunt omnes, secretis calculis.

Quasi non dubitiamo essere codesto codice, allora in possesso nostro, uno degli esistenti oggidì nelle pubbliche biblioteche di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III.

ARCHIVIO.

Se della biblioteca di Castello non più rimane vestigio, e il grandioso suo salone scomparve, venduto dal governo, col resto del convento, ad un ignobile speculatore che lo mozzò e convertì in case d' affitto, restano tuttavia alcuni pochi libri, i quali per la loro antichità ed altri contrassegni mostrano d' esserle appartenuti. Dell' archivio è forse a dire lo stesso circa il luogo occupato, ma quanto alle carte ne arrise un po' meglio la fortuna. Non già che molta suppellettile di codici, pergamene e bolle un dì in esso conservate non siasi smarrita in occasione di guerre, pesti, bombardamento, e simili calamità civili o politiche, che funestarono la nostra città durante gli ultimi quattro secoli. Dovremo infatti in più incontri nel presente lavoro, come già facemmo in altri, lamentare la perdita di questo o quel documento, di cui è sicura la primitiva esistenza. Ma via, è innegabile che la porzione maggiore venne salvata e trovasi a mano nostra; e noi ce ne servimmo a tutto spiano nelle precedenti opere già edite, e ciò che ancor resta di inedito mandiamo al palio nell' attuale che sarà l' ultima.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dove mi giova rilevare che il merito della raccolta e conservazione degli originali o delle copie autentiche delle scritture, spettanti all' antica chiesa e collegiata di Castello, sale fino ai primi padri fondatori del convento. Nella storia di questo sarà narrato dello zelo ardente con cui vollero e ottennero, a suo malincuore, dall' ultimo prevosto e dai canonici, la consegna dei libri di pertinenza della collegiata, delle pergamene e carte riguardanti la chiesa e i suoi privilegi e diritti, fino a costringere l' arcivescovo genovese, coll' intervento del papa, a restituire quelle scritture, a quanto pare, depositate, per eccesso di ritrosia, presso di lui. Dopo di che, il primo sindaco, p. Pietro Cossano, in previsione di probabili danni futuri per deficienza di carte, ebbe modo di farsi consegnare dagli ufficiali della curia la copia autentica di tutti gli atti, processi e istrumenti in qualsiasi modo spettanti alla chiesa e collegiata di Castello. È ben vero che non tutte vennero ridate dal riottoso prevosto anzidetto, e fra esse le due più antiche pergamene facienti menzione di chiesa nostra, ma almeno lasciate in morte all' archivio capitolare di N. S. delle Vigne, ov' era anche canonico, oggi le abbiamo a stampa; ciò che meglio importa.

Lo zelo medesimo spiegarono i religiosi che tennero loro dietro; e in prima fila colloco il p. Agostino dei conti di Ventimiglia, che molte importanti notizie strinse e adunò nel suo *Manuale*, il quale se intiero ancor fosse, riuscirebbe vie più prezioso; invece reca traccie evidenti di numerose sottrazioni di fogli. In secondo luogo, a tacere ora qui dei sillabisti dei figli di Castello, di cui fu già parola nel *Discorso preliminare*, va lodato lo sto-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

riografo p. Gio. Maria Borzino, il quale dopo due secoli trovate sparse non poche e pregevoli carte, riguardanti i membri primitivi del convento, specie del p. Gerolamo Panizzari, le raccolse e affissò entro il *Manuale* suddetto, sì che giunsero intatte sino a noi, e mi furono di grande giovamento nello stendere la biografia di quel valentuomo, e la storia del suo priorato in prima e del suo episcopato di poi.

Lo stesso Borzino molte cose spettanti le case domenicane in Genova costipò in quel zibaldone di notizie che, con vocabolo seicentistico, volle intitolare *Laconismo di storie genovesi;* in cui trattò veramente di tutti e di tutto, ma con ampiezza maggiore della fondazione e degli uomini più insigni del nostro cenobio. A mano di lui, che seppe così bene servirsene, ci consta che rimase l' intiero archivio fintanto che visse, e crediamo sia stato suo merito se dal bombardamento del 1684 non ne risentì un più grave danno dell' incoltogli; poichè, aiutato dai confratelli, alla svelta lo trafugò e depose sotterra; ciò che non potè della biblioteca, la quale ne sofferse grandemente, come quella che pel luogo eminente e per essere l' edificio prossimo al mare trovossi esposta al bersaglio delle palle nemiche.

L' erezione, direi così, formale d' un archivio, forse il secondo in ordine di tempo, destinato a raccogliere le scritture del convento, e colla dovuta religiosa cura custodirle, la trovo posta in atto alquanti anni dopo la su narrata calamità, cioe il 18 novembre 1714, per iniziativa del provinciale p. Vittorio Mazzocca. Nel consiglio allora a quell' uopo raccolto venne pur anco eletto in custode archivista il p. Giacomo Maria Rossi, e fissato

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il luogo dell' impianto (1), ma che nel 1725 e 1732 subì nuovi tramuti (2). Chissà non sia codesto p. Rossi l' anonimo scrittore delle mss. *Notizie cronologiche,* spesso da me citato nel Sillabo e nella storia del convento, al quale presto così poco credito, a motivo degli svarioni in cui cade ad ogni piè sospinto? Ad ogni modo egli avrebbe in bell' ordine disposto le carte tutte dell' archivio, poichè ivi discorre di bolle pontificie e di altri documenti, come segnati ciascuno con propria lettera alfabetica, e collocati in cassette apposite, a commodo dello studioso ricercatore.

Continuò per tutto il passato secolo il lodevole uso di nominare l' archivista; al quale ufficio veggo destinato addì 17 settembre 1744 il p. m. Giacinto Maria Mongiardini, il 1.° dicembre 1753 il p. m. Pio Giuseppe Assereto, il 5 ottobre 1754 il p. lettore Domenico Tommaso Straforelli, e finalmente il 10 novembre 1786

(1) Die 18 novembris 1714 congregato ab a. r. p. mag. fr. Victorio Mazzocca provinciali in actuali visitatione huius conventus, patrum consilio... proposuit 1.° an, attenta necessitate conventus, instruendum esset archivium pro scripturarum collectione, ordinatione et custodia, et omnes congregati fuerunt in voto affirmativo. Deinde unanimi suffragio electus fuit in archivistam r. p. l. fr. Iacobus M.ª Rubeus, actualis sindicus, et deputata pro erigendo archivio cella in inferiori dormitorio infirmariae existente.

(2) Die 22 ianuarii 1725 congregatis patribus a consiliis ab a. r. p. l. fr. Hyac. M.ª Mongiardini, priore, preposita fuit et unanimi calculo determinata pro archivio ad conservandas scripturas conventus cella secunda ad latus dexterum in dormitorio prope sacristiam; et ne conventus privetur una cella habitabili r. p. l. fr. Iulius Vinc. Gentilis cessit conventui cellam existentem in claustro superiori prope cisternam quae olim concessa fuit ad ipsius usum.

Die 3 ianuarii 1732 congregatis patribus... propositum fuit eisdem an placeret concedere adm. r. p. mag. Iustiniani cameram... una cum altera camera contigua, quae modo habetur pro archivio conventus; cum hac conditione quod ipse p. mag. Iustinianus se obliget propriis expensis aedificare aliam cameram pro archivio etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l' altro p. Leonardo Straforelli, che fu l' ultimo. Come tale volle lasciar buon saggio di suo valore, intestando un gran numero delle carte ancor esistenti in archivio, colla data, il nome del notaio e la sommaria contenenza dell' atto. Cosa che, oltre l' impegno della custodia, addimostra la sua capacità in siffatto genere di studî, e l' abilità speciale nel decifrare scritture ben spesso di aspra lettura.

Nel su citato atto del 1.° dicembre 1753 trovo riferita una notizia al riguardo che non voglio preterire; ed è che a procedere alla nomina dell' archivista, quel priore fu spinto dal comando del supremo moderatore dell' Ordine. *Adhaerendo mandatis*, vi è detto, *rev.mi moderni magistri Ordinis, archivii praefectum eligendum statuit.* Quel comando non era una novità, ma sì il proseguimento d' una tradizione, cui vorremmo fosse sempre stata fedelmente osservata in tutte le case del nostro istituto, non solo per quanto ha tratto agli archivii, ma anche rispetto alla tenuta dei libri del dare e avere, e le altre aziende delle comunità religiose. Al quale proposito rinvenni a capo del più antico e primo registro dei consigli del nostro convento un decreto emanato dal generale domenicano Marziale Auribelli il 4 gennaio 1458, che malgrado la sua lunghezza merita essere conosciuto, e lo stimo inedito finora. Pel tempo in cui fu redatto, è degno di considerazione, come quello che prelude a molte disposizioni che solo in epoche posteriori vennero mano mano introducendosi nelle pubbliche e private, eziandio laiche, amministrazioni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 1*) (*4 gennaio 1458*)

In nomine domini nostri ihesu Xpi et beatissime virginis marie, et beati dominici patris nostri, et omnium sanctorum. Iste est liber consiliorum conventus nostri ordinis predicatorum, institutus et ordinatus per reverendum magistrum ordinis, magistrum Martialem Auribelli. In quo describi debent omnia consilia et deliberationes fiende in posterum per presidentem et patres conventus in modum inferius notatum, et scriptum sub anno domini MCCCCLVIIIJ, die penultima decembris, ipso prefato magistro ordinis conventum bononiensem visitante.

In primis pro pace et quiete presentis conventus nostri, et ut negotia temporalia conventus utilius et quietius gubernentur, ego magister Martialis, magister ordinis, prefatus, statuo et ordino quod in presenti conventu nostro semper sit unus liber consiliorum in quo omnia consilia et deliberationes conventus scribantur sub anno et die quibus fient, et eo modo quo per presidentem et patres conventus concludetur et conclusio scripta coram patribus legatur, et per presidentem manu propria scribatur, et pariter etiam per omnes fratres in eandem deliberationem consentientes.

Item, ut temporalia presentis conventus nostri debito ordine tractentur, volo et ordino quod unus frater elligatur de magis idoneis et in temporalibus expertus, qui sit generalis procurator et sindicus conventus, qui habeat omnia negotia temporalia tractare, et in singulis rebus temporalibus, et possessionibus ad conventum pertinentibus, circumspicere et disponere, et dicto conventui et patribus debitam rationem reddere de administratis.

Item volo et ordino quod aliquis frater, aut conversus, deputetur per presidentem et patres qui sit sub procuratore, qui habeat ea que ad coquinam pertinent emere et administrare, et ipse teneatur principali procuratori et sindico rationem reddere de omnibus per eum expositis et administratis, et principalis procurator teneatur presidenti et conventui de his reddere rationem.

Item volo et ordino quod unus frater conversus elligatur per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presidentem et patres conventus, qui possessiones visitet et super ipsis intendat, et que in eisdem reparanda erunt principali procuratori refferat; et si expensa fienda non excedat decem libras bononienses poterit ipse procurator disponere ut reparatio illa fiat. Si vero expensa decem libras bononienses excedat, nullo modo illam faciet sine deliberatione et consensu presidentis et patrum conventus, que deliberatio in dicto libro consiliorum scribatur. Idem intelligo de quibuscumque reparationibus in conventu fiendis.

Item volo statuo et ordino quod prefatus procurator et sindicus principalis omnes introitus conventus recipiat, sive de elemosynis sive de reditibus intus et extra, sive etiam legata, dum tamen non excedant viginti ducatos aureos, et de illis fidele ratiocinium computum teneatur reddere conventui semel in mense, coram presidente et patribus dicti conventus. Si vero essent aliqua legata que excederent summam viginti ducatorum, volo quod pecunia illa in deposito conventus ponatur et per depositarios custodiatur. Et in eo casu quod prefatus procurator indigeret, poterunt depositarii tradere.... premissa deliberatione presidentis et patrum conventus, que in hoc libro, ut premissum est, scribatur.

Item volo statuo et ordino quod duo fratres eligantur de magis idoneis, qui catastrum habeant facere omnium possessionum et redituum conventus, et in uno libro in scriptis redigant a quibus possessiones relicte sunt, et qui eas possessiones dederunt secundum temporis distinctionem, videlicet presentem diem quantum possibile fieri possit. Et prefati fratres ipsum complere habeant ad tardius a mense aprili futuro usque ad annum, et caveat presidens quod qui ad hoc erunt electi diligentiam faciant. Ita quod in prefato tempore prefatum catastrum completum habeant.

Item volo et ordino quod prefato catastro completo et diligenter perfecto, fiat copia una in qua designentur que actu possessiones tenentur, et illam habeat sindicus et procurator consuetus, et diligenter attendat omni anno si ea que conventus habere debet de affictibus et conductione possessionum solvatur vel non, et si non, reddat causam presidenti et patribus conventus; ita quod prefatus sindicus et procurator nullum litigium movere presumat coram quocumque

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

iudice, sine licentia speciali prefati presidentis et patrum conventus, et deliberatio in presenti libro scribatur.

Item volo statuo et ordino quod tres fratres de antiquioribus conventus in depositarios eligantur per presidentem et patres conventus, qui claves custodiant ipsius depositi, librumque habeant in quo scribantur ea que in dicto deposito ponentur, et etiam ea que emittent seu traddent ex dicto deposito. Ita quod si contingat aliquas pecunias procuratori tradere, ipse procurator tenebitur scribere manu propria in libro depositi quot et quantas pecunias recipit. Et semel in anno prefati depositarii fidele ratiocinium reddant presidenti et patribus conventus de his que emittentur a dicto deposito, vel recipientur in eo.

Item volo statuo et ordino quod in presenti conventu duo eligantur de fratribus conventus, qui curam habeant horrei seu granarij, et ipsorum quilibet unam prefati horrei clavem teneat, librumque habeat in quo scribetur granum quod in horreo deponetur, cujus conditionis sit et quante quantitatis et a quibus possessionibus recipitur, et quantum de grano exibit pro necessitate fratrum; et semel in anno prefati custodes horrei ratiocinium reddant coram presidente et patribus conventus, sic quod clare prefati patres intelligere valeant quantum de grano expositum est et quantum in dicto horreo remaneat. Aduisabunt quoque si omnia que solvi debent de possessionibus, debite solvantur, et si solicitator possessionum diligentiam adhibeat suam, inhibendo quod granum vendi non possit per sindicum et procuratorem, nec etiam per custodes horrei, nisi in casu necessitatis et cum deliberatione presidentis et patrum conventus, et tunc venditio commitetur sindico et procuratori. Exhortando presidentem et patres conventus, ut quam rarius fieri poterit granum vendere permittant, sed pro sequenti tempore custodiri faciant, propter penuriam et incommoditatem temporum que venire possunt.

Item volo statuo et ordino quod unus frater pro conservatione celarij elligatur, qui tempore vindemiarum dilligenter attendat si vinum vinearum conventui solvatur, et omnia scribat que in celarium intrabunt, videlicet quantitatem vini et aquibus possessionibus solvitur. Et post vindemias circa festum omnium sanctorum rationes patribus reddat et diligenter ostendat si omnis solverit an non. Et sic in eo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

casu quod non solverit, imponatur sindico et procuratori quod illa solvi faciat.

Item volo statuo et ordino pro bono et utilitate dicti conventus, quod nullo modo possessiones dicti conventus alienentur seu vendantur, aut quocumque titulo transportentur, nisi in eo casu quo pecunie in alias possessiones meliores commutentur, et hoc cum deliberatione patrum conventus, que deliberatio in presenti libro scribatur. Et hoc fiat dum patres conventus in conventu presentes erunt et non in eorum absentia. Quod si secus factum fuerit, totum sit irritum et inane, et nullius roboris vel momenti. Et tunc pecunia que ex possessionibus vendendis dabitur, ponatur in deposito nec ad alios usus convertatur, nisi in emptione memoratarum possessionum.

Item volo statuo et ordino quod omnia supradicta et singula per presidentem et patres conventus presentis nostri inviolabiliter observentur sub pena gravioris culpe. Imponendo vicario generali conventuum reformatorum citra alpes et sancti marci de florentia, qui est aut pro tempore fuerit, ut premissa omnia et singula observari faciat in omnibus conventibus reformatis et reformandis, nolens quod per aliquem inferiorem aliter possit disponi vel ordinari. In quorum omnium robur et testimonium, sigillum mei officij duxi presentibus apponendum. Datum bononie, die quarta ianuarij, anno domini MCCCCLVIII.

Dalla morte dell' ultimo archivista p. maestro Leonardo Straforelli in poi, a nissuno più cadde in mente di dare assetto all' archivio di Castello, il quale errò disperso or in una or in altra parte del convento, privo di determinata sede. Al nostro arrivo in Genova dalla capitale dell' Ottomano impero, appunto quarantacinque anni fa, sfiduciati di proseguire la carriera oratoria per malattia cronica di gola, eppur volendo renderci utili alla religione che nel suo grembo n' aveva accolti, ed al paese che ci offerse ospitalità, noi sentimmo sorgere vivida

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e potente in cuor nostro la brama di dedicarci allo studio della storia genovese, e in peculiare modo della domestica.

Allora fu che con lunghe e pazienti ricerche facemmo minuziosa incetta di ogni carta, di codici e manoscritti esistenti in casa, quale presso l'uno, quale presso l'altro religioso, o nelle scansie stesse della biblioteca. E in ciò fummo così fortunati da poter persuaderci, per molti argomenti, essere ben poco il materiale perduto, e quanto manca provvenir meno da vero smarrimento accaduto, che dall' omissione dei nostri maggiori nel scriverlo. Sulla scorta e salda base di tanta congerie di carte a nostra mano, noi fummo in grado di produrre i tre precedenti volumi dell'*Antica Collegiata*, dell'*Illustrazione della Chiesa* e dei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, che videro la luce dal 1860 in poi, co' quali ci arride la speranza d' avere bellamente esposta e illustrata la storia del nostro cenobio.

Di che non ancor paghi, affinchè dopo la nostra dipartita dal convento o per morte, le riunite carte e le più vetuste o importanti almeno, più non andassero disperse o smarrite del tutto, nel nostro priorato (1860-62) ideammo e ponemmo in atto il pensiero di far rilegare le più antiche e rilevanti in tre grossi volumi in cartina forte, con doppia borchia ed incastro per maggior sicurezza. Di tale guisa ovviammo al loro deperimento e disgregazione, pur troppo temuta; di che i futuri, speriamo, avranno a sapercene grado. Dove un lamento alzar c' è forza ed è, che il legatore abbia in più luoghi malamente sconvolto l' ordine cronologico da noi assegnato alle singole carte.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il primo dei tre volumi, avente il titolo *Collegiata di S. M. di Castello*, contiene le bolle originali, sentenze papali e altre carte, in gran parte pergamene, spettanti più che alla Chiesa, al soppresso corpo canonicale, dalle più antiche fino alla totale sua estinzione, ad opera di Eugenio IV. Il secondo comprende in pari modo le bolle pontificie, i brevi e altre scritture autentiche, riferentisi direttamente alla Chiesa e suoi privilegii, dalle più rimote sue origini sino ai dì nostri, compresi gli atti d' erezione, dotazione, traslocazione, restauri o trapasso dall' uno all' altro patrono delle cappelle in essa già esistite od oggidì ancora esistenti. Reca perciò in fronte la scritta: *Chiesa e Cappelle di S. M. di Castello.* Nel terzo ho raccolto gli atti pubblici e notarili, e i documenti comunque spettanti al *Convento di S. M. di Castello*, dalla bolla Eugeniana predetta del 22 giugno 1435, concessiva del nostro nuovo cenobio ad erigersi in Genova, e per la copia delle carte ebbi a terminarlo con tutto il XV secolo. Dal 1500 in poi subentrarono le *Filze*, divise per centurie, le quali diminuendo mano mano di importanza storica, giungono con poca suppellettile di notizie fino all' anno 1835, termine ultimo del nostro lavoro.

Ai predetti vogliansi aggiugnere altri tre di mole alquanto minore: uno in cui adunai quanto mi venne fatto di trovare sul conventino di s. Luca d' Albaro, l' altro parimente sul possesso di s. Vito nella medesima regione, e l' ultimo circa la cappella di s. Ambrogio dei Lombardi, esistita in chiesa nostra di Castello; della quale parlo nella mia *Illustrazione* del tempio medesimo, e in varii luoghi anche nel volume secondo di quest' opera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sono poi in archivio altri codici, dai quali ricca messe abbiamo attinto nella compilazione presente, ma ci dispensiamo dal passarli in rassegna, anche perchè nel corso dell' opera, datane l' opportunità, o nel testo o nelle note ci accade di spesso citarli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LE CHIESE RURALI

DI

S. LUCA, S. VITO E DI S. CHIARA

IN ALBARO

E DELLA

PARROCCHIALE DI S. GIACOMO Ap.

IN CORNIGLIANO LIGURE

PRESSO GENOVA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

I.

S. LUCA D'ALBARO

I.

CESSIONE DELLA CAPPELLA AI FRATI.

La bella e pittoresca regione di Albaro, posta a breve distanza da Genova, come ai dì nostri, così nei tempi andati venne scelta dai ricchi cittadini a luogo di riposo e di solazzo nei caldi mesi della state, e per gli ozii campestri dell'autunno. I patrizii nostri v'innalzarono qua e là così frequenti e sontuosi palagi, ville e giardini di tanta magnificenza e amenità, che per poco non diresti aver voluto rivaleggiare in arte e grandezza gli antichi romani; per quanto il consentiva lo spazio, che dalle falde degli erti monti curvandosi, or in sinuosità profonde, ora in aperti valloncelli stendendosi, si prolunga sino a lambire le acque del mare.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Un territorio così delizioso e vasto non difettò di sacri templi, e i villeggianti d' allora non furono pigri in erigere e dotare, a più riprese e in siti diversi, nuove cappelle o chiesuole a far paga la brama di coloro che, pur godendo gli onesti comodi della vita, sentivano il dovere di non trascurare le pratiche della religione.

Fra le tante che un dì vi sorsero, e delle quali poche oggidì ancora esistono, contavansi le chiese di s. Luca, e di s. Vito, delle quali imprendo a narrare l' origine, le vicissitudini e la avvenuta demolizione; quasi membri o rami innestati all' albero che fu il convento di S. M. di Castello, e da cui vennero a forza divelti all' epoca nefasta dei rivolgimenti politici nello scorcio del passato secolo. Mi spinge alla fatica il desiderio in me vivissimo che non vada perduto il bel numero di documenti raccolti all' uopo, utili all' ecclesiastica storia genovese generale, e in particolare alle case state un tempo dipendenze del prememorato cenobio. Comincierò dalla più lontana.

Da un decennio, o poco più, eransi i domenicani dell' osservante Congregazione di Lombardia stabiliti nel nuovo convento di S. M. di Castello in Genova, e colla esemplare loro condotta e fruttuosa predicazione attirato avevano a sè gli animi e la generale compiacenza dei cittadini, sì che questi andavano a gara di giovare loro in ogni guisa, ed estendere il campo delle virtuose opere di quelli.

Venne allora in pensiero a taluni villeggianti di s. Luca d'Albaro d' averli presso di sè ad ufficiare la patronale loro cappella: e cinque di essi, i più notabili forse,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pelegro Promontorio, Pietro De-Marco, Marco Cassina, Lorenzo Poggi e Quirico Albaro, cittadini tutti di Genova, in nome proprio e dei principali possidenti o abitanti del luogo, versando ciascuno una quota, ebbero deciso d'acquistare un capace terreno circostante la chiesuola suddetta, affine di cederlo ai frati, e quivi erigere un piccolo convento dell'Ordine.

Ciò accadde il 19 maggio 1457, in cui mediante l'assegno di otto luoghi sul banco di s. Giorgio, gli stessi signori ottennero da Francesco Castelletto, precettore dell'ospizio dei lebbrosi di s. Lazzaro in Genova, la vendita ossia cambio della terra, vignata e alborata, che cingeva in parte la cappella di s. Luca evangelista, ufficiata in quel tempo dai Servi di Maria. E il medesimo giorno i cinque prenominati firmarono un secondo atto notarile, col quale donavano la terra pocanzi comperata, non che una casa e altra sdruscita casetta in essa esistenti, a Bartolomeo Luxoro e Filippo Cassina, procuratori e rappresentanti dei domenicani di Castello.

Questi dal canto loro promettevano destinarvi alcuni religiosi tutto l'anno, celebrar una messa cotidiana l'inverno, e due ovvero tre nella state, a commodo dei villeggianti. Una condizione fu posta dai donatori: che i frati, se annuenti, si facesseso le spese della spedizione della bolla pontificia concessiva dell'acquisto; se ricusanti, la villa tornasse in balia dei compratori. Tutto ciò ricavasi dalla carta che segue:

(N. 1) *(19 maggio 1457)*

In nomine domini amen. Egregii viri Pelegrus de Prementorio, Petrus de Marco, Marcus de Cassina, Laurentius de Podio et Quilicus de Albario, cives Ianuenses, vicini, habentes possessiones,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

habitantes seu commorantes estivo tempore in villa seu contracta s. Luce de Albario, Ianuen. dioc., eorum propriis nominibus, et nomine et vice omnium aliorum concivium et vicinorum suorum, etiam terras et possessiones habentium, seu commorantium in dicta villa seu contracta s. Luce de Albario, et pro quibus aliis civibus et vicinis absentibus, ipsi Pelegrus, Petrus, Marcus, Laurentius et Quilicus, eorum propriis nominibus, de rato et solemni ratihabitione promiserunt et promittunt infrascriptis sindicis et procuratoribus infrascriptorum dominorum, prioris, fratrum et conventus B. M. de Castello, Ianuen. presentibus, et mihi notario infrascripto, tamquam etc. se facturos et curaturos ita et taliter cum effectu, quod dicti alii cives et vicini, absentes, infrascriptam donationem, applicationem et assignationem, ac omnia et singula infrascripta, et in presenti instrumento contenta, ratas, gratas et firmas etc. perpetuo habebunt et tenebunt etc. Sub ipotheca etc.

Scientes et advertentes sese ipsos Pelegrum, Petrum, Marcum et socios superius nominatos suis et dictis nominibus, nuper in modum permutationis et cambii emisse et seu acquisivisse, et in eos alienatam seu translatam fuisse a ven. viro Francisco de Castelleto, preceptori, et infirmis seu leprosis domus, mansionis et hospitalis s. Lazzari in suburbiis Ianue, quamdam terram seu possessionem, cum domo una et alia domuncula diruta in ea superposita, vineatam et arboratam ficubus, castaneis et aliis diversis arboribus, sitam in villa Albarii, Ianuen. dioc., in contracta ecclesie s. Luce dicti loci Albarii, cui coherent antea via publica, ab uno latere ecclesia, terra et possessio s. Luce predicti de Albario, ab alio latere terra Francisci de Nazario, retro terra quedam ecclesie seu conventus predicti B. M. Castello, quam conducere solebat q. Percival de Saulo, et si qui alii veriores sunt confines; et hanc nominatim et pro pretio seu permutatione et cambio locorum octo comperarum s. Georgii, comunis Ianue, per ipsos cives et vicinos superius nominatos, suis et dictis nominibus, prefatis preceptori et infirmis assignandorum, et super dictum hospitale scribendorum, cum suis annuis pagis, fructibus et proventibus, presentibus et futuris, prout de huiusmodi permutatione, emptione seu acquisitione plenius constat publico instrumento scripto et publicato manu mei notarii infrascripti hodie, paulo ante.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Et cupientes ac intendentes dicti cives et vicini, suis et dictis nominibus, ipsorum animarum saluti consulere, zelo religionis accensi, cupientesque terrena in celestia et transitoria in eterna, felici commercio commutare, ob sinceram devotionem quam ipsi erga ecclesiam, fratres et conventum B. M. de Castello, Ianuen., Ordinis predicatorum, diu gesserunt et gerunt puro corde, sponte etc.:

Donaverunt, ac titulo et ex causa mere, pure, simplicis et irrevocabilis donationis inter vivos etc., dederunt, tradiderunt etc. circumspectis viris Bartholomeo de Luxoro q. Petri, et Philippo de Cassina q. Pasqualis, civibus Ianuae, tamquam sindicis et procuratoribus etc. ven. religiosorum dominorum, prioris, fratrum et conventus ecclesie, seu monasterii predicti S. M. de Castello, Ianuen. Ord. pred. etc. supradictam terram seu possessionem, vineatam et arboratam ficubus et etiam castaneis, aliisque diversis arboribus, cum domo una et alia domuncula in ea supraposita, sitam in dicta villa, in contracta s. Luce de Albario, superius coherentiatam, et ad ipsos cives, suis et dictis nominibus, vigore dicti instrumenti permutationis spectantem et pertinentem, ut predictum est, ad habendum, tenendum etc. et quidquid eisdem fratribus et conventui B. M. de Castello et eorum successoribus, de ipsa terra seu possessione cum domibus deinceps placuerit perpetuo faciendum iure proprietatis et iusto titulo donationis predicte, cum omnibus et singulis ipsius terre seu possessionis, cum domo et domuncula, iuribus et pertinentiis etc. Possessionem quoque etc. Insuper et ex dicta causa etc. Renunciantes etc.

Et versa vice dicti Bartholomeus de Luxoro et Philippus de Cassina, sindici et procuratores etc. dictorum prioris, fratrum et conventus B. M. de Castello, presentes et acceptantes etc. huiusmodi donationem etc., promittunt supradictis Pelegro, Petro, Marco et sociis suis etc. se facturos et curaturos etc. quod dicti dominus prior, fratres et conventus huiusmodi donationem etc. omniaque alia et singula in presenti instrumento contenta, infra dies decem proxime venturos, solemniter ratificabunt etc. Sub ipotheca etc. Informati inquam ipsi Bartholomeus et Philippus, dictis nominibus ut dixerunt, de mente, intentioneque dictorum domini prioris, fratrum et conventus, et quod ipsi dominus prior, fratres et conventus, etiam ante huiusmodi permutationis et donationis contractus, volentes eisdem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

civibus et vicinis complacere et piis votis ipsorum annuere, ex devotione sincera quam erga ipsos cives gesserunt et gerunt, fuerunt contenti et viva voce promiserunt et convenerunt dictis civibus et vicinis aliquos ex fratribus dicti conventus S. M. de Castello in ecclesia predicta s. Luce de Albario, vel in alio loco inibi per ipsos cives deputando, seu de novo construendo, in quantum ecclesia, predicta s. Luce, que per aliquos ex fratribus conventus ordinis servorum B. Marie impresentiarum regi et gubernari dignoscitur, in ipsos fratres et conventum B. M. de Castello, prout ipsi cives et vicini in eos pervenire desiderant, forsan devenire non posset, toto anno perpetuis futuris temporibus manutenere, nec non hiemali tempore missam unam et estivo tempore, quando scilicet cives seu vicini predicti in dicta villa fuerint et habitaverint, tantum duas aut tres missas, singulo die, inibi celebrare seu celebrari facere ipsis civibus seu vicinis; ita tamen quod si contingeret, et seu in quantum contingeret, ipsos cives dicto estivo tempore propter guerras vel alia discrimina in ipsa villa habitare non posse, unam missam dumtaxat singulo die ipsi fratres celebrare teneantur, et pro ut premissa omnia dicte partes et dictis nominibus asserunt et fatentur fuisse et esse vera, ac promissa et conventa fuisse ante contractus predictos per dominos priorem, fratres et conventum antedictos eisdem civibus et vicinis:

Et propterea dicti Bartholomeus et Philippus, dictis nominibus etc. sponte etc. promiserunt et solemniter convenerunt dictis Pelegro, Petro, Marco et sociis, presentibus etc., facere et curare ita et taliter cum effectu, quod dicti dominus prior, fratres et conventus aliquos ex dictis fratribus in ecclesia s. Luce, vel alio, in eventum deputando, loco huiusmodi, toto anno perpetuis futuris temporibus manutenebunt, missam et missas hiemali et estivo tempore huiusmodi celebrabunt et seu celebrari facient, in omnibus et per omnia pro ut superius expressum etc. et conventum est etc.

Acto et per pactum expressum solemniter convento etc., in quantum dicti prior, fratres et conventus ecclesiam predictam s. Luce de Albario obtinere, vel alium ibidem locum idoneum pro celebratione missarum predictarum habere non possent, aut ipsi prior, fratres etc. aliquos ex dictis fratribus non manutenerent, et missam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et missas predictas non celebrarent etc. et alia premissa non adimpleverint, quod tunc et eo casu dicta terra seu possessio etc. ad ipsos cives et vicinos ac heredes et successores eorum etc., pro sua rata, libere revertatur etc.

Item fuit per pactum expressum inter dictos cives et vicinos ex una parte, et dictos sindicos et procuratores ex altera, quod dicti prior, fratres et conventus curam etc. habere debeant impetrandi et obtinendi litteras apostolicas confirmationis et approbationis tam dicte permutationis quam presentis donationis etc., quodque predicti prior, fratres etc. teneantur solvere expensas necessarias pro impetratione et expeditione dictarum litterarum apostolicarum, non obstante quod in dicto instrumento permutationis dicti cives et vicini teneantur et se obligaverint ad solutionem dictarum expensarum etc. Sub pena dupli etc.

Acta sunt hec in suburbiis Ianue, in dicta domo et mansione s. Lazari, videlicet in capitulo ipsius, vocato s. Elisabet, anno a nativitate domini MCCCCLVII, indictione quarta secundum etc. die iovis, decimanona mensis maii, post vesperas, et paulo post instrumentum permutationis de quo supra, presentibus ibidem discretis viris Antonio de Mezano q. Io. et Iohanne Antonio de Savignonis, Guillelmi, civibus Ianue, ac Iohanne de Costa q. Antonii, habitatore in dicta contrata s. Lazari, ad premissa vocatis etc.

1727 die 27 februarii.

Extractum in omnibus ut supra ex foliatio instrumentorum receptorum per nunc q. Andream de Cario notarium, anno 1457, quod una cum ceteris dicti notarii protocollis adservatur in archivio ven. collegii dominorum notariorum Genue etc.

Nicolaus Dominicus Mutius
scriba, et dicti archivii custos.

Ossia che i procuratori su citati avessero ecceduto nelle promesse, ossia che non fossersi ben intesi co' religiosi, questo primo convegno rimase frustraneo, e passarono tre anni senza verun effetto. Instando tuttavia

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

i buoni cittadini per venire ad un accordo, e premendo d'altro lato ai nostri d'avere un luogo d'aere salubre, e fuori città, ove ricoverare in occasione, allora così frequente, di peste, il 10 novembre 1460 raunossi il consiglio dei padri di Castello alla presenza del vicario generale della Congregazione, e messo il partito dell'accettazione, ad unanimità venne accolto, sotto tre clausole; cioè, che il possesso fosse cinto d'ogn'intorno da un muro, a carico dei proponenti, la loggia attigua alla chiesuola, spettasse anch'essa ai religiosi, nè vi si permettessero più giuochi o danze, e neppur sulla piazzetta d'accesso alla cappella, e s'annullasse appieno il primo strumento di cessione da essi ritenuto invalido. Accettavano poi la messa o le messe, ma solo dalla Pentecoste a s. Martino, se vi sarà un discreto numero di gente a villeggio.

(*N. 2*) (*10 novembre 1460*)

MCCCCLX die X novembris propositum fuit in consilio, presentibus rev. vicario fr. Iohanne de Galopia, fr. Alexandro de Ianua, priore Finariense, et patribus de consilio conventus infrascriptis, scilicet fr. Antonio de Finario, priore conventus, fr. Vincentio de Finario, fr. Augustino de Vintimilio, fr. Andrea de Terdona et fr. Dominico de Monleone, utrum ecclesia s. Luce de Albario cum possessione adherente acceptari deberetur per fratres: et conclusum fuit quod sic, visis primo multis rationibus pro et contra, et presertim attenta causa quod conventus iste indiget aliquo loco extra urbem ad effugiendum tempore pestis. Sub hiis tamen conditionibus: prima, videlicet, quod dicta possessio circumdetur muris et claudatur expensis ipsorum civium. Secunda, quod logia que adheret ecclesie sit fratrum, nec fiant in ipsa ludi vel choree, nec etiam in platea que est ante ecclesiam. Tertia, quod assertum instrumentum obligationis, alias ut dicitur factum per fratres ipsis civibus, per aliud

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

instrumentum vel patentes litteras revocetur et revocatum esse declaretur. Sed quod fratres tantummodo teneantur ad missam vel missas dicendas a festo Pentecostes usque ad festum s. Martini, et existentibus civibus et habitantibus in villa Albarii. Quod si dicte tres conditiones non fuerint in toto, vel in aliqua sua parte, acceptate et observate, eo casu non acceptaretur dicta ecclesia et possessio per fratres nostros, et acceptate dimitti possint et debeant. Et hoc ipsum precipit predictus rev. vicarius generalis, frater Iohannes de Galopia.

Ego fr. Iohannes de Galopia, vicarius suprascriptus, premissis interfui et consensi.

Ego fr. Antonius de Finario, prior suprascriptus, premissis interfui et consensi.

Ego fr. Alexander de Ianua, prior Finariensis suprascriptus, premissis interfui etc.

Ego fr. Vincentius de Finario, suprascriptus, premissis interfui etc.

Ego fr. Augustinus de Vintimilio, suprascriptus, premissis interfui etc.

Ego fr. Andreas de Terdona, suprascriptus, premissis interfui etc.

Ego fr. Dominicus de Monleone, suprascriptus, premissis interfui etc.

Comprendiamo di leggieri le ragioni d'ordine disciplinare di queste condizioni in uomini della tempra d'allora a Castello; mentre non arrivammo per lungo tempo a capacitarci del fulmineo divieto, emanato cinque giorni dopo dallo stesso vicario, fra Giovanni Galoppia, di più fare parola della pratica (1). Il documento che qui riportiamo, copiato con esattezza dal registro dei consigli, nella prima sua parte è tutto nel confermare

(1) Il motivo è spiegato nel posteriore documento N.° 5 dell' 11 marzo 1468 colle parole *dictum instrumentum confectum fuisse preter intentionem, consensum et auctoritatem superioris ipsorum*, e perchè nell'istrumento stesso eranvi *obligationes et conventiones que minime fieri poterant*, cioè l'obbligo, dice il Borzino, d'una messa cotidiana perpetua, non permessa dai canoni senza certe clausole e requisiti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'acquisto di s. Luca, quando all'improvviso cambia metro e si risolve in aperta contraddizione, comandandone l'abbandono.

(*N. 3*) (*15 novembre 1460*)

In Christo Iesu dilectissimis sibi, priori et fratribus conventus Sancte Marie de Castello civitatis Ianue, Ordinis predicatorum, frater Iohannes de Galopia, eiusdem Ordinis, conventuum reformatorum utriusque Lombardie vicarius, licet indignus, salutem et sacre religionis continuum incrementum.

Quum prehabitis diversis, cum matura deliberatione discretorum, consiliis, in quibus ad longum ventilate fuere rationes, tam pro acceptatione loci et ecclesie s. Luce de Albario quam contra eandem acceptationem facientes, in hanc unam et finalem, nemine discrepante, sententiam firmiter et inviolabiliter omnibus futuris temporibus observandam, et in libro consiliorum folio 11 scriptam et subscriptam, ex certa scientia et non per errorem deventum est coram presentibus et interessentibus patribus in dicto consilio scriptis et suis manibus subscriptis, quod videlicet ecclesia s Luce de Albario, cum possessione adherenti, acceptari debeatur per fratres, salvis conditionibus in dicto consilio descriptis, quarum conditionum tenorem presentibus habeo pro insertis de verbo ad verbum:

Quam quidem deliberationem et concordem provisionem pro fratrum huius conventus necessitatibus sublevandis, pro civium commoditate petentium, et omnium communi pace et tranquillitate sic initam, factam et decisam, ne, quod absit, unquam futuris temporibus per inobedientiam infringi vel ignorantia aboleri contingat, auctoritate officii mihi commissi, in virtute spiritus sancti et sancte obedientie precipio vobis omnibus et singulis per presentes, ut dictam deliberationem, sicut prefertur in hoc libro consiliorum scriptam et subscriptam, sic inviolabiliter observetur, ut contra eius tenorem dictam ecclesiam vel locum de Albario ullo modo acceptetis vel acceptari permittatis, aut aliquis vestrum acceptet, vel acceptari, aut consilium vel favorem ad acceptandum daturum se promittat, sed omnino libere dimittatur et quilibet vestrum dimittat, nequaquam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

illuc de cetero, tamquam ad locum conventui nostro debitum, ad officiandum vel missas celebrandum accessuri. Ad quorum perpetuam memoriam has litteras preceptorias in hoc libro consiliorum fol. 11 scribi, et sigilli maioris, quo utor, impressione muniri feci.

Datum Ianue, die XV novembris MCCCCLX.

Conseguenza dell' inatteso decreto doveva essere, e fu la desistenza dal progetto, la quale non pertanto durò breve tempo. Si ricava dalla lettera poco sotto riferita che i religiosi di Castello si stabilirono in effetto alquanto dopo il 1460 in s. Luca, e presero a bonificarvi la villa adiacente, e scorsi otto anni ne vennero al reale possesso. Crediamo che due forti motivi concorressero alla bramata soluzione; il sentito bisogno nei domenicani d' un luogo di convalescenza e riposo nei casi ordinarii della vita, e di ricovero pel tempo di peste, e negli Albaresi la provata mancanza di servizio divino estivo.

E in verità i nostri risiedevano di fatto già in s. Luca parecchi anni avanti il 1468: *Iam evolutis aliquibus annis habueritis* ..., trovo detto nella citata lettera, *retinueritis ac bonificaveritis ecclesiam s. Luce etc.*, e bisognava rendere, da provvisorio e men legale, stabile e canonico il loro insediamento.

A questo si prestò un successore del p Galoppia nel vicariato, il p. Girolamo dei signori di Cunio, il quale trovatosi a Castello in visita pastorale, e di presenza riconosciute valide le ragioni dai suoi sudditi addotte, il 4 gennaio 1468 diè facoltà di accettare il luogo, purchè lasciato libero ed esente di gius patronato laicale, e che entro un anno, e non più, fosse definitivamente ceduto e occupato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 4*) (*4 gennaio 1468*)

Venerabilibus patribus vocalibus, ceterisque fratribus conventus S. M. de Castello, Ianue, Ord. Pred. fr. Hieronymus de Cunio, s. Theol. professor, ac conventuum reformatorum eiusd. Ord. in Lombardia, vicarius generalis, salutem et per obedientie semitam ad regna pervenire celorum.

Cum vos unanimiter et concorditer convenisse intellexerim vos utique desiderare et velle habere locum aliquem extra civitatem vestram, ad quem tempore pestis confugere possitis, nec non et habeatis conventum subditum multis caloribus tempore estatis, et etiam ut illum pro vestris recreationibus adire possitis: cum insuper iam evolutis aliquibus annis de consensu etiam rev. patrum et decessorum meorum habueritis, retinueritis et habitaveritis ac bonificaveritis ecclesiam s. Luce, in rure Albarii, extra civitatem, cum quadam possessione adherente ipsi ecclesie: Ideo volens, ac iterum intendens piis ac rationabilibus petitionibus vestris condescendere, tenore presentium, vobis licentiam do pariter et concedo, ac auctoritate officii mei omnimodam facultatem tribuo acceptandi, retinendi, edificandi et bonifaciendi dictam ecclesiam, et domos ac possessiones adherentes ac pertinentes ad ipsam ecclesiam, dum tamen ipsa libera et expedita vobis reddatur ab obligatione iuris patronatus. Volens et iniungens quatenus, intra annum proxime futurum, operam detis quod ecclesia illa uniatur et incorporetur ecclesie vestre et conventui auctoritate apostolica; aliter dicta licentia habeatur pro nulla et irrita; et etiam damus vobis auctoritatem obligandi, componendi, paciscendi et alia faciendi cum civibus habitantibus in dicto rure Albarii, ac denique omnia alia et singula faciendi secundum quod paternitates vestre noverint expedire. In quorum fidem et testimonium has litteras fieri iussi, et sigilli quo utor munimine roborari.

Datum Ianue, die quarta ianuarii MCCCCLXVIII.

Superata così la difficoltà maggiore, tornò agevole ad amendue le parti l'intendersi; e l'11 marzo successivo altri sei villeggianti, Lodisio e Marco Cattaneo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giacomo e Domenico Promontorio, Paolo Battista Lercari, Nicolò De-Marco, e Quirico Albaro, il solo sopravvivente forse dei cinque intervenuti al rogito del 19 maggio 1457, aderendo alle instanze dei padri di Castello per l'annullamento del primo atto di cessione fatta il dì suddetto, ridonarono ai domenicani, in nome proprio e degli altri abitanti, la cappella di s. Luca coll'annessa terra, ritenendosi pei loro parlari la loggia e la piazzetta, non più pretese dai frati. I quali, a loro volta, promettono due messe cotidiane dalle calende di giugno a s. Martino, salvo giusto impedimento; e mancando per otto giorni consecutivi, cadevano dai diritti acquisiti e la chiesa tornava ai cittadini. Dessi poi, e non più i religiosi, s'addossarono il carico d'impetrare, entro sei mesi, la bolla pontificia d'unione e incorporazione al convento di S. M. di Castello.

(*N. 5*) (*11 marzo 1468*)

In nomine domini amen. Cum verum sit, pro ut per partes asseritur infrascriptas, quod alias facte fuerint certe conventiones et pacta inter rev. dominos, fratres S. M. de Castello, Ianuen., Ordinis observantie s. Dominici ex una parte, et cives Ianue, habitantes in villa Albarii apud ecclesiam s. Luce, sitam in dicta villa, dioc. Ianuen., ex parte altera, de datione et consignatione dicte ecclesie s. Luce, cum terra seu possessione proxima et contigua ipsi ecclesie, et cui terre coheret superius terra dicti monasterii, ab uno latere via comunis et ab alio terra Francisci de Nazariis, et si qui sunt etc., pro ut de predictis latius asseritur apparere publico instrumento rogato per Andream de Cario notarium, ad quod et contenta in eo, habeatur relatio:

Idcirco prefati domini, rev. fratres, capitulariter congregati sono campanule, prout moris est, in loco infrascripto pro infrascriptis peragendis, nomine et vice ipsorum et successorum suorum, quorum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presentium nomina sunt hec: fr. Lodisius de Brixia supprior, absente domino priore, fr. Bartholomeus de Finario, fr. Augustinus de Vintimilio, fr. Dominicus de Monleone, fr. Barnabas de Ianua, fr. Philippus de Ianua, fr. Antonius de Petra, fr. Seraphinus de Ianua, fr. Gregorius de Ianua, fr. Franciscus de Ianua, fr. Benedictus de Ianua, fr. Iohannes de Levanto, fr. Bernabinus de Ianua, fr. Iohannes de Ianua, fr. Bartholomeus de Luxoro, fr. Gregorius Iustinianus, fr. Benedictus de Ceva, fr. Antonius de Tabia, fr. Iohannes de Rimasorio, ex una parte, et infrascripti cives, habitantes apud dictam ecclesiam, quorum presentium nomina sunt hec: Lodisius Cattaneus, Iacobus de Prementorio, Dominicus de Prementorio, Marcus Cattaneus, Quilicus de Albario, Paulus Baptista Lercarius et Nicolaus de Marco q. Raph., eorum nominibus et successorum suorum, ex parte altera:

Considerantes dictum instrumentum confectum fuisse preter intentionem, consensum et auctoritatem superioris ipsorum, asserentes etiam in dicto instrumento fore obligationes et conventiones que minime fieri poterant: quapropter prefati rev. domini fratres requisiverunt per dictos cives dictum instrumentum, et contenta in eo, cassari, annullari et revocari, denuoque de dicta ecclesia et terra seu possessione partes predictas ad novas conventiones et pacta devenire; id circo antedicti cives in unum congregati, audita dicta requisitione prefatorum dominorum fratrum, post disceptationes et varias disputationes ad hanc unam sententiam convenire dignum scilicet fore, consideratis integritate, morum honestate, personarum virtute et religionis sanctitate, eisdem dominis fratribus alacriter complacere volentes, hiis infra additis conditionibus, et non aliter.

Primum quidem virtute presentis instrumenti cassaverunt, revocaverunt et annullaverunt et pro cassato etc. haberi voluerunt instrumentum rogatum per dictum Andream de Cairo, de quo supra. Preterea tenore presentis publici instrumenti de novo dederunt et concesserunt prefatam ecclesiam s. Luce de Albario, cum terra, possessione et suis pertinentiis, prefatis rev. dominis fratribus S. M. de Castello, Ianuen. ut sint membrum et res spectantes eiusdem ordinis et religionis, retentis in ipsis civibus logia contigua ipsi ecclesie et platea caneti, reservatis ad ipsorum civium et successorum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

suorum usum, ita dum steterit et perseveraverit in dicto monasterio vita et observantia regularis, et conditionibus infrascriptis.

Primo quod dicta terra seu possessio, vel pars ipsius, vendi pignorari vel pensionari aut alienari, vel demum quoquo modo seu titulo in alium vel alios usus, recte vel indirecte, transferre non possit, sed volunt dicti cives quod penitus remaneat dicta terra seu possessio continue et in perpetuum in dictis fratribus Ordinis predicti; si dicti fratres (1) vel aliqualiter attentarent, tunc et eo casu presens datio revocata sit et cassa, in dicta ecclesia restituatur primus patronus, terra vero seu possessio predicta restituatur illis qui pro ea monetam solverunt.

Ex adverso dicti domini fratres, supradicte religionis et ordinis, habentes a suo superiore auctoritatem et licentiam ad infrascripta, vigore litterarum patentium cum sigillo consueto: quorum tenor infra describitur et talis est (2): promiserunt et se obligaverunt, tam pro suis fratribus presentibus quam futuris, celebrare in perpetuum in dicta ecclesia s. Luce de Albario in hunc modum; videlicet, a calendis iunii usque ad festum s. Martini singulis diebus, tam operariis quam festivis, missas duas, et sic successive de anno in annum, impedimento iusto semper salvo, puta guerrarum, pestilentiarum, vel ipsis civibus aut eorum successoribus vel maiore parte eorum non existentibus et habitantibus in dicta villa; alio autem tempore minime teneantur. Et casu quo dicti fratres cessarent per octo dies continuos a celebratione dictarum missarum, tunc sit in potestate civium determinare quod a dicta donatione cecidisse intelligantur, et de dicta ecclesia secundum eorum voluntatem disponere possint dicti cives et eorum successores, vel legitima persona pro eis, non obstantibus aliquibus legibus, capitulis, decretis aut ordinationibus in contrarium disponentibus.

Item salvis omnibus et singulis predictis, promiserunt dicti cives pro viribus sese operaturos ut quecumque privilegia et scripture et alia iura dictarum ecclesie et terre seu possessionis, que sunt, aut earum copie de quibus notitiam habebunt, perveniant in ipsos fratres et penes ipsos.

(1) Il luogo pare turbato, e il senso non corre.

(2) È il documento precedente, n.° 4.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Item salvis premissis fuit actum inter dictas partes, pacto expresso, solemni stipulatione vallato, quod banche et seu loca dicte ecclesie in quibus nunc sedent seu sedere consueverunt domine seu uxores dictorum civium, restent et remaneant in perpetuum illis, quorum seu quarum nunc sunt, et heredibus et successoribus ipsorum.

Item est actum ut supra, quia dicti domini fratres dicunt non posse acceptare seu retinere dictam ecclesiam sine licentia summi pontificis, ideo dicti cives sese obtulerunt et promiserunt supplicare apud sedem apostolicam ut dicta ecclesia uniatur et incorporetur dicto conventui S. M. de Castello, per concessiones apostolicas, infra sex menses proxime futuros, modis et formis contentis in presenti instrumento. Que omnia et singula etc. Sub pena dupli etc. Ratis etc. Et proinde etc.

Actum Ianue, videlicet in loco capitulari dicti monasterii, anno a nativitate domini MCCCCLXVIII., indictione quintadecima secundum etc., die veneris, undecima martii, in vesperis. Testes Iulius de Bissono q. Andree, et Philippus de Carlono q. Ant., magistri antelami, ad hoc vocati.

1637 die 12 septembris

Extractum in omnibus ut supra per nos infrascriptos notarios, custodes archivii ven. collegii d. d. notariorum, Genue, ex publicis instrum. compositis per nunc q. d. Iohannem de Brignolis, notarium, in dicto arch. existentibus etc.

Io. Steph. Ceronius, notar.
Io. Iacobus Pincetus, notar.

Invece di sei occorsero undici mesi all'ottenimento della bolla papale, che alla perfine venne concessa e spedita da Paolo II il di 4 febbraio 1469 al vicario generale dell'archidiocesi di Genova. Dove il pontefice incaricava quel prelato a ricevere la rinunzia semplice e incondizionata della cappella di s. Luca, da parte dell'attuale suo titolare, Antonio Mainetto, e devolverne il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

possesso e dominio ai frati predicatori di Castello, giusta il convenuto cogli antichi patroni.

(*N. 6*) (*4 febbraio 1469*)

Paulus episcopus etc. dilecto filio, vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi Ianuen. in spiritualibus generali, salutem etc. Ex debito ministerii etc. Cum itaque, sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum, prioris et conventus domus Beate Marie de Castello, Ianuen., Ordinis fratrum predicatorum, petitio continebat, dilectus filius Antonius Mainettus, rector capelle s. Luce de Albaro extra muros Ianuen., capellam ipsam, que de iure patronatus laicorum et sine cura existit, quam obtinet, ad effectum quod illa uniatur et incorporetur et annectatur dicte domui, resignare proponat: Quare, pro parte prioris et conventus predictorum, asserentium quod fructus, redditus et proventus dicte capelle, ac annexorum, duorum florenorum auri de camera secundum communem extimationem valorem annuum non excedunt, Nobis fuit humiliter supplicatum, ut capellam ipsam eidem domui uniri mandare, aliasque eis super hoc opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos itaque, de premissis certam notitiam non habentes, ac votis dicti Antonii in hac parte favorabiliter annuentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus tu ab eodem Antonio, vel procuratore suo, ad hoc ab eo speciale mandatum habente, resignationem huiusmodi, si illam in tuis manibus sponte et libere facere voluerit, ut prefertur, auctoritate nostra, hac vice dumtaxat, recipias et admittas, eaque per te accepta et admissa, vocatis quorum interest, capellam predictam cum omnibus annexis ac omnibus iuribus et pertinentiis suis, eidem domui, si ad id ipsorum patronorum expressus accedat assensus, eadem auctoritate unias, incorpores et annectas; ita quod liceat ex tunc priori et conventui prefatis, per se vel alium seu alios, corporalem dicte capelle et annexorum, iuriumque et pertinentiarum predictorum possessionem, auctoritate propria, libere apprehendere, ac illius fructus, redditus et proventus huiusmodi in dicte domus sacristie

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

usus, utilitatemque convertere et perpetuo retinere, diocesani loci et cuiuslibet alterius licentia minime requisita, contradictores per censuram ecclesiasticam etc. Non obstantibus constitutionibus etc.

Attente quoque provideas, ne in resignatione huiusmodi, si fiat, ex parte prioris et conventus ac Antonii predictorum aliqua pravitas interveniat seu etiam corruptela, proviso quod dicta capella debitis propterea non fraudetur obsequiis, sed illius congrue supportentur onera consueta. Nos enim ex nunc irritum et inane decernimus si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Datum Rome apud s. Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo (1), pridie nonas februarii, pontificatus nostri anno quinto.

Un mezz'anno trascorse, e n' ignoriamo il perchè, dalla data del rescritto pontificio alla presentazione dello stesso alla locale autorità, cui era indirizzato. Da sezzo, il p. Agostino dei conti di Ventimiglia, come sindaco del convento, e prete Antonio Mainetto, in qualità di cappellano di s. Luca, furono assieme il 22 agosto 1469 nanti il vicario arcivescovile, Romano Barni, lodigiano, per notificargli la bolla, e pregarlo a darle sollecita esecuzione.

(*N.* 7) (*22 agosto 1469*)

In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat etc., quod ven. vir, dominus fr. Augustinus de Vintimilio, sindicus etc. domus B. M. de Castello, Ord. pred. de observantia, et ven. dominus presbiter Antonius Mayneta, rector seu capellanus s. Luce de Albario, extra muros Ianue, que de iure patronatus lai-

(1) Secondo l'antico stile delle bolle papali. Questa non è più inedita, ma trovasi inserita a pag 463 del tomo III del *Bullarium Ord. Praed.*, tratta dal nostro archivio di Castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corum et sine cura existit, constituti in presentia rev. in Xpo patris, domini Romani de Barni, de Laude, decretorum doctoris, canonici Lauden., rev.mi d. d. archiep. Ianuen. auctoritate apostolica vicarii generalis, meique notarii publici et testium infrascriptorum etc., presentaverunt etc. litteras apostolicas ss. in Xpo patris et domini nostri Pauli, divina providentia pape secundi etc. Et quarumquidem apostolicarum litterarum tenor sequitur et talis est: *come al documento precedente n. 6.*

Post quarumquidem etc. presentationem etc., prefatus fr. Augustinus, dictis nominibus, et presbiter Antonius Mayneta etc. eundem rev. dominum Romanum, vicarium, commissarium et delegatum apostolicum prefatum etc. requisiverunt, quatenus ad executionem dictarum litterarum etc. procedere dignaretur etc.

Qui quidem rev. dominus vicarius etc. visis etc. litteris apostolicis antedictis, et audita requisitione predicta, tamquam obedientie filius, obtulit et offert se promptum etc. mandatis apostolicis huiusmodi firmiter obedire, et ad ipsarum litterarum apostolicarum executionem etc. procedere etc. De quibus omnibus etc. mandavit per me notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum.

Actum Ianue in palatio archiepiscopali de s. Laurentio, videlicet in studio camere residentie prefati rev. domini vicarii, anno a nativitate domini MCCCCLXVIIII, indictione prima secundum etc., die martis, vigesima secunda augusti, in tertiis, presentibus ven. domino Baxano de Pinarolis, canonico Lauden. et Philippo de Barni, de Laude, testibus etc. Et etiam presentibus ad hec dicto fr. Augustino et presbitero Antonio Mayneta. Qui presbiter Mayneta volens pro parte sua executioni mandare ea que in dictis litteris apostolicis continentur, fecit et facit resignationem, pro ut infra sequitur.

Petrus de Vernatia, notarius etc.

E ad agevolarla, lo stesso Mainetto subito dopo l'atto di consegna della bolla, procedè all'effettiva rinunzia, a mano del vicario e delegato papale predetto, del suo benefizio od ufficio di rettore della chiesa di s. Luca,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

acciò la si potesse unire ed incorporare al cenobio di Castello.

(*N. 8*) (*22 agosto 1469*)

In nomine domini amen. Cunctis pateat evidenter et sit notum, quod constitutus in presentia rev. patris, domini Romani de Barni, de Laude etc., tamquam commissari et delegati apostolici super infrascriptis a sede apostolica specialiter deputati, vigore etc. litterarum apostolicarum etc. datarum Rome apud s. Petrum etc. per me notarium infrascriptum visarum et lectarum, ven. vir, dominus presbiter Antonius Mayneta, capellanus seu rector capelle s. Luce de Albario, extra muros Ianuen., que de iure patronatus laicorum et sine cura existit, omni iure, via etc. quibus melius potuit etc., imo sponte, pure et libere etc. in manibus prefati rev. domini vicarii, commissarii et delegati apostolici antedicti, capellam predictam s. Luce cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, in presentia mei iam dicti notarii et testium infrascriptorum resignavit et resignat, ad finem et effectum quod illa uniatur, incorporetur et annectatur domui B. M. de Castello, Ianuen., Ord. fratrum predicatorum, iurans ad sancta dei evangelia quod pro predicta resignatione nulla intervenit fraus, dolus, simoniaca labes, aut aliqua alia illicita pactio seu etiam corruptela, et in omnibus et per omnia prout in dictis litteris apostolicis, de quibus supra, continetur.

Quam quidem resignationem et omnia suprascripta prefatus rev. dominus Romanus, vicarius, commissarius etc. recepit et admisit, ac recipit et admittit, hac vice dumtaxat, presente ad hoc, audiente et intelligente ven. domino, fr. Augustino de Vintimilio, sindico etc. dicte domus B. M. de Castello. De quibus omnibus prefatus rev. dominus Romanus, vicarius, commissarius etc. dictusque fr. Augustinus, necnon dictus dominus Antonius, rogaverunt per me notarium infrascriptum fieri debere presens publicum instrumentum ad futuram rei memoriam, et ad hoc ut dictus dominus Romanus, vicarius etc. procedere possit ad executionem dictarum litterarum apostolicarum et contentorum in eis, iuxta illarum vim, formam, continentiam et tenorem.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Actum Ianue in palatio archiepiscopali etc. *tutto come nel precedente documento N. 7*

Altrettanto fecero, due giorni dopo, gli Albaresi, riunitisi in numero di tredici sul piazzale della loro cappella di s. Luca, quasi tutti diversi dai precedenti; e sono Girolamo, Lodisio e Marco Cattaneo, Pietro e Nicolò De-Marco, Giacomo, Federico, Domenico e Gabriele Promontorio, Stefano da Passano, Girolamo Carmandino, Quirico Albaro sempre vivo e Giorgio Marchese, principali proprietarii del luogo; e quivi, affine di dare in loro nome il consenso all'atto conclusivo dell'annessione, costituirono due procuratori nelle persone di Daniele Giustiniani e Girolamo Carmandino.

(*N. 9*) (*24 agosto 1469*)

In nomine domini amen. Nobiles et egregii domini, Ieronimus Cattaneus q. Ilarii, Petrus de Marco q. Io., Ludovicus Cattaneus q. Iacobi, Iacobus de Prementorio q. Thome, Marcus Cattaneo q. Percivalis, Quilicus de Albario q. Pauli, Fredericus de Prementorio .q Eduardi, Ieronimus de Carmedino q. Baptiste, Stephanus de Passano q. Io., Dominicus de Prementorio et Gabriel de Prementorio, fratres, q. Pelegri, Georgius Marchexius q. Quilici, et Nicolaus de Marco q. Raph.: Congregati et coadunati in loco infrascripto, pro infrascriptis specialiter peragendis, tamquam patroni, ut asserunt, et vicini oratorii et seu capelle s. Luce de Albario, Ianuen. dioc.: Scientes, certamque et indubitatam notitiam habentes impetratas esse nonnullas litteras apostolicas super unione et incorporatione fienda de dicta ecclesia seu capella s. Luce cum domo B. M. de Castello, Ord. pred. Ianuen., ac volentes pro parte eorum contenta in dictis litteris apostolicis executioni mandare, et ea omnia facere sibi ipsis incumbentia, ad hoc ut dicta capella uniatur et incorporetur cum dicta domo de Castello, ideo omni modo, via etc. quibus melius potuerunt et possunt:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fecerunt, constituerunt etc. suos veros etc. procuratores, actores et negotiorum suorum infrascriptorum gestores etc. providos viros, Danielem Iustinianum q. Philippi et Ieronimum de Carmedino q. Bapt., et utrumque ipsorum in solidum etc., ad omnia et singula ipsorum constituentium negotia agenda etc. et specialiter et expresse ad se se presentandum et comparendum coram rev. domino archiepiscopali vicario Ianue, et coram eo, tam oretenus quam in scriptis etc. prestandum et concedendum consensum de uniendo et incorporando dictam capellam seu oratorium s. Luce, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, cum domo S. M. de Castello Ianue, in omnibus et per omnia prout continetur in quibusdam litteris apostolicis super predictam a sede apostolica specialiter impetratas, salvis semper et reservatis pactis, conventionibus et conditionibus, que et quos dicti patroni et vicini dicunt habere cum ven. domino priore, fratribus et conventu dicte domus B. M. de Castello, vigore publici instrumenti scripti et publicati manu, ut asseritur, Ioannis de Brignolis notarii, millesimo et die in eo contentis, ad quod habeatur relatio, et hic habeatur pro inserto de verbo ad verbum prout iacet, et per cautelam tenor sequitur ut infra, *cioè il documento n. 5*.

Et demum etc. Dantes etc. Respondentes etc.

Actum in villa Albarii, videlicet in platea que est ante dictam capellam, anno dominice nativitatis MCCCCLXVIIII, indictione prima secundum etc., die vero iovis, XXIIII augusti, presentibus Paulo Marrufo q. Philippi, Francisco Scalia q. Cosme, et Andrea Fatinanti q. Vinc., testibus ad predicta vocatis et rogatis.

Petrus de Vernatia, notarius.

Addì 15 novembre stess'anno presentavansi di conserva i due incaricati al vicario Barni, al quale dichiararono di prestare, in virtù del mandato ricevuto, il pieno loro assenso al passaggio di s. Luca, chiesa e terreno annesso, ai padri di Castello, salve le condizioni nella convenzione fatta contenute.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 10*) (*15 novembre 1469*)

In nomine domini amen. Providi viri, Daniel Iustinianus q. Phil. et Ieronimus de Carmedino q. Bapt., tamquam sindaci et procuratores patronorum et vicinorum oratorii seu capelle s. Luce de Albario, Ianuen. dioc., vigore publici instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti hoc anno die XXIIII augusti, habentes ad infrascripta plenam potestatem etc., constituti in presentia rev. in Xpo patris, domini Romani de Barni, de Laude etc., a sede apostolica specialiter deputati: Scientes etc. impetratas fuisse nonnullas litteras apostolicas super unione et incorporatione fienda de dicta ecclesia seu capella s. Luce cum domo B. M. de Castello etc., ac volentes pro parte eorum contenta in dictis litteris apostolicis executioni mandare etc., ex potestate et balia sibi ipsis attributa, sponte etc.:

Consenserunt et consentiunt etc. quod dicta capella seu oratorium s. Luce de Albario uniatur et incorporetur cum omnibus iuribus et pertinentiis suis cum domo B. M. de Castello, Ianue, in omnibus et per omnia prout continetur in litteris apostolicis super huiusmodi a dicta sede apostolica specialiter impetratis et obtentis, et sic consensum eorum, dictis nominibus, in predictis prestiterunt et prestant, salvis semper et reservatis pactis et conventionibus, que et quos ipsi domini principales patroni sui habent cum ven. dominis, priore, fratribus et conventu dicte domus B. M. de Castello etc. De quibus etc.

Actum Ianue, videlicet in studio, *come sopra nel documento n. 7*, anno MCCCCLXVIIII, indictione secunda secundum etc., die iovis, XV novembris, presentibus domino presbitero Baxano de Laude, canonico Lauden. et capellano ecclesie maioris, Philippo de Barni, de Laude, et Innocente de Castaneis, de Laude, testibus, ad premissa vocatis etc.

Petrus de Vernatia, notarius etc.

E nulla più ostando, esaurite anzi tutte le forme legali, il vicario, quale delegato pontificio, emise isso-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fatto la perentoria sentenza della canonica fusione del luogo di s. Luca nel convento di S. M. di Castello.

(*N. 11*) (*15 novembre 1469*)

In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat etc. quod nos Romanus de Barni, de Laude etc., super infrascriptis a sede apostolica specialiter deputatus, litteras ss. in Xpo patris etc. Pauli, divina providentia pape secundi, datas Rome apud s. Petrum sub anno etc. MCCCCLXVIII, pridie nonas februarii, eius vera bulla plumbea etc. et per nos cum ea qua decuit reverentia receptas etc., et quarumquidem litterarum etc. tenor sequitur et est talis: Paulus etc. *come sopra nel documento n. 6.*

Post quarumquidem litterarum apostolicarum presentationem etc. fuimus per dictum fratrem Augustinum et presbiterum Antonium etc. requisiti, quatenus ad executionem dictarum etc. procedere dignaremur etc.:

Nos itaque Romanus etc. attendens requisitionem huiusmodi esse iustam etc.; admissa prius per nos resignatione seu renunciatione, nostris in manibus, sponte et libere facta per dictum ven. Antonium Maynetam, rectorem dicte capelle s. Luce de Albario etc., ad finem et effectum quod illa uniatur, incorporetur et annectatur dicte domui S. M. de Castello etc., citatis successive patronis et vicinis dicte capelle et aliis quorum interest etc., omni iure, via etc. capellam predictam s. Luce cum annexis et aliis iuribus et pertinentiis suis, eidem domui B. M. de Castello, auctoritate apostolica nobis ut supra commissa in hac parte, unimus, annectimus et incorporamus per presentes, ita quod liceat priori et conventui prefatis dicte domus B. M. de Castello ex nunc per se etc. corporalem dicte capelle et annexorum iurium etc. possessionem, auctoritate propria, libere apprehendere, et illius fructus, redditus etc. perpetuo retinere etc., attento maxime quod ad id patronorum ipsius capelle expressus accessit assensus etc. Attento etiam maxime quod in huiusmodi resignatione, ut supra, facta per dictum presbiterum Antonium, tunc rectorem antedictum, pro parte dominorum prioris et conventus ac presbiteri Antonii predictorum nulla pravitas intervenit, seu cor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ruptela etc. Mandantes propterea dicto domino priori et conventui, quod dicta capella debitis non fraudetur obsequiis, sed illius congrue supportent onera consueta, et in omnibus, et per omnia prout in dictis apostolicis litteris continetur. Ceterum cum ad executionem etc. Insuper etc. Personas quoque etc. In quorum omnium etc.

Datum et actum Ianue, videlicet in sala palatii archiepiscopalis nostre solite residentie de presenti, de anno a nativitate domini MCCCCLXVIIII, indictione prima secundum etc., die iovis, XV novembris, presentibus testibus domino presbitero Baxano de Pinarolis, de Laude, canonico Lauden., et capellano ecclesie maioris, Ianue, Philippo de Barni, de Laude, et Innocente de Cattaneis, de Laude.

Ego Petrus de Vernacia q. d. magistri Venerii, publicus imperiali auctoritate notarius, et curie archiepiscopalis scriba etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

PRIMA ORIGINE DELLA CAPPELLA.

Questa la storia del modo e del tempo in cui il possesso di s. Luca venne a mano dei domenicani. Crediamo però che a più d'uno piacerà sapere l'origine e la primitiva fondazione della cappella stessa, innanzi di proseguire nel racconto. A tale uopo la cronaca di Castello ne servirà di scorta, se non del tutto sicura, perchè mancante talvolta di critica, almeno sufficiente ad aprirci il varco nel buio dei secoli, e chiarire un po' meglio i fatti. Sentasi quanto scrive:

« Tra gli altri possessi della prevostura di Castello v'era in Albaro una possessione nel quartiero Sereti, confinante col quartiero di Panigale, quale ottenuta dai frati, fu occasione di ottenere una cappella, quale pure era nelli detti confini di Panigale (1). Li cittadini, quali

(1) La prevostura di Castello aveva infatti una terra colà locata ancora l'8 giugno 1457 dall'ultimo prevosto. Trovo nel nostro archivio il rogito seguente:

In nomine domini amen. Ven. dominus Melchion Fatinanti, prepositus ecclesie B. M. de Castello, Ianuen., sciens dictam suam prepositurам habere quandam terram vineatam et arboratam etc. cum domo ruinosa, positam in villa Albarii prope s. Lucam etc., dictam terram cum domo locavit et livellavit Laurentio de Podio q. Nicolai, presenti etc. pro pensione librarum viginti ianuinor. in anno etc. Actum Ianue in contracta Moduli, iuxta voltam magnam salis, sitam subtus palatium carcerum Malepage, anno etc. MCCCCLVII etc. die octava iunii etc.

Il Lorenzo Poggi qui citato come locatario è lo stesso che prese parte al primo atto di cessione del 19 maggio 1457 nel documento 1.°

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

villeggiavano in quei contorni, essendo molto lontani dalla chiesa dei ss. Nazario e Celso, posta vicino alla foce del Bisagno, nella quale parrocchia erano situati, per mezzo dell'ambasciator della repubblica ottenero da Bonifacio VIII, l'anno 1296 a' 22 giugno, rescritto all'arcivescovo beato Giacomo da Varazze, che, riconosciuta la scommodità, concedesse loro facoltà di fabbricare per uso del quartiere detta cappella. Mentre si fabbrica lentamente, morì l'arcivescovo (1298 21 luglio) e li successe fra Porchetto Spinola franciscano l'anno 1299, e tardò venire al vescovato, quale fu poi da Bonifacio necessitato a rinunziare (1).

« Ondechè fabbricata detta cappella di s. Luca con la dote d'un luogo e mezzo su la compera del sale da Giovanni Spinola, q. Guidone, uno dei villeggianti, e presentato il cappellano l'anno 1302 a dì 7 agosto, lodò ed approvò il gius patronato per li detti villeggianti nel quartiere di Panigale, e ammesse il cappellano con le solite gride, e con la recognizione all'abbadia di s. Stefano, della cui mensa era la cura di s. Nazario, essendo la chiesa attitolata a s. Luca evangelista; e continuarono provvedere detta cappella sino a questi tempi che li domenicani vennero a Castello; quando mal serviti dal cappellano, si risolsero di darla ai regolari.

« Era allora la religione dei Serviti in gran credito in Genova, e dice la loro cronica che vi erano nel convento dodici maestri in teologia insigni, tra quali maestro Deo-

(2) Le date 22 giugno 1296, 21 luglio 1298 sono errate nel mese o giorno, come lo rivelano i documenti che seguono. La rinunzia dell'arcivescovo Spinola è fantastica, al paro della favoletta che la circonda; e la morte del B.° Giacomo, suo predecessore, è assicurata invece occorsa il 15 luglio 1298.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dato (1), uomo di santità e dottrina cospicuo, quale fu vescovo d'Aiaccio, vicario apostolico e governatore di Todi; onde che rivolsero gli occhi a questi religiosi, a' quali diedero quella cappella, con approvazione di Nicolò l'anno 1451. Ma perchè non vi era altro che la piazza, ove questi signori havevano la loggia attaccata alla cappella, e non v'era commoda habitazione per il cappellano o cappellani, essendo circondata la chiesa e piazza da una possessione dell' hospitale di s. Lazzaro, quale s' interponeva tra la chiesa e la terra dei padri di Castello, convennero i cittadini di acquistarla con la permuta di otto luoghi, valutati per ciascuno lire sessanta, per unirla alla detta cappella e fabbricarvi stanze per li religiosi o cappellani che dovevano servire. Ma non convenendo li cittadini nelle condizioni, cominciarono a tentare li padri di Castello, quali per havervi quivi l'altra possessione suddetta, facilmente convennero, senza però alterare il possesso.

» Imperocchè accettarono detta terra acquistata dall' hospitale di s. Lazzaro, con obbligo d'una messa tutto l'anno e di due nella stagione estiva, dalla festa di s. Gio. Battista sino alla festa di s. Martino, o nella chiesa di s. Luca, tenuta dai padri Serviti, ovvero in altro luogo commodo, l'anno 1457 a' di 19 maggio. Havevano, come dissi, la possessione di sopra, con la casa ed una cappelletta dedicata a S. M. Maddalena; che perciò al p. maestro Panizzario, vicario in capo, parve bene di accettare, perchè facendosi spesso in quella età sentire la peste, havessero li frati un ritiro; ma

(1) Deodato Boccone, di Porto Maurizio, poi eletto vescovo d' Aiaccio nel 1457.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

portato il trattato nel capitolo di tutta la Congregazione, non furono approvate le condizioni di una messa perpetua, perciò fu rigettato.

» Frattanto li padri Serviti nemmeno accomodandosi alle dette condizioni, l'anno 1460 a' di 5 maggio abbandonarono il luogo, e nominarono un cappellano, prete secolare. Finalmente moderando le condizioni, che solamente fossero tenuti li frati alle due messe estive dalle calende di giugno sino a s. Martino, sotto li 11 marzo 1468 incorporarono la chiesa di s. Luca e terra di s. Lazzaro al convento di Castello, con tutti li annessi, ritenendosi per loro la loggia e la piazza (1).

» Nel detto mese di marzo venne a morte uno dei detti signori, Marco Cassina (2), quale lasciò luoghi dieci nelle compere di s. Giorgio, cioè lire seicento e più, e settanta cinque paghe di 64, con un residuo di lire due e mezzo, per la fabbrica dell' habitazione dei padri, che alli 29 cominciarono a fabbricarvi un convento. Susseguentemente, per l'unione essendosi ottenuto da Paolo II il breve, a' dì 22 agosto 1469 il cappellano rassegnò la chiesa in mano del vicario archiepiscopale, il quale subito ne investì il p. Agostino dei conti di Ventimiglia, procuratore dei frati. L'anno poi 1488 in

(1) Il documento dice *platea caneti*, diversamente letto dal p. Borzino, e nel fatto molto difficile a interpretarsi. Io l'apprendo da altre carte di s. Luca. La piazza del resto non poteva essere *coperta*, perchè, come vedremo, gigantegiavano in essa alberi frondosi e di alto fusto. Non escludo vi fossero canne lì vicino.

(2) È quel Marco Cassina che, assieme a Simon Grillo, fu spedito commissario straordinario in Caffa dal magistrato di s. Giorgio, appena ebbe dal governo della repubblica il sovrano dominio delle colonie del Mar Nero, nel novembre 1453. Vedi il mio *Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri* a pag. 14 e seg. del vol. I e degli *Atti della Società*, vol. VI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

settembre in cambio della loggia, li frati diedero alli signori villeggianti tanto sito nella villa presso la strada, per farne un'altra, come si vede, volendo unire la loggia vecchia per aggrandire la chiesa, che fu poi fatta l'anno 1513.

» Sino a qui, e non più, narra il p. Borzino l'origine della cappella di S. M. Maddalena, di cui sino al presente n'è un vestigio nell'ultimo della villa, confinante con il palazzo del signore Galeotto Pallavicino; e niente più narra della chiesa e convento habitato prima dai padri Serviti (1). Il convento però ingrandito e fabbricato dai padri di Castello, che fino al presente 1696 habitano, migliorato fu di camere e rinnovazione di tetti dal p. maestro fr. Tommaso Luccioni, da Bonifacio, già provinciale, a sue spese » (2).

In breve giro di periodi si scorge quivi tracciato un succoso compendio dell'antica e moderna storia della cappella di s. Luca. Sta in fatto che il beato Giacomo

(1) Sulla occupazione di s. Luca da parte dei Serviti non corre dubbio; il p. Borzino che ne maneggiò le carte sa dire della bolla di Nicolò V nel 1451 e del loro ritiro il preciso giorno 5 maggio 1460. Lo dice chiaro ancora il testo del documento 1.° del 19 maggio 1457. Trovo invece difficoltà nel credere all'autore delle *Notizie Cronologiche* là ove scrive di s. Luca. « Era già stato di altri religiosi, i quali lo cederono con la riserva d'un tributo annuo al convento di S. M. dei Servi in Genova, consistente in alcune libbre di cera e incenso, e questo per ricognizione della cessione fatta, dal quale tributo Paolo II assolvè il convento (di Castello) come consta da un Breve presso il notaio Domenico Muzio ». Crediamo ad un equivoco preso in scambio dell'antico cappellano di s Luca verso l'abate di s. Stefano, come è ordinato nel documento 13 del 23 giugno 1302.

(2) Quella che io chiamo Cronaca di Castello è un zibaldone di preziose notizie spettanti al convento, e più specialmente ai suoi uomini illustri. Ne parlai qui sopra a pag. XXXVI del volume. In esso il p. Giovi trascrisse alcuni brani dal p. Borzino inseriti nel suo ms. *Laconismo di storie genovesi*, e uno è questo, il quale trovasi a pag. 180 del *Laconismo* stesso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nel marzo 1295 fu chiamato a Roma da papa Bonifacio VIII, all'intento di comporre la pace fra le rivali repubbliche di Genova e Venezia, la quale ultima smaniava torsi di dosso l'onta di una recente sconfitta. Sappiamo che non riuscita a bene la missione sotto quell'aspetto, il santo si valse del forzato soggiorno colà per ottenere dal pontefice molte cose in pro' della sua diocesi, e fra le altre il permesso di erigere la chiesuola di s. Luca in Albaro. Emanò si veramente il papa un breve, con cui dava licenza all'arcivescovo di concedere la fondazione della nuova cappella, se il credeva opportuno o necessario al bisogno. Ha la data d'Anagni e secondo anno del suo pontificato, ciò che corrisponde esattamente al di 23 luglio 1296. Noi lo stimiamo inedito e qui riportiamo coi susseguenti che ci pervengono a mano in copia autentica, trascritta da circa un secolo e mezzo fa, esemplata dalla pergamena originale.

(*N. 1*) (*23 luglio 1296*)

Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo Ianuen. salutem etc.

Ex parte dilectorum filiorum communis Ianue fuit expositum coram nobis, quod quamplures Ianue cives, in territorio ville Albarii, dicte diocesis, nonnullas terras et possessiones habentes, ad quas estivis temporibus pro recollendis terrarum et possessionum ipsarum fructibus se personaliter conferunt et morantur, ibidem cupiant in terris et possessionibus fundare capellam unam seu oratorium, et eam vel illud dotare de bonis propriis; cum parrochialis ecclesia, in cuius parrochia terre et possessiones ipse consistunt, adeo ab illis distare noscatur, quod non possunt commode ad illam accedere pro divinis, et in ea officiis audiendis; quare Nobis humiliter supplicarunt ut licentiam ipsis concedere dignaremur:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nos itaque prefati communis supplicationibus inclinati, fraternitati tue et per apostolica scripta mandamus, quatenus eisdem civibus adimplentibus quod offerunt, in hac parte, auctoritate nostra postulatam licentiam, si videris expedire, concedas sine iuris preiudicio alieni.

Datum Ananie, decimo calendas augusti, pontificatus nostri anno secundo.

Tardò assai la costruzione, causa le intestine discordie, e oltre i primi anni dell'avvenimento di Porchetto Spinola alla cattedra di Genova. Questi ad opera finita, procedeva a riconoscere il gius patronato della cappella nei villeggianti e possidenti del luogo, limitava i poteri del cappellano, imponeva a costui le servitù dovute al rettore di s. Nazario e all'abbate di s. Stefano, e il modo di sua elezione, accettando la dote esibita da Giovanni Spinola q. Guidone, consistente nei frutti o interessi d'un luogo e mezzo sulla compera del sale del comune di Genova.

(*N.* 2) (*23 giugno 1302*)

In nomine domini amen. Ven. pater, dominus frater Porchetus, divina et apostolica gratia Ianuen. archiepiscopus, receptis litteris ss. patris, domini Bonifacii pape octavi, vera bulla plumbea papali bullatis, cum filo canapis, non abolitis, nec in aliqua sui parte corruptis, et quarum tenor inferius continetur, et cognito rem sic esse prout in ipsis litteris continetur, de voluntate domini fratris Nicolai abbatis, fr. Guidi, fr. Michaelis, fr. Facii, monacorum monasterii s. Stephani Ianue, et presbiteri Iacobi, ministri ecclesie s. Nazarii de Albario, concedit, auctoritate dictarum litterarum, nobilibus viris, civibus Ianuensibus, Henrico Malono, Ioanni Spinule q. Guidonis, Philippo de Volta, Fulchino Guercio, heredibus q. Raffi de Mari, heredibus q. Ursi Squarciafici, Gabrieli de Albario (?), Bertolino de Ultabio, pro se ipsis et eorum successoribus

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in terris et possessionibus, quas habere noscuntur in territorio Albarii, in quarterio Panigalis, licentiam fundandi capellam unam, seu oratorium, data congrua dote, ipsa constructa, ut infra, sub vocabulo s. Luce evangeliste in dicto quarterio Panigalis, videlicet super terra cui coheret ab una parte de versus orientem via, et de versus mare via, inferius fossatus, et ab alia parte terra s. Lazari de Ianua, et fundatum, sive fundatam, habendi, tenendi cum modis et conditionibus infrascriptis, videlicet: quod predicti, seu maior pars eorum, usque ad menses tres a tempore vacationis computandos tantum, habeant ius presentandi, et presentent et presentare possint abbati monasterii s. Stephani, qui pro tempore fuerit, sacerdotem in dicta capella seu oratorio moraturum, et inibi divina officia celebraturum, et dictus abbas illum sacerdotem per predictos presentatum, ipsum postea presentare debeat, infra tempus aliorum trium mensium tantum, domino archiepiscopo Ianuensi, qui pro tempore fuerit, in ipsa capella seu oratorio confirmandum; si autem predicti infra dictum spatium trium mensium dicto abbati non presentaverint, remaneat et sit, ipsa vice, in dicto abbate ius presentandi infra alios tres menses tantum.

Sacerdos vero qui in dicta capella morabitur, non possit nec debeat curam animarum habere ratione dicte capelle, nec in ea recipere aliquem vel aliquam de parrochianis ecclesie s. Nazarii ad divina, in cuius ecclesie s. Nazarii parrochia, dicta capella seu oratorium esse noscitur, nec aliquibus civibus vel rusticis conferre vel ministrare ecclesiasticam sepulturam, nec aliqua ecclesiastica sacramenta, nec eorum aliquod, preterquam celebrare missarum solemnia et divina officia supradictis civibus et aliis civibus quibuscumque, et etiam aliis undecumque venientibus qui non sint de dicta parrochia; exceptis festo nativitatis domini, dominica olivarum et in die Parasceve, festo Paschalis resurrectionis Domini, festo omnium sanctorum, et in die commemorationis mortuorum; quibus diebus, vel aliquo eorum, non possit nec debeat sacerdos in dicta capella seu oratorio moraturus, nec alius, missam inibi celebrare sine licentia domini archiepiscopi Ianuensis, vel domini abbatis, qui pro tempore fuerit in dicto monasterio, vel sacerdotis qui pro tempore fuerit in dicta capella (sic) s. Nazarii; sed teneatur

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et debeat singulis annis in festo nativitatis Domini et in festo Paschatis resurrectionis domini, ac etiam in festo beati Nazarii ad ipsam ecclesiam s. Nazarii ire et ibidem interesse tempore quo ibidem missarum solemnia celebrantur, et ad ecclesiam s. Stephani teneatur et debeat ire singulis annis in die nativitatis, festi beati Stephani et ibidem interesse tempore quo missarum solemnia celebrantur.

In die vero festo beati Luce, ac etiam in vigilia, teneatur et debeat singulis annis recipere duos de monacis monasterii memorati, et ipsos in cenis, et prandio procurare, ac solvere et prestare in festo inventionis beati Stephani, singulis annis, abbati dicti monasterii, qui pro tempore fuerit, pro censu et in cognitione aliqualis subiectionis, libram cere et libram thuris sive incensi. Dox autem dicte capelle sive oratorii est, quia predicti cives, sive dictus Ioannes Spinula pro eis, assignavit dicte capelle, sive oratorio, in comperis salis communis Ianue, introitus et proventus loci unius et dimidii, quos legitime dictus Ioannes promisit dicto domino archiepiscopo, recipienti nomine et vice capelle dicte seu oratorii, defendere et disbrigare suis propriis expensis a quacumque persona, collegio, corpore et universitate, remissa necessitate denunciandi, sub pena dupli valimenti eorum, solemni stipulatione premissa, et obligatione bonorum suorum. Tenor autem dictarum apostolicarum litterarum talis est: *come sopra nel documento* 12.

Et de predictis dictus dominus archiepiscopus et predicti voluerunt et rogaverunt plura fieri publica instrumenta unius eiusdem tenoris.

Actum Ianue in palatio archiepiscopali Ianue, anno dominice nativitatis MCCC secundo, indictione quarta decima, die vigesima tertia iunii, ante tertiam, presentibus testibus domino Petro de Ugolinis iudice, Nicolao Clerico, dicto Forti de Portu Dalfino, Manuele Malono et Nicolao Augustini.

La scelta del cappellano cadde sul sacerdote Giovanni Guisi, piacentino, cui i patroni presentarouo all'abbate di s. Stefano, se di suo gradimento, e costui altrettanto fece il 5 agosto verso l'arcivescovo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 3*) (*5 agosto 1302*)

In nomine domini amen. In presentia mei notarii et testium subscriptorum, ven. et religiosus vir, dominus Nicolaus, abbas monasterii s. Stephani, Ianue, presentavit ven. patri, domino fr. Porcheto, divina et apostolica gratia Ianuen. archiepiscopo, discretum virum presbiterum Ioannem de Guiso, de Placentia, eidem abbati presentatum per nobiles viros, patronos ecclesie seu oratorii, site et siti in Albario in quarterio Panigalie, presentatum confirmandum, moraturum capellanum in ipsa, et de presentatione huiusmodi voluit fieri publicum instrumentum.

Actum in claustro superiori fratrum minorum, anno dominice nativitatis MCCC secundo, indictione XIIII, die quinta augusti, inter nonam et vesperas, presentibus fr. Iuliano et fr. Henrico, monacis dicti monasterii, et fr. Ghiono de s. Georgio, de ordine fratrum minorum.

Premessi gli annunzii curiali allora in uso, che sono le solite gride di cui parla il succitato cronista, l'arcivescovo Spinola due giorni dopo investì del beneficio il nuovo titolare, non senza rammentargli i suoi doveri.

(*N. 4*) (*7 agosto 1302*)

In nomine domini amen. Nos fr. Porchetus, divina etc. Ianuen. archiepiscopus, visa presentatione facta de presbitero Ioanne de Guiso, de Placentia, per nobiles viros Henricum Malonum, Fulchinum Guercium, Ioannem Spinulam, et alios patronos capelle seu oratorii s. Luce evangeliste, site in Albario in quarterio Panigalie, moraturo in ipsa pro sacerdote et capellano, religioso viro abbati monasterii s. Stephani, Ianuen. si de presentatione ipsius vellet aliquid dicere, opponere vel allegare, dicto termino coram nobis comparere deberet, ulterius minime audiendus, dictam presentationem gratam habentes, ipsam confirmamus, et ipsum presbiterum Ioannem de administratione ipsius per annulum nostrum personaliter investimus,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et curam et administrationem ipsius committentes eidem. Qui presbiter Ioannes incontinenter post dictam confirmationem et promisit ipsi domino archiepiscopo obedientiam et reverentiam et ecclesie Ianue, cui ipse dominus archiepiscopus precepit quod bona et ornamenta ipsius capelle seu oratorii non vendat, obliget vel alienet sine ipsius licentia, et de rebus et bonis ipsius inventarium faciat.

Actum Ianue in claustro maiori conventus fratrum minorum, anno dominice nativitatis MCCC secundo, indictione quarta decima, die septima augusti, ante tertiam, presentibus testibus Iacobo preposito ecclesie s. Damiani, fr. Ghiono de ordine minorum, et Guidoto clerico etc.

Contemporaneamente il prelato dava incarico all'abbate di procedere all'effettiva corporale immissione in possesso del Guisi, o in persona sua o per mezzo d'altri; e l'abbate commetteva l'esecuzione del decreto al canonico Accorsi.

(*N. 5*) (*7 agosto 1302*)

In nomine domini amen. Ven. et religiosus vir, dominus Nicolaus abbas monasterii s. Stephani, Ianue, auctoritate litterarum ven. patris domini.... archiepiscopi Ianuen. infrascriptarum, commisit discreto viro presbitero Accursio, canonico ecclesie s. Damiani, Ianuen. ut inducat presbiterum Ioannem de Guiso, de Placentia, in corporalem possessionem vel quasi, administrationis ecclesie sive oratorii s. Luce de Albario, de quarterio Panigalie.

Tenor autem dictarum litterarum talis est:

Fr. Porchetus divina etc. Ianuen. archiepiscopus, religioso viro... abbati monasterii s. Stephani Ianuen. salutem in domino etc.

Cum presentationem de presbitero Ioanne de Guiso, de Placentia, per vos nobis factam in capellanum moraturum in capella s. Luce, positam in Albario in quarterio Panigalie, Ianuen. diocesis, confirmaverimus, mandamus vobis et tenore presentium committimus, buatenus dictum presbiterum Ioannem, per vos vel per alium,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

seu alios in corporalem possessionem vel quasi, administrationis dicte capelle inducatis auctoritate nostra; contradictores et rebelles, si qui fuerint, auctoritate eadem per censuram ecclesiasticam compescendo. Datum Ianue, die septima augusti, anno dominice nativitatis MCCC secundo; et de commissione huiusmodi rogavit fieri publicum instrumentum.

Actum apud dictum monasterium, anno etc. MCCC secundo, indictione decimaquarta, die septima augusti, inter nonam et vesperas, presentibus testibus fr. Michaele et fr. Manuele, monacis dicti monasterii.

E il canonico, rotto ogni indugio, recatosi a s. Luca, lo stesso giorno dié esito all'ordine avuto, a favore del prete, che vi stabilì fissa dimora.

(*N. 6*) (*7 agosto 1302*)

In nomine domini amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, discretus vir Accursius, canonicus ecclesie s. Damiani, Ianuen. auctoritate commissionis hodie sibi a religioso viro domino Nicolao, abbate monasterii s. Stephani, Ianuen., ut constat publico instrumento hodie scripto manu Stephani Conradi de Lavania, notarii, induxit presbiterum Ioannem de Guiso, de Placentia, in corporalem possessionem, vel quasi, administrationis capelle sive oratorii s. Luce, site et siti in Albario in quarterio Panigalie etc. eundem in capellam inducendo predictam, et de predictis rogavit etc. fieri publicum instrumentum.

Actum in dicta capella, anno etc. MCCC secundo, indictione XIIII, die septima augusti, inter nonam et vesperas, presentibus testibus, Dominico Fulco Guercio et Antonio de Saviliano, clerico.

Ego Petrus Grillus de Savona, notarius sacri imperii, scriba prefati ven. patris domini archiepiscopi Ianuen. de cartulario Stephani Conradi de Lavania notarii, predicta quinque instrumenta de mandato et licentia dicti domini Ianuen. archiepiscopi, extraxi, et in publicam formam redegi, nihil in eis addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, et me subscripsi, signoque

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

meo consueto signavi, rogatus, millesimo tercentesimo sexto, indictione quinta, die vigesima quinta octobris.

1721 die 29 decembris.

Extractum in omnibus, ut supra, ex consimili copia autentica, scripta in pergameno, existente in quodam vetusto libro scripturarum publicarum, pariter in pergameno scriptarum, qui reperitur in archivio ecclesiae abbatialis monasterii s. Stephani, Genuae, mihi notario infrascripto ostenso et presentato per m. rev. dom. Ermenegildum Tatium (?) celerarium eiusdem monasterii, in archivio eiusdem monasterii, ad instantiam ill.mi dom. Io. Baptistae de Franchis q. ill.mi et excell.mi dom. Francisci Mariae, qui R.mo patri abbati eiusdem monasterii, mensibus praeteritis, requisivit consimilem copiam authenticam extrahere, et quidem in cartis quinque, praesenti computata. Licet etc. Salvo etc.

Nicolaus Dom. Mutius, *notarius* etc.

1722 die 30 iunii.

Presentati per ill.m. dom. Io Bapt. de Franchis q. excell.mi Francisci M.e

Io. Steph. Meliorinus, *not.*

Dobbiamo la conservazione di questi documenti, spettanti all'antica cappella di s. Luca, al vivo e un po' interessato zelo posto dal magnifico Gio. Battista De-Franchi nella lotta che sostenne coi domenicani al riguardo delle limitrofe loro ville, di cui diremo più innanzi. Volle egli ben chiarire le circostanze e i diritti concessi ai religiosi e i riservatisi dai patroni all'epoca della cessione, fe' ricerca delle carte all'abbate di s. Stefano, e n'ebbe copia sicura, autentica, ciò che oggidì, perduto forse l'originale membranaceo, giova assai al nostro scopo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Non furono per altro affatto sconosciuti ai cronisti che ci precedettero; avendone dato un cenno Federico Federici, il quale ne ricavò e scrisse che la chiesuola di s. Luca pagava all'abbazia di s. Stefano di Genova una libbra d'incenso (e doveva aggiungere la seconda di cera) in segno di servitù. Anche il p. Borzino, nel su citato brano, mostra aperto averne avuto contezza, conoscerne anzi la contenenza, sebbene erri alcuna volta, ma di poco, nella data del giorno, per sbagliato computo del metodo romano (1).

Del resto, come tutte le cappelle rurali dell'epoca, essa aveva piccole dimensioni, proporzionate ai pochi coloni e alle famiglie dei villeggianti sparsi nel territorio di Panigale; nome d'allora in poi rimasto quasi esautorato dal titolare della chiesa stessa in bocca del popolo, e rinnovato solo ai di nostri alla via, che dal lato opposto, ov'era situata, conduce al piccolo paese di Boccadasse. Tanto che nella tassa imposta da Urbano VI sulle chiese tutte della diocesi genovese, quella di s. Luca fu colpita della minima rata di soldi sei d'allora, cioè nel 1387.

(1) Trovai anche in archivio di Castello un esemplare logoro dei documenti 12 e 13, copiati da un secolo almeno, cui fa seguito solo più la numerazione dei successivi fino al n.° 17. In quello del 23 giugno 1302, cioè il n.° 13, riscontrai delle varianti, p e. *fr. Guglielmi* per *Guidi*, *Bartholomei de Vultabio* per *Bertolini de Ultabio*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III.

EREZIONE E PROGRESSI DEL CONVENTO

Detto della erezione della primitiva cappella e della sua annessione al cenobio di S. M. di Castello, vengo a narrare le vicende accadute in appresso.

Benefattore principale, e quasi fondatore della casa di Albaro, sembra voglia salutarsi quel Marco Cassina, uomo di conto al suo tempo (1), che figura nel primo documento della presente storia, sotto il 19 maggio 1457. Egli morendo nel marzo 1468, quando le trattative fra i domenicani e gli albaresi stavano già sul conchiudersi, lasciò, dice il citato cronista, luoghi dieci nel banco di s. Giorgio, e altre rendite ancora, acciò la erigenda fabbrica del nuovo ospizio non patisse ritardo; e i nostri religiosi, a secondarne le pie intenzioni, vi avrebbero il 29 dello stesso mese dato principio. N' è forza il crederlo in difetto di ragioni in contrario, e asserendolo esso con dato positivo sin anco del giorno. Sarà stato, m' immagino, un' abitazione capace di pochi soggetti, la quale mano mano si venne ampliando.

E di vero, un preciso ventennio dopo, causa la ristrettezza del convento e della chiesa, già a dovere uffiziata e resa insufficiente al concorso, cioè il 25 settembre

(1) Vedi la nota a pag. 431.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1488, i nostri intavolarono pratiche per l'ingrandimento d'amendue presso i notabili del luogo. Proponevano di cedere loro spazio congruo in un angolo della villa per costrurvi una nuova loggia ove adunarsi a convegno, purchè rinunziassero all'attuale, voluta demolire per ricostrurre la chiesa in proporzioni maggiori, mediante anche il loro aiuto: cosa utile ai frati, non meno che agli abitanti. I quali, raunati a consulta, accettavano la proposta della nuova loggia, a fabbricare a spese proprie, ma rigettando l'altra del concorso al tempio. I domenicani pur di togliersi la molesta vicinanza di chiassosi mercanti, si tennero paghi, rimandata a miglior epoca la riedificazione della chiesa (1). Diedero opra infrattanto a ben coltivare la terra circostante, a mezzo di proprii religiosi laici e pratici dell'arte (2).

L'anno 1504 l'edificio doveva essere cresciuto in proporzione del bisogno, se accoglieva una buona metà dei membri di Castello, rifugiativisi per la peste in numero di venti. Dicemmo sopra essere stato il pensiero della peste il motivo impellente nei frati all'acquisto di s. Luca, luogo campestre, d'aere salubre, lontano dalla città; ma questa volta non bastò a salvare gli immigranti. La crudele moria vi si estese e fece vittime non poche; la più memorabile quel caro giovanetto novizio, Gio. Battista Cattaneo, la cui morte edificante narrammo in altra parte del presente lavoro (3).

Nove anni dopo si pose mano all'ingrandimento della chiesa, riuscita in forma oblunga, di metri diciotto in

(1) Vedi a pag. 202-203 del vol. 2.° di quest'opera.
(2) Ivi a pag. 204-205.
(3) Ivi a pag. 245-249.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lunghezza per dieci di larghezza, con un presbitero largo soltanto tre metri per nove di lunghezza, come lo descrive chi sul posto la misurò nel 1862 sui ruderi ancor esistenti (1). Al lato del vangelo edificossi il campanile, e ivi presso il chiostro scoperto, di metri diciannove in quadro, oltre il loggiato attorno, e un piccolo convento.

Non so dire la parte avuta in questa ricostruzione dagli Albaresi. Sembra che a fare spazio siansi demolite parecchie celle, le quali abbisognando ai religiosi, ne richiedessero a quelli il ripristino, in settembre 1513. *Fiant celle a civibus, ubi erant alias, et fuerunt distructe pro fabrica ecclesie* (2), che perciò doveva già essere giunta a compimento. Di sicuro poi un qualche attrito co' villeggianti accadde in quel turno a riguardo della nuova loggia eretta all'angolo della villa, di cui è parola sopra. I mercanti volevano un lembo di terra lì vicina, ma i nostri in più consigli all'uopo tenuti, vi si rifiutarono. Divisarono per avventura farne un luogo di ritrovo o di comune divertimento, posto com'era lungo la pubblica strada. L'unanimità della negativa e le forme sdegnose di quasi tutte le firme, ce ne insinuano il sospetto (3),

Edificata, o, a parlare più corretto, prolungata alle due estremità, la chiesa, si volle consacrarne anche l'altare; ciò accadde nel 1525.

Nella quale occasione, stimo io, facesse il suo bel dono alla chiesa del pregevolissimo quadro di Luca di Olanda, rappresentante l'adorazione dei magi, di cui

(1) Remondini: *Parrocchie suburbane di Genova*, a pag 27.
(2) Vedi a pag. 284-185 del vol. 2.
(3) Ivi a pag. 283-284.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

parlano gli scrittori di patria storia, Oberto Cattaneo q. Battista; e colla tavola, a foggia d'ancona dietro l'altare maggiore, avrebbe eziandio commessa la invetriata sovraposta all' ingresso della chiesa. Gli è questi quell'Oberto della famiglia Lazaro, che ascrittosi con parecchi altri del suo casato all' albergo Cattaneo nel 1528, denominossi d' allora in poi Cattaneo; e, uomo di vaglia quale era, all' epoca della ricuperata libertà di Genova, il dì 12 dicembre stess' anno, fu assunto primo doge biennale della repubblica. Morto lui, Mariola Navona, imitando la pietà del marito, costrusse la nuova sacrestia, correndo il 1533, come si rileva dall' iscrizione murata nella parete della medesima, poi giaciuta lungo tempo nei sotterranei della casa colonica, sostituita al convento, e oggi rotta o perduta (1). Diceva così in caratteri dell' epoca:

(1) Dal ms. *Notizie cronologiche del convento di S.M. di Castello*, trascrivo quanto segue: « Oberto de Lazario, che si fece chiamare Cattaneo, donò alla chiesa di s. Luca d'Albaro un' ancona, che rappresenta il mistero dell' adorazione delli tre re magi, pittura insigne; basta dire del celebre e rinomato pittore Luca d'Olanda, dove fece dipingere il santo titolare della chiesa, s. Luca evangelista e il santo patriarca Domenico, sotto il governo dei cui figli resta ufficiata la chiesa. E perchè egli solo volle haver quest' honore, altra insegna non vi lasciò che quella della casa de Lazario, che fa una zona di stelle in campo azzurro e d' oro Fece similmente la vedriata dell' occhio maggiore sopra la porta grande della chiesa, con le immagini di N. Signora, del bambino Gesù, di s. Luca e di s. Domenico, come anche al giorno di hoggi si vede, nel 1712. Dal che si deduce che volse sotto la protezione del patriarca s. Domenico ponere e collocare un simile tesoro, quale è così inestimabile che basta dire sia inimitabile, non potendosi vantare pittore veruno d' Europa, per eccellente che sia, di haverla potuta al vivo ritrarre; che però dopo la morte di questo segnalato benefattore, che seguì terminato il suo governo del ducato, essendo stato il primo doge di Genova l'anno 1558 dopo la riparata libertà. Il convento di Castello in contrasegno di grata memoria assegnò una delle messe che si celebrano in questa chiesa per suffragio dell'anima del magnifico Oberto Cattaneo de Lazario e della munifica Mariola sua moglie,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Nota quod rev. prior et fratres conventus S. M. de » Castello assignant unam de missis que celebrantur in » loco s. Lucae de Albario pro anima q. magn. domini » Oberti Cattanei de Lazaro, et uxoris eius magn. dominae » Mariolae, quae nomine suo hoc opus fieri mandavit. » Anno Domini MDXXXIII die X decembris ».

Sopravvisse la Mariola anche ad un proprio figlio, perchè in un elenco di obblighi di s. Luca troviamo scritto: « Mariola Navona ha lasciato luoghi cinque, con obbligo di dover celebrare all'estate una messa nella chiesa di s. Luca d'Albaro per l'anima del q. Giuliano Cattaneo q. Oberto, quali luoghi rendono circa lire 19, come in cartulario 18, n. 1 ».

Dal 1533 al 1582 è buio pesto nella storia di s. Luca: nulla ne dicono la cronaca o le altre carte del convento; le quali passano anche sotto silenzio le riforme imposte al suo riguardo dal visitatore apostolico, Francesco Bosio, e noi le ricaviamo dal testo conservato nell'archivio di Stato in Genova. Sono le seguenti:

(N. 1) *(1582)*

Pro ecclesia s. Lucae villae Albarii.

Sanctissima Eucharestia quam decentissime et religiosissime asservanda est; qua de causa fiat in hac ecclesia tabernaculum, quod super altare maius apte constituatur, intra menses sex.

Fiat etiam pixis argentea interius inaurata, decens et commoda

la quale fece ponere la lapide marmorea nella sacristia di detta chiesa di s. Luca che resta a tutti esposta. Si vede pure dall'istesse insegne e nome, che sono nel choro, che questo fu l'autore d'un'opera così degna (abbenchè nella fattura delle spalliere laterali dello stesso siavi concorso anche il pubblico), come si scorge dall'insegna che vi rimane scolpita ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ad ss. Sacramentum asservandum, ministrandumque in sacra communione, intra idem tempus. Elapso dicto termino, custodia parietis inaedificetur, et ss. sacramentum, sine tabernaculo et pixidibus praedictis, in hac ecclesia teneri interdicitur, sub pena interdicti ecclesiae.

Altaria instruantur mappis ternis, quibus tota mensa cuiusque altaris contegatur, et cruce et candelabris ex auricalco et tegmine sive coelo ex asseribus, vel tela varie picta vel panno serico, intra menses septem.

Sedilia certarum personarum et familiarum prorsus amoveantur, intra tempus, et sub poenis in decreto de sedilibus ecclesiae metropolitanae contentis.

Fiant duo confessionalia ad formam, intra menses duos, quibus elapsis nemini liceat confessiones mulierum inibi audire, sub poena suspentionis ab hoc munere.

Comparetur decens suppellex intra annum, quae ad altaris cultum, et missae usum necessaria est, eaque huius ecclesie nomine in sacristia asservetur.

Regulares, missas huius ecclesiae in sacristia celebrare non praetermittant.

Potrebbesi dalle suddette ordinazioni a prima giunta rilevare che la chiesuola fosse alquanto negletta negli utensili e vasi servienti al culto, ove non si sapesse il forse eccessivo rigore, di cui quel vescovo è stato dai cittadini ed ecclesiastici d'ogni grado, e dal governo stesso di Genova, tacciato a papa Gregorio XIII.

Giusta la convenzione dell'11 marzo 1468 i padri dovendo provvedere due messe festive ai villeggianti nella state ed autunno, è ovvio il credere che durante quei mesi vi fissassero stabile dimora almeno in due, dei quali uno con titolo di vicario, dipendente dal superiore di Castello. Mi maraviglio però che soltanto nel 1595 ricorra il nome e il titolo del più antico vicario

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nel libro dei consigli; è il p. Vincenzo Centurione, confermato in carica il 14 giugno 1595 pel terzo anno: v' aveva dunque dato principio nel 1594. Il diritto di nomina apparteneva già ai membri del consiglio sulla proposta del priore, ma giudicando dal silenzio del libro suddetto, m' è avviso che in epoca anteriore lo eleggesse il priore di suo arbitrio.

Daremo più sotto l'elenco di quanti vicarii ci venne fatto trovare il nome, confortato da taluna nota relativa al soggetto. L' elezione avea luogo, in via regolare, nel giugno, e durava un biennio; usanza che ricevè nuova conferma il 18 stesso mese 1627, in cui leggo nel sovracitato registro, che *a maiori parte patrum in voce fuit deliberatum quod antiqua consuetudo de creando vicario pro loco s. Lucae de Albario servaretur: quae fuit ut mense iunii, circa festum s. Ioannis Baptistae, novus crearetur vicarius pro eo loco, et antiquus vicarius expiraret in suo biennio.* Dopo alquanti anni il distacco da Castello divenne anche maggiore, e l'obbligo di fissa residenza fu imposto da una deliberazione presa dagli anziani il di 15 febbraio 1650, con cui *decretum fuit, sicut alias iam fuerat observatum, et a rev.mis magistris Ordinis decretum, quod vicarius s. Lucae deberet ibi continuo habitare et pernoctare, et non admitteretur tamquam pater a consiliis.* La doppia condizione non andò a' versi del p. maestro Diodato Gentile, che, trovandosi in carica, issofatto vi rinunciava, e il 22 successivo gli fu sostituito il p. Paolo Vincenzo Centurione. Taccio di altri ordini emanati dai capitolari sul conto di s. Luca (1), e accenno di pas-

(1) Tre soli per mo' d' esempio ne soggiungo: Die 2 septembris 1642 congregatis patribus a consiliis... fuit propositum quomodo perillustris Io. Baptista Lasagna

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

saggio a quello del 14 novembre 1722, in cui presente il provinciale, poi cardinale, Vincenzo Gotti, venne prescritto che i *duo patres qui regulariter mittuntur a conventu ad villam s. Lucae Albarii tempore aestivo, ibi commorentur imposterum usque ad festum s. Martini, inclusive.*

ELENCO DEI VICARII DI S. LUCA.

1594, 14 giugno. — P. Vincenzo Centurione, di Genova, confermato vicario pel terzo anno 1596.
1598, 9 giugno. — P. Gio. Ambrogio Di Negro, di Genova, eletto.
1600, 8 giugno. — Lo stesso, confermato.
1602, 25 giugno. — P. Antonio di Capriata, eletto.
1606, 20 giugno. — Lo stesso, rieletto.
1607, 27 giugno. — P. Reginaldo Zignago, eletto.
1610, 27 maggio. — P. Vincenzo Centurione, rieletto.
1611, 25 giugno. — P. Gio. Crisostomo, di Diano, eletto.
1613, 10 giugno. — P. Reginaldo Zignago, rieletto.

peteret quamdam parvam partem terrae in nostro loco s. Lucae de Albario, quae a personis peritis, in consilio vocatis, estimabatur non ascendere ad libras sexaginta genuenses .... quae per vota secreta unanimiter est ei concessa.

Die 2 aprilis 1723 congregatis etc. propositum fuit an mobilia omnia quae modo reperiuntur et empta fuerunt... ad usum conventus s. Lucae de Albario, debeant perpetuo ibi remanere, ita ut p. sindicus tempore aestivo teneatur ipsa consignare p. vicario pro tempore, et vicarius in discessu teneatur denuo ipsa consignare p. sindaco pro tempore; et fuit unanimiter hoc approbatum.

Die 28 iunii 1773 congregato patrum consilio ab a. r. p. mag. fr. Dominico ab Auria, priore, propositum fuit num placeret ipsis determinandam esse quantitatem victus ministrandam vicario s. Lucae pro tempore, et statuerunt omnes danda esse vicario praedicto haec rerum genera: lignorum rubios octo, carbonis rubios triginta, farinae heminas tres cum dimidia, casei placentini libras octoginta, cathaloniae vini mensuras duas cum dimidia (vulgo dictas mezzarole), olii combustioni inserviendi medium cadeum, et tertiam partem cadei pro comestione, et in pecunia pro sale emendo libras tres monetae correntis. Subinde secretis calculis pro hac determinatione, vota omnia inventa fuere favorabilia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1616, 10 giugno. — P. Ludovico Federici, di Spezia, *per vota secreta approbatus et electus, et certe cum esset vir boni ponderis, pluribus placuit*, così nel registro.

1618, 18 giugno. — P. Vincenzo Centurione, rieletto appena scaduto da priore.

1621, 24 maggio. — P. Faustino Giordano, di Diano, eletto.

1624, 25 novembre. — P. Girolamo Maria Ponzone, di Gorrino, eletto.

1625, 4 settembre. — P. Paolo Moconesi, di Genova, eletto.

1627, 30 luglio. — P. Serafino Pasqua, di Genova, eletto *per vota secreta, unanimi omnium consensu.*

1629, 6 giugno. — P. Angelo Maria Federici, da Sestri, eletto.

1631, 23 giugno. — P. Paolo Moconesi, di Genova, rieletto.

1633, ... giugno? — P. Pietro Castiglione, di Genova, eletto,

1636, 18 giugno. — P. Ludovico Lavagnino, di Genova, eletto *per biennium, iuxta morem.*

1638, 1 giugno. — P. Diodato Centurione, di Genova, eletto.

1639, 28 agosto. — P. Pietro Castiglione, predetto, eletto *patre, fr. Adeodato Centurione renunciante.*

1642, 14 luglio. — P. Faustino Giordano, di Diano, rieletto.

1644, 1 giugno. — P. Gio. Battista Piatti, di Genova, eletto.

1646, 24 luglio. — P. Pier-Martire Bollo di Genova, eletto, ma il 30 luglio stesso rinunziò e gli fu sostituito il p. Faustino predetto, *cum conditione quod tempus sui vicariatus intelligatur incepisse a die s. Io. Baptistae, et complendum fore etiam die s. Io. Baptistae anni 1648.*

1648, 12 giugno. — P. Angelo Tasso di Genova, eletto.

1649, 23 giugno. — P. Diodato Gentile di Genova, eletto la seconda volta, ma pel motivo addotto a pag. 448 *renuntiavit coram omnibus vicariatum s. Lucae, et per vota secreta* il consiglio dei padri *eum absolvit ab ufficio vicariatus, ea conditione ut consignaret pro rata omnes*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

provisiones annuas pro victu conventui vel successori, quatenus eas receperit ultra tempus quo ibi fuit.

1650, 22 febbraio. — P. Paolo Vincenzo Centurione, di Genova, eletto *cum conditione ut pernoctaret et continuo maneret in eodem loco.*

1651, 12 agosto. — P. Diodato Centurione, rieletto *ad biennium.*

Cessa a questo punto la nomina dei vicarii, o per lo meno la inserzione nel libro dei consigli.

Risiedendo così sul luogo un buon terzo d'anno, e nella stagione meglio propizia al raccolto, il vicario era in grado di sorvegliare il conduttore della villa; giacchè venuti a mancare i frati laici, capaci d'agricoltura, essa dovè concedersi ad affitto. Il primo colono giunto a mia notizia chiamasi Santino Baffico q. Battista (1) il quale debitore già di lire mille trecento dodici al convento, per anteriore condotta, a sgravarsi di quèl carico, il 7 ottobre 1681 oltre l'obbligo di ben coltivare la possessione di s. Luca, promette di dissodare e bonificare tanto terreno di essa in ragione di 50 cannelle l'anno, sino a totale pagamento. La pigione annua trovola in atto separato, e sotto certi patti, fissata in lire ottocento cinquanta, moneta corrente. Allo stesso prezzo la vedo concessa il 15 febbraio 1720 a Giuseppe Bavastro, e per un triennio, come al precedente. Crebbe poscia fino a mille cento, come lo desumo dalla locazione fatta il

(1) Fu preceduto certamente da altri, come lo insinua il presente atto consigliare: Die 25 augusti 1656... significavit patribus adm. rev. pater prior utilius fore locare nostram villam s. Lucae de Albario, iamque paratum esse locatorem. Responsum est absque voto, antequam stipularetur locatio considerandas (esse) conditiones contractus; alias sibi placere valde eandem locandam.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

17 giugno 1742 ad Agostino e Andrea, zio e nipote Ravaschio, anch' essi tenuti al convento di lire novecento per pigioni arretrate sulla villa medesima, in antecedenza avuta in affitto (1). Constava in massima parte di vigna e alberi d' olivo e frutta. In un estimo fatto da due periti addì 10 agosto 1742 è detto avervi « numerato sette mila trecento sessanta cinque pezzi di legname per uso della vigna, cento cinquanta alberi di persico, ottanta tre alberi di olivo, settanta due alberi tra peri, mele e amandorle, cento novanta di fichi tra grossi e piccoli ». In due circa secoli di dominio aveva dunque meglio che raddoppiato il suo valore.

(1) Nel libro dei consigli sotto il 22 gennaio 1782 e 26 maggio 1788 è cenno di altre remissioni di debito a coloni « titulo caritatis propter damna ab aquarum inundationibus praedicto praedio allati. » Colla prima rimettonsi lire tre mila su quattro.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV.

LITIGI CON GLI ALBARESI

Non mancarono tuttavia le liti e contestazioni coi proprietarii vicini, ed i successori degli antichi patroni. La caduta di un muro divisorio delle limitrofe terre, la nostra e quella del De-Franchi, die' occasione alla prima, protrattasi quasi quanto durò ancora il possesso. Sorse in principio d'anno 1570, e n'abbiamo contezza per un'intimazione dal vicario arcivescovile di Genova fatta più tardi, il 17 febbraio 1725, ai padri di Castello (1), ad istanza del nobile Orazio De-Franchi q. Gio. Pietro, in nome proprio e del nipote Gio. Francesco, di riparare quel muro, parte rovinato e penzolante in parte. Ne seguì la protesta del sindaco conventuale, p. Orazio De-Franceschi, e la controversia sembra venisse pel momento chiusa a mezzo di perizia del lavoro occorrente, da pagarsi per due terzi soltanto dai religiosi. Si riaccese nel 1701 quando i predetti convennero in giudizio Francesco Maria De-Franchi per una porta aperta pocanzi, di suo arbitrio, il 25 maggio nel medesimo muro divisorio. Tornate vane le rimostranze amichevoli, nel mese stesso diedero inizio al processo in tribunale, e dal

(1) Dieci giorni innanzi essi già aveano deciso quel ristauro: « Die 7 februarii 1725 congregatis patribus, propositum fuit an placeret ipsis reaedificare murum nuper collapsum in villa s. Lucae; et omnes unanimiter annuerunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

giugno a tutto agosto udironsi i testimoni in confronto. La sentenza manca nei nostri atti, ma risulta dai posteriori avvenimenti che la porta rimase non otturata, ma chiusa d'ambi i lati un quarant' anni circa, poi lasciata nuovamente aperta al passo comune dei due proprietarii e rispettivi loro coloni.

Peggio accadde il 16 gennaio 1737. Michele De-Franchi fe' dai suoi servi aprire a violenza la porta laterale della chiesa verso il chiostro, l'una e l'altro invase con gente armata, che vi pernottò di guardia. Il giorno 20 il priore di Castello sporse querela al Senato, chiedendo riparazione dell'atroce ingiuria, e una seconda ne avanzava il 22, per essere stati chiusi e asserragliati dal medesimo invasore gli ingressi alla chiesa e al convento, tanto che ai frati era impedito l'accesso in casa loro. Lo scandalo riuscì enorme, e da una nota di spese sostenute dal convento in quella congiuntura si ricava avere la curia arcivescovile mandato suoi messi per una verifica, e la porta maggiore rimase suggellata e l'ufficiatura sospesa.

Altra innovazione, sul conto della su menzionata porta della villa, tentare volle nel 1768 Mariola, vedova di Giuseppe De-Franchi, lesiva del diritto dei nostri. I quali stanchi di litigi con quella irrequieta famiglia, il 30 gennaio 1769 deliberarono rimettersene al giudizio di un dotto giureconsulto; compromesso accettato anche, il 29 maggio successivo, da Maria q. Ottavio Grisella, figlia di Mariola, nel mezzo tempo defunta (1). Ma di questa

(1) Die 30 ianuarii 1769, patribus a consiliis congregatis ab a. r. p. mag. fr. Vincentio M. Lercari, priore, proposuit an placeret ipsis arbitrum constituere dominum Antonium Piaggium, quoad litem vertentem conventum inter et ill.mam Mariam de Franchis, occasione ianuae ab ipsa positae in confinio villae s. Lucae

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

controversia pure ignoriamo il finale responso: i padri, lo sò, non lasciarono intentato alcun mezzo dal canto loro per risolverla pacificamente (1).

Nei De-Franchi erasi imparentata, anni innanzi, la casa Recagno, pel matrimonio di Benedetta, già vedova di Gio. Maria Noceto, con Francesco Maria De-Franchi. La pia signora in suo testamento, chi dice dell' agosto, chi del settembre 1724, rogato dal notaio Gaetano Pino, lasciò due cappellanie cotidiane, una in s. Siro di Genova, l'altra in s. Luca d'Albaro, ove villeggiava. Rispetto a questa, stabiliva fosse data ad un prete secolare, eletto e amovibile a volontà del suo marito, sua vita durante, e lui morto, dal prevosto pro tempore di s. Siro. Breve: disponeva della casa altrui un po' troppo liberamente. Nel libro dei consigli rinvengo la convocazione dei padri a consulta, e l'esito negativo avuto il 13 novembre susseguente (2), e lo trovo giusto. Si mossero allora alcuni ben pensanti del luogo a presentare un ri-

de Albario, ita ut eius iudicio inviolabiliter standum sit; datisque secretis suffragiis, haec determinatio unanimiter adprobata fuit. Nella carta di compromesso vedo sostituito Prospero Figari all' Antonio.

(1) Die 10 iunii 1770 patrum consilium congregavit a. r. p. mag. prior fr. Pius Ioseph Assereti... et proposuit circa litem inter conventum et ill.mam dominam Mariam de Franchi, quid super hac re decernendum ipsi putarent, omnesque unanimi voce responderunt a litibus omnino abstinendum, et amicabilem compositionem tentandam, quod per vota secreta fuit confirmatum.

(2) Die 13 novembris 1724, congregatis patribus ... ab adm. rev. p. mag. fr. Paulo Hieron. Gallarato, provinciali, in actuali visitatione, ipsis proposuit an placeat dare commoditatem presbytero seculari celebrandi missam quotidianam in ecclesia s. Lucae, spectante ad hunc conventum, iuxta institutionem et fundationem testamentariam factam per dominam Benedictam de Franchis, cum hoc quod haeredes omnia penitus subministrent necessaria ad praefatam celebrationem; et cum ventum sit ad secreta suffragia, duo solum fuere favorabilia, coetera vero fuere contraria; quare exclusa est praemissa servitus.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corso, in nome di molti altri, al magnifico Francesco, acciò volesse derogare alla clausola del prete secolare, e cedere al prior di Castello il diritto di nomina, con che eleggesse un religioso del suo Ordine, mantenendosi lui Francesco quel gius fino a morte; ma inutilmente. E di nuovo anche qui non c'è nota la ultima risoluzione. Ne consta invece di altre due repulse, date alla nobile donna Anna Gentile, e al popolo stesso di s. Luca, per motivi diversi, giustificati dalla previdenza di probabili futuri danni e abusi (1).

Resta a dire d'una terza rottura occorsa nel medesimo turno di tempo, riguardante il taglio degli alberi posti sulla piazzetta di s. Luca. La promossero i fratelli Lorenzo e Ignazio Recagni, dapprima in modo latente, agitando gli animi dei signori del luogo contro i domenicani. Questi avutane lingua, addì 11 febbraio 1727 raccolti in consiglio, decisero far fronte, anche davanti i giudici, alle ingiuste pretese, siccome legittimi padroni (2). I Recagni allora ricorsero al Senato con una istanza del 13 gennaio 1729, in cui lamentati i danni già prodotti,

(1) Die 7 decembris 1740 congregatis patribus a consiliis ab adm. rev. p. mag. fr. Angelo Dom. Asdente priore.. propositum fuit an placeret acceptare a domina Anna Gentili missam quotidianam, celebrandam in ecclesia s. Lucae, cum sola elemosina missae manualis; deinde an placeret concedere ecclesiam s. Lucae eiusdem populo, ut ibi diebus festivis ab aliquo sacerdote, iuxta exhibitionem ab eodem populo factam, missa celebraretur; et fere omnes meliorem esse partem negativam iudicarunt. Quapropter utraque propositio reiecta fuit.

(2) Die 11 februarii 1727, convocatis patribus a consiliis adm. rev. pater fr. Angelus Thomas Romaironi, prior, proposuit an ipsis placeret impedire ne plantae quae sunt ante ecclesiam s. Lucae abscindantur, et si opus fuerit etiam recurrere cum debitis expensis ad curiam archiepiscopalem, ne conventus amittat ius suum; cum hoc insuper quod nullus pater prior, qui erit imposterum possit in compositionem venire cum parte contraria, sine eorundem patrum a consiliis consensu; et omnes pariter annuerunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e facili a prevedersi maggiori, da quelle annose piante ai muri della loro cinta e casa, sita di contro la piazza suddetta, ne reclamavano il taglio immediato; dolendosi assieme tempo che i deputati d'Albaro, cui eransi in antecedenza rivolti per la bisogna, nulla avessero fatto. Dei religiosi poi neppur verbo, quasi estranei al tutto in materia. Tanto vero, che il 18 marzo gli alberi caddero sotto la scure, loro inconsulti e alla sordina: ma il di dopo ebbe principio un lungo processo contro i violatori della ecclesiastica proprietà, del quale, come è detto dei precedenti, ne manca la definitiva sentenza. Ce ne duole assai, anche per esaminare il valore storico della iscrizione dai mercanti d'Albaro fatta incidere sur una lapide, murata nella loro loggia. Ce la tramandò il Piaggio (1); diversamente, col marmo, oggi sarebbe anch'essa perita. Diceva così:

D. O. M.

« Instrumentum concessionis ecclesie cum rure s. Lu-
» cae de Albario, factae RR. PP. S. Mariae de Castello
» a mm. civibus dicti villegii, servatur in foliatio causa-
» rum curiae archiepiscopalis Genuae anni 1722; altera
» copia penes notarium Paulum Franciscum Bacigalupum,
» et Ioannem Stephanum Meliorinum, sub die 30 iunii
» 1722, et altera ad aeternam mm. civium memoriam
» hoc lapide includitur.

» Nota quod praetium arborum caesarum super plateam
» s. Lucae fuit expensum pro reparanda logia et platea,
» ut ex instrumento notarii Ignatii Mariae Ceresole,
» 12 februarii 1729 et 17 junii 1731.

(1) *Monumenta Genuensia*, Vol. V, p. 338.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

» Nota etiam quod M. Benedicta Recagna De-Franchi » instituit missam unam perpetuam in ecclesia s. Lucae, » ex eius instrumento recepto per notarium Caietanum » Pinum, 6 augusti 1724 ».

Questa epigrafe collocata nella parete interna della loggia, con evidente spirito di parte, abbisogna d' una spiegazione nelle tre sezioni in che è divisa, massime nella prima, onde cansar l'equivoco cui dà luogo l'anno scrittovi 1722. Non è già che una nuova concessione della chiesa e villa annessa sia stata fatta ai domenicani di Castello in quell'anno dagli abitanti d'Albaro, ma soltanto la presentazione degli antichi documenti della prima e unica cessione accaduta nel XV secolo, al notaio Migliorini, e da costui autenticati quale ufficiale pubblico, a preghiera e per carico volontario presosene dal magnifico Gio. Battista, come può vedersi dal rogito stesso da me scovato nell' archivio.

(*N. 2*) (*30 giugno 1722*)

In nomine domini amen. Coram me notario et infrascriptis testibus constitutus ill.mus dominus Io. Baptista de Franchis, excell.mi Francisci M., qui ad hoc ut perpetuis temporibus constet, ac omnibus quibus interest etc. clare et evidenter pateat se omni studio, diligentia ac toto posse curasse ex antiquioribus habendi rationem de fundatione capellae, sive oratorii, constructae sub vocabulo s. Lucae evangelistae in quarterio Panigaliae, territorii Albarii extra muros presentis civitatis, ad usum et beneficium nobilium virorum civium huius civitatis, ne eorum memoria pereat, praesentat infrascripta duo documenta, incipientia: unum videlicet: In nomine domine amen. Ven. pater, dominus fr. Porchettus, divina etc. usque ad actum Ianuae in palatio etc. anno 1302 23 iunii, cum aliis duobus actibus diei 7 augusti eiusdem anni, ac verbis in fine dicentibus: Ego Petrus Grullus de Savona notarius etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Alterum vero incipientem: In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat etc. quod ven. vir, dominus fr. Augustinus de Vintimilio etc. usque ad ea verba dicentia: Actum Ianuae in palatio etc. 1469 22 augusti etc. cum aliis subsequentibus actibus etc. que brevitatis gratia omittuntur etc., eandemque presentationem fecisse et facere declarat omni meliori modo etc. De quibus omnibus etc. per me Io. Stephanum Meliorinum notarium.

Actum Genuae, in una ex mansionibus domus solitae habitationis praedicti ill.mi domini Io. Stephani de Franchis, sita in vicinia ecclesiae s. Sebastiani de Papia, anno a nativitate domini MDCCXXII, indict. decimaquarta secundum etc., die martis, trigesima iunii, in vesperis, presentis testibus dom. Ignatio Costa q. dom. Io. Iacobi, et Carolo Antonio Pellegrini q. Laurentii, testibus vocatis etc.

Circa il prezzo ricavato dalla vendita a precipizio fatta, lo stesso giorno, del taglio degli alberi, ne consta dagli atti processuali poco sopra citati, che fu di lire ducento cinquanta fuori banco, moneta d'allora, e d'ordine superiore rimasero a mano di terza persona. La sentenza avrà definito cui appartenessero, ma l'atto del notaio Ceresola andò perduto. Da ultimo il lascito della Recagno non è conteso; se non che è anche certo il rifiuto dato al riguardo dai padri nostri, padroni della chiesa.

Oltre le su narrate brighe e molesti contrasti procurati da astiosi vicini o villeggianti, la chiesa e annesso convento patirono altre iatture nelle guerre combattute a mezzo il secolo XVIII. Ne tace la cronaca nostra domestica, non più proseguita che a sbalzi dalla morte del p. Giovi in poi; supplisce però la patria storia. Narra il Giscardi, autore quasi contemporaneo, che « per l'ostile invasione fattasi nel mese di giugno 1747 dall'armata tedesca, con piemontesi ed inglesi, per mare, tra le altre cose preziose levate da quei barbari nelle chiese e seco

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

portatesi, una fu la grande e preziosa tavola rappresentante la Epifania del Signore, dipinta dal celebre Luca d' Olanda. Dopo la partenza dell' esercito suddetto da queste parti d'Albaro, in questa casa di s. Luca fu trovato scritto a lapis in un foglio ciò che segue:

« Miraberis forsitan, lector charissime, cur nos Germani » post tot armorum progressus e s. Martino discesse- » rimus, desistendo ab oppugnatione urbis Genuae. Non » mirare. Meo sacerdotali iudicio subtracta est a nobis » manus Dei. Punit nos Dominus ob ingentem audaciam » aliquorum militum, qui non erubescunt ipsis nunc ec- » clesiis violentas inferre manus, resque Numini dicatas » profanare. Clamo ego contra hanc temeritatem iteratis » vicibus, utinam cum effectu: miserere nostri Do- » mine.

» RR. PP. Dominicani scire vultis quisnam praesum- » pserit accipere ex ecclesia vestra arae maioris imagi- » nem? Haeretici erant illi. Nolite proinde illud catholicis » adscribere. Nam si exercitus noster constaret ex puris » catholicis, certe non tam crudeliter actum fuisset in » ecclesiis. Deus velit omne damnum resarcire, quod » passi estis in monasterio s. Lucae. Deus det nobis » suam pacem ».

Commendevolissime parole, uscite certo dalla penna d' un cappellano militare, dotato il cuore di un' esimia pietà e di delicato sentire.

I domenicani rimasero tuttavia in s. Luca sino alle rivolture del secolo scorso, e più non vi erano il 15 febbraio del 1799, dice il precitato autore, il quale prosegue: « I poderi furono acquistati dal patrizio Giuseppe De Franchi, da cui per eredità passarono al marchese

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Antonio Brignole-Sale; ma la chiesa fu esclusa, e rimase proprietà del Demanio. Intorno al 1823 il priore di s. Sisto in Genova, Angelo Traverso, maturava l' idea di rifare l' ormai cadente sua chiesa, e a pro' della meditata ricostruzione domandò e ottenne da re Carlo Felice, per venderla, la chiesuola di s. Luca. Quando l'ebbe, tosto la cedè per lire 3600 al marchese Brignole-Sale anzidetto, il quale la atterrò nel 1824. Di questa non rimane che ben poco; cioè l'ancona di s. Luca, opera del Palmieri, trasportata su d'un altare a Boccadasse, un antico sacrario che il marchese donava a s. Antonino di Casamavari, ad istanza del parroco di questa chiesa nell' ottobre del 1863, il pozzo del chiostro, e quattro arcate del loggiato di contro, nonchè porzione di convento ora casa colonica, e la lapide della sacristia, che oggidì insieme ad altra meno antica venne fissata al muro di detta casa (1).

Così finiva la sua esistenza il possesso di s. Luca, il piccolo convento cioè e la chiesa annessa, l'uno e l'altra rasi al suolo; e penso che a indurre l'animo pio e generoso del su lodato nobilissimo uomo a demolirli, l'abbia come costretto la condizione miseranda cui era ridotto lo stabile dopo trenta circa anni dal forzato abbandono dei frati, in forza della avvenuta soppressione. Ad ogni modo compensò esuberantemente l' Ordine domenicano, coll'opportuno ricetto dato alle nostre monache nel sontuoso suo palazzo lì presso situato, durante parecchi anni e con splendida liberalità (2).

(1) Remondini; *Parrocchie suburbane*, ecc. pag. 29.

(2) Dico opportuno, ma dovrei meglio dire provvidenziale ricetto, pel modo in cui accadde.

Le monache dei ss. Giacomo e Filippo in Genova avendo ricevuto l' ordine

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

superiore di sgombrare dal monastero entro un ristrettissimo numero di giorni, erano nella disperazione di trovare luogo adatto a rifugio. Partimmo in due schiere di frati da Castello per ambo le riviere in cerca d'asilo. A me con un socio toccò l'orientale. Ero di ritorno nei pressi della basilica di Carignano, quando la provvidenza divina mi fe' incontrare il marchese Antonio Brignole-Sale, cui da tempo conoscevo, e talvolta in Genova o in sua villa a Voltri visitava. Mi s'accostò dicendo che cosa avessi, poichè vedevami annuvolato e triste. Saputo il motivo, alzò la maestosa e candida sua testa, soggiungendo: Ma io sono ancora in vita; sò che devo in certo quale modo una riparazione ai domenicani, per il loro possesso di s. Luca pervenuto in casa mia. Da questo momento il mio palazzo là attiguo è a disposizione delle vostre monache. Annunziate loro che mandino da me persona incaricata della pratica; e così avvenne che, la mercè di quell'impareggiabile patrizio, le suore ebbero gratuito e pacifico asilo nella magnifica magione, che già fu dei De-Franchi, mostratisi, come sopra è narrato, poco benevoli verso i frati.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

S. VITO D'ALBARO

I.

GOVERNAVA in quei giorni il monastero di s. Matteo in Genova il benedettino p. Andrea di s. Ambrogio, genovese, e da un bel numero d'anni doveva essere in carica, se già fino dal 9 aprile 1404 si ha sicura notizia di lui come priore, in atti del notaio Antonio Foglietta e in altre carte del tempo (1). Buono, pio e intraprendente, ideò fondare un altro monastero del suo Ordine, ovechè gli accadesse trovare il luogo acconcio, in città o in diocesi di Genova; al quale intento aveva pronta la moneta, frutto in parte del privato suo peculio, e in altra parte di limosine procuratesi di sua industria.

(1) D'ORIA IACOPO. *La chiesa di s. Matteo in Genova*, a pag. 175.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bisognandogli l'autorizzazione pontificia a metter mano all'opera, sullo scorcio dell'anno 1431 ne fece umile istanza al papa, e diceva volere costrurre un monastero di benedettini neri, capace di dodici religiosi, dalla fondazione in poi, mai variatone il numero, sotto l'immediato governo d'un priore suo proprio, soggetto però e incorporato il cenobio all'attuale di s. Matteo, e il titolo a dargli, questo di s. Ilarione abbate.

Eugenio IV, avuto il ricorso, emanò una bolla il dì 28 novembre 1431, diretta al prevosto della nostra metropolitana, chi che fosse, incaricandolo di verificare l'esposto nella domanda, e trovatolo vero, a concedere, quale commissario papale, la chiesta facoltà al priore Andrea di procedere, a termine della supplica, alla desiderata erezione.

(N. 1) *(28 novembre 1431)*

Eugenius episcopus etc. dilecto filio... preposito ecclesie Ianuen. salutem etc. Piis Christifidelium votis etc.

Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilecti filii Andree, prioris monasterii s. Mathei Ianuen., per priorem soliti gubernari, ord. s. Benedicti, petitio continebat, quod ipse, zelo religionis et fervore devotionis accensus, pro eius anime salute, de bonis ad eum ratione persone sue spectantibus, et ab ipso, non per predictum, seu quevis alia monasteria, sive regularia loca vel ecclesias, sibi commissa, sed solum et dumtaxat ex industria propria ac alias licite acquisitis, unum aliud monasterium, quod eiusdem ordinis ac prefato monasterio s. Mathei perpetuo incorporatum, iunctum et annexum esse debeat, cum ecclesia, campanili, campanis, domo, claustro, cemeterio, dormitorio et aliis necessariis officinis, in honorem et sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, in civitate vel dioc. Ianuen., fundare, construere et edificare, seu fundari, construi et edificari facere, illudque de bonis eisdem pro duodecim monacis inibi, tam primaria vice quam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

imposterum, quotiens de numero illorum aliquem vel aliquos deesse contigerit, per priorem dicti monasterii s. Mathei pro tempore existentem, sub habitu nigro, et per eos in illius manibus emittenda professione regularibus, ad instar monacorum ipsius monasterii s. Mathei successive recipiendis, necnon sub eiusdem prioris pro tempore existentis cura, regimine, gubernatione, superioritate et obedientia in perpetuum Altissimo famulaturis, sufficienter dotare desiderat et proponit. Quare pro parte dicti Andree prioris nobis fuit humiliter supplicatum, ut sibi premissa faciendi licentiam concedere, de benignitate apostolica, dignaremur.

Nos igitur qui iugiter, nostris potissime temporibus, divinum cultum ubilibet augeri, ac religionem huiusmodi propagari, intensis desideriis, affectamus, pium et laudabile Andree prioris propositum huiusmodi, plurimum in domino commendantes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus si est ita, eidem Andree priori, de bonis predictis, monasterium, sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, cum ecclesia etc. in civitate vel dioc. predictis, in loco ad hoc congruo et honesto fundandi, construendi et edificandi, seu fundari etc., illudque de bonis eisdem pro duodecim monacis etc. dotandi, ut prefertur, diocesani loci et cuiuscumque alterius licentia vel assensu super hoc minime requisitis, iure tamen parrochialis ecclesie et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo, licentiam, auctoritate nostra, concedas.

Necnon quod ipsum monasterium de novo fundandum, eo ipso quod sic fundatum, constructum, edificatum et dotatum fuerit, dicti ordinis, ac cum omnibus iuribus etc. prefato monasterio s. Mathei perpetuo incorporatum, iunctum et annexum existat, quidquid in eo tam primaria vice quam imposterum, quotiens de dicto numero aliquem vel aliquos deesse contigerit, singuli ab eodem priore existente pro tempore in monacos et in fratres recipi, et ad instar monacorum monasterii s. Mathei huiusmodi habitum nigrum sibi ab ipso priore exhibendum gestare, ac in eiusdem prioris manibus regularem professionem emittere, ipsius quoque prioris dumtaxat cure, regimini, gubernationi, superioritati et obedientie omnimodis in perpetuum subesse debeant, ut prefertur, eadem auctoritate statuas ac decernas. Non obstantibus etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Datum Rome apud s. Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo trigesimo primo, quarto calendas decembris, pontif. nostri anno primo.

Passò un anno, e addì 17 novembre 1432 il prevosto genovese, che trovossi essere Marco De-Franchi-Bolgaro, a sua volta diè esecuzione al rescritto pontificio, dopo esatta verifica delle cose, specie dei fondi necessarii alla presunta spesa; i quali fossero anche maggiori dei previsti, v'è detto che il p. Andrea non avrebbe difficoltà in procurarli.

(N. 2) *(17 novembre 1432)*

In Dei omnipotentis nomine amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat presentibus et futuris, quod nos Marcus de Franchis de Bulgaro, prepositus ecclesie Ianuen., et in iure canonico licentiatus, commissarius apostolicus ad infrascripta specialiter deputatus, iuxta formam litterarum apostolicarum ss. in Xpo patris et domini nostri, domini Eugenii etc., nobis presentatarum per ven. patrem fr. Andream de s. Ambrosio priorem etc., tenorem qui sequitur continentium. Eugenius episcopus etc. *come qui sopra nel documento* 1.°

Post quarumquidem litterarum apostolicarum presentationem etc. fuimus per dictum dominum fr. Andream etc. requisiti, quatenus ad executionem dictarum litterarum etc. procedere curaremus etc.

Nos igitur Marcus prepositus, commissarius etc. volentes mandatum apostolicum etc. exequi, ut tenemur etc., facta per nos prius diligenti inquisitione super contentis in dictis litteris, et per nos comperto a veridicis et fide dignis personis etc. quod dictus dominus fr. Andreas prior predictus, zelo religionis etc., desiderat et proponit fundare etc. unum aliud monasterium quod eiusdem ordinis sit etc. in honorem et sub vocabulo s. Ilarionis abbatis in civitate vel dioc. Ianuen., illudque de bonis eiusdem etc. sufficienter dotare proponit: Constitoque nobis quod ipse dominus prior etc. ex industria persone sue acquisivit multas et diversas summas pecuniarum, ut per instrumenta et scripturas publicas vidimus, et quotidie acquirit,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et ex nunc habeat nonnulla loca in comperis s. Georgii civitatis Ianue, et multo plura potuisset et posset acquirere ex dictis pecuniis, ex industria persone sue acquisitis: et super predictis habita per nos matura et diligenti deliberatione et examine, eidem domino fr. Andree presenti et requirenti, auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte, de bonis suis predictis monasterium unum sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, cum ecclesia, campanili etc. fundandi, construendi etc. illudque de bonis suis predictis etc. dotandi, ut prefertur, etc. licentiam concedimus et omnimodam potestatem, ac etiam eadem auctoritate apostolica, statuimus et decernimus. Non obstantibus etc.

Acta sunt hec Ianue in studio dicti domini prepositi, posito in claustro ecclesie Ianuen., scilicet in camera eiusdem domini prepositi, commissarii, anno a nativ. domini millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indictione decima secundum etc., die decima septima novembris, hora prima, presentibus testibus, domino Dominico Folieta canonico Ianuen., fratribus Francisco de Spinulis et Iohanne de Cambiago (*sic*) de Mediolano, ordinis Montis oliveti, monasterii s. Ieronimi de Quarto, dioc. Ianuen., ad premissa vocatis.

Ego Barth. Folieta q. Ant.

Con ciò la fondazione in massima era assicurata, e restava soltanto determinare il luogo. In antico le case benedettine stabilivansi ben spesso in paese remoto e in aperta campagna; cosa che agevolò d'assai i saccheggi e le premature rovine di numerose comunità e abbazie, in tempi d'invasioni e di guerre. Il p. Andrea dopo molte ricerche adocchiò un poggio meno lontano dalla città, ma abbastanza solitario e adatto allo spirito contemplativo del suo Ordine, cioè il bellissimo colle di s. Vito, sovrastante alla foce del Bisagno, e di leggieri se ne compiacque. Non del tutto romito per assoluta deficienza di abitanti, bene arieggiato anzi ed aperto alla brezza refrigerante del sottoposto mare, ed ai venti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che scendono dalle gole dell'omonima valle, il monastero avrebbe artisticamente coronato la pendice del monticello su cui veniva a sedere a cavaliere. A vero dire il luogo era delizioso, ottimamente scelto, e a chi lo contempla ancor oggi piace assai veduto davvicino, e più ameno e pittoresco appare se da lontano. Vi si accede da due lati oggidì e fors'anche in tempi anteriori, cioè da una rampa verso il paesello di Foce, e dalla via semipiana, modernamente chiamata Lavinia, dalla parte di s. Francesco d'Albaro.

Prese il nome da una cappella quivi esistente ab immemorabili dedicata a s. Vito, di cui si hanno notizie antichissime che ce la mostrano anteriore al secolo decimo. Gli *Atti della Società* nostra riportano una carta del 1079, in cui è cenno di vendita d'una terra *in loco et fundo Albario prope ecclesiam s. Viti.* Ben poteva perciò l'Alizeri asseverare che una chiesa vi esisteva nel 1146, e spettava ai benedettini di s. Stefano, giusta la bolla di Celestino III del 14 febbraio 1193 all'abbate di s. Stefano, Guidone, custodita nell'archivio nostro arcivescovile. Forse, nel 1311 era succursale di s. Nazario, trovandosi il suo curato firmato nel *Syndacatus* al n. 29, immediatamente dopo quello di s. Nazario, in questi termini: *Presb. Ianuinus min. s. Victi de Albario.* Lo scrittore che ci forni questi rapidi cenni fa menzione eziandio d'una lapide del 1293, scoperta non è molto nei sotterranei del palazzo quivi eretto sui ruderi dell'antico edifizio, ma essa non mostra abbastanza chiaro d'appartenere a s. Vito (1).

(1) Remondini Angelo. *Parrocchie suburbane di Genova*, a pag. 32. Lo stesso aggiugne che, ancora del 1387, doveva essere ben poca cosa, avendo subìto la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Andrea entrò tosto in trattative col proprietario del fondo che continuava essere il monastero di s. Stefano, pur esso benedettino, retto allora dall' abbate Giacomo Imperiale, quel medesimo che sei anni dopo divenne arcivescovo di Genova. Non sarebbe stato difficile l' intendersi fra due case monastiche, e per uno scopo così lodevole e di comune vantaggio; se non che l' abbate stando sulle mosse per recarsi al concilio generale di Basilea, mal poteva in brevi giorni divisarne i particolari e mandare ad effetto la bisogna. Convocato perciò il capitolo de' suoi monaci, il 17 agosto 1433 con atto pubblico nominò suo procuratore a quell' uopo il p. Girolamo Pendola, il quale in sua assenza trattasse e ponesse fine al negozio. Consisteva essenzialmente non in una vendita, ma sì in una permuta. L' abbazia di s. Stefano dava in proprietà al priore Andrea la terra posta al capo d'Albaro, su cui era la chiesuola di s. Vito, la cui rendita annua non oltrepassava le sette lire genovine d' allora, in cambio di tre edifizii o corpi di case dall'Andrea posseduti vicino alla chiesa delle Vigne, in Sossiglia, dell' annuo reddito di quattro lire e un soldo, più il provento di luoghi due e mezzo nel banco di s. Giorgio, da cancellarsi dalla colonna del priore s. Ambrogio e scriversi su quella di s. Stefano.

(N. 3) *(17 agosto 1433)*

In nomine domini amen. Cum venerabilis vir dominus fr. Andreas de s. Ambrosio, prior ecclesie et monasterii s. Mathei Ianuen., ordinis s. Benedicti, requisiverit rev. patrem, dominum fr. Iacobum de Impe-

tassa di Urbano VI in grado minimo di soli 6 danari, tassa infima fra tutte le chiese della città e sobborghi, pari a quella di s. Luca e di s. Giusta in Albaro, come vedesi nel relativo documento.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rialibus, abbatem monasterii s. Stephani Ianuen., eiusdem ordinis s. Benedicti, quod dignaretur et vellet ob reverentiam Dei omnipotentis, beate Virginis et sanctorum eius, secum permutare et cambiare, sive ex causa permutationis et cambii, concedere terrulam, in qua sita est ecclesiuncula s. Viti cum domuncula, sitam in bisanne in capite Albarii, prope et versus fucem bisannis, que sunt dicti monasterii s. Stephani, et cuius ecclesiuncule beneficium est manuale dicti monasterii s. Stephani, sine cura, cum certis terraticis seu iuribus territorii, et certis locis comperarum comunis Ianue propriis ipsius fr. Andree: Cum ipse fr. Andreas, iam pluribus annis elapsis, firmiter proposuerit facere construi monasterium unum, quod subiici et uniri debet dicte ecclesie sive monasterio s. Mathei, et actenus non reperiverit locum qui sibi videatur aptior, et possibilitati sue commodior, quam sit dicta terrula, ecclesiuncula et domuncula, et propter hoc dictus dominus fr. Andreas multam instantiam, fervore et zelo caritatis et Dei, fecerit dicto domino abbati, ut dictum suum desiderium possit impleri:

Ecce predictus dominus abbas, sciens se de proximo necessario accessurum ad sacrosanctum generale concilium Basileen., propter quod non potest vacare nec intendere predictis, motus principaliter ob reverentiam divini numinis, in cuius reverentiam et honorem debet construi dictum monasterium, que est causa valde laudabilis et pia, ac motus precibus et instantia dicti domini fr. Andree, et etiam pro bono et utilitate dicti sui monasterii s. Stephani, in presentia, voluntate et de consensu infrascriptorum fratrum et monacorum dicti sui monasterii, scilicet fr. Ieronimi de Pendula prioris claustralis dicti monasterii s. Stephani et prioris s. Martini de Via, et fr. Gregorii de Verdura, qui soli sunt residentes in dicto monasterio et constituunt conventum dicti monasterii, et dicti fratres et conventus in presentia et auctoritate et consensu dicti domini abbatis, una cum ipso domino abbate convocati in capitulo dicti monasterii sono campanelle, de mandato ipsius domini abbatis, ut moris est, pro infrascriptis specialiter peragendis et nonnullis aliis, commodum et utile dicti monasterii concernentibus:

Sponte et ex certa scientia et nullo iuris et facti errore ducti, sed omni modo iure via et forma quibus melius et validius potue-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

runt conducti, coniunctim et divisim fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt ipsorum ac dicti conventus ac monasterii certum et indubitatum sindicum et procuratorem, actorem, negotiorum gestorem ac nuncium specialem, et quidquid melius de iure fieri et esse potest, dictum religiosum virum, Ieronimum de Pendula presentem, et onus presentis mandati in se sponte suscipientem, et loco ipsorum domini abbatis monasterii et conventus eiusdem, pro ut melius de iure fieri et esse potuit, ad omnia et singula eorum negotia gerenda, tractanda et administranda in iudicio et extra, citra tamen revocationem alicuius alterius ipsorum procuratoris vel sindici, et seu etiam alicuius alterius ipsorum mandati seu mandatorum, que ad cautelam approbant et confirmant, et specialiter ad permutandum et cambiandum, seu permutationem et cambium faciendum nomine ipsorum et sive dicti monasterii de dictis terrula, ecclesiuncula et domo ipsius monasterii, de quibus et pro quibus dictum monasterium s. Stephani annuatim habet libras septem ianuinorum, cum dicto domino fr. Andrea pro terraticis sive iuribus terraticorum trium, positorum Ianue in parrochia sancte Marie de Vineis, loco dicto Suxilia, super quibus posita sunt tria hedificia, quibus coheret, duobus contiguis ex eis, antea carubeus, retro domus quondam Iacobi de Prato, ab uno latere heredum quondam Petri Regis et ab alio Iacobi de Octono, pro pensionibus solidorum quinquaginta trium ianuinorum, et sunt heredum quondam Iacobi de Prato; alii vero coheret antea carubeus, retro domus Ienixii de Rapallo, ab uno latere heredum dicti quondam Petri Regis et ab alio Paganini de Blaxia, et si qui sunt etc., et pro quibus dictus dominus fr. Andreas annuatim habet libras quatuor et solidum unum ianuinorum, et locis duo et dimidio alterius loci comperarum s. Georgii comunis Ianue, distribuendis desuper nomine et columna dicti domini fr. Andree, et scribendis super nomine et columna dicti monasterii s. Stephani sub illis pactis modis formis et conditionibus de et super quibus ipsi sindico et procuratori.... et observatis tractatibus et aliis solemnitatibus debitis et opportunis, videbitur. Et ad exequendum predicta etc. Promittentes etc. Sub ipotheca etc.

Actum Ianue in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatis MCCCCXXXIII, indictione decima secundum etc., die decima

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

septima augusti, in vesperis. Testes, presbiter Donatus de Mari et Manuel Imperialis, cives Ianue, vocati ad hec specialiter et rogati.

Ego Gregorius de Ponte q. Ant. imperiali auctoritate notarius, premissis omnibus interfui et rogatus scripsi etc.

Partito in realtà l'abbate Giacomo, il 26 stesso mese d'agosto si raccolse il capitolo di s. Stefano a consulta, e procedè all'effettivo contratto di permuta; e mai adunanza di frati riuscì più tranquilla di questa, giacchè tutta la comunità constava di due soggetti, lui Pendola Girolamo, avente titolo di priore claustrale di s. Stefano e della propinqua chiesa di s. Martino de Via, e un altro monaco a nome Gregorio Verdura. Forse eranvene altri ancora, i quali non avevano l'abituale dimora in convento, come sembra potersi ricavare dal documento che soggiugniamo.

(N. 4) *(26 agosto 1433)*

In nomine domini amen. Congregato et coadunato ven. capitulo dominorum ac religiosorum virorum, monacorum conventus s. Stephani de Ianua, ordinis s. Benedicti, in absentia rev. patris, domini fr. Iacobi de Imperialibus, abbatis dicti monasterii, qui his proxime diebus de ipso monasterio ad sacrum Basileense concilium se transtulit, et hoc de mandato ven. domini fr. Ieronimi de Pendula, prioris claustralis dicti monasterii et s. Martini de Via, tanquam in hac parte procuratoris, et procuratorio nomine, dicti domini abbatis et monacorum et conventus dicti monasterii, ut de eius mandato constat publico instrumento scripto manu mei Gregorii de Ponte, notarii infrascripti, hoc anno die decima septima augusti presentis, ac etiam suo nomine tamquam prior ut supra dicti monasterii, et quorum monacorum qui ad infrascripta intervenerunt in capitulo dicti monasterii et sono campanelle, ut est moris, nomina sunt hec, videlicet: dictus ven. fr. Ieronimus de Pendula, prior claustralis dicti monasterii s. Stephani et s. Martini de Via, et fr. Gregorius de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Verdura, qui soli nunc resident in dicto monasterio et constituunt conventum dicti monasterii:

Proposuit coram eis dictus dominus prior, nominibus predictis, quod cum hoc sit quod dictum monasterium habeat quandam terrulam cum ecclesiuncula s. Viti et domunculam eidem contiguas, sitam in Bisanni in capite Albarii, prope et versus fucem Bisannis, et que sunt dicti monasterii s. Stephani, cuius quidem ecclesiunculae beneficium est manuale dicti monasterii s. Stephani, sine cura, et habet locum unum in compera salis capituli, de quibus et pro quibus dictum monasterium s. Stephani annuatim habet libras septem Ian., quam terrulam, ecclesiunculam et domunculam ven. vir, dominus fr. Andreas de s. Ambrosio, prior monasterii et ecclesie s. Mathei Ianuen. ordinis s. Benedicti, suo proprio et privato nomine requisivit rev. patrem, dominum fr. Iacobum de Imperialibus, abbatem monasterii s. Stephani Ianuen., predicti, eiusdem ordinis s. Benedicti, quatenus dignaretur et velit ob reverentiam Dei omnipotentis, beate Virginis et sanctorum omnium, secum permutare et cambiare, sive ex causa permutationis et cambii eidem concedere cum seu pro terraticis seu iuribus terraticorum trium, positorum Ianue in parrocchia s. Marie de Vineis, loco dicto Suxilia, super quibus posita sunt tria hedificia, quibus coheret duobus contiguis ex eis antea carubeus, retro domus q. Iacobi de Prato, ab uno latere heredum q. Petri Regis, et ab alio Iacobi de Octono, pro quibus solvuntur annuatim sol. quinquaginta tres Ian. pro pensionibus dicto domino fr. Andree, et sunt heredum q. Iacobi de Prato, alii vero coheret antea carubeus, retro domus Iennixii de Rapallo, ab alio latere heredum dicti q. Petri Regis, ab alio Paganini de Blaxia, et si qui sunt seu esse consueverunt veriores confines, pro quo solvuntur annuatim pro pensionibus dicto domino fr. Andree sol. viginti octo Ian. et est dicti Iennixii, et sic sunt in summa libre quatuor et soldus unus Ian. ac etiam nunc, et pro locis duobus et dimidio alterius loci comperarum s. Georgii communis Ian. describendis desuper nomine et columna dicti domini fr. Andree, et scribendis ad ius et nomen ac in columna dicti monasterii s. Stephani.

Cum asserat dictus dominus fr. Andreas iam pluribus annis elapsis firmiter proposuisse se in aliquo loco et specialiter in dicto loco

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dictarum terrule, ecclesiuncule s. Viti predicti et domuncule construi facere monasterium unum quod subiici et uniri debet dicte ecclesie sive monasterio s. Mathei, eiusdem ordinis s. Benedicti, subiungens se non invenisse locum qui sibi videatur aptior et possibilitati sue commodior quam sit dicta terrula, ecclesiuncula et domuncula:

Et propter hoc dictus dominus fr. Andreas instantiam, fervore et zelo caritatis et Dei, fecerit dicto domino abbati ut dictum suum desiderium possit adimplere, que omnia suprascripta similiter cum instantia requisivit sibi, ut supra premittitur, concedi per ipsum ven. dominum fr. Ieronimum predictum, habentem ad hoc plenum et sufficiens mandatum a dicto domino abbate et monacis dicti monasterii s. Stephani, ut superius dictum est:

Quibus omnibus expositis et per ipsos monacos et conventum auditis et intellectis, habito super premissis inter eos colloquio ac meditatione matura, omni via, iure et forma quibus melius potuerunt et possunt, deliberaverunt quod si et in quantum permutatio, de qua supra, fiat, quod ipsa permutatio potest et videtur redundare ad evidentem commodum et utilitatem dicti monasterii. Quare per presentem tractatum annuerunt, deliberaverunt et consenserunt ipsam permutationem fiendam esse et fieri debere, ac utilem esse ipsi monasterio et conventui. Mandantes dicti dominus prior et monaci, dictis nominibus, per me Gregorium de Ponte notarium infrascriptum confici debere presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum, ad laudem unius sapientis de collegio civitatis Ianue, substantia non mutata.

Acta sunt hec Ianue, in capitulo dicti monasterii s. Stephani predicti, anno dom. nativitatis millesimo quadringentesimo trigesimo tertio, indict. decima sec. Ianue cursum, die vigesima sexta augusti, hora vigesima secunda. Testes, Simon de Moniardino callegarius et Dominicus de Ponsona fornarius, cives Ianue, vocati ad hoc specialiter et rogati.

Ego Gregorius de Ponte q. Ant. etc.

Correva l'uso allora, voluto per avventura dalle leggi canoniche, che un contratto di speciale rilievo fosse

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sottoposto a scrutinio di voto ben tre volte, in giorni separati e a sufficiente distanza. Ecco il perchè la permuta in discorso si trova rimessa sul tappeto i di 28 agosto e 1.° settembre successivi, e col medesimo favorevole esito.

(N. 5) *(28 agosto e 1 settembre 1433)*

In nomine domini amen. Congregato et coadunato etc. *come sopra.* Iterato proposuit coram eis dictus dominus prior etc. Quare per presentem secundum tractatum annuerunt etc.

Il tutto simile al precedente.

Acta sunt hec Ianue etc., die vigesima octava augusti, hora vigesima prima. Testes, Iacobus de Fontana rubea callegarius et Dominicus de Ponsona fornarius, vocati etc.

In nomine domini amen. Congregato etc. Reiterato proposuit coram eis etc. prout iam secundo tractatu fecit, et de tractatu primo constat publico instrumento scripto manu notarii infrascripti hoc anno die vigesima sexta augusti, et de tractatu secundo constat alio publico instrumento, die vigesima octava eiusdem mensis augusti etc. Quare per presentem tertium tractatum annuerunt etc.

Acta sunt hec Ianue etc. die prima septembris, hora vigesima tertia. Testes *come nel primo trattato.*

Dieci giorni dopo l' ultimo convegno, esaurito ogni incombente per legge richiesto, avea luogo la perentoria e definitiva cessione fra le parti contraenti, e se ne rogò l' atto notarile che segue.

(N. 6) *(11 settembre 1433)*

In nomine domini amen. Ven. vir, dominus fr. Andreas de s. Ambrosio, prior ecclesie et monasterii s. Mathei Ianuen., ordinis s. Benedicti, suo proprio et privato nomine, ex una parte, et ven. vir, dominus fr. Ieronimus de Pendula, prior claustralis monasterii

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

s. Stephani Ianuen., tamquam procurator et procuratorio nomine, ac etiam tamquam sindicus et sindicario nomine, rev. in Xpo patris domini Iacobi de Imperialibus, abbatis dicti monasterii s. Stephani, ac monacorum et conventus eiusdem monasterii, ut de dictis sindicatu et procura apparet publico instrumento scripto manu Gregorii de Ponte notarii, millesimo quadringentesimo trigesimo tertio, die decima septima augusti, ex alia parte:

Attendentes requisitionem factam per ipsum dominum fr. Andream dicto domino Iacobo abbati, quod dignaretur et vellet ob reverentiam etc. secum permutare etc. terrulam in qua sita est ecclesiuncula s. Viti, et quedam domuncula, sitam in Bisamni in capite Albarii, versus fucem, cum certis terraticis seu iuribus terraticorum et certis locis comperarum communis Ianue, propriis ipsius fratris Andree: Cumque ipse fr. Andreas iam pluribus annis elapsis firmiter proposuerit etc., et propter hoc ipse fr. Andreas etc. multam instantiam fecerit dicto domino abbati, propter quod idem dominus abbas constituit ad predicta dominum fr. Ieronimum procuratorem etc.: Et successive scientes quod super hanc permutationem, an et qualiter fieri deberet, precesserunt plures tractatus, videlicet tres, iuxta formam trium publicorum instrumentorum scriptorum manu dicti Gregorii, unius hoc anno die vigesima sexta augusti, alterius die vigesima octava dicti mensis, et alterius die prima instantis mensis septembris, in quibus fuit conclusum, quod, attenta causa requisitionis dicti domini fr. Andree, et attenta etiam utilitate dicti monasterii, fiat permutatio prout infra:

Et tandem volentes venire ad conclusionem et effectum dicte permutationis, sponte etc. pervenerunt etc. ad infrascriptam permutationem et cambium. Renunciantes dicte partes etc., videlicet quia dictus dominus fr. Ieronimus etc., ex causa predicta, concessit, dedit etc. dicto domino fr. Andree suo proprio nomine, presenti, stipulanti et recipienti pro se, et quibuscumque habentibus et habituris causam ab eo, dictas terrulam, ecclesiunculam cum domuncula, sitas in loco predicto, quibus coheret antea et ab uno latere via publica, inferius et ab alio latere terra Andree de Ricobono, et si qui sunt etc., cum loco uno comperarum salis capituli, scripto in cartulariis dicte compere in compagna Castri, super dicta eccle-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

siuncula, ex quibus ecclesiuncula, terrula et domuncula percipiebantur annuatim libre septem Ian., ex loco vero percipiebantur annuatim proventus dicti loci, prout solita sunt reddere loca dicte compere, ad habendum etc. prout in requisitione eiusdem domini fr. Andree continetur.

Ex adverso vero dictus dominus fr. Andreas, suo proprio et privato nomine, concessit, dedit etc. dicto domino fr. Ieronimo, dictis sindicario er procuratorio nominibus, presenti, stipulanti etc. in locum et vicem dictarum terrule, ecclesiuncule, loci et domuncule, tria terratica seu iura trium terraticorum, sitorum Ianue in parrochia s. Marie de Vineis, loco dicto Suxilia, super quibus posita sunt tria hedificia, quorum duobus contiguis coheret etc *come sopra*, iuxta formam duorum publicorum instrumentorum, scriptorum unius manu Rolandi de Laneriis de Uvada notarii anno MCCCCXXII die X ianuarii, et alterius manu Ioannis de Alegro notarii anno MCCCCXXI die VI martii. Item loca duo cum dimidio alterius loci comperarum s. Georgi communis Ianue, describenda desuper nomen et columna dicti domini fr. Andree, et scribenda super nomen et columna dicti monasterii, cum pagis et proventibus ipsorum inchoandis MCCCCXXXIIII in calendis februarii, de quibus responderi debeat dicto monasterio s. Stephani in perpetuum etc. ad habendum etc. Possessionem quoque dictarum terrule, ecclesiuncule, domunculae et loci dictus dominus fr. Ieronimus, dictis sindicario et procuratorio nominibus, eidem domino fr. Andree presenti et solemniter stipulanti, dedit et tradidit etc., quam accipere et acceptam in se retinere possit et valeat idem dominus fr. Andreas etc. Ex adverso vero etc.

Quam siquidem permutationem seu cambium etc. dicte partes etc. promiserunt et solemniter convenerunt in perpetuo tenere ratam, gratam etc. Sub pena etc. Et sub ipotheca etc.

Quibus omnibus etc. rev.mus in Xpo pater etc. Petrus dei gratia archiepiscopus Ianuen. pro tribunali sedens etc., presentem permutationem admittens, suam et curie archiepiscopalis auctoritatem interposuit, pariter et decretum etc.

Acta sunt hec omnia suprascripta Ianue in prima sala palatii archiepiscopalis de s. Laurentio, in presentia dicti rev.mi in Xpo pa-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tris etc. Petri, archiep. Ianuen., anno dom. nativitatis MCCCCXXXIII indict. decima secundum etc., die veneris, undecima mensis septembris, hora tertia. Presentibus testibus, Iuliano.. Picembono, et Ioanne Ramella, ambobus pelissariis, civibus Ianue, vocatis ad hoc specialiter et rogatis.

Ego Gregorius de Ponte q. Ant. etc.

Ego Barth. Folieta q. Ant. sac. imper. auct. notarius ac curie archiep. Ianuen. scriba etc.

Senza alcun indugio il priore Andrea pigliava legale possesso del suo nuovo acquisto il di 13 stesso mese, colle cerimonie solite in casi simili, descritte nel relativo documento.

(*N. 7*) (*13 settembre 1433*)

In nomine domini amen. Cum verum sit, quod hoc anno die undecima septembris facta fuerit quedam permutatio et cambium inter ven. virum, dominum fr. Andream de s. Ambrosio, priorem etc, suo proprio nomine, et religiosum virum, dominum fr. Ieronimum de Pendula priorem claustralem etc. de qua constat publico instrumento scripto manu dicti Gregorii et Barth. Foliete notariorum MCCCCXXXIII. die XI instantis mensis septembris; in quo inter cetera continetur in effectu quod ipse dominus fr. Andreas sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis, officii vel magistratus auctoritate etc. possit corporalem possessionem accipere de quadam terrula, ecclesiuncula ac domuncula, permutatis et contentis in instrumento dicte permutationis:

Idcirco universis pateat et singulis presentibus et futuris, quod idem dominus fr. Andreas in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, vigore instrumenti dicte permutationis, auctoritate propria, apprehendit possessionem dictarum ecclesiuncule, terrule, et domuncule per actus infrascriptos, accedens ad altare maius ipsius ecclesiuncule, ac capiendo pannos ipsius altaris in manibus suis, sonando campanam eius et sedendo in choro dicte ecclesiuncule, videlicet in prima sede dicti chori in latere dextro; ac simi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

liter aperiendo et claudendo portas domuncule et ecclesiuncule, ac demum capiendo de frondibus arborum dicte terre, in signum vere possessionis, ibique etiam personaliter celebrando missam, ut de cetero possit et libere valeat gaudere quiete et pacifice predictis ecclesiuncula, terrula et domuncula, contradictione alicuius in aliquo non obstante. Mandans de predictis omnibus per me Gregorium de Ponte, notarium infrascriptum, confici debere presens publicum instrumentum, in fidem et testimonium veritatis omnium premissorum.

Acta sunt hec extra Ianuam in villa Albarii, videlicet in dicta ecclesiuncula, anno dom. nativ. MCCCCXXXIII, indict. decima secundum etc., die dominica, decimatertia septembris, hora prima. Presentibus testibus, domino Petro de Franchis Iulla, Iuliano Leardo, Iohanne de Paxano et Bernardo Tarigo, omnibus civibus Ianue, vocatis ad hec specialiter et rogatis.

Ego Gregorius de Ponte q. Ant. etc. etc.

Avanti due giorni però erasi fatto il regolare e convenuto trapasso dei due luoghi e mezzo, nel banco di s. Giorgio, dalla colonna del priore s. Ambrogio al monastero di s. Stefano, e lo scrivano delle Compere sotto il 22 ne dava partecipazione al primo.

(*N. 8*) (*11 e 22 settembre 1433*)

Reperitur in cartulario locorum comperarum s. Georgii, anni de MCCCCXXXIII, in compagna Porte, cartis LIIII, inter cetera ut infra:

D. Fr. Andreas de s. Ambrosio suo proprio et privato nomine, et non nomine alicuius beneficii vel dignitatis:

Libre sexcente quinquaginta, sive lib. DCL.

Cum obligatione quod dicta loca ac proventus possit dictus fr. Andreas dicto nomine quomodocumque et qualitercumque, quocumque alienationis titulo alienare, vendere et obligare etc., ut in alio continetur.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

MCCCCXXXIII die XI septembris.

Descripta sunt loca duo cum dimidio ex predictis desuper dictum dominum fr. Andream, et scripta sunt super monasterium s. Stephani de Ianua, in alio cartulario Castri, cartis CLXXXVIII, cum paga maii de CCCCXXXIIII et aliis venturis, titulo permutationis, in observatione instrumenti scripti hoc anno, die predicta, XI septembris, manu Barth. Foliete et Gregorii de Ponte notariorum. Et hec facta sunt de mandato dicti domini fr. Andree presentis et sic volentis. Testes, Sorleonus Lomelinus d. Caroli et Branca de Bagnaria, notarius.

MCCCCXXXIII die XXII septembris.

Extractum est, ut supra, de suprascripto cartulario per me notarium infrascriptum, ad istantiam et requisitionem dicti domini fr. Andree.

Antonius de Ricobono notarius
et dictarum comperarum scriba.

Presentossi una lieve difficoltà, tolta subito di mezzo mediante la generosa largizione del pio fondatore. La piccola terra circostante la cappella di s. Vito fino dal 3 marzo 1420 era stata locata a un tale Battista Delfino, dei signori da Passano, ora defunto, ma rappresentato dalla vedova Isabella Maruffo. Costei non trovandosi in grado di far coltivare il podere, sul quale d'altronde armava un diritto, e neppur capace di sostenere le spese della lite già iniziata contr'essa dal priore Andrea, credè miglior partito l'accettare l'offerta fattale da lui del frutto d'un luogo in s. Giorgio, sua vita durante e della propria figlia Novellina, e così sino dal nascere ebbe fine il piato, cioè il 19 gennaio 1434.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 9*) (*19 gennaio 1434*)

In nomine domini amen. Isabella, filia q. Raphaelis Maruffi, et uxor q. Baptiste de Delfinis, de dominis de Passano, habens notitiam plenam, et certam scientiam de quodam publico instrumento locationis, facte dicto q. Baptiste, tunc viventi, per rev. in Xpo patrem, dominum Iacobum de Imperialibus, Dei et apostolice sedis gratia abbatem monasterii et conventus s. Stephani de Ianua etc., scripto manu q. Quilici de Albingana notarii anno MCCCCXX, die III martii, ac transcripto et signato manu Ilarii de Benedicto notarii etc.; nec non de quodam alio publico instrumento permutationis et cambii facte et facti de terra, domo et possessione, contentis in predicto instrumento locationis, et etiam de ecclesia s. Viti de Albario sita prope dictam terram etc., per ven. virum, dominum fr. Ieronimum de Pendula priorem etc. cum ven. religioso, domino fr. Andrea de s. Ambrosio priore etc. pro monasterio construendo etc.:

Sciensque et advertens dicta Isabella prefatum dominum fr. Andream priorem in executione contentorum in dicto instrumento permutationis, obtinuisse etc. corporalem possessionem etc. supradictarum ecclesie, domus, terre et possessionis, de quibus supra constat: Sciensque etiam dicta Isabella quod, occasione predicta, prelibatus dominus fr. Andreas eandem Isabellam iam convenit coram ven. domino vicario curie archiepiscopalis etc.: Et propterea volens etc. dicta Isabella litem et questionem contra se motam per prefatum dominum fr. Andream evitare, ut sic in litigio ipsa Isabella sumptibus, laboribus et expensis non frustetur seu vexetur, potissime attento quod eadem Isabella propter impotentiam et inhabilitatem non posset commode dictas domum, terram, possessionem locatas, ut supra dictum est, manutenere et reparare, ac fodi et laborari facere eis modo et forma de quibus etc. in dicto instrumento dicte locationis constat etc., et etiam ex causa concessionis quam dictus dominus fr. Andreas affert se facturum eidem Isabelle et Noveline filie sue in vita ipsarum et cuiuslibet earum tantum: Sciens etc., abrenuntiat eidem domino fr. Andree priori etc. pro se et quibuscumque in dicto monasterio de proximo construendo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

successoribus etc. omnibus et singulis iuribus etc. eidem Isabelle competentibus etc. super dictis domo, terra et possessione dicti q. Baptiste olim viro suo locatis, prout supra etc. Et ad cautelam etc. cessit et transtulit eidem domino fr. Andree etc. omnia et singula iura etc.

Ex adverso vero prefatus dominus fr. Andreas etc, sponte etc. solemniter convenit dicte Isabelle etc. recipienti pro se et dicta Novelina eius filia, tantum in vita ipsarum et cuiuslibet earum tantum etc., obligare etc. redditus et proventus unius loci comperarum s. Georgii etc. Respondentes etc. Que omnia et singula etc. etc.

Actum Ianue in palatio comunis etc., anno dom. nativitatis MCCCCXXXIIII, indictione XI secundum etc., die martis, decimonona mensis ianuarii, in tertiis. Presentibus testibus, Lodixio Tarigo notario, et Barth. de Benedicto q. Franc., civibus Ianue.

Ego Iohannes de Pineto fil. q. Christoph. etc.

L'accettazione fu tosto seguita dalla voltura del predetto luogo di s. Giorgio, intestato alla vedova Isabella e figlia, nel cartolario del banco, giusta la promessa data e accettata.

(N. 10) *(17 febbraio 1434)*

Reperitur in cartulario locorum comperarum s. Georgii anni presentis de MCCCCXXXIIII, in cartis CV compagne Castri, inter cetera ut infra:

Fr. Andreas de s. Ambrogio, q. Andrioli, suo proprio et privato nomine et non alieno, etiam alicuius prebende, beneficii seu dignitatis.

Libre mille sexcente, sive MDC.

Tali modo et forma quod dictus dominus fr. Andreas possit loca duodecim ex predictis vendere etc. ut in alio continetur.

. . . . . .

MCCCCXXXIIII die XVII februarii.

Respondeatur de proventibus loci unius ex predictis Isabelle uxori q. Baptiste de Dalphinis (sic), de Passano q. Quilici absenti, in vita

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ipsius Isabelle tantum et quamdiu vixerit, et post obitum dicte Isabelle, supervivente Novelina filia dicte Isabelle, et dicti q. Baptiste iugalium, respondeatur de dictis proventibus ipsi Noveline in vita ipsius Noveline tantum, quibus defunctis presens obligatio sit cassa et nulla et cassari et anullari debeat: et hoc in observatione instrumenti scripti manu Iohannis de Pineto notarii, anno presenti de MCCCCXXXIIII die XVIIII ianuarii. Et hec facta sunt de mandato dicti domini fr. Andree presentis et sic volentis. Testes, Iohannes de Darphinis de Passano q. Baph. et Iohan. Ruscha de Savona.

MCCCCXXXIIII die III aprilis.

Extractum est ut supra de supradicto cartulario per me notarium infrascriptum, ad instantiam et requisitionem dicti domini fr. Andree.

Antonius De Ricobono notarius
et dictarum comperarum scriba.

Qui finisce il primo periodo, che diremmo di progetto e di compera, iniziato sotto eccellenti auspizii, non coronato poi da lieto fine, come si vedrà in appresso.

II.

A fondare una casa religiosa se occorrono mezzi pecuniarii, in proporzione all'ampiezza cui vuolsi condurla, manifesta cosa è abbisognare anzitutto il personale necessario ad abitarla, per introdurvi lo spirito di osservanza regolare, che malamente puossi raggiungere con pochi suggetti, per quanto volenterosi e buoni.

La prima condizione, come vedemmo, non sembra aver fatto ostacolo da bel principio alla intraprendenza e reciso volere del priore s. Ambrogio, ma altrettanto non fu al riguardo della seconda. Lui che presumeva introdurre in s. Vito, divenuto monastero di s. Ilarione, dodici monaci benedettini, pare non trovasse nel suo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

istituto neppur uno che gli si volesse accompagnare. Certo è aver egli dovuto cercar un socio, almeno, nell'incominciata impresa in un religioso d'altro ordine, cioè nel p. Benedetto Carletti, frate agostiniano del convento di s. Tecla, più comunemente conosciuto sotto il titolo di s. Agostino, presso piazza Sarzano. Messisi d'accordo i due ecclesiastici, alla condizione eziandio che il nuovo aggregato concorresse col suo modesto peculio all'impianto della casa, si decise il passaggio del Carletti all'Ordine di s. Benedetto con l'autorizzazione pontificia, chiesta e ottenuta da Eugenio IV, che gli indirizzò la bolla seguente.

(N. 1) *(24 marzo 1435)*

Eugenius episcopus etc. dilecto filio Benedicto de Carletis, ordinis fratrum heremitarum s. Augustini, domus s. Tecle, Ianuen. professori, salutem etc. Religionis zelus etc.

Cum itaque sicut exhibita nuper nobis pro parte tua petitio continebat in ordine fratrum heremitarum s. Augustini, cuius professor existis, et certis rationabilibus causis cum sana conscientia et mentis quiete nequeas remanere, et propterea ad monasterium s. Ilarionis de Albario, ordinis s. Benedicti, Ianuen. dioces., quod nuper per priorem s. Mathei Ianuen. eiusdem ordinis s. Benedicti, pro illius monacis sub regulari observantia vivere volentibus constructum est, te transferre, ac pro ipsius monasterii, in quo sub huiusmodi observantia Altissimo perpetuo famulari desideras, conservatione et augmento, certam partem bonorum tuorum exponere cupias, pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum, ut tibi ad dictum monasterium transeundi licentiam, de benignitate apostolica, elargiri dignaremur.

Nos itaque, qui salutem querimus singulorum, volentes te qui presbiter es, premissorum meritorum tuorum intuitu favore prosequi gratioso, huiusmodi supplicationibus inclinati, tibi ut de dictis domo et ordine fratrum heremitarum ad ordinem s. Benedicti et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

monasterium huiusmodi, dummodo illius prioris et conventus accedat assensus, tui superioris petita, licet non obtenta, licentia, transeundi, ac in eo sub huiusmodi observantia perpetuo remanendi, fel. recordationis Martini pape V, predecessoris nostri et aliis apostolicis constitutionibus, necnon statutis etc. nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica, plenam et liberam licentiam elargimur. Volumus autem quod inhabilis ad quecumque beneficia obtinenda existas. Nulli ergo omnino etc. Si quis autem etc.

Datum Florentie, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo tricesimo quinto, nono calendas aprilis, pont. nostri anno sexto.

L. De Sebiaciis.

Come leggesi nello scritto papale, doveva il p. Carletti domandare al suo superiore agostiniano il permesso di mutare istituto, e anche non avutolo, poteva effettuarlo; ed è ciò che, come d'uso in casi simili, accadde, due mesi precisi dalla data della bolla.

(N. 2) *(24 maggio 1436)*

In nomine domini amen. Honestus religiosus, fr. Benedictus de Carletis, ord. fr. heremitar. s. Augustini, domus s. Tecle, Ianuen. professor, constitutus in presentia ven. et honesti religiosi, domini fr. Petri de Neapoli, prioris dicte domus et conventus s. Tecle, Ianuen., ordinis predicti s. Augustini, eidem presentavit, intimavit, insinuavit et notificavit, ac per me notarium infrascriptum legi et publicari fecit literas apostolicas ss. in Xpo patris et domini, domini Eugenii, divina providentia pape quarti, datas Florentie etc. quarum tenor de verbo ad verbum sequitur, et talis est: Eugenius episcopus etc. *come sopra nel documento* N. 1.

Post quarum quidem apostolicarum litterarum presentationem et intimationem, ut supra, factas dicto domino fr. Petro de Neapoli, priori dicte domus et conventus s. Tecle, Ianuen., ordinis predicti s. Augustini, superioris dicti fr. Benedicti, dictus fr. Benedictus humiliter eidem domino fr. Petro priori licentiam requisivit de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dictis domo et ordine fr. heremitarum transeundi ad ordinem s. Benedicti, et ad monasterium s. Ilarionis de Albario eiusdem ordinis s. Benedicti, Ianuen. diocesis, et in omnibus et per omnia prout in suprascriptis apostolicis litteris continetur. Quibus dictus fr. Petrus, prior predictus, nullum voluit dare responsum. De quibus dictus fr. Benedictus rogavit me notarium infrascriptum ut de predictis presens conficiam instrumentum, in fidem et testimonium premissorum.

Actum Ianue, in claustro superiori domus predicte s. Tecle, Ianuen., anno dominice nativitatis MCCCCXXXVI, indictione XIII secundum etc., die veneris, vigesima quarta maii, ante tercias. Presentibus testibus, ven. viro domino Petro Nicolao de Podio, Ianuen., Iohanne de Carezano de Terdona, textore pannorum septe, filio Marcelli. . . . . et Nicolao de Petrarugia, filio Dominici, habitatoribus Ianue, ad premissa vocatis et rogatis.

Ego Baptista de Calestano etc.

In quella che il buon priore Andrea s'argomentava di dare prossimo cominciamento e impulso alla fabbrica della chiesa dapprima e poi del vagheggiato monastero, ecco che morte inesorabile venne a troncare sul più bello lo stame di sua vita, lasciando l'edifizio della cappella di s. Ilarione ad alquanti metri fuori terra, e quello del convento ancora da iniziare. Morì nei primi mesi del seguente anno 1437, e gli successe nel priorato di s. Matteo il piacentino Antonio Cortese.

La condizione del p. Carletti, a seguito di quel decesso, presentavasi grave assai, inabilitato com'era, in virtù della bolla pontificia del 24 marzo 1435 ad ottenere qualsiasi benefizio o dignità ecclesiastica; ma si fe' coraggio e invocò di bel nuovo l'autorità del papa, presso il quale è luogo a credere noverasse qualche influente personaggio. Richiese adunque per se la carica e il titolo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di priore del monastero a fondarsi, il quale non più unito e incorporato fosse a quello di s. Matteo, ma solo dipendente quanto alla cura d'anime dei suoi inquilini; che il numero primitivo di dodici monaci si riducesse a sei, non bastando a un maggior numero le rendite lasciate dallo spento s. Ambrogio. Ciò ottenendo, avrebbe aggiunto altro danaro del suo peculio per una più pingue dotazione del cenobio. Eugenio IV con una seconda bolla del 13 maggio 1437, accolto il ricorso, incaricava dell'istruzione dei fatti, e giudizio della cosa, i prevosti delle tre chiese di s. Giorgio, ss. Cosma e Damiano, e ss. Nazario e Celso in Genova, uniti o separati.

(N. 3) *(13 maggio 1437)*

Eugenius episcopus etc. dilectis filiis, s. Georgii et ss. Nazarii et Celsi, ac ss. Cosme et Damiani, Ianuen. ecclesiarum prepositis, salutem etc.

Apostolice sedis etc. Dudum siquidem pro parte q. Andree, prioris monasterii s. Mathei, Ianuen., per priorem soliti gubernari, ord. s. Benedicti, nobis exposito quod ipse de bonis ad eum ratione persone sue spectantibus quoddam alium monasterium dicti ordinis, quod eidem monasterio s. Mathei perpetuo incorporatum et annexum existeret, sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, construere et edificare, seu construi et edificari facere, et pro duodecim monacis coloris nigri habitum deferentibus sufficienter dotare proponebat: Nos dilecto filio preposito ecclesie Ianuen., eius proprio nomine non expresso, per alias nostras litteras dedimus in mandatis ut, si esset ita, prefato Andree priori huiusmodi aliud monasterium construendi et edificandi, seu construi et edificari faciendi ac dotandi, ut prefertur, et nonnulla alia faciendi, auctoritate nostra licentiam largiretur, prout in ipsis litteris plenius continetur.

Cum autem sicut exhibita nobis nuper pro parte dilecti filii Benedicti de Carletis, monaci monasterii dicti s. Ilarionis, loci de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Albario, eiusdem ordinis, Ianuen. diocesis, petitio continebat, prefatus Andreas prior a dilecto filio Marco de Franchis de Bulgaro, preposito dicte ecclesie, qui ad executionem dictarum litterarum iuxta illarum formam processit, premissa omnia faciendi et adimplendi obtenta licentia, illius vigore monasterium s. Ilarionis huiusmodi in loco predicto, cum ecclesia, campanili, campanis, domo, claustro, cimiterio, dormitorio et aliis necessariis officinis, ita ut illius monacorum receptio ad ipsum, et pro tempore existentem dicti monasterii s. Mathei priorem pertineret, ipsique monaci sub eius cura regimine et obedientia existerent, de bonis prefatis construi et edificari, tecto ipsius inibi ecclesie dumtaxat apponi restante, fecerit, eique de bonis eisdem certos perpetuos annuos redditus pro parte dotationis huiusmodi assignaverit, necnon prefatum Benedictum, tunc ordinis fr. heremitarum s. Augustini professorem, vigore quarundam aliarum etiam nostrarum litterarum, per quas eidem Benedicto de ordine fratrum heremitarum ad ordinem s. Benedicti huiusmodi transire, ac in dicto monasterio s. Ilarionis Altissimo famulari, ut asserebat, cupienti, licentiam concessimus, ac voluimus quod ipse ad quecumque beneficia ecclesiastica obtinenda perpetuo inabilis foret, in eodem monasterio s. Ilarionis in monacum et in fratrem receperit, ipseque Benedictus post huiusmodi receptionem ac per eum in manibus dicti Andree prioris emissa regulari, per dicti ordinis s. Benedicti monacos emitti solita, professione, nonnullos alios redditus ad eum simili ratione spectantes eidem monasterio s. Ilarionis, postquam illud ex toto completum foret in augmentum dotationis eiusdem obtulerit se daturum, et sicut eadem petitio subiungebat prefatus Andreas prior, monasterio s. Ilarionis huiusmodi non completo, nec alias quam, ut prefertur, per eum dotato decesserit, et tam per ipsum assignati, quam per dictum Benedictum assignandi redditus prefati centum florenorum auri de camera, secundum comunem estimationem valorem annuum non excedunt, illique non pro duodecim ipsius Andree prioris ordinationem, sed vix pro sex monacis sufficere dignoscantur, pro parte dicti Benedicti, asserentis se circa constructionem et edificationem huiusmodi plurimum laborasse ac pro illarum votiva consummatione et quod inibi regularis observantia vigeat solerter intendere, dictosque

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per eum oblatos redditus in augmentum huiusmodi realiter assignare velle, nobis fuit humiliter supplicatum, ut huiusmodi de novo constructum monasterium in prioratum conventualem, sub huiusmodi s. Ilarionis vocabulo, erigi et institui, illumque, post erectionem et institutionem huiusmodi, sibi conferri mandare, secumque super hoc dispensare, ac alias in premissis opportune provvidere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur qui de premissis, per dictum Benedictum expositis, certam notitiam non habemus, huiusmodi supplicationibus inclinati etc., discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, si et postquam de huiusmodi expositis vobis legitime constiterit, ipseque Benedictus redditus per eum oblatos huiusmodi, ut prefertur, assignaverit, de novo constructum monasterium huiusmodi, sub eodem vocabulo s. Ilarionis, in prioratum conventualem, in quo unus prior et quinque monaci pro tempore existant, qui inibi sub eadem obedientia in perpetuo Domino famulentur, et quorum, necnon regularis eorum professionis receptio ad ipsum inibi priorem, cuius superioritati et obedentie perpetuo subsint dumtaxat pertineat, et qui quidem prioratus prefato monasterio s. Mathei non incorporatus, annexus vel unitus sit, sed ab illo dependeat, cuique ipsorum inibi recipiendorum monacorum dumtaxat animarum cura immineat, auctoritate nostra erigatis et instituatis etc., illumque post erectionem et institutionem easdem, dummodo tunc non sit in eo alicui specialiter ius quesitum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis prefato Benedicto eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes per vos vel alium seu alios eundem Benedictum vel procuratorem suum, eius nomine, in corporalem possessionem prioratus, iuriumque et pertinentiarum predictorum, et defendentes inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, ac facientes ipsum Benedictum vel dictum procuratorem pro eo ad huiusmodi prioratum, ut est moris, admitti, sibique de illius fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi. Contradictores etc. Non obstantibus etc. Volumus autem quod ipse Benedictus quamprimum, vigore presentium, possessionem prioratus huiusmodi fuerit pacifice assecutus, quinque monacos prefatos simul vel successive

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

inibi recipere, ac edificationem et alia per eum oblata premissa complere diligentia exquisita procuret. Et insuper, ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis autoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Bononie, anno incarn. dom. millesimo quadringentesimo trigesimo septimo, tertio idus maii, pont. nostri anno septimo.

B. DE MONTE.

Dei tre commissarii chi godeva maggior fama di sapere essendo il prevosto dei ss. Cosma e Damiano, a nome Beltrame Avendamo, esso, d'incarico dei colleghi, procedè all'ispezione delle carte, scritture e atti spettanti al negozio, e dietro esame di fededegni testimonii all'uopo escussi, fini col sentenziare devoluto il priorato di s. Ilarione al p. Benedetto Carletti, staccando il futuro monastero d'Albaro dall'altro di s. Matteo in Genova, conforme il disposto dalla lettera pontificale.

(N. 4) *(3 luglio 1437)*

Rev.^{mo} in Xpo patri et domino, domino.... Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopo Ianuen., eiusque in spiritualibus et temporalibus vicario, seu officiali generali, ac illi vel illis quorum interest, vel intererit etc., Bertramus de Avendamo, prepositus ecclesie ss. Cosme et Damiani, Ianuen., executor ad infrascripta, una cum infrascriptis, nostris in hac parte collegis etc., salutem in Domino etc.

Litteras ss. in Xpo patris et domini nostri, domini Eugenii divina providentia pape quarti, eius vera bulla plumbea etc. nobis, coram notario publico et testibus infrascriptis, per religiosum virum fr. Benedictum de Carletis, monacum monasterii s. Ilarionis de Albario etc. presentatas, nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse, huiusmodi sub tenore: Eugenius etc. *come sopra al N. 3.*

Post quarumquidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis etc. factas, fuimus per prefatum Benedictum de Carletis, debita cum instantia, requisiti ut ad executionem dictarum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

litterarum etc. procedere dignaremur etc. Et quia ex fidedignorum coram nobis per dictum fr. Benedictum ad informandum animum nostrum de et super omnibus et singulis in eisdem litteris apostolicis narratis, testium etc. depositionibus et dictis, invenimus per dictum fr. Benedictum prefato domino nostro pape exposita, vera esse etc., idcirco auctoritate apostolica etc. prefatum de novo fundatum monasterium, sub eodem vocabulo s. Ilarionis, in prioratum conventualem, in quo unus prior et quinque monaci pro tempore existere etc. debeant et teneantur etc., ereximus et instituimus etc., ipsumque fr. Benedictum in corporalem possessionem dicti prioratus, iuriumque et pertinentiarum predictorum, in quantum potuimus, induximus et inducimus per presentes, investientes eumdem etc. presentialiter de eodem. Que omnia et singula etc. notificamus etc. Quod si forte etc. Ceterum etc. In quorum omnium etc.

Datum et actum Ianue, in ecclesia nostra prefata ss. Cosme et Damiani, sub anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo trigesimo septimo, indictione quartadecima secundum etc., die mercurii, tertia iulii, ante tertias, pontificatus prefati domini nostri, domini Eugenii pape quarti anno septimo. Presentibus ibidem, ven. viro presbitero Dominico de Rapallo, capellano in dicta nostra ecclesia et providis et discretis viris Iohanne Ramella pelipario q. Iacobi et Aymano Malocello q. Iuliani, civibus Ianuen., testibus ad premissa vocatis etc.

Ego Baptista de Calestano etc.

E lo stesso giorno 3 luglio 1437 recatosi da Genova ad Albaro non più l'Avendamo, ma il prevosto di s. Ambrogio Tiberio Guasconi, in qualità di suddelegato, colle solite cerimonie immetteva il p. Carletti nel reale e corporale possesso della vecchia e nuova cappella di s. Vito e di s. Ilarione.

(N. 5) *(13 luglio 1437)*

In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat etc., quod ven. vir, dominus presbiter Tiberius de Goasconibus,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

prepositus ecclesie s. Ambrosii, Ianuen., subdelegatus apostolicus ad infrascripta, deputatus per ven. virum, dominum Beltramum de Avendamis, prepositum ecclesie ss. Cosme et Damiani, Ianuen. etc., requisitus virtute et in observantiam prefatarum litterarum apostolicarum ac dicti processus per religiosum virum, dominum fr. Benedictum de Carletis priorem etc : Volendo mandatis dicti domini executoris, imo verius apostolicis, tamquam obedientie filius obedire, accedens ad prefatum monasterium et ecclesiam s. Ilarionis de Albario, sibique lectis dictis apostolicis litteris per me notarium infrascriptum, una cum dicto processu, non vitiatas etc. omni iure etc., dictum dominum fr. Benedictum de Carletis priorem etc. presentem et petentem se immitti in corporalem possessionem dicti monasterii et ecclesie, s. Ilarionis de Albario, ac iurium et pertinentiarum et bonorum eiusdem per dictum dominum presbiterum Tiberium, apostolicum subexecutorem prefatum, in actualem, realem et personalem possessionem dicti monasterii et ecclesie s. Ilarionis de Albario ac iurium etc., induxit et immisit per intromissionem ecclesie dicti monasterii, tam veteris quam nove, traditionemque pannorum altaris ecclesie veteris, funis campanule etc., ipsum etiam introducendo in ecclesiam novam dicti monasterii nondum copertam etc. De quibus omnibus dictus dominus prepositus, apostolicus subexecutor prefatus mandavit, dictusque dominus, fr. Benedictus, prior, rogavit per me notarium infrascriptum fieri debere presens publicum instrumentum, in fidem et testimonium premissorum.

Acta sunt hec in ecclesia vetera dicti monasterii s. Ilarionis, alias vocata s. Viti de Albario, ac in dicta ecclesia nova, anno dom. nativ. millesimo quadringentesimuo trigesimo septimo, indictione quartadecima secundum etc., die mercurii, tertia mensis iulii, circa horam nonam, presentibus testibus, ven. viris, presbiteris Antonio Boiano, rectore ecclesie s. Michaelis de Marino, dioc. Ianuen. et Petro de Rachilla capellano in ecclesia s. Donati, Ianuen. ac Perrino Gentile q. Ant., Iacobo de Albareto q. Barth. et Augustino de Coronato, Barth., civibus Ianue, ad premissa vocatis et rogatis.

Ego Baptista de Calestano etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fino a questo punto s' era mantenuta estranea la curia locale, dal cui intervento avea il papa dispensato le persone e corpi contraenti. Senti però allora il p. Carletti il bisogno di un' autorizzazione diocesana per la ratifica e autenticitá delle lettere apostoliche, come pure del regolare e canonico suo insediamento in s. Ilarione; e l' ebbe sotto l' 11 luglio 1437 dal vicario arcivescovile, Michele Germani, vescovo di Mariana in Corsica.

(N. 6) *(11 luglio 1437)*

In nomine domini amen. Presentis rescripti publici serie, cunctis pateat evidenter quod nos Michael de Germanis, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Marianen., ac rev.mi in Xpo patris ac domini, domini Georgii, eadem gratia archiepiscopi Ianuen. vicarius in spiritualibus generalis, vidimus, tenuimus et diligenter inspeximus litteras apostolicas ss. in Xpo patris ac domini, domini Eugenii divina providentia pape quarti, eius vera bulla plumbea cum cordula canapis etc. et per ipsum dominum papam quondam ven. domino fr. Andree, priori monasterii s. Mathei, Ianuen, ordinis s. Benedicti, super fundationem et constructionem monasterii seu prioratus sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, in civitate vel dioc. Ianuen. per ipsum dominum priorem tunc fundandi et construendi concessas, nec non quasdam litteras sive quoddam publicum instrumentum licentie concesse, auctoritate predictarum litterarum apostolicarum, dicto q. priori de fundando dictum monasterium per dominum Marcum de Franchis, prepositum ecclesie Ianuen., illarum executorem, subscriptas et publicatas, seu subscriptum et publicatum manu Barth. Foliete notarii millesimo quadringentesimo tricesimo secundo, die decima septima novembris. ac sigillo pendenti archiepiscopalis curie Ianuen. munitas, etiam sanum et integrum et in nulla sui parte suspectum, coram nobis notario publico et testibus infrascriptis per ven. virum fr. Benedictum Carletum, priorem prioratus s. Ilarionis de Albario, Ianuen. dioc., presentatas, exhibitas et productas, ac presentatum et productum.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Et quarumquidem litterarum apostolicarum et aliarum litterarum seu instrumenti licentie huiusmodi, tenor de verbo ad verbum sequitur, ut infra. Et primo litterarum apostolicarum. Eugenius episcopus etc. *come sopra nel documento N. 1* a pag. 464.

Aliarum vero litterarum, sive instrumenti licentie, tenor sequitur in hec verba. In Dei omnipotentis nomine amen. Ex hoc etc. *come sopra nel documento N. 2* a pag. 466.

Post quarumquidem litterarum apostolicarum et instrumenti huiusmodi presentationem, exhibitionem et productionem, nos Michael episcopus, et vicarius antedictus, ad instantiam et requisitionem prefati fr. Benedicti Carleti prioris etc., petentis litteras apostolicas et instrumentum huiusmodi transumi seu transcribi et in formam publicam redigi, mandavimus et fecimus per Ieronimum Carregam notarium publicum et archiepiscopalis curie Ianuen., loco Dominici de Bargono notarii dicte curie scribe, presentialiter a civitate et dioc. Ianuen. absentis, in hac parte scribam infrascriptum, illasque et illud autorizavimus et presentium tenore autorizamus; ipsumque eandem vim et auctoritatem habeat quemadmodum originale litterarum et instrumenti predictorum; predictis omnibus et singulis nostram et archiepiscopalis curie auctoritatem interponentes pariter et decretum. Mandantes in testimonium premissorum infrascriptis Andree Teste de Uvada et Christophoro de Rapallo, notariis publicis Ianuen., ut huiusmodi transcripto una cum Ieronimo se subscribant, et illud soliti sigilli dicti archiepiscopalis curie appensione muniri, etiam in testimonium omnium premissorum.

Datum et actum Ianue in palatio archiepiscopali de s. Laurentio, in pontili prope capellam beati Gregorii, anno a navitate domini millesimo quadringentesimo trigesimo septimo, indictione quarta decima secundum etc., die vero Iovis, undecima iulii, paulo post vesperas, presentibus testibus, ven. viris presbiteris Georgio de Cervo, rectore ecclesie s. Silvestri, Iohanne de Riparolio, ministro ecclesie s. Marci, Ianuen., et Manuele de Campis de Albingana, capellano nostro, ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ego Ieronimus Carrega q. Io. publicus imper. auctoritate notarius etc.

Ego Andreas Testa de Uvada, Bartholomei, publicus etc.

Ego Christophorus de Rapallo, q. Barth. publicus etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Col precedente decreto pareva dovesse riposare tranquillo nella sua sede il novello priore, e dare opera sollecita alla costruzione della chiesa e del cenobio, quando inattesa causa di noia e dissidio incolse il p. Carletti su certi redditi e proventi contrastatigli dal priore e monaci di s. Matteo, taluni chierici e laici, e una donna, a nome Chiara Campi. Desso una volta ancora appellossi a Roma, di dove sempre Eugenio IV con sua bolla del 1.° ottbre 1437 commise il giudizio della sorta vertenza al prevosto già citato dei ss. Cosma e Damiano.

(N. 7) *(1 ottobre 1437)*

Eugenius episcopus etc. dilecto filio..... preposito ecclesie ss. Cosme et Damiani, Ianuen., salutem etc.

Conquestus est nobis Benedictus de Carletis, prior prioratus s. Ilarionis de Albario, ord. s. Benedicti, Ianuen., dicens quod Antonius de Cortexiis prior, Bartholomeus de Moniardino, Antonius Bomtempo, monaci monasterii s. Mathei, Ianuen., per priorem soliti gubernari, dicti ordinis, Dominicus de Rysiis, et quidam alii clerici et laici civitatis et dioc. Ianuen., ac Clara de Campis, mulier in dicta civitate commorans, super nonnullis redditibus, loca Communis nuncupatis, pecuniarum summis et rebus aliis iniuriantur eidem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus vocatis qui fuerint vocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione remota, usuris cessantibus, decernas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem etc. Non obstante etc.

Datum Bononie, anno incarn. domin. millesimo quadringentesimo trigesimo septimo, Kalendis octobris, pont. nostri anno septimo.

LAZARINUS.

Nel presente rescritto pontificio sono taciuti molti particolari circa il nuovo litigio insorto nel mezzo tempo, i quali veggo chiaramente esposti nel rogito seguente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Si raccoglie da questo in primo luogo che i laici venuti a contesa col Carletti erano i tre governatori dell'Albergo D' Oria; in secondo, che il piato durava già da mesi nanti il canonico metropolitano Oderico Glemona; in terzo, che il papa con precedente sua bolla del 22 settembre, imposto silenzio alle parti, aveva avocato a se la causa. Dopo di che, con la surriferita del 1.° ottobre abrogatone il valore, dispose diversamente, delegando a nuovo giudice il sullodato prevosto Avendamo, dei ss. Cosma e Damiano. Le ragioni addotte dagli avversarii suoi dovevano essere di non leggiero valore, se il Carletti stesso innanzi che il giudice delegato a sentenziare proferisse il lodo, venne ad un' amichevole transazione colla parte contraria, e il 25 giugno 1440 firmò l' istrumento, a mezzo del quale rinunziò a tutti i redditi del priorato, presenti e futuri, riservandosi soltanto lire genovine sessantacinque annue sui medesimi, con l' usufrutto della terra annessa alla cappella, e quello dei beni suoi proprii, già tempo donati a s. Ilarione, specie d' un luogo da lui scritto in s. Giorgio a favore del vagheggiato monastero.

(N. 8) *(25 giugno 1440)*

In nomine domini amen. Ven. et honestus religiosus, dominus fr. Benedictus de Carletis, prior prioratus s. Ilarionis de Albario, Ianuen. dioc., ordinis s. Benedicti, ex una parte, et ven. vir, dominus presbiter Franciscus de la Turre, rector ecclesie s. Erasmi, de villa Campi prope Riparolium, Ianuen. dioc., tamquam procurator et procuratorio nomine ven. viri, domini fr. Antonii de Cortisis, prioris prioratus s. Mathei, Ianuen., ord. s. Benedicti, ac trium nobilium gubernatorum domus et albergi nobilium de Auria, civium Ianuen., vigore publici instrumenti scripti manu Iohannis de Logia

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

notarii anno millesimo quadringentesimo trigesimo octavo, die quinta martii, ex parte altera, dictis nominibus, pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicissim confessi fuerunt et confitentur ad infrascriptas compositiones et pacta, solemni stipulatione vallatas et firmatas etc. Respondentes etc.

Videlicet quia ex causa huiusmodi compositionum et pactorum, dictus dominus fr. Benedictus, prior prioratus s. Ilarionis, solus ibi residens, nomine et vice eiusdem prioratus, habens notitiam et certam scientiam de quibusdam litteris apostolicis nuper concessis per ss. in Xpo patrem et dominum etc. Eugenium etc., papam quartum etc., datas florentie anno etc. millesimo quadringentesimo trigesimo nono, decimo Kal. octobris, pontificatus sui anno nono; per quas quidem apostolicas bullas prefatus ss. dominus noster papa litem vertentem coram ven. viro, domino Oderico de Glemona, canonico Ianuen., subexecutori apostolico inter prefatos, dominum fr. Antonium priorem ac tres nobiles gubernatores albergi de Auria ex una parte, et ipsum fr. Benedictum ex parte altera, ad se advocavit ac ipsam per seriem dictarum litterarum penitus extinxit, et mandavit ven. viro, domino Beltramo de Novis, preposito ecclesie ss. Cosme et Damiani, Ianuen., quatenus eisdem dominis fratribus Antonio et Benedicto prioribus ac nobilibus de Auria compositionem et concordiam, de quibus in eisdem apostolicis litteris fit mentio, faciendi, auctoritate apostolica licentiam concedat, aliaque concessit et mandavit prefatus dominus noster papa, de quibus et prout in dictis apostolicis litteris fit mentio.

Et volens ipse dominus fr. Benedictus prior, quantum in se est, ad huiusmodi compositiones et concordiam devenire, et quod contenta in dictis apostolicis litteris exequantur et executioni mandentur, sponte et libere etc., in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, voluit et consensit etc. quod omnes et singuli fructus, redditus et proventus dicti sui prioratus s. Ilarionis, presentes et futuri, perveniant et pervenire debeant in prefatos, dominum priorem s. Mathei, Ianuen. et tres nobiles gubernatores albergi de Auria, qui sunt et pro tempore erunt.

Qui dominus prior s. Mathei et tres nobiles albergi de Auria gubernatores, de omnibus et singulis proventibus et redditibus spec-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tantibus et pertinentibus dicto prioratui s. Ilarionis, ac qui in futurum eidem spectare et pertinere poterunt, salva reservatione infrascripta, quam dictus dominus fr. Benedictus prior de voluntate et consensu dicti domini presbiteri Francisci, dicto nomine, ex causa et occasione huiusmodi compositionum et pactorum fecit, disponere et ordinare possint et valeant pro libito voluntatis, eosque petendi, levandi, recuperandi et habendi, et ad usus et utilitatem dicti prioratus s. Ilarionis, illosque per eosdem convertendi, mihi notario publico, tamquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice prefatorum, dicti prioris s. Mathei et trium nobilium gubernatorum albergi de Auria, et per me eisdem plenam liberam et omnimodam facultatem et baliam, sine alicuius iudicis etc. licentia etc., dat et concedit.

Acto in presenti contractu de voluntate dictarum partium etc., quod dictus dominus fr. Benedictus prior annuatim in vita sua habeat et percipiat etc. ex proventibus et redditibus locorum dicti prioratus s. Ilarionis, libras sexaginta quinque ianuinor. pro substentatione vite ipsius domini fr. Benedicti prioris cum uno clerico, quas sibi reservavit et reservat, una cum fructibus et redditibus possessionis dicti prioratus s. Ilarionis, ac cum usufructu et gaudita omnium bonorum ipsius fr. Benedicti, etiam per ipsum fr. Benedictum datorum et donatorum dicto prioratui s. Ilarionis, necnon cum fructibus et redditibus unius loci comperarum s. Georgii, scripti super ipsum fr. Benedictum dicto prioratui s. Ilarionis obligatis. Promittentes dicte partes etc. Que omnia et singula etc. Sub pena dupli etc. Sub ipotheca etc.

Acta sunt hec in audientia curie archiepiscopalis Ianuen., anno dom. nativitatis millesimo quadringentesimo quadragesimo, indict. secunda secundum etc., die sabati, vigesima quinta iunii, hora vesperarum, presentibus testibus, Iohanne de Luco, et Iacobo Bonvino notariis, civibus Ianue, ad premissa vocatis et rogatis.

Corsero dodici anni e mezzo tra questo convegno e l'approvazione di esso, e non comprendesi tanto facilmente il motivo di così lungo intervallo. Nel frattempo ad Antonio Cortese, priore di s. Matteo, era succeduto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nel 1445 il domenicano p. Giovanni da Colonia, sotto il cui governo nissun atto pubblico ebbe luogo riguardante la presente storia. Solo dopo la costui morte nel 1452 (1), Benedetto Carletti fece umile ricorso al successore d' Eugenio per ottenere la conferma della sua investitura e dell'accordo seguito addi 25 giugno 1440 tra il priore di s. Matteo, i nobili D' Oria e lui. Nicolò V ne scrisse in proposito a tre prelati della diocesi, ordinando loro di eseguire tutti assieme o uno di loro l'imposto mandato.

(N. 9) *(16 gennaio 1453)*

Nicolaus episcopus etc. dilectis filiis ... abbati monasterii s. Fructuosi de Capitemontis, Ianuen. dioc., et archidiacono Albinganen., ac preposito s. Ambrosii, Ianuen. ecclesiarum, salutem etc.

Religionis zelus etc.

Dudum siquidem fel. rec. Eugenio pape quarto, predecessori nostro, pro parte q. Andree, prioris monasterii s. Mathei, Ianuen. etc. exposito quod ipse de bonis ad eum ratione persone sue spectantibus quoddam alium monasterium etc. sub vocabulo s. Ilarionis abbatis construere etc. proponebat, idem predecessor dilecto filio preposito ecclesie Ianuen., eius proprio nomine non expresso etc., dedit in mandatis ut prefato Andree, priori huiusmodi, aliud monasterium construendi etc. licentiam largiretur. Et deinde pro parte dicti Benedicti eidem predecessori similiter exposito, quod prefatus Andreas prior a dilecto filio Marco de Franchis de Bulgaro, preposito ecclesie Ianuen. etc. premissa omnia faciendi etc. obtenta licentia, illius vigore monasterium s. Ilarionis huiusmodi etc. construi, tecto ipsius inibi ecclesie dumtaxat apponi restante, fecerat etc., eique de bonis eisdem certos perpetuos annuos redditus pro parte dotationis assignaverat, nec non prefatum Benedictum, tunc ordinis fratrum heremitarum s. Augustini professorem etc. ad ordinem s. Benedicti

(1) Vedi a pag. 56-57 del vol. seguente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

huiusmodi transire ac in monacum et in fratrem receperat; ipseque Benedictus post huiusmodi receptionem, ac per eum in manibus dicti Andree prioris emissam regularem etc. professionem, nonnullos alios redditus, ad eum simili ratione spectantes, eidem monasterio s. Ilarionis, postquam illud ex toto completum foret, in augmentum dotationis eiusdem obtulerat se daturum; quodque prefatus Andreas prior monasterio s. Ilarionis huiusmodi non completo, nec alias, ut prefertur, per eum dotato decesserat, et tam per ipsum assignati, quam per dictum Benedictum assignandi redditus prefati, centum florenorum auri de camera etc. valorem annuum non excedebant etc.; ac pro parte eiusdem Benedicti, asserentis se circa constructionem etc. huiusmodi multum laborasse etc.; dictosque per eum oblatos redditus assignare vellet, ut prefertur, eidem predecessori supplicato ut de novo constructum monasterium in prioratum conventualem etc. erigi, illumque sibi conferri mandare etc. dignaretur, idem predecessor dilectis filiis s. Georgii et ss. Nazarii et Celsi ac ss. Cosme et Damiani, Ianuen. ecclesiarum prepositis etc. dedit in mandatis, quatenus etc., si et in quantum sibi de expositis huiusmodi legitime constaret etc., de novo constructum monasterium etc. in prioratum conventualem etc. erigerent etc., illumque post erectionem huiusmodi etc. prefato Benedicto conferrent etc., ac dictus predecessor cum eodem Benedicto ut prioratum predictum etc. recipere valerent, dispensavit gratiose, prout in singulis litteris predictis plenius continetur.

Postmodum vero, sicut nuper nobis etc. pro parte dicti Benedicti exhibita petitio continebat, q. Beltramus de Avundanis, tunc prepositus dicte ecclesie ss. Cosme et Damiani etc. erectionem et institutionem predictas fecit, ipsumque prioratum sic institutum et erectum eidem Benedicto contulit etc.; ac subsequenter cum orta inter dictum Benedictum et dilectos filios de Auria, Ianuen., ipsius monasterii s. Mathei patronos, ex altera, partibus, pro eo videlicet quod dictus Antonius et nobiles prioratum s. Ilarionis huiusmodi de bonis dicti monasterii s. Mathei per prefatum q. Andream priorem constructum et dotatum fuisse asserebant, materia questionis exorta, dictus predecessor ipsum prioratum s. Ilarionis eidem monasterio s. Mathei sub certis modis et forma univit et incorporavit,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ipsisque nobilibus ius patronatus huiusmodi prioratus reservari per alias suas litteras mandavit, tandem Benedictus et Antonius prior ac nobiles predicti pro bono pacis et concordie, huiusmodi inter se compositionem inierunt: videlicet, ut assignatis et reservatis annuatim libris sexagintanovem monete Ianuen. de fructibus, redditibus et proventibus prioratus s. Ilarionis huiusmodi, residuum ipsorum fructuum, reddituum et proventuum in utilitatem et fabricam ipsius prioratus s. Ilarionis per priorem s. Mathei et nobiles predictos fideliter converterentur, prout etiam in instrumentis publicis superinde confectis plenius dicitur contineri.

Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, ipse Benedictus, qui, ex post (?) dictum prioratum s. Ilarionis in illo virtutum Domino famulando per quatuordecim annos et ultra possedit libras sexaginta novem huiusmodi, que florenos triginta quatuor vel circa valent, ex illius fructibus, redditibus et proventibus percipiendo, monacos usque ad numerum sex in eo recipere non potuerit nec possit, ac dubitet compositionem, necnon de dicto prioratu sibi factas collationem et provisionem viribus non subsistere, pro parte dicti Benedicti nobis fuit humiliter supplicatum ut super his opportune providere etc. dignaremur.

Nos igitur de premissis certam etc. ac volentes dictum Benedictum etc. favore prosequi gratioso, etc. discretioni vestre per scripta apostolica mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, si et postquam vobis de premissis legitime constiterit, et ad id prioris s. Mathei ac nobilium predictorum expressus consensus accesserit, compositionem predictam ac prout illa contingunt et rationabiliter processerunt quecumque inde secuta approbare et confirmare, quodque collatio et provisio eidem Benedicto de prioratu s. Ilarionis facte huiusmodi valeant, plenamque roboris firmitatem obtineant in omnibus et per omnia etc. Non obstantibus etc., ac omnibus illis que dictus Eugenius predecessor in prefatis Benedicto concessis litteris non obstare voluit, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud s. Petrum, anno incarn. domin. millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, decimo septimo calendas februarii, pont. nostri anno sexto.

G. De Porris.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pier Paolo Buglioni, arcidiacono d'Albenga, il secondo dei tre commissarii delegati, si tolse l'ufficio d'esaminare la sincerità delle cose dal Benedetto narrate alla santa Sede, e trovatele vere, il 19 luglio 1453 approvò e convalidò il patto conchiuso fra il priore di s. Ilarione e quello di S. Matteo e i tre governatori dell'Albergo D'Oria; e con ciò le parti entrarono in piena pace, tolto di mezzo ogni dissidio.

(*N. 10*) (*19 luglio 1453*)

Universis et singulis presentes litteras, seu presens publicum instrumentum etc. inspecturis etc.

Petrus Paulus de Buionis, archidiaconus ecclesie Albinganen., iudex et executor ad infrascripta etc. a sede apostolica specialiter deputatus, salutem etc.

Litteras ss. in Xpo patris etc. Nicolai, divina providentia pape quinti, eius vera bulla plumbea etc. nobis per ven. religiosum, dominum fr. Benedictum de Carletis, priorem etc. presentatas, stante inde publico instrumento scripto etc. die decima octava instantis mensis iulii etc. nos cum ea qua decuit reverentia recepisse noveritis. Quarum quidem litterarum apostolicarum tenor etc. est talis. Nicolaus episcopus etc. *come sopra nel documento N. 9*, a pag. 499.

Post quarum quidem litterarum apostolicarum presentationem etc., productis primitus coram nobis per dictum fr. Benedictum de Carletis etc., ad instruendum animum nostrum de et super omnibus et singulis, pro parte ipsius domini fr. Benedicti etc., prefato ss. domino nostro pape expositis et narratis, ac in dictis litteris apostolicis contentis, non nullis aliis litteris apostolicis et processibus ac instrumentis publicis et iuribus, videlicet quibusdam litteris apostolicis fel. rec. etc. Eugenii pape quarti, datas Bononie etc., *come sopra nel documento n. 3*, a pag. 487; item quodam publico instrumento processus etc. per q. Beltramum de Avendanis prepositum etc., scripto etc. *come sopra nel documento n. 4*, a pag. 490; item quodam alio publico instrumento etc. scripto etc. manu dicti Baptiste de Calestano . . .;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

item quodam alio instrumento compositionis etc. cuius tenor etc. talis est. In nomine etc. Ven. et honestus etc., *come sopra in documento N. 8*, a pag. 496.

Preterea fuimus per supradictum dominum, fr. Benedictum de Carletis etc. debita cum instantia requisiti quatenus ad executionem predictarum litterarum apostolicarum etc. procedere dignaremur etc.

Nos itaque Petrus Paulus archidiaconus etc., attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam etc., quia visis et per nos diligenter inspectis ac plene recognitis litteris apostolicis, processibus, instrumentis et iuribus antedictis etc., ac alias etc. premissa omnia et singula pro parte dicti domini fr. Benedicti prefato ss. domino nostro pape exposita et narrata etc., vera fuisse et esse; necnon compositionem predictam et quecumque inde secuta rationabiliter processisse, nobis legitime constitit et constat, etiam quia ven. dominus fr. Antonius da Cortisiis, prior dicti monasterii s. Mathei, Ianuen. ac nobiles et generosi viri, domini, Guirardus domini Georgii et Marcus q. Oberti de Auria, duo ex tribus gubernatoribus albergi nobilium de Auria, civium Ianuen., et dominus Thedisius de Auria, loco Brancaleonis q. Bapt., tertii gubernatoris absentis, et in palatio ducali comunis Ianue pro rebus publicis presentialiter occupati, necnon Gabriel q. Dominici, Antonius q. Petri, Ignatius q. Petri, et Paulus q. Ceve, omnes de Auria, ad nostri presentiam convocati et coram nobis presentialiter constituti, infrascriptis omnibus et singulis sponte et expresse consenserunt et consentiunt etc.:

Idcirco, auctoritate apostolica nobis ut supra commissa, et qua fungimur in hac parte, compositionem predictam inter ipsum dominum fr. Benedictum de Carletis priorem etc. ex una, et dictos dominos fr. Antonium de Cortisiis priorem ac nobiles de Auria Ianuen., ipsius s. Mathei et s. Ilarionis monasteriorum predictorum patronos ex altera, partibus, factam et initam etc. approbamus et confirmamus, quodque collatio et provisio eidem domino fr. Benedicto de prioratu s. Ilarionis facte huiusmodi valeant, plenamque roboris firmitatem obtineant in omnibus et per omnia etc. auctoritate apostolica decernimus etc. Non obstantibus etc. In quorum fidem etc.

Datum et actum Ianue, in platea nobilium predictorum de Auria, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinqua-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gesimo tertio, indictione quintadecima secundum etc., die vero iovis, decima nona mensis iulii, paulo post vesperas etc. presentibus ibidem discretis viris Thoma de Servaritia, manescalco, q. Oberti, Luca de Ceva, tellario, fil. Barth., et Luca de Viglevano, fil. Barth., civibus et habitatoribus Ianue, testibus ad premissa vocatis etc.

Ego Andreas de Cario q. Nic. etc. etc.

Altri venti anni passarono da quel giorno in poi, durante i quali le cose volsero in peggio. Il p. Carletti perdute le rendite lasciate al luogo dal s. Ambrogio, e richieste dal titolare di s. Matteo e dai D' Oria, impreso aveva la fabbrica di una modesta casa a uso proprio, ma la chiesa nuova abbandonò al punto in che trovossi, cioè senza tetto, ed esso funzionava nell'altra cappella rurale, i muri di cinta della villa, causa le guerre occorse nel frattempo parte cadenti, parte demoliti del tutto, lui stesso impossibilitato a rialzarli, che a stento provvedeva ai suoi personali bisogni. Giunto a quello estremo di squallore, con nissuna speranza di mai realizzare il dorato suo sogno dell' erezione d' un monastero, il p. Carletti accolse la proposta fattagli a quei giorni dai villeggianti limitrofi di conceder loro lo spazio sufficiente sulla cresta del colle per costrurvi una loggia con annessa piazzetta, ove quei cittadini, armatori probabilmente o negozianti, potessero adunarvisi, conversare e divertire.

Speravano, dicevano, con ciò d' attirare sul luogo il concorso anche dei lontani, il prolungamento della loro villeggiatura, in vista dell' assicurato servizio religioso festivo, e la copia di limosine per la completa edificazione della nuova chiesa. Il compenso a dare si stabilì in venticinque soldi genovini l'anno, e si strinse il contratto addì 28 ottobre 1472. I nomi dei contraenti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

principali sono Agostino Loreto, Lorenzo e Giacomo Valdettaro, Giacomo Casanova (1), Egidio Saccheri, Giacomo Maruffo, Genesio Brignole, tutti proprietarii di terre vicine.

(N. 11) *(28 ottobre 1472.*

In nomine domini nostri Ihesu Christi feliciter amen. Cum verum sit quod ven. religiosus, dominus fr. Benedictus de Carletis, prior monasterii s. Ilarionis de Albaro, ordinis s. Benedicti, Ianuen. diocesis, per priorem soliti gubernari, diligenter advertens et solicite considerans et attendens quod monasterium predictum suum dudum per q. dominum fr. Andream de s. Ambrosio, olim institutorem et priorem dicti monasterii s. Ilarionis, predecessorem suum, auctoritate sive ex licentia apostolica institutum et fundatum, et seu construi et edificari inchoatum, in capite ville dicti loci Albarii, prope et super faucem Bisamnis, in suis structuris et officinis ab ipsius fundatione nondum perfectum, et ipsius monasterii ecclesia maior, cuius muri dumtaxat erecti extiterunt, discoperta et sine tecto, et ipsius monasterii terra et possessio contigua eidem monasterio propter guerrarum turbines et calamitates alias, que in partibus civitatis Ianue circumstantibus priscis temporibus viguerunt, plurimum destructa, deteriorata et devastata fuerint et sint de presenti, pro ut manifeste quibuscumque intuentibus constare potest, et etiam mihi notario et testibus infrascriptis oculata fide et per evidentiam facti constat evidenter; et murus quidam terre et possessionis dicti monasterii contiguus domui et coquine domus ipsius residentie dicti domini prioris monasterii predicti, cui muro coheret via publica, ruinosus ac pro maiori parte in maceria et lapidibus et sine calce fabricatus, et alius murus ab alia parte dicte terre et possessionis dicti monasterii, cui coheret platea domus Augustini de Loreto penitus dirutus et demolitus, et ab alia parte dicta terra

(1) Morì l'anno 1505, e fu sepolto nel mausoleo fattosi costrurre in S. M. di Castello sino dal 1476, come è a vedersi a pag. 312 della mia *Illustrazione storica* ecc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

disclausa etiam existit, et dictum monasterium in et pro ipsius structuris et officinis perficiendis et dicta ecclesia pro ipsius completione et perfectione ac tecti appositione, et dicta terra ac possessio pro ipsius melioratione et ad debitam culturam et fertilitatem reductione, nec non dicti muri pro ipsorum reparatione indigeant expensa non modicum sumptuosa, et ad huiusmodi monasterii, ecclesie, terre, possessionis et murorum perfectionem, culturam, meliorationem, et reparationem singula singulis referendo, proprie non suppetant facultates monasterii predicti, cuius fructus, redditus et proventus sexaginta quinque librarum ianuinorum vel circa, secundum comunem extimationem valorem annuum dignoscitur non excedere, et ex eis dictus dominus fr. Benedictus prior dicti monasterii, qui etiam longis et magnis litigiorum anfratibus vexatus et plurimum perturbatus extitit, et in ipsorum litigiorum prosequutione in Romana curia et extra ac partibus suam fere totam substantiam exposuit et consumpsit, adeo impotens effectus est quod vix valet vitam substentare:

Quodque infrascripti cives, vicini dicti monasterii, habentes domos, terras et possessiones in dicta villa Albarii, in contracta et circumstantiis ipsius monasteri s. Ilarionis, ob singularis devotionis affectum, quem ipsi cives gesserunt et gerunt ad monasterium prelibatum, cupientes ipsius monasterii conditionem efficere meliorem, et ut ipsum monasterium sive illius ecclesia ab ipsis vicinis et aliis remotioribus circumstantibus attrahendis civibus magis frequentetur, et in eo divinus cultus et devotio augeatur et aliqua subsidia caritativa ad ipsius monasterii et ecclesie reparatione ab eisdem civibus ferventius et liberius erogentur, quandem notabilem logiam communem pro congregatione, coadunatione, consolatione et recreatione ipsorum civium, cum ipsius logie platea in infrascripta parte terre sive soli dicti monasterii, ex qua seu quo nullum fere commodum percipi consuevit nec percipere per dictum dominum priorem, site seu siti in loco commodo et eminente, videlicet in angulo superiori et in capite dicte terre et possessionis ipsius monasterii, in quo angulo adsunt dicti muri ruinosi et diruti, quibus coherent ab una parte dicta via publica et ab alia parte dicta platea dicti Augustini de Loreto, inferius specificata, mensurata et declarata per dictum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dominum priorem eisdem civibus in infrascriptam emphiteusim perpetuam concedenda, ipsorum civium et vicinorum propris sumptibus et expensis de novo construere, fundare, erigere et fabricare, et viam publicam predictam, emoto dicto muro antiquo dicti monasterii ab angulo muri dicte platee dicte logie usque ad angulum coquine domus predicte ipsius monasterii per alium murum ibi de novo fabricandum, pro ut infra dicetur, ampliare et dilatare desiderant et proponunt eorum propriis sumptibus et expensis, et pro recognitione directi dominii, iuris et proprietatis dicte terre, sive soli, viginti quinque soldos ianuinorum singulis annis in perpetuum, ratione annui terratici, census sive canonis dicte terre sive soli dicto domino priori et successoribus suis dare et solvere, offerunt se paratos:

Et in qua quidem logia ipsi cives se se reducere, congregare, coadunare, rationari et in simul morari ac iocundari possint et valeant ad eorum beneplacitum, prout moris est aliorum civium Ianue, et hoc si et in quantum per dictum dominum priorem dicti monasterii eisdem civibus pro se se ac heredibus et successoribus eorum de dicta tanta parte dicte terre sive soli dicti monasterii pro constructione et fabrica dicte logie et platee ac dicte vie ampliatione in dicta parte dicti anguli inferius mensurata, designata et specificata sub dicto annuo terratico, censu sive canone fiat infrascripta locatio et in emphiteusim perpetuam concessio, sedis apostolicae auctoritate approbanda et confirmanda, modis etc. infrascriptis:

Quodque si dicta logia cum platea et amplitudine ac dilatatione dicte vie fiat et construatur ut supra, ex hoc speretur verisimiliter et indubitanter quod ipsorum civium vicinorum et aliorum civium remotiorum et circumstantium, quos dicti vicini cives duxerint attrahendos, devotioque in dicto monasterio et ecclesia, tamquam imperfectis, refrigescerat, augebitur, ipsique cives ab longiori tempore solito in dictis eorum villis, domibus et possessionibus et libentius commorandum et habitandum, et ad ipsum monasterium sive ipsius ecclesiam frequentandi pro missis et aliis divinis officiis audiendis, et ad eisdem monasterio, ecclesie, pro ipsorum reparatione, constructione et perfectione manus eorum adiutrices promptius porrigendum, ac de bonis sibi a Deo collatis pia et grata caritatis subsidia erogandum et impendendum, avidius et ferventius incitabun-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tur, et dicti cives pro recreatione et consolatione temporali huiusmodi logie etiam spiritualia munera suscipere et consequi poterunt, pro missis et aliis divinis officiis audiendis in monasterio seu ecclesia predictis, ad ipsorum civium salutem animarum :

Et quidem monasterium et ecclesia ipsa quamplurima in spiritualibus et temporalibus inde suscipiet et suscipere poterit et speratur felicia incrementa in renditionibus gratiarum, domino concedente, prout etiam ipsi infrascripti cives hic presentes asserunt et affirmant de premissis spem et opinionem verisimilem et indubitatam habere, et consequenter huiusmodi infrascripta locatio et in emphiteusim perpetuam concessio in evidentem et multiplicem dicti monasterii utilitatem cedet et verisimiliter cessura est: provida et matura deliberatione, longo et pensato examine prehabitis, pro ipsius monasterii evidente utilitate decreverit et deliberaverit ipse dominus fr. Benedictus de Carletis, prior antedictus, huiusmodi infrascriptam locationem etc. de dicta terra sive solo etc. dictis civibus etc. sub dicto annuo terratico etc. et ad ipsam fiendam procedere, auctoritate sedis apostolice approbandam etc. :

Hinc siquidem fuit et est quod prefatus ven. dominus, fr. Benedictus de Carletis prior etc., solus in dicto monasterio residens, cum nulli in dicto monasterio iam diu resederint nec resideant de presenti propter ipsius monasterii tenuitatem reddituum, premissis omnibus diligenter attentis et consideratis, volens etc. ea que etc. deliberavit ad effectum debitum perducere, sponte etc. nomine suo etc. et successorum suorum, locavit etc. egregiis viris Augustino de Loreto predicto q. Benedicti, Laurentio de Valletarii q. Io., Iacobo de Casanova q. Francisci, Egidio Sacherio q. Mich., Iacobo Maruffo q. Marcolini, Genesio de Brignoli q. Silvestri et Iacobo de Valletarii q. Ieron., civibus Ianue et vicinis dicti monasterii, habentibus terras, domos et possessiones in dicta villa Albarii, presentibus etc. et recipientibus eorum propriis nominibus et nomine et vice aliorum infrascriptorum civium et vicinorum, etiam domos, terras et possessiones in dicta villa et circumstantiis habentium, videlicet Iohannes de Levanto q. Galeatii, Nicolai Adurni, Thome de Franchis Iulle, Antonii de Riparolio q. Iacobi, Peregri de Montenigro, Augustini Clavaritie, Petri Iohannis de Saulo, et Fran-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cisci de Albingana q. Lazarini, presentialiter absentium etc., et pro quibus absentibus dicti cives presentes etc. promittunt dicto domino fr. Benedicto priori etc. curare cum effectu quod dicti cives absentes huiusmodi locationem etc. ratam, gratam etc. habebunt etc., quin immo premissa omnia approbabunt.

Acta fuerunt hec in dicta villa Albarii, Ianuen. diocesis, apud dictum monasterium s. Ilarionis de Albario, videlicet in et super dicta terra sive solo dicti monasterii, pro fabrica et constructione dicte logie cum platea ut supra concessa sive concessi, sub anno a nativ. Domini MCCCCLXXII, indictione quinta secundum etc. die mercurii, vigesima octava mensis octobris, in festo beatorum Simonis et Iude, hora vigesima tertia vel circa etc. Presentibus ibidem discretis viris, Augustino de Coronato, seaterio, q. Barth., Cosma Tarigo q. Artalis, Nicolao Meliorino q. Iacobi, et Antonio Paganelli q. Ioh., textore pannorum septe, omnibus civibus Ianue, testibus ad premissa vocatis etc.

Ego Andreas de Cario q. Nic. clericus Ianuen. etc.

III.

Le belle speranze concepite dai villeggianti al tempo dell' erezione della loro loggia, non si erano punto verificate; la cappella di s. Vito perseverava nell' antico squallore, e gli abitanti dell' amena collina difettavano pur sempre, anche i dì festivi, di servizio religioso.

A cessare simile stato di cose, sappiamo che il luogo venne offerto in quel turno ai padri carmelitani dell' osservanza, in persona del p. Raniero Mazzurri, fiorentino, il quale l' 8 giugno 1474 firmò l' istrumento di accettazione, ma, ignorasi il perchè, poco stante lo disdisse; e fu pel nostro meglio. Conciossiachè l' anno dopo presentossi a domandarlo il domenicano p. Alessandro Raibaldi, da Genova, proponendo di mandare a termine l' edificio della chiesa rimasta senza tetto, e quivi presso costrurre

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

un piccolo convento pel suo Ordine, pur che intervenisse l' assenso dei due priori, cioè di s. Ilarione e s. Matteo, e dei nobili D' Oria. Pensare se costoro non accolsero di buon cuore il progetto! Le condizioni eque, messe avanti d' ambe le parti, agevolarono le trattative, e condussero alla finale conclusione del trattato.

Erano: il p. Carletti continuasse, sua vita durante, a godere titolo, rendita e uso della casa, come in addietro; lui spento, cessasse il priorato, e i beni annessi passassero a s. Matteo, meno luoghi dieci delle Compere di s. Giorgio e lire settantacinque, da lasciarsi al p. Raibaldi, e alla di lui morte, ai frati suoi successori; all' ingresso dell' erigendo convento una lapide si ponesse, memorativa dell' avvenuta fondazione della nuova cappella ad opera del primo suo promotore s. Ambrogio; l' offerta annua di due ceri, d' una libbra caduno, a farsi dai domenicani a s. Matteo e ai nobili D' Oria, in testimonio dell' antico loro dominio; non che un anniversario il 26 luglio di ogni anno pei defunti del casato. Promette poi il p. Raibaldi adoprarsi con vivo zelo, acchè il maestro suo generale accetti la novella casa, e vi mandi un pugno di frati ad abitarla; e tutti i contraenti dannosi parola di far ogni loro possa acciò il papa ratifichi la presente convenzione, cogli articoli in essa stipulati. Il rogito da cui estraggo questi particolari, ne contiene altri parecchi, i quali spargono vie maggiore luce sopra fatti e circostanze poco sopra narrate, ed è il seguente.

(*N. 1*) (*26 giugno 1475*)

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Cum dudum q. ven. religiosus, dominus fr. Andreas de s. Ambrosio, tunc prior monasterii s. Mathei, Ianuen., ord. s. Benedicti, dum vixit, de bonis,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ut asserebat, ex sui industria, tempore prioratus sui, quo preerat, acquisitis, et sibi a Deo collatis, unum monasterium in villa capitis Albarii, Ianuen. dioc., in loco in quo esse solebat ecclesia s. Viti, dicti loci Albarii, sub vocabulo s. Ilarionis abbatis, ex licentia sedis apostolice fundare, erigere et construere etc. proposuisset; et muros quidem ecclesie dicti monasterii altitudinis palmorum decem vel circa dumtaxat, construi, fundari et erigi ceperit et fecerit, que ecclesia, altitudinis predicte, tempore mortis sue imperfecta remansit, prout adhuc hodie remanet; quod monasterium cum cimiterio, campanili etc. pro uno perpetuo priore et sex monacis in dicto monasterio Altissimo perpetuo famulaturis, perficere et sufficienter dotare, ut premittitur, proponebat, et quod monasterium s. Ilarionis a monasterio predicto s. Mathei dependeret, et eidem immediate subiectum existeret et censeretur; et quod prior dicti monasterii s. Mathei ac tres nobiles gubernatores albergi nobilium de Auria patronatum et superioritatem dicti monasterii s. Ilarionis haberent, sub certis modo et forma tunc expressis:

Et deinde, dicto monasterio s. Ilarionis alias non perfecto, nec sufficienter dotato, dictoque domino fr. Andrea priore interim vita functo, ven. vir, dominus fr. Benedictus de Carletis, modernus prior nuncupati monasterii predicti s. Ilarionis, monasterium ipsum s. Ilarionis sic imperfectum nec sufficienter dotatum, cuius ecclesie predicte muros etiam erigi fecit, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, sub certis etiam promissionibus, modo et forma, auctoritate apostolica sibi conferri et de eo provideri obtinuerit:

Et successive inter tunc priorem dicti monasterii s. Mathei et tres gubernatores albergi nobilium de Auria predictorum ex una, et dictum dominum, fr. Benedictum priorem dicti monasterii s. Ilarionis partibus, ex altera, super eo quod per ipsos dominos priorem s. Mathei et tres gubernatores albergi de Auria monasterium predictum s. Ilarionis, de bonis dicti q. domini, fr. Andree de s. Ambrosio, ad ipsum monasterium s. Mathei legitime pertinentibus, fundatum et constructum, nonnullaque loca comperarum s. Georgii communis Ianue eidem monasterio s. Ilarionis pro parte assignationis, dotationis eiusdem assignata, de similibus bonis processisse pretendebant, orta materia cause et questionis, tandem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

partes predicte pro bono pacis et concordie ipsarum partium, inter alia ad transactionem et concordiam talem devenerint, quod scilicet ex fructibus, redditibus et proventibus vigintiduorum locorum et librarum septuaginta quinque dictarum comperarum s. Georgii dicto monasterio s. Ilarionis assignatorum, et que loca scripta sunt in cartulario dictarum comperarum s. Georgii super dictum dominum fr. Andream de s. Ambrosio, suo proprio et privato nomine, et non nomine alicuius beneficii seu dignitatis, dictus dominus fr. Benedictus prior sexaginta quinque libras ianuinorum singulis annis, pro sue vite substentatione, in vita sua et quamdiu vixerit, habeat et percipiat ac habere et percipere debeat annuatim; residuum vero reddituum et proventuum locorum predictorum ad ipsos dominos priorem s. Mathei et tres nobiles albergi de Auria liberum remaneat, pro ipsis exponendis in reparatione et constructione dicte ecclesie s. Ilarionis, et post mortem dicti fr. Benedicti, tam loca et proventus, quam monasterium s. Ilarionis huiusmodi, extincta et suppressa inibi dignitate prioratus, ad dictum monasterium s. Mathei reverterentur et libere spectarent et pertinerent, dictumque monasterium s. Ilarionis eidem monasterio s. Mathei annexum et incorporatum intelligeretur, et quod ipsius monasterii s. Ilarionis regimen, gubernatio et administratio ad ipsum priorem s. Mathei, qui in dicto monasterio s. Ilarionis unum suppriorem deputare teneretur, spectaret et pertineret:

Sit etiam quod nonnulli cives Ianuen., incole et vicini dicti monasterii s. Ilarionis, et in ipsius vicinia domos et possessiones habentes, considerantes dictum monasterium s. Ilarionis nedum imperfectum sed hactenus inceptum non fuisse nec esse, sed tantummodo ipsius ecclesie muros certe altitudinis fundatos et erectos existere, absque tecto de presenti, et non quidem monasterium sed locum simpliciter dici, nuncupari et censeri posse et debere, pro ipsorum et aliorum circumstantium christifidelium animarum salute iam diu desideraverint et proposuerint dictum monasterium sive locum aut ecclesiam s. Ilarionis in monasterium aliquorum religiosorum fratrum de observantia regulari, qui in eodem Altissimo perpetuo famularentur transferri, erigi et reduci ac perfici, de voluntate tamen et consensu tam dicti domini fr. Benedicti de Carletis, prioris moderni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dicti monasterii s. Ilarionis, reservatis sibi titulo et proventibus assignatis predictis, quoad vixerit, quam dominorum prioris monasterii s. Mathei et trium nobilium gubernatorum albergi de Auria predictorum:

Ac nuper apparuerit, auspirante Domino, ven. religioso, vita et moribus ac sanctimonia comprobato, domino fr. Alexandro Raybaldo de Ianua, q. Bapt. ord. fratrum predicatorum de observantia, qui locum ipsum, sive monasterium s. Ilarionis, sic imperfectum, ad vitam ipsius et quamdiu vixerit recipere, et, concedente domino, ipsius domini fr. Alexandri industria et solicitudine, ac ipsorum civium et Christifidelium adiutus suffragiis in monasterium conventualem eiusdem ordinis fr. predicatorum de observantia reducere, erigere, construere, fabricare et perficere, seu erigi etc. facere, cum omnibus suis necessariis officinis, de quibus supra, proponit et paratum se offert, dummodo prefatorum dominorum prioris dicti monasterii s. Mathei et trium nobilium gubernatorum albergi de Auria et fr. Benedicti de Carletis, prioris dicti monasterii s. Ilarionis, expressus accedat consensus pariter et assensus, sub modis, formis et conditionibus inferius descriptis, sedisque apostolice prefate suffragetur auctoritas in predictis:

Sit etiam quod infrascripti domini, prior dicti monasterii s. Mathei et tres nobiles gubernatores dicti albergi de Auria, et fr. Benedictus de Carletis prior etc., premissis omnibus per ipsos cives et vicinos eisdem expositis pro augmento divini cultus et religionis sive regularis observantie predicte propagatione et animarum salute, et tam pium, tamque laudabile propositum et opus perficiatur et ad optatum reducatur effectum, piis votis et desideriis ipsorum civium et vicinorum condescenderint et assentire proposuerint, sub modis etc. ac legibus infrascriptis, prout ipsi domini priores et tres nobiles gubernatores albergi de Auria, ac fr. Alexander Raybaldus, hic presentes, asserunt et fatentur premissa omnia vera fuisse et esse:

Hinc siquidem fuit et est quod ven. et religiosus vir, dominus fr. Ludovicus de Villanis, prior dicti monasterii s. Mathei, et nobiles ac generosi domini, Benedictus de Auria q. Pauli, Melchion de Auria q. Iacobi et Matheus de Auria q. d. Barth., tres gubernatores dicti albergi nobilium de Auria, tamquam patroni et superioritatem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

habentes dicti monasterii sive loci s. Ilarionis de Albario, et ven. et religiosus dominus, fr. Benedictus de Carletis prior etc., et quilibet ipsorum coniunctim et divisim, et prout melius expedit et infra dicetur:

Attendentes in primis et considerantes, certamque et indubitatam notitiam habentes quod traditio, assignatio, concessio et applicatio, alias per ipsos dominos priores et gubernatores, dictis nominibus, ven. religioso, domino fr. Raynerio de Mazurris de Florentia pro aliquibus fratribus congregationis fratrum et ordinis B. M. de Montecarmelo sub regulari observantia degentium, de predicto loco seu monasterio s. Ilarionis cum ipsius ecclesia seu capella et aliis pertinentiis suis sub similibus et aliis modis etc. tunc expressis, alias facta, de qua, et prout latius, constat alio publico instrumento, scripto et publicato manu mei notarii infrascripti anno MCCCCLXXIIII proxime preterito, die octava mensis iunii, et alia in dicto instrumento contenta, non fuerunt neque sunt sortita effectum, et locum non habuerunt, imo dicti domini, fr. Raynerius et alii fratres predicti congregationis dicti ordinis B. M. de Montecarmelo observantie traditioni, assignationi et concessioni predicte per eorum litteras ipsis civibus emanatas renunciaverunt, et dictum locum recipere recusaverunt, prout ipsi domini priores et gubernatores ac cives seu vicini, sive agentes pro eis, asseruerunt et affirmaverunt:

Successive attendentes et considerantes religionis zelum, litterarum scientiam, sacre pagine et seu theologie eruditionem, vite sanctimoniam, morum honestatem, conversationem laudabilem dicti domini fr. Alexandri Raybaldi, aliaque ipsius virtutum merita, quibus illorum largiter Dominus ipsum insignivit et preditum esse dignoscitur, etiamque experientiam regiminis et religionis observantiam, quam ipse dominus fr. Alexander toto tempore vite sue tenuisse et servasse perhibetur, horum consideratione moti, ad laudem et honorem omnipotentis Dei, patris et filii et spiritus sancti, B. M. semper virginis et beati Ilarionis, sub cuius vocabulo dictum monasterium fundatum et institutum sive ordinatum extitit, et ad salutem animarum civium et vicinorum, aliorumque Christifidelium presertim circumstantium:

Sponte etc., locum predictum sive monasterium s. Ilarionis de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Albario, sive ipsius ecclesie muros sic erectos, aut ecclesiam ipsam imperfectam et erectam et seu capellam et cum aliis edificiis et officinis ibidem contiguis, constructis et adiacentibus prout nunc sunt, necnon terram et possessionem dicti loci seu monasterii, in et super quam fundati sunt et erecti muri dicte ecclesie et alia edificia predicta fundata et sita sunt, et aliis iuribus et pertinentiis suis: et quibus omnibus, ecclesie sive monasterio, vel muris et capelle edificiis, terre et possessioni, coherent superius via publica, et in parte platea Augustini de Loreto, vocata *Lo cavo,* et in parte logia dictorum civium sive vicinorum, sita super solo dicte ecclesie s. Ilarionis, et ab uno latere sub dicta platea versus mare, vocata *Lo plazo*, terra dicti Augustini de Loreto, et inferius versus fucem et Bisamne, et ab omnibus aliis puntibus terra seu possessio q. Iohannis de Levanto, civis Ianue, et si qui sunt etc.:

Eidem ven. religioso, domino fr. Alexandro Raybaldo, dicti ord. fr. pred. observantie regularis, ibidem presenti, acceptanti et recipienti presentialiter pro seipso tantum in vita sua et quamdiu vixerit, et post eius mortem ordini et religioni dictorum fratrum ordinis predicatorum observantie regularis, et seu dictis fratribus et congregationi etc., libere, iure proprio et in perpetuum dederunt, tradiderunt etc. sub modis, formis etc. infrascriptis et non aliter:

Videlicet, quod dictus locus dicti monasterii per ipsum dominum fr. Alexandrum ex eius industria et sollicitudine, cura et operibus civium et vicinorum, aliorumque christifidelium predictorum piis suffragiis et subsidiis mediantibus, et sedis apostolice auctoritate suffragante seu interveniente, in locum seu domum pro aliquibus fratribus dicti ord. fr. pred. de observantia regulari, et sub dicto vocabulo s. Ilarionis, erigi seu reduci, construi, fabricari et perfici debeat, cum cimiterio, campanili humili, campana, dormitorio, et aliis suis necessariis officinis, tam ceptis et constructis, quam de novo fiendis et construendis.

Item quod dictus locus, seu dictum monasterium, regi et gubernari debeat laudabiliter et sub regulari observantia predicta, prout spes et fiducia indubitata habetur, per novum priorem et aliquos fratres, bonos et idoneos religiosos, per infrascriptum rev. dominum generalem magistrum dicti ordinis, iuxta requisitionem ipsorum,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

domini prioris dicti monasterii s. Mathei et nobilium de Auria ac aliorum civium et vicinorum deputandos dicti ordinis observantie et vite regularis, prout infra dicetur, videlicet per dictum dominum fr. Alexandrum tamquam priorem, regimenque et gubernationem habentem dicti loci sive monasterii in vita sua et quamdiu vixerit, et post eius mortem dictus locus, seu monasterinm predictum, perveniat et libere remaneat ordini predicto fratrum predicatorum de observantia; ita quod post mortem dicti domini fr. Alexandri, rev. dominus generalis magister dicti ordinis habeat et debeat providere eidem loco, seu monasterio s. Ilarionis, de bonis et idoneis religiosis fratribus dicti ordinis observantie et vite regularis, iuxta requisitionem dictorum domini prioris dicti monasterii s. Mathei, nobilium de Auria et aliorum civium seu vicinorum, qui habitant et habitabunt in vicinia dicte ecclesie seu monasterii sive loci predicti. Qui quidem dominus fr. Alexander in vita sua, et post eum dicti prior et fratres, viri religiosi comprobati, per dictum rev. dominum generalem magistrum, ad requisitionem dictorum domini prioris dicti monasterii s. Mathei et nobilium de Auria et civium sive vicinorum deputandi, ut prefertur, teneantur et debeant in dicto monasterio s. Ilarionis sub regulari observantia, qua nunc fratres dicti ordinis degunt et quam profitentur, Altissimo, perpetuo famulari, et divinis laudibus insistere et in spiritu humilitatis, secundum regulam et instituta dicti ordinis observantie predicte.

Item quod dictus dominus fr. Benedictus de Carletis, prior modernus dicti monasterii s. Ilarionis, in vita sua et quamdiu vixerit, sit et esse censeatur verus prior dicti monasterii s. Ilarionis, prout nunc est, et habeat et habere debeat titulum dicti monasterii, prout habet, et dictas libras sexagintaquinque ianuinorum ex fructibus, redditibus et proventibus locorum predictorum spectantium et pertinentium dicto monasterio et scriptorum super dictum dominum fr. Andream de s. Ambrosio et in eius nomine et columna, pro substentatione vite ipsius domini fr. Benedicti, sibi ut supra assignatas, necnon proventus et redditus loci unius dictarum comperarum s. Georgii, scripti super ipsum fr. Benedictum de Carletis, cuius proventibus gaudere debet ipse fr. Benedictus in vita sua, et post eius mortem pervenire et remanere debet dictus locus dicte ecclesie s. Ilarionis pro repara-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tione dicte ecclesie, et ultra redditus logie super territorio dicti monasterii superioribus annis constructo, pro qua solvuntur et solvi debent dicte ecclesie sive monasterio solidi vigintiquinque ianuinorum annuatim, ratione terratici sive canonis, et habitationem suam solitam quam nunc habet apud ipsum monasterium in vita sua ut supra, necnon ususfructum et gauditam dicte terre et possessionis dicte ecclesie, seu monasterii, cum ea integritate qua nunc habet et percepit etc.

Item quod post mortem dicti domini fr. Benedicti de Carletis, moderni prioris dicti monasterii s. Ilarionis, omnes et singuli fructus, redditus et proventus dictorum locorum vigintiduorum et librarum septuagintaquinque ac ususfructus et gaudita dicte terre et possessionis dicti monasterii s. Ilarionis, ex nunc prout ex tunc, extinguantur ac extincti sint et esse intelligantur quoad perceptionem aliarum personarum, nisi pro ut infra dicetur. Et pari modo post ipsius domini fr. Benedicti mortem, dignitas seu nomen et titulus dicti prioratus, ex nunc prout ex tunc, extinguatur et supprimatur ac extincta et suppressa, extinctum et suppressum, ac extinctus et suppressus esse intelligetur; et ex tunc, secuta morte dicti domini fr. Benedicti, dicta loca omnia, cum dictis suis proventibus tunc venturis, ad prefata monasteria s. Mathei et s. Ilarionis, tam in proprietate quam in usufructu libere revertantur et in dicta monasteria perveniant et remaneant sub modis etc. infrascriptis, videlicet: quod, ex summa omnium locorum predictorum, libere spectent et pertineant ad monasterium predictum s. Ilarionis pleno iure loca decem et libre septuaginta quinque, de proventibus quorum locorum respondeatur ex tunc et ab inde in antea in perpetuum, videlicet dicto domino fr. Alexandro tamquam priori regulari dicti monasterii seu loci, si tunc vixerit in vita sua, et post eius mortem vel si tunc non vixerit, ex tunc secuta morte domini fr. Benedicti respondeatur priori et fratribus dicti monasterii et conventus s. Ilarionis dicti ordinis fr. predicatorum de observantia tunc existentibus, per dictum rev. dominum generalem magistrum ad requisitionem dictorum nobilium albergi de Auria et civium seu vicinorum deputandis ut supra, vitam et observantiam regularem tenentibus et servantibus ut predictum est. Reliqua autem loca duodecim ad pre-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fatum monasterium s. Mathei, seu ad dictos dominos priorem dicti monasterii et tres nobiles gubernatores alberghi de Auria, libere et pleno iure spectent et pertineant.

Item fuit et est per pactum expressum inter partes predictas, suis et dictis nominibus, quod super ostium dicti monasterii sive ecclesie s. Ilarionis, affigatur et apponatur ac affigi et apponi debeat unus lapis marmoreus, cum armis sive insigniis nobilium de Auria, et in eo lapide sculpiantur et sculpiri debeant littere legibiles que dicant et legantur: Ista ecclesia fuit fundata et erecta usque ad tectuum altitudinem de bonis quondam bone memorie domini fr. Andree de s. Ambrosio, olim prioris monasterii s. Mathei de Ianua.

Item fuit per pactum expressum inter dictas partes etc., quod post mortem dicti domini fr. Benedicti de Carletis, dictus dominus fr. Alexander si tunc vixerit, in vita sua, et post eius mortem, dicti prior et fratres dicti monasterii et conventus tunc existentes et qui pro tempore fuerint, teneantur er debeant singulis annis dare, tradere et assignare dictis dominis, priori dicti monasterii s. Mathei, et tribus nobilibus gubernatoribus dicti albergi de Auria, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, cereos duos de libra una cere in pondere pro quolibet cereo, in festo quolibet ramorum palmarum, in signum patronatus et superioritatis ipsorum et dicti monasterii s. Mathei, quam habet in dicto monasterio s. Ilarionis, et pro censu annuo et recognitione patronatus et superioritatis huiusmodi, videlicet post mortem dicti fr. Benedicti de Carletis, ut supra.

Item quod dictus dominus fr. Alexander in vita sua, et post eius mortem, dicti prior et fratres qui pro tempore fuerint in dicto monasterio s. Ilarionis, teneantur et debeant annuatim et in perpetuum celebrare in ecclesia dicti monasterii unam missam solemnem sive unum anniversarium in die publicationis et confectionis presentis publici documenti confecti et publicati sub die XXVI mensis iunii, nisi die dominica vel festum solemne occurrerit ipsa die, quo casu die sequenti vel alia prima die ex tunc proxime sequenti, qua dominica vel alia solemnis festivitas non occurrerit. In quo quidem anniversario, post mortem scilicet dicti domini fr. Alexandri, intersint conventualiter omnes fratres tunc residentes in dicto mo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nasterio et qui interesse poterunt; videlicet, pro animabus omnium et singulorum fidelium defunctorum nobilium dicti albergi de Auria, qui ab hoc seculo hactenus transierunt et aliorum quorumcumque de cetero decedentium et qui in futurum decesserint etc.

Et quia in loco predicto, in rei veritate, ut in primordio presentis instrumenti narratur, nullum fundatum est hactenus monasterium, sed sola fundamenta dicte ecclesie fundata, et seu muri dicte ecclesie erecti sunt altitudinis de qua supra, et est locus adhuc valde tenuis, ut veritas simpliciter narretur, prout in presentiarum se habet, et ne partes predicte quovis modo graventur seu quavis causa, pro eo quod dicatur et pluries repetatur in presenti instrumento monasterium, intelligatur et sit verbum monasterium in qualibet parte presentis instrumenti, in quo narratum et repetitum est, dictum narratum et repetitum de loco in quo fundati et erecti sunt muri dicte ecclesie, licet dicatur monasterium, quod ideo dictum est, quia sic fuit intentio fundatoris ibi construi monasterium predictum, ut superius expressum est.

Et versa vice dictus dominus fr. Alexander pro se, ad vitam, et post eius mortem, pro dicto ordine et seu fratribus predictis de observantia regulari dicti ordinis fratrum predicatorum in perpetuum recipiens et acceptans locum predictum, et pro quibus omnibus de et pro omnibus et singulis supra et infra scriptis, de rato et solemni ratihabitione, promisit et promittit prefatis dominis, priori dicti monasterii s. Mathei et nobilibus tribus gubernatoribus albergi de Auria presentibus et solemniter stipulantibus, facere et curare cum effectu, quod prefatus rev. dominus generalis magister, capitulum et diffinitores, et seu superiores dicti ordinis fratrum predicatorum de observantia, premissa omnia et singula in presenti instrumento contenta ratificabunt, approbabunt et confirmabunt solemniter et in forma valida semper et quandocumque, ad liberam voluntatem et simplicem requisitionem dictorum dominorum prioris et trium nobilium gubernatorum dicti albergi. Sub ipotheca etc. sponte etc. promisit etc. supradicta omnia et singula etc. effectualiter observare etc.

Item fuit per pactum expressum inter dictas partes etc., quod dicti domini, prior dicti monasterii s. Mathei et eius successores ac

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nobiles albergi de Auria predicti, nullo unquam tempore molestari vel inquietari possint occasione aliquorum proventuum dictorum locorum dicti monasterii s. Ilarionis, quovis modo per eos vel eorum aliquem aut eorum nomine perceptorum vel per antecessores eorum. Insuper dicte partes etc. sibi ad invicem etc. promiserunt etc. curare cum effectu quod ss. in Xpo pater etc. Sixtus etc. papa quartus, huiusmodi etc. assignationem et loci receptionem, ac omnia et singula in presenti instrumento contenta etc. auctoritate apostolica approbabit et confirmabit etc. Respondentes dicte partes etc. Sub pena dupli etc. De quibus omnibus etc.

Acta sunt hec Ianue in claustro inferiori dicti monasterii s. Mathei, sub anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, indictione septima secundum etc., die vero lune, vigesima sexta mensis iunii, in tertiis etc. Presentibus ibidem ven. et discretis viris, dominis presbitero Bernardo de Miliotis de Septembrio, et presbitero Baptista de Villanis, capellanis in ecclesia dicti monasterii s. Mathei, et fr. Gregorio de Beregino, monaco monasterii s. Barth. ordinis armenorum extra muros Ianue, Augustino de Loreto q. Benedicti, Laurentio de Valletarii q. Io. et Thoma de Franchis q. Ant., civibus Ianue, testibus ad promissa vocatis etc.

Ego Andreas de Cario q. Nic. etc.

I combinati voleri d' amendue le parti sortirono buon effetto, tanto che, un preciso mese dopo, Sisto IV emanava una bolla concedente il possesso di s. Ilarione, divenuto nuovamente s. Vito, al p. Raibaldi, in tutto a seconda della domanda inoltrata.

(*N. 2*) (*26 luglio 1475*)

Sixtus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio, praeposito ecclesiae sancti Petri de Banchis, Ianuen., salutem etc.

Piis fidelium votis etc. Sane pro parte dilecti filii Alexandri de Raybaldis, de Ianua, ordinis fratrum praedicatorum professoris, nobis nuper exhibita petitio continebat, quod dudum q. Andreas

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de sancto Ambrosio, olim prior monasterii s. Matthaei, Ianuen. ordinis s. Benedicti, per priorem soliti gubernari, de bonis per eum ex sua industria acquisitis de ecclesia tunc s. Viti de Albario, Ianuen. dioecesis, monasterium s. Illarionis dicti ordinis pro uno priore et sex monacis dicti ordinis auctoritate apostolica construi et edificari facere, fecit et coepit, ac muros ecclesiae dicti monasterii s. Illarionis in parte erexit, illique certa loca comperarum s. Georgii communis Ianue pro eius dote assignavit. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, dilectus filius Ludovicus de Villanis, s. Matthaei, et Benedictus de Carletis, s. Illarionis, monasteriorum predictorum priores, quod ipsum monasterium s. Illarionis, quod a dicto monasterio s. Matthaei dependet et per illius monacos gubernari consuevit, in domum dicti ordinis fratrum predicatorum de observantia nuncupatorum erigatur, ac nomen prioratus et ordo s. Benedicti huiusmodi post dicti Benedicti obitum extinguatur, suum consensum prestare proponant, pro parte tam dicti Alexandri, quam Ludovici et Benedicti predictorum, nobis fuit humiliter supplicatum, ut eidem Alexandro monasterium predictum s. Illarionis, suppressis in eo et extinctis nomine monasterii et ordine s. Benedicti huiusmodi, post dicti Benedicti obitum et illius ecclesiam ceptam, ut prefertur, in domum dicti ordinis fratrum predicatorum de observantia, cum claustro, dormitorio, campanili, campana, hortis, hortalitiis et aliis necessariis officinis, erigendi, construendi, seu erigi et construi faciendi, necnon fratribus dicti ordinis predicatorum illam recipiendi et inhabitandi licentiam concedere, aliaque in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos qui divini cultus augmentum et religionis propagationem, nostris potissime temporibus, intensis desideriis appetimus, ipsorum Alexandri, Ludovici et Benedicti votis, in hac parte, favorabiliter annuentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus de expresso consensu dictorum priorum, et sine alicuius preiudicio, prefato Alexandro monasterium predictum s. Illarionis, in domum dicti ordinis fratrum predicatorum cum ecclesia, campanili, campana, dormitorio, claustro, hortis, hortalitiis et aliis officinis predictis erigendi et construendi,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

seu erigi et construi faciendi, ac eisdem fratribus illam recipiendi et perpetuo retinendi et inhabitandi licentiam auctoritate nostra concedas, prefatumque Alexandrum in illius priorem, quoad vixerit, constituas et deputes; et nihilominus si licentiam per te, vigore presentium fieri contigerit, ut prefertur, prefato Benedicto, ex fructibus, redditibus et proventibus ex locis predictis provenientibus sexaginta quinque libras monete Ianuen., ac usumfructum terrarum ac possessionum dicti monasterii s. Illarionis, et post eius obitum ex summa locorum viginti duorum et librarum septuaginta quinque monete, et comperarum huiusmodi, loca decem et librarum quinque priori et fratribus dicte domus tunc erecte pro eorum licitis usibus, ac praefato monasterio s. Mathaei duodecim loca et eorum proventus perpetuo reservare et assignare, quodque post obitum dicti Alexandri, prior et fratres dicte domus pro tempore existentes pro annuo censu, priori dicti monasterii s. Matthaei pro tempore existenti, duos cereos, quemlibet de una libra cere, in ramis palmarum, annis singulis, solvere et assignare teneatur, statuere et ordinare, dicta auctoritate, procures.

Nos enim si licentiam concedi, ac deputationem, constitutionem, decretum, statutum et ordinationem huiusmodi per te, vigore presentium, fieri contigerit, ut prefertur, eidem Benedicto, ut prior monasterii s. Illarionis, quoad vixerit, appellari et nominari, nec a prefatis priori et fratribus dicte domus ab illo amoveri possit, necnon prioribus et fratribus dicte domus, in illa pro tempore degentibus, libertatibus, immunitatibus, indulgentiis et indultis apostolicis, quibus alie domus dicti ordinis et illarum priores et fratres in genere quomodolibet gaudent, potiuntur et utuntur, seu uti, potiri et gaudere, libere et licite valeant et debeant, auctoritate apostolica tenore presentium indulgemus; quodque post obitum dicti Benedicti, nomen monasterii et ordinem s. Benedicti huiusmodi, eisdem auctoritate et tenore supprimimus et extinguimus, ipsaque suppressa et extincta tunc esse censeantur, iure tamen parochialis ecclesie et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo. Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii pape octavi, predecessoris nostri, prohibente, ne predicti aut cuiusvis alterius ordinis mendicantium fratres ad inhabitandum nova loca recipere, seu iam recepta mutare presumant,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

absque sedis apostolice licentia speciali, ac aliis constitutionibus et ordinationibus etc. quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, septimo calendas augusti, pontificatus nostri anno quarto.

E quasi lo stesso dì, il capo dell' Ordine, p. Leonardo Mansueti, spedì al p. Raibaldi la patente di vicario del luogo, con molte prerogative di giurisdizione, un bell' elogio alle doti sue personali, e la facoltà d' aggregarsi dei socii sotto il medesimo tetto. V' è aggiunto il particolare non segnato innanzi, che cioè al felice accomodamento avevano preso attiva parte gli abitanti delle vicine case.

(N. 3) *(29 luglio 1475)*

In Dei filio sibi carissimo, fr. Alexandro Raybaldo de Ianua, provincie Lombardie, ord. pred., fr. Leonardus de Mansuetis, de Perusio, sac. theol. professor, ac eiusdem ordinis humilis magister et servus, salutem et divine gratie plenitudinem.

Quia ss. dominus noster, dominus Sixtus, divina providentia papa IIII, dicitur concessisse ordini nostro locum et ecclesiam s. Hylarionis in capite Albarii extra muros civitatis Ianue ad unum miliare, vel circa, ad instantiam nobilium de Auria et nonnullorum aliorum civium Ianuen., cohabitantium iuxta dictam ecclesiam: Id circo volens, dicto loco de fratribus providere, et contemplationi ac devotioni dictorum nobilium et civium satisfacere, salutique animarum intendere quoad possum, vos, de cuius religiosa conversatione, religionis zelo, regiminis experientia, gratia in verbo Dei, probata vita, sana doctrina, prudentia, discretione, aliisque meritis et virtutibus plurimis, gero in Domino fiduciam pleniorem, presertim cum fidedigna relatione didicerim vos propter probitatem et virtutes vestras dictis nobilibus et civibus gratum fore, meum super dicto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

loco facio et instituo vicarium per presentes, tam in spiritualibus quam in temporalibus; dans vobis auctoritatem recipiendi et retinendi in dicto loco fr. Stephanum de Albizola, diocesis Saonen. et fr. Antonium conversum, de valle Unelie, diocesis Albinganen., atque alios fratres quotquot fuerint necessarii, dummodo non recipiatis fratres fugitivos vel alibi assignatos in penam. Super quibusquidem fratribus, qui vobiscum in prefato loco morabuntur, concedo vobis auctoritatem et potestatem plenariam, quam habent priores conventuales nostri ordinis super fratribus suorum conventuum in omnibus et per omnia, ita quod etiam possitis recipere fratres ad habitum nostri ordinis, clericos vel conversos, vel etiam ad tertium habitum de penitentia aliquem vel aliquos pro servitio et obsequio dicti loci, et possitis presentare fratres pro audientia confessionum, ac etiam idoneos et legitime etatis promovere vel promoveri facere ad ordines sacros, et omnia et singula alia facere in dicto loco, tam quoad vosmet quam erga fratres vestros, que possunt facere priores nostri conventuales in conventibus suis, in correctionibus, dispensationibus, confessionibus, absolutionibus et in cunctis aliis, in omnibus et per omnia.

Dans insuper et concedens vobis auctoritatem dictum locum reparandi, edificandi, eius bona et iura recuperandi et defendendi, et, si opus fuerit, in iudicio comparendi, procuratorem constituendi, fratres corrigendi, ordinandi, disponendi, et omnia et singula alia faciendi que pro conservatione et augmentatione dicti loci vobis visa fuerint necessaria et opportuna, etiamsi talia fuerint que mandatum exigerent speciale. Imponens vobis hoc officium in meritum obedientie, et precipiens vobis, quatenus illud humiliter acceptetis, et secundum gratiam vobis datam, diligenter et solicite exequamini. Mandans omnibus fratribus dicti loci, in virtute s. obedientie, quatenus vobis tamquam vicario meo legitimo in omnibus, sicut decet, studeant prompte et simpliciter obedire. Nolens quod aliquis me inferior vos in premissis impediat, aut molestet, nullis in contrarium facientibus, obstantibus quovis modo. In quorum omnium fidem et testimonium, sigillum officii mei duxi presentibus appendendum. Valete, et pro me Deum rogate.

Datum Rome, die vigesima nona mensis iulii, anno dominice in-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

carnationis millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, indictione octava. Assumptionis mee anno secundo.

Loc. sigil.

Leonardus de Florentia.

Registrat. fol. 198.

Segue d'altro carattere:

Ego mag. Thomas Nannis de Viterbio, vicarius generalis conventuum reformatorum romane provincie, et rev.mi generalis vicarius generalis in provincia Lombardie, ac in eadem commissarius ss. domini Sixti pape IIII, confirmo supradictas gratias, auctoritate apostolica, pro cuius testimonio sigillum nostrum preposui. 1481 die 8 octobris.

Il delegato scelto da Sisto IV ad eseguire la commissione affidatagli, Bartolomeo Pammoleo, prevosto di s. Pietro di Banchi, eseguì l'incarico senza troppa fretta, poichè solo il 26 aprile 1476 gli diè compimento, investendo colle formalità consuete il p. Raibaldi del nuovo possesso, alla presenza del Carletti e di Ludovico Villani, successo nel priorato di s. Matteo al Cortese.

(N. 4) *(26 aprile 1476)*

Universis et singulis presentes litteras, seu presens publicum instrumentum etc. inspecturis etc., Bartholomeus Pammoleus, prepositus ecclesie s. Petri de Banchis, Ianuen., iudex, commissarius et executor unicus ad infrascripta, a sede apostolica specialiter deputatus, salutem etc.

Noveritis quod cum dudum q. ven. religiosus, dominus fr. Andreas de s. Ambrosio, tunc prior monasterii s. Mathei, Ianuen., ord. s. Benedicti, dum vixit, de bonis, ut asserebat, ex sui industria, tempore prioratus, seu quo preerat, acquisitis, et sibi v Deo collatis, unum monasterium in villa capitis Albarii, Ianuen. dioc., in loco in quo esse solebat ecclesia s. Viti etc., fundare etc. proposuisset, et muros quidem ecclesie dicti monasterii altitudinis pal-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

morum decem vel circa dumtaxat construi etc. fecisset, ecclesiaque ipsa altitudinis predicte tempore mortis sue imperfecta remansisset, prout adhuc hodie remanet:

Et deinde dicto monasterio etc. alias non perfecto, nec sufficienter dotato etc., ven. vir, dominus fr. Benedictus de Carletis modernus prior etc., cuius monasterii ecclesie muros etiam erigi fecit, cum omnibus iuribus etc. sibi conferri etc. obtinuisse: et successive inter tunc priorem s. Mathei et tres gubernatores albergi nobilium de Auria, ex una, et dictum dominum fr. Benedictum priorem etc. partibus, ex altera, etc. orta materia cause et questionis, tandem partes predicte pro bono pacis etc. ad transactionem et concordiam talem devenissent, quod etc.:

Cumque nuper nonnulli cives Ianuen., incole et vicini dicti monasterii etc., considerantes dictum monasterium ne dum imperfectum, sed hactenus inceptum non fuisse, sed tantummodo ipsius ecclesie muros certe altitudinis fundatos et erectos existere, absque tecto de presenti etc., et pro ipsorum et aliorum circumstantium Christifidelium animarum salute, iam diu desiderarent et proponerent dictum monasterium, sive locum aut ecclesiam, in monasterium aliquorum religiosorum fratrum de observantia regulari etc. transferri etc., ac tunc apparuisset, inspirante Domino, ven. religioso etc. fr. Alexandro Raibaldo de Ianua, q. Bapt., ord. fratrum pred. de observantia, qui locum ipsum sic imperfectum, quandiu vixerit, recipere, et concedente Domino ipsius fr. Alexandri industria et solicitudine etc. in monasterium conventuale eiusdem ordinis reducere et perficere facere etc. proponebat se paratum offerre etc.:

Tandem ven. religiosus, dominus fr. Ludovicus de Villanis, prior dicti monasterii s. Mathei et tres nobiles gubernatores albergi de Auria etc. et ven. religiosus, fr. Benedictus de Carletis prior etc. locum predictum, sive ipsius ecclesie muros sic erectos, aut ecclesiam ipsam sic imperfectam etc., cum aliis edificiis ibidem contiguis, nec non terram et possessionem dicti loci etc. eidem domino fr. Alexandro Raibaldo presenti et acceptanti etc. sponte etc. dederunt etc. sub nonnullis modis etc., prout constat publico instrumento etc. sub anno etc. MCCCCLXXV proxime preterito, die vigesima sexta mensis iunii etc.:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Et subsequenter ss. in Xpo patri etc. Sixto pape IIII, pro parte dicti domini fr. Alexandri de Raibaldis exposito quod etc., idem ss. in Xpo pater etc. huiusmodi supplicationibus inclinatus, litteras suas apostolicas datas Rome etc. nobis direxit etc., et quarumquidem etc. tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis: Sixtus episcopus etc. *come sopra nel documento* n. 2 a pag. 520.

Post quarumquidem litterarum etc. presentationem etc., cum instantia debita requisiti quatenus ad executionem predictarum etc. procedere dignaremur etc.

Nos itaque Bartholomeus prepositus, iudex, commissarius et executor apostolicus prefatus, attendens etc. premissa omnia et singula in dictis litteris apostolicis narrata et contenta, quoad effectum supra et infrascriptorum, veritate fulciri: idcirco auctoritate apostolica nobis commissa et qua fungimur in hac parte, de expresso consensu dictorum dominorum fr. Ludovici s. Mathei et fr. Benedicti s. Hilarionis monasteriorum predictorum priorum, presentium et infrascriptorum etc., prefato domino fr. Alexandro de Raibaldis presenti etc. monasterium predictum s. Hilarionis de Albario, in domum dicti ordinis fratrum predicatorum de observantia nuncupatorum etc. erigendi et construendi etc. licentiam concedendam duximus etc. per presentes, prefatumque dominum fr. Alexandrum coram nobis constitutum etc. in ipsius domus sic erigende et construende priorem quoad vixerit etc. constituimus ac deputamus.

Et nichilominus etc. Que omnia etc. In quorum omnium etc.

Datum et actum Ianue, in ecclesia nostra predicta s. Petri de Banchis, sub anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, indictione octava secundum etc., die veneris, vigexima sexta mensis aprilis, in tertiis etc. presentibus ibidem ven. viris, dominis presbitero Iohanne de Plazia de Zoalio, cappellano in dicta ecclesia s. Petri, et presbitero Simone de Orieto de Castiliono, archipresbitero ecclesie s. Antonini de Castiliono, Brugnaten. dioc., ac Bartholomeo de Rovenio, calsolario q. Io., cive Ianuen. testibus ad premissa vocatis etc.

Ego Andreas de Cario q. Nic. clericus Ianuen etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Mostrossi invece assai premuroso nello spedire istanza al papa di volere sminuire la tassa dagli ufficiali della romana curia imposta sulla rendita della terra e dei proventi alla cappella di s. Vito, superiore di troppo al valore reale dei medesimi, e derivata da erronea interpretazione dei prezzi correnti dei luoghi di s. Giorgio.

(*N. 5*) (*1.° maggio 1476*)

Beatissime pater, nuper accepi quasdam commissionis litteras sanctitatis vestre inter alia continentes, quatenus cum ven. viri, frater Ludovicus de Villanis prior s. Mathei, Ianuen. et frater Benedictus de Carletis s. Ilarionis de Albario, Ianuen. dioc. monasteriorum ordinis s. Benedicti priores, quod monasterium predictum s. Ilarionis a dicto monasterio s. Mathei dependens, in domum fratrum predicatorum de observantia erigatur et construatur consentire proponant ven. religioso, fr. Alexandro Raibaldo de Ianua, dicti ord. fr. pred. de observantia, dictum monasterium s. Ilarionis in domum conventualem fratrum predicatorum huiusmodi erigendi, construendi, de ipsorum fr. Ludovici et fr. Benedicti expresso consensu licentiam, auctoritate apostolica, concederem, sub certis reservationibus locorum viginti duorum et librarum septuaginta quinque comperarum s. Georgii, comunis Ianue, pro dote eidem monasterio s. Ilarionis assignatorum, prout in dictis litteris apostolicis plenius continetur. Ego autem ad ipsarum apostolicarum litterarum executionem, de dictorum priorum expresso consensu, procedere curavi, iuxta ipsarum continentiam et tenorem.

Verum, Beatissime pater, domini officiales camere apostolice, intelligentes et forsan credentes libras septuaginta quinque predictas, que pro tribus quartis partibus unius ex dictis locis computantur, fuisse et esse redditus et proventus locorum predictorum, et consequenter illorum fructus, redditus et proventus valorem annuum viginti quatuor florenorum de camera excedere, prefatum fr. Alexandrum pro annata dicti monasterii s. Ilarionis, sive pro eo, ut idem

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fr. Alexander asseruit, sub certis penis et censuris solvenda dicte camere obligari fecerunt.

Cum autem loca dictarum comperarum s. Georgii comunis Ianue computentur, videlicet, libre centum pro quolibet loco, quia antiquis temporibus tantum valebant, et modo non valent libras quinquaginta monete Ianue pro quolibet loco, et cum denominantur et scribuntur libre centum dictarum comperarum intelliguntur eas computari pro loco uno et libras quinquaginta pro loco medio et libras septuaginta quinque pro tribus quartis partibus alterius loci, et sic pro rata librarum taliter descriptarum; locaque comperarum huiusmodi a multis annis citra respondere non consueverint, nec hodie respondeant ultra ducatum unum auri pro quolibet loco, et pro rata libre septuaginta quinque dictarum comperarum non respondeant nec responderi consueverunt ultra tres quartas partes unius ducati anni, et sic consequentur fructus, redditus et proventus dictorum locorum viginti duorum et librarum septuaginta quinque pro tribus quartis partibus unius loci computatorum, qui vigore dictarum litterarum apostolicarum, una cum usufructu terrarum et possessionum dicti monasterii s. Ilarionis eidem fr. Benedicto ad vitam suam reservati extiterunt, valorem annuum viginti quatuor florenorum auri de camera non excedant nec attingant, prout hec omnia notoria et manifesta sunt in civitate Ianue, et clarius poterit eadem Sanctitas vestra per litteras spectabilium dominorum protectorum dictarum comperarum s. Georgii, et etiam a nonnullis civibus et mercatoribus Ianuen. in Romana curia commorantibus, de cursu pr..... (*logoro*) et computo locorum et librarum comperarum s. Georgii huiusmodi informari et plenius certiorari:

Sitque dictus fr. Alexander pauper et egenus, et auctor tam pii et laudabilis operis, qui etiam pro expediendo litteras apostolicas, et erigendo ac perficiendo domum (*sic*) opus dicti monasterii huiusmodi obligationem in dicta camera apostolica fecisse dignoscitur, et secundum premissa ad solutionem prime annate huiusmodi non teneatur, quam non absque eius maxima iactura solvere posset, ad requisitionem dicti fr. Alexandri has meas litteras prelibate Sanctitati vestre scribere decrevi, pro exclaratione veritatis et instructione mentis eiusdem vestre Sanctitatis, ut, veritate ipsa per me cognita,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

in premissis dicti fr. Alexandri indemnitati providere valeat eadem Sanctitas vestra, cui me facio devotissime commendatum, ad pedum oscula beatorum.

Ex Ianua. kal. maii MCCCCLXXVI.

S. V. filius devotissimus
BARTHOLOMEUS PAMMOLEUS
prepositus ecclesie s. Petri de Banchis,
Ianuen.

È probabile n'abbia ottenuto, come di giustizia, lo sgravio, almeno parziale. Si dedicò allora il Raibaldi a tutt'uomo all'opera della fabbrica del convento, e a coprire di tetto la chiesa, che fu la prima ad essere condotta a termine. Quello invece sembra non riuscisse compito in ogni sua parte se non verso il 1510. Lo ricavo da una distinta di spese presentata al pagamento, la quale reca la data del 9 novembre di quell'anno; notevole fra tutte la spesa *pro Simone architectore*. Nel frattempo al morto generale Mansueti era stato sostituito Bartolomeo Comazzi, che a sua volta confermava il prelodato Raibaldi in vicario di s. Vito.

(*N. 6*) (*28 aprile 1485*)

In Dei filio sibi carissimo, ven. patri, fr. Alexandro de Raybaldis, de Ianua, provincie Lombardie superioris, ord. pred., fr. Bartholomeus de Comatiis, de Bononia, sac. theol. professor, ac eiusdem ordinis humilis magister et servus, salutem et religionis observantiam salutarem.

Quia ss. dominus noster, Sixtus divina providentia papa IIII, concessit ordini nostro locum et ecclesiam s. Hylarionis in capite Albarii, extra muros civitatis Ianue, ad instantiam nonnullorum civium Ianuen., idcirco volens dicto loco de fratribus providere etc., vos de cuius religiosa conversatione etc., meum super dicto loco

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

facio et instituo vicarium per presentes etc. Dans vobis auctoritatem etc. *tutto sino alla fine come nel documento* n. 3 a pag. 523.

Datum Florentie, anno domini MCCCCLXXXV, die vero XXVIII, mensis aprilis, (assumptionis nostre) anno primo.

Loc. sig.

PETRUS A.

Registr. fol. 213.

Viveva tuttavia il 24 ottobre 1502, quando l'altro generale, Vincenzo Bandello, a provvederlo d'assistenza e benevola cura, se infermo, e di suffragi dopo morte, lo riassegnò al convento di Castello, e assieme tempo emise il decreto, con cui, presi al certo gli opportuni accordi, univa e incorporava il luogo di s. Vito al prememorato nostro cenobio (1). Anzi, sebben proceduto negli anni, durava vicario ancora l'11 settembre 1508, data della conferma dell'unione suddetta, fatta dal successivo moderatore dell'Ordine, Tommaso de Vio, il famoso teologo, e commentatore di s. Tommaso, poi cardinale, più conosciuto sotto il nome di Caetano.

(*N. 7*) (*11 settembre 1508*)

In Dei filio sibi carissimo, patri, fr. Alexandro Raibaldo, Genuen. ord. pred., fr. Thomas de Vio, Caietanus, sac. theol. professor, ac totius eiusdem ordinis humilis generalis magister et servus, salutem et Spiritus sancti consolationem.

Cum olim per fel. rec. ss. dominum nostrum Sixtum papam quartum, locus s. Hilarionis in capite Albarii extra muros civitatis Genue, ordini nostro prefato collatus fuerit, et vos per suam Sanctitatem illic prior institutus, ac postmodum per nonnullos magistros generales, predecessores meos, illi loco vicarius deputatus fueritis: volens et loco illi et vobis opportune consulere, ut et ille religiose

(1) Vedi il documento già edito a pag. 243 del vol. seguente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gubernetur, et vos consuetis suffragiis post mortem non fraudemini, per presentes, auctoritate mei officii, dictum locum s. Hilarionis cum omnibus ad illum pertinentibus applico et incorporo, applicatumque et incorporatum denuncio conventui s. Marie de Castello, dicti ordinis nostri et congregationis Lombardie in prefata civitate Genuen. sito, et ei dicti loci, omniumque ad illum pertinentium possessionem liberam concedo.

Vos autem quem vicarium, gubernatoremque predicti loci ad vitam esse volo, cum omnibus gratiis et privilegiis per prenominatum ss. q. dominum nostrum Sixtum quartum, ac magistros generales predecessores meos vobis concessis, vi presentium, dicto conventui S. M. de Castello assigno et assignatum declaro. Volens illum vobis post mortem vestram ad consueta ordinis suffragia obligari, et similiter vos illi; in contrarium faciendis non obstantibus quibuscumque. In cuius fidem et robur, presentes fieri et sigillo officii mei feci muniri.

Rome, XI septembris MDVIII, assumptionis mee anno primo.

loc. sig.

Fr. Alphonsus Ricius.

Registr. fol. 157 primi reg.

Già da buona pezza s' era egli aggiunto compagno di vita e di fatica il p. Antonio Delle-Lanze, taggiasco (1), e desiderò, ora che sentivasi venir meno le forze, averlo successore nel posto, o confortatore almeno negli ultimi giorni del viver suo. Non bastandogli la promessa dell' immediato superiore, il vecchio padre, curoso del compimento finale della sua opera di s. Vito, chiese al papa, in epoca non precisata nella carta, che rinvenimmo (2), l' intervento della suprema autorità, per averlo sempre al suo fianco; e probabilmente ne fu reso pago.

(1) Figlio del convento, registrato nel Sillabo. Vedi sopra a pag. 42, n. 77.
(2) È in copia semplice, non autentica, nè sottoscritta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(N. 8) (. . . . . .)

Beatissime pater. Cum dudum a fel. record. Sixti pape quarti predecessoris vestri, locus et ecclesia s. Ilarionis de Albario, extra muros civitatis Ianue, qui erat alias ordinis s. Benedicti, de consensu et voluntate prioris s. Mathei et trium nobilium de Auria, datus fuerit ordini predicatorum, et fr. Alexander de Raibadis de Ianua, dicti ordinis, de gratia speciali fuerit institutus prior in vita sua, auctoritate predicti predecessoris vestri Sixti pape quarti: et cum iam dictus fr. Alexander ecclesiam novam, cum campanili et campana, et partem novi dormitorii et aliorum edificiorum, erexerit, senio sit confectus: cupiens quod vita regularis et edificia inchoata perseverent et perficiantur, suis precibus et cura obtinuit a magistro Vincentio de Bandelis, magistro generali sui ordinis, in socium aut coadiutorem et vicarium predicti loci fr. Antonium de Lanciis, de Tabia, eiusdem ordinis, virum moribus, vita et scientia approbatum, aptumque ad perficiendum que cepta sunt in eodem loco, ita tamen, dumtaxat excepto, quod non intelligatur dictus fr. Antonius habere aliquod ius in dicto loco, nisi tantum post vitam ipsius fr. Alexandri.

Sed quia dictus fr. Alexander timet ne, post eius vitam, idem fr. Antonius ab aliis perturbari possit, ob hoc cupiens ne locus ille tali supposito carere contingat, idem fr. Alexander humiliter petit et supplicat a Sanctitate vestra pro honore Dei et augmento religionis et pro consolatione sua, litteras quas idem fr. Antonius habet a suo reverendo generali super hoc loco, videlicet post mortem ipsius fr. Alexandri, auctoritate apostolica robore perpetuo confirmari. Et quia locus tenuis et pauper est, nec habet in redditibus certis nisi tantum decem loca cum dimidio comperarum s. Georgii, et idem fr. Alexander in dicto loco cum fratribus suis de eleemosinis simpliciter vivant, ideo expediatur per breve, habeatque robur perpetuum, non obstantibus cancellarie regulis et quibuscumque in contrarium facientibus.

Col stabilirsi in pacifica dimora nell' ameno e solitario colle i domenicani di Castello, si può dire, abbia avuto fine la storia di s. Vito. Divenne un membro o un' ap-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pendice del convento principale, e ne corse anche la buona e cattiva fortuna nei tempi che seguirono. Molto scarse adunque le notizie che lo riguardano; e tre sole ne rinvengo spettanti al resto del XVI secolo.

La prima è una lite mossa dai padri circa il 1530 contro Pier Antonio Albaro, per danni cagionati ad un muro di cinta della loro villa, caduto in parte, e in altra parte pericolante, da una cava di pietre aperta e venduta *pro fabrica edifitii, quod construitur in fuce Bisamnis, pro infectis pestilentia.* La causa portata al giudizio del conservatore apostolico, monsignore Domenico Corvara, e sostenuta da un tale Corrado legista, con un' allegazione che trovo in archivio nostro, pare fosse decisa colla peggio del querelato. Nell' anno della micidiale pestilenza (1528) un drappello dei frati di Castello ricovrò a s. Vito, ma con poco vantaggio, perchè parecchi ne morirono; e richiesti di nuovo nel 1579 dai cittadini che vi si erano rifugiati, il priore vi mandò quattro sacerdoti pei soccorsi spirituali, come narriamo altrove (1).

Non isfuggì la cappella di s. Vito la severa censura del visitatore pontificio, Francesco Bosio nel 1582, il quale, anche per essa, emanò ordini perentorii, assoluti, e sono i qui appresso.

(N. 9) *(1582)*

In ecclesia s. Viti, quae asseritur membrum
esse s. Mariae de Castello.

Pixis, intra menses octo, in qua sacrosancta eucharistia asservatur, decentior et ad usum communionis commodior fiat, sub qua corporale semper substratum habeatur, et decenti conopeo tegatur.

(1) Vedi a pag. 304 e 352 del vol. seguente, ove trovasi il documento relativo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Tabernaculum etiam ligneum et ornatum intra idem tempus comparetur, quod supra altare maius collocetur. At peracto dicto termino, si praedicta prestita non fuerint, ss. sacramentum in hac ecclesia interdicitur detinere.

Sacrarium, quod nunc est subtus altare maius, intra mensem obstruatur, et novum fiat, quod claudi possit in cappella maiori, vel in sacristiae loco idoneo.

Altare maius instruatur predella nova et lapide sacro iustae magnitudinis, et icona et umbella ex asseribus pulchre depictis, vel tela varie colorata, vel panno serico, qui desuper contegatur.

Altare Rosarii habeat crucem ex argento vel auricalco vel saltem aere inaurato, et candelabra ex auricalco et tabellam secretorum, intra menses octo. Quia vero idem altare subtus vacuum est, solidetur intra mensem.

Sedilia certarum personarum vel familiarum amoveantur intra tempus, sub hiis poenis quae in decreto de sedilibus metropolitanae ecclesiae continentur.

Confessionale novum fiat intra mensem, ac confessiones mulierum in eo confessionali audire, quod nunc est in ecclesia, interdicitur, sub poena suspensionis.

Sacristia expoliatur, et in ea vestiarium ac lavacrum fiat, intra menses quatuor.

Corporalia duo cum totidem sacculis, purificatoria duodecim, vela calicis duo, manutergia sex, ad praescriptam rationem habeantur in hac ecclesia, ad bimestre.

La chiesa di s. Vito rifatta ad opera del p. Raibaldi non era poi tanto piccola, come a prima giunta parere potrebbe. Noi la vedemmo ancora del 1855 nuda affatto nell' interno, e divenuta, se la memoria non falla, magazzino di legname; ma chi la visitò, anche più attentamente, dopo di noi nel 1862, levandone il tipo, sa dirci che era d' una sola nave, larga metri nove e venti centimetri, lunga diciannove e centimetri dieci; aveva tre

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

altari, i due minori in legno e di calce il maggiore. Dei primi, quello dedicato al Rosario, possedeva una statua lignea della B. V., custodita oggidì in sacrestia della parrocchiale di Foce. Decoravano il maggiore due balaustrate marmoree, costruitevi nel 1585 dal magnifico Benedetto Giordano (1), come da poche parole scolpitevi si potè ricavare; il pavimento umile e di mattoni (2).

Il numero dei frati addetti al servizio della cappella emmi avviso sia sempre stato scarso, due o tre al più, compreso il vicario, e spesso anche di questo solo, con un servo laico o converso. È probabile anzi che tal fiata nissuno vi risiedesse la maggior parte d' anno, e sotto il di 11 luglio 1606 trovo ordinata la celebrazione di due messe in s. Vito per solo i tre mesi estivi (3), come già fu narrato per l' altro conventino di s. Luca d' Albaro.

L' elezione del vicario, in antico fatta dal priore soltanto (4), al più tardi nel 1592 era divenuta un diritto esercitato dal consiglio degli anziani, e da quell' anno ha principio l' elenco che ne potemmo comporre, il quale si ferma al 1651.

(1) Patrono della cappella di s. Giacinto in S. M. di Castello. Vedi a pag. 174 della mia *Illustrazione.*

(2) Remondini, *Parrocchie suburbane*, a pag. 34.

(3) Die 11 iulii 1606. Vocatis patribus a consiliis, determinatum fuit pro domino Iacobo et Petro Francisco de Salutiis celebrari debere tres missas quotidie, ipsis elargientibus elemosinam librarum quadringentarum sexaginta monetae ianuae quotannis, hoc pacto quod duae praedictarum missarum celebrentur in conventu s. Viti in tribus mensibus aestatis.

(4) Vedi nel documento n.° 110, a pag. 353 del vol. seg.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ELENCO DEI VICARII DI S. VITO.

1592, 28 gennaio. — P. Domenico Ceva, lettore, di Genova, eletto.
1594, 7 agosto. — P. Ludovico Adorno, di Genova, id.
1598, 9 giugno. — P. Pier Martire Dondo, di Voltri, predicatore emerito, id.
1600, 8 giugno. — P. Filippo Malvasia, di Genova, *institutus a rev. patre, fr. Petro-Martyre, de Vulturo, praesentibus patribus a consilio conventus, et habito prius, iuxta consuetudinem, eorum consensu per vota secreta;* così il registro.
1602, 25 giugno — Lo stesso confermato.
1606, 20 giugno. — Lo stesso rieletto.
1607, 27 giugno. — P. Antonio di Capriata, eletto in forza del seguente atto consigliare:

Die 27 iunii 1607, cum iam expirata auctoritate rev. patris, fr. Petri Martyris de Vulturo, expirasset auctoritas vicariorum locorum s. Viti et s. Lucae, immediate subiectorum ad conventum S. M. de Castello, et ob carentiam novi prioris, ideo novorum vicariorum provisio procrastinaretur, ut non posset amplius retardari absque gravi dictorum locorum (praesertim vero s. Viti, in quo nec fenum adhuc est obtruncatum, nec vites sunt amputatae) damno, et saecularium scandalo, qui quotidianos redditus tribuunt pro celebratione divinorum officiorum in his locis, visum est patri fr. Thomae de Burgotario, suppriori in capite, congregare consilium patrum, et in propria persona singulos patres a consiliis vocans, singulos est admonitus se velle procedere ad electionem huiusmodi vicariorum, per vota secreta iuxta consuetudinem etc., propositaque necessitate et indigentia locorum etc., omnes fuerunt in voto, per fabas accepto, quod pater fr. Antonius de Capriata, lector, esset vicarius s. Viti, et pater fr. Reginaldus de Zignago esset vicarius s. Lucae de Albario etc.

1610, 27 maggio. — P. Reginaldo Zignago, eletto.
1610, 2 agosto. — P. Gio. Ambrogio Di Negro, eletto in sostituzione al precedente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1612, 14 gennaio. — P. Filippo Malvasia, rieletto, *cum pater fr. Io. Ambrosius de Genua, alius vicarius obiisset.* Era morto il 2 gennaio, e già sepolto, poco mancò venisse esumato pel motivo che segue:

Die 4 ianuarii 1612. Cum repentina morte diem suum clausisset pater, fr. Io. Ambrosius de Genua, et post eius sepulturam repertae fuissent in eius camera et capsa librae 200 monetae genuensis, quas pecunias, inscio priore, habuerat et retinuerat, ipse rev. pater prior, fr. Bonifacius de Viglevano, congregatis in unum fratribus, proposuit an esset exhumandus, et tamquam proprietarius in loco non sacro tumulandus. Cum ab abm. rev. patre magistro, fr. Io. Baptista de Urbino dictum fuisset quod ei paulo ante idem pater, fr. Io. Ambrosius ei retulerat se a maioribus superioribus habere licentiam, et a patre fr. Philippo Malvasia praedicatore dictum pariter fuisset quod vicarii locorum, ex consuetudine quadam in hoc conventu, habere facultatem retinendi pecunias apud se, et quod primo die huius anni ei peccata sua confessus fuerat, et quod paulo ante quam amiserit loquelam dixerat se remittere in manus Domini, quae verba bene compositi animi signa sunt, conclusum fuit non esse exhumandum, nisi aliquid aliud contra ipsum detegeretur.

1614, 12 giugno. — P. Gio. Crisostomo, di Diano, eletto.
1618, 18 giugno. — P. Agostino M.ª Alessi, di Genova, eletto.
1619, 12 giugno. — P. Reginaldo Zignago, lettore, rieletto.
1621, 24 maggio. — P. Serafino Pasqua, di Genova, eletto.
1624, 25 nov.bre. — *Determinatum fuit quod loco s. Viti provideretur eo modo quo hactenus provisum est.*
1627, 30 luglio. — P. Diodato Centurione, di Genova, eletto.
1629, 6 giugno. — P. Gio. Domenico Ghilini, di Genova, eletto.
1630, 20 luglio. — P. Gio. Battista Roisecco?, di Genova, eletto.
1631, 23 giugno. — P. Diodato Centurione, di Genova, rieletto.
1636, 18 giugno. — P. Diodato predetto, rieletto *per biennium.*
1638, 1.° giugno. — P. Filippo Goano, di Torriglia, eletto.
1640, 3 giugno. — P. Paolo Vincenzo Centurione, eletto.
1643, 2 gennaio. — P. Gio. Ambrogio Ghilini, eletto *ad biennium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1644, 1.° giugno. — P. Gio. Battista Salvago, di Genova, eletto.
1646, 30 luglio. — P. Diodato Centurione, di Genova, rieletto *cum conditione antedicta circa inceptionem et desistionem.* Vedi sotto s. Luca, stesso giorno, a pag. 450.
1646, 3 agosto. — P. Angelo Tasso, di Genova, sostituito al precedente rinunciatario, e alla stessa condizione.
1648, 8 giugno. — P. Filippo Goano predetto, rieletto.
1649, 23 giugno. — P. Diodato Centurione, rieletto.
1651, 12 agosto. — Lo stesso rieletto alla seguente condizione:

Die 12 augusti 1651, cum locus noster s. Viti de Albario undequaque ruinam minetur, et multis per a. r. p. priorem requisitis patribus qui vellent in eo commorari, nullus inventus sit qui curam huiusmodi acceptare vellet; ideo idem pater prior proposuit patribus an vellent, stante in dicto loco necessaria vicarii institutione, et eiusdem reparatione, vicarium instituere ad tres annos r. p. fr. Paulum Vincentium Centurionum, cum obligatione expendendi pro reparatione illius, non pro personali commoditate, libras quingentas monetae Genuae, quae reparatio sit visibilis et tangibilis; et patres, acceptis calculis, annuerunt, decem enim retulit favorabilia vota et duo repugnantia.

Di qui si raccoglie che la fabbrica di s. Vito a mezzo il XVII secolo, causa le guerre dapprima e poi il bombardamento del 1684, minacciava rovina, e urgente s'offriva il bisogno di ripararla. Vi si era mandato l'anno 1643 un converso perito in quell'arte (1), ma con scarsi mezzi a poco aveva provvisto; giacchè di nuovo nel 1690 urgendo maggiormente venire a un pronto e so-

(1) Die 2 decembris 1643 cum noster locus s. Viti de Albario ruinam undequaque minaretur, multisque indigeat utensiliis, patres a consiliis, priore proponente, commiserunt fr. Iustino converso de Genua ut eundem adeat, ibique commorare possit ac debeat, ut illum pro viribus reparet, eique provideat de necessariis; salva tamen semper auctoritate patris vicarii pro tempore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lido ristauro, il prior stesso Vincenzo Acquarone se ne prese il carico, mediante un tenue rimborso (1). Vi concorse con elargizione non modica l' arcivescovo Giulio Vincenzo Gentile, già frate a Castello, il quale amava ritirarsi a quando a quando colà in solitudine per ritemprarvi lo spirito affaticato dalle cure del suo ministero. Ma il rincalzo maggiore e più costoso, avvenne dopo, e quasi alla vigilia del suo abbandono. Cominciato nel 1754, in cui fu deciso di spendervi tutto il ricavo della rendita (2), il 10 marzo 1770 si chiese e ottenne da Roma la facoltà di erogare a quest' opera scudi cento cinquanta romani; e non bastati, altra indeterminata somma nel 1778 si commetteva al sindaco del convento di spendere al completo assetto della casa (3), che cessava di appartenerci colla legge del 1797, abolitiva delle corporazioni religiose.

Non devo lasciar sotto silenzio una cosa, ugualmente onorifica al donato e al donatore. Correndo il 1661 i

(1) Die 9 februarii 1690... unanimi calculo secreto deputatus fuit a. r. p. fr. Io. Baptista Tavaronus, prior huius conventus, ut curam habeat restaurandi tectum et providendi cellas de utensiliis conventus seu domus s. Viti, ad commoditatem patrum huius conventus, ex propriis expensis dicti patris, per tres annos ab hac die incipiendos, dummodo conventus S. M. de Castello solvat ipsi, vel ex redditibus eiusdem s. Viti vel ex aliis, libras vigintiquinque in quolibet ex tribus annis, ut idem a. r. pater coram praedictis patribus a consiliis se obligavit et acceptavit.

(2) Die 10 iulii 1754 proposuit adm. rev. pater prior, fr. Vinc. Aquaroni, an locanda foret domus s. Viti extra moenia urbis sita, eiusque proventu et ipsa et annexa ecclesia restauranda; quod secretis calculis adprobarunt patres, cum hac tamen conditione, ut p. sindicus, cui munus locandi domum committebatur, a priore dependeat, et maiorem utilitatem curet.

(3) Die 6 aprilis 1778 convocatis etc. a p mag. fr. Vinc. M.ª Lercari, priore .. data est facultas r. p. sindico impendendi summam pecuniae indeterminatam, ex bonis omnibus conventus, pro restauratione tectorum conventus s. Viti, vulgo s. Vio, quae peritorum iudicio necessaria erit, ita tamen ut restringatur ad ea quae actuali indigent restauratione; et hoc pacto omnes annuerunt.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nobili D' Oria espressero desiderio che una lapide fosse murata in chiesa di s. Vito, memorante l' antico loro possesso e la cessione fattane ai domenicani. Questi raccolti a consulta il 9 dicembre detto anno, di buon grado vi aderirono, come leggo nel libro dei consigli (1). L'iscrizione fu posta e dice così: « Gratum animum nulla occupat prescriptio. Ecce adhuc post duo saecula huius loci ab ill.ma familia de Auria recognoscit cessionem dominicana religio, ut quae perennaturam instruat memoriam hoc lapide gaudet firmari ab eiusdem gubernatoribus DD. Baptista q. Io. Lucae, Ignatio et Francisco M. A. D. Brancaleonis, anno Domini MDCLXI ».

Oggidì, alla chiesa conservata intatta nei muri esterni fino al 1879, coll' acuminato suo campanile a liste bianconere, sottentrò una vaga palazzina d' eguale dimensione all' antico edifizio e ornamentazione parimente simile; e lo stesso dicasi del convento che le sorgeva a lato, convertito in villeggiatura signorile. Veduta dalle opposte mura, che diconsi di s. Margherita, in regione di Carignano, fa bella mostra di se, e per la copia e frescura degli alberi che quasi d' ogni intorno la cingono, muove a un naturale senso d' invidia verso i fortunati proprietarii.

(1) Die 9 decembris 1661 ad instantiam ill.morum dominorum gubernatorum familiae Auriae, concessum fuit, unanimi consensu patrum, eisdem ut in ecclesia s. Viti possent erigere lapidem, in quo extaret memoria cessionis factae eiusdem loci et ecclesiae conventui S. M. de Castello.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III.

S. CHIARA D' ALBARO

I.

Fondazione della Cappella e trapassi ai Francescani e Gesuiti.

Oltrepassato d'alcune centinaia di metri il suolo su cui sorgeva un di la chiesa di s. Luca, la strada provinciale si abbassa alquanto, seguendo il declivio della costa, innanzi di giungere al nuovo ponte, che dal territorio di Albaro mette a quello di Sturla, presso la piccola fermata ferroviaria. A questo punto di scesa apresi a destra una via incassata fra due muri alti e molesti, che intercettano la vista delle ville e dei giardini posti a lato, e riesce da ultimo ad una piazza abbastanza ampia, in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fondo alla quale tu vedi apparire la chiesuola, da cui prende il nome la via, detta perciò di s. Chiara (1).

Anch' essa appartenne un tempo ai domenicani, non però di S. M. di Castello, come molti scrissero, ma sì dell' altro convento di s. Domenico, ora distrutto; e noi nella presente opera amiamo parlarne, a ogni modo, per esaurire la narrazione storica delle case occupate un giorno dai nostri nella regione d' Albaro, e perchè non vadano perdute le memorie che mi stimo felice d'avere ancora trovato, a rettifica di errori non pochi, che sul conto di esso luogo e oratorio rinvengo stampati in parte, e in parte sulla bocca di viventi, ignari dei fatti che la riguardano.

La fondazione della chiesa di s. Chiara risale ai primordii del XVI secolo. Possedeva in quei paraggi case e ville un ricco signore a nome Paride Fattinanti, figlio di Girolamo e Susanna, marito a Battistina, q. Barnaba Di-Marco. A sfogo di sua pietà generosa, e fors' anche a schivare il disagio di un lungo cammino alla parrocchiale pell' uffizio festivo, egli fabbricò la cappella, dedicandola a s. Chiara (2), non lungi dal suo palazzo, in terreno di sua proprietà, sul ciglio d' un ridente promontorio, situato a fianco d' un dirupo che giù precipitando in profondo burrone è flagellato ai piedi dalle onde marine. Alla buon' opera se gli aggiunse compagna la degna consorte. Costei il dì 11 dicembre 1513 con

(1) Più conosciuta dal volgo coll' antico nome di Capo di Vernazzuola a Boccadasse, o semplicemente *il Cavo*.

(2) Pare nutrisse speciale divozione a questa santa, poichè egli è quel desso che ricostrusse la chiesa di s. Chiara in s. Martino d'Albaro, ad uso delle Clarisse, che vi soggiornano ancora.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

suo testamento lasciò luoghi quattro nel banco s. Giorgio, da inscriversi *super ecclesiam s. Clare de Albario, fabricatam per dictum q. Paridem, filium dicte q. Susanne.*

Non è dunque luogo a dubitare sul fondatore, e l' epoca dell' erezione in parola, cioè ai primi anni del 1500. Il provento poi dei quattro luoghi volle la testatrice che fosse devoluto al cappellano d' allora, Bartolomeo Lomellini e, lui morto, al successore, a patto che celebrassero in quell' oratorio; e confessa istituire il legato in adempimento d' un antico desiderio di Susanna, sua suocera, cui perciò è a credere che vedesse già e frequentasse la chiesa dal proprio figlio costrutta. Tutto il qui narrato ricavasi dal documento che soggiungo.

(*N. 1*) (*11 dicembre 1513*)

In testamento q. domine Baptistine, filie q. Barnabe de Marco, et uxoris q. Paridis Fatinanti, de quo rogatus fuit Hieronymus de Cazareto notarius, anno 1513 die 11 decembris, cuius protocolla in archivio ven. collegii d. d. notariorum Genue, ad custodiam infrascriptorum notariorum, existunt et adservantur, inter alia adest legatum tenoris seguentis:

Item sciens ipsa testatrix alias per q. Susannam, uxorem q. Hieronymi Fatinanti, socrum ipsius testatricis, legatas fuisse ipsi testatrici certas pecunias, prout constat in testamento dicte q. Susanne, scripto et publicato manu Genesii de Rapallo notarii, seu alterius notarii, ad quod relationem haberi voluit; et quia aliquando fuit facta conscientia ipsi testatrici de dicto legato, sibi ut supra facto per dictam quondam Susannam, per aliquas personas, asserendo quod ipsa testatrix non potuit nec potest retinere dictum legatum secundum deum et puram conscientiam, rationibus et causis ipsi testatrici obiectis; ideo ne ipsi et heredibus suis infrascriptis possit aliquid imputari de male ablato, voluit et ordinavit ipsa testatrix, quod dicti Obertus de Lazario et magn. Christophorus Rubeus, phisicus, duo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ex infrascriptis eius commissariis, tamquam optime et bene docti et instructi de omnibus rebus ipsius testatricis, et omnibus iis que obiici possint super validitate dicti legati, habeant et habere debeant curam et bailiam et potestatem, habito etiam consilio sapientis, si eis videbitur, et etiam cum illis personis ecclesiasticis et religiosis, de quibus ipsis placuerit, iudicandi et cognoscendi utrum dictum legatum secundum deum et puras conscientias habere debeat locum, nec ne; et si per dictos Obertum et magn. Christophorum cognitum et declaratum fuerit, dictum legatum fieri non potuisse per dictam q. Susannam ipsi testatrici etc., eo casu etc. ipsa testatrix renuntiavit et renuntiat dicto legato, salvis tamen infrascriptis, perinde ac si factum non fuisset; et si per dictos Obertum et magn. Christophorum fuerit declaratum dictum legatum fieri potuisse per dictam q. Susannam ipsi testatrici, secundum deum et puras conscientias, illud eo casu ipsa testatrix acceptavit et acceptat, ac voluit et vult eum locum habere.

Volens tamen et mandans et legans ipsa testatrix, quod ex dicto legato sibi ut supra facto per dictam q. Susannam, casu quo dictum legatum habeat locum, vel non habeat locum ut supra, et in utroque dictorum casuum, non obstantibus in aliquo predictis, legavit ipsa testatrix loca quatuor comperarum s. Georgii, emenda ex pecuniis et bonis dicti legati, et scribenda super ecclesiam s. Clare de Albario, fabricatam per dictum q. Paridem, filium dicte q. Susanne, cum conditione quod nullo unquam tempore vendi nec describi aut alienari possint, sed in perpetuo stare debeant scripta super dictam ecclesiam, et de proventibus eorum annuatim respondeatur etc. d. m. Bartholomeo Lomellino, qui ad presens curam et regimen habet dicte ecclesie, et hoc in vita dicti d. m. Bartholomei et quamdiu vixerit, et post vitam d. m. Bartholomei, respondeatur et responderi debeat de proventibus dictorum locorum capellano celebranti missam in dicta ecclesia, et hoc pro anima et in remedium anime dictorum q. Susanne et Paridis, ac ipsius testatricis, et hoc attento quia ipsa testatrix recordatur desiderium dicte q. Susanne, tempore eius vite, fuisse legare aliqua loca dicte ecclesie.

Io. Iacobus Valetarius, notarius etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Come vedesi, non è qui ancora accenno veruno ai francescani, ma sono invece nominati in altra carta quali possessori principali della cappella, in persona del p. Paolo Caprisi, cappellano in carica. La gentildonna Battistina ancora in vita nel 1513, quando fece la donazione prima dei quattro luoghi, pare sia deceduta l'anno 1519, e nel mezzo tempo alla custodia dell'oratorio patronale di s. Chiara è molto probabile che siano stati chiamati dalla medesima Fattinanti i minori conventuali di s. Francesco, di Genova. Onde che la signora Battistina con suo codicillo, in data 28 gennaio 1519, rogato da Vincenzo Cappello, nominava l'egregio uomo Oberto Lazzaro (1), quale suo fidecommissario per dichiarare nanti il banco di s. Giorgio l'intenzione avuta nello stabilire il legato fatto nel 1513, e l'Oberto n'eseguiva il mandato, facendo inscrivere la partita sui cartolarii del banco, e dichiarando volontà di lei essere stata che il servizio divino quotidiano in s. Chiara fosse affidato ai religiosi suddetti, non adempiendolo i quali, il frutto della rendita e l'obbligo annesso si devolvessero all'ospedale degli incurabili in Genova.

(*N.* 2) (*28 gennaio 1519 e 1521*)

Reperitur in cartulario C. locorum comperarum s. Georgii, anni de 1609, in illo cartis..... inter cetera, ut infra.

Ecclesia s. Clare de Albario.

Libre quadringente decem, den. X. sive L. CCCCX. d. X.

Cum obligatione dicenda de locis quatuor per Obertum de Lazario q. Bapt., ut in appodisia censarie continetur.

(1) Quel medesimo Oberto, di cui parlammo sopra a p. 445 e seg., come benefattore della vicina chiesa di s. Luca.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Supradictus Obertus de Lazario volens declarare obligationem per eum dicendam, dicit et declarat dicta loca et libras emisse ex propriis pecuniis dicti Oberti, et ea scribi fecisse in ratione et columna dicte ecclesie, pro legato ipsi ecclesie facto per q. Baptistinam, filiam q. Barnabe de Marco, uxorem q. Paridis Fatinanti, librarum ducentarum quinquaginta, convertendarum in locis comperarum s. Georgii scribendis super dictam columnam, cum obligatione infrascripta, quam, salvis prius aliis obligationibus infrascriptis, declarat scribi debere super dictam columnam, videlicet quod dicta loca et libre sic scripta perpetuo super dictam columnam remaneant, quorum proventus omni anno etc. habere possit et debeat capellanus dicte ecclesie qui tunc erit, pro ipsis expendendis et exbursandis pro reparatione dicte ecclesie, secundum et prout dicto capellano, qui erit ad regimen et gubernium dicte ecclesie, videbitur et placuerit, et cum hoc pacto quod dictus capellanus qui tunc erit, et fratres s. Francisci principales..... capellani teneantur et obligati sint quotidie in perpetuum celebrare seu celebrari facere missam unam in dicta ecclesia pro anima dicte q. Baptistine, et predicta non adimplentibus etc. tunc et eo casu dicta loca et libre libere restent ac remaneant ad hospitaletum incurabilium infirmorum Ianue, prout in codicillo dicte q. Baptistine, rogato per Vincentium Capellum notarium anno de 1519, die XXVIII ianuarii, continetur.

Et que loca, salvis semper infrascriptis, una cum proventibus ipsorum, cedant dicte ecclesie pro integra solutione dicti legati, iuxta rationamentum dictorum locorum et librarum, omnibus computatis, factum cum d. fr. Paulo Caprixio, ord. minorum, capellano impresentiarum dicte ecclesie, ut asseritur etc. etc.; et sic dicit et declarat etc, et prout in cartulario de 1521, cartis 100, ubi habuit originem, continetur.

Paride non pago d'avere fabbricato la chiesuola di s. Chiara, compié l'opera, dotandola, in morte, di luoghi sette sul banco stesso di s. Giorgio. Chiamava quindi a confidenti del suo pensiero i due frati minori, probabilmente addetti in quel tempo alla custodia e servizio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della cappella sua patronale, p. Agostino Verme e il laico fr. Mario Varensa, coll' incarico di spiegare, nanti gli ufficiali delle Compere i termini dell' ultima sua volontà al riguardo; cosa eseguita da essi il 23 gennaio 1529, dopo aver fatto inserire nei registri del banco l' iscrizione dei sette luoghi. In sostanza il Fattinanti dispose che i frutti annui dei sette luoghi anzidetti si passassero ad una, forse sua parente, suor Bartolomea Spinola, monaca in s. Leonardo di Carignano, di lei vita durante, e lei morta, andassero a crescere il reddito della chiesa di s. Chiara.

(N. 3) *(23 gennaio 1529).*

Reperitur in cartulario M. locorum comperarum s. Georgii, anni de 1528, in illo cart. 89, inter cetera, ut infra.

Ecclesia s. Clare de Albario, instituta per Paridem Fatinanti, tunc viventem.

Libre septingente, sive Loca DCC.

Cum obligatione declaranda, seu dicenda per ven. p. Augustinum Verme et fr. Marcum Varensa, ord. minorum, coniunctim, et altero eorum absente a civitate Ianue, vel ab hoc seculo decedente, alter superstes possit et valeat, loco talis absentis vel decedentis, eligere aliam personam ad dictam obligationem declarandam seu dicendam. Interim vero de proventibus dictorum locorum respondeatur et responderi debeat annuatim et singulis annis ven. sorori Bartholomee Spinule, moniali monasterii s. Leonardi de Calignano, donec et usquequo aliter fuerit dictum et declaratum per prefatos, dominum Augustinum et fr. Marcum de Varensa, coniunctim ut supra, et altero eorum absente vel decedente, ut supra, per alterum ex ipsis superstitem et electum per eum ut supra, ut in appodisia censarie continetur.

MDXXVIIII, die xxiii ianuarii.

Supradicti, dominus p. Augustinus Verme et dominus frater Marcus de Varensa, habentes, ut supra, baliam declarandi et dicendi prout

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ipsis coniunctim etc. supra continetur, dicunt et declarant quod de proventibus dictorum locorum annuatim et singulis annis respondeatur et responderi debeat prenominate sorori Bartholomee Spinule, moniali dicti monasterii, in vita tantum dicte sororis Bartholomee, et non ultra, et ipsa defuncta, dicta loca cum eorum proventibus sint et esse debeant dicte ecclesie, et ita prefati d. Augustinus et fr. Marcus predicta dicunt, declarant et sic volunt; testes, Io. Baptista Lomellinus q. Gregorii, q. Pauli, et Gregorius Spinula de s. Blasio, notarius.

MDCXI, die XI mai.

Extractum in omnibus ut supra etc.

IULIUS NUCETUS notarius.

Nel periodo di trentatre anni, quanti ne corsero dal 1529 al 1562, un enorme rovescio di cose era accaduto in s. Chiara. Causa il meschinissimo reddito dei quattro e poco più luoghi lasciati dalla Battistina, e il mancato godimento dei sette aggiunti dal marito Paride, perchè la monaca Spinola, sempre vivente, continuava a percepirne il frutto, i padri francescani non potendo mantenere se stessi e la cappella, avevano abbandonata questa, la piccola casa di loro abitazione e l'attiguo orto, e ogni cosa caduta era in squallore e rovina. Si può quindi immaginare la meraviglia e il gaudio con cui quei frati intesero e accolsero nell'aprile 1562 la vantaggiosissima proposta loro fatta dal prete Gio. Battista Lomellini di succedere nel possesso. Proponeva nientemeno che di lasciare loro l'intiera percezione dei proventi dei quattro luoghi su s. Giorgio e degli altri sette ancora, coll'assumersi il carico della pensione alla monaca Spinola fino alla sua morte: prometteva riparare a nuovo la chiesa, ripigliarvi il culto e servizio pubblico cogli oneri annessi, al modo in antico usato, e tutto ciò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

al solo patto che gli fosse ceduta in libera proprietà cappella, casa e orto attiguo, per una persona o collegio a nominarsi da lui all'atto dell'istrumento, con riserva dello sperato beneplacito della santa Sede. Breve: i conventuali venivano a guadagnare una rendita sicura e non tanto piccola, in cambio di un luogo da essi punto curato, e come tale da tempo abbandonato. Possono leggersi nel documento che riporto altre più minute circostanze, che tralascio per brevità.

(N. 4) *(16 aprile 1562)*

In nomine domini amen. Rev. dominus, magister Io. Baptista de Augustis, provincialis ordinis minorum s. Francisci, provincie Genue, et rev. dominus, fr. Pelegrinus de Sexena, guardianus monasterii s. Francisci, Genue, dicti ordinis minorum s. Francisci conventualium, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum dominorum magistrorum et fratrum dicti monasterii, quorum nomina sunt hec: d. mag. Hieronymus de Canepa, d. mag. Gomecius (*sic*) Delfinus, d. mag. Stephanus Rombus, d. mag. Evangelista a Bove, fr. Desiderius Baficus, fr. Dominicus Bassus, fr. Christophorus de Garibaldo, fr. Constantinus de Marassio, fr. Angelus Vignolus, fr. Franciscus de Padua vicarius, fr. Vincentius Magnerri custos, fr. Arcangelus de Passano, fr. Ioannes de Cario, fr. Iulius de Marinis, fr. Franciscus de Benedictis, fr. Hippolitus Baficus, fr. Ciprianus Serra, fr. Paulus de Podio, fr. Lazarus de Savignono, fr. Benedictus Ritius, fr. Daniel Boraxinus, fr. Marianus de Marchexiis, fr. Ioannes de Vintimilio, fr. Adam de Ferrariis, fr. Camillus de Iudicibus et fr. Alexander de Burgo; et dicti magistri et fratres, qui sunt, prout asseruerunt, ultra tres quartas partes fratrum et conventus dicti monasterii, in presentia consensu auctoritate et voluntate dicti rev. domini, magistri Io. Baptiste provincialis et domini fr. Pelegrini guardiani dicti monasterii, presentium etc., congregati in capitulo solito dicti monasterii sono campanule, ut moris est, pro infrascriptis specialiter peragendis:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Scientes et cognoscentes dicti domini, guardianus et fratres dicti monasterii habere in suburbiis Genue, in villa Albarii, loco ubi dicitur lo *Cavo de santa Chiera*, oratorium quoddam sub invocatione s. Clare, cum quadam domuncula et parvo viridario, iuxta dictum oratorium positis, et quibus coheret a duabus partibus via publica, ab una parte quedam petia terre nobilis Ianoti Lomellini, q. d. Meliaducis, acquisita per eum ab heredibus q. Antonii de Moro, et ab alia parte Ieronimus de Gaturna (*sic*), et si qui sunt alii veriores confines: quod quidem oratorium est in totum diruptum, domuncula vero parvi valoris, indigentque magna reparatione et impensa, viridarium vero est fere zerbidum; nec non et dictum oratorium in comperis s. Georgii habere loca septem dictarum comperarum eidem oratorio debita post mortem sororis Bartholomee Spinule, monialis monasterii s. Leonardi de Calignano, et in quo quidem oratorio dictus dominus guardianus et fratres solebant tenere, ad servitutem eiusdem et pro missis celebrandis, duo dicti monasterii fratres:

Scientesque etiam et cognoscentes a certo tempore citra, tum ob tenuitatem fructuum dicti oratorii, tum ob ipsius oratorii et domus diruptionem, non habitare in ipsa domo et oratorio aliquos dicti monasterii fratres, ita quod cultus divinus in dicto oratorio minime servatur, et coram prefato domino guardiano et fratribus comparuisse et ad presens comparere rev. dominum Io. Baptistam Lomellinum, suo, sive nomine persone vel comunis, collegii vel universitatis per eum declarande, et obtulisse se paratum dictum oratorium cum domuncula et parvo viridario, reparatione et impensa indigentibus, reparare ac meliorare et bonificare et in bono statu manutenere, nec non et in dicto oratorio deserviri facere, iuxta consuetum antea observatum, consensisseque et consentire quod dictus dominus guardianus et fratres dicti monasterii, nunc et pro tempore existentes, possint et valeant percipere et habere proventus tam dictorum locorum quatuor vel circa, quam etiam dictorum locorum septem, et pariter in se suscipere illam obligationem quam dicti fratres habent respectu dictorum locorum undecim dictarum comperarum, nec non etiam, et in vita et donec vixerit dicta soror Bartholomea Spinula, dare et solvere dicto domino guardiano et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fratribus dicti monasterii, singulo anno, proventus dictorum locorum septem, ita quod mortua dicta sorore Bartholomea, presens promissio et obligatio respectu proventuum dictorum locorum septem ut supra, in vita dicte sororis Bartholomee, tradendorum et solvendorum, remaneat et sit cassa et extincta, dummodo tamen dicti dominus guardianus et fratres dicti monasterii libere tradant et assignent dicto rev. domino Io. Baptiste pro se, heredibus et successoribus suis, sive persone per eum nominande, ac pro heredibus et successoribus dicte persone, vel comuni, collegio vel universitati pariter nominande per ipsum dominum Io. Baptistam, et instrumentum in solita et opportuna faciant forma, et quatenus opus sit per sedem apostolicam approbandam et confirmandam, cum suppletione defectuum :

Quare prefati, rev. dominus, magister Io. Baptista, provincialis, dominus fr. Pelegrinus guardianus, magistri et fratres dicti monasterii, habito prius super predictis diligenti consideratione et maturo examine, ne divinus cultus in dicto oratorio negligatur, decreverunt requisitioni dicti rev. domini Io. Baptiste, tamquam iuste et honeste et cedenti in evidentem dicti monasterii utilitatem, annuere:

Ideo prefati, rev. dominus provincialis, guardianus, magistri et fratres dicti monasterii, sic ut supra convocati et congregati, sub tamen spe promissionis et obligationis et aliorum de quibus infra, eorum nominibus ac nomine et vice dicti monasterii, omnique iure via, modo et forma quibus melius poterunt et possunt, dederunt, tradiderunt etc., dantque et tradunt etc. dicto rev. domino Io. Baptiste Lomellino, presenti etc. et recipienti pro se, heredibus et successoribus suis, sive nomine persone per ipsum nominande, ac pro heredibus et successoribus dicte persone vel comunis etc. pariter nominande, predictum oratorium in totum diruptum, cum domuncula parvi valoris, indigente reparatione et impensa, ac dicto viridario fere zerbido, dicto oratorio contiguis, superiusque coherentiatum et specificatum; ita quod dicti dominus guardianus et fratres dicti monasterii de cetero nihil iuris et actionis habeant et habere possint in dicto oratorio cum domuncula et viridario, sed in totum spectet et pertineat dicto rev. domino Io. Baptiste, nominibus quibus supra. Constituentes etc. Promittentes etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ex adverso, dictus rev. dominus Io. Baptista, nominibus predictis, acceptans predicta et occasione predictorum, promisit et promittit dictis rev. dominis provinciali, guardiano, magistris et fratribus et conventui dicti monasterii, presentibus, stipulantibus, dictum oratorium cum domuncula et parvo viridario, reparatione et impensa indigentibus, reparare, meliorari et bonificare et in bono statu manutenere, nec non et in dicto oratorio deserviri facere iuxta consuetudinem antea observatam, et ulterius consensit et consentit quod dicti dominus guardianus et fratres dicti monasterii, pro tempore existentes, possint et valeant percipere et habere proventus tam dictorum locorum quatuor vel circa, quam etiam dictorum locorum septem, promisitque et promittit dictis rev. dominis provinciali, guardiano, magistris, fratribus et conventui dicti monasterii presentibus et ut supra stipulantibus, in se suscipere, prout ex nunc suscipit, illam obligationem quam dicti fratres habent respectu dictorum locorum undecim; nec non etiam et dictis domino guardiano et fratribus dicti monasterii, in vita et donec vixerit dicta soror Bartholomea, dare et solvere singulo anno proventus dictorum locorum septem, ita quod mortua dicta sorore Bartholomea, presens promissio et obligatio respectu proventuum dictorum locorum septem in vita dicte sororis Bartholomee ut supra tradendorum, remaneat et sit cassa et extincta. Que omnia et singula suprascripta etc. Sub pena dupli etc. Ratis etc. Et proinde etc.

Preterea dictus rev. dominus pater provincialis, guardianus, magistri et fratres dicti monasterii, ac dictus rev. dominus Io. Baptista nominibus predictis, ad abundantem cautelam, et quatenus opus sit, supplicaverunt et supplicant ss. domino nostro pape vel cuicumque alteri ad id potestatem et auctoritatem habentem, quatenus dignetur et velit presens instrumentum et contenta in eo approbare et confirmare, supplereque quibuscumque defectibus; qui in (eo) essent, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. De quibus omnibus etc. per me Augustinum de Franchis notarium.

Actum in dicto monasterio s. Francisci, videlicet in capitulo solito, sito in claustro superiori eiusdem monasterii, anno a nativitate domini MDLXII, indictione quarta secundum Ianue cursum, die iovis, XVI aprilis in vesperis, pontificatus ss. in X.po patris et domini

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nostri, domini Pii divina providentia pape quarti anno tertio, presentibus ibidem nobile Ianoto Lomelino, Francisco Bellino de Cario, Ioannis, et Francisco Grosso Antonii, testibus ad premissa vocatis et rogatis. AUGUSTINUS DE FRANCHIS notarius.

Senza indugio, il giorno seguente lo stesso prete Lomellini dichiarava al notaio, in presenza di due testimonii, d' avere inteso acquistare il luogo di s. Chiara, consistente nella cappella, casa e giardino attiguo, per conto del collegio dei Gesuiti, di fresco stabilitisi in Genova; e aggiugneva di volere assumere sopra di se l' obbligo di pagare i frutti dei sette luoghi da Paride Fattinanti lasciati alla suora Spinola, esonerandone del tutto i benemeriti padri della Compagnia, verso i quali n' andava preso di altissima stima e affetto tenerissimo. Presente all' atto trovossi eziandio il rettore del collegio, che disse conoscere i patti dell' avvenuta cessione da parte dei francescani e avere in animo d' osservarli.

(N. 5) *(17 aprile 1562)*

Millesimo suprascripto, die vero veneris, XVII aprilis, in tertiis, in domo habitationis predicti rev. domini Io. Baptiste, sita in platea nova de Marinis.

Prefatus rev. dominus, Io. Baptista Lomellinus, volens declarare, iuxta facultatem sibi traditam vigore suprascripti instrumenti, ideo, salvo sedis apostolice auctoritate et beneplacito, dicit et declarat predictum oratorium sub invocatione s. Clare, situm in suburbiis Genue, in villa Albarii, loco ubi dicitur s. Chiera, cum domuncula et viridario contiguis, de quibus supra fit mentio, spectare et pertinere rectori et patribus collegii societatis Iesu, presentis civitatis Genue, quibus transtulit et transfert ac cedit omnia iura, virtute prescripti instrumenti sibi competentia, exceptis tamen quod... rev. dominus Io. Baptista, virtute obligationis facte cum dictis domino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

guardiano et fratribus dicti monasterii s. Francisci de solvendis proventibus locorum septem comperarum s. Georgii, de quibus in dicto instrumento mentio fit, vult ipse rev. dominus Io. Baptista teneri et obligatum esse ad dictam solutionem faciendam, durante vita sororis Bartholomee specialiter in dicto instrumento nominate, ita et taliter quod rector et patres collegii societatis predicte ad dictam solutionem faciendam non teneantur, et sic onus huiusmodi remaneat dicto rev. domino Io. Baptiste, presente et acceptante declarationem, translationem et cessionem predictam rev. domino Gaspare Loare (?), rectore dicti rev. collegii soeietatis predicte, suo et nomine et vice dicti collegii et totius societatis predicte, et promittente, etc. servare omnia in suprascripto instrumento contenta, de quo, et contentis in eo, asserit habere plenam scientiam et notitiam. Respondentes etc. Que omnia etc.

Actum ut supra; testes, predicti, nobilis Ianotus Lomellinus et Franciscus Bellinus de Cario, Ioan. vocati et rogati.

Augustinus de Franchis notarius.

Copia Marcus Ant. Mulfinus notarius.

Al felice compimento della pratica altro più non rimaneva che la sanzione pontificia, necessaria in simili casi, e questa non tardò ad arrivare. Pio IV infatti, mosso dalle preghiere comuni dei frati minori, gesuiti e prete Lomellini, addì 23 luglio stesso anno 1562 emanò una sua bolla, in cui chiaro e compendiosamente esposte le cose qui sopra da noi riferite, acconsentiva di buon grado al passaggio di quella proprietà ecclesiastica dalle mani del francescano al sodalizio di Gesù, e n' approvava anche i capitoli.

(N. 6) *(23 luglio 1562)*

Pius episcopus, servus etc. ad perpetuam rei memoriam. Iniunctum nobis desuper etc.

Sane exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum, guardiani

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et fratrum conventus s. Francisci, Ianuen., ordinis fratrum minorum, conventualium nuncupatorum, et Gasparis Loare (?), rectoris collegii societatis Iesu, Ianuen., nec non Io. Baptiste Lomellini, ecclesiastici, et civis Ianuen. petitio continebat, quod nuper ipse guardianus et fratres, dilecto etiam filio Io. Baptista de Augustis, provinciali dicti ordinis ad id interveniente, ad infrascripta capitulariter congregati, considerantes conventum ipsum habere unum oratorium sub invocatione s. Clarae, cum domuncula et parvo viridario illi adherentibus, in suburbiis Ianuen. in villa Albarii et loco « lo Cavo di s. Chiera » vulgariter nuncupato, situm, quatuor loca vel circa comperarum in monte s. Georgii etiam Ianuen. habens, et praeterea alia septem comperarum loca similia, post dilecte in Xpo filie Bartholomee Spinule, monialis monasterii monialium s. Leonardi de Calignano dicti ordinis, Ianuen. dioc., obitum, sibi dudum relicta expectans; in quo oratorio guardianus et fratres prefati duos eiusdem conventus fratres, qui ibi, certas missas celebrando, Altissimo famularentur, tenere solebant, a certo tempore partim ob fructuum oratorii tenuitatem, partim ob eius, dicteque domus ruinam, neminem fratrum eorundem in eodem oratorio habitare, unde illud, dictamque domunculam, que parvi valoris erat, magnaque reparatione et impensa indigebat, in dies magis deteriorari, dictumque viridarium fere zerbidum seu sterile evasisse, ita quod divinus in eodem oratorio cultus minime fiebat:

Idcirco suam, dictorumque conventus et oratorii conditionem meliorem efficere cupientes, oratorium cum domuncula et viridario huiusmodi, aliisque pertinentiis suis, preter tamen undecim loca comperarum predicta, que dicto conventui perpetuo remanerent, Io. Baptiste Lomellino prefato, pro se seu quovis communi vel collegio per eum postmodum nominando et declarando, cum pacto quod ipse Io. Baptista Lomellinus oratorium, domunculam et viridarium predicta suis expensis reparare, meliorare et in bono statu manutenere, et in eodem oratorio iuxta consuetudinem antea observatam in divinis deserviri facere, et preterea septem loca conventui post obitum Bartholomee monialis huiusmodi debita vel eorum redditus singulis annis, donec ipsa Bartholomea monialis viveret, dumtaxat et non ultra, eidem conventui solvere, et nihilominus illam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

missarum celebrandarum obligationem, quam guardianus et fratres, ratione undecim locorum comperarum huiusmodi, sibi dudum relictorum habeant, in se suscipere teneretur, perpetuo concesserunt, dederunt, tradiderunt et assignaverunt.

Io. Baptista vero prefatus concessionem et assignationem huiusmodi acceptans, oratorium, domunculam et viridarium reparare et manutenere, septem loca comperarum, Bartholomea superstite et non ultra, conventui solvere, in oratorio iuxta consuetudinem prius observatam huiusmodi deserviri, aliaque promissa facere, et si opus esset, confirmationem premissorum cum defectuum suppletione ab apostolica sede impetrare promisit. Deinde vero prefatus Io. Baptista Lomellinus terrena in celestia, et fluxa in eterna bona, felici commercio, permutare, et ad hunc effectum collegio prefato, ob singularem quem erga illud gerebat devotionis affectum, oratorium, domunculam et viridarium predicta elargiri cupiens, idem collegium quoad concessionem, traditionem et assignationem predictas nominavit et declaravit, omniaque iura et actiones quaslibet, tam reales et personales, tam mixtas, rei persecutorias, penales, et alias quascumque sibi in oratorio, domuncula et viridario, eorumque iuribus et pertinentiis predictis quomodolibet spectantia, in collegium prefatum, reservando nihilominus, ac in se, suisque heredibus et successoribus in perpetuum recipiendo et suscipiendo obligationem, omneque vinculum, quibus dictum oratorium, respectu servitii et cultus divini subiectum et obnoxium erat, ita quod collegium ipsum nullam obligationem, nullumque aliud vinculum ratione cultus divini in ipso oratorio prestandi haberet, sed ab eis liberum et immune remaneret, neque ad solutionem septem locorum comperarum conventui faciendam huiusmodi teneretur, etiam Gaspare prefato presente, suoque ac collegii et societatis predictorum nominibus acceptante, transtulit, omniaque et singula onera oratorio quomodolibet incumbentia predicta, per se, suosque heredes supportare promisit, prout in diversis instrumentis publicis desuper confectis plenius dicitur contineri.

Quare, tam guardianus et fratres, quam Gaspar et Io. Baptista prefati, nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus concessioni, assignationi, translationi, promissioni, aliisque premissis, pro firmiori

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

illorum subsistentia, robur apostolice confirmationis adiicere, ac alia in premissis opportune providere, de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui religiosorum locorum restaurationem et illorum personarum commodum, ac divini cultus augmentum sincero desideramus affectu, guardianum et fratres, ac Io. Baptistam Lomellinum et Gasparem prefatos ac eorum singulos, a quibusvis excomunicationis, suspensionis etc., si quibus quomodolibet innodati existunt etc. absolventes etc., nec non unionem, annexionem et incorporationem dicto collegio hactenus factas, et instrumentorum predictorum ac inde sequutorum veriores tenores, presentibus pro expressis habentes, huiusmodi supplicationi inclinati, concessionem, assignationem etc. aliaque premissa, ac prout illa concernunt, alia omnia et singula in dictis instrumentis contenta, licita tamen et honesta, ac inde sequuta quecumque, apostolica auctoritate, tenore presentium confirmamus, atque approbamus, ac illis perpetue et inviolabilis firmitatis robur adiicimus, nec non omnes et singulos iuris et facti ac solemnitatum defectus, si qui forsan intervenerunt in eisdem supplemus, ac guardianum, fratres et eorum superiores, nec non Io. Baptistam Lomellinum, eiusque successores prefatos a concessione, assignatione etc. aliisque premissis respective, nullo unquam tempore, quovis quesito colore resilire posse, sed illos ad eorundem omnium et singulorum premissorum observationem teneri, illosque ac eorum bona mobilia et immobilia, presentia et futura quecumque ad id efficaciter obligata fore, nec non eadem premissa perpetuo valida et efficacia existere, suosque plenarios et integros effectus sortiri et inviolabiliter observari, ac collegio societatis Iesu predicto, eiusque rectori et collegialibus pro tempore existentibus in omnibus et per omnia suffragari, et sic per quoscumque iudices et commissarios quavis auctoritate fungentes, etiam s. r. ecclesie cardinales, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi et interpretandi facultate, iudicari et deffiniri debere, ac quidquid secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptari contigerit, irritum et inane decernimus. Non obstantibus etc. Nulli ergo omnino etc. Si quis autem ete.

Datum Romae apud s. Marcum, anno incarnationis dominice

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

millesimo quingentesimo sexagesimo secundo, decimo calendas augusti, pontificatus nostri anno tertio.

Due mesi dopo la spedizione di questo papale rescritto, il vice rettore del prenominato collegio, p. Girolamo Galvanello, andava all' effettivo possesso della cappella, casa e orto di s. Chiara, adempiendo alle formalità di rito, dai canoni e dagli usi genovesi per simili casi prescritte.

(N. 7) (*29 settembre 1562*).

In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat praesentibus et futuris, quod anno a nativitate domini MDLXII indictione quinta secundum Ianuae cursum, die martis, 29 septembris, in tertiis, pontificatus ss. in Xpo patris et domini nostri, domini Pii, divina providentia papae quarti anno tertio, ego notarius infrascriptus (1) existens prope et extra ostium oratorii sub invocatione s. Clarae, situm in suburbiis Genuae, in villa Albarii, loco ubi dicitur lo cavo di s. Chiera, requisitus per rev. dominum Hieronymum Galvanellum, vicerectorem societatis Iesu, cui dictum oratorium cum domuncula et viridario, quod olim erat membrum monasterii s. Francisci, Genuae, ordinis minorum s. Francisci conventualium, apostolica auctoritate concessum, datum, traditum et assignatum, ut constat vigore litterarum eidem societati gratiose concessarum per prefatum ss. dominum Pium papam quartum, datarum Romae etc., *come sopra*, quos idem dominus Hieronymus vicerector in observatione et vigore dictarum litterarum apostolicarum (*luogo turbato*) ponere et inducere in corporalem, realem et actualem possessionem dicti oratorii, domunculae et viridarii in forma opportuna.

Et volens ego antedictus notarius visis et lestis antedictis apostolicis litteris, et pro ipsarum executione, praedictae requisitioni,

(1) L' atto, ch' è in copia non autentica, non reca in fine il nome del notaio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tamquam iustae et honestae annuere, ideo omni iure, via etc. praesentibus etiam testibus infrascriptis, statim et incontinenter eundem dominum Hieronymum, vicerectorem, per manum apprehendens, in dictum oratorium introduxi et ad altare eiusdem conduxi, et ibidem omnipotenti Deo et dicto altari reverentia prius exhibita, pannos eiusdem altaris in medio et ab utroque cornu tangi, deosculari et contrectari feci, et successive ad manus eiusdem domini Hieronymi vicerectoris funes campanulae dicti oratorii tradidi et dictam campanulam aliquantulum pulsari feci, et deinde per dictum oratorium deambulando, eundem dominum Hieronymum vicerectorem conduxi ad ostium dicti oratorii, ostiumque ipsum claudi et aperiri feci, et successive super quadam banca aliquantulum sedere feci; et ulterius eundem dominum Hieronymum vicerectorem in domunculam dicti oratorii conduxi et per eandem deambulari feci, valvas cancellorum et ostiorum claudendo et aperiendo, et deinde conduxi dictum dominum Hieronymum vicerectorem in viridarium dicti oratorii et eidem contigui, de ramis arborum et glebios terrae dicti viridarii ad manus suas tradidi, et per ipsum etiam deambulando pro eius voluntatis arbitrio, pacifice et quiete, nemine contraddicente, in signum verae, realis et actualis ac pacificae et quietae possessionis dicti ora-rorii, iuriumque et pertinentiarum eiusmodi. De quibus omnibus dictus dominus Hieronymus vicerector rogavit me dictum notarium infrascriptum confici debere praesens instrumentum, in fidem et testimonium praemissorum.

Acta sunt haec in dicto oratorio sub invocatione s. Clarae, domuncula et viridario eiusdem, sub anno, indictione, mense, die, hora et pontificatu quibus supra, praesentibus ibidem nobili Benedicto Iustiniano q. d. Bapt. et Benedicto Traxino q. Dominici, testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

Sebbene confortati dalla generosa devozione del prete Lomellini, non pare che abbiano i gesuiti in questa congiuntura dato saggio di quella proverbiale avvedutezza, che vien loro comunemente attribuita. Il seguito lo mostrerà.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

Cessione dei Gesuiti ai Domenicani.

Venuto a mano dei gesuiti il luogo di s. Chiara nel modo e condizioni sovra esposte, non furono tardi quei padri in ripristinarlo e ridurlo a molto migliore assetto. L'oratorio già squallido e poco meno di cadente, mercè le assidue loro cure ufficiato i dì feriali e festivi, brillò di ornati e lindezza nell' interno, e con opportuni restauri si rimise gagliardo dalle ime fondamenta sino al nuovo ricostrutto tetto; la casa, già piccola, dovè aprire i fianchi ad altre stanze aggiunte all' abitato, e l' orto attiguo mutava l' aspetto primitivo di incolto deserto in ameno, vario e olezzante giardino. Vi avevano insomma fissato loro dimora i professori e fors' anche, talvolta, gli alunni del collegio da essi condotto in Genova, pei giorni o periodi di ricreazione e vacanze lungo l'anno e nell' autunno; ed è lecito credere che n' avessero fatto un casino abbastanza delizioso, come pittoresca, direi quasi romantica, n' era e n'è ora più che mai la posizione.

Pensavano sul serio di fermarvicisi, giacchè fecero, a breve andare, tre acquisti di terre limitrofe, allo scopo di procurarsi una villa lì presso e scendervi a diporto, troppo angusto riuscendo l' orto per gli esercizii corporali. Ebbero il primo nel 1578, mediante la compera d' una pezza di terra, adiacente al loro podere, pagata lire 30 ai tre comproprietari fratelli, Nicolò, Francesco e Luca del q. Girolamo Gattorno. Un secondo e assai più esteso, appezzamento l' ebbero dai soli due Nicolò e Francesco suddetti nel 1579 per lire 350. Il terzo fu

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

loro donato dal patrizio, tutto divoto dei padri, Gianotto Lomellino (1), assai probabilmente fratello al prete Gio. Battista, colui che avea fatto l'acquisto del luogo di s. Chiara nel 1562 per conto dei gesuiti, com'è narrato sopra. Francesca, vedova di Gianotto, a voce dapprima e nel testamento poi, ratificò la donazione maritale, e vedremo qui sotto di che guisa ne furono ricambiati.

Ciò nulla meno giunse il tempo, e presto anzichenò, che anche i religiosi della Compagnia sentirono aggravio di s. Chiara. Il villino cominciò parer soverchio lontano dalla città, e pesante l'obbligo di una messa cotidiana tutto l'anno, e fecersi supplire dai sacerdoti vicinieri alla cappella; poscia il dispendio occorrente a quel servizio, e altri incomodi sopraggiunti, provati nocivi ai loro interessi, fecero nascere il progetto di cederlo, alla loro volta, ad una famiglia regolare qual che si fosse. Presentaronsi i frati del convento di s. Domenico in Genova, in persona del priore, p. Paolo Pietrasanta (2), bisognosi di un luogo d'aere salubre pegli infermi e di temporaneo riposo pegli affaticati dal lavoro e dai forti studii. S'intesero, a quanto sembra, molto facilmente nelle condizioni, e in data 10 ottobre 1586 se ne firmò il contratto.

Questi i termini: previo l'assenso del loro preposito

(1) Che fu doge di Genova dal 1571 al 1573.

(2) Il p. Paolo da Pietrasanta tenne due volte il priorato di s. Domenico: la prima dal 1582 al 1585, la seconda dal 1586 al 1588. Leggo poi nel catalogo dei figli di quel convento la nota che segue: *Paulus de Petrasancta, in saeculo Andreas vocatus, indutus fuit a p. Hieronymo Politio de Cremona, priore, die 14 septembris 1556, et suam professionem emisit in manibus eiusdem, anno suae probationis expleto. Decessit die 24 iunii 1614.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

generale, Claudio Acquaviva, concesso da Roma il dì 8 agosto 1586, i gesuiti cedono ai domenicani gratuitamente la cappella, casa e giardino, in condizioni notevolmente migliori da quelle in cui l'avevano essi ricevuto dai francescani, ma eziandio coll' obbligo del servizio festivo tutto l' anno, e da Pasqua a s. Martino anche feriale. Vendono poi ai secondi le tre pezze di terra anzidette, con danaro proprio e loro industria acquistate, al prezzo di lire 760 nette, dai nostri lì all' atto sborsate, e ne fanno quietanza di ricevuta. Impongono tuttavia una servitù verso la benemerita famiglia Lomellina, esigendo che, posto il caso che i nuovi padroni amassero lasciare quandochessia il possesso di s. Chiara, fossero tenuti d' averne il beneplacito della gentildonna Francesca ancor vivente o dei suoi eredi se morta, circa il futuro acquisitore; a tal che s' avesse in conto di intruso colui il quale a dispetto dei Lomellini (1) entrasse nel dominio del luogo, e come tale passibile di sfratto. Se contestazione avvenisse, decideva la sentenza dell' arcivescovo. Queste ed altre minute cose contiene l' istrumento di cessione che riporto.

(*N. 1*) (*10 ottobre 1586*)

In nomine domini amen. Cum sit quod olim rev. dominus guardianus et fratres conventus s. Francisci, Genuae, ordinis fratrum minorum, conventualium nuncupatorum, etiam interveniente rev. domino, magistro Io. Baptista de Augustis, provinciali dicti ordinis,

(1) Una carta del 1660 riguardante s. Chiara m' avvisa che il palazzo dei Lomellini vicino alla chiesa stessa era quello « oggidì posseduto dagli eredi dei signori Corezza, sopra la porta del quale si vede ancora l' arma Lomellini, con l' arma della moglie Negrone ». Ora non c' è più.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

considerantes conventum ipsum habere unum oratorium sub invocatione s. Clarae, cum domuncula et parvo viridario, illi adhaerentibus, situm in suburbiis praesentis civitatis Genuae, in villa Albarii, et loco vulgariter nuncupato « il cavo di s. Chiara », quibus bonis tunc cohaerebat a duabus partibus via publica, ab alia parte quaedam petia terrae nunc q. illustris domini Ianoti Lomellini, q. d. Meliaducis, quam acquisiverat ab haeredibus q. Antonii de Moro, et ab alia parte Hieronymus de Gaturna; cui quidem oratorio tantum spectabant annuatim proventus locorum undecim comperarum s. Georgii, pro servitute certas missas ibi celebrandi, sed per certum tempus, partim ob fructuum oratorii praedicti tenuitatem, partim ob eius, dictaeque domus ruinam, omissum fuisse eius cultum divinum, et neminem dictorum fratrum ibi habitare potuisse, dictumque oratorium cum domuncula, cum essent parvi valoris et magna indigerent reparatione et impensa, in dies magis deteriorare, dictumque viridarium fere zerbidum seu sterile evasisse; et idcirco suam dictorumque conventus et oratorii conditionem meliorem efficere cupientes, oratorium cum domuncula et viridario huiusmodi, aliisque pertinentiis suis, capitulariter congregati, multum rev. Io. Baptistae Lomellino, suo, sive nomine personae vel comunis, collegii vel universitatis Genuae declarandae concesserint, tradiderint et assignaverint, cum obligatione illud oratorium, cum domuncula et viridario, propriis suis expensis reparandi, meliorandi et in bono statu manutenendi, et in eodem oratorio iuxta consuetudinem antea observatam in divinis deserviri faciendi:

Deinde vero praefatus rev. dominus Io. Baptista Lomellinus, terrena in coelestia et fluxa in aeterna bona felici commercio, permutare, et ad hunc effectum collegio Genuen. societatis Iesu, ob singularem quem erga illud gerebat devotionis affectum, oratorium, domunculam et viridarium praedicta elargiri cupiens, idem collegium, quoad concessionem, traditionem et assignationem praedictas, nominavit et declaravit, omniaque iura et actiones quaslibet tam reales et personales, quam mixtas, rei persecutorias, poenales, et alias quascumque sibi in oratorio, domuncula et viridario, earumque iuribus et pertinentiis praedictis quomodolibet spectantia, in collegium praefatum transtulerit, reservando nihilominus in se, suosque haeredes

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et successores in perpetuo, recipiendo et suscipiendo obligationem, omneque vinculum, quibus dictum oratorium respectu servitii et cultus divini subiectum et obnoxium erat, prout de praemissis et aliis factis promissionibus et obligationibus in duobus publicis instrumentis desuper confectis, manu nunc q. d. Augustini de Franchis notarii, altero sub die XVI et altero sub die XVII aprilis, anni MDLXII plenius continetur, visis et lectis per me notarium infrascriptum:

Quas quidem concessionem, assignationem, translationem, declarationem, promissionem, aliaque praemissa, ac prout illa concernunt, alia omnia et singula in dictis instrumentis contenta, ss. dominus noster papa Pius IIII, religiosorum locorum restaurationem et illorum personarum commodum, ac divini cultus augmentum, sincero desiderans affectu, petitioni ac supplicationi ipsi pro parte praefatorum rev. domini guardiani et fratrum conventus Genuen. s. Francisci, et rev. patris Gasparis Loarte, tunc rectoris praefati collegii Genuen. societatis Iesu, nec non et praefati rev. domini Io. Baptistae Lomellini exhibitae, inclinatus, apostolica auctoritate confirmavit atque approbavit, ac illis perpetuae ac inviolabilis firmitatis robur adiecit, nec non omnes et singulos iuris et facti ac solemnitatum defectus, si qui forsitan in eisdem intervenissent, supplevit, aliaque earum corroborationem et validitatem concernentia decrevit, prout latius patet vigore litterarum concessarum per eundem ss. dominum nostrum papam Pium IIII, datarum Romae etc. *come sopra nel documento N. 6*, a pag. 556:

Pro quarum litterarum executione, eiusdem oratorii, domunculae et viridarii, iuriumque et pertinentiarum eorum, vera realis et actualis ac pacifica et quieta possessio tradita fuit praefato collegio Genuen. societatis Iesu per dictum q. d. Augustinum de Franchis notarium, ut constat ex publico instrumento per eum confecto sub die XXVIIII septembris anni MDLXII, viso et lecto per me notarium infrascriptum:

Cumque praefatum collegium societatis Iesu per amicabilem compositionem, transactionem et accordium, ac omnium iurium et pretensionum, liberam et spontaneam cessionem acquisiverit a Nicolosio, Francisco et Luca, fratribus de Gaturna, filiis q. Hieronymi, quoddam petium terrae longitudinis palmorum centum viginti, cui cohaerebat ab una parte murus dicti oratorii ac viridarii, a finestra dicti muri

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

viridarii usque ad viam versus borream, et ab alia parte via, praetio librarum triginta monetae Genuae, in tantum iudicato de voluntate partium per tunc nobilem dominum Stephanum Bavam, et per ipsum eisdem fratribus de Gaturna soluto, nomine et vice ac de propriis pecuniis praefati collegii societatis Iesu, prout de praedictis latius constat tribus publicis instrumentis desuper confectis per dominum Antonium Corrigiam notarium, sub die respective XVI martii et XVIII aprilis anni MDLXXVIII, visis et lectis per me notarium infrascriptum :

Item per liberam et voluntariam venditionem acquisiverit a dictis Nicolosio et Francisco fratribus de Gaturna duo petia terrarum simul annexa, seminativa et ficuata, sita in eodem loco, quibus cohaeret superius terra et murus dicti viridarii s. Clarae, inferius dictus Nicolosius, mediante via per eum tunc facienda, ab uno latere terra dictae ecclesiae s. Clarae, ab alio via vicinalis qua itur versus fossatum et glaream, pro praetio librarum tricentum quinquaginta Genuae, tunc exbursatarum in pecunia numerata, cum aliis solemnitatibus, promissionibus et fideiussione de evictione plenius expressis in instrumento confecto per dominum Iosephum Mongiardinum notarium, anno 1579 die VI aprilis, viso et lecto per me notarium infrascriptum :

Itemque acquisiverit aliud petium terrae a nunc q. ill.mo Ianoto Lomellino, situm propre murum dicti viridarii in capite versus mare et tendit usque ad viam supra torrentem, vigore donationis inter vivos oretenus per eum factae et per magnificam dominam Francischetam eius uxorem et haeredem testamentariam, eisdem patribus societatis Iesu antehac et nunc iterum, tam oretenus quam per eius testamentum confirmatae et approbatae, prout rev. dominus p. Simon Arpius, rector praefati collegii societatis Iesu, dicit et attestatur :

Cumque etiam sit quod rev. patres praefati collegii societatis Iesu ab illo tempore citra possideant oratorium, domunculam et viridarium praedicta, reparata prout ad praesens sunt, et in eis meliorandis et manutenendis multas quotannis impensas faciant, et quamvis obligagationem missas in oratorio celebrandi, iuxta consuetudinem antea observatam, praefatus rev. dominus Io. Baptista Lomellinus in se, suosque haeredes et successores susceperit et retinuerit, ipsi tamen

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

patres eius mentem scientes, cultui divino eiusdem oratorii semper suffecerunt; et cum ipsi propter loci distantiam et alia incommoda non possent, ut plurimum, de propriis sacerdotibus providere, solvebant quotannis certam eleemosinam personis religiosis eidem loco vicinioribus, ut ei in divinis deservirent iuxta praedictam veterem consuetudinem, quae est in eodem oratorio sacrum fieri per totum cuiuslibet anni cursum singulis diebus dominicis et festis de praecepto, et a festo Paschatis resurrectionis domini usque ad diem divo Martino dicatum inclusive, etiam singulis diebus profectis, diem autem natalis s. Clarae, cui istud oratorium dicatum est, solemnius et missis frequentioribus celebrari:

Et cum praefati patres societatis Iesu ex diuturna experientia animadverterint locum praedictum s. Clarae, propter eius distantiam, vix servire posse ipsis ad finem pro quo illum susceperunt, qui est ipsorum religiosorum animorum causa relaxationis, ad maiorem gloriam et obsequium divinum, et sic multum dispendii afferebat et parum illius commoditatis quae intendebatur, praestabat; unde considerantes ipsi patres societatis Iesu evidentem eiusdem collegii fore utilitatem, si oratorium, domunculam et viridarium praedicta in aliquos alios religiosos, cum praedicto onere in dicto oratorio Deo famulandi diebus superius declaratis, transferrent, aliaque vero petia terrarum extra et prope muros dicti oratorii ac viridarii per ipsos patres, sic ut supra narratum fuit, acquisita, una cum aliqua parte expensarum in dictis domuncula et viridario manutenendis factarum aliquo honesto praetio eisdem venderent et alienarent; et cum ad huiusmodi translationem et venditionem suscipiendam sese promptos obtulissent rev. patres s. Dominici Genuae ordinis praedicatorum:

Hinc est, quod rev. dominus p. Simon Arpius, rector collegii societatis Iesu in praesenti civitate Genuae erecti, habens ad infrascripta plenam et liberam facultatem a rev.mo domino, p. Claudio Aquaviva, praeposito generali eiusdem societatis Iesu, vigore litterarum patentium, datarum Romae sub die VIII augusti MDLXXXVI, eius manu propria subscriptarum, cum impressione sigilli dictae societatis Iesu, et subscriptione rev. domini p. Iacobi Ximenez, eiusdem societatis Iesu secretarii, tenoris sequentis:

Claudius Aquaviva societatis Iesu praepositus generalis, carissimo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fratri in Xpo Simoni Arpe, collegii Ianuen. eiusdem societatis rectori, salutem in eo qui est vera salus. Cum sicut ex tua et aliorum etiam fidedignorum testificatione nobis constitit in evidentem istius collegii utilitatem futurum sit, si quoddam illius praedium, villa s. Clarae vulgo nuncupatum, cum nonnullis terrae tractibus eidem coniunctis, venderetur, et praetium illius in aliquo praedio viciniori et commodiori collocaretur, et ad id licentiam a nobis petieris, nos auctoritate a s. Sede apostolica nobis concessa, tibi, de cuius prudentia et in rebus gerendis dexteritate, plurimum in domino confidimus, plenam et liberam illius vendendi facultatem facimus, cum expressa tamen conditione et pacto in venditione huiusmodi apponendo, quod obligatio manutenendi sartam tectam quamdam capellam s. Clarae in eodem praedio sitam, missasque in ea iuxta consuetudinem celebrari solitas, assignando ad hoc competenti aliquo perpetuo redditu, celebrandi seu celebrari faciendi, in emptorem ipsum simul cum dicto praedio et capella, transeat. Quam venditionem nos ex nunc pro eo tempore quo facta fuerit confirmamus, approbamus et ratificamus, conscientiam tuam onerantes, ne pecunia praetii huiusmodi in alios usus distrahas, sed tamdiu penes te in depositum custodias, donec eam, ut praefertur, colloces. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, et sigillo societatis nostrae munitas, dedimus.

Romae, VIII augusti MDLXXXVI.

Copia

CLAUDIUS AQUAVIVA
IACOBUS XIMENEZ, secret.

Et qui rev.mus praepositus generalis societatis Iesu habet a sede apostolica omnimodam collegiorum et domorum, tum professarum tum probationum, et aliorum locorum eiusdem societatis ubilibet consistentium, bonorumque ad illa spectantium gubernationem, absque alia personarum in eis degentium capitulari congregatione facienda, etiam cum facultate quosvis contractus emptionum, venditionum, alienationum, necnon obligationum et cessionum quarumlibet rerum temporalium, mobilium et immobilium, etiam in beneficialibus et spiritualibus, aliisque quibuscumque, etiam preiudicialibus cuiuscumque qualitatis et quantitatis ac valoris, et in quovis loco positorum, praesentium et futurorum, pro illorum utilitate seu necessitate, cum

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quibuscumque personis tam ecclesiasticis quam saecularibus cuiuscumque gradus, ordinis et dignitatis existentibus, etiam collegiis, comunitatibus et universitatibus, ad eam rationem quae facilius inveniri poterit et pro praetio reperibili ac sub pactis, conditionibus, modis et formis hinc inde conveniendis, in evidentem tamen domorum et collegiorum huiusmodi utilitatem, tam per se quam per alium seu alios celebrandi, etiam absque alia sedis apostolicae vel locorum ordinariorum licentia seu confirmatione desuper obtinenda, ita quod venditiones, alienationes, permutationes, locationes, concessiones, contractus, instrumenta et inde secuta quaecumque, postquam ab ipso praeposito generali ratificata fuissent, seu illius consensus intervenisset, eo ipso apostolica auctoritate, nullo alio desuper habendo examine vel commissione, approbata et confirmata sint, ipsosque contrahentes habita sola praepositi generalis vel congregatae societatis vel alias confirmatione aut consensu, solo contractu securos existere, nec ad venditionem, commutationem et aliarum huiusmodi alienationum utilitatis seu necessitatis aut in equivalentia vel meliora bona praetii conversionis vel aliam demonstrationem teneri, necnon contractus quoscumque huiusmodi, quibus ipsius generalis praepositi vel etiam congregatae societatis consensus seu confirmatio accesserit, alia sedis apostolicae confirmatione et approbatione non indigere, prout de huiusmodi facultate sedis apostolicae latius patet ex litteris apostolicis ss. d. n. papae Gregorii XIII, datis Romae apud s. Marcum anno incarnationis dominicae MDLXXXII, nonis augusti, pontif. sui anno undecimo, per me notarium infrascriptum visis et lectis:

Et volens praefatus rev. dominus p. Simon Arpius, rector collegii praefati societatis Iesu, morem gerere praefatis rev. patribus et conventui s. Dominici Genuae, et simul providere utilitati eiusdem collegii, ideo sponte, omnique iure, via, modo et forma quibus melius potuit et potest, praedictum oratorium, s. Clarae nuncupatum, sic ut supra positum, coherentiatum et restauratum, nudum tamen et absque paramentis, una cum dicta domuncula et parvo viridario eidem oratorio contiguis, gratis et libere, salvis tamen infrascriptis pactis, promissionibus et obbligationibus, dedit, tradidit etc., datque, tradit etc. multum rev. domino, p. Paulo Petrasancta, priori rev. d. d. fratrum conventus et monasterii s. Dominici praesentis civitatis Genuae, in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

praesentia, cum consensu et voluntate infrascriptorum rev. d. d. fratrum dicti monasterii, quorum nomina sunt haec: rev. d. fr. Seraphinus de Vincenza (*sic*) subprior, d. fr. Vincentius de Finario, d. fr. Nicolaus de Genua, d. fr. Philippus de Turano, sindicus, d. fr. Basilius de Siena, d. fr. Marianus de Chio, d. fr. Marcus de Chio, d. fr. Ioannes de Genua, d. fr. Cornelius de Naulo, d. fr. Dominicus de Monelia, d. fr. Vincentius de Genua, d. fr. Dominicus de Portufino, d. fr. Paulus de Romano, d. fr. Benedictus de Genua, d. fr. Barnabas de Matrignano, d. fr. Hieronymus de Cattaro, d. fr. Michael de Ferraria, d. fr. Gabriel de Genua, d. fr. Franciscus de Finario, d. fr. Constantinus de Brixia, d. fr. Gregorius de Matalone, d. fr. Bonifacius de Genua, d. fr. Raphael de Genua, d. fr. Thomas de Voghera, d. fr. Vincentius de Genua, d. fr. Sebastianus de Rimini, d. fr. Thomas de Salutio, d. fr. Antonius de Monelia, d. fr. Valentinus de Vintimilio et d. fr. Hieronymus de Genua, et dictis dominis fratribus in praesentia, cum consensu, auctoritate et voluntate praefati rev. domini prioris, praesentis et auctorizantis, convocatisque et capitulariter congregatis in loco infrascripto, solito capitulari sono campanulae, ut moris est, pro infrascriptis specialiter peragendis, praesentibus et stipulantibus ac recipientibus nomine et vice praedicti conventus et monasterii s. Dominici, in eosque rev. priorem et fratres, eorumque successores quoscumque conventus et monasterii praedicti, omne ius dicto collegio societatis Iesu in dicto oratorio, domuncula et viridario quomodolibet competens et competere valens, una cum onere in dicto oratorio sacrum faciendi per totum cuiuslibet anni cursum in perpetuum singulis diebus dominicis et festis de praecepto, et a die festo Paschatis resurrectionis dominicae, usque ad diem festum s. Martini inclusive, etiam singulis diebus profestis, diem vero s. Clare, sic ut supra declaratum fuit, solemnius celebrandi, facultate qua pollit, transtulit et transfert, ita quod ipse rev. p. rector, collegiumque praefatum societatis Iesu eiusque successores, aliique quicumque eiusdem societatis Iesu, de coetero nihil iuris et actionis habeant nec habere possint in dicto oratorio cum domuncula et viridario praedictis, sed totum spectet et pertineat, una cum dicto onere in divinis serviendi in dicto oratorio ut supra, praefatis rev. d. priori et fratribus, conventui et mo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nasterio s. Dominici, eorumque successoribus in perpetuum: Constituens se precario nomine etc. Promittens etc.

Et ex adverso, praefati rev. d. Paulus prior, et d. fratres conventus et monasterii praedicti s. Dominici Genuae, se se rev. d. priorem et fratres, conventum et monasterium, eorumque successores quoslibet in futurum obligaverunt et obligant, ac promiserunt et promittunt dicto rev. p Simoni rectori, praesenti, et ut supra stipulanti, meque notario ad cautelam etiam stipulante, dicta bona in bono statu manutenere et in dicto oratorio in divinis famulari facere iuxta consuetudinem antea observatam, prout superius declaratum fuit, absque eo quod modo vel in futurum ullo unquam tempore possint dicti rev. domini fratres s. Dominici, vel aliquis eorum, quicquam petere, seu pretendere pro celebratione dictarum missarum, nec alia quavis ratione, occasione vel causa, sed satis sit ac etiam eis sufficiat assignatio dicti oratorii cum domuncula et viridario pro omni et quavis recompensa, salario, elemosina vel aliter.

Et in signum gratitudinis erga praedictam magnificam Francischetam et dictum q. ill.mum d. Ianotum, et multum rev. d. Io. Baptistam Lomellinum, a quibus bona praedicta pervenerunt, et multae expensae factae fuerunt pro eorundem bonorum instauratione et reparatione, non liceat nec licitum sit dictis rev. d. priori et fratribus s. Dominici, qui nunc sunt et pro tempore fuerint in perpetuum, dictum oratorium cum domuncula et viridario alienare, seu in alium vel alios quoque titulo transferre, aut aliqualiter de eis disponere, nisi prius facta notitia de huiusmodi alienatione praedictae magnificae Francischetae, et, ea vita functa, illis qui pro tempore tenebunt dictam villam cum domo ipsius magn. Francischetae prope dictum oratorium, et habito eius eorum consensu et beneplacito, ad hoc ut in dicto oratorio cum suis pertinentiis succedant religiosi in omni satisfactione dictae magn. Francischetae, et eius in dicta villa et domo successorum quorumlibet ut supra; aliter omnis venditio, alienatio, translatio vel dispositio sit ipso iure nulla, et non valeat nec teneat, nec ex ea transferatur nec transferri possit aliquod dominium, proprietas seu possessio, et qui essent intrusi, sine dicto consensu seu beneplacito, possint expelli per dictam magn. Francischetam et alios ut supra, etiam de facto et propria aucto-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ritate. Et in casu quo dicta magn. Francischeta, seu quilibet eius successores ut supra renuerent quoscumque alios, in quos dicti rev. d. d. fratres s. Dominici, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, dictum oratorium, domunculam et viridarium transferre vellent, eo casu recursum habere possint ad rev.mum dominum archiepiscopum Genuae, qui tunc erit, cuius iudicio et determinationi ambae partes stare debeant, quia ita etc.

Insuper praefatus rev. p. Simon Arpius, rector praefati collegii societatis Iesu Genuae, cognoscens, attenta huiusmodi translatione oratorii, domunculae et viridarii praedictorum, praedia sive petia terrarum superius memorata, posita extra et prope muros dicti oratorii et viridarii, sic ut supra per ipsius praedecessores acquisita, effici ipsi collegio quasi penitus incurabilia et inutilia, ideo nomine et facultate de quibus supra, sponte etc. et omni meliori modo etc. in perpetuum vendidit etc. praefatis rev. domino p. Paulo priori et d. d. fratribus conventus et monasterii praedicti s. Dominici Genuae, praesentibus, ementibus etc. dicta quatuor petia terrarum, sic ut supra situatarum et cohaerentiatarum, ac per ipsum collegium societatis Iesu per viam compositionis, venditionis et donationis sive legatariae dispositionis respective, prout supra memoratum fuit, acquisitarum, cum omnibus et singulis earum et cuiuslibet earum iuribus et pertinentiis etc., ad habendum, tenendum etc. libera et expedita etc. pro praetio etc. librarum septingentarnm sexaginta Genuae nitidarum dicto rev. p. rectori venditori, et exemptarum ab omnibus cabellis et expensis; quas libras septingentas sexaginta praetii praedicti ipse rev. d. venditor fatetur habuisse et recepisse, prout vere, realiter et cum effectu illas habuit et recepit a praedictis rev. d. p. priore et fratribus emptoribus praedictis, praesentibus et solventibus in pecunia numerata, in praesentia mei notarii et testium infrascriptorum, et de eisdem libris septingentis sexaginta, ut supra habitis et receptis, praefatus rev. p. rector venditor se bene quietum vocavit, quare de eis quitavit etc., et si plus valent dicta quatuor petia terrarum praetio suprascripto, sciens dictus dominus pater venditor earum praetium verum, illud supraplus quantumcumque sit, etiam si dimidiam iusti praetii excederet, donavit dictis dominis, p. priori et fratribus emptoribus praesentibus etc. titulo donationis irrevocabilis inter viros etc. etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Actum Genuae, in sacristia dicti monasterii s. Dominici, anno a nativitate domini MDLXXXVI, indictione quartadecima secundum etc. die veneris, decima octobris, in vesperis, praesentibus Lazaro de Canali q. Bapt. et Marco Pigno q. Io. testibus ad praemissa vocatis et rogatis. MARCUS ANT. MULFINUS notarius.

Scorsi tre giorni, lo stesso priore associato al sindaco p. Nicolò Podestà (1) e parecchi altri frati del convento di s. Domenico, entravano all' effettivo possesso della cappella, casa e orto, col mezzo di notaio pubblico, che anche ne redigeva l' atto legale seguente.

(*N. 2*) (*13 ottobre 1586*)

In nomine domini amen. Ex hoc publico instrumento universis pateat praesentibus et futuris, quod anno a nativitate domini MDLXXXVI, indictione quartadecima secundum etc., die lunae, XIII octobris, in vesperis, ego notarius infrascriptus existens prope et extra ostium dicti oratorii s. Clarae, requisitus per dictum dominum, p. Paulum priorem et dominum fr. Nicolaum de Potestate, sindicum et procuratorem d. d. fratrum conventus et monasterii praedicti s. Dominici Genuae, associatos a nonnullis aliis dominis fratribus dicti conventus et monasterii, quibus dictum oratorium cum domuncula et viridario, ut praemittitur in suprascripto instrumento, traditum et concessum fuit per dictum rev. dominum, p. Simonem, rectorem dicti ven. collegii societatis Iesu, Genuae, ut velim et debeam ipsos dominos p. priorem et sindicum ut supra associatos a nonnullis dominis fratribus dicti monasterii s. Dominici, ponere et inducere in corporalem, realem et actualem possessionem dicti oratorii, domunculae et viridarii in forma opportuna :

Et volens ego antedictus notarius infrascriptus pro executione con-

(1) Anche il p. Podestà era stato priore del convento medesimo due volte, nel 1564-66, e nel 1574. Vi si era trasfigliato da Castello, come scrissi sopra a pag. 121, num. 276.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tentorum in ipso instrumento, requisitioni huiusmodi, tamquam iustae et honestae annuere, ideo omni iure, via etc., praesentibus etiam testibus infrascriptis, statim etc. eosdem dominum p. priorem et fr. sindacum, ut supra associatos, per manus apprehendens, in idem oratorium introduxi, et ad altare eiusdem conduxi, et ibidem omnipotenti Deo et dicto altari reverentia prius exhibita, pannos eiusdem altaris in medio et ab utroque cornu tangi, deosculari et contrectari feci, et successive ad manus ipsorum d. p. Pauli prioris et fr. Nicolai, sindici et procuratoris, funes campanulae dicti oratorii tradidi et dictam campanulam aliquantulum pulsare feci, et deinde per dictum oratorium deambulando, eosdem p. d. priorem et fratres, ut supra associatos, ad ostium ipsius oratorii conduxi, ostiumque ipsum claudi et aperiri feci, et ulterius eosdem d. priorem et fr. sindicum, ut supra associatos, in dictam domunculam dicti oratorii conduxi et per eam deambulari feci, valvas cancellorum et ostiorum claudendo et aperiendo, et deinde conduxi illos etc. in dictum viridarium, et eisdem de ramis arborum et glebo terrae eiusdem ad manus suas tradidi, et per ipsum etiam deambulando etc. in signum verae, realis etc. possessionis dicti oratorii, iuriumque et pertinentiarum eiusdem. De quibus omnibus etc. per me dictum Marcum Antonium Mulfinum notarium.

Acta sunt haec in dicto oratorio s. Clarae, domuncula et viridario, sito in loco vocato il cavo di s. Chiara, in suburbiis Genuae, sub anno, indictione, mense, die et hora quibus supra, praesentibus etiam rev. d. p. Paulo Baptista Chiavari, sindico et procuratore dicti ven. collegii, praesentibus etiam magn. Io. Baptista Castanea q. Bernardi, et Dominico Iordano q. Petri, testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

Marcus Ant. Mulfinus notar.
et curiae archiep. Genuae cancellarius.

Non tutto il mobilio si potè o si volle dagli sgombratori trasportare dall' abbandonato ostello, o perchè affisso ai muri o per alcun diverso motivo; ma si misero anche qui in facile accordo i membri delle due

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

comunità religiose, e al convenuto prezzo di 10 scudi d' oro in oro se ne fece la compensazione.

(*N. 3*) (*3 dicembre 1586*)

Io Paolo Battista Chiavari, procuratore del collegio della compagnia di Giesù, di Genova, confesso haver ricevuto dal molto rev. p. fr. Basilio di s. Domenico di Genova scudi dieci d' oro in oro, i quali sono per il valore d' alcuni mobili che se li sono lasciati nelle stantie di s. Chiara, trasferta alli rev. padri di s. Domenico predetto, di Genova, come per instrumento rogato da m. Marc'Antonio Morfino notaro, a dì 10 d' ottobre 1586, in tanto da noi stimate d'accordio, et de quali sc. 10 d' oro le ne ho fatto un' altra confessione, le quali servino per una sola. Et per fede ho fatto la presente, et sottoscritta di mia mano col solito sigillo di detta compagnia di Giesù. In Genova a' 3 di decembre 1586.

Loc. sig. Io sudd.° Paolo Battista Chiavari
di mano propria.

Così in complesso i gesuiti tennero il podere di s. Chiara in loro dominio ventiquattro anni, e neppur intieri.

III.

Varia fortuna del luogo fino alla soppressione dei frati.

Da memorie sincrone ricavo avere i domenicani, come videsi nel pacifico possesso di s. Chiara, cresciuto e abbellito quel luogo con spese non modiche e maggiori assai dei gesuiti: *magnis sumptibus restaurantes dictum locum et novis aedificiis exornantes,* dice una carta autentica. Vi eressero infatti il corpo di fabbrica oggi ancora esistente, composto del piano terreno e del superiore nei due lati, a meriggio e levante, con chiostro interno e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

picciolo cortile, una capace scala e stanze in numero bastevole ad alloggiare una breve comunità, quale poteva là accorrere a scopo di passeggiero svago e ricreazione d'animo, per pochi giorni dell'anno, e massime nelle vacanze autunnali. Ma ciò non avvenne che più tardi.

Nei primi anni invece dell'acquisto ebbero anch'essi, al paro dei gesuiti, a sentirne disgusto e peso, anzi che vantaggio e piacere; quasi un occulto e fatale destino ne perseguitasse i padroni, qualunque fossero. Di vero, trovo nel libro dei consigli di quel convento che nell'adunanza tenuta il 19 giugno 1590, cioè tre anni e mezzo soltanto dalla occupazione, i padri nostri ne decisero la retrocessione ad uguale, se un maggiore prezzo non era dato ricavare, a motivo del nissun utile, anzi perdita forte che li gravava (1). Ma ne fu nulla, e l'avevano ancora nel 1592; in cui, persistendo le cause stesse, ebbero ricorso al maestro generale dell'Ordine, p. Ippolito Maria Beccaria, per l'opportuna licenza di disfarsene, che venne loro accordata colla lettera, che segue.

(*N. 1*) (*25 settembre 1592*)

In dei filio sibi dilectis, rev. patribus, priori et fratribus vocalibus conventus nostri s. Dominici de Genua, provinciae nostrae utriusque Lombardiae, Ord. Praed., fr. Hippolytus Maria Beccaria de Monteregali, sac. theol. professor, et totius eiusd. Ord. humilis generalis magister et servus, salutem et spiritus sancti solatium.

Expositum nobis fuit ex parte vestra conventum vestrum possidere quemdam locum sub nomine s. Clarae, qui ipsi minimam

(1) *Die 19 iunii 1590 conclusum fuit ut locus s. Clarae, qui conventui nostro magnam affert iacturam et nullam utilitatem, quamprimum venderetur, accepto, quod fuit expositum, praetio, si potest, vel parum quid sumendo.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

confert utilitatem, et si venderetur vel permutaretur, et eius praetium in alia bona immobilia, vel in aliquo censu converteretur, procul dubio, peritorum iudicio, in maiorem ipsius conventus cederet utilitatem, ac ideo super hoc licentiam vobis impartiri humiliter supplicastis.

Nos vero, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, tenore praesentium, auctoritate apostolica nobis specialiter collata, vobis concedimus ut cum solemnitatibus debitis et opportunis, de consensu duarum ex tribus partibus vocalium dicti vestri conventus, capitulariter congregatorum, dictum locum s. Clarae vendere et alienare possitis, dummodo eius praetium depositetur, nec in alios usus convertatur, sed infra spatium sex mensium in alia bona comodiora et utiliora, vel alio meliori modo, implicetur et in evidentem utilitatem conventus, habita prius diligenti informatione a duobus vel tribus bonis viris locorum in quibus bona consistunt, cedere dignoscatur; super quo prudentiam vestram et bonorum virorum huiusmodi requirimus, et conscientiam oneramus. Ratum et firmum ex nunc pro tunc habentes quicquid iuxta praemissa, rite, et non aliter, factum fuerit; non obstantibus in contrarium quibuscumque. In quorum fidem, has nostras patentes litteras sigillo officii nostri munitas, propriaque manu subscriptas vobis concedi mandavimus.

Datum Brixiae, die 25 septembris 1592, assumptionis nostrae anno quarto.

Fr. Hippolitus Maria qui supra, manu propria.

Regist. fol. 45.

Fr. Paulus Castruccius
mag. provincialis Terraesanctae, socius.

Mi è avviso che ragione impellente alla vagheggiata rinunzia fosse la stessa dei francescani, cioè la scarsa rendita, contro l'onere del mantenimento del culto della cappella. Imperocchè continuava sempre ad essere l'antico e unico frutto dei quattro luoghi in s. Giorgio da Battistina Fattinanti lasciati. Poca cosa davvero, e insufficiente

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

addirittura, di fronte al grave peso imposto. Nissuno perciò si fece avanti, e s. Chiara rimase a mano dei nostri.

I quali, loro malgrado e costretti da necessità, cessarono dal fisso e continuato soggiorno presso la cappella, e il culto in essa veniva fatto a soli intervalli. Sorse allora il sindaco dell'ospedale degli incurabili in Genova a rivendicare i suoi diritti, di seconda mano, attribuitigli dal codicillo di Battistina suddetta del 28 gennaio 1519. Costui, a nome Stefano Boasi, dal 17 marzo 1593, anno in cui cominciò a mancare il servizio, fino al 25 agosto 1606 per lo meno, mai desistè dal raccogliere testimonianze giurate di vicini, comprovanti la cessazione quasi assoluta e perenne nell'inverno della messa cotidiana, e qualche volta della festiva nell'estate eziandio; tanto che erano in dovere quei terrazzani di recarsi in s. Luca d'Albaro o all'Annunziata di Sturla.

Non stentiamo a crederlo, perchè il luogo decadde a segno di smarrire l'aspetto di casa religiosa, e permettervisi l'ingresso alle donne, come non più soggetta a clausura, in mancanza di frati. A quell'inconveniente che poteva dare presa alle male lingue, in occasione che questi vi facevano a quando a quando una breve scorsa, precluse la via un severo comando del p. Innocenzo Granello, provinciale lombardo, con cui addì 13 gennaio 1600 proibì, sotto qualsivoglia titolo, l'entrata nel piccolo cenobio alle femmine d'ogni età e condizione.

(N. 2) *(13 gennaio 1600)*

Nos fr. Innocentius Granellus, sac. theol. magister, ac provinciae utriusque Lombardiae humilis prior provincialis, Ord. Praed.

Ut pro posse nostro tollamus omnem occasionem male suspicandi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

saecularibus de fratribus aliquando commorantibus in domo s. Clarae nuncupata, nostri conventus s. Dominici de Genua, et ut etiam occurramus periculis, inconvenientibus et scandalis, quae, suggerente diabolo, ob ingressum mulierum possent contingere, tenore praesentium, nostri auctoritate officii, inhibemus districte et mandamus singulis patribus sive fratribus cuiuscumque gradus, dignitatis et conditionis sint, in virtute spiritus sancti et sanctae obedientiae, sub formali praecepto, ac sub poena excommunicationis latae sententiae, hac una pro trina monitione canonica praemissa, ipso facto, absque aliqua alia declaratione incurrenda, ne aliquis vel aliqui dum in ea domo moram traxerint, causa sanitatis recuperandae, vel recreationis, vel alterius cuiuscumque pretextus, audeat vel audeant introducere mulieres, sive permittere ut ingrediantur in dictam domum s. Clarae, sub quovis colore vel pretextu. In nomine patris etc., quibuscumque in contrarium non obstantibus. In quorum fidem, his nostro sigillo munitis manu propria subscripsimus.

Datum Genuae, die 13 ianuarii 1600.

Fr. Innoc. Granellus qui supra,
manu propria.

Loc. sig.

Retrocedendo di alcuni anni, ci è d'uopo ora qui narrare il tentativo fatto da parte del priore e padri di s. Domenico di rialzare le sorti del luogo di s. Chiara nel 1594, visto che venderlo non si poteva, ed essi trovavansi a navigare in migliori acque di prima. Adunque, sotto la presidenza del priore Giovanni Sauli, creato poi vescovo di Aleria (1), raccoltisi a consulta i membri del consiglio il 16 gennaio 1594, ritornando sulla decisione presa dagli antecessori addì 19 giugno 1590, e mutato parere in

(1) Priore di s. Domenico lo fu tre volte in breve spazio di anni, cioè dal 1592 al 94, dal 1596 al 98, dal 1602 al 1604. Preconizzato vescovo nel 1609, morì un biennio dopo, nel 1611. V. la sua biografia a pag. 298-301, dei miei *Vescovi Liguri Domenicani.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

forza delle variate circostanze, deliberarono di ritenere non solo quel podere, ma di comperare parecchie terre limitrofe alle già possedute, coi cento scudi loro lasciati per legato dal magnifico Lorenzo Grimaldi, e di ristorare e ingrandire fin anco la fabbrica esistente, nella spesa complessiva di lire seicento, di cui il convento trovavasi, non so dire come, debitore verso s. Chiara (1). Dieci giorni dopo nominavasi eziandio il vicario del luogo per la prima volta, e la scelta cadde sul p. Vincenzo Moltedo (2). Se non che, devo soggiungere non essere

(1) *Die 16 ianuarii 1594 convocatis patribus... per rev. p. priorem, fr. Io. Saulium... in infrascripta, proposita a praedicto priore, convenerunt. . quod centum aurei qui sunt exigendi a domino Nicholosio Serra pro legato facto huic nostro conventui a q. domino Laurentio de Grimaldis, qui morabatur in Taurino, pro quibus est etiam facienda aliqua obligatio perpetua, cum consensu a. r. p. provincialis, ut supra, expendantur in emendis terris propinquis aliis terris quas habemus in loco s. Clarae de Albaro, pro amplificando dicto loco, et si non inveniantur terrae, quod ponantur in censibus, applicandis dicto loco.*

Quia superioribus annis, ut patet in hoc libro supra, fuerat decretum inter patres vendere locum s. Clarae, tamquam afferentem iacturam conventui, re melius pensata et considerata, fuit conclusum unanimiter, quod nullo modo vendatur, sed teneatur pro recreatione fratrum, procurando pro posse satisfacere obligationibus a nobis in emptione dicti loci assumptis; quem quidem locum dixerunt esse instaurandum et amplioribus meniis vallandum, pro comodiore habitatione fratrum, et hoc ex libris sexcentis plus minus vel circa, quae debentur a conventu praedicto loco s. Clarae, seu villae iam a nobis emptae, et etiam ex aliis pecuniis quando comodum erit. Decretum etiam fuit providendum esse dicto loco de vicario celebrante missas secundum obligationem conventus, et loci praedicti curam habeat.

(2) *Die 26 ianuarii 1594 convocutis a praedicto priore, fr. Io. Saulio, patribus a consiliis, in observatione decreti supradicti elegerunt in vicarium praedicti loci s. Clarae rev. patrem fr. Vincentium Morteo de Genua per vota secreta, et fuerunt omnia favorabilia; factaque fuit praedicta electio cum his conditionibus: primo, quod hic conventus non teneatur ei providere aliquid pro victu, nec pro victu famuli, nec etiam pro salario praedicti famuli, neque pro expensis faciendis pro terris laborandis; ex parte autem conventus decreverunt omnes praedicti patres unanimiter, ut praedicta possint comodius executioni mandari, relinquere praedicto patri vicario s. Clarae quae ei fuerint collata ex missis in dicto loco per ipsum celebrandis et ex concionibus, cum hac conditione ut reddat rationem superioribus, pro tempore, dati et expensi.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stato questo altro che un fuoco fatuo, e neppur una delle risoluzioni prese venne mandata ad effetto; tanto vero, che sotto il 9 luglio 1609 veggo assegnata di nuovo la somma di scudi cento, non più per l'acquisto di nuove terre, ma per occorrere alla minacciante rovina dell'intero edifizio (1).

Finalmente, come Dio volle, le cose di s. Chiara col sorgere dell'anno 1611 cominciarono a prosperare, e chi le costituì in fortuna è il menzionato p. Vincenzo Moltedo. Questo bravo religioso nacque in Genova, ma per un ignoto motivo prese l'abito domenicano, o per lo meno adottò la figliuolanza d'un non precisato convento di Sicilia. Venuto in patria, incontrava il genio dell'allora priore di s. Domenico, p. Valentino dei conti di Ventimiglia, col favore del quale ottenne la trasfigliazione dall'originario suo cenobio al predetto di s. Domenico, il 28 luglio 1572. Nel sillabo dei figli di questa casa io lo vedo con maraviglia denominato Vincenzo De Fornari, e, solo per soprannome Moltedo, in dialetto Morteo; io però continuerò a chiamarlo Moltedo, come apparisce nelle carte autentiche e nei documenti dell'epoca, che gli attribuiscono la doppia qualità di vicario del s. Ufficio in Genova e di valente predicatore. È stato, ripiglia il sillabista, un bell'acquisto pel convento, che l'accolse alunno in riguardo al gran bene da lui fatto al luogo di s. Chiara, del quale, in carica di vicario perpetuo, resse l'amministrazione diciassette anni, cioè fino alla sua morte,

(1) *Die 9 iulii 1609, congregato consilio... determinatum est quod pro reparatione ruinae, quam fabrica sive aedificium s. Clarae minat, deberet expendi usque ad centum aureos et non ultra, nisi denuo super eodem negotio fieret consilium.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accaduta l'8 aprile 1628 (1). La su cennata carica, e questa volta con effetto, gli fu conferita nel marzo 1611 dall'assemblea dei padri, colla più ampia balia di rappresentarli nanti qualunque giudice, pubblico tribunale od ufficio, specie di s. Giorgio, per la riscossione di somme per qualsiasi modo o titolo loro dovute al presente, o pel tempo avvenire o già trascorso.

(N. 3) *(9 marzo 1611)*

In nomine domini convocati sono campanulae, prout moris est, et capitulariter congregati in loco infrascripto pro infrascriptis specialiter peragendis, multum rev. p. prior et rev. d. d. fratres conventus s. Dominici Genuae, Ord. Praed. quorum qui interfuerunt nomina sunt haec: m. r. p. Hippolytus de Aquanigra prior, fr. Benedictus de Genua supprior, fr. Marianus de Chio, fr. Io. Baptista de Genua, fr. Paulus de Petrasancta, fr. Cornelius de Naulio sindicus, fr. Io. Maria de Genua, fr. Dominicus de Chio, fr. Vincentius secundus de Genua, fr. Petrus Vincentius de Exio confessor, fr. Gabriel de Genua, fr. Thomas de Monteregali, fr. Valentinus de Vintimilio, fr. Sanctus de Genua, fr. Hieronymus de Panormo, fr. Adeodatus de Vintimilio, fr. Stephanus de Venetiis, fr. Hippolytus Maria de Mantua, fr. Hieronymus de Forlivio, fr. Dominicus de Urceis, fr. Dominicus de Genua, fr. Angelus Maria de Genua, fr. Ezechiel de Papia, fr. Angelus Ludovicus de Bononia, fr. Dionysius de Finario, fr. Michael de Bergomo, qui sunt ultra duas tertias partes rev. fratrum dicti conventus habentium vocem in capitulo, sponte etc. omnique meliori modo etc.

(1) *Vincentius de Furnariis, dictus Morteo, Genuensis, ex conventu suo originali provinciae Trinacriae, proponente p. Valentino de Vintimilio priore, de licentia rev.mi Seraphini Cavalli, mag. generalis, ipsum dispensantis super privilegio concesso conventui nostro de duabus ex tribus partibus filiorum, acceptatus est die 28 iulii 1572. Iste pater fuit potens in opere et sermone, multa bona fecit loco nostro rurali s. Clarae de Albario, ad quem excolendum datus erat perpetuus vicarius, sed vitam tandem cum morte commutavit anno 1628, die 8 mensis aprilis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Elegerunt et declaraverunt, eligunt etc. in capellanum et vicarium, ac pro capellano et vicario capellae seu ecclesiae s. Clarae dicti conventus, sitae in villa Albarii, capitaneatus Bisamnis, rev. patrem fr. Vincentium Multedum dicti Ord., vicarium s. Officii inquisitionis, et concionatorem, absentem uti praesentem, cum honoribus et oneribus, facultatibus et prerogativis ad similes capellanos et vicarios competentibus et dari solitis, et cum facultate, ad cautelam, petendi et exigendi in iudicio, et extra, a quavis persona et personis, comuni, corpore, collegio et universitate, omnem summam et summas ac quantitates pecuniarum et aliorum quorumvis ad dictam capellam per quamcumque personam et personas ac ut supra, et quae debebunt etiam in futurum ex quavis causa et causis, et de habitis et receptis quitandi etc. Item faciendi excusationes quorumcumque locorum comperarum s. Georgii, et aliarum quarumvis comperularum annorum praeteritorum, si qui sunt, praesentis et futurorum, quomodolibet ad ipsam capellam et capellaniam ac capellanum seu ecclesiam s. Clarae spectantium et pertinentium, et de proventibus quorum ei solet responderi, et percipiendi eorum proventus, pagasque provenientes, et proveniendas a dictis excusationibus, vendendi, praetium earum exigendi et quitandi etc. Item cum facultate assistendi generaliter ad omnes et singulas lites etc., quas dicta capella seu ecclesia et capellania, capellanus et vicarius et ipsi reverendi constituentes pro ea etc. habent ac habituri sunt cum quacumque persona et personis, comuni, corpore etc., quacumque ratione, occasione et causa etc. etc. Dantes etc. Rogantes etc. me Iulium Romaironum notarium, ut de praemissis etc. praesens publicum instrumentum conficiam.

Actum Genuae, in sacristia ecclesiae dicti conventus s. Dominici, anno a nativitate domini MDCXI, indictione octava secundum etc. die vero mercurii, nona mensis martii, in vesperis, praesentibus Marco Aurelio Chiapalaria q. Ant. et Bernardo Bogia, Lazari, testibus etc.

Iulius Romaironus notarius.

Dal tenore di questa carta, e meglio ancora dall'atto di elezione, si scorge avere i domenicani nel frattempo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

preso lingua e constatato l'esistenza di talun cespite di rendita nel banco di s. Giorgio tenuto occulto, ma dovuto a s. Chiara e bravamente goduto da altri. Non vi sono nominati; sapevano tuttavia essere i conventuali, primi possessori e cappellani di s. Chiara, e convien dire che sino allora non fossero pervenute a loro mano le scritture comprovanti quel diritto.

Il p. Moltedo, costituito vicario, si procurò gli atti autentici di fondazione della cappella, cogli obblighi annessi, e conobbe essere due i legati fattile dai coniugi Battistina e Paride Fattinanti. Il primo del 1513-19, in cui la Battistina lasciò i quattro luoghi nelle compere di s. Giorgio, pel servizio divino nell'oratorio eretto dal marito suo Paride, e i cui frutti ogn'anno si riscuotevano, comecchè inadequati all'onere imposto; ma scoprì inoltre il secondo e maggior reddito dei luoghi sette, anche in s. Giorgio investiti e fondati da Paride stesso; reddito, il quale era caduto indebitamente in potere dei francescani di Castelletto, dopo morti i coniugi Fattinanti predetti. Indebitamente dico, perchè il testatore Paride ordinato aveva, nell'ultima sua volontà, che il frutto annuo dei sette luoghi si desse a suor Bartolomea Spinola, sua vita durante, e, lei defunta, andasse a favore della cappella di s. Chiara.

Ora, era accaduto che la monaca l'anno 1570 aveva costituito procuratore suo all'esazione del frutto presso il banco di s. Giorgio il p. conventuale Benedetto Niggi, il quale, o lui stesso o altro frate, anche dopo morta la monaca, continuò a riscuotere il vitalizio e lo percepiva tuttodì. Quei religiosi adunque cedendo nel 1562 ai gesuiti l'oratorio e la casa di s. Chiara, quasi fossero

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

veri padroni del lascito di Paride, se l'erano appropriato in buona fede sì, è lecito crederlo, ma certo con errore. Imperocchè il testamento diceva chiara l'intenzione del donatore, di favorire cioè la cappella da sè eretta e di quel capitale dotarla, e non già, la persona o persone che n'avessero la temporanea amministrazione: insomma un reddito applicato al luogo sacro e trasmissibile a chi n'avesse la cura e il successivo governo. Questa la tesi propugnata dal p. Moltedo, non consentita dagli avversarii. Udironsi allora i legali e ne seguirono consulti non pochi, tutti, meno uno, propizii ai nostri padri. Finì la contesa il giudizio del pretore di Genova, in data 8 marzo 1611, con cui decise essere i sette luoghi di spettanza della chiesa di s. Chiara e non proprietà dei francescani, e mandava eseguirsi la sentenza. Per la cui pronta applicazione instò con apposito ricorso ai Protettori del Banco, Pasquale Sauli, avvocato patrocinatore dei frati di s. Domenico; e nel fatto l'iscrizione nei registri di esso ebbe luogo il 1.° luglio stess'anno.

(*N. 4*) (*1 luglio 1611*)

Reperitur in cartulario M. columnarum ill.mi officii s. Georgii, in illo cartis 87 anni 1611, sub columna ecclesiae s. Clarae de Albario... admissio tenoris sequentis

1611 die prima iulii.

Respondeatur de pagis et proventibus dictorum locorum septem praesentis columnae annorum quorumcumque praeteritorum, si qui sunt, praesentis et venturorum, donec aliter habuerimus in mandatis, rev. d. priori et fratribus monastetii s. Dominici, et pro eis rev. p. fr. Vincentio Multedo, moderno capellano... habenti causam, regimen et gubernium dictae ecclesiae s. Clarae, omni anno tem-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pore excusationum, et haec acta sunt in observatione mandati m. d. praetoris Genuae, facti hoc anno die 8 martii, cum exequatur sub eo, sub die 19 maii, ad instantiam dicti rev. fr. Vincentii, manu Io. Augustini Cunei notarii, in quo constat de instrumento assignationis dictae ecclesiae ac iurium, facto per rev. d. patrem Simonem Arpium, rectorem collegii societatis Iesu, habentem bailiam, ad favorem rev. d. prioris ac fratrum s. Dominici Genuae tunc capitulariter acceptantium nomine et vice dicti eorum monasterii, cum onere in eadem ecclesia sacrum faciendi et celebrandi per dictos rev. fratres s. Dominici, seu per capellanum per eos eligendum, et in omnibus iuxta formam dicti instrumenti facti anno 1586 die 10 octobris manu Marci Antonii Mulfini notarii, cum instrumento possessionis dictae ecclesiae, adeptae per dictos rev. fratres s. Dominici, rogato per dictum Marcum Antonium notarium de anno 1586 die 13 octobris; item de instrumento electionis dicti rev. fr. Vincentii in capellanum dictae ecclesiae, rogato per Iulium Romaironum notarium anno praesenti die 9 mensis martii; item de servitute dictae ecclesiae facta per dictum rev. fr. Vincentium ex depositione testium, receptorum per dictum Io. Augustinum Cuneum anno praesenti diebus 17 et 19 maii, et de aliis iustificationibus necessariis et opportunis, et prout fusius in dicto mandato, et additione sub eo, per nos scribas columnarum exequi deliberato.

Del lodo emesso dal pretore non se ne stettero i francescani, i quali ne mossero lagno ai Protettori suddetti, e questi a loro volta davano incarico ai due savii del banco, Ottaviano Canevaro e Bartolomeo Mainero, dotti giureconsulti, di studiare e riferire al riguardo. I punti voluti sottoporre a discussione dai frati minori in una loro memoria presentata erano due: la spettanza ai domenicani, o meno, dei sette luoghi in parola, e la riscossione dei frutti pell'anno in corso. I nostri, agente sempre il p. Moltedo, ricusarono la nuova presa in considerazione della sentenza pretoriale. Ciò il 10 marzo 1612, ma la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lite si protrasse ancora fino al 1619 (1). Finalmente l'11 gennaio di quest'anno, con altra sentenza il pretore istesso condannò i conventuali di Castelletto a pagare, sulle loro rendite in s. Giorgio, lire 564 per lo sborso degli arretrati indebitamente riscossi sulla chiesa di s. Chiara dal 1587 in poi, e con un ultimo suppletivo giudizio del 17 aprile successivo crebbe la somma a lire 847, perchè il computo degli anni aveva a cominciare dal 1574 (cioè subito dopo la morte della suora Spinola), anzichè dal 1587 soltanto, fino al 1610. In seguito, dietro domanda sporta all'ufficio delle Compere di dare libero corso alla sentenza del tribunale, il p. Moltedo ebbe quel valsente, giunto opportuno ad attenuare il disavanzo di s. Chiara (2).

Se non che pochi anni dappoi essendo i luoghi di s. Giorgio caduti in tale deprezzamento da non rendere

(1) *Die 10 (?) martii 1619 congregato consilio patrum... determinatum fuit quod locus s. Clarae Albarii, de buca de asino, qui vulgariter vocatur il cavo, deberet concedi et dari rev. patri fr. Vincentio de Multedo, filio conventus, in gubernium et custodiam, necnon ad bonificandum, augendum et fruendum ad usum, ut religiosorum mos est, pro toto tempore vitae suae, ita quod nullus inferioris auctoritatis possit eum a tali usu et fruitione amovere. Possint tamen patres et fratres, gratia recreationis, illuc ire, et ipse eos gratiose recipere teneatur, dummodo afferrant secum, vel saltem provideant quibus vescantur, et ad hoc idem ipse nonnisi ex liberalitate obligetur. Insuper etiam omnes fructus qui ex eodem loco toto tempore vitae suae nascentur, applicari debeant pro eiusdem loci et personae sustentatione, secundum quod sibi melius visum fuerit expedire. Tandem dederunt praedicto patri omnem bailiam, facultatem, sive auctoritatem movendi et agitandi quascumque lites ad praedictum locum quomodolibet spectantes, et pro recuperandis quibuscumque iuribus sive pertinentiis, tam in bonis mobilibus, quam immobilibus, tam in temporalibus, quam in spiritualibus, ad praefatum locum similiter spectantibus; praecipue autem in materia locorum sive pagarum in monte s. Georgii Genuae positorum. De quibus omnibus fuit sibi facta scriptura publica et authentica in capitulo ad sonum campanulae congregato, in actibus Iulii Ramaironi notarii, cui habeatur relatio. Utinam vel sic possit omnia et singula supradicta feliciter et secure perficere et adimplere!*

(2) Penso che rimonti a questo turno di tempo il ristauro della cappella e l'ingrandimento della casa impreso dal p. Moltedo, di cui è parola sopra.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che l'uno per cento di frutto, *adeo exiles sunt ut ad unum pro centanario et anno fere ascendant*, si pensò di venderli e commutarne il prezzo in un terreno prossimo alla villa, *ex quo longe maiores fructus et redditus ad rationem trium et ultra pro quolibet centanario* speravasi ritrarre; così la minuta della supplica inoltrata alla s. Sede. Gregorio XV l'accolse, e con sua bolla del 23 settembre 1622 dava commissione al vicario generale di Genova di verificare l'esposto dai padri, e all'occorrenza concedere il permesso d'alienare quei fondi.

(*N. 5*) (*23 settembre 1622*).

Gregorius episcopus, servus etc., dilectis filiis, archidiacono ecclesiae Ianuen., ac vicario ven. fratris nostri, d. archiepiscopi Ianuen. in spiritualibus generali, salutem etc. Ex iniuncto nobis etc.

Et deinde exhibita nobis nuper, pro parte dilectorum filiorum, prioris et fratrum domus s. Dominici Ianuen., Ord. fratrum Praed. petitio continebat, quod ipsi prior et fratres, ut suam et dictae domus conditionem efficiant meliorem, loca septem montis comperarum s. Georgi, Ianuen., ad dictam domum, ratione ecclesiae seu capellae s. Clarae de Albario, Ianuen. dioc., quae ipsius domus membrum seu illi annexa existit, legitime spectantia, valoris in proprietate mille et septingentarum ac quinquaginta, redditus vero annui viginti unius librarum, monetae illarum praetium, qui redditus summam quatuor ducatorum auri de camera vel circa constituit, meliori qua fieri poterit conditione vendere, et praetium inde redigendum in emptionem cuiusdam praedii fructiferi in vicinia dictae ecclesiae seu capellae siti, valoris in proprietate similiter mille et septingentarum ac quinquaginta, redditus vero annui quadraginta duarum librarum similium, qui redditus summam octo ducatorum... vel circa constituit, convertere deliberarunt, si eis ad id nostrae et sedis apostolicae licentia suffragetur et facultas. Quare pro parte eorumdem prioris et fratrum, asserentium venditionem et praetii conversionem huiusmodi,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

si fiant, in evidentem dictae domus utilitatem cessuras esse, nobis fuit humiliter supplicatum quatenus licentiam huiusmodi sibi concedere, atque in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur certam de praemissis notitiam non habentes, ipsumque priorem ac dictae domus singulares personas a quibusvis excommunicationis etc. sententiis etc. harum serie absolventes etc., discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus, vocatis ad id qui fuerint vocandi, necnon locis et praedio praedictis, eorumque circumstantiis visis prius, coram vobis specificatis, ac servata forma preinsertarum litterarum, de praemissis vos, coniunctim procedentes, diligenter informetis, et si per informationem eandem, venditionem et conversionem praedictas, si fiant, in evidentem dictae domus cessuras esse utilitatem repereritis, eisdem priori et fratribus, illas, ut praemittitur, faciendi, dummodo dictum praedium ab omni onere, censu, canone, fideiussione, caducitate etc. liberum existat, licentiam concedere, auctoritate nostra, curetis. Non obstantibus etc. Volumus autem quod dictum praetium, ex venditione dictorum septem locorum perventurum, penes aliquam aedem sacram seu personam, fide et facultatibus idoneam, deponatur, donec in emptionem dicti praetii realem, et cum effectu, convertatur.

Datum Romae apud s. Mariam Maiorem, anno incarnationis dominicae millesimo sexcentesimo vigesimo secundo, nono calendas octobris, pont. nostri anno secundo.

Non ho buono in mano per affermare che il terreno inteso dai padri sia stato in realtà comprato e annesso al podere. So invece avere il p. Moltedo, nel mezzo tempo dal 1613 al 1618, fatto acquisto di parecchi lembi di terra aderenti alla villa; un primo il 30 ottobre 1613 da Gio. Battista De Moro q. Andrea per 12 ducati di Napoli, ove risiedeva il venditore, il secondo e terzo addì 9 febbraio 1615 e 10 marzo 1617 da Pietro De Moro q. Paolo per la complessiva somma di lire 500, e il quarto il 20 maggio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1618 da Francesco De Moro q. Nicolò per lire 400. La casata De Moro o del Moro possedeva allora di molti stabili in territorio, e specie al così detto capo d'Albaro, e taluni conservane pur oggidì, sebbene semispenta e decaduta dall'antico splendore.

Ma la cosa più commendevole impresa dal p. Moltedo, io giudico essere stata quella d'aver fatto ricerca del rampollo superstite della famiglia che fondato e dotato aveva la cappella di s. Chiara, e cui da sezzo ritrovò trasferito e domiciliato a Napoli. Chiamavasi Gio. Battista Fattinanti (1) q. Prospero, quello stesso Prospero che tenne il dogato di Genova dal 1575 al 1577. Da lui adunque, dopo resolo consapevole degli eventi accaduti nella sua assenza dalla patria, e della presente amministrazione venuta a propria mano, il p. Moltedo ottenne una nuova, completa e incondizionata donazione del luogo di s. Chiara ai padri di s. Domenico in Genova, con la preghiera di lasciar proseguire nella carica di vicario il suddetto p. Moltedo, di cui recita le lodi. La carta non manca d'interesse, e qui la reco.

(*N. 6*) (*1 aprile 1616*)

In nomine domini nostri Iesu Xpi amen. Anno a nativitate ipsius millesimo sexcentesimo sexto decimo, regnante serenissimo et catholico domino, Philippo de Austria, dei gratia rege Castellae, Aragonum, utriusque Siciliae citra et ultra farum, Hierusalem, regni vero eius in hoc Siciliae citerioris regno et Hierusalem anno decimo septimo feliciter amen, die vero primo mensis aprilis, Neapolim.

Nos Laurentius Coppula de Neapoli et ad contractus iudex, Iacobus Anellus, iuvenis de eadem civitate... ubilibet per totum prae-

(1) Giovanni fu l'ultimo della casata, che con lui si spense.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dictum citerioris regnum p.....a auctoritate notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocati atque rogati, praesenti scripto publico declaramus, notum facimus atque testamur, quod eadem praedicta die constitutus in nostra praesentia Io. Baptista Fatinanti, filius q. Prosperi, et modo unicus in solidum successor atque haeres, mediante persona suorum antecessorum, quorum haereditates adivit in cautela et beneficio inventarii, et quas, quatenus opus sit, adhuc actione denuo addita apprehendit, et per consequens habens ius in omnibus ut infra:

Sciens quemadmodum sub anno 1528 per Paridem Fatinanti fundata et dotata fuit ecclesia s. Clarae, capitis Albarii, cuius dotes tunc temporis positae fuere in comperis s. Georgii, loca septem dictarum comperarum, prout ibi apparet sub verbis, de quibus plenam notitiam habet dictus Io. Baptista Fatinanti; sciensque per mortem dicti Paridis Fatinanti continuatum fuisse ius patronatus, proveniens ab ipsa institutione et dotatione per familiam Fatinanti, ordine successivo, usque ad personam dicti Io. Baptistae, qui se dicit bene edoctum, pleneque informatum dictam capellam regimini et gubernationi atque protectioni ven. et sacratae religionis divi Dominici, et praecipue monasterii s. Dominici Genuae fuisse commendatam, et ab ipsis fratribus, mediante persona multum rev. domini fr. Vincentii Multedi, lectoris et concionatoris, et patribus conventus s. Dominici Genuae impresentiarum regi, gubernari et conservari in pio, religioso, exemplari et decenti statu; cupidus, immo volens quod gubernium, protectio, cura et regimen dictae ecclesiae, cum perceptione omnium fructuum tam redditus, quam oblationum et cuiuscumque alterius qualitatis, semper integrum sit... ad multum rev. patris fr. Vincentii penes ipsum, quem ad cautelam, et quatenus opus sit, praesentat, instituit, eligit et deputat omni meliori modo:

Ideo ut sua intentio et voluntas suum sortiatur effectum, coram me notario et testibus infrascriptis, non vi, dolo, sed sponte et omni meliori modo declarat, decernit, mandat, promittit et vult quod dicta ecclesia s. Clarae cum eius dote, et annexis, dependentibus et procedentibus ab ea, semper permanere debeat penes monasterium dictorum rev. patrum divi Dominici Genuae, rogans eosdem ut durante vita dicti m. rev. p. fr. Vincentii eiusdem, ut, tamquam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

benemeritus, regimini et curae dictae ecclesiae praeficiant, et valeat omnia plene et libere administrare, cum potestate, qua semper honorifice, fructuose ac utiliter in dicta cura et regimine se gessit, ipsoque vero vita functo, quem Deus incolumen per plures annos conservare dignetur, illum et illos, quem vel quos nominabit capitulum dicti monasterii divi Dominici. Humiliter deprecans ss. dominum nostrum Paulum V pontificem maximum, ut praedicta omnia sua pontificia auctoritate approbare et confirmare dignetur, etiam motu proprio et de plenitudine potestatis, et cum omnibus opportunis supplementis, clausulis, in valida, ampla atque irrevocabili iuris forma, et omni modo et via ut supra; pro quibus omnibus observandis praedictus Io. Baptista sponte obligat se, eiusque haeredes et bona eorum dicto rev. patri fr. Vincentio absenti et mihi praesenti, sub poena etc. Unde ad futuram rei memoriam et dicti rev. patris fr. Vincentii certitudinem et cautelam ac plenam fidem, factum est de praemissis omnibus hoc praesens publicum instrumentum, per manum mei praedicti notarii, meo solito signo signatum etc.

Iudex Laurentius Coppula de Neap.
ad contractus (1).

In virtù di questa carta di donazione *inter vivos* venne a cessare ogni e qualunque gius di patronato sulla cappella di s. Chiara, che perciò rimase esclusiva, totale e indipendente proprietà dei domenicani. Le anteriori due cessioni dei francescani ai gesuiti, e di questi ai nostri, hannosi a ritenere come nulle in diritto e non accadute, entra qui a dire il p. Tommaso Agostini (2) in una sua

(1) Seguono le firme di quattro testimoni, e la legalizzazione dell'atto fatta il 14 giugno 1616 da don Ferdinando Gonzaga, *princeps Melfitti, comes Guastellae* (sic) *et Campibassi etc.* Antonio Spinola, console della Repubblica in Napoli, fa fede del notaio scrittore della pergamena in data 17 giugno 1616, ed un'ultima firma di Giulio Borrone notaio in Genova, sulla testimonianza di Paolo Serra e Damiano Pallavicini, legalizza la firma e carattere del console Spinola, addì 11 marzo 1619.

(2) È il padre comunemente conosciuto sotto il nome di Canèa, perchè originario di Candia, e autore della storia del convento di s. Domenico in Genova,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

memoria da me trovata fra le scritture riguardanti il tema che trattiamo. Imperocchè, continua egli, « s. Chiara fu sempre giuspatronato di Paride Fattinanti e dei suoi discendenti, mentre da esso Paride è stata fabbricata e anche dotata. I padri di s. Francesco, i quali non n'ebbero mai il dominio diretto, ma erano semplici cappellani posti alla cura e servitù della chiesa, non potevano dare, siccome diedero, ai gesuiti detta casa e cappella, tenendo per sè i proventi di s. Giorgio assegnati per dote alla medesima. Dal che ne deriva che quei buoni religiosi d'amendue gli Ordini, non senza un poco di simonia, si divisero ciò che era di dominio altrui, appropriandosi gli uni la chiesa, e gli altri la dotazione della stessa ». Di siffatto abuso niun ebbe sentore fino alla vigilia della nomina del p. Moltedo a vicario perpetuo di s. Chiara, quando leggendo attentamente le carte antiche del luogo, di cui stava per assumere il governo, conobbe che i padri conventuali non potevano alienarlo, e meno ancora esigere gli interessi sul capitale investito nel banco s. Giorgio. Ne seguiva che il possesso medesimo dei domenicani loro venuto in forza d'una convenzione irregolare e difettosa, parere potesse meno cauto e sicuro, e quindi operò da saggio il prelodato p. Moltedo col rivolgersi a Giovanni Fattinanti, unico e ultimo erede di Paride,

col titolo *Elenchica Synopsis*, conservata ms. nella nostra biblioteca universitaria. Nel suo sillabo dei figli del suddetto convento, scrive di sè stesso così: *Thomas de Augustinis de Canea, istius operis inventor, ex suo conventu originali in regno Cretae, provinciae Greciae, affiliatus fuit huic conventui die 2 decembris 1658, existente priore ac proponente p. Benedicto Malaspina, quae affiliatio deinde approbata est in capitulo provinciali Bononiae celebrato anno 1668.* Ne fu anche priore pel biennio 1675-77, e vi morì il 22 marzo 1688, d'anni 63.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dal quale si come legittimo padrone ottenne la libera e assoluta donazione detta sopra.

Non mi consta che durante l'amministrazione abbastanza lunga del p. Moltedo, litigio veruno sia sorto fra lui e i proprietarii vicini. Per contro appena mancato di vita il buon padre, il magnifico Tommaso Bozzolo tentò e riuscì ad usurpare una lingua di terra sul confine della villa, aprirvi una strada, e fabbricarsi una casa, con aperta usurpazione del suolo altrui (1). Vi si oppose il sindaco di s. Domenico, p. Barnaba Madrignano, che l'11 luglio 1628 presentava quattro testimonii nanti il tribunale confermanti la verità delle cose e l'ingiustizia dell'attentato. Questo ebbe tuttavia un seguito di esecuzione, per cui la causa contro il Bozzolo proseguì, agitata da altro procuratore, il p. Agostino Podestà, sostituito al Madrignano (2). All'ultimo sembra che l'irrequieto uomo sia sceso a patti e ridivenisse amico e buon vicino. Me lo fa credere un istrumento del 28 luglio 1632, con cui il p. Valentino Maccari di Ventimiglia stipulò con tre capomastri la costruzione d'un muro di cinta dell'intera villa di s. Chiara *ab ecclesia ipsa deorsum versus usque ad angulum qui vergit versus mare, ad eam longitudinem quanta*

(1) Divenne un molesto vicino per una pezza di terra coltiva da esso comprata il 31 maggio 1587 per lire 475 da Nicolosio Gattorno, q. Girolamo. Preso da animosità verso s. Chiara, è lui che avvisò il Boasi, sindaco dell'Ospedaletto, che la messa non vi si celebrava cotidiana in cappella; onde, continua il p. Agostini, agitata la causa e non curandosi il p. Moltedo di rispondere, lasciò a bella posta correre per levarsi quel carico, e quindi i quattro luoghi furono aggiudicati all'Ospedaletto con soddisfazione del vicario stesso, rimasto libero da simile aggravio, di cui mai aveva percepito i frutti.

(2) Amendue figli di s. Domenico: il p. Madrignano entratovi il 29 febbraio 1574 e morto il 15 marzo 1631, il p. Podestà il 24 marzo 1588 vestito e nel 1647 passato di vita.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

erit latitudo terrae dictae ecclesiae, per l'adempimento della quale e altre condizioni del contratto si dovrà stare al benevolo giudizio del prenominato Bozzolo.

A questo punto cessano le scritture da me rinvenute e raccolte in una sola filza, che denominai di s. Chiara d'Albaro. Si sa poi dalla storia che nella gran peste onde fu afflitta Genova e la sua doppia riviera negli anni 1665-66, quella casa con le adiacenze fu adibita ad uso lazzaretto a motivo dell'aere ventilato, posizione salubre, discosta abbastanza dalla città; e ne parla in più luoghi della sua opera il p. Antero, chiamandolo il lazzaretto di s. Chiara di Sturla, da cui poco dista.

Cessata la moria tornarono i religiosi nostri, senza farvi stabile dimora se non ad intervallo, come a un podere di campagna, infino a che caduto sotto la soppressione del 1797, il luogo di s. Chiara, passò a mano di speculatori che il convento convertirono in abitazioni, poi, ripresa la forma primitiva, accolse l'istituto religioso delle terziarie agostiniane, che, con splendore di culto e commendevole pietà, funzionò nell'abbellita cappella, venuta in questi ultimi anni a mano dei padri agostiniani del convento della Consolazione in Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV.

PARROCCHIALE

DI S. GIACOMO APOSTOLO

IN CORNIGLIANO-LIGURE PRESSO GENOVA

I.

Prime notizie della Chiesa: suo fondatore: è fatta rettoria: riedificazione, e posteriore occupazione dei Domenicani.

ANCHE in riviera di ponente il convento di Castello estese le sue ramificazioni, assumendo e mantenendo, a riprese, l'alto dominio sul luogo di Cornigliano. Sorge questo bel paese a tre miglia circa da Genova, varcato appena il torrente Polcevera, che lo separa dal borgo una volta, ed ora industriosissima città di s. Pier d'Arena. L'amena sua giacitura sul declivio del monte, sacro a N. S. Incoronata, gli incantevoli poggi e le deliziose

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ville sparse qua e là, entro e presso i suoi confini, con palazzi e giardini di principesca munificenza, hanno reso Cornigliano una delle contrade più ridenti della spiaggia ligustica occidentale, ove ogn'anno concorre e s'affolla numeroso stuolo di forestieri e di agiati genovesi, a godervi la frescura estiva, il mite aere, col vantaggio dei bagni nelle onde marine, che ne bagnano le falde.

In antico null'altro v'avresti scorto che una landa pressochè brulla e deserta, abitata da pochi rustici, addetti ai lavori campestri, e la maggior parte alla pesca; sottoposti nello spirituale alla parrocchia di s. Pier d'Arena.

La prima notizia di chiesa o cappella esistita nel luogo, allo scrivere del Giscardi, risale al 1252 « per una sentenza fatta, di commissione dell'arcivescovo di Genova, delegato apostolico, in causa vertente fra i monaci di s. Siro e quelli di s. Benigno, dal prevosto di s. Pietro della Porta (ossia di Banchi), cui era stata commessa dal medesimo arcivescovo, dicendosi ivi: *Tenet et possidet quemdam locum in Corniliano, qui est ante ecclesiam s. Iacobi dicti loci* » (1), che fu ed è ancora il titolo della parrocchia.

Non so dire se questa sia la chiesa stessa della quale è sicura memoria in altra carta dell'11 novembre 1269; ma il breve intervallo d'anni che corre frammezzo quasi m'affida. Fondatore ne sarebbe stato un patrizio di casata Pallavicino, che la costrusse nella prima metà del XIII secolo, cedendo il diritto di nomina del cappellano al capitolo di N. S. delle Vigne in Genova. Ciò io ricavo in parte da una scrittura a mano dell'archivio nostro

(1) Giscardi: *Origine e successi delle chiese* ecc. *di Genova.* MS. Urbana, pag. 176. e *Notizia di pitture* ecc. MS. Fransoniana, pag. 50. Importerebbe assai trovare il testo autentico del documento.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

domestico (1), e in parte dalla precitata carta dell'11 novembre 1269, la quale trovasi, o per lo meno trovavasi ancora del 1548, presso le Vigne, ed è citata come autentica in un documento che riferirò più innanzi (2). Vi è detto che prete Francesco di Gavi, ministro di s. Giacomo di Cornigliano, fece atto di sudditanza e obbedienza al Capitolo su mentovato, in quella forse che ne riceveva l'investitura.

Nel riparto della tassa straordinaria sulle chiese e gli altri luoghi pii dell'arcivescovado di Genova da Urbano VI imposta nel 1387, la nostra chiesa fu gravata di una sola lira e soldi sei di moneta d'allora, come una fra le più meschine della diocesi (3). La quale povertà della chiesa, del paese e dei suoi abitatori, fece sì che il sacerdote incaricato del servizio, mancando del necessario alla vita, n'abbandonasse affatto la residenza. Quando, a cessare il generale lamento della mancanza d'una messa, persino nei dì festivi, Francesco Brignole-Rapallo si offrì, e il 22 ottobre 1446 versò in banco s. Giorgio la somma necessaria alla compera d'un luogo, con il cui frutto provvedere alla domenicale celebrazione. A dichiarare codesta sua volontà, il testatore eleggeva Carlo Spinola, di lui congiunto forse od esecutore testamentario.

(1) Questa scrittura reca il titolo: *Ristretto di fatto e di ragione contro le insussistenti pretese dei sedicenti massari della chiesa parrocchiale ed assieme conventuale di s. Giacomo nel borgo di Corneliano* (sic). Ne è autore il p. parroco, Domenico Francesco Regesta, vivente appunto nel 1793, in cui fu redatto. Ci accadrà di spesso invocarne l'autorità, in difetto di più attendibili memorie, chiamandolo anonimo, giacchè l'estensore dell'opuscolo volle conservarlo. In sostanza è l'apologia del convento contro l'ingiustificabile intromissione dei laici nelle cose e rendite di detta chiesa.

(2) Vedi il documento n. 5, che segue a pag. 609.

(3) *Atti della Società Ligure* ecc. Vol. 2, Part. I, pag. 391.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 1*) (*22 ottobre 1446*)

Reperitur in cartulario P. locorum comperarum s. Georgii, anni de 1446, in illo cartis 76, inter cetera ut infra:

Ecclesia s. Iacobi de Corniliano. Eidem 1446 die 22 octobris scriptus est locus unus de ratione Francisci de Brignolis de Rapallo in alio cartulario S. L. cartis 272 sive . . . Lib. C.

Cum obligatione dicenda per Carolum Spinulam q. Quilici.

Ihesus die XXVI octobris.

Supradictus Carolus Spinula volens declarare dictam obligationem per eum dicendam ut supra, dicit et declarat quod rector ecclesie predicte possit in perpetuum accipere et habere proventus dicti loci, qui tamen teneatur et debeat qualibet ebdomada celebrare in dicta ecclesia missam unam pro anima illius vel illorum, de cuius vel quorum pecunia fuit emptus dictus locus; ita tamen quod non obstantibus predictis, dictus Carolus Spinula, domini Quilici, possit disponere de dicto loco et proventibus futuris prout et sicut voluerit, illum alienando et describi faciendo prout et sicut voluerit, et hoc usque ad annos decem proxime venturos, et non ultra. Testes Bartholomeus de Valarano et Baptista de Murtula.

Osservo che nell'atto dell'11 novembre 1269 il sacerdote addetto alla chiesa di s. Giacomo è chiamato ministro, e in questo secondo lo si dice rettore. Sembra quindi assai probabile che fosse già stata divisa dalla parrocchia di s. Pier d'Arena, e dichiarata rettoria autonoma; o per lo meno lo fu allorchè nel 1480 Luca Spinola, marchese di Lerma, la riedificò a sue spese, le cui insegne gentilizie perciò veggonsi, dice il Giscardi, in varie parti della chiesa (1).

(1) Loc. cit. Anche nel *Ristretto* su menzionato è detto che Luca Spinola riedificò nel 1480 la chiesa stessa, fuor che il presbiterio e le cappelle, come pure la vicina di S. M. Incoronata, ov' anche giace sepolto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

È strano che avendo il pio e ricco signore pensato al materiale edificio della nuova chiesa, non l'abbia eziandio provvista di conveniente rendita per alimentarne il titolare. Fatto è che, continuando esso a non risiedere per insufficienza di mezzi, il capitolo delle Vigne avrebbe, alla sua volta, rinunziato alla famiglia Pallavicino il concessogli diritto di nomina, e questa accolse in detta congiuntura il pensiero di esibire la chiesa, colla canonica di Cornigliano, ai domenicani del convento di S. M. di Castello in Genova, poichè non trovava modo di fissarvi un sacerdote così generoso da lavorare e perirvi di stento.

Raccolti a capitolo i frati il 12 settembre 1513, considerato il preesistente aggravio delle due rurali case di s. Luca e di s. Vito d'Albaro, tempo innanzi aggiunte al cenobio, in vista ancora del diniego, da parte degli oblatori, di acquistare la villa attigua, per ampliare l'angusta abitazione, ne decisero il rifiuto, e stettero saldi sul medesimo lunga serie d'anni (1). Ignoro poi l'accaduto nel mezzo tempo fra il 1513 e il 1526, anno in cui Clemente VII, con sua bolla del 12 giugno, ordinava, senz'altro, l'annessione del luogo e della chiesa di Cornigliano al nostro convento. Eccone il tenore:

(*N. 2*) (*12 giugno 1526*)

Clemens episcopus servus etc. ad perpetuam rei memoriam. Divini cultus augmento etc. Dudum etc.

Cum itaque postmodum parochialis ecclesia s. Iacobi de Corneliano, Ianuen. dioecesis, per liberam resignationem dilecti filii Bartholomei de Laurentinis, de Tribiano, nunc ipsius ecclesiae rectoris, de illa, quam tunc obtinebat, per dilectum filium, Lucianum Pala-

(1) Vedi nella *Storia cronologica* del Vol. seg. a pag. 286.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vicinum, clericum Ianuen., procuratorem suum, ad hoc ab eo specialiter constitutum, in manibus nostris sponte factam et per nos admissam, apud sedem eandem vacaverit et vacet ad praesens, nullusque de illa praeter nos hac vice disponere potuerit sive possit, reservatione et decreto obsistentibus supradictis; et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum, moderni prioris et fratrum domus B. M. de Castello, Ianuen., Ord. Praed. petitio continebat, fructus, redditus et proventus dictae ecclesiae adeo sint tenues et exiles, ut valorem annuum duorum ducatorum auri de camera secundum communem extimationem non excedant, et ex illis rector pro tempore dictae ecclesiae se commode sustentare non possit, et si dicta ecclesia eidem domui perpetuo uniretur, annecteretur et incorporaretur, ex hoc profecto ipsius domus opportunitatibus consuleretur, ac ipsi prior et fratres curarent diligentius eidem ecclesiae in divinis deserviri, et illius parochianorum animarum curam exerceri, in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui dudum inter alia voluimus quod petentes beneficia ecclesiastica aliis uniri, tenerentur exprimere verum annuum valorem, secundum extimationem praedictam, etiam beneficii, cui aliud uniri peteretur, alioquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes, vocatis quorum interesset, quemlibet ex moderno priore et fratribus praedictis a quibusvis excommunicationis, suspensionis etc. sententiis etc. quibus quomodolibet innodatus existit etc., harum serie absolventes etc., necnon fructuum, reddituum et proventuum dictae domus verum annuum valorem praesentibus pro expresso habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, auctoritate apostolica tenore praesentium, ecclesiam praedictam, sive praemisso sive alio quovis modo, aut ex alterius cuiuscumque persona, sive per similem dicti Bartholomaei, vel cuiuscumque alterius resignationem de illa in romana curia vel extra eam, etiam coram notario publico et testibus sponte factam, aut constitutionem fel. record. Iohannis papae XXII, praedecessoris nostri, quae incipit: Execrabilis; vel assecutionem alterius beneficii ecclesiastici quavis auctoritate collati, vacet etc., cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem domui perpetuo unimus, annectimus et incor-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

poramus, ita ut liceat eisdem priori et fratribus per se, vel alium, seu alios, corporalem ecclesiae, iuriumque et pertinentiarum praedictorum possessionem propria auctoritate libere apprehendere et perpetuo retinere, ipsiusque ecclesiae fructus, redditus et proventus in earundem domus et ecclesiae usus et utilitatem convertere, necnon per presbyterum idoneum saecularem, seu dicti, vel cuiusvis alterius ordinis regularem, ad eorum nutum ponendum et amovendum, eidem ecclesiae in divinis deserviri, ac illius parochianorum animarum curam exerceri facere, diocesani loci et cuiusvis alterius licentia super hoc minime requisita. Non obstantibus etc. Quas quidem litteras etc.

Volumus autem quod ecclesia praedicta debitis propterea non fraudetur obsequiis, et animarum cura in ea nullatenus negligatur, sed eius congrue supportentur onera consueta; et insuper, prout est, irritum decernimus et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attentatum forsan est hactenus, vel in posterum contigerit attentari. Nulli ergo etc. Si quis etc.

Datum Romae apud s. Petrum, anno incarnationis dominicae MDXXVI, pridie idus iunii, pont. nostri anno tertio.

P. de Medina.

Risulta da questa bolla che la chiesa di Cornigliano nel 1526 fuor d'ogni dubbio già divenuta *ecclesia parochialis*, indipendente dall'arcipreturale di s. Pier d'Arena, sarebbe stata chiesta in amministrazione dal priore e padri di Castello, secondo le parole: *exhibita nobis nuper, pro parte moderni prioris et fratrum domus S. M. de Castello, petitio, continebat* etc.

Ad ottenerla, l'attuale rettore Bartolomeo Lorenzini, di Trebbiano, ne faceva completa rinunzia alla curia romana, a mezzo del suo procuratore, e credo anche patrono, Luciano Pallavicino, chierico genovese. Motivo alla stessa il già noto della scarsa rendita, non bastante al mantenimento di un prete; mentre v'è detto che se ne van-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

taggierebbe la comunità di Castello, e anche meglio i parrocchiani, colla più pronta assistenza alle loro anime. Ammetto di leggieri quest'ultima ragione, fondata sullo sperato numero di religiosi che v'avrebbero preso stanza; ma quanto al profitto a ricavarne dai frati, ben diverso presentossi il negozio. Tanto vero, che anche dopo la spedizione della bolla, i domenicani nicchiarono un anno e mezzo ad acconciarvisi.

Finalmente tornato vano ogni tentativo di ripulsa, il nuovo priore di Castello, p. Floriano da Brescia, successo al p. Marco Cattaneo, sotto il cui governo pare abbia avuto effetto la malaugurata annessione, colta l'opportunità della presenza del superiore maggiore, p. Domenico da Castagnedolo, vicario generale della Congregazione di Lombardia, adunò il consiglio conventuale per decidere il punto controverso, e dopo lungo dibattito di ragioni pro e contro, si deliberava d'accettare il luogo, non già di buon grado, ma solo per cansare ulteriori moleste contese e prevedibili scandali. *Conclusum fuit ab omnibus, quod, ad evitandum scandalum, quod posset oriri pro renunciatione dicti loci, deberet omnino retineri, et nullo modo renuntiari* (1). Parole gravi, le quali significano il posto essere già stato occupato (*retineri*), e che al temuto disordine avrebbe potuto dare appiglio un qualche passo men cauto fatto a Roma in precedenza da talun religioso, per avventura alto locato e non abbastanza illuminato intorno la pratica.

(1) Ivi a pag. 302.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

II.

Ingrandimento della Chiesa, riconferita ai Domenicani.

Vediamo ora di che guisa pur troppo l'esito corrispose alle previsioni. È ben poco tuttavia ciò che possiamo dirne, perchè dal 1513 in poi il libro dei consigli di Castello non ha più il minimo cenno della casa di Cornigliano, neppure per toccare delle vicende, ora prospere e più spesso avverse, cui andò soggetta; sicchè il poco che m'è dato spillarne, me lo fornisce la scrittura a mano sopra cennata, e talun documento lo ricavo da una filza di carte appartenuta un tempo a quella casa, ed ora custodita nel nostro archivio.

Vien primo in ordine cronologico la voltura fatta in banco s. Giorgio del luogo lasciato da Francesco Brignole-Rapallo. In virtù del diploma di Clemente VII quel piccolo cespite di reddito, per mandato della autorità ecclesiastica locale, addì 14 giugno 1536 s'iscrisse a favore del convento di Castello, succeduto nei diritti alla rettoria soppressa, e compresi tutti in quel minuscolo provento.

(*N. 3*) (*14 giugno 1536*)

Reperitur in cartulario P. N. locorum comperarum s. Georgii, anni de 1536, in illo, cartis 139, inter cetera ut infra:

Ecclesia s. Iacobi de Corniliano, Libre centum, sive L. C.

Ihesus 1536 die 14 iunii.

Respondeatur de pagis et proventibus dicti loci annorum quorumcumque preteritorum, si qui sunt, ac presentis et venturorum de cetero, de anno in annum, tempore excusationum, ven. d. priori, fratribus et conventui monasterii S. M. de Castello, Ianuen., Ord. Pred. observantie, sive eorum et dicti monasterii legitimo sindico et procuratori moderno et pro tempore existenti.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Et hec acta sunt in observatione mandati rev. d. vicarii archiepiscopalis Ianue, manu Bernardi Ususmaris Granelli notarii anno presenti, die 26 maii, facti, ad instantiam infrascripti d. fr. Sebastiani Rebrochi, infrascripto nomine, attenta perpetua unione, annexione et incorporatione dudum apostolica auctoritate facta de dicta parrocchiali ecclesia s. Iacobi Corneliani, Ianuen. dioc. cum omnibus et singulis illius iuribus et pertinentiis, prefato monasterio et conventui S. M. de Castello, tamquam tunc vacante per liberam resignationem de eadem ecclesia cum dictis eius iuribus et pertinentiis, in manibus ss. d. n. pape seu eius rev.mi d. d. cancellarii, facta per dictum d. presbiterum Bartholomeum seu per legitimum procuratorem suum, et prout constat per litteras apostolicas, de quibus in mandato suprascripto continetur, et ex nunc de fructibus eiusdem loci annorum preteritorum si qui sunt, ac presentis et venturorum, de anno in annum, tempore excusationum, donec aliud habuerimus in mandatis, respondeatur et responderi debeat d. fr. Sebastiano Rebrocho sindico etc. dd. prioris et fratrum dicti monasterii etc.

Et hoc, non obstante suprascripta observatione facta de respondendo suprascripto d. presb. Bartholomeo de Laurentinis, tunc rectori dicte ecclesie, cassa, attenta resignatione facta in manibus prelibati ss. d. n. Pape per d. presb. Bartholomeum, seu Lucianum Pallavicinum, clericum Ianuen., procuratorem suum, ad hoc ab eo specialiter constitutum, et prout de resignatione, ac annexione et incorporatione constat, et de dictis litteris apostolicis datis apud s. Petrum etc. (*come nel documento precedente*). In quo etiam constat in predictarum litterarum apostolicarum observatione et executione prefatos d. priorem et fratres monasterii, S. M. de Castello accepisse et apprehendisse, ac impositos et immissos fuisse in corporalem, realem et actualem possessionem dicte ecclesie s. Iacobi de Corniliano, et in eadem possessione perseverasse ac perseverare etc. et usque in hodiernum diem in divinis deservire et deservisse etc.

Un documento all'uopo nostro di maggior rilievo è il seguente del 1538. Esso ci rivela che un decennio dall'ingresso dei domenicani in s. Giacomo, i cittadini, cioè i genovesi possidenti o rusticanti in Cornigliano,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d'iniziativa loro e per deferenza ai padri suddetti, presero a cuore la costruzione di una più capace chiesa, dacchè l'esistente mal poteva contenere la cresciuta popolazione. Ciò che consuona al narrato dall'anonimo autore della succitata scrittura a mano, là ove dice: « Presiedendo alla chiesa il p. parroco, dal capitolo di S. M. di Castello deputato, da un solo altare che ella era, da diverse famiglie nobili genovesi quivi villeggianti e quasi annualmente residenti, fu rinnovata negli anni 1533-1552, ed ampliata con battistero, pulpito, sepolcro e otto cappelle; ogni cosa come di presente (1793) conservasi, co' stemmi gentilizii, che nel vôlto, pareti e pavimento addimostrano il loro gius, senza fissare però dote veruna alla chiesa o alle cappelle » (1).

Una di queste giacendo in sito alquanto riposto, sotto la torre delle campane, i rurali, vale a dire i popolani del luogo, dirizzarono umile instanza al priore di Castello e al p. Nicolò Bracelli, suo vicario in Cornigliano, acciò volessero impetrare dai fondatori della novella parrocchiale il permesso di costrurre in quel rimoto angolo una sepoltura a loro uso, *iuxta ritum christianorum*. L'assenso venne, condizionato però, di non ambire o aspettarsi altro. Tanto era radicata e mantenuta la distinzione delle classi, anche davanti la tomba!

(*N. 4*) (*1538*)

In nomine domini amen. Cum sit quod cives Corniliani iam dudum de licentia summi pontificis, ut in bullis apparet, dederint

(1) Non v'è detto ben chiaro se sia stato riedificato l'intiero corpo della chiesa, o soltanto cresciuta di cappelle ecc. Opino per la seconda ipotesi, più consentanea al riferito sopra, in nota a pag. 600.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ecclesiam et locum s. Iacobi patribus S. Mariae de Castello, Ord. Praed. observantiae, et dicta ecclesia ex pecuniis ipsorum civium nuper reedificata fuerit de presenti anno de 1538; et cum sit quod rurales ipsius parochiae non habeant sepulcra in predicta ecclesia ubi possint tempore mortis sepeliri iuxta ritum christianorum, ideo a supradictis patribus petierunt cappellam, quae est subtus campanile, in qua possint eorum sepulcra construere:

Quapropter ipsi patres, et maxime pater prior, videlicet fr. Bernardus de Genua, Imperialis, et pater vicarius dicti loci, fr. Nicolaus de Genua, Bracelli, ipsis civibus notificaverunt iustam eorum petitionem; ad quorum ruralium preces Dei amore permoti, ex gratia et ad requisitionem dictorum patrum, predicti cives libere concesserunt et dant supra nominatam capellam dictis ruralibus praesentibus et sic ut supra requirentibus, hoc pacto ut intra eam habeant sepulcra, in quibus, ut supra dictum est, quilibet eorum tempore mortis possit sepelliri, nec extra dictam capellam habeant aliquid innovare, nec aliud habere, nisi cum novo consensu dictorum patrum ac dictorum civium, per instrumentum conficiendum per notarium publicum et praedicta ad praesens etc. in forma.

Segue d' altro carattere:

Supradicta scripsit nobilis dominus Ambrosius Gentilis 1538, dum ego fr. Nicolaus Bracellis essem vicarius, in confirmatione nostrae concessionis. Colligata cum ista.

Resta così assicurato che il conventino di Cornigliano era soggetto al padre priore di Castello, e là ne faceva le veci un suo rappresentante, col titolo di vicario, precisamente come usavasi per le altre case di s. Luca e s. Vito d'Albaro.

Decorso un altro decennio, ci si offre un atto di qualche importanza, sul quale è giuocoforza soffermarsi e ragionare. Vero o no, vi è detto che il 18 agosto 1548 la chiesa di Cornigliano venne d'autorità pontificia riconferita ai padri di Castello. *Unita fuit sub die XVIII augusti anni*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presentis de MDXXXXVIII. Che si tratti di una seconda incorporazione, cioè della novellamente ampliata, perchè la prima annessione del 1526 ordinata da Clemente VII aveva avuto a scopo materiale e diretto l'antica chiesuola rettorale? Parrebbe di sì. Ad ogni modo l'atto contiene una sentenza arbitrale che vuol essere spiegata.

Allorquando il capitolo di N. S. delle Vigne rinunziò il suo diritto di patronato sulla vetusta cappella di Cornigliano, e questa ottenne il grado di parrocchia, col titolo di rettoria, sembra che, a testimonianza del prisco dominio, si riservasse sulla di lei mensa il canone annuo di soldi cinque genovini d'allora. È provato in realtà dai registri delle Vigne il pagamento, a più riprese fatto, di quote da varii rettori succedutisi in carica. Giuntine al possesso i domenicani, e a malincuore, come sopra è scritto, inconscii forse di quel tributo, perchè non avvertitine dagli offerenti, ribellaronsi al gravoso onere di fronte all'impercettibile rendita d'un solo luogo in s. Giorgio, posseduto dalla loro chiesa. Ma la legge inesorabile stava loro contro. A non impegnarsi in un lungo litigio, canonici e frati ne commisero il giudizio a due arbitri, comuni amici, cioè i giureconsulti Ansaldo Giustiniani e Giacomo Scribanis; i quali riconobbero il buon diritto dei primi, sentenziando tuttavia di non pretendere dai secondi gli accumulati arretrati.

(*N. 5*) (*14 dicembre 1548*)

In nomine domini amen. Nos Ansaldus Iustinianus et Iacobus de Scribanis, iuris utriusque doctores, arbitri et arbitratores ac amicabiles compositores et comunes amici, electi et assumpti per et inter ven. dominum Bernardum Anfossium, canonicum ecclesie

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

B. Marie de Vineis, Ianue, tamquam sindicum et procuratorem ven. dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie B. Marie de Vineis ex una parte, et ven. dominum fr. Paulum Cavallum de Ianua, tamquam sindicum et procuratorem ven. dominorum prioris, fratrum et conventus monasterii S. Marie de Castello, Ianue, Ord. Pred. observantie, vigore compromissi in nos per dictas partes facti, scripti manu tui notarii infrascripti, anno presenti, hodierna die, paulo ante.

Viso in primis dicto instrumento compromissi, nec non duobus aliis instrumentis compromissi his proximis mensibus elapsis, respective, diebus in eis contentis, etiam per dictas partes in nos factis, scriptis manu etiam tui notarii infrascripti; visaque petitione per dictum dominum Bernardum, dictis nominibus, oblata et deposita coram rev. domino vicario archiepiscopali Genue contra dictos dominum priorem et fratres dicti monasterii S. M. de Castello, cui monasterio ecclesia s. Iacobi de Corniliano extra muros Ianue auctoritate apostolica in perpetuum unita fuit sub die XVIII augusti anni presentis de MDXXXXVIII; responsioneque dicte petitioni facta per dictum dominum fr. Paulum dictis nominibus, et certis actis inde secutis et factis in dicta causa, scriptis manu etiam tui notarii infrascripti, quibus condigna relatio habeatur; auditaque etiam et intellecta petitione, verbo et oretenus coram nobis facta per dictum dominum Bernardum dictis nominibus contra dictum dominum fr. Paulum dictis nominibus, responsione etiam oretenus facta per dictum dominum fr. Paulum dicte petitioni seu requisitioni; visoque quodam publico instrumento facto per dominum p. Franciscum de Gavio, olim tunc ministrum dicte ecclesie s. Iacobi de Corniliano, scripto manu Iacobi Bonaccursii notarii publici anno 1269 die XI novembris, cuius vigore inter cetera dictus p. Franciscus, olim tunc minister dicte ecclesie, fecit obedientiam et reverentiam manualem ven. domino Antonio, tunc preposito dicte ecclesie B. M. de Vineis, nomine et vice capituli dicte ecclesie, et promisit non vendere nec alienare bona dicte ecclesie s. Iacobi, et alia facere que in dicto instrumento, in pergameno scripto, coram nobis in publica forma exhibito et producto per dictum dominum Bernardum, dictis nominibus, continetur, cui habeatur relatio:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Visis libris massarie dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie diversorum annorum, per quos constat fuisse per certos rectores dicte ecclesie s. Iacobi, pro tempore existentes, solutum annuum censum per nonnullos annos preteritos dictis dominis canonicis et capitulo dicte ecclesie B. M. de Vineis, ad rationem solidorum quinque Ianue in anno; in uno quorum dictorum librorum reperitur scriptum... quolibet anno 1457 die 23 februarii fuisse per presbyterum Luchinum de Spedia, olim rectorem dicte ecclesie s. Iacobi, solutas domino Dominico de Retegnis canonico et massario dicte ecclesie et capituli B. M. de Vineis libras duas et solidos novem et denarios quatuor Ianue, pro censu dicte ecclesie, pro eo quod tenebatur dictis dominis canonicis et capitulo pro annis elapsis, ut de solutione ipsa dicitur constare in cartulario primo officii s. Georgii anni 1457, scripti manu Ioannis de Castiliono notarii, etiam coram nobis exhibitis et productis et per nos visis et lectis; auditisque dictis partibus semel et pluries in examine dicte cause et quicquid coram nobis tam verbo quam in scriptis coram nobis producere, monstrare et allegare voluerunt, et demum visis videndis et superius premissis:

Xpi nomine invocato, viam arbitrorum ac amicabilium compositorum in hac parte nobis potius assumentes quam stricti iuris rigorem, dicimus, sententiamus, laudamus, arbitramur et arbitramentamur, condemnamus et absolvimus in omnibus pro ut infra.

Videlicet quia condemnamus et condemnatos esse pronunciamus et declaramus dictos, dominum priorem et fratres dicti monasterii S. Marie de Castello, cui monasterio ecclesia predicta s. Iacobi de Corniliano in perpetuum apostolica auctoritate unita et incorporata existit, et tam modernos quam pro tempore existentes, ad dandum et solvendum de cetero a festo nativitatis domini proxime venturo et abinde in antea in perpetuum dictis dominis canonicis et capitulo pro tempore existentibus, solidos quinque Ianue annuatim, ratione census annuatim debiti respectu dicte ecclesie s. Iacobi, dictis dominis canonicis et capitulo dicte ecclesie. Respectu vero annorum preteritorum respectu dicti census ut supra debiti, absolvimus et absolutos esse pronunciamus et declaramus dictos, dominum priorem et fratres dicti monasterii, et sic ab expensis inde factis, et ita ut

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

supra. Mandantes presentem nostram arbitralem seu arbitramentalem sententiam et contenta in ea per dictas partes et utramque ipsarum observari debere, sub pena contenta in dicto compromisso, cuius vigore presens nostra arbitralis seu arbitramentalis sententia lata fuit.

Lata et lecta presentibus dicto domino Bernardo Anfossio dictis nominibus ac dicto fr. Paulo dictis nominibus, et presentem arbitralem seu arbitramentalem sententiam et contenta in ea probantibus, emologantibus et confirmantibus.

Ianue, in studio domus habitationis prefati domini Ansaldi, sita in parochia s. Georgii, Ianue, sub anno a nativitate domini 1548, indictione sexta iuxta morem Ianue, die veneris, 14 decembris, in vesperis, presentibus Augustino Ritio q. Barth. et Antonio de Fontanabuona q. Barth., civibus Ianue, testibus ad premissa vocatis etc. (1).

Chi avrà modo di penetrare nell'archivio capitolare delle Vigne, sarà in grado di verificare se, e per quanto tempo, i religiosi di Castello pagassero quell'annuo tributo.

III.

Elevazione della casa in convento autonomo, e deperimento continuo dei suoi redditi.

Nella seconda metà del XVI secolo le condizioni accennarono volgere in meglio. Al munifico Luca Spinola, che aveva ricostrutto il corpo principale della chiesa, tenne dietro l'altro patrizio Agostino Pallavicino q. Pietro, che v'aggiunse il coro e fabbricovvi il proprio sepolcro gentilizio, terminato, lui morto, dai suoi figli, Francesco,

(1) La carta non è originale, ma copia estratta dal notaio, che si firma, *Nicolaus Pallavicinus de Coronato, publicus apost. et imper. auctoritate notarius;* che pare l'abbia riprodotta, come segue a dire la carta: *Ex quodam libro autentico in folio parvo in pergameno, ubi multa alia. apud rev. d. Andream Ferellium (?), canonicum et sindicum capituli, fol. 122 et 123, prope finem.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Simone e Lazzaro, come in lapide ivi murata, e del seguente tenore:

D. O. M.

« *Chorum huius aedis ab Augustino Pallavicino designatum, viro in* » *administranda, tuendaque Republica prudentissimo atque fortissimo,* » *Franciscus, Simon et Lazarus filii perficiendum curaverunt Kal. martii* » *1562* ».

Ai padri poi che, coll'esatto loro servizio eransi conciliata la benevolenza e la stima dei nobili villeggianti in paese, non mancarono notevoli assegni, ad aumento di rendita, da parte delle stesse famiglie Pallavicino e Spinola, antiche patrone e benefattrici della parrocchia. Diè l'esempio Ambrogio Spinola q. Stefano, che nel 1550 versò in s. Giorgio il capitale di due luoghi, poi Luchinetta Spinola di venti, di altri sette Vincenzo Pallavicino, e di dieci Francesco Spinola q. Ludovico, e finalmente di altri venti Spinola Andrea q. Pasquale (1); cinquantanove in tutto, fruttanti l'annuo reddito di lire seicento, per lo meno, di quel tempo.

Non creda il lettore fosse tutto schietta generosità, chè gli oneri imposti erano tutt'altro che lievi. Del primo e dell'ultimo lascito ho ricavato il testo dell'iscrizione dai cartolarii di s. Giorgio, che qui soggiungo:

(*N. 6*) (*1550 e 1567*)

Reperitur in cartulario C. locorum comperarum ill.mi officii s. Georgii, anni 1676 cart. 14, inter alia, columna tenoris sequentis:

(1) La particella del testamento di Andrea Spinola, relativa a questo lascito, ha la data *1573 die 2 februarii.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ambrosius Spinula q. Stephani. Librae ducentae sive L. CC. Cum obligatione quod nullo unquam tempore possint vendi vel obligari, sed sic perpetuo stare debeant, et de proventibus annuatim et singulo anno respondeatur ecclesiae s. Iacobi de Corniliano, ut in cartul. C. continetur, et pro ut in cartulario 1550 cart. 30, ubi habuit originem. Item reperitur in supradicto cartulario C. cartis 18, inter alia, columna tenoris sequentis: Andreas Spinula q. Pasqualis. Librae bismille sive L. MM. Cum obligatione dicenda per Federicum, Paulum et Thomam Spinulos ac Baptistam de Grimaldis fideicommissarios dicti q. Andreae, ut in cartulario C. continetur, et pro ut in cartulario 1567 cartis 24, ubi habuit originem continetur.

M. Paulus Spinula, Thomas Spinula, Carolus Spinula q. Luciani subrogatus loco Stephani Spinulae q. Ambrosii, vigore decreti dd. extraordinariorum de 1582 die 29 martii, subrogati loco d. Federici Spinulae anno de 1582 die 10 ianuarii, manu Pellegri et Pasqualis de Grimaldis q. Baptistae patris, fideicommissarii dicti q. Andreae, et volentes declarare obligationem per eos ut supra dicendam, dicunt et declarant in omnibus ut supra.

Videlicet, quod de proventibus dictorum locorum viginti anni praesentis 1583 et venturorum, respondeatur fratribus s. Iacobi de Corniliano singulis annis, cum conditione quod dicti fratres teneantur singulo die in eorum conventu dicere et celebrare missam unam, et singulo die veneris missam unam mortuorum in perpetuum pro anima ipsius q. Andreae; de qua obligatione ut supra dictum fuit completa vel ne stare debeat verbo m. Pauli Spinulae q. Steph. aut m. Philippi Spinulae q. Ambrosii in eorum vita tantum, consensu quorum non praestito, scribae columnarum non teneantur dare proventus dictorum locorum dictis fratribus. Et ita dicunt et declarant omni meliori modo, et pro ut in cartulario 1583 cartis 26, ubi habuit originem, continetur.

Era un discreto reddito, ma insufficiente ancora a cibare una comunità. Viveva per buona sorte a que' dì Stefano Spinola, figlio del prelodato Ambrogio, il quale possedendo in Cornigliano palazzo e villa, ereditati dal

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

padre, volle emularne e ne superò anzi la pia liberalità. Sapevagli male il vedere la chiesa di s. Giacomo servita dal solo parroco, o da due padri al più, verso tanta popolazione, ognor crescente, in paese. Caldeggiò adunque il progetto di fondarvi un convento formale, con alla testa il proprio superiore autonomo, staccato da Castello; e vi riuscì mediante pratiche, iniziate e a buon fine condotte, col capo dell'Ordine.

Il perchè nel capitolo generale a Mantova celebrato l'anno 1582, i definitori (così chiamansi fra noi i membri costituenti un quissimile di Giunta legislativa), davano incarico al provinciale di Lombardia di procedere all'erezione della nuova casa, a patto che assicurato fosse in precedenza l'onesto sostentamento per sei sacerdoti almeno e due fratelli laici, ossia conversi. Alla bisogna già aveva provvisto in cuor suo lo Spinola; il quale addì 17 novembre stesso anno mantenne la parola, e con strumento pubblico si obbligò a pagare ogn'anno cento dieci scudi d'oro in oro d'Italia, sur un capitale di censo, redimibile però, da esso compro e acquistato su beni immobili del magnifico Ottavio Cattaneo; valsente che, aggiunto alle seicento lire predette, costituiva la provvisione creduta bastante al vitto di otto persone.

Ancora, a far pago il desiderio dei frati, non soliti uscire di spesso dal chiostro, comperò e cesse loro in proprietà una villetta attigua alla chiesa; divenuto così il fondatore quasi, e certo il benefattore massimo dell'erigendo convento. Mi stimo felice d'avere scovato nell'archivio governativo quest'atto di speciale rilievo per la presente storia, fra i rogiti di Giacomo Ligalupo, e che manca del tutto nel nostro domestico. È il seguente:

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

(*N. 7*) (*17 novembre 1582*)

In nomine domini amen. Cum sit quod nunc q. rev.mus magister generalis Ord. Praed. s. Dominici de observantia decreverit, etiam cum participatione diffinitorum, seu capituli celebrati Mantuae anno praesenti, erigere ecclesiam seu monasterium s. Iacobi, positum in villa Corniliani, in prioratum, et sic in ea priorem deputare ut in aliis ecclesiis dicti Ordinis, et in ea continuo tenere sex fratres sacerdotes et duos alios quos vocant *conversi*, qui sex fratres sacerdotes in ipsa ecclesia missas et alia divina officia celebrare debeant, prout in aliis ecclesiis dicti Ordinis consuetudo est fieri, et secundum institutiones eorum Ordinis:

Cumque attentis praedictis multum rev. fr. Aurelius Martinengus, provincialis provinciae Lombardiae, eiusdem Ord. Praed., in executione praedictorum illud idem facere et exequi decreverit, mediante precipue oblatione dicto rev.mo magistro generali facta de providendo eidem monasterio seu ecclesiae s. Iacobi de annuis libris sexcentis monetae Genuae, et amplius de condonando eidem ecclesiae quamdam villam dictae ecclesiae vicinam, pro usu et commoditate fratrum qui pro tempore in ea residentiam facient; et eapropter multum magnificus dominus Stephanus Spinula, filius q. d. Amb., habens in dicta villa Corniliani suam villam cum domo et in ea rusticari solens, valdeque exoptans ut dicta ecclesia in prioratum erigatur et in ea singulis diebus divinus cultus frequentetur, obtulerit, decreveritque (ad hoc ut dicta constitutio dicti rev.mi magistri generalis et multum rev. provincialis quam primum fieri potest executioni mandetur) per se solum dictae ecclesiae et monasterio de dicta villa ut supra oblata, nec non et de infrascripto annuo censu providere, qui una cum fructibus seu proventibus infrascriptorum locorum scriptorum et scribendorum in comperis s. Georgii, civitatis Genuae, alias assignatorum dictae ecclesiae, hoc est duo a q. magnifico Ambrosio Spinula eius patre, viginti a q. magnifica Luchineta Spinula, uxore ultimo loco q. magnifici Augustini Pallavicini, septem a q. m. Vincentio Pallavicino, viginti a q. magnifico Andrea Spinula q. Pasqualis, et decem a q. magn. Francisco Spinula q. Ludovici, commode da-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bunt et respondebunt de redditu dictas libras sexcentas singulis annis, ex quo fiet quod ipse magn. Stephanus, ceterique cives in dicta villa Corniliani rusticantes, hoc commodo, adeo sibi ipsis, animabusque suis utile fruentur, et pariter eius et eorum successores in dicta villa Corniliani.:

Hinc est quod ipse magn. dominus Stephanus Spinula sciens se emisse et acquisivisse a magn. domino Octavio Cattaneo q. d. Caroli annuum perpetuum censum et redditum, redimibile tamen, scutorum centum decem auri in auro Italiae pro pretio scutorum duorum millium similium, impositum et assignatum in et super bonis immobilibus dicti magn. dicti Octavii; de quibus in instrumento desuper confecto anno praesenti die xv februarii, recepto manu Pauli Hieronymi Bargoni notarii, et amplius se acquisivisse villam seu petium terrae arboratae cum suis iuribus et pertinentiis, positam in dicta villa Corniliani prope dictam ecclesiam, quae fuit q. Georgii Murò, ut de dicta acquisitione apparet ex publica scriptura dationis in soluptum facta in actis Iacobi Coste notarii anno praesenti die in ea contento; sponte etc., et quia sic sibi facere placet, assignavit et assignat ad usum seu in causam praedictam, attentis praedictis et eis firmis permanentibus et perseverantibus omni futuro tempore et non aliter, dictum annuum censum scutorum centum decem auri in auro Italiae ut supra acquisitum a dicto magn. Octavio Cattaneo, et successive illum seu quicquid ex eo continue singulis annis exigetur, dare et solvere dicto rev. priori et fratribus pro tempore in dicta ecclesia existentibus promisit et promittit ad dictum cultum divinum et servitutem ut supra, me notario stipulante.

Item assignavit et assignat dictae ecclesiae, me dicto notario etc. supradictam villam seu petium terrae per ipsum magn. d. Stephanum ut supra acquisitum, cui coheret antea et retro via publica, ab uno latere villa magn. Christophori Spinulae q. d. Georgii, et ab altero villa cuiusdam de Bavastro, et si qui sunt etc., ad habendum etc. cum omnibus et singulis iuribus pariter ad dictum usum et servitutem ut supra.

Transferens praefatus magn. Stephanus in causam et usum praedictum dictum annuum censum et petium terrae, omniaque et singula iura etc. Promittensque illum solvere, et ut supra, omni ex-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ceptione et contradictione remotis, possessionem et dominium dictorum bonorum in causa praedicta. Constituens etc.

Declarato et acto quod in quocumque casu redemptionis dicti census, capitale seu pecuniae ipsae converti et errogari debeant in alium censum seu redditum, cuius fructus annuatim solvantur et convertantur ut supra, et idem fiat toties quoties dicta redemptio sequeretur.

Declarato etiam quod dicti prior et fratres, pro tempore existentes in dicto monasterio et ecclesia, teneantur in perpetuum celebrare in eadem ecclesia quolibet mense missam unam magnam pro animabus defunctorum praefati magn. Stephani, ipsius ac suorum successorum.

Quae omnia etc. Sub pena dupli etc. etc. Per me Iacobum Ligalupum notarium.

Actum Genuae, in domo solitae habitationis magn. d. Stephani Spinule, sita in platea s. Lucae, videlicet in mediano dictae domus, anno a nativitate domini MDLXXXII, indictione decima secundum etc., die mercurii, XVII novembris, in tertiis, praesentibus magn. d. Io. Bapt. Spinula q. d. Ant. et Andrea de Platea q. Io. Bapt., de loco Succarelli, testibus ad praemissa vocatis etc.

Adempiute adunque le condizioni tutte apposte dai maggiorenti dell'Ordine, il provinciale lombardo, p. Aurelio Martinengo, cinque giorni dopo la su riferita scrittura, emise il decreto con cui erigeva in convento autonomo, separandolo dal nostro di Castello, il luogo di Cornigliano, e sottoponendolo alla immediata giurisdizione del capo della provincia.

(*N. 8*) (*22 novembre 1582*)

In nomine domini amen. Anno domini 1582, die XXII mensis novembris, magister rev. pater, fr. Aurelius de Martinengo, s. theol. lector ac provinciae utriusque Lombardiae prior provincialis, Ord. Praed. inherens decreto seu ordinationi alias factae a rev.mo olim magistro generali Ord. Praed., Paulo Constabili, ferrariensi, nec non definito-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ribus capituli, Mantuae celebrati anno praesenti, in quo continebatur quod ipse rev. provincialis possit erigere locum s. Iacobi, positum in villa Corniliani, alias commendatum apostolica auctoritate conventui et prioribus conventus S. M. de Castello, Ord. Praed. Genuae, ad prioratum, et priorem in eo deputare, ut in aliis conventibus dicti Ordinis et eum subiacere immediatae curae et regimini provincialis provinciae Lombardiae pro tempore existenti, eximendo eum a cura dicti conventus Castelli, ita tamen ut prius dicto loco pro conventu erigendo provideatur de annuis censibus, ut numerus saltem sex sacerdotum et duorum conversorum in eo conservari posset et non aliter, et quod dicto loco pariter provideatur de villa vicina et seu spatio competenti pro necessariis.. dictorum fratrum et conventus erigendis; attentis promissionibus, obligationibus et concessionibus, sponte et omni meliori modo factis a magnifico Stephano Spinula, filio q. d. Amb., prout in instrumento confecto per dictum Iacobum Ligalupum notarium Genuae die decima septima currentis mensis et anni, in quibus assignat loca s. Georgii, seu locorum dictorum census, diversorum nomine, prout in dicto instrumento latius continetur:

Item et annuum censum scutorum centum decem auri, exigendum a m. d. Octavio Cattaneo, q. d. Caroli, perpetuum, licet redimibile. Item et villam seu petium terre, cui coheret antea et retro via publica, ab uno latere villa m. d. Christophori Spinulae, ab alio villa cuiusdam de Bavastro, pro ut expressius in dicto instrumento:

Ordinavit et ordinat, erigendo et erectum declarando dictum locum s. Iacobi ad prioratum provinciae utriusque Lombardiae, cum omnibus iuribus, attinentiis, praerogativis, quibus alii conventus dictae provinciae gaudere solent, supponendo eum regimini provincialium pro tempore, obligando et omni meliori modo promittendo, stantibus praedictis promissionibus, obligationibus et executionibus, dictum conventum ad nutriendum et tenendum sacerdotes sex et duos conversos prout supra. Quae omnia promisit, iuravit etc. omni meliori modo etc.

Ita est. Ego fr. Aurelius Martinengus, prior provincialis qui supra, manu propria.

Si stava per entrare in porto, quando la nave presso l'imboccatura arenò. Crediamo abbia concorso alla disdetta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'inopportuna morte del generoso Stefano Spinola, e a breve andare anche del figlio suo Paolo. Ma non è neppur fuori di luogo il dubbio esserne stato il motivo la riconosciuta strettezza della casa. L'anonimo già citato tocca alla sfuggita dell'incommoda abitazione assegnata allora ai frati, non capace a ricoverare con decenza otto persone. E di vero, in niuna carta dell'epoca s'incontra un cenno purchessia allusivo a ingrandimento dell'antica canonica, servita al rettore secolare. Arrogi che, a causa del deprezzamento delle azioni di s. Giorgio e in conseguenza anche dei loro frutti annui, si constatò più non bastare il capitale dei cinquantanove luoghi scritti sul banco, con gli scudi cento dieci in oro da Stefano Spinola assegnati per dote, anch'essi inviliti, e, ciò che è peggio, mai era stato mandato ad effetto quell'istrumento. Voce quindi correva d'abbandono della chiesa da parte dei domenicani; ma Pietro Spinola, nipote di Stefano ed erede della pietà di lui, in buon punto si fe' innanzi, ottenne una sosta, e intavolò nuovi negoziati.

Mercè l'appoggio dei cardinali di Ascoli e Vincenzo Giustiniani di Scio, dai nobili genovesi richiesti d'aiuto appo la curia generalizia di Roma, s'indisse un convegno in s. Domenico della nostra città, al quale intervennero il p. Nicolò Podestà, la cui cella si adibì per la seduta, e l'inquisitore generale di Genova, p. Alberto Fiorenzuola, con lettera del 23 febbraio 1589 nominato rappresentante suo dal provinciale lombardo, p. Vincenzo Montesanto. Dei laici trovaronsi presenti il su citato Pietro Spinola per conto proprio, e i patrizii Stefano Pinelli e Giacomo Spinola a nome dei villeggianti in Cornigliano. Discussa a lungo la pratica, e sentite le ragioni non frivole di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

malcontento dei padri, ad appagarli Pietro obbligossi di crescere d' altre lire quattrocento la dotazione fissata dal nonno Stefano, fermi rimanendo gli altri articoli inseriti nel rogito del 17 novembre 1582. V' aggiunse anzi nuovi e non leggieri pesi di legati a suo favore; col diritto d' apporre in chiesa una lapide memorativa della presente convenzione, che rogò il notaio Gio. Francesco Valdettaro in scorretto italiano.

(N. 9) *(6 marzo 1589)*

In nome di Dio sia. Conciosiacosache l' anno passato dell' anno de 1582 sia stato renonciato dalli signori padri di S. Maria di Castello la chiesa di s Giacomo di Cornigliano alla provincia di Lombardia dell' Ord. dei Pred., et havendo, a richiesta del sig. Stefano Spinola q. Amb., il rev. p. provinciale instituito detta chiesa di s. Giacomo in priorato, con obbligo di mantenere in essa sei sacerdoti di messa et doi conversi per servizio di detta chiesa, per celebrare in essa li divini officii a honor di Dio et salute et consolatione di esso sig. Stefano et delli altri gentilhuomini et habitanti in detta villa di Cornigliano, havendo il detto sig. Stefano assignato a detta chiesa per mantenimenio de padri, oltre lo provento de luoghi sessanta incirca delle compere di s. Giorgio, descritti per la maggior parte in varie colonne, l' annuo censo di scudi cento dieci d' oro in oro, che si scodono ogni anno per li suoi heredi dal sig. Ottavio Cattaneo per lo prezzo de scudi doa millia d' oro, oltre la donazione della villetta donata a detta chiesa, come di tutto consta per le scritture fatte, il tenore delle quali è il seguente: *Vedi i due documenti precedenti n. 7 e n. 8 del 17 e 22 novembre 1582.*

Ed havendo la detta chiesa continuato conforme al concerto suddetto sotto governo de priori sino al mese d' ottobre dell' anno passato del 1587 solamente, et desiderando hora li gentilhuomini habitanti in detta villa, principalmente il molto magnifico sig. Pietro Spinola fu del sig. Paolo, che la detta chiesa continui ad esser officiata conforme al detto concerto, con speranza di maggior augu-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mento, perciò essendo ad instanza delli molto magnifici signori Stefano Pinello e Giacomo Spinola, doi de signori soliti a villegiare in detta villa di Cornigliano e deputati dalli signori in detta villa villegianti, trattato accomodamento per mezo delli il.mi e rev.mi Cardinali d'Ascoli et Giustiniano col rev. p. provinciale di Lombardia, e col rev. p. procuratore del rev.mo generale dell' Ord. dei Pred. si è concertato nel modo seguente:

Che si rinovi la detta chiesa di s. Giacomo di Corniliano in priorato sotto alla provincia di Lombardia, et che in essa habitino di continuo sei sacerdoti di messa e doi conversi, conforme al concerto preso detto anno 1582, salvo giusto impedimento in loro coscienza.

Che in detta chiesa ogni anno si debba cantar una messa et recitare in coro collegialmente le hore canoniche, come si usa far in conventi simili della loro religione, salvo giusto impedimento in loro coscienza.

Che ogni giorno si debba dire una messa per l'anima del detto sig. Pietro, figlio del fu sig. Paolo Spinola, fu del sig. Stefano, pregando per detto sig. Pietro, detto sig. Paolo suo padre e suoi successori, et il primo giorno d' ogni mese una messa cantata da morti, et quando vi fosse qualche impedimento nel detto giorno, la detta messa cantata debba dirsi in altro giorno del medesimo mese, in modo che ogni mese se ne dica una, et questo oltre la messa obligata al detto sig. Stefano Spinola q. Amb. per il concerto suddetto.

All' incontro per mantenimento de religiosi che annualmente staranno ad officiare la detta chiesa, oltra quanto fu assignato dal detto q. sig. Stefano Spinola et oltra li proventi delli luoghi suddetti, il detto sig. Pietro Spinola q. Pauli, di sua grazia e liberalità, per conto di carità, si obliga pagare ogni anno in perpetuo lire quattrocento di moneta di Genova a quelli padri religiosi che annualmente officieranno la detta chiesa sotto le forme et oblighi sudetti, e non altrimenti, con facultà che si dà al detto sig. Pietro di riponere una pietra marmorea in detta chiesa con lettere che rimostrino esso sig. Pietro haver fatto e fare quel che si contiene nel presente instrumento.

Et per osservanza delle suddette cose si dichiara che semprechè

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la congregazione di detti rev. padri non avrà per bene di continuare et osservare il contenuto in questo instrumento, purchè sia osservato a loro quanto se li promette come sopra, debbano relasciare la chiesa libera a disposizione di sua Santità. All' incontro lasciando i padri la detta chiesa, li cittadini suddetti siano obligati pagare alla religione tutto quello che legittimamente apparirà sia stato sborsato per la riparazione e fabrica di detta chiesa e convento dalli padri de denari della religione.

E tutto il contenuto sopra si contrae e si conviene fra il molto rev. padre fr. Alberto Firenzuola, inquisitore generale in questa città, et uno de padri dell'Ordine de Pred. presente et interveniente per la balia datagli dal molto rev. padre fr. Vincenzo Montesanto, provinciale della provincia di Lombardia, per sue lettere date in Milano de 23 de febbraio prossimo passato, con presenza anche del molto rev. padre fr. Nicolò del Podestà per uno de padri dell' Ord. de Pred. di s. Domenico presente et quale l' interviene da una parte, e detto sig. Pietro et li signori Stefano Pinello e Giacomo Spinola alli nomi suddetti, dall' altra o più parte, li quali in tutto come sopra fra loro si convengono, e si dichiara che il contenuto sopra e tutto il presente instrumento si debba comprovare per detto molto rev. padre provinciale, e a caotela anche si supplica con le ginocchia a terra sua Santità, che si degni il presente contratto e tutto il contenuto in esso comprovare e convalidare, interponendoli l' autorità papale, et ordinando quando che sia bisogno etiam motu proprio, che tutto il contenuto in questo instrumento si osservi. Respondentes etc. Quae omnia etc. Sub pena dupli etc. Et proinde etc. De quibus omnibus etc. per me Io. Franciscum Valetarium notar.

Actum Ianue, in dormitorio conventus s. Dominici, in camera residentiae dicti rev. d. p. Nicolai de Podestate, anno a nativitate domini MDLXXXIX, indictione prima secundum etc., die lunae, VI martii, in vesperis. Praesentibus Francisco Alberto q. Ant. et Horatio Camere d. Stephani, testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

L'iscrizione fuvvi apposta, e diceva così:

« *M. Petrus Spinula m. Pauli filius, patriae pietatis non immemor,* » *et maxime ipsius erga Deum Opt. Max. religione motus, ad au-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

» *gendum cultum divinum et animarum utilitatem, ex sua singulari* » *liberalitate templo huic quod pater aere proprio reparavit anno 1562* (?), » *Stephanus vero Spinula, eius consobrinus, m. Ambrosii filius, aureis* » *centum decem annuis donavit, ut usque adessent duo conversi et sex* » *fratres horas canonicas de more celebrantes, animadvertens ad expensas* » *tot sacerdot. id munus non sufficere, ideoque eius voluntati eos sa-* » *tisfacere non posse, libras quadringentas quotannis addidit, hoc addito* » *onere, ut singulis mensibus rem sacram solemnem pro parentis anima,* » *singulis vero diebus pro sua et suorum successorum celebrent, ut in* » *actis Io. Franc. Valletarii anno 1588 die sexta martii, in quibus* » *liquet ipsos fratres secus facientes dicto munere privari.*

» *MDLXXX die VIII iulii* » (1).

Giunto poco stante a Genova il provinciale anzidetto, addì 17 stesso mese ratificava colla sua autorità il conchiuso contratto.

(*N. 10*) (*17 marzo 1589*)

Eisdem millesimo et indictione, die veneris, XVII martii, in tertiis, in conventu s. Dominici, videlicet in camera nunc residentiae rev. p. mag. Vincentii de Montesanto, magistri provincialis utr. Lombardiae, Ord. Praed.

In nomine domini amen. Praefatus rev. p. mag. Vincentius de Montesanto, mag. provincialis utriusq. Lombardiae Ord. Praed. habens notitiam de praecedenti instrumento facto inter rev. dominum, patrem fr. Albertum Firenzolam, inquisitorem generalem in praesenti civitate, unum ex fratribus dicti Ord. Praed., cum interventu rev. d. p. fr. Nicolai de Potestate, parte ex una, et nominibus de quibus in eo, et m. d. Petrum Spinulam ac mm. dd. Stephanum Pinellum et Iacobum Spinulam, nominibus de quibus in eo, parte ex altera, pro contentis in dicto instrumento ratione ecclesiae s. Iacobi de Corniliano, erectae et declaratae in prioratu et ad prioratum provinciae

(1) La ricavo dal Paganetti a pag. 171 del suo MS. *Supplemento* al tomo 1.° della *Stor. eccl. della Liguria.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lombardiae sub pactis, modis et in omnibus et per omnia pro ut in dicto praecedenti instrumento continetur, nunc per me notarium infrascriptum eidem rev. d. p. mag. Vincentio, provinciali praedicto, lecto et vulgarizzato, et sciens omnia quae in praecedenti instrumento continentur facta fuisse de suo ordine et voluntate ipsius rev. p. mag. Vincentii provincialis:

Ideo ipse rev. d. p. Vincentius provincialis praefatus, sponte etc. et omni modo etc. dictum praecedens instrumentum et omnia et singula in eo facta approbavit, omologavit etc., ac approbat, omologat etc. et in omnibus locum et observantiam esse vult, prout in dicto instrumento facta fuere, stipulante, recipiente et acceptante me notario, nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum. Quae omnia etc. Sub ipotheca etc. Testes, Baptista Valetarius q. Simonis et Thomas Bogianus q. Iacob. de Bargono, vocati.

Dal sopra riferito documento del 6 marzo 1589 siamo resi certi essersi nel 1582 insediata in s. Giacomo la tanto ambita comunità di sei padri e due conversi col priore, a foggia degli altri conventi, ma v'è detto ancora che perseverò fino all'ottobre del 1587 soltanto, a motivo senza dubbio della ristrettezza e infelicità del locale. Non è dunque a maravigliare che nel nuovo assetto delle cose, segnato d'ambo le parti nel 1589, non si faccia parola d'accrescere l'angusto e diruto edificio? Checchenessia, ripresovi domicilio, l'abitazione si constatò oltre che scarsa al bisogno, malsana a segno che i frati spesso ne ammalavano, e doveasi dar loro il cambio co' meglio valenti, i quali, a loro volta, cadevano in morbo; ondecchè un'ulteriore permanenza diveniva micidiale, impossibile, a meno di ricostrurre di pianta un asciutto, arieggiato convento.

Ciò porse occasione a un terzo contratto, stipulato il

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

25 giugno 1594 fra il predetto Pietro Spinola e i domenicani di Cornigliano. Con esso, ritenuti validi i patti scritti nell'atto del 6 marzo 1589, meno le quattrocento lire aggiunte al primitivo assegno fatto dal nonno Stefano, lui Pietro obbligavasi di fornire un altro reddito di lire quattrocento venticinque, risultante da due censi sopra maggiore somma dovutagli da un tale Giovanni Puppo di Voltri. Inoltre prometteva spendere almeno mille lire genovesi nella fabbrica d' un convento. Dal canto loro il priore p. Alberto da Arquata e i padri accettavano gli oneri di messe imposti dallo Spinola, cedendogli eziandio il patronato di una cappella in chiesa loro. Intitolavasi della ss. Annunziata, appartenuta tempo innanzi a Cristoforo Pallavicino, ora ai nipoti suoi Cristoforo e Aurelio Tagliacarne, i quali di buon grado consentivano alla cessione. Questi e altri più minuti particolari leggonsi nel documento.

(N. 11) *(25 giugno 1594)*

In nomine domini amen. Cum sit quod vigore instrumenti fieri rogati per me notarium infrascriptum anno de 1589 die sexta martii, et celebrati inter magnificum dominum Petrum Spinulam q. d. Pauli, et rev. dominnm patrem fr. Albertum Fiorentiolam, Ord. Praed. s. Dominici, inquisitorem generalem in praesenti civitate Genuae, et qui intervenit super bailia ei data per multum rev. dominum, fr. Vincentium de Montesancto, provincialem provinciae Lombardiae, et ad praesentiam multum rev. domini, fr. Nicolai de Podestate, unici ex rev. dominis fratribus Ord. Praed. s. Dominici, ut ecclesia s. Iacobi de Corneliano continuetur sub prioratu et in eo perseverent rev. domini fratres, etiam cum celebratione officiorum divinorum et missarum, in omnibus ut in dicto instrumento continetur, inter eos deventum fuerit ad promissiones et alia quae in dicto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

instrumento continentur; quod fuit per dictum multum rev. dominum, patrem, fr. Vincentium de Montesancto provincialem praedictum approbatum et confirmatum, vigore instrumenti fieri rogati per me dictum notarium dicto anno de 1589 die 17 martii, et idem dominus Petrus in eodem instrumento se obligaverit quolibet anno in perpetuum solvere, ex causa charitatis, libras quadringentas monetae Genuae illis rev. dominis fratribus religiosis qui annuatim permanebunt ad curam et administrationem dictae ecclesiae et ea quae in dicto instrumento conventa fuere observabunt, et in omnibus ut in dicto instrumento continetur, cui debita referendo relatio habeatur :

Hinc est quod volentes dictus magnificus dominus Petrus Spinula parte ex una, et rev. dominus pater fr. Albertus de Arquata, prior dictae ecclesiae et fratrum s. Iacobi de Corniliano, et cum eo rev. dominus, pater, fr. Vincentius de Garexio, subprior, rev. d. pater fr. Aurelius de Monte alto, rev. d. pater fr. Thomas de Seriana lector, et rev. d. pater fr. Renatus de Braida, fratres dictae ecclesiae et in capitulo vocem habentes convocati et capitulariter congregati sono campanae more solito pro infrascriptis peragendis, et nullus alius abest praeter rev. d. pater fr. Seraphinus de Ragusia, sextus frater et sacerdos assignatus dictae ecclesiae, qui abest a praesenti civitate, parte ex altera, a dicto instrumento quo ad obligationem factam per dictum magnificum Petrum versus dictos rev. dominum priorem et fratres dictae ecclesiae s. Iacobi de eis solvendo dictas annuas libras quadringentas recedere, et loco dictarum annuarum librarum quadringentarum devenire ad ampliandum redditum ipsum in annuis libris quadringentis vigintiquinque, et pro eis assignare in praesenti dominio Genuensi tot census ac redditus pro ipsis annuis libris quadringentis viginti quinque, et ulterius expendere de propriis pecuniis libras mille monetae Genuae ad minus in fabricando conventu dicti monasterii Corniliani, cum presertim sit dictus conventus quasi inhabitabilis et fratres saepissime ob malam mansionem adversa valetudine capiuntur, et hoc ideo eumdem magnificum dominum Petrum, suaque bona et haeredes a dicta obligatione solutionis dictarum annuarum librarum quadringentarum liberare, cum maxime augumentum istud a dictis annuis libris quadringentis usque in dictis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

annuis libris quadringentis viginti quinque cum fabrica praedicta sit in evidentem utilitatem dictae ecclesiae, et pro ut praedicti rev. dominus prior et fratres sic verum esse affirmant et confitentur :

Ideo praedicti rev. dominus prior et fratres sponte etc., attenta dicta assignatione dictae ecclesiae... rev. domino priori et fratribus illis qui pro tempore fuerint, facienda per eundem dominum Petrum de dictis censibus seu redditibus annuarum librarum quadringentarum viginti quinque monetae Genuae et dicta fabrica facienda, eundem dominum Petrum praesentem et acceptantem pro se, suisque haeredibus et successoribus quibuscumque, similiterque et sua et eorum bona mobilia et immobilia, iura, rationes et actiones, stipulante me notario, a dicta obligatione solutionis dictarum annuarum librarum quadringentarum facta in dicto instrumento, manu mea dicti notarii dicta die sexta martii anni de 1589, et ab illorum solutione quittaverunt, liberaverunt et absolverunt, ac quittant, liberant et absolvunt, omnemque obligationem pro eis eidem domino Petro praesenti et ut supra stipulanti remiserunt et remittunt, ita quod dictus dominus Petrus, suique haeredes et successores et bona omnino a solutione et ab obligatione solutionis dictarum annuarum librarum quadringentarum absolutus et liberatus remaneat, perinde ac si idem dominus Petrus nec se, nec sua bona, nec suos haeredes unquam obligasset, nec dicta obligatio unquam facta fuisset.

Versa vice dictus dominus Petrus loco dictarum annuarum librarum quadringentarum dictae ecclesiae s. Iacobi de Corniliano . . . . . praedicto rev. domino priori et fratribus illis praesentibus et acceptantibus, etiam nomine et vice quorumcumque priorum et fratrum qui in curam et in officiando dictam ecclesiam quocumque tempore eis succedent, stipulante etiam me notario, assignavit et assignat, dedit, cessit, tradidit et mandavit etc. annuum perpetuum censum et redditum annuarum librarum quadringentarum viginti quinque monetae Genuae, ex censibus in maiori summa debitis per Ioannem Puppum de Vulturo ipsi domino Petro, vigore duorum instrumentorum rogatorum per me notarium infrascriptum, alterius anno de 1591 die 28 maii, alterius vero sub die 20 iunii dicti anni 1591, et omnia et singula iura, rationes et actiones etc., quae et quas ipse dominus Petrus habet et sibi competunt etc., tam contra

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dictum dominum Ioannem Puppum debitorem praedictum dictorum censum et sua bona etc., quam contra quoscumque alios pro dictis censibus quomodolibet obligatos etc., nihil penitus iuris ex praedictis censibus etc. in se ipsum dominum Petrum retento, sed ea omnia transfert in dictum rev. dominum priorem et fratres modernos dicti conventus s. Iacobi de Corniliano nunc existentes et qui pro tempore fuerint, ita ut in dictis annuis libris quadringentis viginti quinque et iuribus illorum succedant et succedere debeant in universum ius, locum, statum et personam ipsius domini Petri, salvo semper iure luendi, competente venditori praedicto, suisque haeredibus, dictarum annuarum librarum quadringentarum viginti quinque.

Cum declaratione tamen et expressa conventione inter partes ipsas, quod quatenus census praedictus dictarum annuarum librarum quadringentarum viginti quinque aliquo tempore redimeretur, debeat praetium capitale dicti census solvi in altero ex cartulariis numerati s. Georgii in credito, capite et ratione dictorum rev. domini prioris et fratrum pro tempore dicti conventus et dicti magnifici Petri et post eius vitam primogenito illius, aut alterius cuiuscumque ex suis haeredibus, quem ipse dominus Petrus nominaverit pro dicto praetio erogando in tot aliis censibus et redditibus in credito, capite et ratione dicti domini Petri, cum respondeatur de fructibus et redditibus illi dicto rev. domino priori et fratribus pro tempore dicti conventus, loco dicti census et redditus ut supra assignati, et sic dictis rev. domino priori et fratribus servire debeat, et de dicto capitali non possit in aliam causam disponi; et ulterius dictus magnificus Petrus promittit dictis rev. domino priori et fratribus praesentibus et acceptantibus, et me etiam notario stipulante, statim secuta comprobatione praesentis instrumenti et ad omnem simplicem requisitionem expendere libras mille ad minus monetae Genuae de propriis pecuniis in fabricatione conventus dictae ecclesiae s. Iacobi de Corniliano, ad hoc ut valeant dicti rev. dominus prior et fratres habere comodam habitationem in dicto conventu, et sine periculo sanitatis habitantium respectu mansionum.

Quibus stantibus et praedictis attentis, dicti rev. dominus prior et fratres dicti conventus s. Iacobi de Corniliano praedicta omnia et infrascripta acceptantes, tamquam existentia et cedentia prout existunt

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

et cedunt in evidentem utilitatem dicti conventus s. Iacobi de Corniliano, denuo ipsi rev. dominus prior et fratres dicti conventus pro se ipsis et quibuscumque eorum successoribus sese obligando, dictam ecclesiam s. Iacobi de Corniliano in prioratu sub provincia Lombardiae manutenere, in ipsa ecclesia s. Iacobi continuo stare et permanere facere promittunt sex sacerdotes a missa et duos conversos, iuxta concertum factum anno de 1582, et in dicto instrumento manu mea dicti notarii memoratum, et dicto anno 1589, salvo iusto impedimento in eorum conscientia, et in dicta ecclesia quolibet die decantare unam missam et in choro collegialiter recitare horas canonicas, prout est solitum fieri in similibus conventibus eorum religionis, salvo iusto impedimento in eorum conscientia.

Item et quolibet die celebrare missam unam humilem pro anima eiusdem magnifici domini Petri, et pro eodem m. d. Petro eiusque patre et suis successoribus dominum Deum nostrum exorare, et haec in capella existente in dicta ecclesia s. Iacobi de Corniliano, nuncupata nunc « la Annunziata », quae prius erat q. magnifici Christophori Pallavicini, et exinde magnificae Minettae eius filiae et haeredis, et ultimo loco magnificorum Christophori et Aurelii Tagliacarne, filiorum et haeredum dictae magnificae Minettae, quam capellam dicti rev. dominus prior et fratres renunciaverunt et renuntiant dicto magnifico Petro praesenti et acceptanti pro se, haeredibus et successoribus; maxime attento consensu habito, ut dicunt dicti rev. dominus prior et fratres, a dictis dominis Christophoro et Aurelio, una cum iure honorifico dictae capellae; et quam capellam dicti rev. dominus prior et fratres promittunt dicto m. d. Petro, praesenti et acceptanti pro se, suisque haeredibus, stipulante etiam me notario, defendere et manutenere ab omni et quacumque persona, et in casu evictionis dictae capellae reddere, solvere et restituere dicto domino Petro, suisque haeredibus dictas libras mille, expendendas in fabrica dicti conventus, seu id quod etiam ultra dictam summam expendet, nec non et promittunt ipsi rev. dominus prior et fratres in quolibet primo die cuiuslibet mensis canere missam unam magnam a mortuis, et quando in dicto die adesset aliquod impedimentum, missam ipsam canere in alio die eiusdem mensis, ita quod in quolibet mense missa una in cantu celebretur, ultra illam missam celebrari promissam in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

concertu facto cum nunc q. magnifico Stephano Spinula q. d. Ambrosii; et quotiescumque congregatio rev. d. d. fratrum Ord. Praed. s. Dominici noluerit in conventis superius, et in aliis quae continentur instrumento manu mea dicti notarii dicta die 6 martii anni de 1589 continuare et ea observare, relaxare debeant, prout promittunt, dictam ecclesiam ad liberam dispositionem suae Sanctitatis, et relinquendo dictam ecclesiam, cives villificantes in dicta villa Corniliani teneantur et obligati sint solvere praedictae religioni omne id quod legitime apparebit de pecuniis dictae religionis fuisse solutum pro reparatione et fabrica ecclesiae praedictae et illius conventus, quia sic etc.

Acto pacto, quod quotiescumque dicti rev. dominus prior et fratres deficerent in observandis ab eis promissis et aliquo eorum, et tam expressis in praesenti instrumento quam in instrumento praedicto anni de 1589 per menses duos continuos, salvo iusto impedimento eorum conscientiae, possit et valeat dictus magnificus Petrus seu eius haeredes et successores post eius vitam, a se ipsis et pro se ipsis exigere dictas libras quadringentas viginti quinque pro illo anno, et illas pro se ipsis retinere tamquam proprias, et sic successive de anno in annum semper et quando per dictos rev. dominum priorem et fratres praedicta non observarentur per menses duos continuos, salvo iusto impedimento in eorum conscientia, quia sic etc.

Acto tamen et expresse convento quod praesenti instrumento et contentis in ipso locus sit, si et quatenus intra menses quatuor proxime venturos instrumentum ipsum et contenta in eo confirmentur et approbentur per rev.mum generalem dicti Ord. Praed. in valida iuris forma, seu eo interim decedente per eius rev. dominum vicarium generalem, et quod ipse annuus census dictarum annuarum librarum quadringentarum viginti quinque nullo modo currat nec currere debeat ad beneficium dictorum rev. domini prioris et fratrum, nisi secuta dicta confirmatione et approbatione, quia sic inter partes convenitur mutua hinc inde interventa stipulatione. Renunciantes etc. Quae omnia etc. Sub poena dupli etc. Ratis etc. Et proinde etc. De quibus omnibus etc. per me Io. Franciscum Valletarium notarium.

Actum extra muros Genuae, in villa Corniliani, in choro dictae ecclesiae, anno a nativitate Domini MDLXXXXIV, indictione sexta secundum etc., die sabati, xxv iunii, in vesperis, praesentibus Petro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Salvi Lodisii et Sentino Paraca Petri, testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

Un quinquennio dopo, il prelodato p. Alberto nella minore carica di sottopriore e sindaco del convento di Cornigliano, lo troviamo fare quittanza allo stesso Pietro Spinola di lire duecento, quale saldo sui censi dovuti sino a que' giorni da Gio. Puppo, del cui incasso ricevuto aveva procura dai padri il nobil uomo.

(*N. 12*) (*24 maggio 1599*)

1599 die lune 24 maii in vesperis ad bancum d. Pellegri Poliasche notarii in Bancis, indictione undecima.

In nomine domini amen. Praedictus rev. dominus pater, fr. Albertus de Arquata, subprior et sindicus et procurator monasterii s. Iacobi de Corniliano etc., sponte etc. et omni modo etc. confessus fuit et confitetur a magnifico Petro Spinula praedicto absente etc. et pro eo a domino Ioanne Antonio Gotello, solvente de propria pecunia ipsius magn. Petri, ut confitetur, stipulante me notario, habuisse et recepisse, prout vere et effectu habuit et recepit in pecunia numerata, in mea notarii et testium infrascriptorum praesentia, libras ducentas monetae Genuae, quae sunt prout acceptat, pro complemento censuum omnium debitorum per Ioannem Puppum de Vulturo, usque in diem octavam iulii proxime futuri praesentis anni de 1599, assignatorum per dictum dominum Petrum in dictum Ioannem in praecedenti instrumento, et pro causa ut in eo, et exactorum et exigendorum per dictum dominum Petrum in observatione procurae in dictum dominum Petrum factae per dictos dominum priorem et fratres dicti monasterii anni de 1594 die 25 iunii. Respondens etc.

Quare dicta solutione attenta, ipse rev. dominus fr. Albertus, dictis nominibus, eundem magn. Petrum absentem, stipulante me notario, a dictis libris ducentis pro complemento dictorum censuum usque ad diem octavam iulii praesentis anni, quittavit et quittat. Vocans et

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

faciens etc. etc. Testes d. Francus Garibaldus q. d. Antonii, et Camillus Ghirardus d. Io., vocati.

Io. Franc. Valletarius not.

Malo consiglio è stato quello dello Spinola di investire l'assegno fatto delle quattrocento venticinque lire sui censi col Puppo di Voltri, e peggiore ancora il preso nell'ultimo suo testamento dell'11 aprile 1611. Prevedendo egli che potessero i suddetti censi quandochessia redimersi (come accadde), e il reimpiego del danaro non più rendere l'interesse adeguato al sostentamento dei sei sacerdoti, rimetteva alla coscienza del suo primogenito, e successori di lui, il fissare il numero dei padri, secondo l'entità dei frutti. « Commissione, entra qui a dire l'anonimo già citato, che ebbe un effetto del tutto contrario all'intenzione del disponente, perchè gli eredi, lungi dal procurare ai religiosi un aumento di rendita, dissiparono il capitale dei censi redenti; così che nel 1618, dopo varie dispendiose liti, più non scuotevansi che lire sette e danari quattordici sulle quattrocento venticinque. E lo stesso avvenne pei cinquantanove luoghi di s. Giorgio, i quali riscattati, poi girati su varie banche, a vece di seicento rendevano nel 1654 solo più ducento venti circa lire ». Sono nella filza di Cornigliano, esistente nel nostro archivio, molte scritture spettanti al malaugurato negozio di questi censi, delle quali non stimo occuparmi di vantaggio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

IV.

Relazioni varie dei religiosi coi villeggianti e parrocchiani: danni recati alla casa e chiesa dalle incursioni nemiche.

Dal principio del XVII secolo allo scorcio del passato le memorie storiche della casa di Cornigliano procedono a sbalzi. I registri dei consigli tenutivisi, fonte precipua d'autentiche notizie, andarono perduti (1), e se ne togli quel poco che c'è dato spillare dalla scrittura dell'anonimo, la sola filza qui sopra menzionata n'offre alquanta materia a proseguire il nostro racconto.

Le famiglie nobili genovesi maggiormente benemerite del luogo, così nel tempo antico come nel moderno, furono sempre le stesse, ma con larghezza mano mano decrescente, e talvolta anche pretenziosa. Sotto la data 26 ottobre 1606 evvi la convenzione conchiusa dal priore Gio. Crisostomo di Diano col magnifico Gio. Domenico Spinola, q. Domenico, di provvedergli la messa cotidiana in palazzo durante il villeggio per la somma di lire duecento. Dove è a notare il numero di dieci sacerdoti residenti e intervenuti alla stipulazione dell'atto, sancito dal vicario generale dell'Ordine, il p. Ludovico Histella, di Valenza in Spagna, addì 10 novembre stess'anno. Al patrizio medesimo ha tratto una seconda carta del 2 maggio 1624, dove il p. Lattanzio Cirioli, di Cremona, vicario provinciale, d'unita ai definitori del Capitolo, che allora si celebrava in Bologna, dava facoltá al p. Stefano

(1) L'antico libro delle deliberazioni del convento, dice l'anonimo, cominciava dal 1575.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

D'Oria, priore di Cornigliano, di destinare un sacerdote domenicano a custode del ricco e marmoreo sacello, eretto dal nobil uomo nel suo palazzo, di fresco costrutto nelle adiacenze del convento, e di sacre reliquie copiosissimo. La provvigione assegnata al custode predetto la fissò lo Spinola in altrettante lire duecento.

Meno splendidi sembra si mostrassero i Gentile in quel torno d'anni, e anche tenaci e litigiosi co' frati dappoi. Da tempo immemorabile godevano l'uso della cappella di s. Giacomo nell'omonima chiesa, ove scorgevasi fin anco lo stemma loro gentilizio, la quale non era memoria fosse mai stata dotata. Morto il 3 dicembre 1617 Benedetto Gentile il giuniore, q. Ambrogio, Tommaso Gentile coi tre tutori dei figli ed eredi del defunto, chiesero per questi il gius onorifico e la proprietà della stessa cappella, che di quei giorni appunto avevano preso a ristorare ed abbellire. In cambio si offrivano di fondarvi una cappellania perpetua, coll'assegno di lire duecento annue, moneta corrente, da ricavarsi sulle pigioni e crediti di talune fosse e molini a Pegli, riviera di ponente. La pratica chiusa il 25 maggio 1618 dal p. Onorato da Nizza, procuratore, e ratificata il 26 da sei padri, con alla testa il p. Urbano da Savona, sottopriore in capo della comunità, ricevè l'ultima sanzione il 27 maggio 1621 dal padre Costantino Ganduglio, provinciale di Lombardia.

« Il lascito, entra qui a dire l'anonimo, riuscì mai sempre di difficile esazione, perchè non mai lasciate libere le pigioni delle fosse e molini di Pegli, volute scuotere dai Gentile; i quali nel 1782 da tre anni più non soddisfacendo il loro debito, rifiutavansi anche ad un amichevole

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

accordo, tanto da permettere lo sfacelo della loro cappella. Era sorta nel frattempo una contesa tra il magnifico Giacomo Gentile, q. Filippo Maria, e il priore p. Angelo Domenico Asdente sul conto della chiave di una cella del convento tenuta a mano dal Giacomo, che persuadevasi averne il diritto. Il puntiglio durò fino al 1766, colla peggio dei frati, che, bisognosi della camera, pur in casa loro, ne dovettero subire la legge (1).

Nè fu questa la sola lite agitata dai nostri. L'anonimo ci sa dire avere essi dovuto sostenere un dissidio per ventiquattro anni coll'arciprete di Sampierdarena, circa il costui diritto sulla parrocchia di Cornigliano, come per atti in curia genovese dal 4 marzo 1610 al 9 maggio 1634 si rende manifesto. Non ne trovo i documenti in filza; la quale invece mi presenta un brano di processo nella causa fra l'arciprete Vittorio Angeletti e il parroco p. Giacomo Rebora, al riguardo dell'invito a certe funzioni funerarie in chiesa. Anni dopo, il punto controverso, elevato a tesi generale, venne sciolto per decreto arcivescovile del 5 febbraio 1639, in senso, a quanto sembra, favorevole all'arciprete.

Del resto l'annua rendita della casa, dalle carte che possediamo, ci si mostra pur sempre, e specie dal 1600 in poi, assai scarsa; tal che l'anonimo assevera essersi verbalmente convenuto coi nobili di officiare la chiesa nella sola stagione del villeggio loro, e l'anno 1618 il magnifico Vincenzo Pallavicino, dando il consenso per la riscossione dei proventi sui luoghi assegnati dal suo padre

(1) Quando nel 1589 si edificò il convento, ad opera principale di Pietro Spinola, Ambrogio Gentile concorse per una camera, scrive sempre l'anonimo; ed è la stessa, crediamo, che diè occasione al piato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gio. Battista, confermò la suddetta convenzione. Malgrado la quale, i padri stettero saldi al loro posto tutto l'anno e in numero anche superiore al bisogno della popolazione, eziandio dopo venuto meno il reddito più cospicuo fondato da Stefano Spinola in lire annue seicento d'allora, e che del 1654 si residuò a lire ducento venti circa.

Rimase tuttavia la villetta a breve distanza dal convento, denominata la *terra della strada*, che va a Coronata, condotta per lire trenta da poveri coloni, spesso impotenti a pagarle. Addì 27 aprile 1720 il priore p. m. Gerolamo Balestrino la cedè a Filippo Pietraroggia q. Gio. Gerolamo, pell'annuo canone di lire quarantacinque e soldi dodici.

La chiesa si apprende da memorie scritte che fosse sufficientemente provvista d'arredi sacri e di argentei vasi, ma quanto a fondi rurali e immobili nissuno. Godeva ab immemorabili, e prima ancora che venisse in potere dei domenicani, della decima sulla pesca fatta dagli uomini del paese nei dì festivi, che era di due soldi per libbra sopra il guadagno; e lo stesso accadeva per le parrocchie limitrofe di Sampierdarena, Sestri, Coronata e altre. In seguito si dovè verificare talun abuso, che trovo represso con opportune gride dell'autorità ecclesiastica del 16 luglio 1691, 21 febbraio 1696 e 18 agosto 1729. Nell'ultima delle quali il vicario generale permettendo il lavoro festivo, meno talune maggiori solennità dell'anno, fa carico agli utenti la dispensa d'ottenere la licenza dal loro parroco e pagargli la decima imposta, sotto pena di due scudi d'oro. Il titolare di s. Giacomo spesso dava in affitto la esazione di essa, come ricavo da uno strumento stipulato il 14 giugno 1703, in cui

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il parroco p. Francesco M.ª Scagliola vendè la sua decima a Bartolomeo Delpino per lire cento dieci d'allora, colla riserva della provvista di pesci alla comunità i giorni e tempi in esso descritti. La consuetudine durò probabilmente sino allo scorcio del passato secolo.

Verso la metà dello stesso ebbe luogo l'invasione ahi! troppo nota delle soldatesche straniere, che mise a repentaglio gravissimo la sorte della Repubblica genovese. I nostri religiosi all'improvviso irrompere degli Austro-sardi abbandonarono, al pari di tutti gli abitanti, il paese e il convento a balìa delle truppe, cercando asilo presso le loro case od in città. Tornativi, cessata la bufera, il 25 luglio 1747 toccò loro l'ingrata sorpresa di trovarlo, in un colla chiesa, saccheggiato, e presso che distrutto (1). A renderlo riabitabile incontrarono un mutuo di lire quattro mila circa con amorevoli benefattori, cui soddisfecero col prezzo di 666 scudi, ricavato dalla vendita degli argenti della chiesa, esclusi i vasi sacri, con autorizzazione superiore del 1.° e 24 dicembre 1748.

Disastro che preluse al secondo anche più fiero dei rivoluzionarii genovesi sulla fine del secolo scorso, il quale determinò la chiusura del convento coll'abolizione degli Ordini religiosi, e rimase sol più la cura parrocchiale, amministrata da un titolare domenicano fino al dì presente.

A bello studio tacemmo sinora della famosa visita apostolica fatta anche a Cornigliano nel 1582 da monsignore Bosio, per dirne breve parola qui sull'ultimo,

(1) In questa occasione andarono perduti i registri e molte carte del convento. Nè fu la sola; l'anonimo n'accenna, fra le altre, quella del 28 marzo 1625 anche per motivo di guerra, e parecchie a titolo di peste.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ove ne serve d'addentellato alla serie dei parroci di s. Giacomo. Premettiamone il testo:

(*N. 13*) (*1582*)

In ecclesia s. Iacobi villae Corniliani

Pixis, in qua ss. Eucaristiae sacramentum asservatur, ab intus auro illiniatur, eaque de coetero ad infirmos adhibeatur, cum ad asservandi usum minus apta sit, eo quo pes nimis amplus est et non facile in tabernaculo reponi potest.

Altera pixis maior in communione generali adhibenda, et quae in tabernaculo pro adoratione cum ss. sacramento retineatur, intra menses tres comparetur ad formam praescriptam, eaque tot sacras particulas capiat quot animae in parochia sunt.

Subtus pixidem in tabernaculo continuo corporale nitidum substratum retineatur.

Intra sex menses fons baptismalis ad unam vel alteram formam in ecclesiae metropolitanae sacristia praescriptam, et papiro delineatam, populi sumptu comparetur, qui in capella portae ecclesiae proximiori collocetur, remoto inde altari, ne fonti sit impedimento, habeatque fons ipse ciborium seu operimentum ligneum, piramidis forma extructum, septum, et locum ad servanda ea quae ad baptismi usum inserviunt, ad praescriptam rationem, et peracto dicto mensis (*sic*) spatio si ea praestita non fuerint, interdicitur baptizare et fontem in hac ecclesia retinere.

Fons antiquus in sacristiam post sex menses deferatur, quod pro sacrario deserviat, et interim fide clavis obligetur.

Fiat intra menses duos vasculum argenteum tripartitum, et ad praescriptam formam ad retinenda sacra olea cathecumenorum et chrismatis, ac sal, et alterum vasculum paretur ex argento, et ad formam, ubi sacrum oleum infirmorum decenter ac distincte a coeteris oleis asservetur, et fenestrella sacristiae, in qua custoditur, panno serico sit ornata.

Cocleare ad infundendam aquam super caput infantis dum baptizatur, et panniculi seu tintei ad abstergendum ipsum baptizatum, infra idem tempus parentur ad praescriptam rationem.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Praedella altaris humilior ac lignea fiat, et a scabello ad mensam altaris spatium sit.... Habeat idem altare, intra menses duos, suprategmen ex asseribus, vel tela honeste picta.

Coetera altaria minora augeantur, comodentur et instruantur ad rationem et formam praescriptam in altaribus S. M. de Castello, intra annum, sumptu eorum qui in eis ius sibi persuadent; quo termino peracto, si accomodata non fuerint, celebrare in iis interdicitur donec praestita fuerint.

Figurae angelorum in capella maiori, quae pudenda demonstrant, intra mensem sarciantur et reconcinentur vel deleantur, quo termino peracto si praestitum id non fuerit, celebrari prohibetur in ista ecclesia.

Fenestrae unde filiae nubiles missam audiunt, et alia in capella maiori quae in ecclesiam introspicit, intra decem dies obstruantur, secus celebrare in ista ecclesia vetitum sit.

Duo confessionalia in conspicuo loco ponantur, nec extra illa confessiones, praesertim mulierum, excipere fas sit in ecclesia, sub poena suspensionis ab administratione dicti sacramenti.

Ora sepulchralia a predella altaris distent ad praescriptam mensuram vel humo oppeleantur.

Sacristia intra menses sex alberio illiniatur, et vestiarium decens habeat ad servandam sacram suppellectilem.

Infra menses duos provideantur corporalia tria, purificatoria viginti, manutergia sex, bursae corporalium tres, ad praescriptam formam et rationem.

Quae sequuntur intra sex menses provideantur: albae tres et amictus sex, totidemque cingula, et coeterae albae et amictus minime decentes in re divina facienda non adhibeantur peracto dicto termino.

Casula et pallium ex serico decenti.

Mappae ad communi... euntium usum.

Praedicta vero fiant sub poena duplo maiori eo quod uniuscuisque rei sumptus exigeret, et interdicti in subsidium.

Ne animarum cura, quos sanguine suo in ara crucis perfuso Christus Dominus redemit, ullo modo, ut hactenus factum est, negligatur, et ut oves huic curae commissae certum habeant pastorem quem agnoscant et a quo libere ac licite sacramentorum admini-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stratione pascantur, infra octavum diem idoneus ac certus sacerdos, sive saecularis sive regularis ad animarum curam in hac ecclesia exercendam, praevio examine et scripta facultate a rev.mo Ordinario probatus constituatur, cui soli curam ipsam exercere et sacramenta ministrare fas sit.

Reliqui ad id non probati se abstineant sub poena excomunicationis latae sententiae. Is vero qui ad curam sibi commissam exercendam fuerit constitutus, per se ipsum munus suum diligenter et laudabiliter expleat, verbum Dei praedicet, nisi alius adsit qui eas concionandi partes habeat, confessiones audiat, sacramenta baptismi, ss. eucharistiae et matrimonii enunciet, pueris fidei rudimenta explicet, ieiunia et dies festos commendet, libros matrimoniorum, baptizatorum, confirmatorum, et de statu animarum confectos habeat, et aliis parochialibus officiis diu noctuque in ecclesia et foris se sollicitum magis exhibeat, sub poena pro ratione culpae et negligentiae rev.mi Ordinarii arbitratu irroganda. Opera vero alterius hoc in munere minime utatur, nisi... a rev.mo Ordinario... ad id probatus sit, et nisi in iis in quibus ipse, per se legitime impeditus, supplere non poterit.

Fr. Iacobus a Genua et fr. Franciscus, qui animarum curam exercerunt et sacramenta administrarunt absque licentia rev.mi Ordinarii, a cura exercenda et omnium sacramentorum, etiam penitentiae, administratione suspenduntur per menses sex, et ulterius rev mi Ordinarii arbitratu. De coetero vero ea prestare non presumant absque rev.mi Ordinarii approbatione, sub poena excomunicationis latae sententiae.

Ricavasi dal documento come fosse costume là in Cornigliano di non destinare un religioso apposito a reggere in nome e autorità propria la parrocchia, ma sì che fungeva da parroco il vicario *pro tempore* del convento, mandatovi dal capitolo di Castello. Il Bosio riprovò quell'usanza, e richiese la nomina di un sacerdote, incaricato personalmente della reggenza della parrocchia, coll'investitura dell'ordinario diocesano; castigando anche colla sospensione i due viventi religiosi che, privi di questa autorizzazione, esercitato avevano l'ufficio di parroco. Sarà

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stato esaudito, oppure i suoi veementi decreti, come scrissi altrove, andarono vuoti d'effetto? Nol so dire.

Ma il successo principale per cui va segnalato negli annali domenicani il convento di Cornigliano, ebbe luogo nel 1642. Allorquando cioè papa Urbano VIII, sospese dal generalato dell' Ordine il mite e virtuoso p. Nicolò Rodolfi, nobile fiorentino. Indetti in conseguenza i comizii generali in s. Domenico di Genova, pell' ottobre 1642, un pugno abbastanza audace di frati, reso anche più forte da potenti aderenze, procedeva, neppur osservate le debite formalità, alla deposizione dalla carica del calunniato superiore, e poi alla nomina del suo successore, nella persona del p. Michele Mazzarino, romano.

Alla quale nomina ribellatasi la maggioranza dei vocali, per le numerose irregolarità e soverchierie occorsevi, adunossi in s. Giacomo di Cornigliano, e cinque giorni dopo, il 30 stesso mese, proclamò solo legittimo generale il p. Tommaso Roccamora, aragonese, da essa eletto contro il precedente, ritenuto invalidamente e da una settaria conventicola creato. Basti ora questo cenno, perchè amiamo farne tema d' un più circostanziato lavoro.

Soggiungeremo invece l'elenco dei parroci della chiesa, quale ci venne fatto di compilare sulle scritture contenute nella filza su menzionata, e più specialmente estratto dai registri tuttavia esistenti nell' archivio parrocchiale, i quali non cominciano prima del 1564.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ELENCO CRONOLOGICO

DEI PARROCI DI S. GIACOMO DI CORNIGLIANO

1538. P. Nicolò Bracelli, di Genova.

Come vicario del luogo, sotto la dipendenza del prior di Castello, figura nel documento dell'anno 1538 a pag. 608. Lo fu di nuovo nel 1569, nel mezzo tempo tra il primo e secondo suo priorato a Castello, di cui era figlio. Vedi il Sillabo a pag. 129, n. 303.

1564. P. Francesco Dernice, di Genova.

La presente sua qualità vuol essere aggiunta al già riferito sopra a pag. 128, n. 300

1567. P. Benedetto Durazzo, di Genova.

Anche di lui parlando sopra a pag. 133, n. 323 ignorai la carica sostenuta in Cornigliano.

1569. P. Nicolò Bracelli, 2.ª volta.

Cessato questo secondo suo esercizio parrocchiale ritornò priore a Castello nel 1571-73.

1571. P. Domenico Basadonne, di Genova.

Fu abate in Puglia, poi rientrato in convento governò più case, tra le quali anche la nostra di Castello, come dissi nel Sillabo pag. 127, n. 297.

1572. P. Pier-Martire Torriglia, di Genova.

Di ben giovane età occupò la carica, se prese l'abito solo nel settembre 1551, secondo il Sillabo a pag. 147, n. 372.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1574. P. Gregorio da Sestri.

Se è il segnato a pag. 110, n. 254, egli era ben vecchio, in contrapposto al predecessore.

1577. P. Giorgio Bottaro, di Genova.

Mi compiacio registrare di lui questa carica, che, ignorandola, non segnai a pag. 109, n. 250.

1578. P. Ludovico Adorno, di Genova.

Sarebbe morto molti anni dopo, giusta il Sillabo a pag. 153, n. 388.

1582. P. Francesco Dernice, 2.ª volta.

Sotto di lui ebbe luogo la visita apostolica di mons. Bosio, che saputolo parroco senza l'intervento dell'arcivescovo diocesano, lo sospese per mesi sei, unitamente a un suo antecessore ancor vivente, p. Giacomo, che non sappiamo chi fosse. Vedi sopra a pag. 641.

1583. P. Gio. Battista da Ortonovo.

Fino al 1582 i vicarii e parroci di Cornigliano furono tutti figli di Castello, siccome luogo da esso dipendente; eretto in convento autonomo, in dicembre di quest'anno, cessarono di esserlo. Infatti il p. Gio. Battista non gli apparteneva.

1586. P. Placido de' signori di Pornasio.

Dal catalogo dei figli del convento di s. Domenico in Genova ricavo, che *Placidus ex dominis de Pornasio, in saeculo vocatus Ioannes, recepit habitum a p. Valentino de Vintimilio, priore, die 11 marti 1561*, e professò il 1.° aprile 1562. I signori di Pornasio appartennero alla feudale famiglia Scarella.

1590. P. Gio. Battista da Salto.

Salto è patria, e ne ignoriamo il casato.

1594. P. Alberto da Arquata.

In qualità di priore intervenne alla convenzione stipulata il 25 giugno 1594, come in documento n. 11, a pag. 626. Sono in questo dichiarati i nomi dei cinque altri padri residenti in convento, nessuno colla

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

qualifica di parroco; segno essere stato lui il titolare effettivo. Nel 1599 viveva ancora, se è nominato in documento n. 12, a pag. 632.

1606. P. Gio. Crisostomo da Diano.

Addì 26 ottobre 1606 il p. Crisostomo da Diano trattò col magnifico Gio. Domenico Spinola per una messa nel suo palazzo, come è scritto sopra, a pag. 634. Era figlio di Castello, perciò segnato già a pag. 164, al n. 436.

1615. P. Onorato da Nizza.

Non era figlio nè di s. Domenico, nè di Castello, e non ne conosco il casato. Lo suppongo quasi certo di Nizza marittima.

1616. P. Michele Sasso, di Taggia.

Nulla affatto potei saper di lui.

1616. P. Sisto Pippo, di Lucca.

Fece anch' egli, come il p. Diano, eccezione alla regola di non più mandare a Cornigliano membri di Castello. Era scaduto l'anno innanzi da parroco in chiesa nostra; lo dissi già a pag. 168, n. 455.

1617. P. Tommaso Baiardo.

È cognome di famiglia genovese e anche della riviera occidentale.

1618. P. Urbano da Savona.

In maggio 1618 da priore fe' cessione ai Gentile della cappella di s. Giacomo, come è narrato sopra a pag. 635.

1621. P. Gio. Batt. Cassola, di Savona.

Non lasciò memoria alcuna di sua esistenza.

1622. P. Filippo da Ortonovo.

Noto all' Echard come scrittore di cose domenicane (T. 11, a pag. 547). Soggiornò lungo tempo a Castello come studente, poi lettore, maestro dei novizî e segretario dei consigli nel 1608, e di nuovo nel 1620.

1623. P. Tommaso Baiardo, 2.ª volta.

Rioccupò la stessa cariça dopo brevi anni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1624. P. Stefano D' Oria, di Genova.

Concesse da priore un padre del convento al magnifico Gio. Domenico Spinola, in qualità di custode delle sue reliquie, il 2 maggio 1624, come ebbi già a dire a pag. 634. Era figlio di Castello, e ne parlai nel Sillabo a pag. 167, n. 454.

1627. P. Gio. Vincenzo Mortola, di Genova.

Di lui priore-parroco trovo un atto estratto dall' anonimo dal libro dei consigli di Cornigliano, in cui è detto che *die 22 novembris 1627 congregatum fuit consilium ab a. r. p. fr. Vincentio Mnrtula, de Genua, praedicatore, priore conventus,* nel quale esso donò ai padri lire 1300, che furono subito destinate *ut expenderentur pro ornatu ecclesiae, in candelabrıs argenteis.*

1630. P. Domenico Rizzo, di Genova.

Esiste in filza una istanza da esso presentata alla curia ecclesiastica il 14 dicembre 1632 contro gli occupatori di certi beni del convento, di cui era priore e alunno, e altri atti relativi al giudizio promosso nanti al tribunale.

Vi trovai eziandio la lettera, nunzia di sua beata morte, seguita a Milano il 21 dicembre 1637.

1633. P. Giacomo Rebora, di Genova.

Tenne il priorato e la parrocchia tre volte almeno, come si vedrà. È fuori di probabilità, che possa essere stato quel *fr. Iacobus de Genua,* sospeso nel 1582 dal visitatore Bosio.

1635. P. Gio. Vincenzo Mortola, 2.ª volta.

1635. P. Giacomo Rebora, 2.ª volta.

Sostenne in curia arcivescovile una causa coll' arciprete di s. Pier d' Arena, Vittorio Angeletti. Dalle deposizioni dei testi, esaminati in maggio 1634, io ricavo i seguenti appunti storici: cioè che Francesco Gotello era l' attuale parroco di Fegino, e Gio M.ª Angeletti il suo antecessore, Gio. Francesco Vigo era rettore a Langasco e vicario foraneo di val Polcevera, Gio. Giorgio Sciorba di s. Stefano a Ceranesi, Bartolomeo Grondona a Mignanego, Marcantonio Cosso

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rettore d' Isoverde, Pietro Bianco arciprete a s. Maria di Prà. Inoltre v' è detto, che due parroci di Cornigliano poco innanzi il 1634, chiamaronsi padre Oberto e p. Onorato. Il primo ci è noto per le nostre carte e il secondo dev' essere quell' Onorato da Nizza, citato sopra a pag. 646, e vivente ancora il 26 maggio 1618.

1637. P. L. Raffaele da Genova.

La lettera nunzia della morte del p. Rizzo, scritta da Milano il 22 dicembre 1637 dal p. Basilio da Genova, è diretta al p. lettore, Raffaele da Genova, priore di Cornigliano. Stimo che sia il p. Raffaele Rossi, genovese, figlio di s. Domenico, ove professò il 13 febbraio 1579. Il p. Basilio poi lo credo il Basilio Gazzale, morto di peste nel 1657, anch' egli di s. Domenico.

1645. P. Giacomo Rebora, 3.ª volta.

Un istrumento di censo per scudi 39 in oro, rogato il 21 febbraio 1645, inserito nella filza, assicura priore a quel tempo il p. Rebora, e segna i nomi dei cinque padri dimoranti in convento.

1651. P. Angelo Tasso, di Genova.

Sapevamo dal Sillabo a pag. 181, n. 499, essere egli stato priore di Cornigliano, ma l'epoca ce l'indica ora la sua firma apposta ad un atto del 23 febbraio 1651, estratto dall' anonimo dal registro dei consigli.

1652. P. Cherubino Bozomo, di Genova.

Anch' egli fece eccezione alla regola, come il precedente, perchè figlio di Castello, e come tale segnato sopra a pag. 189, n. 523. Buon moralista, e poeta buffo insieme, morì nel 1687.

1653. P. Antonino Pilo, di Genova.

Prese l' abito in s. Domenico il 4 ottobre 1629, e l' anno dopo vi professò. Moriva il 9 agosto 1673.

Il suo priorato giunse fino alla fine d'anno 1655, poichè l'anonimo sotto il di 13 novembre del detto anno cita l' atto consigliare seguente: *Congregatum fuit consilium per a. r. p. lect. fr. Antoninum de Genua, priorem huius conventus, et propositum fuit patribus..... r.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

p. fr. Innocentio Granello lectori, et r. p. fr. Iacobo de Genua, lectori et parroco etc. Ecco la prima, e forse unica congiuntura, in cui si verifica la separazione delle cariche di priore e di parroco in persone diverse. Tanto vero, che l' anonimo stesso riporta un ricorso fatto alla curia arcivescovile di Genova il 2 novembre 1654 dal p. Antonino, che si firma priore e parroco.

1655. P. Giacomo Rebora, 4.ª volta.

Dovè concentrarle subito dopo in se solo, perchè successo al p. Pilo; ma morì di peste nel 1658.

1658. P. Girolamo Maria Bernabò, di Sestri Ponente.

Non trovandolo nei sillabi di Castello e di s. Domenico, è a credere fosse figlio del convento stesso di Cornigliano.

1662. P. Benedetto Malaspina.

Leggesi nel catalogo dei figli di s. Domenico in Genova: *Benedictus Malaspina, ex marchionibus Lunegianae, ex conventu suo originali S. M. Novellae, Florentiae, prov. Romanae, de superiorum licentia affiliatus fuit huic conventui s. Dominici... die 23 augusti 1634. Obiit apud monasterium Spiritus Sancti, die 29 aprilis 1681, annorum 77.*

Sono di lui nella filza tre carte, cioè una sua lettera autografa del 18 ottobre 1662, la risposta fattagli il giorno dopo dal p. Cherubino Bozomo, e il verbale di un consiglio del Malaspina, *magister et prior*, tenuto il 20 gennaio 1662 coi tre padri del convento, dei quali uno fu il Bernabò suddetto.

1663. P. Tommaso Albaro, da Genova.

Del costui priorato già feci cenno a pag. 212 n. 574, poichè era figlio di Castello, come lo fu anche il seguente, del pari ricordato a pag. 210, n. 571.

1665. P. Gio. Battista Lasagna, di Genova.

Lottò coi massari della sua chiesa, che pretesero invadere l'antico diritto parrocchiale della decima sulla pesca, prescritta da 245 anni. La curia locale li condannò alla reintegrazione e alle spese il 16 marzo 1666. Il ricorso presentato comincia così: *M. rev. p. lector*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Io. Bapt. Lasanea, conv. s. Iacobi de Corniliano prior, eiusque ecclesiae parrocus. etc.

1667. P. Mario Ambrogio Scotto, di Genova.

Sappiamo dal sillabo dei figli di s. Domenico che prese l'abito religioso il 21 ottobre 1645, e morì il 21 aprile 1687.

1669. P. Ludovico Tassorelli, di Genova.

Dallo stesso sillabo ricavo le stesse date, cioè di vestizione addì 6 gennaio 1648, e 12 luglio 1704 pel suo decesso.

1670. P. Mario Ambrogio Scotto, 2.ª volta.

Questo secondo suo esercizio durò meno del solito biennio.

1671. P. Gio. Cecilio Mongiardini, di Genova.

Indossò la tonaca domenicana a Castello il 15 settembre 1646, per conto di s. Caterina del Formello in Napoli, ma professato per s. Domenico di Genova, moriva ai 22 aprile 1686.

1672. P. Mario Ambrogio Scotto, 3.ª volta.

Avrebbe sta volta tenuto la carica l'intiero biennio.

1674. P. Guglielmo Elbers, Olandese.

Gli fu patria Mastricht sulla Mosa, nei Paesi Bassi.

1675. P. Raimondo Mainero, di Genova.

Quale figlio di Castello figura nel Sillabo a pag. 207, n. 562: Sono di lui in filza due carte: la prima del 13 febbraio 1675 è il testamento di Gerolama Storace che gli lascia lire 200; la seconda è un atto notarile, cui interviene lui, priore, e quattro padri ivi residenti, il 12 settembre stesso anno.

1677. P. Adamo Maria Centurione, di Genova.

Successo al p. Mainero, che andò rettore del nostro collegio di Alassio, il p. Centurione pur egli di Castello (vedi a pag. 214, n. 579), ebbe a constatare nei registri del dare e avere parecchie inesattezze commesse dal suo predecessore, il quale fu dal provinciale lombardo condannato a rifar i danni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1678-82. P. Tommaso Maria Giovi, di Genova, 1.ª volta.

Da quanto posso congetturare, il p. Giovi è l'uomo più dotto assunto al priorato e cura parrocchiale di Cornigliano, cui tenne per più biennii, e questi furono il primo e secondo consecutivi, lo dissi già a pag. 201, n. 550. In filza esiste una sua lettera autografa come priore, in data 19 febbraio 1681.

1682. P. Annibaldo Maria Berta.

Sebbene ligure, non appartenne al convento di s. Domenico, e neppure al nostro di Castello.

1685-88. P. Tommaso Maria Giovi, 2.ª volta.

Ad istanza della duchessa D'Oria ripigliò il governo la seconda volta dal 1685 al 1688. Sopravvisse sino al 1697.

1689. P. Antonio Magnanti.

Non so dire la patria di lui, che non parmi genovese, nè ligure, ammeno che debba leggersi Mangiante.

1690. P. Gio. Tommaso Sappia.

Il casato è genovese, ed esiste tuttavia.

1695. P. Giuseppe De-Fores, Irlandese.

Era vicario in capo e parroco nel 1695, e ancora il 16 luglio 1696, come ricavo da un verbale estratto dal registro dei consigli, che trovo nella filza. Ha la sua importanza in ciò, che assicura qualmente parroco della chiesa era propriamente, e sempre, il priore o anche il vicario pro tempore, dicendovisi *p. fr. Iosephi de Fores, vicarii in capite et parrochi.* L'anonimo scrive, che a sovvenzione dei religiosi ridotti nel 1748 alla fame, dopo quella guerra, il p. Fores o Foras, ibernese, diè al convento lire 2346.

1696. P. Gio. Antonio Vergagno.

Ecco il verbale su citato. *Die 16 iulii 1696. Occasione processionis factae in die octava Corporis Christi, massarii societatis ss. Sacramenti sine licentia a. r. p. lect. fr. Iosephi de Fores, vicarii in capite et parrochi huius nostrae ecclesiae s. Iacobi de Corneliano, ordinaverunt processionem praedictam per aliam viam a consueta alienam* Ad impedire

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la ripetizione dell'abuso, *provisum fuit quod imposterum prius obtineant licentiam ab. a. r. p. priore pro tempore, uti vere et proprie parroco*, per fare processioni. Termina: *Ego infrascriptus, de mandato a. r. p. lect. fr. Io. Ant. Mariae Vergagno, prioris, in hoc libro consiliorum conv. omnia sequuta registravi. P. Annibaldus M. Berta, lect. et consiliorum secretarius.*

1697. P. Tommaso Bruni, di Albenga.

1700. P. Giuseppe Asplanati.

1700. P. Francesco Leoni.

Di questi tre non so dire nulla.

1702. P. Gio. Tommaso Sappia, 2.ª volta.

1703. P. Francesco Maria Scagliola.

Contezza sicura di lui n'è fornita da uno strumento del 14 giugno 1703 esistente in filza, con cui egli, priore e parroco, coi padri Vergagno, Sappia, Berta vicario, e un tale Gio. Batt. Gatti, affitta per tre anni la decima sulla pesca a Bartolomeo Delpino.

1704. P. Annibaldo Maria Berta, 2.ª volta.

1704. P. Gio. Tommaso Sappia, 3.ª volta.

1706. P. Adriano Bonifacio Fieschi. di Genova.

Una carta della filza c'informa che il dì 16 marzo 1706 Filippo Maria Zignago, prevosto di s. Donato, *annorum circiter 18 (sic)*, teste esaminato in causa, *ad istantiam m. r. d. Adriani Bonifacii de Flisco, moderni prioris conv. s. Iacobi de Corniliano*, giura ecc. Strano quel bel prevostino di 18 anni! Il nostro Adriano, al secolo Damiano, figlio di Francesco, prese l'abito in s. Vincenzo di Garessio il 14 maggio 1677, e professò per s. Domenico.

1707. P. Cherubino Maria Taccone.

1709. P. Gio. Tommaso Sappia, 4.ª volta.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1716. P. Gio. Girolamo Buonarota.

Trovo nella filza un ordine di pagamento al p. Gio. Girolamo Maria Buonarota, priore di Cornigliano, sotto il 27 aprile 1717, per conto e credito di Gio. Luca e Gregorio Spinola, deputati per la fabbrica di una cappella, lasciata dalla q. Pellina Lercari-Spinola, in detta chiesa.

1718. P. Girolamo Balestrino.

D'accordo coi tre padri residenti in convento permutò la villetta di comune proprietà con il reddito annuo di lire 45 promesso da Filippo Pietraroggia, in data 27 aprile 1720. Era maestro in teologia.

1720. P. Pio Ludovico Grossi.

Intervenne all'atto precedente di permuta, essendo uno dei membri della casa.

1721. P, Domenico Francesco Bondono.

1724. P. Giuseppe Maria Borelli, di Taggia.

L'anonimo riporta un atto, ossia seduta dei massari coll'intervento del priore p. Raimondo Galea, convocata la domenica, 16 aprile 1724 per la nomina degli ufficiali. Qui la carica di priore è disgiunta da quella di parroco.

Lui poi, coi tre altri padri, addì 5 giugno 1725 elesse in procuratore del convento il p. Domenico Felice Bosio. In gennaio 1726 era tuttavia priore e parroco.

1729. P. Gio. Alberto Rastelli, di Milano.

1730. P. Gio. Andrea Burli.

1730. P. Gio. Alberto Rastelli, 2.ª volta.

1731. Gio. Andrea Burli, 2.ª volta.

1732. P. Girolamo Balestrino, 2.ª volta.

1736. P. Pio Domenico Vico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1739. P. Angelo Guglielmo Borelli.

In qualità di priore, coi padri Giuseppe Maria Serra, Angelo Maria Rossi e Domenico Felice Bosio, addi 7 settembre 1739, elesse in procuratore del convento il p. Ferdinando Gastaldi.

1741. P. Gio. Battista Muzio.

1742. P. Angelo Maria Rossi, di Ovada.

1743. P. Angelo Guglielmo Borelli, 2.ª volta.

Apprendo dall' anonimo che il Borelli era figlio del convento di Cornigliano.

1743. P. Tommaso Fabiani.

1745-49. P. Angelo Guglielmo Borelli, 3.ª volta.

Sotto il suo governo accadde l'assedio di Genova, e l'occupazione del paese, convento e chiesa di Cornigliano, da parte delle soldatesche Austro-Sarde. Al suo ritorno, fu sollecito a ripararne i danni, e il 17 novembre 1747 adunava a consiglio i padri, nel quale atteso la considerevole somma profusa *pro restauratione ecclesiae et conventus*, e nel bivio o di sciogliere la comunità o incontrare un prestito, prese a mutuo lire 1500 d'allora da Gio. Tagliavacche, dandogli in pegno quattro candellieri d' argento. In altra seduta del 22 novembre 1748, lo stesso priore propose la vendita di tutti gli argenti della chiesa, per pagare il suddetto e altri debiti contratti allo stesso motivo. Nel 1749 l'arcivescovo Saporiti venne a Cornigliano in visita pastorale.

1752. P. Domenico Straforelli.

Può essere il figlio di Castello, segnato sopra a pag. 249, n. 675.

1753. P. Domenico Francesco Serra, di Novi.

La carica di lui mi è nota per la sola asserzione dell' anonimo, il quale scrive che, essendo superiore nel 1753, fece dono alla chiesa d' una lampada d' argento del valore di lire 627.

1754. P. Angelo Maria Rossi, 2.ª volta.

Viveva ancora nel 1762, in cui con lire 180 di suo peculio con-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corse alla rinnovazione degli argenti della chiesa, come ricavo dall' anonimo stesso.

1757. P. Angelo Domenico Asdente, di Taggia.

Niun dubbio che egli sia l' insigne maestro in teologia, notato sopra a pag. 242, n. 649.

1761. P. Nicolò Pio De Rossi.

Nel suo scritto l' anonimo reca una deliberazione presa dai padri in un consiglio del 25 febbraio 1761, convocato dal priore Nicolò Pio de Rubeis, cui intervenne *p. Angelus Maria Rossi, supprior*, i padri Carlo Domenico Cavanna, e Angelo Guglielmo Borelli su citato, come secretario.

1761. P. Gio. Battista Sappia.

Parente forse del p. Gio. Tommaso Sappia predetto.

1764. P. Ang. Guglielmo Borelli, 2.ª volta.

Moriva il 15 febbraio 1783, scrive l' anonimo, sotto il priorato dal p. Manzi.

1766. P. Carlo Domenico Cavanna.

L' anonimo fa menzione di un consiglio convocato dal priore Cavanna addì 7 aprile 1766, citandone il testo, ricavato da pag. 73 del registro.

1767. P. Angelo Domenico Asdente, 2.ª volta.

Assicura l' anonimo che questi fu priore la seconda volta nel 1767, in cui fè dono alla chiesa di molti argenti e sacri arredi.

1768-71. P. Angelo Reghezza.

Si ha memoria, dice l' anonimo predetto, che il p. Reghezza priore, come parroco del luogo, l' 8 ottobre 1769 raunò la Compagnia del ss. Sacramento, per stabilire il buon ordine riguardo a certe funzioni in chiesa.

Il 23 ottobre 1771 l'arciv. Gio. Lercari nel visitare personalmente la parrochiale di s. Giacomo, *cuius*, dice, *parocus est rev. prior Angelus Reghezza*, vi lasciò taluni ordini d' indole generale.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1772. P. Luigi Carcheri.

In filza trovo un' istrumento di convegno fra i parrocchiani e il priore p. Carcheri, il p. maestro Angelo Guglielmo Borelli, spesso ricordato e il terzo p. Michele Kervan, sotto il dì 9 agosto 1772.

1776. P. Domenico Burlando, di Ovada.

1778. P. Vincenzo Maria Innocente.

Più tardi divenne parroco a S. M. di Castello, e ne tenne la cura pel decennio 1800-1810. Vedi mia *Illustrazione* di detta chiesa a pag. 42, e 156.

1779. P. Domenico Burlando, 2.ª volta.

Interviene come priore, assieme ai su memorati padri Borelli, Carcheri e il p. Pio Antonio Parodi, ad un atto notarile, rogato in convento il 28 aprile 1780.

1780. P. Ugo Massabò.

1781. P. Tommaso Giustiniani.

1782. P. Pietro Antonio Salineri.

1782. P. Angelo Reghezza, 2.ª volta.

1783. P. Pio Giacinto Manzi, di S. M. di Sestri.

L' anonimo dà carico a costui della sua debolezza nel cedere alle pretese dei massari della chiesa. La filza poi ha un atto di procura fatta da lui, priore e parroco, il 22 marzo 1788, in persona del p. Vincenzo Maggiolo, poi vescovo di Sarzana. Pare che il p. Manzi sia rimasto in carica dal 1783 al 1788.

1788. P. Francesco Lamberti.

Nell'accennarlo alla sfuggita, l'anonimo lo chiama Gio. Francesco. Sotto di lui prosegui la contesa coi massari suddetti.

1789- P. Domenico Francesco Regesta.

Rinvengo di lui in filza più carte. La prima, del 16 giugno 1790, ce lo indica maestro in sacra teologia; la seconda, che rimase tutto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

solo in canonica, poiche dovendo egli eleggere un procuratore pel convento di Cornigliano, recossi in s. Domenico di Genova per procedere alla nomina legale, in persona del p. Vincenzo Savignoni, e coll' intervento dei sedici capitolari ivi residenti ancora quel dì, 21 maggio 1792. La terza carta è la sua domanda pel trasloco del gius onorifico da una cappella ad un' altra in chiesa di s. Giacomo, in data 25 agosto 1793.

Quest' ultima, vergata di suo pugno e firmata col suo nome, è d' uno stesso carattere col ms. anonimo, intitolato: *Ristretto di fatto* ecc. da me spesso citato; dal che si deduce chiaro esserne stato autore il presente p. Regesta.

1793. P. Angelo Gio. Carpasio.

1796. P. Giuseppe Oneto.

1799. Prete Pier Gaetano Ape, di Genova.

Intruso dal 6 gennaio 1799 al 12 luglio 1800.

Ben vorremmo conoscere le minute circostanze che accompagnarono questa intrusione, ma la storia della città e diocesi genovese non ci soccorre all' uopo, circa il pandemonio successo, anche nelle cose ecclesiastiche, al tempo della rivoluzione allora avvenuta, e che tutto sconvolse.

1800. P. Pio Giacinto Manzi, 2.ª volta.

Pel motivo suesposto non sapremmo dire da quale autorità dell' Ordine, il p. Manzi venne nominato parroco.

1825. P. Giuseppe Luigi Cottolengo, d' Asti.

Calmata la procella rivoluzionaria, il diritto di nomina del parroco di Cornigliano ritornò ai padri di Castello, ai quali essendo venuti in soccorso taluni religiosi dal Piemonte, il p. Cottolengo fu dato a pastore di quella parrocchia. Nel 1829 passò a reggere la cura di S. M. di Castello in Genova. Vedi a pag. 156 della mia *Illustrazione* di detta chiesa. Non è da confondersi coll'altro p. Alberto Cottolengo, a lui posteriore di poco.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

1830. P. Lorenzo Capponi, di Taggia.

Lo conobbi già assai vecchio, secolarizzato, in Genova.

1838. Luigi Tomaso Oggiero, di Genova.

Mentre la maggior parte dei parroci di Cornigliano durò brevissimo tempo in carica, il p. Oggiero vi si mantenne dal 1838 al 1888, essendo mancato ai vivi il 4 gennaio 1888 d'anni 77, dopo 50 anni di parrocchia, santamente amministrata.

Parlai di lui ancor vivente nei miei *Domenicani illustri di S. M. di Castello*, specie a pag. 98; e non amo ripetermi. Non devo tuttavia passar sotto silenzio la grandiosa opera che ideò, e a buon fine condusse, della riedificazione della nuova chiesa parrocchiale, assai più capace dell'antica, divenuta improporzionata alla cresciuta popolazione del bel paese.

1888. P. Giacinto M. Ronza.

Vivente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ELENCO DEGLI STESSI PER ORDINE ALFABETICO

Adorno p. Ludovico, di Genova. 1578
Albaro p. Tommaso, di Genova. 1663
Ape prete Pier Gaetano, di Genova (intruso) 1799-1800
Arquata (da) p. Alberto 1590
Asdente p. Angelo Domenico, di Taggia. 1757
Asplanati p. Giuseppe 1700
Baiardo p. Tommaso 1617-1623
Balestrino p. Girolamo. , ... 1718-1732
Basadonne p. Domenico 1571
Bernabò p. Girolamo Maria, di Sestri Ponente. 1658
Berta p. Annibaldo Maria. 1682-1709
Bondono p. Domenico Francesco 1721
Borelli p. Giuseppe Maria 1724-1730
Borelli p. Angelo Guglielmo 1739
Bottaro p. Giorgio, di Genova 1577
Bozomo p. Cherubino, di Genova 1652
Bruni p. Tommaso, d'Albenga 1697
Bracelli p. Nicolò. 1538
Buonarota p. Gio. Girolamo 1716
Burlando p. Domenico, d' Ovada 1776
Burli p. Gio. Andrea 1730
Capponi p. Lorenzo, di Taggia 1830
Carcheri p. Luigi. 1772
Carpasio p. Angelo Gio. 1793
Cassola p. Gio. Battista, di Savona 1621
Cavanna p. Carlo Domenico 1766
Centurione p. Adamo Maria, di Genova 1677
Cottolengo p. Giuseppe Luigi, d'Asti 1825
De-Fores p. Giuseppe, d' Irlanda 1695
Dernice p. Francesco, di Genova 1564

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

De Rossi p. Nicolò Maria 1761
Diano (da) p. Gio. Crisostomo 1606
D' Oria p. Stefano, di Genova 1624
Durazzo p. Benedetto 1567
Elbers p. Guglielmo. 1674
Fabiani p. Tommaso 1743
Fieschi p. Adriano Bonifacio, di Genova. 1706
Galea p. Raimondo 1724
Genova (da) p. Raffaele 1637
Giovi p. Tommaso Maria, di Genova. 1678
Giustiniani p. Tommaso, di Genova 1781
Grossi p. Pio Ludovico. 1720
Innocente p. Vincenzo Maria. 1778
Lamberti p. Francesco 1788
Lasagna p. Gio. Battista, di Genova 1665
Leoni p. Francesco 1700
Magnanti p. Antonio 1688
Mainero p. Raimondo, di Genova 1675
Malaspina p. Benedetto. 1662
Manzi p. Gio. Giacinto, di Sestri Ponente 1783
Massabò p. Ugo 1780
Mongiardini p. Gio. Cecilio, di Genova 1671
Mortola p. Gio. Vincenzo di Genova 1627
Muzio p. Gio. Battista 1741
Nizza (da) p. Onorato 1615
Oggiero p. Luigi Tommaso, di Genova 1838
Oneto p. Giuseppe 1796
Ortonovo (da) p. Gio. Battista 1583
Ortonovo (da) p. Filippo 1622
Pilo p. Antonino 1653
Pippo p. Sisto, di Lucca 1616
Pornasio (da) p. Placido 1586
Rastelli p. Gio. Alberto, di Milano. 1729
Rebora p. Giacomo, di Genova.. 1633
Regesta p. Domenico Francesco. 1789
Reghezza p. Angelo 1768
Rizzo p. Domenico 1630
Ronza p. Antonio Giacinto 1888
Rossi p. Angelo Maria, d' Ovada 1742

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Salineri p. Pier Antonio 1782
Salto (da) p. Gio. Battista. 1590
Sappia p. Gio. Battista. 1761
Sappia p. Gio. Tommaso 1690
Savona (da) p. Urbano. 1618
Sasso p. Michele 1616
Scagliola p. Francesco Maria. 1703
Scotto p. Mario Ambrogio, di Genova 1667
Serra p. Dcmenico Francesco. 1753
Sestri (da) p. Gregorio 1574
Straforelli p. Domenico. 1752
Taccone p. Cherubino Maria 1707
Tasso p. Angelo, di Genova. 1651
Tassorelli p. Ludovico 1669
Torriglia p. Pier Martire 1572
Vergagno p. Gio. Antonio. 1696
Vico p. Pio Domenico 1736

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DEL VOLUME VENTESIMO DEGLI ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

—

Introduzione . . . . . Pag. VII

I.

Sillabo dei figli del Convento di S. M. di Castello in Genova. » XI
Discorso preliminare sopra i Codici. . . . . . » XIII
Testo del Sillabo . . . . . » 1
Index per nomina, agnomina et patriam filiorum Conventus S. M. de Castello, ordine chronologico, prout in Syllabo iacent . . . . . » 275
Index per latina nomina ordine alphabetico . . . » 295
Indice per cognomi italiani . . . . . » 315
Indice dei mancanti di cognome nel Sillabo, disposti secondo la loro patria . . . . . » 331
Indice dei soggetti privi di cognome e patria . . . » 334
Indice sommario dei luoghi d' origine in Italia e fuori . » 335

II.

FARMACIA, BIBLIOTECA E ARCHIVIO DEL CONVENTO DI S. M. DI CASTELLO

I. *Farmacia* . . . . . Pag. 339
II. *Biblioteca* . . . . . » 369
III. *Archivio* . . . . . » 389

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

III.

LE CHIESE RURALI DI S. LUCA, S. VITO, E DI S. CHIARA IN ALBARO E DELLA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO AP. IN CORNIGLIANO LIGURE PRESSO GENOVA

I. *S. Luca d'Albaro* — I. *Cessione della Cappella ai frati* Pag. 403
II. *Prima origine della Cappella* . . . . » 428
III. *Erezione e progressi del Convento* . . . » 442
IV. *Litigi con gli Albaresi* . . . . . » 453
II. *S. Vito d'Albaro* — I. *Pratiche per la fondazione* . » 463
II. *Difficoltà sorte nell'erigere casa e chiesa* . . » 483
III. *Cessione definitiva del luogo ai Domenicani* . » 509
III. *S. Chiara d'Albaro* — I. *Fondazione della Cappella e trapassi ai Francescani e Gesuiti* . . . » 543
II. *Cessione dei Gesuiti ai Domenicani* . . . » 562
III. *Varia fortuna del luogo fino alla soppressione dei frati* . . . . . » 576
IV. *Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Cornigliano ligure presso Genova* — I. *Prime notizie della chiesa: suo fondatore: è fatta rettoria: riedificazione e posteriore occupazione dei Domenicani* . » 597
II. *Ingrandimento della chiesa, riconferita ai Domenicani* . . . . . » 605
III. *Elevazione della casa in convento autonomo, e deperimento continuo dei suoi redditi* . . » 612
IV. *Relazioni varie dei religiosi coi villeggianti e parrocchiani: danni recati alla casa e chiesa dalle incursioni nemiche* . . . . . » 634
Elenco cronologico dei parroci di S. Giacomo di Cornigliano. » 643
Elenco degli stessi per ordine alfabetico . . . . » 658

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

—

I.

Farmacia, Biblioteca e Archivio del Convento di S. Maria di Castello.

I. Farmacia . . . . . *Pag.* 339
II. Biblioteca . . . . . » 369
III. Archivio . . . . . » 389

II.

Le chiese rurali di s. Luca, s. Vito e di s. Chiara in Albaro e della parrocchiale di s. Giacomo Ap. in Cornigliano ligure presso Genova.

I. S. Luca d'Albaro — 1. Cessione della Cappella ai frati . *Pag.* 403
11. Prima origine della Cappella . . . . . » 428
111. Erezione e progressi del Convento . . . . » 442
IV. Litigi con gli Albaresi . . . . . » 453
II. S. Vito d'Albaro — 1. Pratiche per la fondazione . . » 463
11. Difficoltà sorte nell' erigere casa e chiesa. . . . » 483
111. Cessione definitiva del luogo ai Domenicani . . . » 509
III. S. Chiara d'Albaro — 1. Fondazione della Cappella e trapassi ai Francescani e Gesuiti . . . . . » 543
11. Cessione dei Gesuiti ai Domenicani. . . . . » 562
111. Varia fortuna del luogo fino alla soppressione dei frati . » 576
IV. Parrocchiale di s. Giacomo Apostolo in Cornigliano-ligure presso Genova — 1. Prime notizie della chiesa: suo fondatore: è fatta rettoria: riedificazione e posteriore occupazione dei Domenicani . . . . . » 597
11. Ingrandimento della chiesa, riconferita ai Domenicani . » 605
111. Elevazione della casa in convento autonomo, e deperimento continuo dei suoi redditi. . . . . » 612
IV. Relazioni varie dei religiosi coi villeggianti e parrocchiani: danni recati alla casa e chiesa dalle incursioni nemiche . . . . . » 634
Elenco cronologico dei parroci di s. Giacomo di Cornigliano. » 643
Elenco degli stessi per ordine alfabetico . . . . . » 659
Indice del volume . . . . . » 663

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011